Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PPA n. 11/11
di iniziativa della Giunta regionale recante:
"Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell''articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Atto di indirizzo"
relatore: P. MOLINARO (Deliberazione di Giunta n. 72 del 15/5/2020);

DATI DELL'ITER	
NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	19/5/2020
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	26/5/2020
SEDE	
PARERE PREVISTO	
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 13/07/2020

Testo del Provvedimento

Proposta di provvedimento amministrativo n. 11/XI pag. 3

Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. Atto di indirizzo.

Normativa comunitaria

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche pag. 127

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici pag. 183

Normativa nazionale

D.P.R. 08/09/1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche pag. 206

Decreto 3 settembre 2002 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio pag. 268

Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

Decreto 27 giugno 2017 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio pag. 275

Designazione di 128 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria

Normativa regionale

Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 pag. 279

Norme in materia di aree protette

Legge regionale 12 ottobre 2016, n. 30 pag. 315

Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione

Documentazione citata

Relazione della Corte dei conti europea n. 1/2017 pag. 322

Programma di azione 2014 -2020 pag. 390

Strategia regionale per la biodiversità pag. 426

REGIONE CALABRIA **ORIGINALE**
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 92 **della seduta del** 15/5/2020.

Oggetto: Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Atto di indirizzo.

Assessore Proponente : ____ (*timbro e firma*) (Ass DE CAPRIO)

Dirigente/i Generale: _____ (*timbro e firma*) Il Dirigente Generale Arch. Orsola Reillo

Dirigente di Settore: _____ (*timbro e firma*) Il Dirigente del Settore - Dr. Giovanni ARAMINI -

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	JOLE SANTELLI	Presidente	X	
2	ANTONINO SPIRLÌ	Vice Presidente	X	
3	DOMENICA CATALFAMO	Componente	X	
4	SERGIO DE CAPRIO	Componente	X	
5	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
6	FAUSTO ORSOMARSO	Componente	X	
7	SANDRA SAVAGLIO	Componente	X	
8	FRANCESCO TALARICO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. _4__ pagine compreso il frontespizio e di n. _2___ allegati.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento
con nota n° 155499 del 07-05-2020

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.",

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 117 del 4/4/2014 di Revisione del Sistema Regionale delle ZPS - Direttiva 2009/147/CE "conservazione degli uccelli selvatici";

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 243 del 30/5/2014, n. 277 del 19/7/2016, n. 278 del 19/7/2016, n. 279 del 19/07/2016, n. 280 del 19/07/2016, n. 322 del 09/9/2016, n. 323 del 09/9/2016, n. 543 del 16/12/2016, n. 537 del 15/11/2017, di approvazione delle misure di conservazione dei 178 siti d'importanza comunitaria marini e terrestri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i.;

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 78 del 17/3/2016, n. 227 del 27/5/2017, n. 73 del 9/3/2018 e n. 542 del 16/12/2016, di adozione dell'intesa con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) marine e terrestri, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i.;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 12/04/2016, del 27/06/2017 e del 10/04/2018 con cui sono designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i 178 siti d'interesse comunitario presenti nel territorio della Regione Calabria;

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 227 del 29/05/2017, n. 448 del 29/04/2017 e n. 378 del 10/08/2018 con le quali sono stati individuati gli enti gestori delle ZSC;

VISTA la Legge regionale 10/2003 Norme in materia di Aree Protette" e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO CHE

- per effetto dell'articolo 8 della Direttiva 92/43/CEE a ciascuno Stato Membro è chiesto di inviare alla Commissione Europea una stima dei cofinanziamenti comunitari necessari per adempiere agli obblighi previsti dall'articolo 6 della stessa Direttiva, attraverso un documento strategico di programmazione pluriennale, denominato "Prioritized Action Framework" (PAF);
- Il Dipartimento Ambiente e Territorio ha redatto il "Quadro di azioni prioritarie" (PAF) per la Rete Natura 2000 della Calabria, secondo le indicazioni dello specifico format fornito dalla Commissione Europea, avvalendosi dei risultati ottenuti dalle attività di studio e di monitoraggio degli habitat e delle specie naturali e seminaturali;
- nel PAF sono indicate le azioni prioritarie da realizzare, nel periodo 2021-2027, per la tutela di habitat e specie presenti sul territorio regionale sulla base di quanto previsto dalle Misure di conservazione, le esigenze di finanziamento e il relativo fabbisogno finanziario per l'infrastruttura verde laddove contribuisce alla coerenza ecologica della rete Natura 2000;
- il documento è stato condiviso, in data 13/05/2019 e 16/05/2019, con i Dipartimenti Regionali competenti in materia di gestione dei fondi Comunitari quali: Dipartimento Programmazione Comunitaria per il FERS, FSE e FSC, il Dipartimento Agricoltura per il FEARS ed il FEAMP, il Nucleo Regionale degli Investimenti, con gli Enti Parco e gli Enti gestori delle ZSC e con le due Università presenti in Calabria competenti in materia

ambientale Università della Calabria e Università Mediterranea di Reggio Calabria al fine di concertare le azioni prioritarie previste dal PAF e di recepire eventuali suggerimenti o integrazioni;

- il documento PAF della Calabria è stato trasmesso alla Commissione Europea Direzione Generale Ambiente con nota n.0657228639 del 7/8/2019 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- La Commissione Europea Direzione Generale Ambiente, in data 23/10/2019, ha espresso parere positivo evidenziando la necessità di alcune integrazioni tecniche;

- La competente struttura del Dipartimento Ambiente ha proceduto ad effettuare le integrazioni richieste al documento di programmazione.

RITENUTO che

- il "Quadro di azioni prioritarie PAF" rappresenta un documento d'indirizzo e programmazione delle risorse della programmazione 2021-2027, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo dello Sviluppo Regionale e Fondo Europeo per gli Affari Maritmi e della Pesca;
- si rende necessario adottare il documento di indirizzo, di cui al punto precedente, quale documento finalizzato alla futura programmazione, tenendo conto che le azioni previste potranno trovare attuazione in funzione delle disponibilità finanziarie reperibili nell'ambito della programmazione dell'Unione europea, nazionale e regionale per il periodo 2021-2027 e dei relativi provvedimenti della Giunta regionale;

VISTO

L'allegato A, che costituisce parte integrante della deliberazione;

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 17/2020;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA dell'Assessore Sergio De Caprio

DELIBERA

1.- di adottare, quale documento di indirizzo, il Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche quale documento d'indirizzo e programmazione delle risorse e delle azioni da attuare per il periodo 2021-2027 di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante della deliberazione;

2. – di dare atto che il documento di indirizzo di cui al punto 1 rappresenta un documento finalizzato alla futura programmazione, tenendo conto che le azioni previste potranno trovare attuazione in funzione delle disponibilità finanziarie reperibili nell'ambito della programmazione dell'Unione europea, nazionale e regionale per il periodo 2021-2027 e dei relativi provvedimenti della Giunta regionale;

3. - di dare mandato al Dipartimento Ambiente e Territorio di apportare le modifiche di natura tecnica, qualora si rendessero necessario, in fase di ultimo confronto con i competenti organi della Commissione Europea;

4.- di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE
IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dott.ssa Eugenia Montilla

LA PRESIDENTE

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0155499 del 07/05/2020

* 0 0 2 1 3 4 8 7 9 6 *

REGIONE CALABRIA

Dipartimento Bilancio, Patrimonio e Finanze

Il Dirigente Generale

Arch. Orsola Reillo
Dirigente generale
del dipartimento "Ambiente e Territorio"
dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Dott.ssa Francesca Palumbo
Dirigente del Settore
Segreteria di Giunta e Rapporti con il Consiglio Regionale
segreteriagiunta.segretariato@pec.regione.calabria.it

e p.c.

Col. Sergio De Caprio
Assessore alla Tutela dell'ambiente
sergio.decaprio@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Parere di compatibilità finanziaria sulla proposta di Deliberazione della Giunta regionale "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Atto di indirizzo". Riscontro nota n. 154232 del 07.05.2020

A riscontro della nota n. 154232 del 07.05.2020 relativa alla proposta deliberativa "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Atto di indirizzo", di cui si allega copia digitalmente firmata a comprovare l'avvenuto esame da parte dello scrivente, viste le attestazioni di natura finanziaria contenute nella citata proposta e preso atto che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che "il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale", si conferma la compatibilità finanziaria del provvedimento.

Dott. Filippo De Cello
(firmata digitalmente)

Viale Europa snc - Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Cittadella Regionale – 8° piano area Greco
0961.856200 – dipartimento.bilancio@pec.regione.calabria.it

Allegato A

QUADRO DI AZIONI PRIORITARIE (PAF)
PER NATURA 2000 in CALABRIA

ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat)

per il *quadro finanziario pluriennale* 2021-2027

Atto di indirizzo

Referente:

Regione Calabria
Dipartimento Ambiente e Territorio
Settore 5 "Parchi ed Aree Naturali Protette"
Cittadella Regionale, Località Germaneto 88100 – Catanzaro
pec: parchi.ambienteterritorio@regione.calabria.it
g.aramini@regione.calabria.it, raffpaone@virgilio.it,
mprigoliti@gmail.com

A. Introduzione

A.1 Introduzione generale

I quadri di azioni prioritarie *(prioritised action frameworks*, PAF) sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'UE e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE. Conformemente agli obiettivi della direttiva Habitat dell'UE[1], sulla quale si basa la rete Natura 2000, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare "*il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*".

La base giuridica del PAF è l'articolo 8, paragrafo 1, della direttiva Habitat[2], ai sensi del quale gli Stati membri sono tenuti a trasmettere alla Commissione, se del caso, le proprie stime relative al cofinanziamento dell'Unione europea che ritengono necessario al fine di adempiere ai seguenti obblighi in relazione a Natura 2000:

- *stabilire le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo,*
- *stabilire le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*

Il quadro di azioni prioritarie deve pertanto concentrarsi sull'individuazione delle esigenze di finanziamento e delle priorità che sono direttamente collegate alle specifiche misure di conservazione stabilite per i siti Natura 2000, nell'intento di conseguire gli obiettivi di conservazione a livello di sito per le specie e i tipi di habitat per i quali sono stati designati i siti (come disposto dall'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat). Poiché la rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE (direttiva Uccelli)[3], si considerano anche le esigenze di finanziamento e le misure prioritarie relative alle specie di uccelli presenti nelle ZPS.

Gli Stati membri sono inoltre invitati a presentare nei rispettivi PAF misure supplementari e il relativo fabbisogno finanziario con riferimento all'infrastruttura verde[4] in generale. Il PAF deve comprendere misure relative all'infrastruttura verde laddove contribuiscano alla coerenza ecologica della rete Natura 2000, anche in un contesto transfrontaliero, e all'obiettivo di mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat interessati.

---

[1] Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:01992L0043-20130701.

[2] Articolo 8, paragrafo 1: "Gli Stati membri, parallelamente alle loro proposte di siti che possono essere designati come zone speciali di conservazione, in cui si riscontrano tipi di habitat naturali prioritari e/o specie prioritarie, se del caso, trasmettono alla Commissione le stime del cofinanziamento comunitario che essi ritengono necessario al fine di adempiere gli obblighi di cui all'articolo 6, paragrafo 1".

[3] Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32009L0147.

[4] Con infrastruttura verde s'intende "una rete di aree naturali e seminaturali, pianificata strategicamente, con caratteristiche ambientali concepite e gestite in modo da ottenere una vasta serie di servizi ecosistemici".

Nella relazione speciale n. 1/2017 su Natura 2000[5] la Corte dei conti europea ha concluso che i primi PAF completati (per il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020) non hanno fornito un'immagine attendibile dei costi effettivi della rete Natura 2000. Nella relazione si rileva pertanto la necessità di aggiornare il formato dei PAF e fornire ulteriori indicazioni per migliorare la qualità delle informazioni presentate dagli Stati membri. Il recente piano d'azione UE per la natura, i cittadini e l'economia[6] si impegna a favore di questo processo, nell'intento di garantire che gli Stati membri forniscano stime più attendibili e armonizzate in merito al rispettivo fabbisogno finanziario per Natura 2000.

Nelle conclusioni su tale piano d'azione[7], il Consiglio dell'Unione europea riconosce la necessità di migliorare ulteriormente la pianificazione finanziaria pluriennale per gli investimenti a favore della natura e conviene che esiste la necessità di aggiornare e migliorare i PAF. L'importanza di una migliore previsione delle esigenze di finanziamento di Natura 2000 in vista del prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE è riconosciuta anche in una risoluzione del Parlamento europeo[8].

[5] Relazione speciale n. 1/2017: Occorre fare di più per realizzare appieno le potenzialità della rete Natura 2000 https://www.eca.europa.eu/it/Pages/DocItem.aspx?did=40768.

[6] COM(2017) 198 final: Un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/fitness_check/action_plan/communication_en.pdf.

[7] http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2017/06/19/conclusions-eu-action-plan-nature/

[8] Risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2017 su un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia (2017/2819(RSP)) http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&language=EN&reference=P8-TA-2017-0441.

A.2 Struttura del formato attuale del PAF

Il formato attuale del PAF è studiato per fornire informazioni attendibili circa le esigenze di finanziamento prioritarie di Natura 2000, in vista della loro integrazione nei pertinenti strumenti di finanziamento dell'UE nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027. A tale scopo, il PAF richiede un livello di ripartizione delle esigenze di finanziamento tale da consentire un'assegnazione efficace dei finanziamenti Natura 2000 a titolo dei pertinenti fondi UE per il QFP 2021-2027. In vista di tale obiettivo, il PAF tiene conto anche dell'esperienza acquisita finora dagli Stati membri e dalle regioni dell'UE con il QFP 2014-2020.

Una componente essenziale del formato attuale del PAF è la suddivisione delle misure di conservazione e ripristino relative a Natura 2000 e all'infrastruttura verde per categoria ecosistemica generale. La tipologia ecosistemica proposta, articolata in 8 classi, si basa in larga parte sulla tipologia MAES, istituita come base concettuale per la valutazione degli ecosistemi a livello UE[9]. Una banca dati generale che collega le singole specie e i tipi di habitat di importanza unionale agli ecosistemi MAES può essere scaricata dal sito web dell'Agenzia europea dell'ambiente[10]. Si raccomanda di attenersi nelle linee generali a questa tipologia per l'attribuzione di misure e costi ai vari tipi di ecosistemi.

La presentazione delle misure prioritarie e dei costi dell'attuale PAF richiede una distinzione tra costi di esercizio e una tantum. I costi di esercizio sono tipicamente associati a misure ricorrenti che richiedono continuità nel lungo termine (ad es. spese del personale per la gestione dei siti, indennità annuali agli agricoltori per misure agro-ambientali su formazioni erbose, ecc.), mentre i costi una tantum di solito riguardano azioni non ricorrenti, quali progetti di ripristino di habitat, grandi investimenti infrastrutturali, acquisti di beni durevoli, ecc. La corretta imputazione dei costi a una delle due categorie ("di esercizio" e "una tantum") ha una notevole rilevanza per una corretta attribuzione delle misure ai diversi fondi UE.

Infine, le misure prioritarie indicate nel PAF, oltre a contribuire agli obiettivi specifici delle direttive UE sulla natura, forniranno anche importanti benefici alla società in termini socioeconomici e di servizi ecosistemici. Alcuni esempi di questi benefici sono la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, o altri servizi ecosistemici inerenti, ad esempio, al turismo e alla cultura. La Commissione ha già presentato una panoramica dei benefici in termini di servizi ecosistemici connessi a Natura 2000[11].

Questo aspetto dovrebbe essere sottolineato, dove possibile, allo scopo di promuovere e comunicare gli ampi vantaggi sociali derivanti dai finanziamenti a favore della natura e della biodiversità.

[9] https://biodiversity.europa.eu/maes

[10] Collegamenti di specie e tipi di habitat agli ecosistemi MAES https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/linkages-of-species-and-habitat#tab-european-data.

[11] http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/

A.3 Introduzione al PAF specifico della Regione Calabria

In conformità alla legge regionale 10/2003, i siti d'interesse comunitario individuati sul territorio calabrese sulla base del loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti, vengono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria.

L'individuazione dei siti Natura 2000 è effettuata, ai sensi dell'art. 30 della legge Regionale 10/2003, dalla Giunta regionale, previo parere vincolante della competente Commissione consiliare.

Il settore competente è l'Ufficio parchi e Aree protette del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria per l'espletamento dei compiti si avvale dell'Osservatorio regionale per la biodiversità. istituito con D.G.R. n. 579 del 16-12-2011 le cui funzioni sono le seguenti:

- favorire il necessario coordinamento di tutte le iniziative di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale
- raccogliere, elaborare e trasmettere i dati necessari per la predisposizione dei rapporti nazionali previsti dalle Direttive Habitat e Uccelli, che saranno elaborati a livello nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il supporto ISPRA;
- sviluppare e sperimentare con il supporto dell'ISPRA, un protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie su tutto il territorio nazionale, attraverso l'individuazione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati;
- promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, basata su un sistema informativo georeferenziato, che metta in relazione tutte le conoscenze disponibili a livello regionale su habitat e specie

In ottemperanza all'art. 4, comma 1, della Direttiva Habitat (92/43/CE) la Regione Calabria ha concluso l'iter di designazione a Zone speciali di conservazione (ZSC) contestualmente ha individuato gli Enti Gestori (DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017) descritte nelle tabelle sottostanti.

Gli enti gestori individuati dalla Regione Calabria sono indicati di seguito per ZSC.

Ente gestore:
Settore Parchi ed Aree Naturali Protette Dipartimento Ambiente e Territorio Regione Calabria

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9310041	Pinete di Montegiordano	**IT9310060**	Laghi di Fagnano	**IT9310065**	Foresta di Serra Nicolino-Piano d'Albero
IT9310042	Fiumara Saraceno	**IT9310061**	Laghicello	**IT9310066**	Varconcello di Mongrassano
IT9310043	Fiumara Avena	**IT9310062**	Monte Caloria	**IT9320104**	Colline di Crotone
IT9310058	Pantano della Giumenta	**IT9310063**	Foresta di Cinquemiglia		
IT9310059	Crello	**IT9310064**	Monte Cocuzzo		

Ente gestore:
Ente Parco Marino Regionale

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9310033	Fondali di Capo Tirone	**IT9310048**	Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati	**IT9330098**	Oasi di Scolacium
IT9310034	Isola di Dino	**IT9310051**	Dune di Camigliano	**IT9330105**	Foce del Crocchio - Cropani

IT9310035	Fondali Isola di Dino-Capo Scalea	**IT9320095**	Foce Neto	**IT9330107**	Dune di Isca
IT9310036	Fondali Isola di Cirella-Diamante	**IT9320100**	Dune di Marinella	**IT9330108**	Dune di Guardavalle
IT9310037	Isola di Cirella	**IT9320106**	Steccato di Cutro e Costa del Turchese	**IT9330184**	Scogliera di Staletti
IT9310038	Scogliera dei Rizzi	**IT9320185**	Fondali di Staletti	**IT9340091**	Zona costiera fra Briatico e Nicotera
IT9310039	Fondali Scogli di Isca	**IT9330087**	Lago La Vota	**IT9340092**	Fondali di Pizzo Calabro
IT9310040	Montegiordano Marina	**IT9330088**	Palude di Imbutillo	**IT9340093**	Fondali di Capo Vaticano
IT9310045	Macchia della Bura	**IT9330089**	Dune dell'Angitola	**IT9350160**	Spiaggia di Brancaleone

Ente gestore:
Parco nazionale della Sila

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9310047	Fiumara Trionto	**IT9310076**	Pineta di Camigliatello	**IT9320046**	Stagni sotto Timpone S. Francesco
IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	**IT9310077**	Acqua di Faggio	**IT9320050**	Pescaldo
IT9310054	Torrente Celati	**IT9310079**	Cozzo del Principe	**IT9320110**	Monte Fuscaldo
IT9310056	Bosco di Mavigliano	**IT9310080**	Bosco Fallistro	**IT9320111**	Timpa di Cassiano-Belvedere
IT9310067	Foreste Rossanesi	**IT9310081**	Arnocampo	**IT9320112**	Murgie di Strongoli
IT9310068	Vallone S. Elia	**IT9310082**	S. Salvatore	**IT9320115**	Monte Femminamorta
IT9310070	Bosco di Gallopane	**IT9310083**	Pineta del Cupone	**IT9320122**	Fiume Lese
IT9310071	Vallone Freddo	**IT9310084**	Pianori di Macchialonga	**IT9320123**	Fiume Lepre
IT9310072	Palude del Lago Ariamacina	**IT9310085**	Serra Stella	**IT9320129**	Fiume Tacina
IT9310073	Macchia Sacra	**IT9310126**	Juri Vetere Soprano	**IT9330113**	Boschi di Decollatura
IT9310074	Timpone della Carcara	**IT9310127**	Nocelleto	**IT9330116**	Colle Poverella
IT9310075	Monte Curcio	**IT9310130**	Carlomagno	**IT9330124**	Monte Contrò
IT9330114	Monte Gariglione	**IT9330117**	Pinete del Roncino	**IT9330125**	Torrente Soleo
IT9330116	Colle Poverella			**IT9330128**	Colle del Telegrafo

Ente gestore:
Riserva naturale Foce Fiume Crati

Codice	Denominazione sito
IT9310052	Casoni di Sibari
IT9310044	Foce del Fiume Crati
IT9310055	Lago di Tarsia

Ente gestore:
Comune di Amendolara

Codice	Denominazione sito
IT9310053	Secca di Amendolara

Ente gestore:
Parco nazionale del Pollino

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9310001	Timpone della Capanna	**IT9310011**	Pozze Boccatore/Bellizzi	**IT9310023**	Valle del Fiume Argentino
IT9310002	Serra del Prete	**IT9310012**	Timpa di S.Lorenzo	**IT9310025**	Valle del Fiume Lao
IT9310003	Pollinello-Dolcedorme	**IT9310013**	Serra delle Ciavole-Serra di Crispo	**IT9310027**	Fiume Rosa
IT9310004	Rupi del Monte Pollino	**IT9310014**	Fagosa-Timpa dell'Orso	**IT9310028**	Valle del Fiume Abatemarco
IT9310005	Cima del Monte Pollino	**IT9310015**	Il Lago (nella Fagosa)	**IT9310029**	La Montea
IT9310006	Cima del Monte Dolcedorme	**IT9310017**	Gole del Raganello	**IT9310030**	Monte La Caccia
IT9310007	Valle Piana-Valle Cupa	**IT9310019**	Monte Sparviere	**IT9310031**	Valle del Fiume Esaro
IT9310008	La Petrosa	**IT9310020**	Fonte Cardillo	**IT9310032**	Serrapodolo
IT9310009	Timpone di Porace	**IT9310021**	Cozzo del Pellegrino		
IT9310010	Stagno di Timpone di Porace	**IT9310022**	Piano di Marco		

Ente gestore:
Parco Regionale delle Serre

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9340086	Lago dell'Angitola	**IT9340119**	Marchesale	**IT9350121**	Bosco di Stilo - Bosco Archiforo
IT9340090	Fiumara di Brattirò (Valle Ruffa)	**IT9340120**	Lacina	**IT9350136**	Vallata dello Stilaro
IT9340118	Bosco Santa Maria				

Ente gestore:
Area Marina Isola Capo Rizzuto

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9320096	Fondali di Gabella Grande	**IT9320101**	Capo Colonne	**IT9320103**	Capo Rizzuto
IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	**IT9320102**	Dune di Sovereto		

Ente gestore:
Riserva regionale Valli Cupe

Codice	Denominazione sito
IT9330109	Madama Lucrezia

Ente gestore:
Università della Calabria

Codice	Denominazione sito
IT9310057	Orto Botanico - Università della Calabria

Ente gestore:
Parco Nazionale dell'Aspromonte

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9350133	Monte Basilicò - Torrente Listi	**IT9350154**	Torrente Menta	**IT9350174**	Monte Tre Pizzi
IT9350134	Canolo Nuovo, Zomaro, Zillastro	**IT9350155**	Montalto	**IT9350175**	Piano Abbruschiato
IT9350150	Contrada Gornelle	**IT9350156**	Vallone Cerasella	**IT9350176**	Monte Campanaro
IT9350152	Piani di Zervò	**IT9350157**	Torrente Ferraina	**IT9350180**	Contrada Scala
IT9350153	Monte Fistocchio e Monte Scorda	**IT9350163**	Pietra Cappa - Pietra Lunga - Pietra Castello	**IT9350164**	Torrente Vasi
IT9350135	Vallata del Novito e Monte Mutolo	**IT9350146**	Fiumara Buonamico	**IT9350166**	Vallone Fusolano (Cinquefrondi)
IT9350145	Fiumara Amendolea	**IT9350147**	Fiumara Laverde	**IT9350178**	Serro d'Ustra e Fiumara Butrano

Ente gestore:
Città Metropolitana di Reggio Calabria

Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito	Codice	Denominazione sito
IT9350131	Pentidattilo	**IT9350148**	Fiumara di Palizzi	**IT9350169**	Contrada Fossia (Maropati)
IT9350132	Fiumara di Melito	**IT9350149**	Sant'Andrea	**IT9350170**	Scala-Lemmeni
IT9350137	Prateria	**IT9350151**	Pantano Flumentari	**IT9350171**	Spiaggia di Pilati
IT9350138	Calanchi di Maro Simone	**IT9350158**	Costa Viola e Monte S. Elia	**IT9350172**	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi
IT9350139	Collina di Pentimele	**IT9350159**	Bosco di Rudina	**IT9350173**	Fondali di Scilla
IT9350140	Capo dell'Armi	**IT9350161**	Torrente Lago	**IT9350177**	Monte Scrisi

IT9350141	Capo S. Giovanni	**IT9350162**	Torrente S. Giuseppe	**IT9350179**	Alica
IT9350142	Capo Spartivento	**IT9350165**	Torrente Portello	**IT9350181**	Monte Embrisi e Monte Torrione
IT9350143	Saline Joniche	**IT9350167**	Valle Moio (Delianova)	**IT9350182**	Fiumara Careri
IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	**IT9350168**	Fosso Cavaliere (Cittanova)	**IT9350183**	Spiaggia di Catona

Per le ZPS individuate sono:

Ente gestore:
Settore Parchi ed Aree Naturali Protette Dipartimento Ambiente e Territorio Regione Calabria

Codice	Denominazione sito
IT9310069	Parco Nazionale della Calabria
IT9310301	Sila Grande
IT9310303	Pollino e Orsomarso
IT9310304	Alto Ionio Cosentino
IT9320302	Marchesato e Fiume Neto
IT9350300	Costa Viola

Infrastrutture verdi in Calabria

Nella Regione Calabria è presente una rete di aree una rete di aree naturali e seminaturali, rappresentata dai Parchi Nazionali e Regionali (ParcoNazionale dell'Aspromonte, P.N. della Sila, P. N. del Pollino e Parco Regionale delle Serre), le Riserva Regionali (Lago di Tarsia e Foce del Crati e dalle Valli Cupe). Si tratta di aree strategiche, che svolgono un ruolo centrale per la conservazione della biodiversità, infatti rappresentano le aree "core" della rete ecologica regionale in corso di implementazione. Attualmente comprendono una superficie di 250.000 ha la cui gestione è finalizzate all'aquisizione di una serie complessa di servizi ecosistemici".

Strategie regionali esistenti in relazione all'infrastruttura verde

La Regione Calabria con D.G.R. 845 del 21.12.2010 recante "Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità" ha dato attuazione all'invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale. Infatti, ha elaborato la Strategia Regionale per la Biodiversità in cui si collocano gli impegni che intende assumere per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

La Strategia della biodiversità costituisce, dunque, uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità.

La Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; i rispettivi 3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree tematiche.

Contestualmente con la strategia regionale della biodiversità è stato adottato nel 2016 un "Programma d'Azione" quale strumento di programmazione degli interventi finalizzati alla salvaguardia della biodiversità individuando le priorità di azione. Il programma è articolato in azioni di tutela e di valorizzazione.
Tra le azioni di tutela è stato attivato un articolato progetto di mappatura in risposta agli obblighi derivanti dall'art.17, tra le azioni specifiche sono contemplate attività di monitoraggio di habitat e specie e stato di conservazione, pressioni e minacce. Il progetto è stato concertato e condiviso con gli enti gestori delle aree

rete natura 2000. Sempre nell'ambito delle azioni di tutela è stato garantito il sostegno a specifiche azioni di mantenimento e recupero all'interno di RN2000.

Organismi coinvolti nell'elaborazione del PAF

Il PAF è stato redatto dal personale in servizio presso il Settore 5 Parchi e Aree Naturali del Dipartimento Ambiente e Territorio, dalla Dott.ssa For. Maria Prigoliti collaboratore esterno e componente dell'Osservatorio della Biodiversità, dal Dott. Agr. Raffaele Paone funzionario e dal Dott. G. Aramini con il supporto specialistico dei consulenti esterni Dott.ssa Rosanna Costa per gli aspetti di Habitat e specie vegetali dalla Dott.ssa Ilaria Bernabò per Anfibi, Rettili e Pesci, Dott. Marco Infusino per l'entomofauna, Dott.ssa Romina Fusillo per Mammiferi e Chirotteri. Il Gruppo di lavoro è stato coordinato dal Dirigente del Settore parchi dott. Giovanni Aramini.

Procedure di consultazione delle parti interessate all'elaborazione del PAF e relativi risultati

Il documento è stato condiviso con i Dipartimenti Regionali competenti in materia di gestione dei fondi Comunitari quali: Dipartimento Progammazione Comunitaria per il FERS, FSE e FSC; il Dipartimento Agricoltura per il FEARS ed il FEAMP e il Nucleo Regionale degli Investimenti; con gli Enti Parco e le Riserve regionali per eventuali integrazioni e aggiustamenti. Inoltre sono state coinvolte le due Univesità presenti in Calabria competenti in materia ambientale UNICAL e Università Mediterranea di Reggio Calabria. Le due Università nel periodo di programmazione 2014 – 2020 hanno partecipato al progetto di censimento e mappatura di habitat e specie, i cui risultati sono stati utilizzati per il reporting ai sensi dell'art 17. I singoli contributi trasmessi da ciascun ente sono stati integrati nel presente documento.

B. Sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il periodo 2021-2027

		Esigenze di finanziamento prioritarie 2021-2027	
1.	**Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000**	Costi di esercizio annuali (EUR/anno)	Costi una tantum / di progetto (EUR/ anno)
1.1.	Designazione del sito e pianificazione gestionale		
1.2.	Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate	400.000	
1.3.	Monitoraggio e rendicontazione	285.714	7.142,86
1.4.	Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca		42.857,14
1.5.	Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori		3.142.857,00
	Totale parziale	685.714,00	3.192.857,00

2.a	**Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000**	Costi di esercizio annuali (EUR/anno)	Costi una tantum / di progetto (EUR/ anno)
2.1.a	Acque marine e costiere		357.142,86
2.2.a	Brughiere e sottobosco		71.429,57
2.3.a	Torbiere, paludi basse e altre zone umide		142.857,14
2.4.a	Formazioni erbose		131.428,57
2.5.a	Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)	4.371.428,1	214.285,7
2.6.a	Boschi e foreste		621.428,57
2.7.a	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		142.857,14
2.8.a	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		142.857,14
2.9.a	Altri		
	Totale parziale	4.371.428,10	1.824.286,69

2.b	**Misure aggiuntive relative all'"infrastruttura verde" al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri)**	Costi di esercizio annuali(EUR/anno)	Costi una tantum / di progetto (EUR/ anno)
2.1.b	Acque marine e costiere		
2.2.b	Brughiere e sottobosco		
2.3.b	Torbiere, paludi basse e altre zone umide		285.714,29
2.4.b	Formazioni erbose		415.000,00
2.5.b	Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)	42.857,0	500.000,00
2.6.b	Boschi e foreste		928.571,43
2.7.b	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		142.857,14
2.8.b	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		214.285,7
2.9.b	Altri (grotte, ecc.)		
	Totale parziale	42.857,00	2.486.428,55

3.	**Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici**	Costi di esercizio annuali(EUR/anno)	Costi una tantum / di progetto (EUR/ anno)
3.1.	Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove	64.286,0	428.571,00
3.2.	Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette	71.428,6	71.429,00
	Totale parziale	135.714,6	500.000
	Totale annuo	5.235.714,0	8.003.571,4
	Totale (2021-2027)	36.650.000,00 (ricorrente) + 56.025.000,00 (una tantum) € 92.675.000,00	

11

C. Stato attuale della rete Natura 2000

C.1. Statistiche per area della rete Natura 2000

In relazione ai dati aggiornati all'anno 2014, la Regione Calabria comprendeva 184 siti Natura 2000 di cui:

- 6 ZPS
- 178 SIC

	Dati sulle aree Natura 2000 per Stato membro dell'UE (in km²)						Proporzione (in %) della superficie coperta da:		
	Terrestri			Marine					
Nome della regione	**SIC**	**ZPS**	**Natura 2000**	**SIC**	**ZPS**	**Natura 2000**	**SIC**	**ZPS**	**Natura 2000**
Mediterranea	706,92	2508,57	2921,55	206,48	138,54	338,62	4,68	15,97	19,37
Totale	706,92	2508,57	2921,55	206,48	138,54	338,62	4,68	15,97	19,37

In relazione ai dati aggiornati all'anno 2019, la Regione Calabria comprende 185 siti Natura 2000 di cui:
6 ZPS - 178 ZSC e 1 pSIC

	Dati sulle aree Natura 2000 per Stato membro dell'UE (in km²)						Proporzione (in %) della superficie coperta da:		
	Terrestri			Marine					
Nome della regione	**SIC/ ZSC**	**ZPS**	**Natura 2000**	**SIC/ ZSC**	**ZPS**	**Natura 2000**	**SIC/ ZSC**	**ZPS**	**Natura 2000**
Mediterranea	709,28	2508,57	2923,90	214,52	138,54	345,66	4,70	15,97	19,39
Totale	709,28	2508,57	2923,90	214,52	138,54	345,66	4,70	15,97	19,39

L'aumento della superficie è dovuto all'ampliamento di SIC Fondali di Scilla per includere aree meritevoli protezione per la presenza del coralligeno con gorgonie, corallo nero e falso corallo nero.
Si è proceduto, inoltre, ad ampliare il SIC Fiumara Amendolea sia nella porte terrestre che marina al fine di assicurare la protezione di aree importanti per la nidificazione di *Caretta caretta*.
Successivamente è stato avviato l'iter per l'istituzione del SIC Fiumara Uria per tutelare l'habitat 92C0 Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* presente in Calabria ma non incluso nella Rete Natura 2000.
Ad oggi non si ritiene necessario istituire nuove ZSC e ZPS, invce risulta necesssario completare l'individuazione dei corridoi ecologici.

Gli habitat presenti in Calabria sono riportati nella tabella di seguito raggruppati in macro categorie.

Numero di habitat per tipologie presenti nei SIC e ZPS

Tipologie Habitat	*N. habitat non prioritari*	*prioritari*	*totale*
Habitat costieri e vegetazione alofitiche	9	2	11
Dune marittime e interne	6	2	8
Habitat d'acqua dolce	8	1	9
Lande e arbusteti temperati	2	0	2
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	5	1	6
Formazioni erbose naturali e seminaturali	6	4	10
Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	1	2	3
Habitat rocciosi e grotte	5	1	6
Foreste	12	7	19
TOTALE	***54***	***20***	***74***

Per quanto riguarda la presenza in Calabria delle specie di Dir. 92/43 negli Allegati II, IV, V si rimanda alla tabella che segue che riunisce le specie in gruppi tassonomici.

Gruppo tassonomico	***n. specie allegato II***	***n. specie allegato IV e V***
Anfibi	3	5
Invertebrati	10	5
Mammiferi	13	24
Piante	6	2
Pesci	4	
Rettili	4	7
Totale	***33***	***43***

Nel territorio della Regione Calabria sono stati osservati 225 specie di uccelli con diverse fasi fenologiche. Di seguito sono indicate le fasi fenologiche presenti.

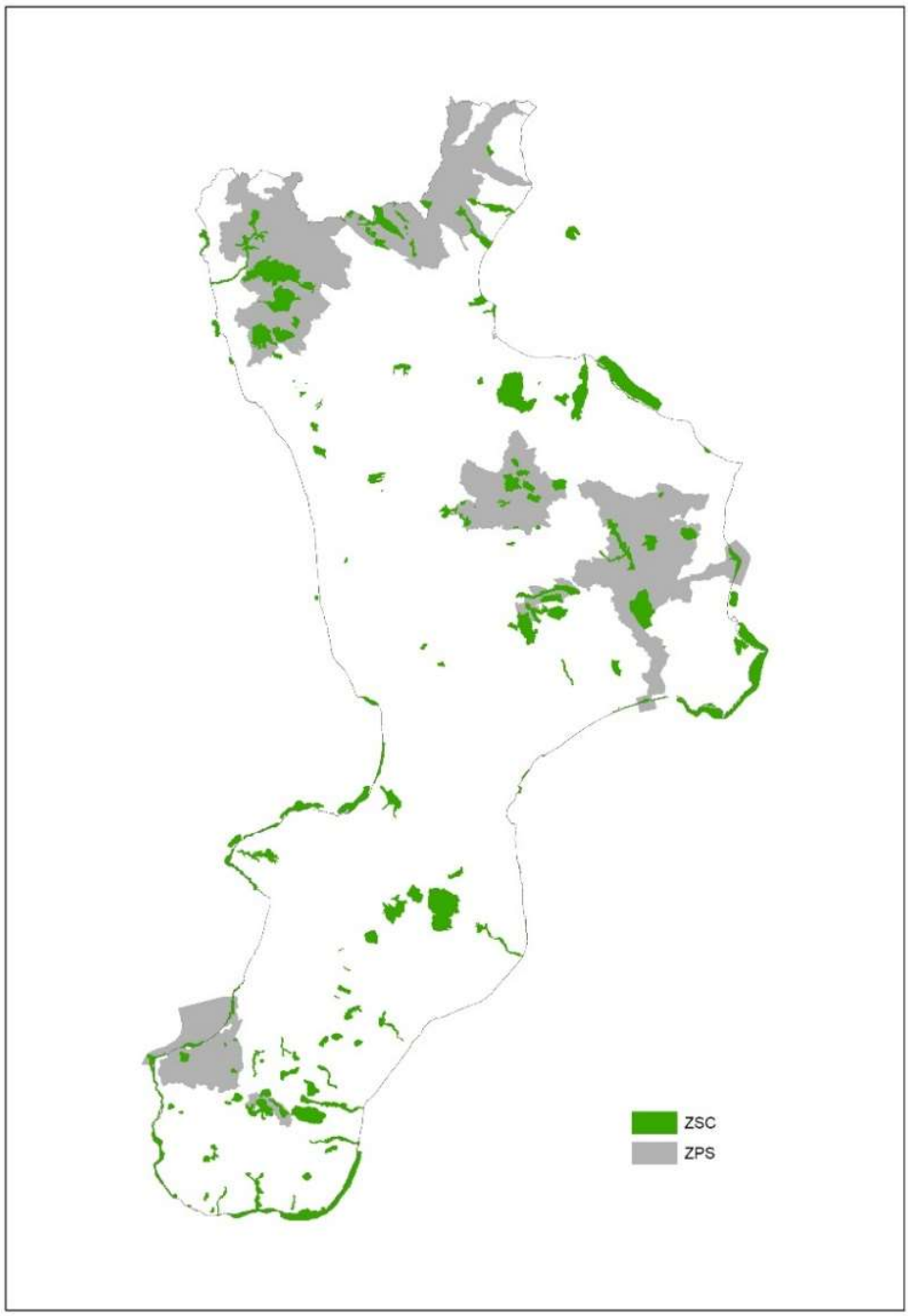
Fenologia	***N. Specie di avifauna***	***N. Specie di avifauna nelle ZPS***
Di sosta	146	81
Stanziale	96	28
Nidificante	67	34
Svernamento	57	34

In relazione all'uso del suolo si rileva quanto segue.

Uso del suolo	**Sup_ha**	**%**
Corpi idrici	1.600,81	0,55
Superfici agricole	9.4715,54	32,39
Superfici artificiali	2.270,09	0,78
Territori boscati e ambienti semi-naturali	19.3767,03	66,27
Zone umide	36,53	0,01

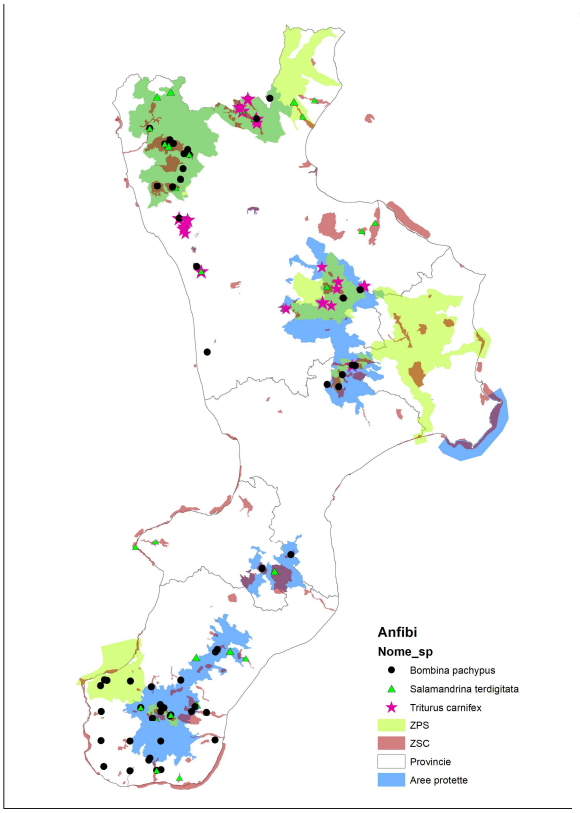
I dati ottenuti sono stati ricavati dall'elaborazione del Corine land cover 2018.

C.2. Mappa della rete Natura 2000 in [Calabria]

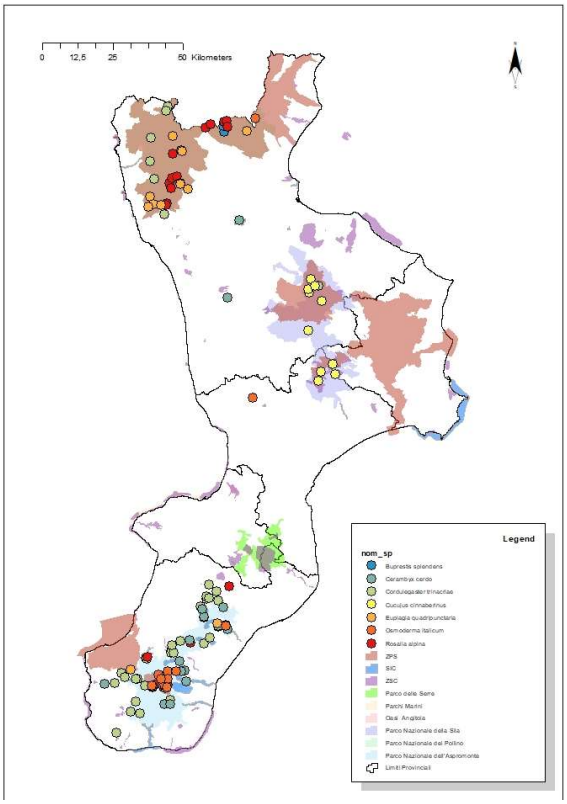


Rete natura 2000 in Calabria

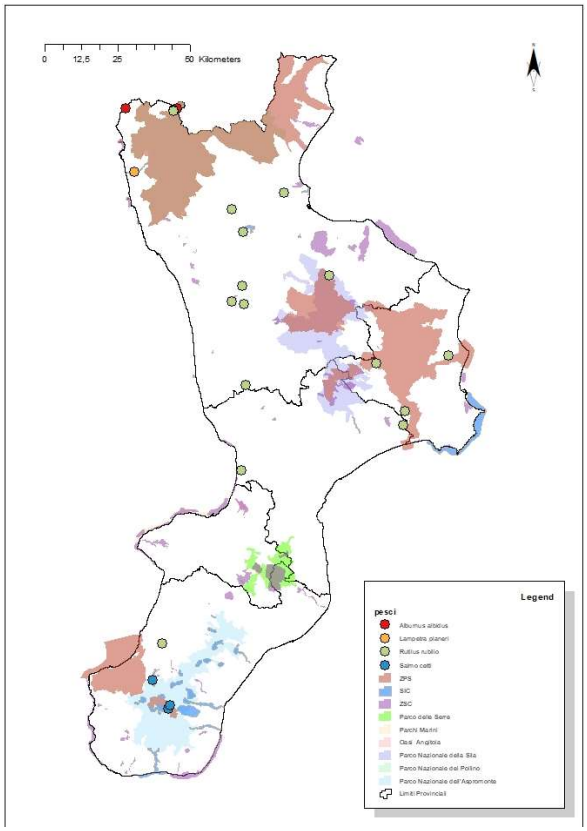
Distribuzione della fauna in rete natura 2000 in Calabria



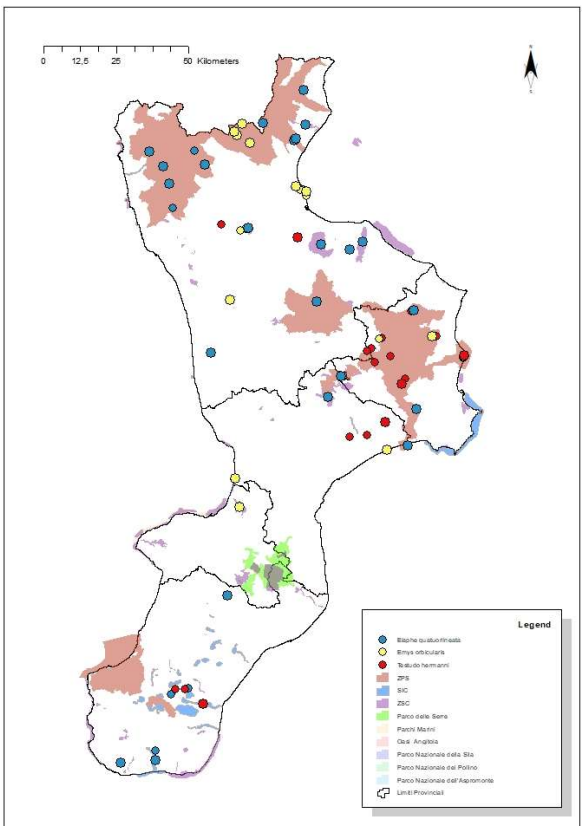
Anfibi



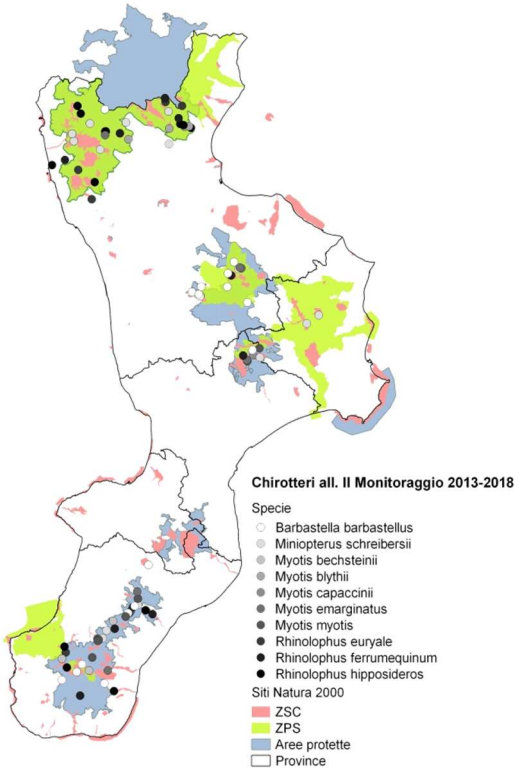
Insetti

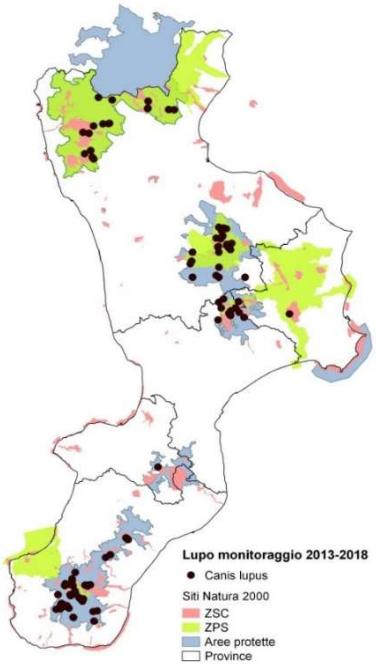


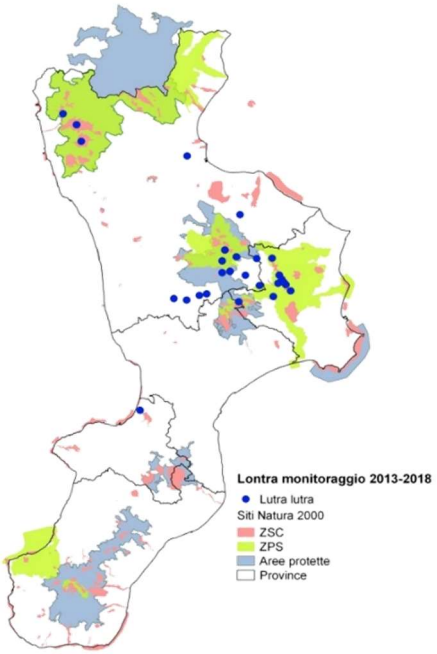
Pesci



Rettili


Chirotteri all. II Monitoraggio 2013-2018
Specie
Barbastella barbastellus
Miniopterus schreibersii
Myotis bechsteinii
Myotis blythii
Myotis capaccinii
Myotis emarginatus
Myotis myotis
Rhinolophus euryale
Rhinolophus ferrumequinum
Rhinolophus hipposideros
Siti Natura 2000
ZSC
ZPS
Aree protette
Province


Lupo monitoraggio 2013-2018
Canis lupus
Siti Natura 2000
ZSC
ZPS
Aree protette
Province


Lontra monitoraggio 2013-2018
Lutra lutra
Siti Natura 2000
ZSC
ZPS
Aree protette
Province

Mammiferi

D. Finanziamento UE e nazionale della rete Natura 2000 nel periodo 2014-2020

Questa sezione fornisce una panoramica dettagliata dei fondi destinati a Natura 2000, alla protezione di specie di interesse unionale e all'infrastruttura verde nel periodo 2014-2020.

D.1 Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Dotazione complessiva del FEASR destinata allo Stato membro/alla regione:

€ 1.103.562.000,00 di cui la quota UE è 60,5% pari € 667.655.010,00

Misura	**Dotazione complessiva corrente della misura FEASR**		**Dotazione corrente destinata ad azioni o sottomisure pertinenti per Natura 2000 (Focus area 4A)**		**Spesa corrente per azioni o sottomisure pertinenti per Natura 2000**		**Osservazioni** (rilevanza, esperienza maturata, sfide per il periodo successivo)
	UE	**Nazionale**	**UE**	**Nazionale**	**UE**	**Nazionale**	
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	190.490.408	124.369.771	1.936.000	1.264.000	907.500	592.500	(Mis.4.4.1 e 4.4.2) Investimenti non produttivi finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità floro-faunistica, ricreando e migliorando habitat naturali e creando le condizioni biologiche per il recupero di avifauna e per il miglioramento della fornitura di servizi eco sistemici.
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	26.650.250	17.339.750	605.000	395.000	605.000	395.000	(Mis.Redazione e aggiornamento dei piani di gestione 2000. L'intervento è volto a completare, nel periodo di programmazione i piani di gestione in attuazione dell'art.6 della direttiva Habitat.
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali	60.900.00	39.761.161	19.273.620	12.583.600	8.470.000	5.530.000	(Mis. 8.5.1) Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, sia all'interno che all'esterno delle aree natura 2000.
M10 Misure agro-climatico-ambientali	47.000.000	30.686.000	43.975.000	28.711.000	762.000	474.000	(Mis. 10.1.3 e 10.1.4) Investimenti finalizzati a mitigare la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei territori agricoli e delle zone di particolare pregio naturalistico.
M12 Indennità Natura 2000							Misura non attivata
M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	45.193.500	29.506.500	45.193.500	29.506.500	4.519.350	2.950.650	Indennità compensativa in aree montane e in aree svantaggiate per il mantenimento di pratiche agricole volte a sostenere l'erogazione dei servizi eco sistemici forniti dall'agricoltura. Il coefficiente di utilizzazione è stato del 10%
M15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta							Misura non attivata
Misura 11 Agricoltura biologica	145.100.000	94.735.000	145.100.000	94.735.000	7.255.000	4.735.000	Indennità per la conversione e/o il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica. Il coefficiente di utilizzazione è stato del 5%.
Misura 1 Trasferimento di conoscenze e di informazione	4.840.000	3.160.000	786.500	513.500	78.000	51.350	Per migliorare il grado di conoscenza per l'esecuzione degli interventi è prevista l'attività formativa sulle misure di conservazione degli habitat. Il coefficiente di utilizzazione è stato del 10%.
Totale parziale	459.275.156	339.557.	256.870.610	167.707.313	21.955.850	14.434.500	
TOTALE	798.832.998		424.577.932		36.390.350		

D.2 Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)/Fondo di coesione (FC)

Dotazione complessiva del FESR destinata allo Stato membro/alla regione e Dotazione complessiva del Fondo di coesione destinata allo Stato membro/alla regione:

€ 2.378.956.842,00 di cui la quota UE è 75% pari a € 1.784.217.631,00

Categoria di intervento	**Dotazione destinata a misure pertinenti per Natura 2000**		**Spesa corrente per misure pertinenti per Natura 2000**		**Osservazioni** (rilevanza, esperienza maturata, sfide per il periodo successivo)
	UE	**Nazionale**	**UE**	**Nazionale**	
AZIONE 6.5.A.1	9.565.815,61				Azioni previste nel PAF e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000
AZIONE 6.6.1	19.131.361,22				Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica
Altre categorie					
Totale parziale					
TOTALE					

D.3 Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

Dotazione complessiva del FEAMP destinata allo Stato membro:

Misura	**Dotazione destinata a misure pertinenti per Natura 2000**		**Spesa corrente per misure pertinenti per Natura 2000**		**Osservazioni** (rilevanza, esperienza maturata, sfide per il periodo successivo)
	UE	**Nazionale**	**UE**	**Nazionale**	
Totale parziale					
TOTALE					

D.4 Programma LIFE

Tipo di progetto o strumento di finanziamento	**Dotazione corrente destinata a misure pertinenti per Natura 2000**		**Osservazioni** (numero di progetti, rilevanza, esperienza maturata, sfide per il periodo successivo)
	UE	**Nazionale**	
Progetti tradizionali	€ 1.426.668,00	€ 1.426.669,00	PAN LIFE - Natura 2000 Action Programme - LIFE13 NAT/IT/001075
			LIFE Caretta Calabria - LAND-AND-SEA ACTIONS FOR CONSERVATION OF Caretta caretta IN ITS MOST IMPORTANT ITALIAN NESTING GROUND (IONIAN CALABRIA) - LIFE12 NAT/IT/001185
Progetti integrati			
Altri (NCFF ecc.)			
Totale parziale			
TOTALE			

D.5 Altri fondi UE, tra cui Interreg

Totale cofinanziamenti UE assegnati da altri programmi UE per l'attuazione della politica europea sulla natura e della relativa infrastruttura verde nello Stato membro/nella regione: **inserire importo**

Finanziamento complessivo nazionale/regionale destinato al cofinanziamento di queste misure: **inserire importo**

D.6 Altri finanziamenti (prevalentemente nazionali) a favore di Natura 2000, infrastruttura verde e protezione delle specie nel periodo 2014-2020

Finanziamento complessivo destinato all'attuazione della politica europea sulla natura e della relativa infrastruttura verde, per misure o progetti che non beneficiano di cofinanziamenti UE: **€ 10.909.000**

Nell'ambito della strategia regionale per la valorizzazione delle aree protette e per la tutela della biodiversità con fondi del Programma Operativo della Regione Calabria 2014/2020, Azione 6.6.1 – "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica" per complessivi € 9.379.000 è in corso la realizzazione del progetto ciclovia del Parchi che mira alla valorizzazione delle aree di elevata valenza naturalistica, nonché dei borghi di interesse storico-culturale, attraverso la promozione della mobilità sostenibile.

La disponibilità di ulteriori Fondi Nazionali di cui alla DGR 603 dell'11 dicembre 2019 per un ammontare complessivo di € 10.909.000, consente di realizzare interventi aggiuntivi a quanto già finanziato per la Ciclovia dei Parchi che contribuiranno al miglioramento della Ciclovia attraverso la realizzazione di ulteriori tratti alternativi.

E. Misure prioritarie e fabbisogno finanziario per il 2021-2027

E.1. Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000

E.1.1. Designazione del sito e pianificazione gestionale

Stato attuale e progressi compiuti finora in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: 30/03/2020)

		Numero di siti con:		
Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva Habitat dell'UE	**Numero di siti**	**designazione legale (ZSC o equivalente)**	**obiettivi di conservazione specifici a livello di sito**	**misure di conservazione specifiche a livello di sito**
ZSC	178	178	178	178
SIC	1	0	0	0
Totale	179	178	178	178

		Numero di siti con:		
Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva Uccelli dell'UE	**Numero di siti**	**designazione legale (ZSC o equivalente)**	**obiettivi di conservazione specifici a livello di sito**	**misure di conservazione specifiche a livello di sito**
ZPS	6	6	0	0
Totale	6	6		

PROCESSO DI DESIGNAZIONE IN ZSC

Il processo che ha portato alla designazione in Calabria delle Zone Speciali di Conservazione è articolato nelle seguenti fasi:

La Commissione con la decisione 2006/613/CE ha adottato l'elenco provvisorio dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in cui sono compresi i 178 siti individuati nel territorio della Calabria. Successivamente la Regione Calabria annualmente ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare i dati aggiornati organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie.

I SIC, a seguito della definizione da parte della Regione Calabria delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, sono state designate le Zone Speciali di Conservazione, con decreto ministeriale adottato d'intesa con la stessa Regione. Per la designazione a ZSC sono stati utilizzati i dati riportati nei formulari standard aggiornati al 2017.

Tipo di Sito Natura 2000	**N. siti**	**Delibera regionale di designazione** ZSC	**Decreto Ministeriale**
ZSC	25	DGR n.78 del 17/3/2016	DM del 12/4/2016
ZSC	128	DGR n.227 del 27/5/2017	DM del 27/06/2017
ZSC	25	DGR n.73 del 9/3/2018	DM del 10/04/2018
SIC	1	DGR 542 del 16/12/2016	Proposto in data 16/12/2016
ZPS	6	DGR 117 del 4/4/2014	08/04/2014

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE A LIVELLO DI SITO

La Regione Calabria ha avviato una serie di incontri operativi con gli Enti Parco, con l'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" e con le Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del Crati al fine di pianificare la redazione delle misure di conservazione dei SIC ricadenti all'interno delle rispettive aree di competenza

L'attività si è conclusa con l'adozione delle misure conservazione habitat/specie specifiche e sito specifiche.

Tipo di Siti Natura 2000	Area amministrativa	N. siti	N. di siti con obiettivi di conservazione	N. di siti con misure di conservazione	Delibera regionale
ZSC	Sila	25	25	25	DGR n.243 del 30/5/2014
ZSC	Prov. CS	32	32	32	DGR n.277 del 19/7/2016
ZSC	Prov RC	32	32	32	DGR n.278 del 19/7/2016
ZSC	Pollino	28	28	28	DGR n. 279 del 19/07/2016
ZSC	Serre	4	4	4	DGR n. 280 del 19/07/2016
ZSC	Prov. VV	6	6	6	DGR n. 322 del 09/9/2016
ZSC	Prov. CZ	12	12	12	DGR n. 323 del 09/9/2016
ZSC	Prov. Kr	15	15	15	DGR n. 543 del 16/12/2016
ZSC	AMP	1	1	1	DGR n. 537 del 15/11/2017
ZSC	Tarsia crati	2	2	2	DGR n. 537 del 15/11/2017
ZSC	Aspromonte	21	21	21	DGR n. 537 del 15/11/2017
SIC	Prov. CZ	1	Da definire	Da definire	
ZPS	Regione	6	Da definire	Da definire	

Occorre definire gli obiettivi e le misure di conservazione del SIC IT9330185 Valle Uria istituito il 16/12/2016 e delle 6 ZPS

AGGIORNAMENTO/REVISIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE A LIVELLO DI SITO.

Tipo di Sito Natura 2000	N. siti	N. di siti con obiettivi e misure di conservazione	N. di siti da aggiornare e rivedere gli obiettivi	N. di siti di cui è necessario integrare obiettivi/misure
ZSC	178	178	178	163
SIC	1	Da definire	Da definire	/
ZPS	6	Da definire	Da definire	/

I risultati ottenuti dal progetto dal monitoraggio di habitat e specie d'interesse comunitario eseguito nel 2018 ha portato all'aggiornamento dei formulari e a modifiche dell'elenco di habitat e specie in ogni sito. Si rende quindi necessario avviare l'aggiornamento ed l'integrazione delle misure già approvate adeguandole alla situazione attuale.

Nell'ambito del PSR 2014-2020 intervento 7.1.2 "Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico" la Regione Calabria ha emesso un'avviso pubblico con una dotazione pari ad un milione di euro, per sostenere interventi promossi dagli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 (ZSC e ZPS) per la stesura/aggiornamento del "piano di gestione" per le aree di competenza.

Attualmente l'amministrazione regionale ha avviato l'attività di revisione degli obiettivi conservazione già formulate a seguito delle carenze e contestazioni relative alla procedura di infrazione di messa in mora n. 2015/2163 (Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - c.d. direttiva Habitat) nella quale è coinvolta la Regione.

PROCESSO DI COMPLETATO DI RETE NATURA 2000 IN CALABRIA E DI ISTITUZIONE NUOCI SITI

Ampliamento superfici siti

Sito	Superficie attuale (2019) Ha	Ampliamento sup terrestre (2016) Ha	Ampliamento sup marina (2016) Ha	Data
IT9350173 Fondali di Scilla	375	/	100	DGR n.541 del 16/12/2016
IT9350145 Fiumara Amendolea	1559,63	92	689,63	DGR n.540 del 16/12/2016

IT9350173 Fondali di Scilla

Con DGR n.541 del 16/12/2016 sono state approvate le modifiche che hanno comportato l'aumento della superficie e l'aggiornamento del formulario per migliorare la protezione del coralligeno con gorgonie, corallo nero e falso corallo nero, al fine di consentire uno stato di conservazione favorevole delle specie. Le popolazioni calabresi di corallo nero (*Antipathella subpinnata*) sono le più importanti di tutto il bacino del Mar Mediterraneo; la specie si rinviene esclusivamente sui substrati rocciosi attribuiti agli habitat di Direttiva 1170 e 8330. A fronte di quanto emerso, il perimetro del sito è stato modificato ed è stata aumentata la superficie del SIC per includere le aree meritevoli di attenzione.

IT9350145 Fiumara Amendolea

L' ampliamento si è reso necessario per la regolare presenza durante il periodo riproduttivo di *Caretta caretta* (specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/42/CEE). Le aree incluse comprendono aree dunali, dalla foce della Fiumara Amendolea fino al confine est del SIC IT9350171 Spiaggia di Pilati e ad ovest della foce fino al confine del SIC Capo San Giovanni.

Con DGR n.540 del 16/12/2016 sono state approvate le modifiche tecniche del SIC con adeguamento della superficie e aggiornamento del formulario al fine di assicurare la protezione dell'habitat naturale dunale e retrodunale in uno stato di conservazione soddisfacente per la nidificazione di *Caretta caretta.*

Istituzione nuovo sito natura 2000

SIC IT9330185 Valle Uria

Il SIC è stato istituito con DGR n.542 del 16/12/2016 per la presenza di stazioni di *Platanus orientalis* nel bacino idrografico del Torrente Uria. La specie definisce l'habitat 92C0 Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*) che in Calabria, era segnalato ma non incluso nella Rete Natura 2000, la mancata inclusione dell'habitat nella Rete Natura 2000 della Regione è da attribuire all'assenza di dati all'epoca d'istituzione dei SIC.

Non è previsto alcun avvio di procedure per l'istituzione di nuovi siti.

ZPS

In Calabria sono state individuate 6 ZPS. Con DGR n. 117 del 08-04-2014 è stata approvata la proposta di perimetrazione e designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) quali:

IT9310069 Parco Nazionale della Calabria

IT9310301 Sila Grande

IT9310303 Pollino e Orsomarso

IT9310304 Alto Ionio Cosentino

IT9320302 Marchesato e Fiume Neto

IT9350300 Costa Viola

Attualmente, non risultano individuate specifiche misure di conservazione per ciascuna ZPS, si applicano le misure costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"

Ulteriori misure necessarie

In relazione a quanto sopra descritto si ritiene necessario definire le misure di conservazione: del nuovo sito IT9330185 Valle Uria, delle sei ZPS e procedere alla revisione aggiornamento delle attuali misure di conservazione a seguito dei risultati ottenuti dal monitoraggio.

Nell'attuale programmazione 2014-2020 è stato avviato un bando a sostegno degli Enti gestori per la stesura/aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 che consentirà di realizzare quanto necessario.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le risorse finanziarie previste nell'attuale programmazione 2014 – 2020 consente la stesura e aggiornamento dei piani di gestione e quindi di colmare le criticità e carenze attualmente presenti.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi

Completeate il processo di designazione in ZSC del pSIC IT9330185 Valle Uria.

L'aggiornamento/revisione degli obiettivi e delle misure di conservazione a livello di sito e la stesura dei piani di gestione è in corso di realizzazione con risorse economiche del PSR 2014-2020

Non si pervede di istituire nuovi siti

E.1.2. Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

Stato attuale e progressi compiuti finora in termini di amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

INDIVIDUAZIONE ENTI GESTORI

Per i 185 siti Natura 2000 la Regione ha individuato i soggetti gestori, ad esclusione del pSIC Valle Uria ancora in fase di validazione da parte della Commissione Europea. In particolare, gli enti gestori sono i seguenti:

Ente gestore	N. siti in attesa di designare l'ente gestione			N. siti con l'ente gestione designato		Delibera regionale
	N. pSIC	N. ZSC	N. ZPS	N. ZSC	N. ZPS	
Riserva Regionale Tarsia Foce Crati,				3		DGR N. 378-10/08/2018
Parco Nazionale dell'Aspromonte				21		DGR N. 378-10/08/2018..
Parco Nazionale della Sila				41		DGR N. 378-10/08/2018
Parco Nazionale del Pollino				28		DGR N. 378-10/08/2018
Parco Regionale delle Serre				7		DGR N. 378-10/08/2018
Riserva Regionale Valli Cupe				1		DGR N. 378-10/08/2018
Comune di Amendolara,				1		DGR n. 461 del 18/10/2018
Università della Calabria,				1		DGR n. 461 del 18/10/2018
Parco Regionale Marino,				27		DGR N. 378-10/08/2018
Area Marina Protetta Isola Capo Rizzuto.				5		DGR N. 378-10/08/2018..
Città Metropolitana di Reggio Calabria				30		DGR n. 227 del 29/05/2017 e DGR n. 461 del 18/10/2018
Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio Settore Parchi e Aree naturali protette.	1	13	6			DGR n. 227 del 29/05/2017

La Regione Calabria ha designato per 165 ZSC l'ente gestore, mentre sono in corso le procedure per l'individuazione per le 13 ZSC e per le 6 ZPS che attualmente sono gestite dalla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio Settore Parchi e Aree naturali protette.

Gli Enti gestori hanno un ruolo centrale per la gestione delle aree ZSC e la conservazione degli habitat e le specie di interesse comunitario presenti al loro interno. Inoltre, avranno il compito di verificare l'attuazione delle Misure di Conservazione approvate dalla Regione e pianificare le attività di monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

Le attività saranno coordinate dal Settore "Parchi e Aree Naturali Protette" del Dipartimento Ambiente e Territorio che si avvarrà dell'Osservatorio della Biodiversità. Infatti l'amministrazione regionale ha avviato le procedure per la definizione di un protocollo d'intesa da condividere con gli enti di gestione allo scopo di regolamentare i rapporti tra enti, definire le competenze le finalità e l'ambito di applicazione.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Con l'adozione delle misure di conservazione la Regione si è impegnata ad attuare azioni che vanno a limitare e/o vietare le attività, le opere e gli interventi che possono determinare disturbo alle specie e degradare gli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati. La Direttiva Habitat stabilisce che è necessario garantire la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat dei siti, tale attività, ai sensi dell'art. 15 D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, spetta ai Carabinieri forestali.

Ulteriori misure necessarie

Si rende quindi necessario incentivare l'attività di sorveglianza e vigilanza del territorio allo scopo di controllare la reale applicazione delle misure. L'elevato numero dei siti Rete Natura 2000 e le diverse attività antropiche che minacciano habitat e specie dei siti rendono alquanto difficile attuare le attività di sorveglianza e vigilanza. Risulta opportuno coadiuvare I Carabinieri forestali nella vigilanza dei siti terrestri e la Guardia Costiera nella vigilanza dei siti Marini, anche attraverso le Guardie ecologiche volontarie. Infatti, la Regione Calabria con legge regionale del 21 agosto 2007, n. 19 ha istituito il servizio volontario di vigilanza ecologica svolto dalle Guardie Ecologiche Volontarie, a queste è riconosciuta la funzione di salvaguardia dell'ambiente integrandone l'attività nel quadro delle pubbliche funzioni come membri del servizio volontario di vigilanza ecologica.

Completare le procedure per la stesura e successiva adozione del protocollo d'intesa tra Regone Calabria ed Enti di gestione.

Dare continuità all'Osservatorio Regionale della Biodiversità come struttura tecnico specialistica a supporto del Settore "Parchi e Aree Naturali Protette" del Dipartimento Ambiente e Territorio al fine di garantire un efficace attività di coordinamento degli enti gestori nell'attuazione delle misure di conservazione.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

L'attività di vigilanza sarà garantita attraverso i rapporti di collaborazione con i soggetti preposti a tale attività (Carabinieri forestali, Guardie costiere, Guardie Ecologiche Volontarie, Arpacal, ecc..). La collaborazione con tali soggetti dovrà prevedere solamente il rimborso di spese vive legate all'attività di vigilanza quali ad esempio: acquisto di vestiario e strumentazione necessaria, rimborso spese per spostamenti sul territorio, mentre non sono considerati i costi per il personale perché trattasi di di soggetti istituzionalmente preposti a tali compiti.

Inoltre è fondamentale il coordinamento di tali azioni attraverso struttura dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità.

L'esercizio omogeneo del servizio di vigilanza e lo svolgimento dei compiti riconosciuti alla GEV sarà assicurato attraverso il Coordinamento di cui al comma 4 dell'art.221 della Legge regionale 3 agosto 1999 n 20 e s.m.i..

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Sulla base di esperienze pregresse (es. progetto di sorveglianza dei nidi di *Caretta caretta*) è stato stimato un costo unitario per sito di circa 10.000 € per l'intero periodo di programmazione.

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
1.2. - Attivazione delle strategie di vigilanza e coordinamento delle attività di gestione e attuazione delle misure di conservazione	ricorrente	400.000	FERS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi

Si prevede di designare gli enti di gestione alle 13 ZSC e alle 6 ZPS e completato il processo di designazione per l'unico SIC si procede all'individuazione dell'ente di gestione.
Sottoscrivere il protocollo d'intesa con tutti gli enti di gestione.
L'attivazione della misura consente di migliorare la gestione conservativa degli habitat e delle specie prioritarie dei siti rete natura 2000. Attualmente la vigilanza interessa il 30% dei siti l'obiettivo è incrementare la vigilanza sul 90% dei siti.

E.1.3. Monitoraggio e rendicontazione

Stato attuale e progressi compiuti finora in termini di monitoraggio e rendicontazione

Il monitoraggio e la rendicontazione dello stato di conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, rappresenta uno strumento indispensabile, per misurare l'efficacia e l'efficienza delle misure di conservazione attuate dalla regione, ed eventualmente valutatere l'opportunità di mantenere o correggere le strategie di gestione adottate per le specie/habitat di interesse comunitario, nonché per i siti della rete Natura 2000.

Il DPR 357/97 incarica le Regioni e le Province Autonome di garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, i cui risultati sono comunicati al Ministero dell'Ambiente che li utilizza per la rendicontazione ai sensi dell'art. 17 della Direttiva.

Nell'ambito del POR Calabria 2014-2020 la Regione Calabria ha avviato un progetto di mappatura e censimento di habitat e specie d'interesse comunitario allo scopo di potenziare la base conoscitiva degli habitat in Allegato I e le specie in Allegato II, IV e V della direttiva Habitat e di avifauna di cui alla direttiva Uccelli. Nell'ambito del progetto è stato attivato un piano di monitoraggio allo scopo di fornire un quadro accurato ed aggiornato dello stato di conservazione di habitat e specie presenti nei Siti ricadenti nella Rete Natura 2000 in Calabria.

I dati ottenuti hanno consentito, oltre a verificare la reale diffusione di habitat e specie, costruire le mappe di distribuzione sia degli habitat che specie in Calabria. I risultati delle attività di monitoraggio hanno permesso di redigere il Report ai sensi dell'art. 17 e 12 rispettivamente delle direttive Habitat e Uccelli da trasmettere alla Commissione Europea.

La realizzazione del progetto di mappatura e censimento degli habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat è stato realizzato a titolarità Regionale dal Dipartimento Ambiente e Territorio - Settore 5 – che si è avvalso dell'Osservatorio della biodiversità quale struttura tecnica deputata alla elaborazione dei dati di monitoraggio rilevati sull'intero territorio della Calabria, alla costruzione delle mappe degli habitat, all'implementazione di un database contenente tutti i dati inerenti lo stato della biodiversità nei siti Rete Natura 2000 ed infine ha elaborato il report contenente i risultati del monitoraggio da trasmettere alla Commissione Europea

Le attività di campo sono state svolte per le ZSC ricadenti all'esterno delle aree protette da un gruppo di 9 consulenti, con esperienza superiore a tre anni in materia, (Esperti middle) che ha effettuato il rilevamento e il censimento in accordo ai protocolli di monitoraggio dell'ISPRA.

Invece per le ZSC ricadenti all'interno delle aree protette, ogni singolo Ente ha avviato procedure di evidenza pubblica per l'individuazione di società e professionisti specializzati in materia di rilievi e monitoraggi di specie ed habitat che hanno eseguito le attività di rilievo in campo.

Contemporaneamente, è stata avviata una stretta collaborazione nell'ambito di attività e di obiettivi di interesse comune con il mondo della ricerca, rappresentato dalle due università calabresi: l'Università della Calabria con il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra (DIBEST) e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria con il Dipartimento di Agraria che da decenni svolgono attività di studio e di indagine sulle specie e gli habitat di interesse comunitario, che rappresentano l'oggetto del progetto che la Regione deve svolgere.

I due Atenei hanno fornito un supporto scientifico al Dipartimento Ambiente e Territorio collaborando con la Struttura tecnica dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità per le attività di monitoraggio sul campo al fine di raccogliere verificare, integrare, elaborare e valutare i dati sulle specie animali e vegetali selvatiche e sugli habitat.

I dati ottenuti dai rilievi effettuati su tutto il territorio regionale tramite l'Osservatorio della biodiversità sono stati organizzati e riaggregati per singola specie e habitat secondo le indicazioni e i protocolli predisposti dall'ISPRA con il supporto dell'Università della Calabria con il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra (DIBEST) e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria con il Dipartimento di Agraria.

La validazione di tutti i dati raccolti ed elaborati è stata effettuata dall'Osservatorio per la Biodiversità grazie al supporto specialistico fornito dalle due Università.

L'attuazione del progetto ha contribuito alla trasformazione positiva dello stato delle conoscenze delle risorse naturali calabresi e all'implementazione dei piani di monitoraggio allo scopo di verificare lo stato di conservazione della biodiversità.

Il regolamento di esecuzione (UE) 2017/1263 della Commissione del 12 luglio 2017 recepito con DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 2017, n. 230 stabilisce, all'articolo 4, che sia redatto, l'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, che deve essere riesaminato almeno ogni sei anni e, se necessario, aggiornato. Il primo elenco è stato adottato con il regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141 della Commissione del 13 luglio 2016. Le attività di monitoraggio che conducono alla raccolta dei dati utili all'adozione dell'elenco sono condotte dalle Regioni. Le successive misure di eradicazione rapida sono disposte dall'Autorità nazionale, con il supporto dell'ISPRA, sentite le Regioni e le Province autonome interessate dalla presenza della specie e, ove opportuno, il Ministero della Salute e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali le stesse attuano l'eradicazione rapida avvalendosi delle strutture già esistenti e competenti ai sensi della legislazione vigente in materia di interventi di gestione della fauna selvatica (legge 11 febbraio 1992, n. 157, articolo 2, comma 2), di salvaguardia del territorio e/o della biodiversità e di Servizi fitosanitari regionali.

Ulteriori misure necessarie

I risultati ottenuti dal progetto di mappatura e censimento di habitat e specie d'interesse comunitario consentono di poter avviare la revisione dei protocolli di monitoraggio utilizzati per la raccolta dei dati, evidenziando le criticità riscontrate in fase di rilevamento. Inoltre, è fondamentale consolidare e completare la rete dei punti di monitoraggio sia per gli habitat che per le specie di flora e fauna, in quanto rappresenta la base su cui pianificare le prossime attività di riscontro sul territorio dello stato di conservazione della biodiversità.

Risulta necessario estendere all'intero territoriale regionale, le attività realizzate con il progetto di mappatura e censimento di habitat e specie d'interesse comunitario finanziato nell'ambito del POR Calabria 2014 - 2020. Infatti, si rileva che il livello di conoscenza sulla distribuzione degli habitat e delle specie in Calabria risulta per le aree ZSC migliorato mentre è alquanto carente sull'intero territorio della Regione ciò limita la possibilità di definire una puntuale strategia per la valorizzazione e pianificazione delle attività di tutela delle risorse naturali e della biodiversità.

In relazione alla nuova normativa sulle specie esotiche invasive è necessario avviare un'azione di intercettazione delle specie esotiche e pianificale le azioni di eradicazione.

Inoltre è fondamentale il coordinamento delle azioni di coordinamento e pianificazione delle attività di monitoraggio di habitat e specie attraverso l'Osservatorio Regionale della Biodiversità.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le attività di censimento e mappatura di habitat e specie, svolti nel periodo 2013-2018, hanno determinato un incremento di conoscenze scientifiche sulla reale presenza e diffusione nelle aree Rete Natura 2000. Tuttavia occorre dare continuità a queste attività per potenziare e migliorare la conoscenza anche sia all'interno delle aree Rete Natura 2000 che all'esterno. Inoltre è fondamentale un'azione di coordinamento e pianificazione delle attività di monitoraggio di habitat e specie dalla struttura dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità. La stima dell'attività di monitoraggio per il prossimo periodo di programmazione è stata effettuata in base ai costi sostenuti durante il periodo di programmazione 2014 -2020 per realizzare le attività di rilievi in campo. In particolari sono stati effettuati:

Rilievi di habitat e specie n. 871

Rilievi di anfibi 287

Rilievi di rettili 203

Rilievi di artropodi n. 102

Rilievi di pesci n. 90

Rilievi di uccelli n.159

Per un costo complessivo di euro 2.173.802,88

Altra misura prioritaria è quella finalizzata alla definizione di opportuni Piani di azione per il controllo delle specie aliene invasive in cui individuare le specie animali e vegetali esotiche invasive particolarmente impattanti e definire le azioni per il contrasto alla diffusione.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

In relazione ai costi sostenuti per l'attuazione del progetto di mappatura e censimento di habitat e specie d'interesse comunitario attuato nell'ambito del POR Calabria 2014-2020 az. 6.5.A.1 è stato stimato un costo complessivo di 20 € ad ha.

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
1.3.1. - Inventario di habitat e specie. La misura contribuirà a quantificare la presenza di habitat e specie nonché la distribuzione nell'intero territorio regionale. Nell'attuazione saranno coinvolti gli enti gestori delle zsc e le istituzioni di ricerca	ricorrente	285.714,00	FERS
1.3.2. - Individuazione delle specie animali e vegetali esotiche invasive particolarmente impattanti e definizione delle azioni per il contrasto alla diffusione.	Una tantum	7.142,86	FERS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi

Le attività di campionamento di habitat e specie con il coordinamento dell'Osservatorio regionale della biodiversità dovrebbe consentire un follow-up più dettagliato e più oggettivo di indicatori sullo stato di conservazione. Inoltre le attività di compionamento e di rilievo eseguite in modo costante e continuativo nei 1712 siti individuati nel 2018 consentirà di consolidare e ampliare il quadro conoscitivo e costruire modelli di stima dello stato di conservazione, permettendo delineare un quadro più dettagliato sulle prospettive di mantenimento di habitat e specie.

E.1.4. Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca

Stato attuale

L'art. 10 della Direttiva habitat, promuove la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, allo scopo di favorire lo sviluppo del territorio e rendere ecologicamente più coerente la rete Natura 2000. In particolare, quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) svolgono un ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, e lo scambio genetico delle popolazioni di specie selvatiche.

Queste aree definite di connessione ecologica (corridoi ecologici) oltre a connettere tra di loro aree ad alta naturalità rappresentano un elemento chiave per la definizione delle reti ecologiche.

La Regione Calabria con la DGR 739 del 9/10/2003 ha delineato una prima indicazione dei corridoi di connessione, che connettono tra loro le aree naturali e sono rappresentate dal bacino del Saraceno, bacino del Lao, bacino dell'Esaro, bacino del Crati, Sistema delle fiumare. Inoltre, due corridoi ecologici sono stati identificati come prioritari: il primo si colloca lungo la catena costiera sulla quale insistono già aree designate a ZSC che concorrono al collegamento fra il Parco Nazionale del Pollino ed il Parco Nazionale della Sila; il secondo corridoio, invece, collega in direzione sud-est nord-ovest il Parco Regionale delle Serre ed il Parco Nazionale della Sila. Nella stessa delibera ha fornito una prima mappatura della Rete Ecologica Regionale.

Le aree definite nel documento allegato alla delibera sono solamente delle indicazioni preliminari per la definizione rete ecologica regionale e dei corridoi ecologici infatti il processo di individuazione delle aree non è supportato da nessuna base scientifica, inoltre, non risulta nessun quadro conoscitivo esauriente che descriva e caratterizza le aree definite come corridoio ecologico e nemmeno il percorso metodologico utilizzato per la loro definizione e non sono indicate misure di salvaguardia e gestione .

Ulteriori misure necessarie

Nonostante le risorse destinate al miglioramento dello stato delle conoscenze di habitat e specie, rimangono alcune incognite, che riguardano la distribuzione delle popolazioni di habitat e specie non di direttiva ma che hanno un'elevata valenza ecologica e contribuiscono al mantenimento di elevati livelli di biodiversità. Per questo motivo è utile approfondire le conoscenze di altri habitat e specie di particolare valore ecologico e/o biogeografico e delineare le aree di connessione ecologiche.

Altro aspetto di particolare interesse a livello regionale è rappresentato dalla necessità di inventariare le grotte naturali, carsiche e antropiche al fine di promuovere le azioni di tutela.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Risulta prioritario definire le aree di connessione (corridoi ecologici) necessari per completare la definizione della Rete ecologica regionale attraverso attività orientate al potenzamento del quadro conoscitivo di habitat e specie sia di direttiva e non che svolgono un ruolo rilevente ai fini conservazionistici.

Altro aspetto di particolare interesse a livello regionale è rappresentato dalla necessità di inventariare le grotte naturali, carsiche e antropiche al fine di promuovere le azioni di tutela.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

La stima è stata ottenuta in base ai costi necessari per il coinvolgimento di 2 esperti middle e 1 senior di comprovata esperienza e specializzazione necessari per realizzare l'attività.

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
1.4.1 - Realizzazione Rete Ecologica (connessioni e interazioni tra aree Protette, siti Natura 2000, aste fluviali, crinali per la creazione di un unico Sistema Ecologico Regionale). (Sup. 350.000 Ha)	Una Tantum	28.571,53	FERS
1.4.2 - Inventario delle grotte	Una Tantum	14.285,71	FERS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi

La misura consente di consolidare le aree di connessione individuate con la DGR 739 del 9/10/2003 che potenzialmente svolgono un ruolo rilevante per tutte le specie e habitat in quanto permette di garantire o aumentare la migrazione di specie e lo scambio genetico delle popolazioni di specie selvatiche con learee centrali.

E.1.5. Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori

Stato attuale

La Regione Calabria nel settore dell'educazione e della sensibilizzazione ambientale nell'ambito del POR 2000 – 2006, ha realizzazato il Sistema Regionale IN.F.EA. (Informazione, Formazione Educazione Ambientale) costituito da Laboratori Territoriali e Centri di Esperienza, accreditati presso la Regione Calabria, finalizzato alla crescita della cultura e dei comportamenti ecosostenibili. Successivamente nell'ambito del POR Calabria 2014-2020 è stato avviato ed attualmente ancora corso un progetto finalizzato ad aumentare la consapevolezza dell'importante ruolo ambientale-economico-sociale svolto dalla Rete Natura 2000 attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione alle tematiche della biodiversità e dei servizi c.d. eco-sistemici. In particolare il progetto prevede di realizzare un sistema di "Rete di Educazione Ambientale per La Sostenibilità" (REALS) con lo scopo di coordinare le attività di animazione e di educazione ambientale, mettere a sistema le esperienze messe in campo da assoziazioni ed enti operanti nell'ambito dell'educazione ambientale sviluppare e diffondere le migliori pratiche educative e divulgative presenti sul territorio e garantirne la replicabilità nel tempo. Tale attività sarà a gestione diretta del dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria. Le azioni saranno realizzate da Soggetti gestori dei siti Natura 2000; Aree protette (Parchi nazionali, regionali, aree naturali, riserve naturali, centri di recupero di animali selvatici); Soggetti già accreditati alla rete regionale INFEA e Soggetti con competenza ed esperienza in campo ambientale selezionate secondo i requisiti previsti da un apposito avviso. Le attività ammesse a finanziamento sono:

- Formazione dei formatori e alta formazione;
- Educazione ambientale diffusa delle comunità;
- Formazione degli amministratori, dirigentie funzionari di enti locali e territoriali coinvolti nella gestione di territori ad alta vocazione ambientale;
- Enpowerment dei soggetti educativi e formativi, nazionali e locali, che operano in modo integrato.

L'accesso dei visitatori nelle aree protette della Calabria è stato stimato sulla base delle informazioni sul numero di accessi alle riserve naturali e nei parchi pari a 30.000 visitatori nelle riserve e 120.000 nei parchi.

Nell'ambito del POR Calabria 2014-2020, l'Azione 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo" sono stati finanziati tre progetti finalizzati a migliorare l'accesso la fruizione dei visitatori nelle aree rete natura 2000 e realizzare prodotti divulgativi per incrementare la conoscenza del territorio ai visitatori. I progetti sono indicati nelle tabella di seguito:

Progetti	Superficie intervento	Importo progetto
		€
Marketing turistico- territoriale per le aree naturali protette calabresi	---	1.700.000,00
Progetto sentieristica calabria	556,93 Km	6.698.370,00
Pista ciclabile dei parchi della magna grecia	545 km	10.000.000,00

Il progetto "Marketing turistico- territoriale per le aree naturali protette calabresi" ha una visione improntata alla sostenibilità dello sviluppo turistico e territoriale, al rispetto dei principi di tutela ambientale e alla promozione turistica, ed ha come obiettivo:
Creazione di una destinazione unica delle aree protette calabresi ;
Aumento della conoscenza e della riconoscibilità sia interna che esterna;
Aumento dell'interesse verso il territorio da parte di investitori e imprese innovative e sostenibili.

Il progetto "Sentieristica Calabria" preve di di realizzare un sistema integrato di rete sentieristica regionale in grado di migliorare l'accessibilità e fruibilità delle aree di particolare pregio comprese la areeNatura 2000. La rete si snoda dal tratto Calabrese del Sentiero Italia che parte da Reggio Calabria per arrivare a Colle Gandolino, al confine tra la Calabria e la Basilicata e attraversa il Parco Nazionale dell'Aspromonte, il Parco Regionale delle Serre ed il Parco Nazionale della Sila giunge sul Parco Nazionale del Pollino, ha una estensione totale di Km 556,93. Da tale tratto si collegano tutti gli elementi caratterizzanti il territorio che

attraversa compresa la sentieristica interna ai parchi, quali geositi, rilevanze naturalistiche e rilevanze culturali.

Il progetto " Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria" prevede di realizzare un itinerario che attraversa i Parchi Nazionali dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino ed il Parco Regionale delle Serre, che si snoda utilizzando prevalentemente percorsi viari di competenza provinciale, con volumi di traffico inferiori a 50 veicoli/h. Nell'ambito dei parchi il tracciato si raccorda con percorsi o piste interne ad uso escursionistico utilizzate per la fruizione naturalistica ed ambientale delle aree protette. La Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria ha uno sviluppo di circa 545 km, di cui circa 323 esterne ai parchi, e i rimanenti circa 222 km interni. La elevazione minima va dai 19 m s.l.m. a 1690 m s.l.m.

La disponibilità di ulteriori Fondi Nazionali di cui alla DGR 603 dell'11 dicembre 2019 per un ammontare complessivo di € 10.909.000, ha consentito di realizzare interventi aggiuntivi a quanto già finanziato per la Ciclovia dei Parchi che contribuiranno al miglioramento della Ciclovia attraverso la realizzazione di ulteriori tratti alternativi.

Ulteriori misure necessarie

Risulta fondamentale dare continuità al progetto avviato per potenziare e consolidare la consapevolezza, la crescita culturale, l'acquisizione di conoscenze specifiche, di comportamenti e atteggiamenti più consoni ad un corretto approccio alla biodiversità, all'ambiente e alla adozione di stili di vita sostenibili che contribuiscano alla salvaguardia della variabilità degli esseri viventi.

In continuità con quanto già avviato per migliorare le condizioni di vita nei territori interni della nostra Regione, anche attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro green si intende:

- Sostenere ad attività di impresa per servizi direttamente connessi alle infrastrutture verdi esistenti (ciclovia dei parchi, sentiero Calabria, laghi, etc);
- Rafforzare e qualificare i servizi legati e all'assistenza turistica. In particolare: trasporto dei cicloturisti per spostamenti lungo la ciclovia o altri attrattori turistici, collegamenti con le principali stazione ferroviarie ed aeroportuali.
- Sostegno alla nascita di nuove attività di imprenditoriali operanti nel campo del turismo naturalistico ed esperenziale. In particolare: attività imprenditoriali nei settori dell'artigianato, della valorizzazione di produzioni tipiche del territorio, della piccola ristorazione e dei servizi turistici connessi alla gestione del patrimonio naturalistico;
- Creazione e sviluppo di attività sportive ecocompatibili da svolgersi all'aria aperta, quali escursionismo, arrampicata, orieteering, birdwatching, canoa, torrentismo, immersioni, vela surf, rafting, etc.
- Creazione e sviluppo di microfiliere dell'offerta turistica nelle aree protette. L'azione sostiene progetti finalizzati alla costituzione di partenariati fra imprese che operanti nel campo del turismo naturalistico

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

In relazione al costo attuale sostenuto per realizzare la REAL si propone di dare continuità a quanto attivato per garantirne la replicabilità nel tempo delle migliori pratiche educative e divulgative presenti sul territorio.

Si rende necessario rafforzare il percorso già realizzato o in fase di realizzazione all'interno delle aree protette, con l'obiettivo finale di garantire la fruizione del capitale naturale regionale in una visione sinergica con la fruizione del capitale culturale ed archeologico.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE

1.5.1 - Dare continuità alla Rete di Educazione Ambientale per La Sostenibilità (REALS) con la finalità di coordinamento operativo e animazione delle attività di educazione ambientale, per mettere a sistema le esperienze realizzate e, nel contempo, sviluppare e diffondere le migliori pratiche educative e divulgative presenti sul territorio e garantirne la replicabilità nel tempo.	Una tantum	214.285,71	FERS
1.5.2 - Attività formative sulla conservazione della natura per agricoltori ed esperti a mbientali	Una tantum	71.428,57	FSE
1.5.3 - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale	Una tantum	2.857.142,85	

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi

Le attività di educazione e sensibilizzazione ambientale consentono il raggiungimento dei seguenti risultati:

- Supporto alla costituzione della Rete di Educazione Ambientale per La Sostenibilità (REALS);
- Realizzazione di un sito web di REALS un catalogo dedicati alla formazione ambientale della Regione Calabria
- Costituzione dell'elenco/albo di soggetti Educativi, facenti parte della rete REALS;
- Costituire un'equipe di formatori ambientali esperti;
- Attività di comunicazione e pubblicazione periodica dello stato di avanzamento dei progetti con le relative risultanze e delle buone pratiche regionali.
- Attività di facilitazione e supporto nella stesura di proposte progettuali regionali, nazionali e transazionali con fondi diversi da quelli del Programma operativo.
- Sviluppare sinergie ed interscambi multilivello con Enti di riferimento nel campo dell'educazione e della formazione.

Le attività consentiranno di migliorare la fruizione del capitale naturale regionale in una visione sinergica con la fruizione del capitale culturale ed archeologico nel rispetto delle norme di tutela.

E.1.6. Riferimenti (per misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000)

https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/parebio/retnat2000/misurediconservazionezscdesignazionezps/

http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/bando/329/index.html

http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/bando/304/bando-conservazione-e-tutela-habitat.html

http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/bando/353/selezione-esperti-siti-rete-natura.html

http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/bando/369/avviso-educazione-ambientale.html

E.2 Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

E.2.1. Acque marine e costiere

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. Habitat (ha)	Sup habitat RN2000 (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17
1110: Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	19		11406,6	12,35	FV	XX	XX
1120: Praterie di Posidonia*	20	1	4372,81	4,73	FV	FV	FV
1130: Estuari	2	1	34,03	0,04	FV	FV	FV
1150: Lagune costiere*	3		32,14	0,03	FV	FV	FV
1170: Scogliere	15		451,59	0,49	FV	FV	FV
1310 Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	2		4,55	puntuale	FV	U1	U1
8330: Grotte marine sommerse o semisommerse	4		3,6	puntuale	FV	FV	FV

Per questi habitat le conoscenze sulla struttura e stato di conservazione in Calabria sono ancora insufficienti.

Pressioni e Minacce

Habitat 1110, 1120 e 1170

Pesca professionale - Considerata una delle più diffuse fonti di danni all'ecosistema marino in particolare la pesca a strascico ed altre forme di pesca illegale causano un notevole impatto sull'ambiente marino (Misure 2.1.1, XXX).

Turismo da diporto - Ancoraggio incontrollato sui fondali, in corrispondenza dei posidonieti, soprattutto dal turismo nautico.

Accumulo di rifiuti solidi - in particolare quello delle plastiche è attualmente un'altra grave minaccia che interessa i siti marino costieri. Infatti i rifiuti, quando sono dispersi nei mari, rappresentano una minaccia diretta per le specie animali.

Habitat 1130 e 1150

Gli habitat occupano superfici localizzate e limitate, entrambi sono influenzati dalla frequenza, durata e ampiezza delle maree.

Habitat 1310

L'habitat è localizzato in aree umide e salmastre la superficie è influenzata dalle variazioni del livello idrico e dagli eventi meteorologici.

Habitat 8330

Turismo da diporto - Ancoraggio incontrollato sui fondali, accesso incontrollato alle grotte

FAUNA

Specie	N. ZSC	N. ZPS	Conservazione e trend IV Rapporto ex Art. 17 (2019)	Stato di conservazione Calabria
Caretta caretta	20	1	U1?	il numero di nidi (20 – 40 a stagione) è aumentato
Tursiops truncatus	8		FV	sconosciuto

Pressioni e Minacce

Caretta caretta

Le attività antropiche che rappresentano una potenziale minaccia sono:

Inquinamento presenza di microplastiche che ingerite portano alla morte per asfissia
Disturbo antropico frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica e illuminazione artificiale
Attività di pulizia e spianamento meccanico della spiaggia determina eliminazione delle comunità ad esse associate con conseguente impoverimento delle comunità vegetali
Fenomeni di predazione da parte di canidi

Tursiops truncatus

Le attività antropiche che rappresentano una potenziale minaccia sono:

Interazioni con la pesca artigianale sono causa di un forte conflitto con le comunità di pescatori che lamentano la riduzione degli stock di pesca, la sottrazione del pescato dalle reti e il conseguente danno agli attrezzi da pesca.

AVIFAUNA

Specie	ZPS	ZSC	C	P	R	S	population trend	population trend long 1993-2018	distribution trend 2007-2018	distribution trend long 1993-2018
A176 Larus melanocephalus	2	7	x			x				
A177 Larus minutus	2		x			x				
A179 Larus ridibundus	1	4				x				
A180 Larus genei	1	4	x			x				
A181 Larus audouinii	1	3	x							
A191 Sterna sandvicensis	2	6	x	x		x				
A017 Phalacrocorax carbo	1	3	x			x				
A663 Phoenicopterus roseus		7	x				Increasing	Increasing		
A005 Podiceps cristatus	1	3	x		x	x	Stable	Increasing		
A773 Ardea alba	1	9	x			x	Stable	Increasing		
A010 Calonectris diomedea	1	2	x							
A183 Larus fuscus	1					x				
A035 Phoenicopterus ruber	1	6	x							
A190 Sterna caspia	1	7	x							

Pressioni e Minacce

Le prssioni e minacce sono dovute a:
Caccia
Disturbo antropico frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica e illuminazione artificiale

MISURE DI CONSERVAZIONE ADOTTATE FINORA

Per l'ambinte marino la Regione Calabria ha adottato misure di regolamentazione della pesca vietatandola sotto costa entro le tre miglia marine o al di sopra della batimetrica dei 50 metri,

Nell'ambito del POR Calabra 2014-2020 sono stati finanziati misure per la rimozione straordinaria dei rifiuti sui fondali e sulle ZSC Costierre, interventi di messa in opera di dissuasori per contrasto alla pesca a strascico, progetti per il posizionamento di barriere antistrascico a protezione delle praterie di Posidonia oceanica e azioni di tutela e salvaguardia dei Fondali tramite posizionamento di Boe marine di segnalazione.

Per il ripistino degli habitat di posidonia sono stati avviati interventi di ripopolamento per la tutela degli habitat nel SIC Fondali di Gabella Grande.

Per il mantenimento delle popolazioni di *Carettta caretta* sono stati avviate attività di tutela dei nidi in alcuni SIC in cui sono stati rilevati elevate nidificazioni.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat 1110, 1120*, 1170

Obiettivo Riduzione dell'azione di disturbo esercitata delle attività antropiche principamente dalla pesca che possono degradare l'habitat per mantenere la superficie stabile

Misura Mantenimento

Descrizione delle misure

- ✓ Misure di contrasto agli impatti della **pesca professionale**
  - Intensificare i controlli su attività di pesca illegali e al rispetto della normativa relativa alla navigazione costier);
  - Posizionamento di strutture artificiali per impedire la pesca a strascico illegale in prossimità del limite inferiore della prateria
  - Posizionamento di barriere antistrascico tramite posizionamento di boe marine di segnalazione.
- ✓ Misure di contrasto all'**accumulo di rifiuti solidi**
  - Realizzazione di azioni di raccolta dei rifiuti in ambiente marino la riduzione dell'inquinamento delle acque con particolare riferimento a plastiche e microplastiche
- ✓ Misure di contrasto a **Turismo da diporto**
  - Posizionamento di barriere antistrascico tramite posizionamento di boe marine di segnalazione.

Habitat 1130 1150 e 1310

La presenza degli habitat in Calabria è rara e localizzata in aree di limitata ampiezza. Gli habitat sono formazioni temporanee sensibili alle variazioni stagionali e annuali, influenzati dalle caratteristiche morfologiche ed ecologiche. Occupano ridotte dimensioni e possono facilmente scomparire e riaffermarsi.

Tipo misura nessuna

Habitat 8330

Obiettivo Limitare l'azione di disturbo esercitata dalla presenza di natanti

Tipo misura Mantenimento

Descrizione della misura

Intensificare i controlli al rispetto della normativa relativa alla navigazione costiera e vietare l'accesso alle grotte (La misura trasversale è prevista nella voce 1.2. Amministrazione del sito e comunicazione con le parti)

Specie *Caretta caretta*

Obiettivo Limitare l'azione di disturbo esercitata dall'attività antropica per massimizzare il successo di schiusa di ogni nidiata deposta

Tipo misura Mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto all' **Inquinamento** presenza di microplastiche che ingerite portano alla morte per asfissia

- Realizzazione di azioni di raccolta dei rifiuti in ambiente marino con particolare riferimento a plastiche e microplastiche (Compresa nalla misura prevista e valutata nella voce 2.1.2)

Misure per contenere il **Disturbo antropico** frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica e illuminazione artificiale

- Ridurre/mitigare la dispersione luminosa degli attuali sistemi illuminanti di strade, abitazioni private ed esercizi commerciali prospicienti la spiaggia;

Misure di contrasto all'**Attività di pulizia** e spianamento meccanico della spiaggia determina eliminazione delle comunità ad esse associate con conseguente impoverimento delle comunità vegetali

- Realizzazione di azioni di raccolta dei rifiuti in ambiente marino la riduzione dell'inquinamento delle acque con particolare riferimento a plastiche e microplastiche (Compresa nalla misura prevista e valutata nella voce 2.1.2)

Misure per contenere i **Fenomeni di predazione** da parte di canidi

- Sorveglianza dei nidificante la schiusa
  (La misura trasversale è prevista nella voce 1.2. Amministrazione del sito e comunicazione con le parti)

Specie *Tursiops truncatus*

Obiettivo Limitare l'azione di disturbo esercitata dall'attività antropica per evitare disturbo durante il transito
Tipo misura Mantenimento
Descrizione della misura.
Intensificare i controlli su attività di pesca illegali e al rispetto della normativa relativa alla navigazione costiera.

Avifauna

Obiettivo Le specie di avifauna indicati non presentano paricolari problemi di conservazione le popolazioni sono stabili oppure in incremento
Tipo misura Mantenimento
Descrizione della misura
Misure per il controllo della **Caccia**

- Attivazione delle strategie di vigilanza
  (La misura trasversale è prevista nella voce 1.2. Amministrazione del sito e comunicazione con le parti)

Misure per contenere il **Disturbo antropico** frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica

- Realizzazione passerelle sopraelevate (La misura trasversale prevista nella voce 2.7a e 2.7b)

- Regolamentazione frequentazione turistica

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Nel caso degli habitat marino costieri le priorità di attuazione delle misure sono state stabilite sulla base due criteri principali:

- valutazione dello stato di conservazione: sono prioritari gli habitat e le specie in stato di conservazione sfavorevole (Caretta caretta) e sconosciuto (1110), oppure favorevole (1120) ma il cui mantenimento è strettamente collegato al contenimento degli impatti derivanti dalle pressioni e minacce;
- distribuzione sul territorio: sono prioritari gli habitat a maggiore diffusione; di contro non sono prioritari gli habitat a distribuzione localizzata che trovano maggiore diffusione e importanza in altre aree geografiche dello SM.

Habitat 1110, 1120*, 1170 Specie *Caretta caretta*

Priorità - Alta

Per mantenere stabile le superfici degli habitat 1110, 1120 e 1170 e dell'habitat della Caretta caretta è prioritario dare continuità alle misure finalizzate già avviate che consentiranno di limitanre l'impatto delle attività antropiche in particolare il traffico marittimo e la pesca.

Misura

Contrasto delle forme di attività di pesca non compatibili con l'ambiente che contribuiscono ad impoverire gli ecosistemi

Allestire un sistema di boe (gavitelli) per l'ormeggio delle imbarcazioni e che avvisi della presenza di aree identificate come vulnerabili con specie a rischio.

Azioni che prevedono la rimozione dei rifiuti presenti per prevenire ed eliminare progressivamente le fonti d'inquinamento ed evitate il degrado dei tre habitat.

Posizionamento di strutture finalizzate al ripopolamento delle praterie di posidonia.

L'istallazione di dissuasori per consentire di proteggere e contrastare forme di attività di pesca non compatibili con l'ambiente

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE:
2.1.1 -Interventi per il contrasto alle forme di pesca illegale e per la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino con particolare attenzione alle aree con fondali sabbiosi, mediante il posizionamento di strutture antistrascico. (1110,1120 ,1170 e *Caretta caretta)* (Costo medio unitario €3.000)	una tantum	333 dissuasori	142.857,14	FEAMP
2.1.2. - Azioni concrete per la protezione, ripristino, e conservazione delle ZSC marino costieri (interventi di rimozione straordinaria di rifiuti e di ripristino degli habitat e specie compromesse e posizionamento di strutture per il ripopolamento di specie sorveglianza dei nidi di *Caretta caretta*) (1110,1120 ,1170 e Caretta caretta) (Costo medio per ha € 56,00)	una tantum	18.000 ha	142.857,14	FERS
2.1.3. - Opere di confinamento e di tutela dei posidonieti	Una	4.000 ha	71.428,57	FERS

attraverso l'installazione di campi boe che indicano la presenza dell'habitat. (1110,1120 ,1170) (Costo medio per ha € 125,00)	Tantum			

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE:

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat 1110, 1120*, 1170 Specie Caretta caretta

L'attuazione delle 3 misure agisce sui 3 habitat marini (1110, 1120, 1170) contribuisce a garantire che le relative superfici non subiranno ulteriore deterioramento. Lo stato di conservazione di 16.231,00 ha di habitat non subirà variazioni

L'istallazione di dissuasori consentirà di proteggere circa 212 kmq e contrastare forme di attività di pesca non compatibili con l'ambiente proteggendo le sia 3 habitat marini (1110, 1120, 1170) che la specie Caretta caretta

L'azione di rimozione dei rifiuti consente eliminare rifiuti dispersi nei mari eliminando cause di possibile degradazione degli ecosistemi la misura ha effetti positivi su *Caretta caretta* e sugli habitat 1110, 1120 e 1170 ed interesserà 34 siti marino costieri

L'installazione di boe consentirà il confinamento di circa 4.000,00 ha di habitat (1110, 1120, 1170) segnalando alle imbarcazioni la presenza di aree identificate come vulnerabili per la presenza di specie a rischio.

Risultati attesi: altri benefici

E.2.2. Brughiere e sottobosco

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. Habitat (ha)	Sup habitat (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici	3	1	14,82	0,02	U1	U1	U1	Buono	a rischio
1430 Praterie e fruticeti alonitrofili	8	1	78,06	0,08	FV	U2	U2	Buono	a rischio
2210 Dune fisse del litorale	18	1	77,68	0,08	U1	U2	U2	Limitata	a rischio
2250 Dune costiere con Juniperus.	3	1	26,32	0,03	U2	U2	U2	Limitata	a rischio
2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	10	1	60,83	0,07	U2	U2	U2	Limitata	a rischio
4060 Lande alpine e boreali	4		8,23	0,01	FV	FV	FV	Ottimo	stabile
4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	13	3	153,01	0,17	FV	FV	FV	Ottimo	stabile
5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	1		1,3	puntuale	U1	FV	U1	Ottimo	stabile
5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.	6	2	23,4	0,03	FV	U2	U2	Buono	a rischio
5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis	2	1	23,86	0,03	U1	U1	U1	Buono	a rischio
5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	3		4,16	puntuale	FV	FV	U1	Limitata	stabile
5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	40	5	1018,25	1,10	FV	FV	U1	Buono	a rischio
5420 Frigane a Sarcopoterium spinosum	2	1	1,33	puntuale	U1	FV	U1	Limitata	a rischio

La categoria "Brughiere e sottobosco" comprende 13 habitat. La maggiore superficie è occupata dall'habitat 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici", presente in 40 ZSC e 5 ZPS.

Pressioni e minacce

Habitat 1420 - 1430

Si tratta di habitat di ambienti alofili sensibili alla perturbazione delle dinamiche di oscillazione dell'umidità del suolo e della salinità. Le pessioni e minacce sono:

Intensificazione dell'agricoltura

Pascolo

Incendio

Habitat 2210, 2250 2260 e 5320

Si tratta di habitat che si sviluppano sulle dune stabili le principali pressioni e minacce sono:

Disturbo antropico, frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica e rimboschimenti realizzati sulle dune con specie del genere Pinus.

Erosione costiera incide negativamente sull'estensione dell'habitat poichédetermina la modifica della linea di costa e di consegenza l'arretramento delle serie di vegetazione psamofila con accentuazione del processo di frammentazione e regressione delle popolazioni.

Attività di pulizia e spianamento meccanico della spiaggia determina eliminazione delle comunità ad esse associate con conseguente impoverimento delle comunità vegetali.

Habitat 4060 e 4090 e 5130

Per gli habitat 4060 e 4090 tipici di ambienti montani l'attività mggiormente impattante è:

Pascolo e presenza di ugulati.

Habitat 5330, 5210 e 5230

L'habitat 5330 ampiamente diffuso in Calabria le principali pressioni e minacce sono dovute a:

Incendio in ambiente mediterraneo sono ampiamente diffusi e possono innescare processi di regressione della macchia verso formazioni a dominanza di Cisto.
Pascolo Il sovrapascolo altera la struttura degli habitat favorendo specie nitrofili e ruderali. Inoltre un pascolo eccessivo provoca la compattazione del suolo con conseguente erosione, perdita di suolo e desertificazione
Presenza di specie aliene ed invasive in particolare Agave ed Opuntia

Habitat 5420

L'habitat è presente in maniera discontinua in aree ridotti localizzati in ambiente ripariale influenzati da:

Processi dinamici del corso d'acqua
Incendio in ambiente mediterraneo sono ampiamente diffusioni e possono innescare processi di regressione

SPECIE

Specie	N. ZSC	N. ZPS	Popolazione	Range	habitat specie	Prospettive future	Conservazione art 17
Himantoglossum adriaticum	2	1	FV	FV	FV	FV	FV
Elaphe quatuorlineata	30	5	FV	FV	FV	FV	FV
Eriogaster catax	1		XX	FV	FV	FV	FV

FLORA

Pressioni e minacce

Himantoglossum adriaticum H. Baumann

Si tratta di piccole popolazioni localizzate in un ristretta area, la conservazione dipende in gran parte dal mantenimento dell'habitat della specie. Le principali pressioni e minacce sono rappresentate da:
Incendio
Pascolo

FAUNA
Pressioni e minacce
Rettili *Elaphe quatuorlineata*
I principali fattori di pressione e minaccia sono rappresentati da:
Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei
Incendi
Pascolo
Mortalità stradale
Intensificazione dell'agricoltura

Insetti *Eriogaster catax*
La specie è segnalata solo per pochissime località sul Pollino e in Aspromonte. I principali fattori di pressione e minaccia sono rappresentati da:
Perdita, alterazione e/o frammentazione dell'habitat della specie
Incendi
Pascolo,

AVIFAUNA

Specie	**ZPS**	**ZSC**	**C**	**P**	**R**	**S**	**population trend**	**population trend long 1993-2018**	**distribution trend 2007-2018**	**distribution trend long 1993-2018**
A082 Circus cyaneus	3	5	x	x		x	Increasing	Unknown		
A083 Circus macrourus	2	1	x				Increasing	Increasing		
A084 Circus pygargus	3	5	x				Unknown	Unknown		
A101 Falco biarmicus	3	6	x	x			Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A133 Burhinus oedicnemus	3	5	x	x	x		Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A222 Asio flammeus	1	1	x							
A242 Melanocorypha calandra		1		x			Decreasing	Stable	Decreasing	Increasing
A243 Calandrella brachydactyla	1	8	x		x		Stable	Stable	Decreasing	Increasing
A246 Lullula arborea	2	19	x	x	x		Increasing	Stable	Stable	Increasing
A255 Anthus campestris	4	9	x	x	x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A276 Saxicola torquata	2	2	x	x	x		Decreasing	Increasing	Decreasing	Stable
A277 Oenanthe oenanthe	1	6	x				Stable	Stable	Stable	Increasing
A278 Oenanthe hispanica	2	1	x		x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A302 Sylvia undata		10		x	x		Unknown	Stable	Increasing	Increasing
A379 Emberiza hortulana	2		x		x		Stable	Increasing	Decreasing	Decreasing
A403 Buteo rufinus	1	1	x				Unknown	Unknown		
A109 Alectoris graeca	2	9		x			Unknown	Unknown		

Pressioni e minacce

Le specie di avifauna sono tipici di ambienti aperti, aridi e assolati. Le principali pressioni e minacce sono rappresentate da:
perdita e trasformazioni dell'habitat
Incendio
Abbandono colturale
Uccisioni illegali.

MISURE DI CONSERVAZIONE ADOTTATE FINORA

Le attività regionali di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, in virtù della Legge Regionale 16 maggio 2013, n. 25 art. 4 comma c, sono demandate all'Azienda Calabria Verde con l'ausilio dei Consorzi di bonifica, di cui alla legge regionale 23 luglio 2003, n. 11, con il supporto della Protezione Civile Regionale.

La Regione Calabria annualmente predispone il Piano Regionale contro gli incendi boschivi in cui recepisce i Piani di Antincendio Boschivi dei Parchi Nazionali ricadenti nel territorio calabrese e delle riserve naturali statali non inserite nei parchi nazionali, secondo quanto stabilito dalle linee di pianificazione incendi del Manuale Tecnico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e le osservazioni delle Aree naturali Protette.

Nel territorio regionale la sorveglianza intesa come presidio del territorio viene effettuata mediante i seguenti sistemi:

- la rete regionale delle postazioni di avvistamento fisse, costituita da postazioni dislocate in punti strategici a presidio degli obiettivi prioritari da difendere.

L'avvistamento rappresenta la fase d'individuazione del primo focolaio. Tale attività viene effettuata mediante l'opera del personale di turno nelle postazioni fisse d'avvistamento (vedette).

- l'impiego di pattuglie itineranti, che potranno essere garantite anche da gruppi di volontari e associazioni (impiegate per come indicato dalle apposite convenzioni da stipulate all'uopo). Tale attivitàpotrà essere potenziata nelle giornate ad elevato pericolo così come previsto dalle specifiche disposizioni e nei piani operativi.

L'attività di lotta attiva agli incendi boschivi nella Regione Calabria, ai sensi dell'art. 4, comma c, L.R. 16 maggio 2013, n. 25, è svolta dall'Azienda Calabria Verde, la quale usufruisce, previa convenzione, degli strumenti e del supporto della Protezione Civile Regionale.

La Regione Calabria ha adottato misure di regolamentazione dell'attività di pascolo, con DGR 150/2015 ha disciplinato l'esercizio del pascolo nelle aree demaniali secondo i criteri della gestione sostenibile. I Comuni e Azienda Calabria verde per le aree demaniali, adottano un Regolamento d'Uso dei pascoli in cui annualmente individuano le aree da destinare a pascolo in relazione a diversi fattori quali divesrsa destinazione vincolo incendi degrado della superfice rotazioni il carico di bestiame distinto per specie, il periodo di utilizzazione.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat ambienti alo-igrofili (1420 -1430)

Obiettivo Mantenere stabili le superfici dell'habitat e contenere le attività antropiche che possono rappresentare un rischio di regressione per l'habitat
Misura Mantenimento
Descrizione della misura
Misure per il contrasto alle **attività agricole**.
Incentivare l'agricoltura a basso impatto (Misura prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per il contrasto del **pascolo**.
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per il contrasto di **incendio**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio.

Habitat di ambienti delle dune stabili 2210, 2250, 2260 e 5320

Obiettivo Ripristinare la macchia riducendo la frammentazione ed i processi dinamici di invasione in particolare la rinnovazione del pino che alterano la struttura dell'habitat
Misura Ripristino
Descrizione della misura
Misure per il contrasto al disturbo antropico
Realizzazione passerelle sopraelevate
Regolamentazione frequentazione turistica

Misure per contenere **l'erosione costiera**.

Contrasto alla movimetazione di terreno ed alla pratiche di spianamento sia mediante utilizzo di mezzi meccanici che manuali

Ricostituzione della macchia psammofila attraverso il ripopolamento con specie autoctone di provenienza locali con tecniche ecocompatibili ed evitando qualunque forma di inquinamento genetico.

Avviare azioni che riducono la frammentazione dell'habitat contenendo la diffusione di specie invasive in particolare la rinnovazione del pino nelle superfici coperte dalla macchia.

Misure per contenere **l'attività di pulizia delle spiagge**
Pulizia manuale dalle spiaggia e raccolte dei rifiuiti

Habitat 4060 4090, 5130,

Obiettivo Mantenere stabili le superfici e lo stato di conservazione dell'habitat
Misura Mantenimento
Descrizione della misura
Regolamentazione delle attività di pascolo

Habitat 5330, 5210 e 5230

Obiettivo Mantenere stabile la copertura delle specie tipiche e contrastare le attività che possono rappresentare un rischio per l'habitat in quanto alterano la struttura e le funzioni.
Misura Mantenimento
Descrizione della misura
Misure per il contrasto **all'Incendio**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per il controllo del **Pascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per il controllo delle specie aliene ed invasive in particolare Agave ed Opuntia

Controllo delle specie aliene ed invasive (Misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.3.2)

Habitat 5420

Obiettivo Preservare la superficie coperta dall'habitat dai processi dinamici che possono alterare la struttura dell'habitat.
Misura Ripristino
Descrizione della misura
Garantire il deflusso ecologico vitale attraverso la corretta definizione dei fabbisogni in agricoltura, le attività del terziario ed industriali (Misura prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Himantoglossum adriaticum

Obiettivo Contenere gli effetti dannosi legati all'eccessivo carico di pascolo e garantire un giusto equilibrio tra attività produttive e mantenimento dei popolamenti

Misura Mantenimento
Descrizione della misura
Misure per il controllo del **Pascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Elaphe quatuorlineata

Obiettivo Contenere gli effetti dannosi legati all'eccessivo carico di pascolo e mantenre microhabitat di rifuggio idonei alla specie
Misura mantenimento
Descrizione della misura
Misure per il contrasto **all'Incendio**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per il controllo del **Pascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per contenere la **Perdita, alterazione e/o frammentazione dell'habitat della specie**
Favorire il ripristino di reti di muretti a secco, circondati da rovi e arbusteti. (Misura prevista nella voce 2.5a.3)

Misure di contrasto agli impatti delle **Mortalità stradale**
Realizzazione di infrastrutture verdi (ecotunnel - greenways, sottopassaggi, rampe di risalita e fishways etc.) (Misura trasversale prevista e valutata nella voce 3.1)

Misure di contrasto agli impatti delle **Intensificazione agricola**
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Misura prevista nella voce 2.5a.5)

Eriogaster catax

Obiettivo Contenere gli effetti dannosi legati all'eccessivo carico di pascolo
Misura mantenimento
Descrizione della misura
Misure per il contrasto **all'Incendio**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per il controllo del **Pascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per contenere la **Perdita, alterazione e/o frammentazione dell'habitat della specie**
Mantenimento e conservazione di aree aperte, quali radure, pascoli e prati, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio. (Compresa nella misura prevista nella voce 2.5a.5)

Avifauna
Obiettivo Contenere la perdita e le trasformazioni dell'habitat delle specie per incendio abbandono e uccisioni illegali.
Misura Mantenimento
Descrizione della misura
Misure per contenere la **Perdita e trasformazioni dell'habitat e Abbandono colturale**
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Misura prevista nella voce 2.5a.5)

Misure per il contrasto **all'Incendio**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per il contrasto a **Uccisioni illegali.**

Azioni di sprveglianza e vigilanza (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Nel caso degli habitat e specie di brughiere e sottobosco le priorità di attuazione delle misure sono state stabilite sulla base dei seguenti criteri:

- valutazione dello stato di conservazione: sono prioritari gli habitat e le specie in stato di conservazione sfavorevole come negli habitat 2210, 2250 e 2260, mentre non sono prioritari le specie *Himantoglossum adriaticum, Elaphe quatuorlineata e Eriogaster catax* il cui stato di conservazione sia della specie che dell'habitat è favorevole;
- il livello delle pressioni e minacce: per gli habitat 2210, 2250, 2260 è elevato sia antropico che dovuto ai processi naturali di erosione ed il mantenimento è strettamente collegato al contenimento degli impatti, mentre per gli habitat 4060 e 4090 5130, 5210 e 5320 il livello delle pressione non è tale da compromettere le superfici dell'habitat sia per l'inaccessibilita delle superci sia perche in aree protette.
- distribuzione sul territorio regionale: gli habitat 4060 e 4090 5130, 5210 5230 e la specie di *Eriogaster catax* sono localizzati all'interno delle aree protette lontano da centri abitati ed in aree inaccessibile. Queste condizioni contribuiscono al mantenimento dell'integrità degli habitat e dello stato di conservazione
- distribuzione nazionale: in Calabria l'habitat 5320 ha una distribuzione estemamente localizzata e puntiforme trova maggiore diffusione e importanza in altre aree regioni italiane;
- distribuzione nella regione biogeografica: in Calabria l'habitat 5420 ha una distribuzione localizzata trova maggiore diffusione e importanza in altre aree geografiche quali costa e isole del Mediterraneo orientale Malta, Grecia e Cipro

Habitat e specie 2210 2250 2260

Priorità Alta

Risulta prioritario attivare misure per contenere la regressione della macchia psamofila che si presenta degradata per l'elevato impatto dell'erosione costiera che determina la modifica della linea di costa l'arretramento delle serie di vegetazione psamofila con accentuazione del processo di frammentazione e regressione. Inoltre l'abbondante rinnovazione del pino, che si comporta come specie invadente, altera la struttura dell'habitat. Per l'habitat 2210 saranno sarà data priorità ai siti con Ephedra distachya in quanto specie d'interesse conservazonistico.

Misura Ricostituzione della macchia psammofila attraverso la creazione di impianti con specie autoctone provenienti da popolazioni locali con tecniche ecocompatibili evitando qualunque forma di inquinamento genetico e limitare l'nvasione del pino nelle zone di contatto in cui è presente l'habitat.

Habitat e specie 1420 e 1430 Avifauna

Priorità bassa

Misure Le misure trovano attuazione implementando attraverso misure che hanno valenza trasversale

Habitat e specie 4060 4090, 5130, 5210 e 5230

Priorità bassa

Habitat localizzati all'interno delle aree protette oppure lontano da centri abitati ed in aree inaccessibile il cui livello delle pressioni e minacce è contenuto.

Habitat e specie 5330 Avifauna

Priorità bassa

Misura Misure per il contrasto di incendio, e di regolamentazione delle attività di pascolo sono attivati nel seguente modo.

L'attività di lotta attiva agli incendi boschivi nella Regione Calabria, ai sensi dell'art. 4, comma c, L.R. 16 maggio 2013, n. 25, è svolta dall'Azienda Calabria Verde, la quale usufruisce, previa convenzione, degli strumenti e del supporto della Protezione Civile Regionale. Inoltre la nella sez. E1.2 come misura trasversale è prevista attività di sorveglianza e vigilanza finalizzata a coadiuvare i Carabinieri forestali attraverso anche le Guardie ecologiche volontarie.

La Regione Calabria ha adottato misure di regolamentazione dell'attività di pascolo, con DGR 150/2015 ha disciplinato l'esercizio del pascolo nelle aree demaniali secondo i criteri della gestione sostenibile. I Comuni e Azienda Calabria verde per le aree demaniali, adottano un Regolamento d'Uso dei pascoli in cui annualmente individuano le aree da destinare a pascolo in relazione a diversi fattori quali divesrsa destinazione vincolo incendi degrado della superfice rotazioni il carico di bestiame distinto per specie, il periodo di utilizzazione

Habitat e specie 5320 e 5420

Priorità bassa

Si tratta di due habitat che dipendono dalle carattetistiche climatiche e fisiche molto localizzate e assumono importanza in altre aree geografiche.

Habitat e specie *Himantoglossum adriaticum, Elaphe quatuorlineata e Eriogaster catax*

Priorità bassa

Lo stato di conservazione è favorevole

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

I costi sono stati stimati in base ai dati riportati nel Technical Report 2008 06/24 - Management of Natura 2000 habitats. 2250* Coastal dunes with Juniperus spp. Picchi S. 2008 e adeguati alla situazione locale

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE:
2.2a. - Ricostituzione della macchia psammofila attraverso la creazione di impianti con specie autoctone provenienti da popolazioni locali con tecniche ecocompatibili evitando qualunque forma di inquinamento genetico e limitare l'nvasione del pino nelle zone di contatto in cui è presente l'habitat (2210, 2250 e 2260) (Costo medio ad ha € 3.050)	Una tantum	164 ha	71.428,57	FESR

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE:

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat e specie 2210 2250 2260

Misura
Ricostituzione della macchia psammofila attraverso la creazione di impianti con specie autoctone provenienti da popolazioni locali con tecniche ecocompatibili evitando qualunque forma di inquinamento genetico e limitare l'nvasione del pino nelle zone di contatto in cui è presente l'habitat.

Impatto
L'attuazione delle misure consente di contenere la regressione di circa 164 ha di macchia psamofila migliorare la struttura degli habitat in particolare gli habitat 2210, 2250 e 2260 compromessi.
Per l'habitat 2210 saranno ripristinati circa 77 ha di habitat di cui circa 50 ha con *Ephedra distachy*a specie tipica e d'interesse conservazionistico lungo il versante ionico della regione.
Gli interventi sugli habitat 2260 e 2250 consentiranno di aumentare la copertura della specie tipica in circa 87 che si presenta rada

Risultati attesi: altri benefici

E.2.3. Torbiere, paludi basse e altre zone umide

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. Habitat nelle ZSC (ha)	Sup habitat nelle ZSC (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
7140 Torbiere di transizione e instabili	10	2	27,62	0,03	U2	U1	U2	Buono	A rischio
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	16	2	5,4	0,01	FV	U1	U1	Buono	A rischio
7210 Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	1		puntuale					Non rappresentativo	

Pressioni e Minacce

Habitat 7140

Le principali pressioni e minacce sono :

Modifiche dello stato idrico si tratta di aree fragili sensibili a qualsiasi cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata delle risorgive, captazione delle sorgenti

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola

Pascolo praticato nelle zone limitrofe è responsabile oltre che dell'apporto di sostanze come azoto, fosforo e zolfo, che alterano i delicati equilibri chimici esistenti è principalmente responsabile della compattazione del suolo e della distruzione delle briofite che caratterizzano l'habitat per il calpestio.

Habitat 7220

Si tratta di un habitat che dipende dalla disponibilità idrica e dalle condizioni edafiche, le maggiori pressioni che si registrano sono dovute:

Modifiche dello stato idrico sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata delle risorgive, captazione delle sorgenti

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti,

Presenza di rifiuti che trasforma l'area in microdiscariche.

Presenza di specie invasive Robinia ed alianto.

L'habitat 7210 in Calabria è presente in un solo sito comprende formazioni puntuali azonali elofitiche, subalofile a dominanza di *Cladium mariscus*, e in misura non significativa localizzati nella laguna retrodunale

dell'area lacustre del Lago La Vota. Le maggiori pressioni e minacce sono da attribuire all'alterazioni della qualità delle acque ed alla modifica della laguna.

SPECIE

Specie	N. ZSC	N. ZPS	Popolazione	Range	habitat specie	Prospettive future	Conservazione art 17
Woodwardia radicans	8	1	U1	U1	U1	U1	U1
Triturus carnifex	14	2	U1	FV	FV	FV	U1
Bombina pachypus	34	2	U2	U2	U1	U2	U2
Emys orbicularis	14	2	U2	FV	U2	U2	U2

FLORA

Pressioni e minacce

Woodwardia radicans

Le principali minacce alla conservazione provengono dall'alterazione dell'habitat dovuto:

Intensificazione agricola con distruzione per rimozione del sottobosco,

Modifiche dello stato idrico che compota attenuazione della portata dei corsi d'acqua e delle risorgive, con regressione/estinzione della specie per captazione delle sorgenti,

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola

Presenza di specie alloctone invasive, soprattutto dell'ailanto (*Ailanthus altissima*) e della robinia (*Robinia pseudoacacia*).

FAUNA

Pressioni e minacce - Anfibi

Triturus carnifex e Bombina pachypus

Le popolazioni di anfibi sono minacciate da molteplici fattori quali:

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni),

Modifiche dello stato idrico si tratta di aree fragili sensibili a qualsiasi cambiamento di utilizzo del territorio

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola

Pascolo praticato nelle zone limitrofe è responsabile oltre che dell'apporto di sostanze come azoto, fosforo e zolfo, che alterano i delicati equilibri chimici esistenti è principalmente responsabile della compattazione del suolo e della distruzione per il calpestio

Bombina pachypus è stata riscontrata la chitridiomicosi, una patologia causata dal fungo *Batrachochytrium dendrobatidis* è necessario approfondire studi sull'incidenza della malattia.

Pressioni e minacce Rettili

Emys orbicularis

Le popolazioni di rettili sono minacciate da molteplici fattori quali

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni),

Modifiche dello stato idrico si tratta di aree fragili sensibili a qualsiasi cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata delle risorgive, captazione delle sorgenti, presenza di inquinanti di origine agricola.

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola

Pascolo responsabile della compattazione del suolo e della distruzione delle specie per calpestio.

AVIFAUNA

Specie	**ZPS**	**ZSC**	C	P	R	S	**population trend**	**population trend long 1993-2018**	**distribution trend 2007-2018**	**distribution trend long 1993-2018**
A022 Ixobrychus minutus	1	8	x		x		Decreasing	Stable	Decreasing	Increasing
A023 Nycticorax nycticorax	1	11	x				Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A026 Egretta garzetta	2	16	x	x		x	Decreasing	Stable	Increasing	Increasing
A030 Ciconia nigra	3	10	x		x	x	Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A054 Anas acuta	1	3	x			x				
A055 Anas querquedula	1	3	x							
A056 Anas clypeata	1	3	x			x				
A060 Aythya nyroca	1	4	x			x	Increasing	Increasing		
A081 Circus aeruginosus	5	28	x			x	Unknown	Increasing	Decreasing	Increasing
A082 Circus cyaneus	3	5	x	x		x	Increasing	Unknown		
A083 Circus macrourus	2	1	x				Increasing	Increasing		
A099 Falco subbuteo	1	5	x		x				Unknown	Increasing
A132 Recurvirostra avosetta	1	5	x				Stable	Increasing	Increasing	Increasing
A137 Charadrius hiaticula	1	3	x			x				
A140 Pluvialis apricaria	1	2	x				Stable	Increasing		
A142 Vanellus vanellus	1					x	Increasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A151 Philomachus pugnax	1	5	x			x				
A153 Gallinago gallinago	1	3	x			x				
A154 Gallinago media		1	x			x	Unknown	Unknown		
A162 Tringa totanus	1	3	x			x	Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A165 Tringa ochropus	1	2	x							
A168 Actitis hypoleucos	1	11	x		x	x				
A179 Larus ridibundus	1	4				x	Increasing	Stable	Decreasing	Increasing
A197 Chlidonias niger	1	5	x				Unknown	Decreasing	Stable	Decreasing
A222 Asio flammeus	1	1	x							
A257 Anthus pratensis	1	1	x			x	Decreasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A260 Motacilla flava	1	7	x	x		x	Decreasing	Increasing	Stable	Increasing
A275 Saxicola rubetra	1	2	x	x	x		Decreasing	Stable	Decreasing	Increasing
A297 Acrocephalus scirpaceus	1	4			x		Stable	Stable	Increasing	Increasing
A298 Acrocephalus arundinaceus	1	1			x		Decreasing	Stable	Increasing	Increasing
A336 Remiz pendulinus	1	1		x	x		Decreasing	Decreasing	Decreasing	Increasing
A034 Platalea leucorodia	1	6	x				Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A024 Ardeola ralloides	1	9	x			x	Decreasing	Stable	Increasing	Increasing
A005 Podiceps cristatus	1	3	x		x	x	Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A028 Ardea cinerea	1	8	x			x	Stable	Increasing	Increasing	Increasing
A032 Plegadis falcinellus	1	7	x				Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A773 Ardea alba	1	9	x			x	Stable	Increasing		
A120 Porzana parva	1	1	x							
A125 Fulica atra	1	6	x	x		x	Unknown	Increasing	Stable	Increasing
A135 Glareola pratincola	1	2	x				Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A160 Numenius arquata	1	2	x			x				
A196 Chlidonias hybridus	1	5	x							

Pressioni e minacce

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni),

Modifiche dello stato idrico si tratta di aree fragili sensibili a qualsiasi cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata delle risorgive, captazione delle sorgenti, presenza di inquinanti di origine agricola.

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola

MISURE DI CONSERVAZIONE ATTUATE

La Regione Calabria ha adottato misure di regolamentazione dell'attività di pascolo, con DGR 150/2015 ha disciplinato l'esercizio del pascolo nelle aree demaniali secondo i criteri della gestione sostenibile. I Comuni e Azienda Calabria verde per le aree demaniali, adottano un Regolamento d'Uso dei pascoli in cui annualmente individuano le aree da destinare a pascolo in relazione a diversi fattori quali divesrsa destinazione vincolo incendi degrado della superfice rotazioni il carico di bestiame distinto per specie, il periodo di utilizzazione.

Per la conservazione della specie *Bombina pachypus*, il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria ha finanziando il progetto: "Studio, conservazione, tutela e mantenimento delle popolazioni di Ululone appenninico (*Bombina pachypus*) nella Riserva naturale regionale Lago di Tarsia attraverso azioni dirette di conservazione e ripristino degli habitat, di reintroduzione e di ripopolamento della specie in pericolo e di informazione e divulgazione", proposto dall'Ente Gestore delle Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del Crati, nell'ambito del POR Calabria 2014/2020, ASSE 6 - Azione 6.5.A1-S2. I risultati di questo progetto, potranno permettere l'implementazione di interventi di ripopolamento/reintroduzione nelle aree idonee alla specie.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat 7140

Obiettivo Limitare i processi dinamici che possono modificare l'habitat e mantenere lo stato idrico dell'area in condizioni ottimali.

Tipo misura mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**

Contrasto alle attività antropiche che possono alterare la superficie dell'habitat (captazioni)

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**

Pratiche agricole compatibili con gli impollinatori (sfalcio) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti del **pascolo**

Regolamentazione delle attività di pascolo

Incentivare metodi di prevenzione contro la fauna selvatica (recinsioni)

Habitat 7220

Obiettivo Favorire la presenza di briofite mantenendo stabili le condizioni idrologiche

Tipo misura mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti delle **Modifiche dello stato idrico**

Regolamentare le adduzioni e degli scarichi lungo il corso d'acqua

Misure di contrasto agli impatti delle **Modifiche dello stato qualitativo idrico** agricola
Regolamentazione delle attività di pascolo
Incentivazione di attività agricole di basso impatto

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione** forestale che ombreggia i popolamenti,
Mantenimento della superficie forestata sulle pareti del vallone

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di rifiuti** che trasforma l'area in microdiscariche.
Rimozione dei rifiuti

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di specie invasive**
Rimozione graduale e sostituzione delle specie alloctone (Robinia, Ailanthus, etc.)

Specie *Woodwardia radicans*

Obiettivo Mantenendo stabili le condizioni idrologiche dei siti dove è presente la specie ed eliminare i fattori di disturbo

Tipo misura mantenimento

Descrizione della misura
Misure di contrasto agli impatti delle **Intensificazione agricola**
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti delle **Modifiche dello stato idrico**
Regolamentare le adduzioni e degli scarichi lungo il corso d'acqua

Misure di contrasto agli impatti delle **Modifiche dello stato qualitativo idrico** agricola
Regolamentazione delle attività di pascolo
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione**,
Mantenimento della superficie forestata sulle pareti del vallone

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di rifiuti**.
Rimozione dei rifiuti

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di specie invasive**
Rimozione graduale e sostituzione delle specie alloctone (Robinia, Ailanthus, etc.)

Specie *Triturus carnifex* ed *Emys orbicularis*

Obiettivo Rallentare i processi dinamici che possono modificare l'habitat della specie ed eliminare i fattori che compromettono lo stato idrico dell'ambiente

Tipo misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Favorire la presenza di siti idonei alla riproduzione della specie attraverso la creazione e recupero, mantenimento e/o di abbeveratoi, sorgenti e pozze d'acqua, piccoli ambienti umidi, siti idonei alla riproduzione della specie (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Realizzazione di piccoli invasi in comprensori agricoli per creare ambienti umidi finalizzati al mantenimento delle aree idonee alla specie.

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**

Contrasto alle attività antropiche che possono alterare la superficie dell'habitat (captazioni)

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**

Pratiche agricole compatibili con gli impollinatori (sfalcio) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti del **pascolo**

Regolamentazione delle attività di pascolo

Incentivare metodi di prevenzione contro la fauna selvatica (recinsioni)

Specie *Bombina pachypus*

Obiettivo Ripristino delle popolazioni *Bombina pachypus* attraverso l'implementazione di interventi di ripopolamento/reintroduzione nelle aree idonee alla specie.

Tipo misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Favorire la presenza di siti idonei alla riproduzione della specie attraverso la creazione e recupero, mantenimento e/o di abbeveratoi, sorgenti e pozze d'acqua, piccoli ambienti umidi, siti idonei alla riproduzione della specie (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Creare ambienti umidi finalizzati al mantenimento e all'implementazione di interventi di ripopolamento/reintroduzione nelle aree idonee alla specie.

Approfondire studi sull'incidenza della malattia chitridiomicosi, patologia causata dal fungo *Batrachochytrium dendrobatidis* è necessario.

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**

Contrasto alle attività antropiche che possono alterare la superficie dell'habitat (captazioni)

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**

Pratiche agricole compatibili con gli impollinatori (sfalcio) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti del **pascolo**

Regolamentazione delle attività di pascolo

Incentivare metodi di prevenzione contro la fauna selvatica (recinsioni)

Avifauna

Obiettivo Mantenimento degli ambienti umidi per la aalvaguardia dell'avifauna limitando l'impatto antropico

Tipo misura Mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Realizzazione di piccoli invasi in comprensori agricoli per creare ambienti umidi finalizzati al mantenimento e all'implementazione di interventi di ripopolamento/reintroduzione nelle aree idonee alla specie.

Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.4)

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**

Contrasto alle attività antropiche che possono alterare la superficie dell'habitat (captazioni)

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**

Pratiche agricole compatibili con gli impollinatori (sfalcio) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Nel caso degli habitat e specie di Torbiere, paludi basse e altre zone umide le priorità di attuazione delle misure sono state stabilite sulla base dei seguenti criteri:

- valutazione dello stato di conservazione: sono prioritari gli habitat e le specie in stato di conservazione sfavorevole in Calabria gli habitat 7140 e7220 e le specie *Woodwardia radicans Triturus carnifex, Bombina pachypus* ed *Emys orbicularis* sono a rischio;

Habitat e specie 7140 *Triturus carnifex*, ed *Emys orbicularis Woodwardia radicans Bombina pachypus*

Priorità alta
Risulta prioritario limitare la frequentazione del bestiame responsabile oltre che dell'apporto di sostanze come azoto, fosforo e zolfo, della compattazione del suolo e della distruzione delle briofite che caratterizzano l'habitat per il calpestio anche nelle aree limitrofe per rallentare i processi dinamici di trasformazione dell'habitat.

Misure
Tutela, ripristino e valorizzazione di zone umide e torbiere attraveso recinzioni e la limitazione delle attività agro silvo forestali

Habitat e specie 7220 e la *Woodwardia radicans*

Priorità alta
Risulta prioritario avviare azioni per la rimozione di rifiuti, eradicazione delle specie invasive che possono alterare l'habitat della specie e ripristinare le condizioni di naturalità.

Misure
Tutela, ripristino e valorizzazione di zone umide e torbiere attraveso recinzioni e la limitazione delle attività agro silvo forestali rimozione dei rifiuti controllo e contenimento delle specie invasive

Specie *Bombina pachypus*

Priorità alta
Lo stato di conservazione della specie risulta sfavorevole per la diffusione della malattia chitridiomicosi, patologia causata dal fungo *Batrachochytrium dendrobatidis* sta sulle popolazioni di *Bombina* è sconosciuta, quindi è prioritario definire l'esatto quadro distributivo della specie ed i reali fattori di criticità che agiscono sulla specie a livello regionale ed implementate azioni di ripopolamento.

Misure
Realizzazione di piccoli invasi in comprensori agricoli per creare ambienti umidi finalizzati all'implementazione di interventi di ripopolamento/reintroduzione nelle aree idonee alla specie.

Habitat e specie *Triturus carnifex ed Emys orbicularis*

Priorità alta
Lo stato di conservazione della specie risulta sfavorevole quindi è prioritario ripristinare i siti idonei alla riproduzione

Misure
Realizzazione di piccoli invasi per creare ambienti umidi finalizzati al mantenimento di aree idonee alla specie.

Habitat e specie Triturus carnifex, *Bombina pachypus* ed Emys orbicularis Avifauna

Priorità medie
Lo stato di conservazione della specie risulta sfavorevole quindi è prioritario ripristinare i siti idonei alla riproduzione

Misure

Pratiche agricole compatibili con gli impollinatori (sfalcio) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Favorire la presenza di siti idonei alla riproduzione della specie attraverso la creazione e recupero, mantenimento e/o di abbeveratoi, sorgenti e pozze d'acqua, piccoli ambienti umidi, siti idonei alla riproduzione della specie (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.4)

Le misure sono trasvesali sono conteggiate nella sezione E2.5

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

La stima dei costi è stata ricavata in relazione alle spese sostenute dai beficiari del bando conservazione e tutela degli habitat finanziato nell'ambito del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 Attuazione Piano di Azione 6.5.A.1

Per la misura Tutela, ripristino e valorizzazione di zone umide e torbiere attraveso recinzioni e la limitazione delle attività agro silvo forestali rimozione dei rifiuti controllo e contenimento delle specie invasive il costo medio per sito può variare in relazione all'accessibilita ed al livello di disturbo dell'area.

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura *	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.3a - Tutela, ripristino e valorizzazione di zone umide e torbiere attraveso recinzioni e la limitazione delle attività agro silvo forestali rimozione dei rifiuti controllo e contenimento delle specie invasive (7140 7220 *Triturus carnifex*, *Bombina pachypus* ed *Emys orbicularis Woodwardia radicans)* (Costo medio per sito € 50.000)	Una tantum	20 ZSC	142.857,14	FERS
2.3a.2 - Realizzazione di piccoli invasi in comprensori agricoli per creare ambienti umidi finalizzati all'implementazione di interventi di ripopolamento/reintroduzione nelle aree idonee alla specie. *Triturus carnifex*, *Bombina pachypus* ed *Emys orbicularis e Woodwardia radicans* (Costo medio per sito circa € 33.000)	Una tantum	30 ZSC	142.857,14	FEARS

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura *	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.3b.1 - Tutela, ripristino e valorizzazione di zone umide e torbiere. (Costo medio per sito € 50.000)	Una tantum	20 aree umide	142.857,14	FERS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat specie 7140 7220 *Triturus carnifex*, *Bombina pachypus* ed *Emys orbicularis Woodwardia radicans*

Misura
Tutela, ripristino e valorizzazione di zone umide e torbiere attraveso recinzioni e la limitazione delle attività agro silvo forestali rimozione dei rifiuti controllo e contenimento delle specie invasive

Impatto
L'attuazione delle misure destinate a questi tipi di habitat dovrebbe portare ad un sostanziale miglioramento delle strutture e delle funzioni dei tipi di habitat 7140 e 7220 e della specie prioritaria *Woodwardia radicans*, di circa 20 ZSC portando ad un miglioramento dello stato di conservazione di questi habitat. Inoltre la piena attuazione delle misure contribuirà a garantire il mantenimento e probabilmente un aumento della popolazione di alcune specie di erpetofauna legate ad ambienti umidi, incrementando il quadro conoscitivo sullo stato di conservazione di specie di anfibi.
La stessa misure al di là di Natura 2000 estesa alla più ampia infrastruttura verde consente di tutelare e recuperare aree umidi presenti nelle aree montane della Calabria

Specie *Triturus carnifex*, *Bombina pachypus* ed *Emys orbicularis*

Misura
Realizzazione di piccoli invasi in comprensori agricoli

Impatto
La realizzazione delle misure all'esterno delle aree natura 2000 comporta la tutela e ripristino di circa 20 aree umide e la creazione di 25 laghetti della profondità max di 1,3 m e superfice di massimo 500 mq per un costo di 30.000 € da prezziario regionale. La realizzazione nei comprensori agricoli di elevata valenza naturalistica e nelle aree di interconnessione delle ZSC e aree parco contribuirà ad avere un impatto positivo e mitigare le potenziali minacce sulle popolazioni anche sulla rete natura 2000.

Risultati attesi: altri benefici

E.2.4. Formazioni erbose

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. habitat nelle ZSC (ha)	Sup habitat nelle ZSC (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
2230 Dune con prati dei Malcolmietalia	20	1	46,65	0,05	U1	U2	U2	Limitato	A rischio
2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	13	1	43,11	0,05	U1	U2	U2	Limitato	A rischio
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	7		254,23	0,28	FV	U1	U1	Ottimo	Stabile
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	31	1	834,51	0,90	U1	U2	U2	Ottimo	Stabile
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	50	3	1661,581	1,80	FV	U2	U2	Limitata	A rischio
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	9	2	162,58	0,18	U1	U2	U2	Buono	Stabile
6410: Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	2	2	13,66	0,01	FV	U2	U2	Buono	Stabile
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	11	2	20,998	0,02	FV	U1	U1	Buono	A rischio
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	24	2	108,58	0,12	FV	U1	U1	Buono	Stabile
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	7	2	93,55	0,10	FV	U2	U2	Buono	Stabile
62A0: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale	1		73,31	0,08	FV	FV	FV	Buono	Stabile

Gli habitat compresi nella tipologia ecosistemica "Formazioni erbose" sono caratterizzate dalla presenza di piante erbacee annuali e perenni, con una limitata presenza di specie arbustive ed arboree. La categoria include habitat di ambienti diversi quali: coste sabbiose, formazioni a garighe tipiche delle fasce termo e mesomediterranea, praterie a carattere mesofilo del piano montano e collinare. L'habitat più diffuso è il 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*".

Pressioni e minacce

Habitat 2230 e 2240

Si tratta di pratelli presenti a mosaico con comunità vegetali delle dune. Le principali pressioni e minacce sono:

Presenza di specie alloctone invasive,

Disturbo antropico, frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica.

Erosione costiera incide negativamente sull'estensione dell'habitat poichédetermina la modifica della linea di costa e di consegenza l'arretramento delle serie di vegetazione psamofila con accentuazione del processo di frammentazione e regressione delle popolazioni.

Attività di pulizia e spianamento meccanico della spiaggia determina eliminazione delle comunità ad esse associate con conseguente impoverimento delle comunità vegetali.

Habitat 6170, 6210, 62A0

Si tratta di praterie di ambienti montani presenti sul Pollino e sulla Sila, le principali pressioni e minacce derivano da:

Pascolo - In alcuni contesti se praticato in modo leggero non altera la struttura della vegetazione anzi ne favorisce la permanenza, mentre dove viene esercitato in modo intenso innesca processi regressivi indirizzati alla semplificazione della comunità vegetale e all'insediamento di specie nitrofile.

Presenza di specie ungulate – Le specie selvatiche comportano un rischio per il mantenimento dell'equilibrio naturale del territorio, con pericolo per la conservazione di specie vegetali e animali protette in particolare nelle aree montane.

Abbandono delle pratiche colturali

Habitat 6230, 6410, 6430, 6510

Si tratta di prati umidi esclusivi della Sila dove la morfologia e le condizioni climatiche favoriscono la formazioni di un mosaico di vegetazione la cui dominanza di un habitat è influenzato dal contenuto idrico del suolo. Le principali pressioni e minacce derivano da:

Pascolo - In alcuni contesti se praticato in modo leggero non altera la struttura della vegetazione anzi ne favorisce la permanenza, mentre dove viene esercitato in modo intenso innesca processi regressivi indirizzati alla semplificazione della comunità vegetale e all'insediamento di specie nitrofile.

Abbandono delle pratiche colturali

Presenza di specie ungulate – Le specie selvatiche comportano un rischio per il mantenimento dell'equilibrio naturale del territorio, con pericolo per la conservazione di specie vegetali e animali protette in particolare nelle aree montane.

Modifiche dello stato idrico si tratta di aree fragili sensibili a qualsiasi cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata delle risorgive, captazione delle sorgenti, presenza di inquinanti di origine agricola.

Habitat 6420

Si tratta di praterie mediterranee di ambienti umidi con periodi di temporanee aridità, le principali pressioni e minacce derivano da

Modifiche dello stato idrico si tratta di aree fragili sensibili a qualsiasi cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata delle risorgive, captazione delle sorgenti, presenza di inquinanti di origine agricola.

Pascolo

Presenza e diffusione di specie invasive – La diffusione di specie alloctone determina l'alterazione della composizione delle comunità vegetali presenti portando alla degradazione degli habitat o alla modifica delle dinamiche dell'ecosistema.

Incendi e dall'uso del fuoco come pratica agricola per creare vegetazione per il pascolo;

Disturbo antropico, frequentazione eccessiva, calpestio legate all'attività turistica.

Applicazione di fertilizzanti su terreni agricoli

Habitat 6220,

Si tratta di praterie aride mediterranee, le principali pressioni e minacce derivano da:

Pascolo - In alcuni contesti se praticato in modo leggero non altera la struttura della vegetazione anzi ne favorisce la permanenza, mentre dove viene esercitato in modo intenso innesca processi regressivi indirizzati alla semplificazione della comunità vegetale e all'insediamento di specie nitrofile.

Abbandono delle pratiche colturali

Presenza e diffusione di specie invasive – La diffusione di specie alloctone determina l'alterazione della composizione delle comunità vegetali presenti portando alla degradazione degli habitat o alla modifica delle dinamiche dell'ecosistema.

Incendi e dall'uso del fuoco come pratica agricola per creare vegetazione per il pascolo.

Presenza di specie ungulate – Le specie selvatiche comportano un rischio per il mantenimento dell'equilibrio naturale del territorio, con pericolo per la conservazione di specie vegetali e animali protette in particolare nelle aree montane.

Applicazione di fertilizzanti su terreni agricoli

SPECIE

Specie	N. ZSC	N. ZPS	Popolazione	Range	habitat specie	Prospettive future	Conservazione art 17
Stipa austroitalica	9	2	FV	FV	FV	FV	FV
Testudo hermanni	10	1	U2	U1	U2	U2	U2
Melanargia arge	7	1	FV	FV	FV	FV	FV

Pressioni e minacce

FLORA

Stipa austroitalica

Le principali pressioni e minacce derivano da:

Trasformazioni del sistema agro-pastorale

Pascolo - In alcuni contesti se praticato in modo leggero non altera la struttura della vegetazione anzi ne favorisce la permanenza, mentre dove viene esercitato in modo intenso innesca processi regressivi indirizzati alla semplificazione della comunità vegetale e all'insediamento di specie nitrofile.

Incendi e dall'uso del fuoco come pratica agricola per creare vegetazione per il pascolo.

.

FAUNA

Testudo hermanni

Le principali pressioni e minacce sono:

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni),

Attività agricola intensiva

Incendio e dall'uso del fuoco come pratica agricola per creare vegetazione per il pascolo

Predazione di animali selvatici o di cani, gatti, topi e ratti

Pressioni e minacce *Melanargia arge*

Per *Melanargia arge* le principali pressioni e minacce sono legate alla

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni),

Attività agricola intensiva e abbandono dei sistemi colturali tradizionali

Incendio

Predazione di animali selvatici o di cani, gatti, topi e ratti

.

AVIFAUNA

Specie	**ZPS**	**ZSC**	**C**	**P**	**R**	**S**	**population trend**	**population trend long 1993-2018**	**distribution trend 2007-2018**	**distribution trend long 1993-2018**
A031 Ciconia ciconia	4	8	x		x		Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A080 Circaetus gallicus	4	18	x		x	x	Increasing	Increasing	Stable	Increasing
A080 Circaetus gallicus	4	18	x		x	x	Increasing	Increasing		
A083 Circus macrourus	2	1	x				Increasing	Increasing		
A089 Aquila pomarina	1		x							
A142 Vanellus vanellus	1					x	Decreasing	Increasing		
A222 Asio flammeus	1	1	x				Unknown	Unknown		
A243 Calandrella brachydactyla	1	8	x		x		Stable	Stable	Decreasing	Increasing
A244 Galerida cristata	1	11		x	x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A257 Anthus pratensis	1	1	x			x				
A260 Motacilla flava	1	7	x	x		x	Decreasing	Increasing	Stable	Increasing
A275 Saxicola rubetra	1	2	x	x	x		Decreasing	Stable	Decreasing	Increasing
A341 Lanius senator	3	9	x	x	x		Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A858 Clanga pomarina	1	1	x				Unknown	Unknown		
A135 Glareola pratincola	1	2	x				Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A135 Glareola pratincola	1	2	x				Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A156 Limosa limosa	1	1	x			x				

Pressioni e minacce

Le principali pressioni e minacce sono legate alla

Distruzione dell'habitat di alimentazione.

Uccisioni illegali

Pascolo intensivo o sovra-pascolo

Uso di agrofarmaci in agricoltura Uso di sostanze chimiche di protezione delle piante in agricoltura (ad esempio pesticidi, fungicidi, ritardanti della crescita, ormoni, semi trattati, ecc.)

Energia eolica, costruzione ed utilizzo di infrastrutture collisioni di uccelli con eliche di torri eoliche

Linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche

MISURE DI CONSERVAZIONE ATTUATE

La Regione Calabria ha adottato misure di regolamentazione dell'attività di pascolo, con DGR 150/2015 ha disciplinato l'esercizio del pascolo nelle aree demaniali secondo i criteri della gestione sostenibile. I Comuni e Azienda Calabria verde per le aree demaniali, adottano un Regolamento d'uso dei pascoli in cui annualmente individuano le aree da destinare a pascolo in relazione a diversi fattori quali: divesrsa destinazione, vincolo incendi, degrado della superficie, rotazioni, carico di bestiame distinto per specie, periodo di utilizzazione.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat 2230 e 2240

Obiettivo Ripristinare il mosaico di habitat alterati a seguito dei processi naturali e limitare l'impatto antropico
Misura Ripristino
Descrizione della misura
(le misure per questi habitat sono attuate con l'azione prevista e valutata nelle voci 2.7a.1 e 2.7b.1)
Misure per il contrasto al **disturbo antropico**
Realizzazione passerelle sopraelevate
Regolamentazione frequentazione turistica

Misure per contenere **l'erosione costiera**.
Contrasto alla movimetazione di terreno ed alla pratiche di spianamento sia mediante utilizzo di mezzi meccanici che manuali
Mettere in opera misure di contrasto all'arretramento della linea di costa
Azioni di ricostituzione e consolidamento della morfologia dunale attraverso la messa in opera di tecniche di ingegneria naturalistica e ripopolamento con specie tipiche dell'habitat

Misure per contenere **l'attività di pulizia delle spiagge**
Pulizia manuale dalle spiaggia e raccolte dei rifiuiti

Habitat 6170, 6210, 62A0

Obiettivo Mantenere stabilli le superfici dell'habitat ed in buono stato di conservazione

Misura mantenimento

Descrizione della misura
Misure per contenere il p**ascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per contenere la **Presenza di specie ungulate**
Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Misure per il contrasto l'a**bbandono delle pratiche colturali**

Incentivare le attività agro-pastorali tradizionali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Habitat 6230, 6410, 6430, 6510

Obiettivo Mantenere le attività agrosilvopastorali finalizzate alla conservazione del mosaico di habitat in modo da prevenire i processi dinamici che possono determinare le modifiche del contenuto idrico del suolo

Misura mantenimento

Descrizione della misura

Misure per contenere il p**ascolo**

Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per contenere la **Presenza di specie ungulate**

Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Misure per il contrasto l'a**bbandono delle pratiche colturali**

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…)(Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per contenere le **Modifiche dello stato idrico**

Garantire un flusso idrologico naturale

Habitat 6420

Obiettivo Ripristinare le aree umide e fangose migliorando la struttura dell'habitat alterata dalle modifiche del regime idrico e rallentare i processi di disturbo dovute all'impatto delle attività antropiche.

Misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure per contenere il p**ascolo**

Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per il contrasto all'a**pplicazione di fertilizzanti su terreni agricoli**

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per contenere p**resenza e diffusione di specie invasive**

Favorire una copertura adeguata delle specie tipiche dell'habitat contenendo la diffusione delle specie di disturbo attraverso la loro eradicazione

Misure per contenere le **Modifiche dello stato idrico**

Garantire i naturali livelli idrologici

Misure per il contrasto al **disturbo antropico**

Regolamentazione frequentazione turistica (attuate con l'azione prevista e valutata nelle voci 2.7a.1 e 2.7b.1)

Misure per il contrasto **Incendi**

Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Habitat 6220

Obiettivo Mantenere l'habitat rallentando i processi dinamici che possono comportare evoluzione verso altre comunità vegetali e ripristinare la struttura dell'habitat alterato dalla presenza delle specie invasive e di disturbo a causa dell'impatto delle attività antropiche

Misura mantenimento

Descrizione della misura
Misure per contenere il p**ascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per contenere la **presenza di specie ungulate**
Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Misure per il contrasto l'a**bbandono delle pratiche colturali/Applicazione di fertilizzanti su terreni agricoli**
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per contenere p**resenza e diffusione di specie invasive**
Favorire una copertura adeguata delle specie tipiche dell'habitat contenendo la diffusione delle specie di disturbo attraverso la loro eradicazione
Eradicazione delle specie aliene ed invasive

Misure per il contrasto **Incendi**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Stipa austroitalica

Obiettivo Mantenere le popolazioni nell'attuale stato di conservazione

Misura Mantenimento

Descrizione della misura

Misure per contenere il p**ascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per il contrasto l'a**bbandono delle pratiche colturali**
Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per contenere p**resenza e diffusione di specie invasive**
Favorire una copertura adeguata delle specie tipiche dell'habitat contenendo la diffusione delle specie di disturbo attraverso la loro eradicazione
Eradicazione delle specie aliene ed invasive

Misure per il contrasto **Incendi**
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

FAUNA

Testudo hermanni

Obiettivo Mantenere le popolazioni nell'attuale stato di conservazione mantenendo stabile le condizioni dell'habitat della specie.

Misura Mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Misure per il contrasto **Attività agricola intensiva**

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…)(Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per il contrasto **Incendi**

Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contenere la **predazione**

Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Melanargia arge

Obiettivo Mantenere le popolazioni nell'attuale stato di conservazione

Misura Mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna(Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3)

Misure per il contrasto l'a**bbandono delle pratiche colturali/Applicazione di fertilizzanti su terreni agricoli**

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…) (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per il contrasto **Incendi**

Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contenere la **predazione**

Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Avifauna

Misure per contenere la distruzione dell'habitat di alimentazione.

Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali sez E2.5

Misure per il contrasto di **Uccisioni illegali**

Incentivare la sorveglianza Sez 1.4

Misure per contenere il p**ascolo**

Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure per il contrasto l'a**bbandono delle pratiche colturali/Applicazione di fertilizzanti su terreni agricoli**

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (es.:sfalcio, mietitura…)(Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per contenere l'impatto delle linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche sez E 3.2

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Nel caso degli habitat e specie di Formazioni erbose le priorità di attuazione delle misure sono state stabilite sulla base dei seguenti criteri:

- il livello delle pressioni e minacce: per gli habitat 6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica Testudo hermanni Melanargia arge* il pascolo, la presenza di ungulati l'abbandono delle pratiche colturali e la diffusione di specie aliene ed invasive sono pressioni comuni a tutti gli habitat ed influenzano il mantenimento e le prospettive future.

Habitat e specie 2230 -2240

Priorità Alta

Risulta prioritario attivare misure per contenere la regressione della vegetazione psamofila che si presenta degradata per l'elevato impatto dell'erosione costiera che determina la modifica della linea di costa l'arretramento delle serie di vegetazione psamofila con accentuazione del processo di frammentazione e regressione.

Misura Ricostituzione della macchia psammofila attraverso la creazione di impianti con specie autoctone provenienti da popolazioni locali con tecniche ecocompatibili evitando qualunque forma di inquinamento genetico e limitare l'nvasione del pino nelle zone di contatto in cui è presente l'habitat.

(La misura per questi habitat è attuate con l'azione prevista e valutata nelle voci 2.7a.1 e 2.7b.1)

Habitat e specie 6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica*

Priorità Alta

Per il mantenimento degli habitat prativi sono necessarie misure di gestione del pascolo finalizzate al mantenimento del mosaico ambientale da valutare caso per caso. Risulta prioritario la regolamentazione per l'esercizio del pascolo nei terreni di uso civico, ovvero la fida pascolo e la vendita delle erbe esuberanti, nonché l'adeguamento delle norme tecniche sui pascoli e l'attività di pascolamento sui pascoli comunali, attraverso l'aggiornamento dei dati catastali con le superfici reali di pascolo, l'utilizzo di indici di calcolo dei carichi massimi di bestiame che tengano conto all'interno delle ZSC delle esigenze di conservazione degli habitat di interesse comunitario ed al di fuori delle stesse della disponibilità pabulare effettivamente presente e la differenziazione per aree, tipologia di bestiame e tempi.

Misura
Gestione e controllo della diffusione di specie aliene invasive e recupero delle aree prative utilizzate a pascolo anche attraverso piani di pascolamento ed altri interventi di tutela (recinsioni punti di abbeveraggio etc.)

Habitat e specie 6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica Testudo hermanni Melanargia arge*

Priorità Alta

Realizzare sistemi di difesa messi in atto sia a livello pianificatorio, che a livello operativo realizzando strutture quali delimitazioni, dissuasori che riescono a limitare i danni da ungulati

Misura
Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Habitat e specie 6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica Testudo hermanni Melanargia arge* Avifauna

Priorità medie

Misure
Incentivare le attività agro-pastorali tradizionali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)
Regolamentazione frequentazione turistica (attuate con l'azione prevista e valutata nelle voci 2.7a.1 e 2.7b.1)
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)
Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.3 e 2.5.b.2)
Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce E2.5 2.5a.4 2.5b.3)
Misure per contenere l'impatto delle linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 3.2)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

La misura relativa alla gestione dei pascoli è stata calcolata su una superficie di 1.400 ha nelle ZSC e su 12.700 ha nelle aree Protette. Tali valori sono stati rilevati dalla carta di uso del suolo regionale. Le misure aggiuntive sono attuate all'interno delle aree protette.

La razionalizzazione del pascolo attraverso l'allestimento di punti strategici per l'abbeveramento è stato stimato un costo medio ad intervento da preziario regionale di circa 30.000 €.

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.4a.1 - Gestione e controllo della diffusione di specie aliene invasive e recupero delle aree prative utilizzate a pascolo anche attraverso piani di pascolamento ed altri interventi di tutela (recinsioni punti di abbeveraggio etc.) (6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica)* (Costo medio per ha € 117)	Una tantum	3.600 ha**	60.000,00	FEARS
2.4a.2 - Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione (6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica Testudo hermanni Melanargia arge* Avifauna) (Costo medio circa € 5 €/m)	Una tantum	**117 km	71.428,57	FEARS

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.4b.1 - Gestione e controllo della diffusione di queste specie aliene invasive e recupero delle aree prative utilizzate a pascolo degradate anche attraverso piani di pascolamento ed altri interventi di tutela (recinsioni punti di abbeveraggio etc.). (Costo medio per ha € 117)	Una tantum	7.200 ha**	272.142,9**	FEARS
2.4b.2 - Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione. (Costo medio circa € 5 €/m)	Una tantum	234**	142.857,14 €	FEARS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

***da prezziario regionale*

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat e specie 6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica*

Misura
Gestione e controllo della diffusione di specie aliene invasive e recupero delle aree prative utilizzate a pascolo anche attraverso piani di pascolamento ed altri interventi di tutela (recinsioni punti di abbeveraggio etc.)

Impatto
L'implementazione della misura consente di mantenere un pascolo adeguandolo alle esigenze di conservazione degli habitat ed al di fuori delle stesse della disponibilità pabulare effettivamente presente e la differenziazione per aree, tipologia di bestiame e tempi. La piena attuazione delle misure consente di intervenire su una superficie di circa 3600 ha habitat prativi all'interno delle aree rete natura 2000 e 7.200 ha all'esterno. La definizione dei giusti carichi di pascolo consentirà di mantenere stabile la struttura degli habitat e prevenire linsediamento di specie nitrofile ed invasive. L'implementazione nell'infrastruttura verde consentià di estendere i benefici in della misura nelle aree protette.

Habitat e specie 6170, 6210, 6230, 62A0, 6220,6410, 6420, 6430, 6510 *Stipa austroitalica Testudo hermanni Melanargia arge*

Misura
Contenere l'impatto causato dalla fauna selvatica attraverso metodi di prevenzione

Impatto
La realizzazzione di metodi di prevenzione consente di proteggere dall'ingresso di fauna selvatica e da pascolo su circa 117 km di perimetro di superficie di habitat all'interno delle aree natura 2000 e 234 km all'esterno.

Risultati attesi: altri benefici

E.2.5. Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

Stato attuale

L'agricoltura praticata nelle aree agricole interne a Rete Natura 2000 e nelle aree ad alto valore naturale (HNV) riveste un ruolo di notevole importanza in termini di conservazione della biodiversità e di resistenza degli ecosistemi agli stress ambientali.

Il territorio calabrese è caratterizzato dalla presenza di un importante patrimonio naturalistico-ambientale che ricade all'interno dei sistemi agricoli e forestali che associano alle aree Natura 2000 ed alle aree HNV un sistema di agricoltura di tipo estensivo e biologico. In tale ottica, esse rivestono un ruolo per il mantenimento della biodiversità poiché ciò che le contraddistingue è la presenza di habitat agricoli specifici e/o di particolari specie in grado di sostenere la biodiversità.

L'individuazione e mappatura delle aree HNV regionali è stata condotta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria – ARSAC Calabria è stata stimata una superfice pari a 237.945 Ha con un'incidenza sul territorio regionale del 15.6%.

La distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturalistico è stata ottenuta sulla base di alcuni indicatori proposti da Andersen *et al.* (2003), e utilizzando i dati di uso del Corine Land Cover (CLC 2000), i dati statistici derivati dalla classificazione del sistema agricolo (Farm Accountancy Data Network, FADN) e tenendo conto della distribuzione e abbondanza di specie minacciate, in particolare di specie di uccelli.

AVIFAUNA

Specie	ZPS	ZSC	C	P	R	S	population trend	population trend long 1993-2018	distribution trend 2007-2018	distribution trend long 1993-2018
A074 Milvus milvus	6	13	x	x		x	Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A084 Circus pygargus	3	5	x							
A099 Falco subbuteo	1	5	x		x				Unknown	Increasing
A140 Pluvialis apricaria	1	2	x				Stable	Increasing		
A142 Vanellus vanellus	1					x	Decreasing	Increasing		
A210 Streptopelia turtur	1	7	x		x		Stable	Increasing	Stable	Increasing
A212 Cuculus canorus	1	7			x		Decreasing	Increasing	Stable	Increasing
A222 Asio flammeus	1	1	x				Unknown	Unknown		
A230 Merops apiaster	1	8	x		x		Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A231 Coracias garrulus	2	2		x	x		Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A232 Upupa epops	1	4	x		x		Stable	Increasing	Stable	Increasing
A233 Jynx torquilla	1	2			x		Decreasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A238 Dendrocopos medius	2	9		x			Stable	Stable	Increasing	Increasing
A242 Melanocorypha calandra		1		x			Decreasing	Stable	Decreasing	Increasing
A244 Galerida cristata	1	11		x	x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A246 Lullula arborea	2	19	x	x	x		Increasing	Stable	Stable	Increasing
A247 Alauda arvensis	1	3	x		x		Decreasing	Increasing	Stable	Increasing
A251 Hirundo rustica	2	17	x		x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A271 Luscinia megarhynchos	1	5		x	x		Stable	Increasing	Stable	Increasing
A273 Phoenicurus ochruros	1	2		x			Increasing	Stable	Increasing	Increasing
A277 Oenanthe oenanthe	1	6	x				Stable	Stable	Stable	Increasing

A338 Lanius collurio	3	27	x	x	x		Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A339 Lanius minor	1	1	x				Decreasing	Decreasing	Decreasing	Increasing
A341 Lanius senator	3	9	x	x	x		Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A351 Sturnus vulgaris	1	1	x			x	Stable	Decreasing	Stable	Increasing
A361 Serinus serinus	1	8		x			Stable	Increasing	Stable	Increasing
A366 Carduelis cannabina	1	4	x	x						
A379 Emberiza hortulana	2		x		x		Stable	Increasing	Decreasing	Decreasing
A127 Grus grus	3	12	x				Increasing	Increasing		
A208 Columba palumbus	1	15		x						
A253 Delichon urbica	1	16	x		x					
A359 Fringilla coelebs	1	15		x		x				
A383 Miliaria calandra	1				x	x	Increasing	Stable	Stable	Increasing

Pressioni e minacce

Rimozione di singoli elementi del paesaggio, unificazione di particelle su piccola scala (ad esempio per rimozione di siepi, muri a secco, giunchi, fossati aperti, alberi isolati, fontanili, ecc.).

Abbandono delle pratiche tradizionali agroforestali

Pascolo intensivo o sovra-pascolo

Uso di agrofarmaci in agricoltura

Energia eolica, mareomotrice ed ondomotrice ed infrastrutture annesse

Linee elettriche e di telecomunicazioni

Caccia illegale, uccisioni illegali

MISURE DI CONSERVAZIONE ATTUATE

Nell'ambito del PSR Calabria 2014-2020 sono state attivate diverse misure finalizzate alla tutela della biodiversità agricola.

La misura 4.4.1 - Investimenti non produttivi in ambiente agricolo che risponde all'esigenza di promuovere investimenti non produttivi mirati al recupero e mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica ed al recupero di specifiche caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e rurale. Si propone di ottenere benefici ecologici e sociali ricorrendo a soluzioni "naturali", nei termini in cui contribuisce alla protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale regionale migliorando le aree ad elevato valore naturale negli spazi naturali. In tale direzione è in grado di contribuire alla conservazione di paesaggi agricoli, mantenimento e rafforzamento delle siepi, fasce tampone, terrazze, muretti a secco, considerati dalla Strategia validi strumenti di gestione della biodiversità agricola.

La misura 4.4.2 "Attrezzature in difesa della biodiversità" sostiene interventi a salvaguardia dell'avifauna attraverso la creazione di luoghi di rifugio e riproduzione e attraverso misure che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali. L'operazione è attivabile all'interno delle aree protette della regione e dei siti Natura 2000.

La misura 10.01.03 Preservazione della biodiversità: colture a perdere, finalizzate a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico.

Intervento 10.1.4 "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato", sostiene la conversione colturale da cereali in monosuccessione a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno al fine di diminuire l'impatto sulle risorse suolo e acqua, nonché sulla biodiversità.

La misura Intervento 7.1.2 "Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 nelle aree rurali." Sostiene la stesura e l'aggiornamento dei piani per la gestione sostenibile delle attività agricole e forestali nelle aree N2000 delle aree rurali.

Misura 11 - Agricoltura biologica. Sostiene lo sviluppo sul territorio regionale e nell'ambito delle singole aziende della conversione all'agricoltura biologica.

Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici Sostiene l'attività agricola e consente la continuità nell'erogazione dei servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura (qualità dei suoli, riduzione rischio incendi, riduzione rischio idrogeologico, presidio della biodiversità e del paesaggio agrario) attraverso l'erogazione di un premio annuale ad ettaro (indennità) per le aziende ricadenti nei territori della regione soggetti ad altri vincoli e/o svantaggi naturali diversi da quelli montani.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Per favorire il mantenimento e la conservazione della biodiversità negli ecosistemi agricoli compresi all'interno dei siti rete natura 2000 e nelle aree ad alto valore naturalistico è prioritario incentivare gli agricoltori, che operano in tali aree, per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi a seguito del recepimento delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono i seguenti:

- garantire sostenibilità e continuità alle aziende agricole gravate dagli specifici svantaggi conseguenti l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- favorire l'utilizzo dei terreni agricoli nelle aree dove esiste un evidente limitazione nell'utilizzo agricolo del territorio.

A tale scopo, si ritengono necessarie le seguenti misure:

- Incentivazioni agli agricoltori che operano nelle aree Natura 2000, per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi a seguito del recepimento delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. L'erogazione dell'indennità è commisurata agli specifici svantaggi legati alle perdite di reddito ed ai maggiori costi di produzione connessi al rispetto delle condizioni previste dalle suddette misure di conservazione.

- Realizzazione di aree coltivate a colture a perdere da lasciare in campo come fonte alimentare per la fauna selvatica come buona pratica per il mantenimento della biodiversità.

- Ripristino di specifiche caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e rurale regionale quali ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, il mantenimento di ambienti semi-naturali quali fossi, stagni, pozze o abbeveratoi, prati-pascoli, filari e siepi, rappresentano elementi di tipicità in grado di fornire servizi ecosistemici, ed aumentare l'attrattività dello stesso paesaggio.

- Mantenimento e conservazione dei siti sia naturali che artificiali (cibbie, abbeveratoi, stagni artificiali spesso in stato di abbandono), tradizionalmente usati nelle attività agro-silvo-pastorali per immagazzinare la risorsa idrica e, di primaria importanza, utilizzati da *Elaphe quatuorlineata Salamandrina terdigitata Testudo hermanni* e altre specie di erpetofauna di allegato d'importanza conservazionistica e batracofauna *Alburnus albidus, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma.*

- Ripristino e mantenimento dei punti di abbeveraggio (fontalini ed abbeveratoi), ed in generale dei punti d'acqua (vasche per l'irrigazione e lavatoi). In molti casi sono in disuso e necessitano di interventi urgenti di ripristino, e di adeguamenti funzionali allo spostamento della batracofauna (es. rampe di risalita).

- Creazione di luoghi di rifugio e riproduzione per la salvaguardia dell'avifauna, creando le condizioni biologiche (cibo, rifugio) per il contribuire al permanere di specie ornitiche ormai a rischio e per la fornitura di servizi ecosistemici.

- L'agricoltura biologica rappresenta un metodo di produzione a basso impatto ambientale che esclude l'uso di prodotti chimici di sintesi. Tale metodo di coltivazione è regolamentato a livello comunitario dal Reg 834/2007 e prevede un articolato sistema di controllo a garanzia degli ecosistemi e della salubrità dei prodotti. La aree protette in generale ed i siti natura 2000 in particolare, rappresentano i territori in cui possono essere sperimentati efficacemente modelli di "distretti bio", rafforzando l'azione sinergica dei singoli agricoltori. In Calabria il metodo dell'agricoltura biologica è applicato su

circa 150.000 ettari che rappresentano quasi un terzo della superficie agricola, con grandi benefici in termini ambientali. L'azione intende rafforzare l'attuale situazione spingendo verso modelli in grado di cogliere il valore aggiunto, anche in termini di immagine, che deriva da una qualità ambientale elevata (area protetta) e da un modello di produzione a basso impatto (agricoltura biologica). Il risultato di tale rapporto sinergico potrà condurre ad una certificazione di qualità ambientale a garanzia dei consumatori. L'azione risulta particolarmente coerente con le misure di conservazione di molti siti natura 2000.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Tutte le misure si ritengono prioritarie inquanto consentono di implementare azioni che in modo trasersale.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.5.a.1. - Indennità rete Natura 2000 (sistemi agricoli estensivi) la misura, anche se non attivata nel PSR Calabria 2014 -2020, prevede un compenso per i mancati redditi o i minori costi derivanti dall'applicazione delle misure di conservazione (Costo unitario 300€/ha*)	ricorrente	4.000 ha	1.200.000**	FEARS
2.5.a.2. - Contrasto alla perdita di biodiversità: colture a perdere. (Costo unitario 250€/ha)	ricorrente	8000 ha	28.571,00	FEARS
2.5.a.3. - Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna e batracofauna	una tantum		142.857,14	FEARS
2.5.a.4. - Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali	una tantum		71.428,57	FEARS
2.5.a.5. - Sostegno all'introduzione e/o al mantenimento dell'agricoltura biologica in aree Rete Natura 2000.	ricorrente		3.142.857,14	FEARS

*** Il calcolo è stato fatto ipotizzando l'80% della superficie ammissibile*

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.5.b.1. - Contrasto alla perdita di biodiversità: colture a perdere (Costo unitario 250€/ha)	ricorrente		28.571,00	FEARS
2.5.b.2. - Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna	una tantum		428.571,4	FEARS
2.5.b.3 - Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali	una tantum		71.428,57	FEARS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Misura

Indennità rete Natura 2000 (sistemi agricoli estensivi) la misura, anche se non attivata nel PSR Calabria 2014 -2020, prevede un compenso per i mancati redditi o i minori costi derivanti dall'applicazione delle misure di conservazione

Habitat /specie tutti gli habitat e specie

Impatto

L'implementazione della misura consente di indennizzare gli agricoltori per gli specifici svantaggi legati alle perdite di reddito ed ai maggiori costi di produzione connessi al rispetto delle condizioni previste dalle misure di conservazione

Misura

Contrasto alla perdita di biodiversità: colture a perdere.

Habitat /specie Avifauna e mammiferi

Impatto

L'implementazione della misure favorisce la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura soprattutto di avifauna, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico.

Misura Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna

Habitat /specie da *Elaphe quatuorlineata Salamandrina terdigitata Testudo hermanni* e altre specie di erpetofauna di allegato d'importanza conservazionistica e batracofauna *Alburnus albidus, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma*

Impatto

La misura consente di implementare azioni a sostegno del mantenimento/miglioramento/ripristino della biodiversità degli ambienti agricoli e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale regionale; ed agisce favorevolmente sull'obiettivo clima, in quanto è in grado di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità (rischio frammentazione), contribuendo a mantenere e migliorare o ripristinare habitat e specie a rischio.

Misura Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali

Habitat /specie Avifauna

Impatto

L'implementazione della misura consente l'acquisto e installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o per insetti pronubi selvatici; l'acquisto e installazione di cassette nido per favorire la nidificazione dell'avifauna; la creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione

diavifauna; l'acquisto dispositivi per la tutela dell'avifauna durante le operazioni colturali (dispositivi da applicare su barre falcianti, diffusori ad ultrasuoni) materiali che mitigano l'impatto delle attività agricole su specie di uccelli e mammiferi

Misura Sostegno all'introduzione e/o al mantenimento dell'agricoltura biologica in aree Rete Natura 2000

Habitat /specie Tutti gli habitat e specie

Impatto

L'implementazione della misura consete di attenuare l'impatto dell'attività agricola su 46 habitat, minacciate principalmente dall'intensificazione delle pratiche agricole in particolare sugli habitat e specie di ambienti umidi ed igrofili. Inoltre dall'abbandono delle pratiche tradizionali di allevamento estensivo rappresenta il maggior fattore di pressione sugli habitat in quanto ne condiziona le prospettive di sopravvivenza

Risultati attesi: altri benefici

E.2.6. Boschi e foreste

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

La Calabria è una delle regioni più ricche di foreste in Italia. All'interno della tipologia, gli habitat d'interesse comunitario, differenziano formazioni specializzate ed esclusive di diversi tipi di ambienti.

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. habitat nelle ZSC (ha)	Sup habitat nelle ZSC (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	10		330,94	0,36	U1	U1	U1	Buono	Stabile
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	17	3	691,79	0,75	U1	XX	U1	Buono	Stabile
91E0: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior*	34	5	536,49	0,58	U1	U1	U1	Buono	a rischio
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior	1	1	10,97	0,01	U1	U2	U2	Limitata	a rischio
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	32	5	561,52	0,61	U1	U2	U2	Buono	a rischio
92C0 Foreste di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis	1		7,49	0,01	U1	U1	U1	Buono	a rischio
92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali	25	2	604,95	0,65	FV	U1	U1	Buono	a rischio
9320 Foreste di Olea e Ceratonia	9	2	349,9	0,38	U1	U1	U1	Limitata	a rischio
9330 Foreste di Quercus suber	4	1	235,56	0,25	U1	U1	U1	Buono	a rischio
9340 Boschi di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	60	5	9667,4	10,46	U1	U1	U1	Buono	a rischio
91AA Boschi orientali di quercia bianca	17	2	613,21	0,66	U1	U1	U2	Buono	a rischio
91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	15	4	1304,56	1,41	FV	U1	U1	Buono	a rischio
9210 Faggeti con Abies, Taxus ed Ilex	32	2	7512,37	8,13	FV	XX	FV	Ottimo	stabile
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis	37	4	7943,15	8,60	FV	XX	FV	Ottimo	stabile
9260 Boschi di Castanea sativa	23		697,26	0,75	U1	XX	U1	Ottimo	a rischio
9380 Foreste di Ilex aquifolium	1		0,01	0,00	U1	U1	U1	Buono	a rischio
9510 Foreste sud-appenniniche di Abies	11		1971,03	2,13	U1	XX	U1	Ottimo	stabile

alba									
9530 Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	29	3	4593,74	4,97	FV	XX	FV	Ottimo	stabile
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	3	1	598,38	0,65	U1	U1	U1	Ottimo	A rischio
95A0 Pinete oromediteranee di altitudine	7	1	236,22	0,26	U1	XX	U1	Ottimo	A rischio

Pressioni e minacce

Habitat 9180, 91E0, 91F0, 92A0, 91C0 e 92D0

Le principali pressioni e minacce per gli habitat forestali di ambienti ripariali sono:

Presenza si specie aliene ed invasive come robinia e alianto ed altre specie esotiche

Taglio della vegetazione ripariale contrastano con la conservazione dell'habitat e possono comprometterne la dinamica fluviale

Modifiche del regime idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Pascolo Sebbene non influisca direttamente sulla rigenerazione delle piante ha un grave impatto sulle specie tipiche dell'habitat e sulla rinnovazione.

Presenza di rifiuti

Habitat, 9210, 9220, e 9380

I boschi montani comprendono in prevalenza formazioni a dominanza di faggio. Si tratta di faggete termofile, riferibili all'habitat 9210, alle quote più elevate una faggeta microterma riferibile all'habitat 9220. I boschi di castagno (dell'habitat 9260 sono formazioni di sostituzione dei boschi di faggio.

Le pressioni e minacciati sono:

Tagli non regolamentati contrastano con la conservazione dell'habitat e possono comprometterne la struttura e la copertura forestale

Incendi determinano un'involuzione nella dinamica delle successioni vegetazionali favorendo l'insediamento di specie ruderali

Pascolo Sebbene non influisca direttamente sulla rigenerazione delle piante ha un grave impatto sulle specie tipiche dell'habitat e sulla rinnovazione.

Habitat 9320, 9330 e 9340 91AA, 91M0, 9260

I boschi mediterranei sempreverdi e decidui sono riferiti ad habitat dominati da sclerofille sempreverdi e decidue. I boschi mediterranei sempreverdi sono riferiti ad habitat dominati da sclerofille sempreverdi di Quercus ilex, Quercus suber, Olea europaea. Mentre i boschi mediterranei decidui a dominanza di Quercus pubescens Willd. subsp. pubescens Quercus cerris L. Quercus frainetto Ten. Il sottobosco delle foreste di sclerofille è in genere povero di specie nei cedui monostratificati e coetanei, ma che tende ad arricchirsi nei boschi disetanei e più maturi, dove trovano rifugio diverse specie nemorali di alto pregio naturalistico. Le principali pressioni e minacce sono:

Presenza si specie aliene ed invasive come robinia e alianto ed altre specie esotiche rilevante nei cedui di castagno dopo la ceduazione o il passaggio del fuoco.

Incendi determinano un'involuzione nella dinamica delle successioni vegetazionali favorendo modificando la funzionalità dell'habitat

Tagli non regolamentati contrastano con la conservazione dell'habitat e possono comprometterne la struttura e la copertura forestale

Pascolo Sebbene non influisca direttamente sulla rigenerazione delle piante ha un grave impatto sulle specie tipiche dell'habitat e sulla rinnovazione.

Abbandono delle tradizionali pratiche agroforestali

Habitat 2270, 9510, 9530, 9540 95A0
I boschi di conifere costituiscono un gruppo ben rappresentato in Calabria sia nella fascia montana che costiera, caratterizzato anche dalla presenza di specie endemiche quali *Pinus nigra* ssp. *calabrica* e *Abies alba* ssp. *apennina*. Di grande rilievo sono inoltre gli aspetti a *Pinus leucodermis*, localizzati sul Massiccio del Pollino e sui Monti di Orsomarso. Si tratta di habitat sottoposti ad una certa pressione antropica quali:
Incendi determinano un'involuzione nella dinamica delle successioni vegetazionali favorendo modificando la funzionalità dell'habitat

Tagli non regolamentati contrastano con la conservazione dell'habitat e possono comprometterne la struttura e la copertura forestale.

Pascolo Sebbene non influisca direttamente sulla rigenerazione delle piante ha un grave impatto sulle specie tipiche dell'habitat e sulla rinnovazione.

Specie	**N. ZSC**	**N. ZPS**	**Popolazione**	**Range**	**habitat specie**	**Prospettive future**	**Conservazione art 17**
Salamandrina terdigitata	31	3	U1	FV	U1	U1	U1
Testudo hermanni	10	1	U2	U1	U2	U2	U2
Buprestis splendens	4		XX	U2	XX	XX	U2
Cerambyx cerdo	13		FV	FV	FV	FV	FV
Osmoderma italicum	11		XX	XX	XX	XX	XX
Rosalia alpina	16		FV	FV	FV	FV	FV
Barbastella barbastellus	15	3	U1	U1	U1	FV	U1
Myotis bechsteinii	2	2	U1	U2	U1	FV	U2
Myotis blythii		1					
Myotis emarginatus	3	2	FV	FV	FV	U1	U1
Myotis myotis	6	3	FV	U1	U1	U1	U1
Rhinolophus euryale	3	1	U2	FV	U1	FV	U2

FAUNA

Pressioni e minacce

Anfibi *Salamandrina terdigitata*

Le pressioni e minacce per le popolazioni sono ascrivibili:

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni)

Incendi determinano un'involuzione nella dinamica delle successioni vegetazionali favorendo modificando la funzionalità dell'habitat

Pascolo e presenza di specie ungulate

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Introduzione di specie alloctone è responsabile di fenomeni di predazione sulla specie.

Testudo hermanni

Le pressioni e minacce per le popolazioni sono ascrivibili:

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni)

Incendi determinano un'involuzione nella dinamica delle successioni vegetazionali favorendo modificando la funzionalità dell'habitat

Uccisone e prelievo in natura;

Pascolo e presenza di specie ungulate

Intensificazione dell'agricoltura

Insetti

Si tratta di insetti xilofagi che si sviluppano su legno marcescente o deperiente. Le maggiori pressioni per le popolazioni sono dovute a:

Cambiamenti climatici,

Collezionismo,

Rimozione di alberi morti e senescenti (ad esempio per la prevenzione di parassiti della silvicoltura),

Rimozione del legno caduto (ad esempio per la raccolta di legna da ardere, per prevenzione degli incendi o agevolare accesso dei mezzi),

Rimozione di vecchi alberi (ad esempio per preservare la struttura forestale o migliorare la rigenerazione),

Taglio di alberi maturi (alberi con elevate possibilità di invecchiare) in foreste disetanee.

Chirotteri

Le pressioni e minacce sono da ricondursi principalmente alla:

Perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat ed in particolare dei siti riproduttivi idonei (con conseguente isolamento dell'habitat e possibili fenomeni di inbreeding di piccole popolazioni)

Incendi determinano un'involuzione nella dinamica delle successioni vegetazionali favorendo modificando la funzionalità dell'habitat

Inadeguata gestione forestale che riducono o limitano la disponibilità di habitat e rifugi idonei per i chirotteri

AVIFAUNA

Specie	**ZPS**	**ZSC**	**C**	**P**	**R**	**S**	**population trend**	**population trend long 1993-2018**	**distribution trend 2007-2018**	**distribution trend long 1993-2018**
A023 Nycticorax nycticorax	1	11	x				Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A030 Ciconia nigra	3	10	x		x	x	Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A072 Pernis apivorus	6	30	x	x	x		Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A073 Milvus migrans	6	24	x	x	x	x	Unknown	Increasing	Stable	Increasing
A080 Circaetus gallicus	4	18	x		x	x	Increasing	Increasing	Stable	Increasing

A089 Aquila pomarina	1		x							
A091 Aquila chrysaetos	3	26	x	x			Increasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A092 Hieraaetus pennatus	3	2	x				Increasing	Increasing		
A094 Pandion haliaetus	2	10	x				Stable	Increasing		
A210 Streptopelia turtur	1	7	x		x		Stable	Increasing	Stable	Increasing
A212 Cuculus canorus	1	7			x		Decreasing	Increasing	Stable	Increasing
A215 Bubo bubo	2	3		x			Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A224 Caprimulgus europaeus	3	12	x		x		Unknown	Increasing	Stable	Increasing
A236 Dryocopus martius	2	17		x			Stable	Stable	Increasing	Increasing
A238 Dendrocopos medius	2	9		x			Stable	Stable	Increasing	Increasing
A256 Anthus trivialis	1		x				Decreasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A271 Luscinia megarhynchos	1	5		x	x		Stable	Increasing	Stable	Increasing
A274 Cinclus cinclus	2	3		x	x		Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A311 Sylvia atricapilla	1	16		x			Increasing	Stable	Stable	Increasing
A315 Phylloscopus collybita	1	6		x	x					
A317 Regulus regulus	1	2		x	x		Decreasing	Increasing	Increasing	Increasing
A321 Ficedula albicollis	4	11	x	x	x		Stable	Stable	Increasing	Increasing
A338 Lanius collurio	3	27	x	x	x		Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A342 Garrulus glandarius	1			x			Increasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A365 Carduelis spinus	1	2	x	x	x					
A369 Loxia curvirostra	2	5	x	x	x		Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A372 Pyrrhula pyrrhula	1	4		x			Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A773 Ardea alba	1	9	x			x	Stable	Increasing		
A858 Clanga pomarina	1	1	x				Unknown	Unknown		
A868 Leiopicus medius							Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A208 Columba palumbus	1	15		x						
A359 Fringilla coelebs	1	15		x		x				

Pressioni e minacce

Le pressioni e minacce per l'avifauna dono legati agli ambienti boschivi e forestali sono da ricondursi principalmente alla:

Perdita e frammentazione di habitat

Incendio

Inadeguata gestione forestale.

MISURE DI CONSERVAZIONE ADOTTATE

Nell'ambito del PSR Calabria 2014-2020 è stata attivata la misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, che sostiene l'imboschimento permanente e temporaneo di terreni non agricoli, a ciclo medio-lungo e a ciclo breve e lo sviluppo delle aree forestali secondo moderni criteri di sostenibilità ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici. Inoltre sostiene l'attuazione di investimenti realizzati su superfici forestali, finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi ecosistemici. L'intervento si concentra all'interno delle aree protette e ricadenti nella Rete Natura 2000 al fine di agire sul valore ecologico-ambientale della porzione di aree forestali regionali a maggiore pregio ambientale e paesaggistico e, quindi, anche più vulnerabile rispetto a quelli che sono i potenziali rischi dei cambiamenti climatici.

Attività selvicolturali sulla base dei principi della GFS nel rispetto di quanto previsto dalle PMPF (prescrizioni di massima e di polizia forestale) e dei contenuti della Legge regionale 12 ottobre 2012, n. 45, per garantire il rispetto delle dinamiche naturali della vegetazione e della fauna selvatica.

Ai sensi dell'art 23 delle prescrizioni di massima e di polizia forestale ai fini della tutela della biodiversità è previsto che le specie forestali quali abete bianco, tasso, betulla, olmo montano, farnia, aceri, frassino maggiore, frassino meridionale, rovere, farnetto, sughera, ibrido cerrosughera, tigli, sorbi, ciliegio, melo e pero selvatico, agrifoglio, albero di Giuda, presenti nel bosco in modo sporadiche o allo stato isolato o in piccolissimi gruppi, e non superino complessivamente il 10% del numero di piante debbano essere salvaguardate dagli interventi di taglio.

Nei boschi governati a fustaia, devono essere rilasciati ad invecchiamento indefinito almeno due alberi per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro o sviluppo.

La Regione tutela gli alberi monumentali di pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale sia su proprietà pubblica sia su proprietà privata così come previsto dalla Legge regionale 7 dicembre 2009, n. 47. Non è consentito abbattere, danneggiare o distruggere alcun albero monumentale senza il preventivo nulla-osta del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione e della Sopraintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici della Regione Calabria.

Nelle fustaie devono essere rilasciate, se presenti e se non rappresentano un potenziale rischio per la diffusione di patogeni o di incendio, almeno n. 8 piante morte di piccole dimensioni per ettaro.

In ogni caso devono essere rilasciati gli alberi che presentino cavità utilizzate come sito di nidificazione e rifugio per la fauna.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat di ambienti ripariali 9180, 91E0, 91F0, 92A0, 91C0 e 92D0

Obiettivo Ripristinare la struttura dell'habitat riducendo la presenza delle specie di disturbo e aliene che contribuiscono ad alterare la struttura contenendo le attività antropiche che impattano in modo rilevante elevando il rischio di alterare lo stato di conservazione.

Misura Ripristino
Descrizione misura
Misure per il contrasto alla presenza si **specie aliene ed invasive** come robinia e alianto ed altre specie esotiche

Eradicazione delle specie aliene ed invasive

Misure per controllare **i tagli della vegetazione** ripariale

Incentivare le pratiche di gestione forestale volte a migliorare la resilienza del bosco ai cambiamenti climatici ed alla conservazione della biodiversità

Vigilanza e contrasto sulle attività di taglio illegali. (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contenere le **modifiche qualitative dello stato idrico**

Garantire il deflusso ecologico vitale dei corpi idrici

Misure per contenere **l'alterazione del regime idrico**,

Incentivo all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche

Misure per controllare il **pascolo intensivo**,

Vigilanza sul divieto delle attività di pascolo. (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contrastare la **presenza di rifiuti**

Rimozione dei rifiuti e tagli illegali

Habitat 9210, 9220, e 9380

Obiettivo Mantenere stabili le superfici e lo stato di conservazione dell'habitat
Misura Mantenimento
Descrizione misura
Misure per contrastare gli **incendi**,
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contrastare il **pascolo**,
Attività di sorveglianza per contrastare il pascolo (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)
.

Misure per controllare **tagli non regolamentati**.
Mantenimento di un'idonea percentuale di necromassa al suolo e in piedi e di piante deperienti
Incentivare le pratiche di gestione forestale volte a migliorare la resilienza del bosco ai cambiamenti climatici ed alla conservazione della biodiversità
Attuazione di pratiche silvicolturali orientate alla gestione sostenibile del bosco
Vigilanza sulle attività di tagli illegali. (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Habitat 9320, 9330 e 9340 91AA, 91M0 e 9260
Obiettivo Contenere le attività che alterano la struttura dell'habitat e favorire la rinnovazione delle specie tipiche
Misura Mantenimento
Descrizione misura
Misure per contrastare gli **incendi**,
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per controllare il **pascolo**,
Attività di sorveglianza per contrastare il pascolo (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per controllare **tagli non regolamentati**.
Mantenimento di un'idonea percentuale di necromassa al suolo e in piedi e di piante deperienti
Incentivare le pratiche di gestione forestale volte a migliorare la resilienza del bosco ai cambiamenti climatici ed alla conservazione della biodiversità
Vigilanza sulle attività di tagli illegali.
Attuazione di pratiche silvicolturali orientate alla gestione sostenibile del bosco

Misure per contrastare **l'abbandono delle tradizionali pratiche agroforestali**.
Incentivare le pratiche agricole per fermare o rallentare le successioni naturali causate dall'abbandono dei coltivi o da un insufficiente utilizzo della terra coltivabile

Misure per il contrasto alla presenza si **specie aliene ed invasive**
Eradicazione delle specie aliene ed invasive

Habitat 2270, 9540, 9510, 9530 e 95A0
Obiettivo Mantenere l'habitat rallentando i processi che possono modificare la struttura e composizione delle formazioni.
Misura Mantenimento
Descrizione misura
Misure per contrastare gli **incendi**,
Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per controllare il **pascolo**,

Attività di sorveglianza per contrastare il pascolo (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per controllare **tagli non regolamentati**.

Mantenimento di un'idonea percentuale di necromassa al suolo e in piedi e di piante deperienti
Incentivare le pratiche di gestione forestale volte a migliorare la resilienza del bosco ai cambiamenti climatici ed alla conservazione della biodiversità
Vigilanza sulle attività di tagli illegali.
Attuazione di pratiche silvicolturali orientate alla gestione sostenibile del bosco

Salamandrina terdigitata

Obiettivo Mantenere i microambienti sia naturali che artificiali come fontane e abbeveratoi, anche di piccole dimensioni idonei alla biologia della specie.
Misura Mantenimento
Descrizione misura
Misure per contrastare gli **incendi**,

Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per controllare il **pascolo**, **predazione**

Attività di sorveglianza per contrastare il pascolo (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contenere le **modifiche qualitative dello stato idrico**

Garantire il deflusso ecologico vitale dei corpi idrici

Misure per il contrasto alla presenza si **specie** alloctone.

Eradicazione specie alloctone

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna Attività di sorveglianza per contrastare il pascolo (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a3 e 2.5b3)

Testudo hermanni

Obiettivo Ripristinare gli habitat ottimali della specie e contnere gli impatti derivanti dall'azione antropica
Misura Ripristino
Descrizione misura
Misure per contrastare gli **incendi**,

Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per controllare il **pascolo**, **predazione**

Attività di sorveglianza per contrastare il pascolo (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contenere **l'intensificazione dell'agricoltura**

Incentivare le pratiche agricole a basso impatto ambientale (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Costruzione o miglioramento di strutture finalizzate alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità ricreando e recuperando elementi del paesaggio agricolo e zone rifugio/riproduzione per l'erpetofauna (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a3 e 2.5b3)

Insetti

Obiettivo preservare gli habitat della specie, dall'azione di disturbo e assicurare il mantenimento di porzione di piante mature, invecchiate per preservare o restaurare la continuità dell'habitat.
Misura Ripristino
Descrizione misura
Misure per controllare **la rimozione del legno**.

Mantenimento di un'idonea percentuale di necromassa al suolo e in piedi e di piante deperienti
Incentivare le pratiche di gestione forestale volte a migliorare la resilienza del bosco ai cambiamenti climatici ed alla conservazione della biodiversità
Vigilanza sulle attività di tagli illegali.
Attuazione di pratiche silvicolturali orientate alla gestione sostenibile del bosco

.

Chirotteri
Obiettivo Mantenimento della qualità degli ambienti forestali circostanti i siti riproduttivi
Misura Mantenimento
Descrizione misura
Misure per contrastare gli **incendi**,

Contrasto e mitigazione del rischio d'incendio

Misure per controllare **tagli non regolamentati**.

Mantenimento di un'idonea percentuale di necromassa al suolo e in piedi e di piante deperienti
Incentivare le pratiche di gestione forestale volte a migliorare la resilienza del bosco ai cambiamenti climatici ed alla conservazione della biodiversità
Vigilanza sulle attività di tagli illegali.
Attuazione di pratiche silvicolturali orientate alla gestione sostenibile del bosco

Misure di contrasto agli impatti della **perdita, alterazione e/o frammentazione degli habitat**

Mantenimento della qualità degli ambienti forestali circostanti i siti riproduttivi, condizione per la quale sarebbe opportuno prevedere appositi strumenti di indennità per la conservazione degli "Alberi dormitorio" in funzione delle specie chiave ospitate

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Gli habitat Forestali hanno un ampia distribuzione nel territorio regionale inoltre svolgono un'importante ruolo nel mantenimento della diversità genetica e nella conservazione della biodiversità. L'estrema vulnerabilità di questi ecosistemi necessita l'adozione di azioni volte ad accrescere la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, garantire la fornitura di indispensabili servizi ecosistemici e migliorare lo stato di specie ed habitat a rischio.

Priorità Alta

Misure

Salvaguardare la biodiversità dei sistemi forestali, mantenere e sviluppare le superfici forestali, mediante l'introduzione degli strumenti di pianificazione, in una logica di sostenibilità e di adattamento e resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

La misura relativa all'indennita per i servizi selvoclimatico ambientali è stata calcolata su una superficie di 43.500 ha nelle ZSC. Le misure aggiuntive sono attuate all'interno delle aree protette.

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura	Bersaglio (unità e	Costi stimati in EUR	Possibile fonte di

	*	quantità)	(annualizzati)	cofinanziamento UE
Salvaguardare la biodiversità dei sistemi forestali, mantenere e sviluppare le superfici forestali, mediante l'introduzione degli strumenti di pianificazione, in una logica di sostenibilità e di adattamento e resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici (9180, 91AA, 91E0, 91F0, 91M0, 9210, 9220, 9260, 92A0, 92C0, 92D0, 9320, 9330, 9340, 9380, 9510, 9530 ,9540, 95A0 Insetti Chirotteri) (Costo unitario per ha 200 €)	Una tantum	*21750 ha	62.148,6 **	FEARS

*** Il calcolo è stato fatto ipotizzando l'50% della superficie ammissibile*

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Salvaguardare la biodiversità dei sistemi forestali, mantenere e sviluppare le superfici forestali, mediante l'introduzione degli strumenti di pianificazione, in una logica di sostenibilità e di adattamento e resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici. (Costo unitario per ha 200 €)	Una tantum	32.500ha*	928.571,4 **	FEARS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

*** Il calcolo è stato fatto ipotizzando l'50% della superficie ammissibile*

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat/specie tutti gli habitat e specie della categoria

Misura
Salvaguardare la biodiversità dei sistemi forestali, mantenere e sviluppare le superfici forestali, mediante l'introduzione degli strumenti di pianificazione, in una logica di sostenibilità e di adattamento e resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici

Impatto
L'implementazione delle misure di conservazione contribuiscono a migliorare la struttura e funzionalità degli habitat forestali e delle specie, incrementare la connettività e limitare le azioni di disturbo. Gli interventi sono stati stimati su una superficie di 21.750,00 ha di habitat ricadenti all'interno di Rete Natura 2000 nel conteggio sono escluse le superfici di habitat forestali che ricadono nelle aree protette in zone a riserva integrale.
La stessa misura implementata per la più ampia infrastruttura verde consente consente di salvaguardare la biodiversità dei sistemi forestali, mantenere e sviluppare le superfici forestali su una superficie di 32.500 ha.
Una corretta gestione offra condizioni microclimatiche adeguate (ombra e umidità) e mantiene micro habita idonee alle specie di anfibi come *Salamandrina terdigitata.*

Il rilascio di alberi vecchi e una quantità adeguata di legno morto, che svolgono un ruolo importante nella conservazione della biodiversità ed a preservare i micro habitat per le specie di insetti.

Risultati attesi: altri benefici

E.2.7. Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. Habitat nelle ZSC (ha)	Sup habitat nelle ZSC (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	33	3	161,522	0,17	FV	U1	U1	buono	A rischio
1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	10	1	49,466	0,05	FV	U1	U1	Ottimo	stabile
1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	6	1	42,74	0,05	FV	U1	U1	buono	stabile
2110 Dune embrionali mobili	21		97,097	0,11	U1	U2	U2	Limitato	A rischio
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	13	1	17,035	0,02	U2	U2	U2	Limitato	A rischio
6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	3		3,56	puntuale	FV	U1	U1	Ottimo	stabile
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	10	1	52,18	0,06	U1	FV	U1	Ottimo	stabile
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	37	4	467,733	0,51	U1	FV	U1	Ottimo	stabile
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	3		12,45	0,01	FV	FV	U1	Ottimo	stabile
8240 Pavimenti calcarei	3	1	2,98	puntuale	U1	FV	U1	Ottimo	stabile

FLORA

Stato attuale

Specie	N. ZSC	N. ZPS	Popolazione	Range	habitat specie	Prospettive future	Conservazione art 17
Dianthus rupicola	9	1	FV	FV	FV	FV	FV
Primula palinuri	3		U1	FV	U1	U1	U1

Pressioni e minacce

Habitat 1210, 1240, 2110, 2120

Le maggiori pressioni che si registrano sugli habitat dunali sono dovute a:

Disturbo antropico calpestio, apertura di strade, presenza nelle aree limitrofe di coltivi o giardini. Le conseguenze più gravi sono visibili dove è maggior l'afflusso turistico e dove si concentrano i maggiori agglomerati residenziali.

Pulizia degli arenili utilizzo di mezzi meccanizzati ed il livellamento delle dune embrionali, altera la morfologia della costa sabbiosa, riducendone l'azione protettiva con conseguente danneggiamento anche degli habitat retrostanti.

Presenza di specie aliene ed invasive, soprattutto a scopo ornamentale, è una pratica comune lungo le coste che determina la sostituzione delle specie autoctone e la modifica degli equilibri preesistenti.

Erosione marina costiera responsabile della sottrazione di parte dei sedimenti sabbiosi con conseguente modifica della linea di costa, arretramento delle serie di vegetazione psamofila con accentuazione del processo di frammentazione e regressione delle popolazioni..

Habitat 1410

Le principali pressione e minacce sono

Intensificazione agricola
Modifiche dello stato idrico
Modifiche dello stato qualitativo idrico agricola

Disturbo antropico calpestio, apertura di strade, presenza nelle aree limitrofe di coltivi o giardini. Le conseguenze più gravi sono visibili dove è maggior l'afflusso turistico e dove si concentrano i maggiori agglomerati residenziali.

Habitat 6110, 8130, 8210, 8220, 8240 *Dianthus rupicola Primula palinuri*

La maggior parte di questi habitat è poco vulnerabile e lo stato di conservazione è generalmente favorevole, soprattutto in aree poco accessibili. Tuttavia, non mancano locali situazioni di degrado dovute ad

Disturbo antropico costruzione di strade, attività sportive (es. arrampicata, speleologia, ecc.) calpestio

Presenza di specie aliene invasive

Dianthus rupicola Primula palinuri

Si tratta di specie che caratterizzano la vegetazione casmofila delle rupi della fascia costiera; la maggior parte delle stazioni sono note e ben caratterizzate.

Disturbo antropico costruzione di strade, attività sportive (es. arrampicata, speleologia, ecc.) calpestio frrequentazione turistiche

Presenza di specie aliene invasive

AVIFAUNA

Specie	**ZPS**	**ZSC**	**C**	**P**	**R**	**S**	**population trend**	**population trend long 1993-2018**	**distribution trend 2007-2018**	**distribution trend long 1993-2018**
A077 Neophron percnopterus	3	12	x	x	x		Stable	Decreasing	Increasing	Decreasing
A078 Gyps fulvus	2	8	x	x			Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A091 Aquila chrysaetos	3	26	x	x			Increasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A095 Falco naumanni	1	4	x				Increasing	Increasing	Stable	Increasing
A100 Falco eleonorae	2	1	x				Stable	Increasing	Increasing	Increasing
A101 Falco biarmicus	3	6	x	x			Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A103 Falco peregrinus	4	35	x	x	x		Stable	Increasing	Decreasing	Increasing
A130 Haematopus ostralegus	1	3	x				Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A113 Coturnix coturnix	2	1	x		x		Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A131 Himantopus himantopus	1	12	x		x		Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A132 Recurvirostra avosetta	1	5	x				Stable/ Increasing	Increasing	Increasing	Increasing

A133 Burhinus oedicnemus	3	5	x	x	x		Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A137 Charadrius hiaticula	1	3	x			x				
A138 Charadrius alexandrinus		19	x		x		Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A141 Pluvialis squatarola	1	1	x			x	Increasing	Increasing		
A142 Vanellus vanellus	1					x	Increasing	Increasing	Decreasing	Increasing
A145 Calidris minuta	1	6	x			x	Decreasing	Decreasing		
A147 Calidris ferruginea	1	2	x							
A149 Calidris alpina	1	6	x				Increasing	Increasing		
A151 Philomachus pugnax	1	5	x			x				
A164 Tringa nebularia	1	6	x			x				
A180 Larus genei	1	4	x			x	Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A181 Larus audouinii	1	3	x				Stable	Increasing	Increasing	Increasing
A191 Sterna sandvicensis	2	6	x	x		x				
A215 Bubo bubo	2	3		x			Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A228 Apus melba	1	3	x		x		Unknown	Increasing	Stable	Increasing
A249 Riparia riparia	1	2	x				Unknown	Decreasing	Decreasing	Stable
A255 Anthus campestris	4	9	x	x	x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A267 Prunella collaris	1	3	x				Decreasing	Stable	Decreasing	Stable
A273 Phoenicurus ochruros	1	2		x			Increasing	Stable	Increasing	Increasing
A276 Saxicola torquata	2	2	x	x	x		Decreasing	Increasing	Decreasing	Stable
A278 Oenanthe hispanica	2	1	x		x		Decreasing	Stable	Stable	Increasing
A281 Monticola solitarius	2	5		x	x		Stable	Stable	Increasing	Increasing
A378 Emberiza cia	1	4		x	x		Stable	Stable	Increasing	Increasing
A403 Buteo rufinus	1	1	x				Unknown	Unknown		
A010 Calonectris diomedea	1	2	x							
A109 Alectoris graeca	2	9		x						
A136 Charadrius dubius	1	10	x	x	x		Unknown	Increasing	Decreasing	Increasing
A195 Sterna albifrons	1	4	x							
A464 Puffinus yelkouan	1	2	x			x	Unknown	Increasing	Increasing	Increasing

Pressioni e minacce

Distruzione dell'habitat.

Uccisioni illegali

Linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione con eliche di torri eoliche o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche

MISURE DI CONSERVAZIONE ADOTTATE

Con LR del 21 dicembre 2005, n. 17 la Regione ha disciplinato l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo destinato a fini turistico-ricreativi. In particolare ha affidato ai Comuni la redazione del Piano comunale di spiaggia che costituisce lo strumento di pianificazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo attraverso cui i Comuni provvedono a:

a) disciplinare e localizzare le attività di cui al comma 3 del precedente articolo 8 facendo salva la situazione esistente rispetto alle imprese già titolari di concessione;

b) individuare e regolamentare le zone di demanio marittimo destinate alle attività di cui al comma 1 del medesimo precedente articolo 8;

c) indicare:

I. le zone di rispetto dalle foci di fiumi, canali e torrenti;

II. le aree sottoposte a vincolo archeologico;

III. le aree di riserva paesaggistica già riconosciute;

IV. le aree destinate a servizi ed infrastrutture, parcheggi, arredo urbano;

V. le aree non assentibili;

VI. le aree destinate alla libera balneazione per una superficie non inferiore, nel totale, al 30 per cento del demanio marittimo ricadente nel territorio comunale;

VII. la distanza minima tra rispettive aree per nuove concessioni non inferiore a metri lineari cinquanta;
VIII. le aree nelle quali è consentito il mantenimento a carattere annuale delle opere.

Nell'ambito del POR Calabria 2014-2020 è stata attivata l'Azione 5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera finalizzata a finanziare interventi di protezione delle coste dai fenomeni di erosione. In particolare saranno avviate azioni che favoriscono i processi di naturalizzazione delle aree costiere a rischio e in particolare delle foci dei fiumi. Per contrastare il fenomeno dell'erosione in maniera sostenibile si darà priorità, all'utilizzo dei materiali, e al riutilizzo del materiale proveniente dal ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat 1210, 1240, 2110, 2120

Obiettivo Ripristinare l'habitat alterato a seguito dei processi naturali che hanno alterato la struttura dell'habitat determinando l'l'ingresso di pecie di disturbo ed incrementare la percentuale di presenza delle specie tipiche.

Misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure per il contrasto al disturbo antropico

Interventi di tutela, rinaturalizzazione e/o risanamento degli habitat costieri e dunali anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive
Regolamentazione frequentazione turistica

Misure per contenere **l'erosione costiera**.

Ripristino della morfologia dunale e consolidamento della vegetazione psammofila

Misure per il contrasto alla diffusione di **specie aliene ed invasive**

Interventi di tutela, rinaturalizzazione e/o risanamento degli habitat costieri e dunali anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive

Misure per favorire **l'attività di pulizia delle spiagge**

Incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive

Habitat 1410

Obiettivo Ripristinare la struttura delle comunità vegetali aumentando la copertura delle specie tipiche

Misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti delle **Intensificazione agricola**

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti delle **Modifiche dello stato idrico**

Regolamentare le adduzioni lungo il corso d'acqua

Misure di contrasto agli impatti delle **Modifiche dello stato qualitativo idrico** agricola

Regolamentazione delle attività di pascolo

Incentivazione di attività agricole di basso impatto (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure per il contrasto al disturbo antropico

Interventi di tutela, rinaturalizzazione e/o risanamento degli habitat costieri e dunali anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive

Regolamentazione frequentazione turistica

Habitat 6110, 8130, 8210, 8220, 8240

Obiettivo Gli habitat rupicoli comprendeno formazioni molto condizionate dalle caratteristiche geomorfologiche e dal tipo di substrato. Si distinguono innanzitutto gli habitat che si insediano su depositi instabili di elementi grossolani (massi, pietre, sassi o ghiaie grossolane), e su delle pareti più o meno tendenti alla verticalità, con substrato compatto, di natura sia calcarea sia silicea o ultramafica. In linea di massima il non intervento garantisce sufficientemente la conservazione di questi habitat.

Misura mantenimento

Descrizione della misura

Misure per contenere il **disturbo antropico**

Regolamentare la fruizione turistica

Misure per il contrasto alla diffusione di **specie aliene ed invasive**

Dianthus rupicola Primula palinuri

Obiettivo Mantenere l'habitat della specie in buono stato limitando le azioni di disturbo.

Misura mantenimento

Descrizione della misura

Misure per contenere il **disturbo antropico**

Regolamentare la fruizione turistica

Misure per il contrasto alla diffusione di **specie aliene ed invasive**

Avifauna

Misure per contenere la **distruzione dell'habitat**.

Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.4 e 2.5.b.3)

Misure per il contrasto di **Uccisioni illegali**

Incentivare la sorveglianza (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure di contrasto **Linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione con eliche di torri eoliche o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche**

Vietare l'installazione di impiandi energia eolica, costruzione ed utilizzo di infrastrutture collisioni di uccelli con eliche di torri eoliche

Misure per contenere l'impatto delle linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 3.2)

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Nel caso degli habitat e specie Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione le priorità di attuazione delle misure sono state stabilite sulla base dei seguenti criteri:

- valutazione dello stato di conservazione: sono prioritari gli habitat e le specie in stato di conservazione cattivo come negli habitat 2110 e 2120,
- il livello delle pressioni e minacce: per gli habitat 1210, 1410, 1240, 2110 e 2120 è elevato sia antropico che dovuto ai processi naturali di erosione ed il mantenimento è strettamente collegato al contenimento degli impatti, mentre per gli habitat rupicoli il livello delle pressione non è tale da compromettere le superfici dell'habitat sia per l'inaccessibilita delle superci sia perché localizzati in aree protette in aree a riserva integrale.

Habitat e specie 1210, 1240, 1410, 2110, 2120

Priorità Alta

Risulta prioritario attivare misure per contenere la regressione della vegetazione psamofila che si presenta degradata per l'elevato impatto dell'erosione costiera che determina la modifica della linea di costa l'arretramento delle serie di vegetazione e accentuazione del processo di frammentazione e regressione, sia per l'elevata azione di disturbo antropico che ha determinato l'alterazione della struttura riducendo la copertura delle specie tipiche. I siti quali Laghi La Vota, Dune di Guardavalle, Dune di Sovereto, Dune di Marinella e Dune di Angitola Foce Crati Foce Neto l'attuazione degli interventi contribuirà al ripristino degli habitat compromessi

Misura

Interventi di tutela e rinaturalizzazione degli habitat costieri anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive

Ripristino della morfologia dunale e consolidamento della vegetazione psammofila

Habitat e specie 6110, 8130, 8210, 8220, 8240 *Dianthus rupicola Primula palinuri*

Priorità bassa

Habitat localizzati all'interno delle aree protette oppure lontano da centri abitati ed in aree con caratteristiche morfologiche inaccessibili.

Habitat e specie Avifauna

Priorità Media

Salvaguardia dell'avifauna sia l'incentivazione di attrezzature che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.4 e 2.5.b.3)

Incentivare la sorveglianza (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Misure per contenere l'impatto delle linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 3.2)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura *	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.7a.1 - Interventi di tutela, rinaturalizzazione e/o risanamento degli habitat costieri e dunali anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi	Una tantum	150 ha	57.142,86	FERS

meccanici e/o fruizione turistiche intensive (1210, 1240, 1410, 2110, 2120) (Costo medio ha € 2.667,00)				
2.7a.2 - Ripristino della morfologia dunale e consolidamento della vegetazione psammofila (1210, 1240, 1410, 2110, 2120) (Costo medio km 3.000)	Una tantum	200 km	85.714,29	FERS

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
2.7b.1 - Interventi di tutela e rinaturalizzazione degli habitat costieri anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive (Costo medio ha 2.667)	Una tantum	150 ha	57.142,86	FERS
2.7b.2 - Ripristino della morfologia dunale e consolidamento della vegetazione psammofila (Costo medio km 3.000)	Una tantum	200 km	85.714,29	FERS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat e specie 1210, 1240, 1410, 2110, 2120

Misura

Interventi di tutela e rinaturalizzazione degli habitat costieri anche attraverso l'incentivazione di operazione a basso impatto con specifiche limitazioni all'uso di mezzi meccanici e/o fruizione turistiche intensive

Impatto

L'implementazione dell'azione consente di limitare il disturbo antropico in 400 km di costa contribuendo a contenere la presenza di specie di disturbo ed ha mantenere la superficie degli habitat di

Habitat e specie 1210, 1240, 1410, 2110, 2120

Misura

Ripristino della morfologia dunale e consolidamento della vegetazione psammofila

Impatto

L'implementazione dell'azione consente di contenere la regressione della vegetazione psamofila incrementando la copertura delle specie tipiche, riducendo la frammentazione e la regressione dell'habitat in circa 300 ha di aree costiere interessate a processi di erosione costiera

Risultati attesi: altri benefici

L'attuazione delle misure contribuisce anche al ripristino degli habitat delle dune stabili (2210, 2260 e 2250) che nel presente documento sono compresi nella tipologia MAES Brughiere e cespugli. Negli ambienti costieri gli habitat psammofili tendono a disporsi lungo un gradiente, in sequenza catenale correlati al profilo della spiaggia, all'andamento dei cordoni dunali. Per ottenere efficaci risultati in fase di attuazione è necessario estendere la misura e gli interventi anche agli habitat delle dune stabili.

E.2.8. Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

HABITAT

Stato attuale

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. Habitat nelle ZSC (ha)	Sup habitat nelle ZSC (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	8	2	8,669	0,01	U2	U2	U2	Limitato	A rischio
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	2	1	0,16	0,00	U2	U2	U2	Limitato	A rischio
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	11	2	8,98	0,01	U2	U2	U2	Buono	A rischio
3170 Stagni temporanei mediterranei	6	1	12,117	0,01	U2	U2	U2	Buono	A rischio
3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	17	2	893,66	0,97	U2	U2	U2	Buono	A rischio
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion.	19	3	8,466	0,01	U2	U2	U2	Buono	Stabile
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	8		176,33	0,19	U1	XX	U1	Limitato	A rischio
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.	8	1	162,67	0,18	U2	U2	U2	Limitato	A rischio
3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion	14	1	159,07	0,17	XX	U1	U1	Limitato	A rischio

Pressioni e le minacce

Habitat 3130, 3140,3150 e 3170

Le prinicipali pressioni e minacce sono legate principalmente

Modifiche dello stato idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Pascolo praticato nelle zone limitrofe è responsabile oltre che dell'apporto di sostanze come azoto, fosforo e zolfo, che alterano i delicati equilibri chimici esistenti.

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti,

Presenza di rifiuti che trasforma l'area in microdiscariche.

Presenza di specie invasive Robinia ed alianto.

Habitat 3250, 3260, 3270, 3280, 3290

Modifiche dello stato idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Pascolo praticato nelle zone limitrofe è responsabile oltre che dell'apporto di sostanze come azoto, fosforo e zolfo, che alterano i delicati equilibri chimici esistenti.

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti,

Presenza di rifiuti che trasforma l'area in microdiscariche.

Presenza di specie invasive Robinia ed alianto

FAUNA

Specie	N. ZSC	N. ZPS	Popolazione	Range	habitat specie	Prospettive future	Conservazione art 17
Alburnus albidus		1	U2	U1	U1	U1	U2
Lampetra planeri	1		U2	U2	U1	U1	U2
Rutilus rubilio	5	**3**	FV	FV	FV	FV	FV
Salmo trutta macrostigma	1		U2	U1	U1	U1	U2
Cordulegaster trinacriae	24	**1**	FV	FV	FV	FV	FV
Lutra lutra	11	**4**	FV	FV	FV	FV	FV

Pressioni e le minacce

Cordulegaster trinacriae

Le pressioni e le minacce

Modifiche dello stato idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti, taglio raso o gestione inadeguata della vegetazione ripariale e pulizia idraulica; espansione urbanistica in aree golenali

.

Pesci

Le pressioni e le minacce sono:

Modifiche dello stato idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Pascolo praticato nelle zone limitrofe è responsabile oltre che dell'apporto di sostanze come azoto, fosforo e zolfo, che alterano i delicati equilibri chimici esistenti.

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti, taglio raso o gestione inadeguata della vegetazione ripariale e pulizia idraulica; espansione urbanistica in aree golenali

Presenza di rifiuti che trasforma l'area in microdiscariche.

Presenza di specie invasive e aliene

Pesca di frodo con mezzi distruttivi alcuni contesti locali (ad es. fiume Tacina, Neto)

Lutra lutra.

Le pressioni e sono riconducibili a:

Modifiche dello stato idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua alterazione fisica del corso d'acqua, connesse alla produzione di energia idroelettrica e alla gestione degli invasi (ad es. svuotamenti) corsi d'acqua silani;

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti, taglio raso o gestione inadeguata della vegetazione ripariale e pulizia idraulica; espansione urbanistica in aree golenali

Cambiamenti climatici e incremento eventi estremi (inondazioni) popolazione silana e in particolare fiume Savuto.

AVIFAUNA

Specie	**ZPS**	**ZSC**	**C**	**P**	**R**	**S**	**population trend**	**population trend long 1993-2018**	**distribution trend 2007-2018**	**distribution trend long 1993-2018**
A022 Ixobrychus minutus	1	8	x		x		Decreasing	Stable	Decreasing	Increasing
A023 Nycticorax nycticorax	1	11	x				Decreasing	Decreasing	Stable	Increasing
A026 Egretta garzetta	2	16	x	x		x	Decreasing	Stable	Increasing	Increasing
A050 Anas penelope	1	4	x			x				
A054 Anas acuta	1	3	x			x				
A055 Anas querquedula	1	3	x							
A056 Anas clypeata	1	3	x			x				
A060 Aythya nyroca	1	4	x			x	Increasing	Increasing		
A081 Circus aeruginosus	5	28	x			x	Unknown	Increasing	Decreasing	Increasing
A094 Pandion haliaetus	2	10	x				Stable	Increasing		
A113 Coturnix coturnix	2	1	x		x		Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A131 Himantopus himantopus	1	12	x		x					

A153 Gallinago gallinago	1	3	x			x				
A165 Tringa ochropus	1	2	x							
A168 Actitis hypoleucos	1	11	x		x	x				
A179 Larus ridibundus	1	4				x	Increasing	Stable	Decreasing	Increasing
A180 Larus genei	1	4	x			x	Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A197 Chlidonias niger	1	5	x				Unknown	Decreasing	Stable	Decreasing
A229 Alcedo atthis	1	12	x	x	x		Decreasing	Increasing	Stable	Increasing
A230 Merops apiaster	1	8	x		x		Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A249 Riparia riparia	1	2	x				Unknown	Decreasing	Decreasing	Stable
A293 Acrocephalus melanopogon	1		x				Decreasing	Decreasing	Decreasing	Decreasing
A298 Acrocephalus arundinaceus	1	1			x		Decreasing	Stable	Increasing	Increasing
A336 Remiz pendulinus	1	1		x	x		Decreasing	Decreasing	Decreasing	Increasing
A017 Phalacrocorax carbo	1	3	x			x				
A034 Platalea leucorodia	1	6	x				Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A029 Ardea purpurea	1	8	x				Increasing	Increasing	Increasing	Increasing
A024 Ardeola ralloides	1	9	x			x	Decreasing	Stable	Increasing	Increasing
A004 Tachybaptus ruficollis	1	2		x	x	x	Unknown	Increasing	Stable	Increasing
A005 Podiceps cristatus	1	3	x		x	x	Unknown	Increasing	Increasing	Increasing
A028 Ardea cinerea	1	8	x			x	Stable	Increasing	Increasing	Increasing
A773 Ardea alba	1	9	x			x	Stable	Increasing		
A120 Porzana parva	1	1	x							
A125 Fulica atra	1	6	x	x		x	Unknown	Increasing	Stable	Increasing
A136 Charadrius dubius	1	10	x	x	x		Unknown	Increasing	Decreasing	Increasing
A156 Limosa limosa	1	1	x			x				
A195 Sterna albifrons	1	4	x							
A196 Chlidonias hybridus	1	5	x							

Pressioni e le minacce

Modifiche dello stato idrico cambiamento di utilizzo del territorio sottrazioni delle portate per usi irrigui o potabili, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, attenuazione della portata, captazione delle sorgenti sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua

Modifiche dello stato qualitativo idrico presenza di inquinanti di origine agricola immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione

Taglio della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti, taglio raso o gestione inadeguata della vegetazione ripariale e pulizia idraulica; espansione urbanistica in aree golenali

Uccisioni illegali

Linee elettriche e di telecomunicazioni la collisione o elettrocuzione di fauna selvatica sulle linee telefoniche ed elettriche

MISURE DI CONSERVAZIONE ADOTTATE

A tutela dei corpi idrici sia superficiali che sotterranei la Regione Calabria ha adottato con DGR del 08/03/2013 n. 63 il Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili da nitrati di origini agricole al fine di contenere il rischio di inquinamento. Prevede misure agronomiche alle quali le aziende agricole dovranno attenersi se ricadono in aree vulnerbili.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Habitat 3130, 3140, 3150 e 3170

Obiettivo Gli habitat compresi in questo gruppo sono formazioni temporanee sensibili alle variazioni stagionali e annuali che occupano ridotte dimensioni e possono facilmente scomparire e riaffermarsi a distanza di qualche anno. L'obiettivo è ripristinare/mantenere il funzionamento idrologico in modo da garantire l'alternanza di una fase secca e una fase umida in quanto rappresenta un elemento chiave per la conservazione.
Tipo misura Ripristino

Descrizione della misura
Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**
Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**
Pratiche agricole compatibili con gli impollinatori
Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone

Misure di contrasto agli impatti del **pascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione** forestale che ombreggia i popolamenti,
Mantenimento della superficie forestata sulle pareti del vallone

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di rifiuti** che trasforma l'area in microdiscariche.
Rimozione dei rifiuti

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di specie invasive**
Rimozione graduale e sostituzione delle specie alloctone (Robinia, Ailanthus, etc.)

Habitat 3250, 3260, 3270, 3280, 3290

Obiettivo Ripristinare la dinamica naturale del corso d'acqua e regolare/rimuovere le attività umana che contribuisco ad incrementare la presenza di specie di disturbo e specie invasive alterando la struttura dell'habitat.

Tipo misura Ripristino

Descrizione della misura
Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico** delle **presenza di specie invasive presenza di rifiuti**
Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**
Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone

Misure di contrasto agli impatti del **pascolo**
Regolamentazione delle attività di pascolo

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione** forestale che ombreggia i popolamenti,
Mantenimento della superficie forestata sulle pareti del vallone

Cordulegaster trinacriae

Obiettivo Mantenere la naturalità e la funzionalità dei corpi idrici per mantenere stabile lo stato di conservazione.

Tipo misura Mantenimento

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**

Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**

Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione**

Mantenimento della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti, taglio raso o gestione inadeguata della vegetazione ripariale e pulizia idraulica; espansione urbanistica in aree golenali

Pesci

Obiettivo Ripristinare la naturalità e la funzionalità dei corsi d'acqua e creare le condizioni per garantire la permanenza delle specie

Tipo misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico** delle **presenza di specie invasive presenza di rifiuti**

Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**

Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione**

Mantenimento della vegetazione forestale che ombreggia i popolamenti, taglio raso o gestione inadeguata della vegetazione ripariale e pulizia idraulica; espansione urbanistica in aree golenali

Misure di contrasto agli impatti delle **presenza di rifiuti** che trasforma l'area in microdiscariche.

Rimozione dei rifiuti

Misure di contrasto agli impatti del **Pesca di frodo** con mezzi distruttivi

Incentivare la sorveglianza (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 1.2)

Lutra lutra.

Le pressioni e sono riconducibili a:

Obiettivo Ripristinare la naturalità e la funzionalità dei corsi d'acqua e creare le condizioni per garantire la permanenza delle specie

Tipo misura Ripristino

Descrizione della misura

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato idrico**

Ripristino del flusso idrologico naturale per favorire la struttura e la funzionalità dell'habitat

Incentivo all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche (Compresa nalla misura trasversale prevista e valutata nella voce 2.5a.5)

Misure di contrasto agli impatti delle **modifiche dello stato qualitativo idrico**
Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone

Misure di contrasto agli impatti del **Taglio della vegetazione** forestale che ombreggia i popolamenti,
Mantenimento della superficie forestata sulle pareti del vallone

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Nel caso degli habitat e specie Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi) le priorità di attuazione delle misure sono state stabilite sulla base dei seguenti criteri:

- valutazione dello stato di conservazione: sono prioritari gli habitat e le specie e in stato di conservazione cattivo di tutti gli habitat e dei pesci,
- il livello delle pressioni e minacce: sia gli habitat che le specie sono sottoposti ad un elevato livello di pressioni e minacce.

Habitat e specie 3130, 3140,3150 e 3170, 3250, 3260, 3270, 3280, 3290 *Cordulegaster trinacriae* Pesci *Lutra lutra.*

Priorità Alta

Risulta prioritario ripristinare la funzionalità idrologica dei corpi idrici in modo da garantire il riaffermarsi della vegetazione a seguito delle variazioni stagionali del regime idrico
Inoltre rallentate i le azioni di disturbo che favoriscono l'insediamento di specie nistrofile ed invasive riducendo il carico di inquinanti rafforzando l'adozione di buone pratiche agricole che ripristinano la funzionalità dei corpi idrici .

Misura

Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali.

Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali. (3130, 3140,3150 e 3170, 3260, 3270, 3280, 3290, *Alburnus albidus, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma*, *Lutra lutra)* (Costo medio per ha € 4.000,00)	una tantum	125 Ha	71.428,57	FERS
Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone (3250, 3260, 3270, 3280, 3290,	una tantum	50 km	71.428,57	FERS

100

Alburnus albidus, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma, *Lutra lutra)* (Costo medio per ha € 4.000,00)				

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	**Tipo di misura***	**Bersaglio (unità e quantità)**	**Costi stimati in EUR (annualizzati)**	**Possibile fonte di cofinanziamento UE**
Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali. (Costo medio per ha € 4.000,00)	una tantum	250 ha	142.857,14	FERS
Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone Costo medio per ha € 4.000,00)	una tantum	50 km	71.428,57	FERS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Habitat 3130, 3140,3150 e 3170, 3260, 3270, 3280, 3290, *Alburnus albidus, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma*, *Lutra lutra*

Misura
Tutela, ripristino di ecosistemi di acque dolci (es. interventi di controllo /eradicazione di specie alloctone invasive, rimozione di rifiuti, rampe di risalita e fishways etc) e degli ambienti ripariali.

Impatti
L'implementazione delle misure consente di rafforzare la copertura delle specie tipiche minacciate dalla presenza di rifiuti e ridurre il numero di specie aliene e di disturbo e garantire alle formazioni temporanee di riaffermarsi a seguito della dinamiche idriche.

Habitat 3250, 3260, 3270, 3280, 3290, *Alburnus albidus, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma*, *Lutra lutra*

Misura
Rinaturalizzazione della vegetazione ripariale in relazione allo stato ecologico e riduzione delle fonti di inquinamento di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone.

Impatto
La misura consente di preservare i 100 km di corpi idrici riducendo il carico di inquinanti e migliorare la qualità dei corpi idrici e ridurre la copertura delle specie di disturbo e rallantano i processi di degradazione del sito.

Risultati attesi: altri benefici

E.2.9. Altri (grotte, ecc.)

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

Habitat	N. ZSC	N. ZPS	Sup. Habitat nelle ZSC (ha)	Sup habitat nelle ZSC (%)	Range IV report art.17	Prospettive future IV report art.17	Conservazione IV report art.17	Grado di conservazione RN2000 in Calabria	Trend RN2000 in Calabria
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1		12,4	0,01	U1	U1	U1		

L'habitat 8310 le principali criticità per le grotte sono dovute a:

Attività estrattive e realizzazione di gallerie per la viabilità,
Captazione delle grotte attive ad uso acquedottistico o idroelettrico,
Inquinamento delle acque del bacino carsico o dei corsi d'acqua confluenti negli inghiottitoi,
Vicinanza ad aree con pratiche agricole o zootecniche; utilizzo di grotte e doline come discariche.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Non si prevede di attivare misure.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

- All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Misura 1				
Misura 2				
ecc.				

- Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Misura 1				
Misura 2				
ecc.				

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Risultati attesi: altri benefici

E.2.10. Riferimenti per misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

Prezziario regionale http://www.calabriapsr.it/documenti

https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/index_en.htm

https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/parebio/programmazionecomunitaria/azionidiprogramma/azione65a1sub2/

https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/habitats/pdf/2250_Coastal_dunes_Juniperus.pdf

ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/habitats/pdf/3170_Mediterranean_temporary_ponds.pdf

ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/habitats/pdf/6220_Pseudo_steppe.pdf

E.3. Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

E.3.1. Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove

Stato attuale delle specie

Recupero fauna selvatica

La "legge quadro" n. 157 del 2 febbraio 1992, detta norme in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e regolamenta il prelievo venatorio; la fauna selvatica è considerata patrimonio indisponibile dello Stato e dunque soggetta alla sua tutela. La stessa legge attribuisce alle Regioni il compito di "emanare norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea ed alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà" (Art. 4 comma 6). Successivamente viene specificato che per fauna selvatica s'intendono "le specie di mammiferi e uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale". Spetta, dunque, alle Regioni ed alle Province Autonome il compito di emanare specifiche norme che definiscano i particolari di quella che viene indicata come: cura, detenzione temporanea e successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

La Regione Calabria con legge regionale n.9 del 1996 ha disposto al comma 8, art, 4 e al successivo dall'art. 20 del Regolamento Regionale n. 13 del 16 settembre 2010, n. 13, di garantire, tramite centri pubblici e privati, il recupero della fauna selvatica, la detenzione temporanea il servizio di soccorso, la cura e reintroduzione nel territorio della fauna selvatica in difficoltà con esclusione di quella ittica.

Attualmente, nella regione esistono tre centri di recupero che rappresentano le uniche strutture in grado di dedicarsi a queste attività di recupero e interessarsi di quasi tutta la fauna, operando dal recupero di uccelli a quello di mammiferi fino ad arrivare al recupero di tartarughe marine. Queste sono il Centro Recupero Animali Selvatici situato al Parco della Biodiversità Mediterranea Catanzaro, il Centro Recupero Tartarughe Marine di Brancaleone e il Centro Recupero Animali Selvatici di Rende (Cosenza)

Avifauna

Le popolazioni di uccelli sono sempre meno consistenti, e minacciati per proteggerli, sono state adottate misure di tutela e di salvaguardia, mediante l'utilizzo, nelle zone vocate, di stazioni di alimentazione, detti carnai, in cui si servono per attingere fonti di nutrimento, soprattutto nei periodi di carenza alimentare.

La gestione di una stazione di alimentazione, richiede un servizio di fornitura continua e costante dei resti della macellazione o delle carcasse morte di allevamento.

Il carnaio deve avere le seguenti caratteristiche:

- essere confinato lontano dai centri abitativi anche zootecnici, lontano dai corsi d'acqua;
- le dimensioni dei recinti devono avere un'altezza di almeno 2 metri e interrati a 50 cm di profondità, allestite in modo da impedire l'accesso a specie terrestri moleste, soprattutto carnivori. La recinzione deve facilitare l'accesso alle specie di volatori protetti per il pasto e la ripresa in volo;
- avere un unico accesso per il rifornimento alimentare;
- il carnaio deve essere di facile accesso per la deposizione delle carcasse e per il recupero dei resti non utilizzati.

La messa in sicurezza delle linee elettriche più pericolose, identificate preventivamente con appositi sopralluoghi, dovrà prevedere:

- isolamento dei conduttori elettrici;
- sostituzione dei supporti;
- installazione di strumenti dissuasori alla posa degli uccelli;
- sostituzione dei cavi con cavi elicord, dove possibile.

L'intervento andrà concordato con la società proprietaria delle linee elettriche prescelte.

La modalità di realizzazione dell'intervento sarà definita nel dettaglio in fase di progettazione, tenendo conto delle peculiarità di ogni singolo sito.

Mortalità della fauna sevatica causata da collisioni

Le infrastrutture lineari costituiscono dei veri e propri impedimenti per il passaggio faunistico e, oltre a limitare il movimento di singoli individui, riducono o annullano gli scambi all'interno di popolazioni. A scala vasta, accade che alcuni habitat divengano inaccessibili, le popolazioni restano isolate, le specie sono costrette ad adattarsi ai nuovi confini ed alle nuove dinamiche, modificando la loro distribuzione e gli spostamenti.

Diverse esperienze hanno evidenziato che per una popolazione di micro mammiferi, è sufficiente una strada sterrata di 3-4 metri di larghezza per determinare una ridistribuzione dei movimenti lungo l'asse viario piuttosto che non attraverso: infatti, solo il 5%-7% della popolazione, in particolare la componente giovanile, supera quella che si configura come una vera e propria barriera, in particolar modo se è asfaltata.

Tra gli effetti negativi di tipo diretto legati all'aumento del traffico veicolare rientra la "road mortality", mortalità per investimento. Tale fenomeno è molto cresciuto negli ultimi decenni ed attualmente si pone al primo posto tra le cause di mortalità inferta dall'uomo alla fauna selvatica. Le cause che spingono un animale selvatico all'attraversamento delle strade e delle relative aree di pertinenza sono: attraversamento volontario, invasione accidentale della carreggiata, accesso a scopo alimentare a resti di animali uccisi dal traffico, ricerca di particolari condizioni microtermiche o di siti di nidificazione e/o di rifugio.

In relazione alla diversa forma del tracciato si rilevano differenti situazioni, infatti in strade con un numero medio di curve registrano un elevato numero di mortalità per collisioni, poiché la velocità elevata dei veicoli e la presenza di curve non consente all'animale di percepire in tempo l'avvicinamento del mezzo. Viceversa in strade molto tortuose la velocità dei veicoli è più ridotta, e ciò consente all'animale di avvistare il pericolo; mentre in strade rettilinee, sebbene la velocità sia più elevata, la visibilità è maggiore quindi l'animale è in grado di percepire l'arrivo del veicolo.

Tutte le specie animali possono rimanere vittime del traffico anche se l'erpetofauna e alcuni mammiferi appaiono più esposti al rischio di investimento di altri. Le situazioni più a rischio si verificano quando si incrociano corridoi biologici, lungo i quali si spostano gli animali, e la rete stradale usata dall'uomo, con gravi impatti sulla biodiversità (es. strade che intercettano la migrazione annuale degli anfibi dai siti di alimentazione e di svernamento a quelli di riproduzione e viceversa).

L'impatto stradale può causare in pochi anni l'estinzione delle popolazioni di anfibi, in quanto non è necessario che il traffico stradale sia molto intenso, per minacciare gravemente una popolazione: ad esempio, nel caso del rospo comune, si rileva che il passaggio di appena cinque auto ogni quindici minuti è sufficiente ad uccidere più del 20% degli individui in migrazione su una strada.

La mortalità diretta di alcune specie può avvenire non solo nella fase di attraversamento, ma anche perché le infrastrutture viarie possono rappresentare una risorsa, nel caso di alcuni serpenti, in determinate situazioni, le strade asfaltate possono essere 'appetibili' per le esigenze di termoregolazione.

Il volume di traffico veicolare e la velocità dei mezzi influenzano anche il passaggio della fauna selvatica sulle strade: per quanto concerne la velocità, molti studi hanno dimostrato che nei tratti di strada con veicoli che procedono ad una velocità inferiore ai 70 km/h il numero di incidenti, a parità di volume di traffico, è molto ridotto rispetto a strade dove la velocità media è superiore.

Per quanto riguarda, invece, il volume di traffico, nel caso di flussi elevati, gli ingombri continui della carreggiata e gli effetti collaterali dovuti a rumore, inquinamento e illuminazione, determinano situazioni di occlusione elevatissima con dissuasione degli attraversamenti da parte della fauna. Le probabilità di riuscita, quindi, di un attraversamento stradale da parte della fauna terrestre dipendono pertanto, a parità di tempo, prevalentemente dalla velocità media di spostamento degli individui delle varie specie e dalla larghezza della strada, nonché dalle dimensioni in lunghezza e larghezza dei mezzi transitanti e dalla loro velocità media .

Le autostrade e le superstrade, ad esempio, sono caratterizzate da una sezione ampia, perché composta da più corsie, da un margine stradale recintato, da flussi di traffico elevati e sostenuta velocità di percorrenza.

Qundi costituiscono un'interruzione nel territorio praticamente impossibile da attraversare da parte della fauna, in quanto questi percepiscono la strada come un disturbo già ad una distanza doppia della larghezza della carreggiata, se non in presenza di ponti, viadotti o gallerie.

L'effetto delle altre tipologie di strade (statali, regionali, provinciali e comunali) è dipendente dal flusso di traffico e dalla presenza di barriere laterali. In strade a traffico medio, compreso tra i 1.000 e i 10.000 veicoli al giorno, l'area influenzata dal disturbo del traffico si estende intorno al tracciato per una fascia larga quanto la carreggiata stessa. Ciò non impedisce tuttavia l'avvicinamento e l'attraversamento da parte di molte specie, fatto che da un lato abbassa l'effetto barriera della strada ma dall'altro incrementa il rischio di incidentalità.

Nelle strade a basso traffico (meno di 1.000 veicoli al giorno) e a modesta ampiezza della carreggiata, l'effetto occlusivo è dato principalmente dalle caratteristiche del bordo stradale (se sono presenti muretti di contenimento, reti, ecc.).

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Gestione e mantenimento dei centri di recupero e realizzazione di carnai.

- Recinzioni.

Si tratta di una categoria di opere atte a ridurre gli scontri diretti della fauna sulla rete viaria. La collocazione di una barriera dovrà essere opportunamente posizionata e dimensionata in relazione alla posizione degli habitat localizzati nelle aree adiacenti l'infrastruttura ed a seconda delle specie animali più significative presenti. Il ruolo della recinzione potrà poi essere migliorato, dal punto di vista ecologico, affiancando filari di arbusti opportunamente scelti e collocati.

L'installazione di recinzioni è consigliata soprattutto lungo autostrade, superstrade e strade a scorrimento veloce caratterizzate da grandi flussi di traffico. Nelle strade con basse densità di traffico dovrebbero essere utilizzate solo nei tratti ad elevato rischio o dove la mortalità faunistica causata dalla strada ha effetti tali da mettere a repentaglio nel lungo periodo l'integrità o la sopravvivenza della popolazione di una determinata specie.

- Attraversamenti faunistici.

I sottopassi sono attraversamenti utili per bypassare qualsiasi tipo di tracciato a rischio, indipendentemente dai flussi di traffico veicolare. Sono particolarmente indicati per le strade con elevato flusso di traffico, dove le possibilità di attraversare la strada sono praticamente nulle o nei tratti di strade anche a minor traffico in cui si verificano numerosi incidenti.

La costruzione di sottopassi è facilitata in zone morfologicamente irregolari o in strade costruite su terrapieno. Le strutture sono realizzate in corrispondenza di aree frequentate regolarmente dalla fauna, se ciò non fosse possibile è necessario creare zone di collegamento naturalistici attraverso la piantumazione di siepi arbustive o comunque di vegetazione autoctona.

Lo svantaggio di queste strutture è che sono meno utilizzati da parte della fauna selvatica, in quanto la mancanza di luce e di vegetazione disincentiva il passaggio di molte specie. Quindi è opportuno agli ingressi creare una fascia arbustiva utilizzando piante attrattive per le specie target. Questa ha il duplice scopo di indirizzare gli animali verso l'entrata e schermare il passaggio dai disturbi legati alla presenza dell'infrastruttura principalmente luci e rumore.

Gli ecodotti e sovrappassi sono attraversamenti che consentono il passaggio di fauna grande (es. ungulati). Gli ecodotti sono finalizzati a ricreare delle connessioni mitigando l'effetto barriera prodotto da strade ad elevato flusso di traffico collegando ambienti naturali altrimenti frammentati.

I sovrappassi sono simili agli ecodotti ma hanno dimensioni minori. Si tratta di strutture altamente specializzate, tarate per consentire il passaggio di alcune specie in particolare. Un esempio sono i ponti sospesi, costruiti appositamente per specie arboricole.

Gli ecodotti e sovrappassi presentano una zona centrale è ricoperta da vegetazione erbacea, mentre ai lati ci sono arbusti e alberi in continuità con gli ambienti connessi. Possono essere presenti anche zone coperte da pietrame e pozze d'acqua adatte ad ospitare anfibi. la fauna deve essere convogliata attraverso l'utilizzo di recinzioni e inviti vegetale

In strade locali, a bassa frequentazione, dedicate ad usi agricoli o forestali che corrono su ponti in corrispondenza di strade principali si possono realizzare adattamenti cavalcavia e ponti esistenti: tali strutture se presenti, possono essere adattate a sovrappassi. Per far ciò è sufficiente creare una striscia ampia circa un metro di fondo stradale coperto da materiale naturale (sabbia o terra). È sufficiente che il suolo naturale sia profondo pochi decimetri (in genere 30 cm): ciò basta affinché la copertura vegetale attecchisca spontaneamente senza bisogno di semina.

Questi passaggi sono utilizzati da invertebrati, piccoli vertebrati, carnivori e più raramente, ungulati. Per incentivare il passaggio di diversi gruppi faunistici è necessario allestire pozze d'acqua e collocare mucchi di pietre o di tronchi. È importante riparare lateralmente il passaggio con barriere opache alte intorno a 2 m, in modo da schermare i disturbi provenienti dalla strada sottostante (luci e rumori). In alternativa è possibile collocare delle reti precedute da una cortina vegetale.

- Fasce arboreo–arbustive ai lati delle strade.

Un particolare tipo di impatto ambientale è quello relativo all'avifauna che, volando rasoterra, può anche restare uccisa nello scontro ad esempio con gli autoveicoli nel caso delle infrastrutture viarie. La realizzazione di fasce arboreo–arbustive ai lati delle linee infrastrutturali può alzare la linea di volo degli uccelli e ridurre più o menosignificativamente i casi di impatto.

La presenza di vegetazione arboreo–arbustiva ai lati dell'infrastruttura lineare per limitare gli impatti con l'avifauna, avrà caratteristiche differenti di struttura e altezza a seconda della tipologia di linea e delle modalità costruttive (rilevato, trincea, viadotto).

In alcuni casi le ricostruzioni di vegetazione laterale possono avere valenze multiple. La presenza di fasce laterali va considerata anche in funzione delle specifiche condizioni climatiche della zona (venti laterali, possibilità di accumuli di neve ecc.). Inoltre l'affiancamento delle infrastrutture lineari con fasce laterali a vegetazione spontanea può servire a collegare tra loro unità naturali intersecate dalla nuova opera e che altrimenti resterebbero separate. Si vengono così a formare corridoi lungo le reti che potranno essere usati da piccoli animali (es. Coleotteri Carabidi, alcuni Rettili ecc.) per lo scambio di individui tra le popolazioni dei frammenti rimasti.

Una funzione sempre più frequentemente richiesta alle fasce laterali nel caso della viabilità stradale è la protezione dell'ambiente esterno dal rumore e dagli scarichi prodotti dal traffico. Anche nel caso di uso di strutture antirumore tecnologiche (es. pannelli fonoassorbenti) si deve cercare per quanto possibile di abbinare elementi viventi (es. arbusti) in modo da creare microhabitat con valenze ecologiche.

Inoltre rispetto alle esigenze di conservazione dell'avifauna (ed anche della chirotterofauna) si potrebbero prevedere interventi di mitigazione del rischio collisione ed elettrocuzione. Per le linee AT, il rischio è relativo solo alla collisione gli interventi potrebbero prevedere la posa di appositi dissuasori.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Tutte le misure necessarie sono anche prioritarie.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Gestione e mantenimento dei centri di recupero	ricorrente	3	150.000	FERS
Ralizzazione di carnai e strutture per l'allevamento della fauna selvatica	una tantum		71.428,57	FERS
Realizzazione di infrastrutture verdi (ecotunnel - greenways, sottopassaggi, rampe di risalita e fishways etc.)	Una tantum		285.714,29	FERS
Interventi di mitigazione del rischio collisione ed elettrocuzione	Una tantum		71.428,57	FERS

indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per le specie bersaglio

Risultati attesi: altri benefici

E.3.2. Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette

Stato attuale in termini di prevenzione, mitigazione e compensazione di danni

Canis lupus è un predatore generalista, adattabile e in grado di vivere in una varietà di ambienti diversi, tuttavia storicamente relegato nelle aree montuose e forestate, meno disturbate dall'uomo. La specie sta attraversando una fase di ri-espansione dell'areale e di incremento demografico a livello nazionale ma è tuttora valutata vulnerabile (VU) in Italia sebbene il suo stato di conservazione sia considerato favorevole nella regione mediterranea (III rendicontazione ex art. 17 della Direttiva Habitat). Anche in Calabria ci sono indizi di una espansione dell'area occupata, la specie dispone di adeguate estensioni di habitat idoneo ed è ben rappresentata nella rete N2000 (56 ZSC su 178).

La presenza stabile della specie nei tre parchi nazionali calabresi è ampiamente documentata nell'ambito di progetti di ricerca specifici e di indagini svolte nel periodo di monitoraggio 2013-2018, mirate anche a definire la distribuzione, il numero di gruppi e il numero minimo di individui presenti attraverso genetica non invasiva. In Calabria, come in altre regioni italiane, lo stato di conservazione del lupo è tuttora fortemente dipendente dagli esiti del conflitto con le attività antropiche e la specie è oggetto di bracconaggio e uccisioni illegali. Tuttavia, è altrettanto importante garantire habitat idonei sia nelle aree montane di presenza stabile (ambienti forestali), sia nelle aree collinari e nelle piane che rappresentano potenziali corridoi e zone di spostamento.

Il Ministero dell'Ambiente, come previsto dalla normativa, si è dotato di un "Piano di azione nazionale per la conservazione del lupo", redatto da ISPRA nel 2002, che indica le azioni di carattere tecnico e gestionale indirizzate al monitoraggio della specie e alla risoluzione delle problematiche di convivenza con il settore zootecnico, che purtroppo sono state tutte disattese. Il Piano in questione è peraltro scaduto dal 2012 ed attualment in corso di approvazione. Il DPR 357/97 che attua la direttiva comunitaria "Habitat" (92/43/CEE), al fine di prevenire danni gravi all'allevamento, prevede la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento dietro autorizzazione del M.A.T.T.M. su parere I.S.P.R.A., a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni di lupo (art. 11, c. 1).

La Regione Calabria non ha adottato alcuna norma che prevede il risarcimento dei danni da lupo. Attualmente l'Ente Parco Nazionale del Pollino (Regione Calabria) indica il prezziario di base per la determinazione dell'indennizzo per quanto attiene al danno al patrimonio zootecnico. L'indennizzo è stabilito nella misura dell'80% del danno subito ed è comprensivo della spesa sostenuta per la certificazione del veterinario. La misura del risarcimento è soggetta ad una riduzione del 25% nel caso di mancata adozione di sistemi di difesa; tale riduzione è maggiorata del 50% ove l'adozione di adeguati sistemi difesa non sia stata praticata nonostante fosse stata prescritta nel provvedimento di concessione del risarcimento di un precedente danno avvenuto nel medesimo luogo e a carico del medesimo allevamento. Non vi è risarcimento alcuno, invece, nel caso di terzo episodio predatorio senza che si sia provveduto ad adottare alcun sistema di difesa prescritto dal Parco. Una riduzione del 20% si applica nel caso in cui non siano stati adottati sistemi di difesa pur essendo stati richiesti contributi a questo scopo o, avendoli ottenuti, non siano stati utilizzati. Il 25% dell'indennizzo è subordinato alla reintegrazione del patrimonio zootecnico, compreso l'acquisto di capi diversi da quelli danneggiati, alla realizzazione di interventi per lo sviluppo del comparto zootecnico e all'adozione o integrazione di misure di difesa, con particolare riferimento ai cani da guardia. Il dato di rilievo è che annualmente il Parco Nazionale del Pollino investe circa €100.000 per il pagamento degli indinnizzi da danni da lupo. Il danno viene riconosciuto da veterinario appositamente contrattualizzato e successivamente indennizzato secondo apposito regolamento. La causa principale danno è da ascrivere alla carenza di custodia del bestiame al pascolo.

Misure necessarie

- Prevedere un compenso agli operatori zootecnici per il danno provocato dalle specie protette.
- Incentivare gli agricoltori all'acquisto di cane da guardianìa che rappresenta lo strumento principe per la difesa degli animali al pascolo.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Tutte le misure necessarie sono anche prioritarie.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Per la implementazione sistemi di guardiania nelle aziende per la prevenzione dei danni da lupo: si stima annualmente il finanziamento di n.40 aziende: 2 cani da guardiania ad azienza (€300 cadauno), copertura costi della I vaccinazione (20€), spese per anagrafe e microchippatura (10E), contemporaneamente come auslio alla prevenzione del rischio ibridazione, si prevede la sterilizzazione dei cani aziendali (non da guardiania), in numero di 3 per ogni azienda (costo unitario €80).

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Acquisti cani pastori per aziende zootecnica	una tantum		71.428,57	FEASR
Compensazione danni arrecati ad aziende agricole da specie protette	ricorrente		71.428,57	FEARS

* indicare se la misura è ricorrente o una tantum

Risultati attesi per le specie bersaglio

L'attivazione delle misure consente la difesa degli animali al pascolo e compensare le aziende dai danni arrecati dalle specie protette e contrastare la pratica dell'abbattimento di specie pretette.

Risultati attesi: altri benefici

E.3.3. Riferimenti per misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

F. Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie

Riferimenti

Allegato 1: guida alla compilazione del PAF

Nota: tutto il testo in rosso nel formato **attuale** del PAF è a puro scopo indicativo e dovrebbe essere sostituito o cancellato nel documento finale.

A. Introduzione

A.1 Introduzione generale

Il contenuto di questa sezione del PAF non dovrebbe essere modificato.

A.2 Struttura del formato attuale del PAF

Il contenuto di questa sezione del PAF non dovrebbe essere modificato.

A.3 Introduzione al PAF specifico di [Stati membri a livello nazionale o regionale]

I PAF devono essere presentati dalle autorità nazionali. Tuttavia, un unico PAF non copre necessariamente tutte le regioni amministrative degli Stati membri e per questo motivo occorre fornire una descrizione precisa dell'ambito geografico del PAF.

Inoltre, è opportuno fornire eventuali altre informazioni che si ritengano utili e che possono comprendere, a titolo di esempio:

- informazioni circa l'assetto amministrativo e l'organizzazione della gestione di Natura 2000 nello Stato membro e/o nella/e regione/i interessati;
- informazioni sugli organismi nazionali/regionali coinvolti nell'elaborazione del PAF;
- eventuali procedure di consultazione delle parti interessate connesse all'elaborazione del PAF e relativi risultati;
- una descrizione delle strategie nazionali o regionali esistenti in relazione all'infrastruttura verde;
- informazioni su eventuali difficoltà particolari incontrate nella compilazione del PAF.

B. Sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il periodo 2021-2027

Questa sezione del PAF fornisce una sintesi del fabbisogno finanziario totale per il periodo 2021-2027. Le cifre si dovrebbero basare sul riepilogo delle esigenze di finanziamento individuate nella sezione E del PAF.

C. Stato attuale della rete Natura 2000

C.1. Statistiche per area della rete Natura 2000

Breve descrizione degli attuali progressi in termini di selezione dei siti e istituzione della rete Natura 2000 nello Stato membro o nella/e regione/i oggetto del PAF. La rete è considerata completa o è ancora necessario individuare e proporre ulteriori siti?

Nella tabella contenuta in questa sezione, indicare tutte le statistiche per area pertinenti per la rete.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

C.2. Mappa della rete Natura 2000 in [Stato membro o regione/i interessati]

In questa sezione occorre fornire una mappa della rete Natura 2000, con l'indicazione dell'ubicazione e dell'estensione dei siti designati a norma delle direttive UE Uccelli e Habitat. In questa mappa, o in una mappa separata, occorre anche indicare, ove disponibile, l'ubicazione e la portata di un'eventuale rete di infrastrutture verdi, purché sia studiata per contribuire alla coerenza di Natura 2000.

D. Finanziamento UE e nazionale della rete Natura 2000 nel periodo 2014-2020

Nelle tabelle di questa sezione occorre indicare i finanziamenti pertinenti per Natura 2000 dai vari fondi UE e da fonti nazionali nel corso del periodo 2014-2020, lasciando lo spazio vuoto in assenza di finanziamenti per la specifica misura o categoria di spesa.

In mancanza di dati precisi sui finanziamenti (in particolare in relazione a finanziamenti indiretti, ossia a titolo di misure o progetti che non riguardano principalmente Natura 2000, ma forniscono benefici collaterali per la protezione della natura), indicare cifre approssimative, ad esempio valori percentuali. I documenti di orientamento sulla definizione e sui criteri della spesa per la biodiversità nell'UE, elaborati per la Commissione europea[12], offrono un contesto metodologico per l'analisi. In ciascun caso, nella sezione "osservazioni" occorre indicare come è stata calcolata la cifra.

Per le singole misure o categorie di spesa, indicare solo la parte pertinente per Natura 2000 (ad es. nel caso di M10 Misure agro-climatico-ambientali, estrapolare e aggregare solo le sottomisure e le azioni pertinenti per Natura 2000).

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del QFP 2010-2027.

Per i singoli fondi UE si devono fornire le seguenti informazioni:

FEASR:

- dotazione corrente complessiva per le singole misure (contributo UE e cofinanziamento nazionale);
- dotazione corrente destinata a misure pertinenti per Natura 2000 (ad es. nel caso di M10 Misure agro-climatico-ambientali, estrapolare e aggregare solo le sottomisure e le azioni pertinenti per Natura 2000); in assenza di finanziamenti a titolo della specifica misura o categoria di spesa, lasciare lo spazio vuoto;
- spesa corrente per misure pertinenti per Natura 2000 (contributo UE e cofinanziamento nazionale);
- informazioni sulla rilevanza delle misure per il mantenimento e il ripristino di siti Natura 2000 (in che misura gli interventi rispondono alle esigenze di Natura 2000; in che misura è stato possibile ottenere finanziamenti per Natura 2000 a titolo di queste misure; in caso di cambiamenti nei livelli delle dotazioni dall'adozione dei programmi, informazioni sul tipo di cambiamento e relativa motivazione); commenti sulla possibile utilità dell'esperienza acquisita nell'applicazione di queste misure ai fini della programmazione dei fondi nel prossimo QFP.

FESR/FC:

- dotazione corrente complessiva per le categorie di spesa 85 e 86 (contributo UE e cofinanziamento nazionale);
- spesa per le categorie 85 e 86 (contributo UE e cofinanziamento nazionale);
- dotazione e spesa per altre misure pertinenti per Natura 2000 soltanto nella misura in cui contribuiscono al mantenimento e al ripristino di siti Natura 2000 (ad es. categoria 87 adattamento ai cambiamenti climatici o 88 prevenzione dei rischi);
- informazioni sulla rilevanza delle misure per il mantenimento e il ripristino di siti Natura 2000 (in che misura gli interventi rispondono alle esigenze di Natura 2000; in che misura è stato possibile ottenere finanziamenti per Natura 2000 a titolo di queste misure; in caso di cambiamenti nei livelli delle dotazioni dall'adozione dei programmi, informazioni sul tipo di cambiamento e relativa motivazione); commenti sulla possibile utilità dell'esperienza acquisita nell'applicazione di queste misure ai fini della programmazione dei fondi nel prossimo QFP.

FEAMP:
gli stanziamenti nei programmi operativi (PO) del FEAMP sono effettuati in base alle priorità dell'UE. Delle sei priorità, due sono di particolare rilevanza per Natura 2000: 1) promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, e 2) favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze. Le priorità sono attuate perseguendo, tra gli altri, i seguenti obiettivi specifici:

- 1 b) la tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici,
- 2 c) la tutela e il ripristino della biodiversità acquatica e il potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e la promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse.

L'attuazione di questi obiettivi richiede misure specifiche, che in molti casi sono pertinenti per Natura 2000 (in particolare quelle elencate agli articoli 40, 44 e 54).

[12] http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/financing_en.htm

Elencare le misure che contribuiscono al mantenimento e al ripristino dei siti Natura 2000, indicando i finanziamenti ad esse destinati. Fornire informazioni sulla rilevanza delle misure per il mantenimento e il ripristino di siti Natura 2000 (in che misura gli interventi rispondono alle esigenze di Natura 2000; in che misura è stato possibile ottenere finanziamenti per Natura 2000 a titolo di queste misure; in caso di cambiamenti nei livelli delle dotazioni dall'adozione dei programmi, informazioni sul tipo di cambiamento e relativa motivazione); commenti sulla possibile utilità dell'esperienza acquisita nell'applicazione di queste misure ai fini della programmazione dei fondi nel prossimo QFP.

LIFE:
elencare i progetti LIFE cofinanziati nell'ambito dell'attuale QFP che contribuiscono al mantenimento e al ripristino dei siti Natura 2000, indicando i finanziamenti destinati a questi progetti. Spiegare in che modo l'esperienza acquisita con questi progetti potrebbe essere utile ai fini della programmazione dei fondi nel prossimo QFP.

Altri fondi UE tra cui Interreg:

se del caso, fornire informazioni su altri fondi UE che contribuiscono al mantenimento e al ripristino della rete Natura 2000, della biodiversità in senso ampio, comprese le specie protette di interesse unionale, e l'infrastruttura verde.

Altri finanziamenti nazionali a favore della rete Natura 2000, dell'infrastruttura verde e della protezione delle specie nel periodo 2014-2020:

fornire informazioni circa finanziamenti nazionali a favore della rete Natura 2000, dell'infrastruttura verde e della tutela delle specie, diversi dal cofinanziamento nazionale destinato ai fondi UE.

E. Misure prioritarie e fabbisogno finanziario per il periodo 2021-2027

Nota sulla definizione delle priorità in ordine alle misure relative ai siti Natura 2000: tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva Habitat, ossia l'obbligo di evitare il degrado dei siti, nell'ambito del PAF si dovrebbero individuare come prioritarie eventuali esigenze di finanziamento per misure di gestione necessarie al fine di evitare il degrado di specie e habitat nei siti. Questo vale in particolare per le misure relative a Natura 2000 concernenti specie e habitat che richiedono una gestione agricola attiva (ad es. "misure agroambientali").

Si dovrebbero individuare ulteriori misure prioritarie nell'intento di conseguire miglioramenti misurabili nello stato di conservazione di specie e habitat che attualmente si trovano in uno stato di conservazione non soddisfacente. Considerando che le direttive UE sulla natura non forniscono ulteriori indicazioni sulla definizione delle priorità, spetta alle autorità nazionali o regionali decidere quali misure di miglioramento ritenere prioritarie nel periodo del prossimo QFP.

Nota sull'attribuzione di esigenze di finanziamento a strumenti finanziari dell'UE: l'attribuzione di esigenze di finanziamento a determinati programmi UE sarà possibile solo una volta che sarà nota l'architettura del futuro QFP in relazione alla struttura dei diversi fondi. Di conseguenza, i PAF possono individuare in modo attendibile i futuri programmi specifici dell'UE dai quali si richiede il cofinanziamento solo quando se ne conoscono la portata e le norme di finanziamento. Fino a quel momento, la relativa colonna (attribuzione delle esigenze a strumenti di finanziamento) nelle tabelle che elencano le misure prioritarie e i relativi costi deve essere lasciata vuota.

E.1. Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000

E.1.1. Designazione del sito e pianificazione gestionale

Stato attuale e progressi compiuti finora in termini di identificazione dei siti, designazione e pianificazione gestionale (situazione: GG/MM/AA)

Fornire una descrizione sintetica del processo che ha portato alla designazione del sito, alla fissazione degli obiettivi di conservazione del sito e alla definizione di misure di conservazione e ripristino a livello di sito. Il processo è completato o è ancora in corso? Gli obiettivi e le misure vengono aggiornati regolarmente? Quanto sono dettagliati e specifici gli obiettivi e le misure di conservazione a livello di sito? Qual è lo stato di obiettivi e misure? ecc.

Nella tabella contenuta in questa sezione occorre fornire i dati più aggiornati sulla rete Natura 2000, in termini di progressi nella designazione legale dei siti (ZSC) e nella fissazione di obiettivi e misure di conservazione a livello di sito, nel quadro di piani di gestione o strumenti equivalenti.

Ulteriori misure necessarie

Descrivere eventuali misure aggiuntive (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 a sostegno della designazione di siti Natura 2000 e della fissazione, o dell'aggiornamento, di obiettivi e misure di conservazione a livello di sito.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure.

(In alternativa, è possibile indicare che tutte le misure di questa sezione specifica sono ritenute prioritarie)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nella tabella, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi

Indicare l'impatto atteso (da non confondere con una descrizione delle misure stesse) della piena attuazione delle misure prioritarie elencate.

E.1.2. Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

Stato attuale e progressi compiuti finora in termini di amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

Descrivere la situazione attuale (metà 2018) in termini di amministrazione della rete di siti Natura 2000 e di comunicazione con le parti interessate. Se del caso, descrivere eventuali strategie di comunicazione esistenti o approcci per promuovere l'impegno delle parti interessate, anche ricorrendo alle moderne tecnologie di comunicazione.

Ulteriori misure necessarie

Descrivere eventuali misure aggiuntive (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per garantire un'efficace amministrazione dei siti e comunicazione con le parti interessate.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure.

(In alternativa, è possibile indicare che tutte le misure di questa sezione specifica sono ritenute prioritarie)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nella tabella, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi

Indicare l'impatto atteso (da non confondere con una descrizione delle misure stesse) della piena attuazione delle misure prioritarie elencate.

E.1.3. Monitoraggio e rendicontazione

Stato attuale e progressi compiuti finora in termini di monitoraggio e rendicontazione

Descrivere la situazione attuale (metà 2018) in termini di osservanza degli obblighi di monitoraggio e rendicontazione, ivi compreso il monitoraggio e le relazioni a livello di sito, il monitoraggio e le relazioni a norma dell'articolo 17 della direttiva Habitat, a norma dell'articolo 12 della direttiva Uccelli, e così via.

Ulteriori misure necessarie

Descrivere eventuali misure aggiuntive (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per garantire l'osservanza degli obblighi di monitoraggio e rendicontazione a norma delle direttive UE sulla natura.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure. (In alternativa, è possibile indicare che tutte le misure di questa sezione specifica sono ritenute prioritarie)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nella tabella, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi

Indicare l'impatto atteso (da non confondere con una descrizione delle misure stesse) della piena attuazione delle misure prioritarie elencate.

E.1.4. Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca

Stato attuale

Descrivere la situazione attuale (metà 2018) in termini di conoscenze utilizzate per l'attuazione delle direttive UE sulla natura e Natura 2000.

Ulteriori misure necessarie

Descrivere eventuali misure aggiuntive (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per colmare le restanti lacune di conoscenza.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure. (In alternativa, è possibile indicare che tutte le misure di questa sezione specifica sono ritenute prioritarie)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nella tabella, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi

Indicare l'impatto atteso (da non confondere con una descrizione delle misure stesse) della piena attuazione delle misure prioritarie elencate.

E.1.5. Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori

Stato attuale

Descrivere la situazione attuale (metà 2018) in termini di misure generali di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori, ecc.

Ulteriori misure necessarie

Descrivere eventuali misure aggiuntive (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per le misure generali di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione, accesso dei visitatori, ecc.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure. (In alternativa, è possibile indicare che tutte le misure di questa sezione specifica sono ritenute prioritarie)

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nella tabella, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi

Indicare l'impatto atteso (da non confondere con una descrizione delle misure stesse) della piena attuazione delle misure prioritarie elencate.

E.1.6. Riferimenti (per misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000)

Fornire un elenco di riferimenti fondamentali (se possibile con i relativi link) a sostegno delle informazioni di cui sopra circa la situazione attuale, le ulteriori esigenze, la definizione delle priorità, le stime dei costi e i risultati attesi.

E.2 Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

Nota sul livello di dettaglio delle informazioni da fornire nel PAF: nel presentare le informazioni richieste in merito a situazione attuale, ulteriori misure necessarie, definizione delle priorità ed elenco delle misure prioritarie, si consiglia alle autorità nazionali/regionali preposte alla compilazione del PAF di mantenere un congruo grado di sinteticità, in modo da evitare che il PAF diventi un documento eccessivamente lungo[13]. A titolo di esempio, è possibile semplificare riunendo le misure e le esigenze di finanziamento per diversi tipi di habitat e specie in "cluster di misure" con requisiti gestionali dello stesso tipo e analoghi costi per ettaro. Nel creare i cluster, occorre avere cura di fornire le informazioni più rilevanti sull'area interessata dalla misura.

Nota sull'attribuzione di tipi di habitat, specie, misure prioritarie e relativi costi a grandi categorie ecosistemiche: una componente essenziale del formato attuale del PAF è la suddivisione delle misure di conservazione e ripristino relative a Natura 2000 e all'infrastruttura verde per categoria ecosistemica generale. La tipologia ecosistemica proposta, articolata in 8 classi, si basa in larga parte sulla tipologia MAES, istituita come base concettuale per una valutazione degli ecosistemi a livello UE. Una banca dati generale che collega singole specie e tipi di habitat di importanza unionale agli ecosistemi MAES è disponibile per il download nel sito web dell'Agenzia europea dell'ambiente[14]. Si raccomanda che l'attribuzione di misure e costi alle categorie di ecosistemi segua, laddove possibile, questa tipologia[15].

Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce

Fornire una descrizione sintetica dello stato attuale di specie e habitat per i quali sono designati i siti Natura 2000 (anche facendo riferimento a link pertinenti, quali lo strumento web relativo all'articolo 17 https://bd.eionet.europa.eu/article17/reports2012/ o lo strumento web relativo all'articolo 12

[13] Un'eventuale documentazione più dettagliata circa le misure prioritarie e i relativi costi può essere acclusa al PAF in forma di allegato.

[14] Collegamenti di specie e tipi di habitat agli ecosistemi MAES https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/linkages-of-species-and-habitat#tab-european-data.

[15] A titolo di esempio, la misura relativa a Natura 2000 mirata al mantenimento o al ripristino di specie che vivono in frutteti sarà indicata nella sezione "Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)".

https://bd.eionet.europa.eu/article12/) dell'AEA. Fornire una breve descrizione delle misure già intraprese e dei relativi impatti.

Elementi rilevanti per questa sintesi sono disponibili in particolare dalle seguenti fonti di informazione:

- informazioni su stato di conservazione, tendenze e valori di riferimento favorevoli (in base a dati rilevati a norma dell'articolo 17 e dell'articolo 12, obiettivi di conservazione nazionali, regionali o a livello di sito);
- superficie totale di un habitat/ popolazione totale di una specie (in base a dati rilevati a norma dell'articolo 17 e dell'articolo 12);
- % di habitat/specie coperta dai siti della rete Natura 2000 (in base a dati rilevati a norma dell'articolo 17 e dell'articolo 12; banca dati Natura 2000, ecc.);
- principali pressioni e minacce da affrontare.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Descrivere eventuali misure (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat per i quali sono designati i siti Natura 2000. Per quanto possibile, utilizzare cifre in linea con i valori di riferimento favorevoli, come riportati nella relazione più recente ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nelle tabelle di questa sezione, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Per i siti Natura 2000 in relazione ai quali le necessarie misure di mantenimento o ripristino sono state definite da piani di gestione del sito o altri documenti di pianificazione pertinenti, occorre garantire la piena coerenza delle misure prioritarie elencate nel PAF con questi documenti.

Nelle tabelle di questa sezione, garantire una chiara distinzione tra le misure di cui all'articolo 6, paragrafo 1 (ossia misure richieste per conseguire gli obiettivi di conservazione a livello di sito per le specie e i tipi di habitat per i quali i siti sono designati, ivi comprese misure concernenti specie di uccelli in ZPS) e le misure per la più ampia infrastruttura verde.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi per specie e tipi di habitat bersaglio

Indicare l'impatto atteso della piena attuazione delle misure prioritarie elencate sugli habitat e sulle specie interessati, utilizzando ad esempio parametri quali area di ripartizione naturale e superficie dell'habitat, strutture e funzioni, prospettive future (per i tipi di habitat), o area di ripartizione naturale, dimensioni della popolazione, habitat delle specie e prospettive future (per le specie).

Risultati attesi: altri benefici

Indicare i risultati attesi della piena attuazione delle misure prioritarie elencate, tenendo conto di eventuali benefici aggiuntivi di carattere socioeconomico (posti di lavoro e crescita, attività ricreative e turismo, educazione, ecc.) e ambientale (servizi ecosistemici, mitigazione dei cambiamenti climatici, ecc.)

E.2.10. Riferimenti per misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

Fornire un elenco di riferimenti fondamentali (se possibile con i relativi link) a sostegno delle informazioni di cui sopra circa la situazione attuale, le ulteriori esigenze, la definizione delle priorità, le stime dei costi e i risultati attesi.

E.3. Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

E.3.1. Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove

Nota: questa sezione è studiata appositamente per identificare ed elencare misure prioritarie, con i relativi costi, concernenti la protezione di specie di importanza unionale ai sensi delle direttive Uccelli e Habitat diverse dalle misure relative a Natura 2000 o alla più ampia infrastruttura verde ad essa associata. Possibili esempi di misure che potrebbero rientrare in questa sezione comprendono misure per la protezione di specie contemplate dall'allegato IV della direttiva Habitat (ad es. programmi agro-ambientali o misure per il criceto), misure orizzontali nelle zone rurali in senso lato a vantaggio di specie diffuse quali l'allodola o la tortora comune, ecc.

Stato attuale delle specie

Fornire una sintesi dello stato attuale di specie pertinenti non contemplate altrove nel PAF (incluse specie elencate negli allegati IV e V della direttiva Habitat) e una breve descrizione delle misure già intraprese e del loro impatto. Elementi rilevanti per questa sintesi sono disponibili in particolare dalle seguenti fonti di informazione:

- popolazione totale di una specie (in base a dati rilevati a norma dell'articolo 17 e dell'articolo 12);
- informazioni su stato di conservazione, tendenze e valori di riferimento favorevoli (in base a dati rilevati a norma dell'articolo 17 e dell'articolo 12, obiettivi di conservazione nazionali, regionali o a livello di sito);
- principali pressioni e minacce da affrontare.

Misure necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente

Descrivere eventuali misure aggiuntive (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente di queste specie.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nelle tabelle di questa sezione, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi per le specie bersaglio

Indicare l'impatto atteso della piena attuazione delle misure prioritarie elencate sulle specie interessate, in relazione a parametri quali area di ripartizione naturale delle specie, dimensioni della popolazione, habitat delle specie o altri parametri pertinenti.

Risultati attesi: altri benefici

Indicare i risultati attesi della piena attuazione delle misure prioritarie elencate, tenendo conto di eventuali benefici aggiuntivi di carattere socioeconomico (posti di lavoro e crescita, attività ricreative e turismo, educazione, ecc.) e ambientale (servizi ecosistemici, mitigazione dei cambiamenti climatici, ecc.)

E.3.2. Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette

Nota: questa sezione è studiata appositamente per elencare le misure prioritarie, con i relativi costi, concernenti la prevenzione, l'attenuazione o la compensazione di danni provocati da specie protette ai sensi delle direttive UE Uccelli e Habitat. Esempi tipici di misure rientranti in questa sezione comprendono le misure per prevenire i danni provocati da grandi carnivori, cormorani, aironi, ecc., le misure compensative o di attenuazione per i danni a proprietà private provocati da castori, ecc. Nella sezione si possono presentare le misure effettive e i relativi costi amministrativi.

Stato attuale in termini di prevenzione, mitigazione e compensazione di danni

Fornire una sintesi dello stato di attuazione delle misure di prevenzione, attenuazione e compensazione per i danni provocati da specie protette ai sensi delle direttive UE Uccelli e Habitat. Per ogni specie o gruppo di specie oggetto di tali misure, descrivere brevemente:

- principali pressioni e minacce da affrontare;
- principali misure adottate e rispettivi costi annuali;
- efficacia dimostrata finora dalle misure intraprese in termini di prevenzione, mitigazione o compensazione di danni;
- impatto delle misure sullo stato di conservazione di specie / gruppi di specie.

Misure necessarie

Descrivere eventuali misure (in termini di prosecuzione di misure esistenti e di nuove misure) che si prevede saranno necessarie dopo il 2020 per prevenire, mitigare o compensare i danni provocati da specie protette.

Definizione delle priorità in ordine alle misure da attuare nel periodo del prossimo QFP

Le misure prioritarie sono quelle che dovrebbero essere attuate nel periodo del prossimo QFP (2021-2027). Se del caso, spiegare i criteri per la definizione dell'ordine di priorità delle misure.

Elenco di misure prioritarie da attuare e relativi costi stimati

Nelle tabelle di questa sezione, indicare tutte le misure prioritarie da attuare nel periodo del prossimo QFP. Il livello di dettaglio nella descrizione di ciascuna misura dovrebbe essere sufficiente per comprendere in che modo è stato calcolato il costo. Nella descrizione della misura si dovrebbero indicare traguardi quantificati, ogniqualvolta disponibili.

Nel caso di PAF che coprono più regioni amministrative, si raccomanda una ripartizione delle misure per regione se si prevedono programmi di finanziamento UE a livello regionale a titolo del prossimo QFP.

Risultati attesi per le specie bersaglio

Indicare l'impatto atteso della piena attuazione delle misure prioritarie elencate sulle specie interessate, in relazione a parametri quali area di ripartizione naturale delle specie, dimensioni della popolazione, habitat delle specie o altri parametri pertinenti.

Risultati attesi: altri benefici

Indicare i risultati attesi della piena attuazione delle misure prioritarie elencate in termini di impatto socioeconomico e accettazione delle parti interessate.

E.3.3. Riferimenti per misure specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

Fornire un elenco di riferimenti fondamentali (se possibile con i relativi link) a sostegno delle informazioni di cui sopra circa la situazione attuale, le ulteriori esigenze, la definizione delle priorità, le stime dei costi e i risultati attesi.

F. Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie

Elencare tutti i benefici aggiuntivi (non contemplati altrove) che si otterrebbero grazie alla piena attuazione delle misure prioritarie individuate nel presente PAF (ad es. in merito a turismo sostenibile, occupazione e altri impatti socioeconomici, servizi ecosistemici, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi, qualità dell'aria e dell'acqua, prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi, sanità, ricerca, istruzione, conoscenza e promozione della cooperazione (anche transfrontaliera)). È opportuno quantificare tali benefici, ove possibile.

Riferimenti

Fornire un elenco di riferimenti pertinenti (se possibile con i relativi link) a sostegno delle informazioni di cui sopra sui benefici aggiuntivi (vantaggi socioeconomici, servizi ecosistemici, ecc.) di una piena attuazione delle misure prioritarie.

Dir. 21/05/1992, n. 92/43/CEE
Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
Pubblicata nella G.U.C.E. 22 luglio 1992, n. L 206. Entrata in vigore il 10 giugno 1992.

Epigrafe
Premessa
Definizioni
Articolo 1
Articolo 2
Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie
Articolo 3
Articolo 4
Articolo 5
Articolo 6
Articolo 7
Articolo 8
Articolo 9
Articolo 10
Articolo 11
Tutela delle specie
Articolo 12
Articolo 13
Articolo 14
Articolo 15
Articolo 16
Informazione
Articolo 17
Ricerca
Articolo 18
Procedure di modifica degli allegati
Articolo 19
Comitato
Articolo 20
Articolo 21
Disposizioni complementari
Articolo 22
Disposizioni finali
Articolo 23

Articolo 24
Allegato I
Allegato II
Allegato III
Allegato IV
Allegato V
Allegato VI

Dir. 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE (1)
Direttiva del Consiglio
relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (2) (3).

---

(1) Pubblicata nella G.U.C.E. 22 luglio 1992, n. L 206. Entrata in vigore il 10 giugno 1992.
(2) Termine di recepimento: 10 giugno 1994. Direttiva recepita con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.
(3) Ai sensi della presente direttiva, vedi la decisione 2008/23/CE, la decisione 2008/24/CE, la decisione 2008/25/CE, la decisione 2008/26/CE, la decisione 2009/90/CE, la decisione 2009/91/CE, la decisione 2009/93/CE, la decisione 2009/94/CE, la decisione 2009/95/CE, la decisione 2009/96/CE, la decisione 2009/1001/UE, la decisione 2010/42/UE, la decisione 2010/43/UE, la decisione 2010/44/UE, la decisione 2010/45/UE, la decisione 2010/46/UE, la decisione 2011/62/UE, la decisione 2011/63/UE, la decisione 2011/64/UE, la decisione 2011/84/UE, la decisione 2011/85/UE, la decisione 2011/86/UE, la decisione 2012/9/UE, la decisione 2012/10/UE, la decisione 2012/11/UE, la decisione 2012/12/UE, la decisione 2012/13/UE, la decisione 2012/14/UE, la decisione 2013/22/UE, la decisione 2013/23/UE, la decisione 2013/24/UE, la decisione 2013/25/UE, la decisione 2013/26/UE, la decisione 2013/27/UE, la decisione 2013/28/UE, la decisione 2013/29/UE, la decisione 2013/30/UE, la decisione 2013/734/UE, la decisione 2013/735/UE, la decisione 2013/736/UE, la decisione 2013/737/UE, la decisione 2013/738/UE, la decisione 2013/739/UE, la decisione 2013/740/UE, la decisione 2013/741/UE e la la decisione 2013/742/UE.

Il Consiglio delle Comunità europee,
visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 130 S,
vista la proposta della Commissione,
visto il parere del Parlamento europeo,
visto il parere del Comitato economico e sociale,
considerando che la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità conformemente all'articolo 130 R del trattato;
considerando che il programma d'azione comunitario in materia ambientale (1987-1992) prevede disposizioni riguardanti la conservazione della natura e delle risorse naturali;
considerando che la presente direttiva, il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversita, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane;
considerando che, nel territorio europeo degli Stati membri, gli habitat naturali non cessano di degradarsi e che un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato; che gli habitat e le specie minacciati fanno parte del patrimonio naturale della Comunità e che i pericoli che essi corrono sono generalmente di natura transfrontaliera, per cui è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione;
considerando che, tenuto conto delle minacce che incombono su taluni tipi di habitat naturali e su talune specie, è necessario definirli come prioritari per favorire la rapida attuazione di misure volte a garantirne

la conservazione;
considerando che, per assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente, occorre designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente secondo uno scadenzario definito;
considerando che tutte le zone designate, comprese quelle già classificate o che saranno classificate come zone di protezione speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, dovranno integrarsi nella rete ecologica europea coerente;
considerando che, in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti;
considerando che i siti che possono essere designati come zone speciali di conservazione vengono proposti dagli Stati membri; che si deve tuttavia prevedere una procedura che consenta in casi eccezionali la designazione di un sito non proposto da uno Stato membro che la Comunità consideri essenziale per il mantenimento di un tipo di habitat naturale prioritario o per la sopravvivenza di una specie prioritaria;
considerando che qualsiasi piano o programma che possa avere incidenze significative sugli obiettivi di conservazione di un sito già designato o che sarà designato deve formare oggetto di una valutazione appropriata;
considerando che l'adozione di misure intese a favorire la conservazione di habitat naturali prioritari e specie prioritarie di interesse comunitario e responsabilità comune di tutti gli Stati membri; che tali misure possono tuttavia costituire un onere finanziario eccessivo per taluni Stati membri poiché, da un lato, tali habitat e specie non sono distribuiti uniformemente nella Comunità e dall'altro, nel caso specifico della conservazione della natura, il principio "chi inquina paga" è di applicazione limitata;
considerando che pertanto si è convenuto che in questo caso eccezionale debba essere previsto un contributo mediante cofinanziamento comunitario entro i limiti delle risorse disponibili in base alle decisioni della Comunità;
considerando che occorre incoraggiare, nelle politiche di riassetto del territorio e di sviluppo, la gestione degli elementi del paesaggio aventi un'importanza fondamentale per la flora e la fauna selvatiche;
considerando che occorre garantire la realizzazione di un sistema di verifica dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di cui alla presente direttiva;
considerando che a complemento della direttiva 79/409/CEE è necessario istituire un sistema generale di protezione di talune specie di fauna e di flora; che si devono prevedere misure di gestione per talune specie, qualora il loro stato di conservazione lo giustifichi, compreso il divieto di taluni modi di cattura o di uccisione, pur prevedendo la possibilità di deroghe, subordinate a talune condizioni;
considerando che, per garantire il controllo dell'attuazione della presente direttiva, la Commissione dovrà periodicamente preparare una relazione di sintesi, basata, tra l'altro, sulle informazioni trasmesse dagli Stati membri in merito all'attuazione delle disposizioni nazionali adottate a norma della direttiva;
considerando che il miglioramento delle conoscenze scientifiche e tecniche è indispensabile per attuare la presente direttiva e che occorre di conseguenza incoraggiare la ricerca e i lavori scientifici necessari a tal fine;
considerando che il progresso tecnico e scientifico richiede di poter adattare gli allegati; che occorre prevedere una procedura di modifica degli allegati da parte del Consiglio;
considerando che dovrà essere creato un Comitato di regolamentazione per assistere la Commissione nell'attuazione della presente direttiva, in particolare nella presa di decisione sul cofinanziamento comunitario;
considerando che occorre prevedere misure complementari per regolamentare la reintroduzione di talune specie di fauna e di flora indigene, nonché l'eventuale introduzione di specie non indigene;
considerando che l'istruzione e l'informazione generale relative agli obiettivi della presente direttiva sono indispensabili per garantirne l'efficace attuazione,
ha adottato la presente direttiva:

Definizioni

Articolo 1

Ai fini della presente direttiva si intende per:

a) Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

b) Habitat naturali: zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali.

c) Habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat che nel territorio di cui all'articolo 2:

I) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale;

ovvero

II) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;

ovvero

iii) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica (4).

Questi tipi di habitat figurano o potrebbero figurare nell'allegato I.

d) Tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio di cui all'articolo 2 e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I.

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo "stato di conservazione" di un habitat naturale è considerato "soddisfacente" quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,

- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e

- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

f) Habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico.

g) Specie di interesse comunitario: le specie che nel territorio di cui all'articolo 2:

I) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale, oppure

II) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio, oppure

III) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o sparpagliate su una superficie più ampia, oppure

IV) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Queste specie figurano o potrebbero figurare nell'allegato II e/o IV o V.

h) Specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g), punto I), per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali specie prioritarie sono contrassegnate da un asterisco (*) nell'allegato II.

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

lo "stato di conservazione" è considerato "soddisfacente" quando

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,

- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e

- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si

mantengano a lungo termine.

j) Sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata.

k) Sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

l) Zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

m) Esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato IV e nell'allegato V; qualsiasi parte o prodotto ottenuti a partire dall'animale o dalla pianta, nonché qualsiasi altro bene che risulti essere una parte o un prodotto di animali o di piante di tali specie in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio, all'etichettatura o ad un altro elemento.

n) Il Comitato: il Comitato stabilito a norma dell'articolo 20.

---

(4) Punto inizialmente modificato dall'allegato I al trattato di adesione del Regno di Norvegia, della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, nella versione adattata dalla decisione 95/1/CE in seguito alla mancata adesione del Regno di Norvegia, sostituito dall'allegato II dell'atto di adesione allegato al trattato 16 aprile 2003 e successivamente così sostituito dall'allegato della direttiva 2006/105/CE.

Articolo 2

1. Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.
2. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.
3. Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie

Articolo 3

1. È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "natura 2000". Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.
La rete "natura 2000" comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE.
2. Ogni Stato membro contribuisce alla costituzione di natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie di cui al paragrafo 1. A tal fine, conformemente all'articolo 4, esso designa siti quali zone speciali di conservazione, tenendo conto degli obiettivi di cui al paragrafo 1.
3. Laddove lo ritengano necessario, gli Stati membri si sforzano di migliorare la coerenza ecologica di natura 2000 grazie al mantenimento e, all'occorrenza, allo sviluppo degli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, citati all'articolo 10.

Articolo 4 (5)

1. In base ai criteri di cui all'allegato III (fase 1) e alle informazioni scientifiche pertinenti, ogni Stato membro propone un elenco di siti, indicante quali tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e quali specie locali di cui all'allegato II si riscontrano in detti siti. Per le specie animali che occupano ampi territori, tali siti corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita o riproduzione. Per le specie acquatiche che occupano ampi territori, tali siti vengono proposti solo se è possibile individuare chiaramente una zona che presenta gli elementi fisici e biologici essenziali alla loro vita o riproduzione. Gli Stati membri suggeriscono, se del caso, un adattamento di tale elenco alla luce dell'esito della sorveglianza di cui all'articolo 11.
L'elenco viene trasmesso alla Commissione entro il triennio successivo alla notifica della presente direttiva, contemporaneamente alle informazioni su ogni sito. Tali informazioni comprendono una mappa del sito, la sua denominazione, la sua ubicazione, la sua estensione, nonché i dati risultanti dall'applicazione dei criteri specificati nell'allegato III (fase 1) e sono fornite sulla base di un formulario elaborato dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 21.
2. In base ai criteri di cui all'allegato III (fase 2) e nell'ambito di ognuna delle nove (6) regioni biogeografiche di cui all'articolo 1, lettera c), punto III) e dell'insieme del territorio di cui all'articolo 2, paragrafo 1, la Commissione elabora, d'accordo con ognuno degli Stati membri, un progetto di elenco dei siti di importanza comunitaria, sulla base degli elenchi degli Stati membri, in cui sono evidenziati i siti in cui si riscontrano uno o più tipi di habitat naturali prioritari o una o più specie prioritarie.
Gli Stati membri i cui siti con tipi di habitat naturali e specie prioritari rappresentano oltre il 5% del territorio nazionale, possono, d'accordo con la Commissione, chiedere che i criteri elencati nell'allegato III (fase 2) siano applicati in maniera più flessibile per la selezione dell'insieme dei siti di importanza comunitaria nel loro territorio.
L'elenco dei siti selezionati come siti di importanza comunitaria in cui sono evidenziati i siti in cui si riscontrano uno o più tipi di habitat naturali prioritari o una o più specie prioritarie è fissato dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 21 (7).
3. L'elenco menzionato al paragrafo 2 è elaborato entro un termine di sei anni dopo la notifica della presente direttiva.
4. Quando un sito di importanza comunitaria è stato scelto a norma della procedura di cui al paragrafo 2, lo Stato membro interessato designa tale sito come zona speciale di conservazione il più rapidamente possibile e entro un termine massimo di sei anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti.

5. Non appena un sito è iscritto nell'elenco di cui al paragrafo 2, terzo comma, esso è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4.

---

(5) Vedi, per l'elenco dei siti ai sensi del presente articolo, l'allegato della decisione 2002/11/CE, gli allegati 1, 2 e 3 della decisione 2004/798/CE, gli allegati 1, 2 e 3 della decisione 2005/101/CE e l'allegato della decisione 2008/966/CE, in base a quanto disposto dall'articolo 1 delle suddette decisioni.

(6) Numero così sostituito dall'allegato della direttiva 2006/105/CE.

(7) Paragrafo così modificato dall'allegato II dell'atto di adesione allegato al trattato 16 aprile 2003.

Vedi, ai sensi del presente comma, l'elenco di cui all'allegato 1 della decisione 2006/613/CE che costituisce un elenco provvisorio dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, l'allegato della decisione 2008/95/CE che adotta il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica macaronesica, l'allegato della decisione 2008/218/CE che adotta il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina e l'allegato della decisione 2008/335/CE che adotta il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Articolo 5

1. In casi eccezionali in cui la Commissione constata l'assenza da un elenco nazionale di cui all'articolo 4, paragrafo 1, di un sito in cui si riscontrano uno o più tipi di habitat naturali prioritari o una o più specie prioritarie, che, in base a informazioni scientifiche pertinenti e attendibili, le sembra indispensabile per il mantenimento di detto tipo di habitat naturale prioritario o per la sopravvivenza di detta specie prioritaria, è avviata una procedura di concertazione bilaterale tra detto Stato membro e la Commissione per raffrontare i dati scientifici utilizzati da ambo le parti.
2. Se al termine di un periodo di concertazione non superiore a sei mesi la controversia non è stata risolta, la Commissione trasmette al Consiglio una proposta relativa alla scelta del sito in causa quale sito di importanza comunitaria.
3. Il Consiglio, deliberando all'unanimità, decide entro un termine di tre mesi a decorrere dal momento in cui è stato adito.
4. Durante il periodo di concertazione ed in attesa di una decisione del Consiglio, il sito in causa è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2.

Articolo 6

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.
2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.
4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.
Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Articolo 7

Gli obblighi derivanti dall'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4 della presente direttiva sostituiscono gli obblighi derivanti dall'articolo 4, paragrafo 4, prima frase, della direttiva 79/409/CEE, per quanto riguarda le zone classificate a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, o analogamente riconosciute a norma dell'articolo 4, paragrafo 2 di detta direttiva a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente direttiva o dalla data di classificazione o di riconoscimento da parte di uno Stato membro a norma della direttiva 79/409/CEE, qualora essa sia posteriore.

Articolo 8

1. Gli Stati membri, parallelamente alle loro proposte di siti che possono essere designati come zone speciali di conservazione, in cui si riscontrano tipi di habitat naturali prioritari e/o specie prioritarie, se del caso, trasmettono alla Commissione le stime del cofinanziamento comunitario che essi ritengono necessario al fine di adempiere gli obblighi di cui all'articolo 6, paragrafo 1.
2. D'accordo con lo Stato membro interessato, la Commissione individua, per i siti di importanza comunitaria per i quali è richiesto il cofinanziamento, le misure essenziali per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali prioritari e delle specie prioritarie nel sito in questione, nonché il costo totale di dette misure.
3. La Commissione, d'intesa con lo Stato membro interessato, valuta il finanziamento, compreso il cofinanziamento comunitario, necessario per l'attuazione delle misure di cui al paragrafo 2, tenendo conto, tra l'altro, della concentrazione nel territorio dello Stato membro di habitat naturali prioritari e/o di specie prioritarie e degli oneri che le misure comportano per ciascuno Stato membro.
4. Alla luce della valutazione di cui ai paragrafi 2 e 3, la Commissione, seguendo la procedura enunciata

all'articolo 21 e tenendo conto delle fonti di finanziamento disponibili in base agli strumenti comunitari pertinenti, adotta un quadro di azioni elencate per priorità in cui sono indicate le misure che richiedono un cofinanziamento nel caso di siti designati conformemente all'articolo 4, paragrafo 4.
5. Le misure che per mancanza di risorse non sono state incluse nel quadro di azioni nonché quelle che, pur essendovi incluse, non hanno ottenuto i cofinanziamenti necessari o sono state cofinanziate solo parzialmente, sono riprese in considerazione conformemente alla procedura di cui all'articolo 21 nell'ambito del riesame biennale del quadro di azioni e possono essere rinviate dagli Stati membri in attesa di tale riesame. Il riesame tiene conto, laddove opportuno, della nuova situazione del sito in questione.
6. Nelle zone in cui le misure dipendenti dal cofinanziamento sono rinviate, gli Stati membri si astengono dall'adottare nuove misure che potrebbero comportare un deterioramento delle zone stesse.

Articolo 9

La Commissione, operando secondo la procedura di cui all'articolo 21, effettua una valutazione periodica del contributo di natura 2000 alla realizzazione degli obiettivi di cui agli articoli 2 e 3. In tale contesto, può essere preso in considerazione il declassamento di una zona speciale di conservazione laddove l'evoluzione naturale riscontrata grazie alla sorveglianza prevista dall'articolo 11 lo giustifichi.

Articolo 10

Laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la rete natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.
Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Articolo 11

Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari.

Tutela delle specie

Articolo 12

1. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di:

a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;

b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;

c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;

d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo.

2. Per dette specie gli Stati membri vietano il possesso, il trasporto, la commercializzazione ovvero lo scambio e l'offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

3. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 sono validi per tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.

4. Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.

Articolo 13

1. Gli Stati membri adottano i necessari provvedimenti atti ad istituire un regime di rigorosa tutela della specie vegetali di cui all'allegato IV, lettera b), con divieto di:

a) raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale, nella loro area di ripartizione naturale;

b) possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

2. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), sono validi per tutte le fasi del ciclo biologico delle piante cui si applica il presente articolo.

Articolo 14

1. Gli Stati membri, qualora lo ritengano necessario alla luce della sorveglianza prevista all'articolo 11, adottano misure affinché il prelievo nell'ambiente naturale di esemplari delle specie della fauna e della flora selvatiche di cui all'allegato V, nonché il loro sfruttamento, siano compatibili con il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.
2. Nel caso in cui dette misure siano giudicate necessarie, esse debbono comportare la continuazione della sorveglianza prevista dall'articolo 11 e possono inoltre comprendere segnatamente:

- prescrizioni relative all'accesso a determinati settori,
- il divieto temporaneo o locale di prelevare esemplari nell'ambiente naturale e di sfruttare determinate popolazioni,
- la regolamentazione dei periodi e/o dei metodi di prelievo,
- l'applicazione, all'atto del prelievo, di norme cinegetiche o alieutiche che tengano conto della conservazione delle popolazioni in questione,
- l'istituzione di un sistema di autorizzazioni di prelievi o di quote,
- la regolamentazione dell'acquisto, della vendita, della messa in vendita, del possesso o del trasporto in vista della vendita di esemplari,
- l'allevamento in cattività di specie animali, nonché la riproduzione artificiale di specie vegetali, a condizioni rigorosamente controllate, onde ridurne il prelievo nell'ambiente naturale,
- la valutazione dell'effetto delle misure adottate.

Articolo 15

Per quanto riguarda la cattura o l'uccisione delle specie faunistiche selvatiche elencate nell'allegato V, lettera a), qualora deroghe conformi all'articolo 16 siano applicate per il prelievo, la cattura o l'uccisione delle specie di cui all'allegato IV, lettera a), gli Stati membri vietano tutti i mezzi non selettivi suscettibili di provocare localmente la disparizione o di perturbare gravemente la tranquillità delle popolazioni di tali specie, e in particolare:

a) l'uso dei mezzi di cattura e di uccisione specificati nell'allegato VI, lettera a);
b) qualsiasi forma di cattura e di uccisione dai mezzi di trasporto di cui all'allegato VI, lettera b).

Articolo 16

1. A condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata nella sua area di ripartizione naturale, gli Stati membri possono derogare alle disposizioni previste dagli articoli 12, 13, 14 e 15, lettere a) e b):

a) per proteggere la fauna e la flora selvatiche e conservare gli habitat naturali;
b) per prevenire gravi danni, segnatamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico e alle acque e ad altre forme di proprietà;

c) nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, e motivi tali da comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;

d) per finalità didattiche e di ricerca, di ripopolamento e di reintroduzione di tali specie e per operazioni di riproduzione necessarie a tal fine, compresa la riproduzione artificiale delle piante;

e) per consentire, in condizioni rigorosamente controllate, su base selettiva ed in misura limitata, la cattura o la detenzione di un numero limitato di taluni esemplari delle specie di cui all'allegato IV, specificato dalle autorità nazionali competenti.

2. Gli Stati membri trasmettono alla Commissione ogni due anni una relazione, conforme al modello elaborato dal Comitato, sulle deroghe concesse a titolo del paragrafo 1. La Commissione comunica il suo parere su tali deroghe entro il termine massimo di dodici mesi dopo aver ricevuto la relazione e ne informa il Comitato.

3. Le informazioni dovranno indicare:

a) le specie alle quali si applicano le deroghe e il motivo della deroga, compresa la natura del rischio, con l'indicazione eventuale delle soluzioni alternative non accolte e dei dati scientifici utilizzati;

b) i mezzi, sistemi o metodi di cattura o di uccisione di specie animali autorizzati e i motivi della loro utilizzazione;

c) le circostanze di tempo e di luogo in cui tali deroghe sono concesse;

d) l'autorità abilitata a dichiarare e a controllare che le condizioni richieste sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, strutture o metodi possono essere utilizzati, entro quali limiti e da quali servizi e quali sono gli addetti all'esecuzione;

e) le misure di controllo attuate ed i risultati ottenuti.

Informazione

Articolo 17

1. Ogni sei anni a decorrere dalla scadenza del termine previsto all'articolo 23, gli Stati membri elaborano una relazione sull'attuazione delle disposizioni adottate nell'ambito della presente direttiva. Tale relazione comprende segnatamente informazioni relative alle misure di conservazione di cui all'articolo 6, paragrafo 1, nonché la valutazione delle incidenze di tali misure sullo stato di conservazione dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II e i principali risultati della sorveglianza di cui all'articolo 11. Tale relazione, conforme al modello di relazione elaborato dal Comitato, viene trasmessa alla Commissione e resa nota al pubblico.

2. La Commissione elabora una relazione globale basata sulle relazioni di cui al paragrafo 1. Tale relazione comprende un'adeguata valutazione dei progressi ottenuti e segnatamente del contributo di natura 2000 alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 3. La parte del progetto di relazione riguardante le informazioni fornite da uno Stato membro viene inviata, per verifica, alle autorità dello Stato membro in questione. Il testo finale della relazione, dopo essere stato sottoposto al Comitato, viene pubblicato a cura della Commissione, al massimo entro due anni dal momento in cui le relazioni di cui al paragrafo 1 sono pervenute e viene trasmesso agli Stati membri, al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale.

3. Gli Stati membri possono indicare le zone designate ai sensi della presente direttiva mediante i tabelloni comunitari predisposti a tale scopo dal Comitato.

Ricerca

Articolo 18

1. Gli Stati membri e la Commissione promuovono la ricerca e le attività scientifiche necessarie ai fini degli obiettivi di cui all'articolo 2 e dell'obbligo enunciato all'articolo 11. Essi procedono ad uno scambio di informazioni per garantire un efficace coordinamento della ricerca attuata nell'ambito degli Stati membri e della Comunità.
2. Particolare attenzione sarà annessa alle attività scientifiche necessarie per l'attuazione degli articoli 4 e 10 e verrà incentivata la cooperazione transfrontaliera tra Stati membri in materia di ricerca.

Procedure di modifica degli allegati

Articolo 19

Le modifiche necessarie per adeguare al progresso tecnico e scientifico gli allegati I, II, III, V e VI sono adottate dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.
Le modifiche necessarie per adeguare al progresso tecnico e scientifico l'allegato IV sono adottate dal Consiglio, che delibera all'unanimità su proposta della Commissione.

Comitato

Articolo 20 (8)

La Commissione è assistita da un Comitato.

---

(8) Articolo così sostituito dall'allegato III del regolamento (CE) n. 1882/2003.

Articolo 21 (9)

1. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente articolo, si applicano gli articoli 5 e 7 della decisione 1999/468/CE, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.

Il periodo di cui all'articolo 5, paragrafo 6, della decisione 1999/468/CE è fissato a tre mesi.
2. Il Comitato adotta il proprio regolamento interno.

---

(9) Articolo così sostituito dall'allegato III del regolamento (CE) n. 1882/2003.

Disposizioni complementari

Articolo 22

Nell'attuare le disposizioni della presente direttiva, gli Stati membri:

a) esaminano l'opportunità di reintrodurre delle specie locali del loro territorio di cui all'allegato IV, qualora questa misura possa contribuire alla loro conservazione, sempreché, da un'indagine condotta anche sulla scorta delle esperienze acquisite in altri Stati membri o altrove, risulti che tale reintroduzione contribuisce in modo efficace a ristabilire tali specie in uno stato di conservazione soddisfacente, e purché tale reintroduzione sia preceduta da un'adeguata consultazione del pubblico interessato;

b) controllano che l'introduzione intenzionale nell'ambiente naturale di una specie non locale del proprio territorio sia disciplinata in modo da non arrecare alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali, e, qualora lo ritengano necessario, vietano siffatta introduzione. I risultati degli studi di valutazione effettuati sono comunicati al Comitato per informazione;

c) promuovono l'istruzione e l'informazione generale sull'esigenza di tutelare le specie di fauna e flora selvatiche e di conservare il loro habitat nonché gli habitat naturali.

Disposizioni finali

Articolo 23

1. Gli Stati membri adottano le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro due anni a decorrere dalla sua notifica. Essi ne informano immediatamente la Commissione.
2. Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente direttiva o sono corredate di un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.
3. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

Articolo 24

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.
Fatto a Bruxelles, addì 21 maggio 1992.

Per il Consiglio
il presidente
Arlindo Marques Cunha

Allegato I (10)

Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione

Interpretazione
Orientamenti per l'interpretazione dei tipi di habitat sono forniti nel Manualed'interpretazione degli habitat dell'Unione europea, come approvato dal comitato stabilito dall'articolo 20 (Comitato Habitat) e pubblicato dalla Commissione europea (+).
Il codice corrisponde al codice Natura 2000.
Il segno "*" indica i tipi di habitat prioritari.

_____

(+) "Interpretation Manual of European Union Habitats, version EUR 15/2" adottato dal Comitato Habitat il 4 ottobre 1999 e "Amendments to the "Interpretation Manual of European Union Habitats" with a view to EU enlargement" (Hab. 01/11b-rev. 1) adottato dal Comitato Habitat il 24 aprile 2002 previa consultazione scritta della Commissione europea, Direzione generale dell'Ambiente;

1. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE
11. Acque marine e ambienti a marea
1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
1120 * Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)
1130 Estuari
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
1150 * Lagune costiere
1160 Grandi cale e baie poco profonde
1170 Scogliere
1180 Strutture sotto-marine causate da emissioni di gas
12. Scogliere marittime e spiagge ghiaiose
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1220 Vegetazione perenne dei banchi ghiaiosi
1230 Scogliere con vegetazione delle coste atlantiche e baltiche
1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
1250 Scogliere con vegetazione endemica delle coste macaronesiche
13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali
1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose
1320 Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
1330 Pascoli inondati atlantici (Glauco-Puccinellietalia maritimae)
1340 * Pascoli inondati continentali
14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici
1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)

1430 Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)
15. Steppe interne alofile e gipsofile
1510 * Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
1520 * Vegetazione gipsofila iberica (Gypsophiletalia)
1530 * Steppe alofile e paludi pannoniche
16. Arcipelaghi, coste e superfici emerse del Baltico boreale
1610 Isole esker del Baltico con vegetazione di spiagge sabbiose, rocciose e ghiaiose e vegetazione sublitorale
1620 Isolotti e isole del Baltico boreale
1630 * Praterie costiere del Baltico boreale
1640 Spiagge sabbiose con vegetazione perenne del Baltico boreale
1650 Insenature strette del Baltico boreale
2. DUNE MARITTIME E INTERNE
21. Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico
2110 Dune mobili embrionali
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")
2130 * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
2140 * Dune fisse decalcificate con presenza di Empetrum nigrum
2150 * Dune fisse decalcificate atlantiche (Calluno-Ulicetea)
2160 Dune con presenza di Hippophaë rhamnoides
2170 Dune con presenza di Salix repens ssp. argentea (Salicion arenariae)
2180 Dune boscose delle regioni atlantica, continentale e boreale
2190 Depressioni umide interdunari
21A0 Machair (* in Irlanda)
22. Dune marittime delle coste mediterranee
2210 Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae
2220 Dune con presenza di Euphorbia terracina
2230 Dune con prati dei Malcolmietalia
2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua
2250 * Dune costiere con Juniperus spp.
2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia
2270 * Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
23. Dune dell'entroterra, antiche e decalcificate
2310 Lande psammofile secche a Calluna e Genista
2320 Lande psammofile secche a Calluna e Empetrum nigrum
2330 Dune dell'entroterra con prati aperti a Corynephorus e Agrostis
2340 * Dune pannoniche dell'entroterra
3. HABITAT D'ACQUA DOLCE
31. Acque stagnanti
3110 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (Littorelletalia uniflorae)
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoetes spp.
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto- Nanojuncetea
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
3160 Laghi e stagni distrofici naturali
3170 * Stagni temporanei mediterranei
3180 * Turloughs
3190 Laghetti di dolina di rocce gessose
31A0 * Formazioni transilvaniche di loto nelle sorgenti calde
32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative
3210 Fiumi naturali della Fennoscandia
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
32A0 Cascate di travertino dei fiumi carsici nelle Alpi dinariche
4. LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI
4010 Lande umide atlantiche settentrionali a Erica tetralix
4020 * Lande umide atlantiche temperate a Erica ciliaris e Erica tetralix
4030 Lande secche europee
4040 * Lande secche costiere atlantiche a Erica vagans
4050 * Lande macaronesiche endemiche
4060 Lande alpine e boreali
4070 * Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.
4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
40A0 * Boscaglie subcontinentali peripannoniche
40B0 Boscaglia fitta di Potentilla fruticosa del Rhodope
40C0 * Boscaglia fitta caducifoglia ponto-sarmatica
5. MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)
51. Arbusteti submediterranei e temperati
5110 Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
5120 Formazioni montane a Cytisus purgans
5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
5140 * Formazioni a Cistus palhinhae su lande marittime
52. Matorral arborescenti mediterranei
5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.
5220 * Matorral arborescenti di Zyziphus
5230 * Matorral arborescenti di Laurus nobilis
53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche
5310 Boscaglia fitta di Laurus nobilis
5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
54. Phrygane
5410 Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere (Astragalo-Plantaginetum subulatae)
5420 Phrygane di Sarcopoterium spinosum
5430 Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion
6. FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI
61. Formazioni erbose naturali
6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi
6120 * Formazioni erbose calcicole delle sabbie xerofitiche
6130 Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae
6140 Formazioni erbose silicicole a Festuca eskia dei Pirenei
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6160 Formazioni erbose silicicole oro-iberiche a Festuca indigesta
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6180 Formazioni erbose mesofile macaronesiche
6190 Formazioni erbose rupicole pannoniche (Stipo-Festucetalia pallentis)
62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su sustrati calcarei (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230 * Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6240 * Formazioni erbose sub-pannoniche
6250 * Steppe pannoniche su loess
6260 * Steppe pannoniche sabbiose
6270 * Steppe fennoscandiche di bassa altitudine da secche a mesofile, ricche in specie
6280 * Alvar nordico e rocce piatte calcaree pre-cambriane
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)
62B0 * Formazioni erbose serpentinofile di Cipro
62C0 * Steppe ponto-sarmatiche
62D0 Formazioni erbose acidofile oro-moesiane
63. Boschi di sclerofille utilizzati come terreni di pascolo (dehesas)
6310 Dehesas con Quercus spp. sempreverde
64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (Molinion caeruleae)
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
6440 Praterie alluvionali inondabili dello Cnidion dubii
6450 Praterie alluvionali nord-boreali
6460 Formazioni erbose di torbiera dei Troodos
65. Formazioni erbose mesofile
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6520 Praterie montane da fieno
6530 * Praterie arborate fennoscandiche
6540 Formazioni erbose submediterranee del Molinio-Hordeion secalini
7. TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE
71. Torbiere acide di sfagni
7110 * Torbiere alte attive
7120 Torbiere alte degradate ancora suscettibili di rigenerazione naturale
7130 Torbiere di copertura (* per le torbiere attive soltanto)
7140 Torbiere di transizione e instabili
7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7160 Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche
72. Paludi basse calcaree
7210 * Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220 * Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230 Torbiere basse alcaline
7240 * Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae
73. Torbiere boreali
7310 * Torbiere di Aapa
7320 * Torbiere di Palsa
8. HABITAT ROCCIOSI E GROTTE
81. Ghiaioni
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale
8150 Ghiaioni dell'Europa centrale silicei delle regioni alte
8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8240 * Pavimenti calcarei

83. Altri habitat rocciosi
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8320 Campi di lava e cavità naturali
8330 Grotte marine sommerse o semisommerse
8340 Ghiacciai permanenti
9. FORESTE
Foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario
90. Foreste dell'Europa boreale
9010 * Taïga occidentale
9020 * Vecchie foreste caducifoglie naturali emiboreali della Fennoscandia (Quercus, Tilia, Acer, Fraxinus o Ulmus) ricche di epifite
9030 * Foreste naturali delle prime fasi della successione delle superficie emergenti costiere
9040 Foreste nordiche subalpine/subartiche con Betula pubescens ssp. czerepanovii
9050 Foreste fennoscandiche di Picea abies ricche di piante erbacee
9060 Foreste di conifere su, o collegate con, esker fluvioglaciali
9070 Pascoli arborati fennoscandici
9080 * Boschi paludosi caducifogli della Fennoscandia
91. Foreste dell'Europa temperata
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
9170 Querceti di rovere del Galio-Carpinetum
9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
91A0 Vecchi querceti delle isole britanniche con Ilex e Blechnum
91B0 Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia
91C0 * Foreste caledoniane
91D0 * Torbiere boscose
91E0 * Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
91G0 * Boschi pannonici di Quercus petraea e Carpinus betulus
91H0 * Boschi pannonici di Quercus pubescens
91I0 * Boschi steppici euro-siberiani di Quercus spp.
91J0 * Boschi di Taxus baccata delle isole Britanniche
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile
91N0 * Boscaglia fitta delle dune pannoniche interne (Junipero-Populetum albae)
91P0 Foreste di abete della Santa Croce (Abietetum polonicum)
91Q0 Foreste calcicole dei Carpazi occidentali di Pinus sylvestris
91R0 Foreste di pino silvestre delle dolomiti dinariche (Genisto januensis-Pinetum)
91S0 * Faggeti della regione del Mar Nero occidentale
91T0 Foreste di pino silvestre a licheni dell'Europa centrale
91U0 Foreste di pino della steppa sarmatica
91V0 Faggeti dacici (Symphyto-Fagion)
91W0 Faggeti della Moesia
91X0 * Faggeti della Dobrogea

91Y0 Querceti di rovere della Dacia
91Z0 Boschi di tiglio argenteo della Moesia
91AA * Boschi orientali di quercia bianca
91BA Foreste di abete bianco della Moesia
91CA Foreste di pino silvestre del massiccio balcanico e del Rhodope
92. Foreste mediterranee caducifoglie
9210 * Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220 * Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9230 Querceti galizioportoghesi a Quercus robur e Quercus pyrenaica
9240 Querceti iberici a Quercus faginea e Quercus canariensis
9250 Querceti a Quercus trojana
9260 Boschi di Castanea sativa
9270 Faggeti ellenici con Abies borisii-regis
9280 Boschi di Quercus frainetto
9290 Foreste di Cupressus (Acero-Cupression)
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
92B0 Foreste a galleria dei fiumi mediterranei a flusso intermittente a Rhododendron ponticum, Salix e altre specie
92C0 Boschi di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion orientalis)
92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)
93. Foreste sclerofille mediterranee
9310 Foreste egee di Quercus brachyphylla
9320 Foreste di Olea e Ceratonia
9330 Foreste di Quercus suber
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9350 Foreste di Quercus macrolepis
9360 * Laurisilve macaronesiche (Laurus, Ocotea)
9370 * Palmeti di Phoenix
9380 Foreste di Ilex aquifolium
9390 * Boscaglie e vegetazione forestale bassa con Quercus alnifolia
93A0 Foreste con Quercus infectoria (Anagyro foetidae-Quercetum infectoriae)
94. Foreste di conifere delle montagne temperate
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra
9430 Foreste montane e subalpine di Pinus uncinata (* su substrato gessoso o calcareo)
95. Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche
9510 * Foreste sud-appenniniche di Abies alba
9520 Foreste di Abies pinsapo
9530 * Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
9540 * Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
9550 Pinete endemiche delle Canarie
9560 * Foreste endemiche di Juniperus spp.
9570 * Foreste di Tetraclinis articulata
9580 * Boschi mediterranei di Taxus baccata
9590 * Foreste di Cedrus brevifolia (Cedrosetum brevifoliae)
95A0 Pinete alte oro-mediterranee

---

(10) Allegato modificato dall'allegato I al trattato di adesione del Regno di Norvegia, della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione Europea, nella versione adattata dalla decisione 95/1/CE in seguito alla mancata adesione del Regno di Norvegia, sostituito dall'allegato alla Dir. 97/62/CE, dall'allegato II dell'atto di adesione allegato al trattato 16 aprile 2003, dall'allegato della direttiva 2006/105/CE e da ultimo così sostituito dall'allegato della direttiva 2013/17/UE.

Allegato II (11)

Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Interpretazione

a) L'allegato II è complementare dell'allegato I per la realizzazione di una rete coerente di zone speciali di conservazione.

b) Le specie che figurano nel presente allegato sono indicate:

- con il nome della specie o della sottospecie oppure
- con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte designata di tale taxon.

L'abbreviazione "spp." dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere o famiglia.

c) Simboli

L'asterisco (*) davanti al nome di una specie indica che si tratta di una specie prioritaria.

La maggior parte delle specie elencate nel presente allegato figura anche nell'allegato IV. Quando una specie è inclusa nel presente allegato ma non è ripresa né nell'allegato IV né nell'allegato V, il suo nome è seguito dal segno (o); quando una specie inclusa nel presente allegato non è ripresa all'allegato IV ma figura all'allegato V, il suo nome è seguito dal segno (V).

a) ANIMALI

VERTEBRATI

MAMMIFERI

INSECTIVORA

Talpidae

Galemys pyrenaicus

CHIROPTERA

Rhinolophidae

Rhinolophus blasii

Rhinolophus euryale

Rhinolophus ferrumequinum

Rhinolophus hipposideros

Rhinolophus mehelyi

Vespertilionidae

Barbastella barbastellus

Miniopterus schreibersii

Myotis bechsteinii

Myotis blythii

Myotis capaccinii

Myotis dasycneme

Myotis emarginatus

Myotis myotis

Pteropodidae

Rousettus aegyptiacus

RODENTIA

Gliridae

Myomimus roachi

Sciuridae

* Marmota marmota latirostris

* Pteromys volans (Sciuropterus russicus)

Spermophilus citellus (Citellus citellus)

* Spermophilus suslicus (Citellus suslicus)

Castoridae

Castor fiber (tranne le popolazioni estoni, lettoni, lituane, finlandesi e svedesi)

Cricetidae
Mesocricetus newtoni
Microtidae
Dinaromys bogdanovi
Microtus cabrerae
* Microtus oeconomus arenicola
* Microtus oeconomus mehelyi
Microtus tatricus
Zapodidae
Sicista subtilis
CARNIVORA
Canidae
* Alopex lagopus
* Canis lupus (tranne le popolazioni estoni; popolazioni greche: soltanto quelle a sud del 39 o parallelo; popolazioni spagnole: soltanto quelle a sud del Duero; popolazioni lettoni, lituane e finlandesi).
Ursidae
* Ursus arctos (tranne le popolazioni estoni, finlandesi e svedesi)
Mustelidae
* Gulo gulo
Lutra lutra
Mustela eversmanii
* Mustela lutreola
Vormela peregusna
Felidae
Lynx lynx (tranne le popolazioni estoni, lettoni e finlandesi)
* Lynx pardinus
Phocidae
Halichoerus grypus (V)
* Monachus monachus
Phoca hispida bottnica (V)
* Phoca hispida saimensis
Phoca vitulina (V)
ARTIODACTYLA
Cervidae
* Cervus elaphus corsicanus
Rangifer tarandus fennicus (o)
Bovidae
* Bison bonasus
Capra aegagrus (popolazioni naturali)
* Capra pyrenaica pyrenaica
Ovis gmelini musimon (Ovis ammon musimon) (popolazioni naturali - Corsica e Sardegna)
Ovis orientalis ophion (Ovis gmelini ophion)
* Rupicapra pyrenaica ornata (Rupicapra rupicapra ornata)
Rupicapra rupicapra balcanica
* Rupicapra rupicapra tatrica
CETACEA
Phocoena phocoena
Tursiops truncatus
REPTILES
CHELONIA (TESTUDINES)
Testudinidae
Testudo graeca
Testudo hermanni
Testudo marginata
Cheloniidae

* Caretta caretta
* Chelonia mydas
Emydidae
Emys orbicularis
Mauremys caspica
Mauremys leprosa
SAURIA
Lacertidae
Dinarolacerta mosorensis
Lacerta bonnali (Lacerta monticola)
Lacerta monticola
Lacerta schreiberi
Gallotia galloti insulanagae
* Gallotia simonyi
Podarcis lilfordi
Podarcis pityusensis
Scincidae
Chalcides simonyi (Chalcides occidentalis)
Gekkonidae
Phyllodactylus europaeus
OPHIDIA (SERPENTES)
Colubridae
* Coluber cypriensis
Elaphe quatuorlineata
Elaphe situla
* Natrix natrix cypriaca
Viperidae
* Macrovipera schweizeri (Vipera lebetina schweizeri)
Vipera ursinii (tranne la Vipera ursinii rakosiensis e la Vipera ursinii macrops)
* Vipera ursinii macrops
* Vipera ursinii rakosiensis
AMPHIBIANS
CAUDATA
Salamandridae
Chioglossa lusitanica
Mertensiella luschani (Salamandra luschani)
* Salamandra aurorae (Salamandra atra aurorae)
Salamandrina terdigitata
Triturus carnifex (Triturus cristatus carnifex)
Triturus cristatus (Triturus cristatus cristatus)
Triturus dobrogicus (Triturus cristatus dobrogicus)
Triturus karelinii (Triturus cristatus karelinii)
Triturus montandoni
Triturus vulgaris ampelensis
Proteidae
* Proteus anguinus
Plethodontidae
Hydromantes (Speleomantes) ambrosii
Hydromantes (Speleomantes) flavus
Hydromantes (Speleomantes) genei
Hydromantes (Speleomantes) imperialis
Hydromantes (Speleomantes) strinatii
Hydromantes (Speleomantes) supramontis
ANURA
Discoglossidae

* Alytes muletensis
Bombina bombina
Bombina variegata
Discoglossus galganoi (including Discoglossus "jeanneae")
Discoglossus montalentii
Discoglossus sardus
Ranidae
Rana latastei
Pelobatidae
* Pelobates fuscus insubricus
PESCI
PETROMYZONIFORMES
Petromyzonidae
Eudontomyzon spp. (o)
Lampetra fluviatilis (V) (tranne le popolazioni finlandesi e svedesi)
Lampetra planeri (o) (tranne le popolazioni estoni, finlandesi e svedesi)
Lethenteron zanandreai (V)
Petromyzon marinus (o) (tranne le popolazioni svedesi)
ACIPENSERIFORMES
Acipenseridae
* Acipenser naccarii
* Acipenser sturio
CLUPEIFORMES
Clupeidae
Alosa spp. (V)
SALMONIFORMES
Salmonidae
Hucho hucho (popolazioni naturali) (V)
Salmo macrostigma (o)
Salmo marmoratus (o)
Salmo salar (soltanto in acque dolci) (V) (tranne le popolazioni finlandesi)
Salmothymus obtusirostris (o)
Coregonidae
* Coregonus oxyrhynchus (popolazioni anadrome in certi settori del Mare del Nord)
Umbridae
Umbra krameri (o)
CYPRINIFORMES
Cyprinidae
Alburnus albidus (o) (Alburnus vulturius)
Aulopyge huegelii (o)
Anaecypris hispanica
Aspius aspius (V) (tranne le popolazioni finlandesi)
Barbus comiza (V)
Barbus meridionalis (V)
Barbus plebejus (V)
Chalcalburnus chalcoides (o)
Chondrostoma genei (o)
Chondrostoma knerii (o)
Chondrostoma lusitanicum (o)
Chondrostoma phoxinus (o)
Chondrostoma polylepis (o) (compreso il C. willkommi)
Chondrostoma soetta (o)
Chondrostoma toxostoma (o)
Gobio albipinnatus (o)
Gobio kessleri (o)

Gobio uranoscopus (o)
Iberocypris palaciosi (o)
* Ladigesocypris ghigii (o)
Leuciscus lucumonis (o)
Leuciscus souffia (o)
Pelecus cultratus (V)
Phoxinellus spp. (o)
* Phoxinus percnurus
Rhodeus sericeus amarus (o)
Rutilus pigus (V)
Rutilus rubilio (o)
Rutilus arcasii (o)
Rutilus macrolepidotus (o)
Rutilus lemmingii (o)
Rutilus frisii meidingeri (V)
Rutilus alburnoides (o)
Scardinius graecus (o)
Squalius microlepis (o)
Squalius svallize (o)
Cobitidae
Cobitis elongata (o)
Cobitis taenia (o) (tranne le popolazioni finlandesi)
Cobitis trichonica (o)
Misgurnus fossilis (o)
Sabanejewia aurata (o)
Sabanejewia larvata (o) (Cobitis larvata e Cobitis conspersa)
SILURIFORMES
Siluridae
Silurus aristotelis (V)
ATHERINIFORMES
Cyprinodontidae
Aphanius iberus (o)
Aphanius fasciatus (o)
* Valencia hispanica
* Valencia letourneuxi (Valencia hispanica)
PERCIFORMES
Percidae
Gymnocephalus baloni
Gymnocephalus schraetzer (V)
* Romanichthys valsanicola
Zingel spp. [(o) tranne lo Zingel asper e lo Zingel zingel (V)]
Gobiidae
Knipowitschia croatica (o)
Knipowitschia (Padogobius) panizzae (o)
Padogobius nigricans (o)
Pomatoschistus canestrini (o)
SCORPAENIFORMES
Cottidae
Cottus gobio (o) (tranne le popolazioni finlandesi)
Cottus petiti (o)
INVERTEBRATI
ARTROPODI
CRUSTACEA
Decapoda
Austropotamobius pallipes (V)

* Austropotamobius torrentium (V)
Isopoda
* Armadillidium ghardalamensis
INSECTA
Coleoptera
Agathidium pulchellum (o)
Bolbelasmus unicornis
Boros schneideri (o)
Buprestis splendens
Carabus hampei
Carabus hungaricus
* Carabus menetriesi pacholei
* Carabus olympiae
Carabus variolosus
Carabus zawadszkii
Cerambyx cerdo
Corticaria planula (o)
Cucujus cinnaberinus
Dorcadion fulvum cervae
Duvalius gebhardti
Duvalius hungaricus
Dytiscus latissimus
Graphoderus bilineatus
Leptodirus hochenwarti
Limoniscus violaceus (o)
Lucanus cervus (o)
Macroplea pubipennis (o)
Mesosa myops (o)
Morimus funereus (o)
* Osmoderma eremita
Oxyporus mannerheimii (o)
Pilemia tigrina
* Phryganophilus ruficollis
Probaticus subrugosus
Propomacrus cypriacus
* Pseudogaurotina excellens
Pseudoseriscius cameroni
Pytho kolwensis
Rhysodes sulcatus (o)
* Rosalia alpina
Stephanopachys linearis (o)
Stephanopachys substriatus (o)
Xyletinus tremulicola (o)
Hemiptera
Aradus angularis (o)
Lepidoptera
Agriades glandon aquilo (o)
Arytrura musculus
* Callimorpha (Euplagia, Panaxia) quadripunctaria (o)
Catopta thrips
Chondrosoma fiduciarium
Clossiana improba (o)
Coenonympha oedippus
Colias myrmidone
Cucullia mixta

Dioszeghyana schmidtii
Erannis ankeraria
Erebia calcaria
Erebia christi
Erebia medusa polaris (o)
Eriogaster catax
Euphydryas (Eurodryas, Hypodryas) aurinia (o)
Glyphipterix loricatella
Gortyna borelii lunata
Graellsia isabellae (V)
Hesperia comma catena (o)
Hypodryas maturna
Leptidea morsei
Lignyoptera fumidaria
Lycaena dispar
Lycaena helle
Maculinea nausithous
Maculinea teleius
Melanargia arge
* Nymphalis vaualbum
Papilio hospiton
Phyllometra culminaria
Plebicula golgus
Polymixis rufocincta isolata
Polyommatus eroides
Proterebia afra dalmata
Pseudophilotes bavius
Xestia borealis (o)
Xestia brunneopicta (o)
* Xylomoia strix
Mantodea
Apteromantis aptera
Odonata
Coenagrion hylas (o)
Coenagrion mercuriale (o)
Coenagrion ornatum (o)
Cordulegaster heros
Cordulegaster trinacriae
Gomphus graslinii
Leucorrhinia pectoralis
Lindenia tetraphylla
Macromia splendens
Ophiogomphus cecilia
Oxygastra curtisii
Orthoptera
Baetica ustulata
Brachytrupes megacephalus
Isophya costata
Isophya harzi
Isophya stysi
Myrmecophilus baronii
Odontopodisma rubripes
Paracaloptenus caloptenoides
Pholidoptera transsylvanica
Stenobothrus (Stenobothrodes) eurasius

ARACHNIDA
Pseudoscorpiones
Anthrenochernes stellae (o)
MOLLUSCHI
GASTROPODA
Anisus vorticulus
Caseolus calculus
Caseolus commixta
Caseolus sphaerula
Chilostoma banaticum
Discula leacockiana
Discula tabellata
Discus guerinianus
Elona quimperiana
Geomalacus maculosus
Geomitra moniziana
Gibbula nivosa
* Helicopsis striata austriaca (o)
Hygromia kovacsi
Idiomela (Helix) subplicata
Lampedusa imitatrix
* Lampedusa melitensis
Leiostyla abbreviata
Leiostyla cassida
Leiostyla corneocostata
Leiostyla gibba
Leiostyla lamellosa
* Paladilhia hungarica
Sadleriana pannonica
Theodoxus transversalis
Vertigo angustior (o)
Vertigo genesii (o)
Vertigo geyeri (o)
Vertigo moulinsiana (o)
BIVALVIA
Unionoida
Margaritifera durrovensis (Margaritifera margaritifera) (V)
Margaritifera margaritifera (V)
Unio crassus
Dreissenidae
Congeria kusceri
b) VEGETALI
PTERIDOPHYTA
ASPLENIACEAE
Asplenium jahandiezii (Litard.) Rouy
Asplenium adulterinum Milde
BLECHNACEAE
Woodwardia radicans (L.) Sm.
DICKSONIACEAE
Culcita macrocarpa C. Presl
DRYOPTERIDACEAE
Diplazium sibiricum (Turcz. ex Kunze) Kurata
* Dryopteris corleyi Fraser-Jenk.
Dryopteris fragans (L.) Schott
HYMENOPHYLLACEAE

Trichomanes speciosum Willd.
ISOETACEAE
Isoetes boryana Durieu
Isoetes malinverniana Ces. & De Not.
MARSILEACEAE
Marsilea batardae Launert
Marsilea quadrifolia L.
Marsilea strigosa Willd.
OPHIOGLOSSACEAE
Botrychium simplex Hitchc.
Ophioglossum polyphyllum A. Braun
GYMNOSPERMAE
PINACEAE
* Abies nebrodensis (Lojac.) Mattei
ANGIOSPERMAE
ALISMATACEAE
* Alisma wahlenbergii (Holmberg) Juz.
Caldesia parnassifolia (L.) Parl.
Luronium natans (L.) Raf.
AMARYLLIDACEAE
Leucojum nicaeense Ard.
Narcissus asturiensis (Jordan) Pugsley
Narcissus calcicola Mendonça
Narcissus cyclamineus DC.
Narcissus fernandesii G. Pedro
Narcissus humilis (Cav.) Traub
* Narcissus nevadensis Pugsley
Narcissus pseudonarcissus L. subsp. nobilis (Haw.) A. Fernandes
Narcissus scaberulus Henriq.
Narcissus triandrus L. subsp. capax (Salisb.) D. A. Webb.
Narcissus viridiflorus Schousboe
ASCLEPIADACEAE
Vincetoxicum pannonicum (Borhidi) Holub
BORAGINACEAE
* Anchusa crispa Viv.
Echium russicum J.F.Gemlin
* Lithodora nitida (H. Ern) R. Fernandes
Myosotis lusitanica Schuster
Myosotis rehsteineri Wartm.
Myosotis retusifolia R. Afonso
Omphalodes kuzinskyanae Willk.
* Omphalodes littoralis Lehm.
* Onosma tornensis Javorka
Solenanthus albanicus (Degen & al.) Degen & Baldacci
* Symphytum cycladense Pawl.
CAMPANULACEAE
Adenophora lilifolia (L.) Ledeb.
Asyneuma giganteum (Boiss.) Bornm.
* Campanula bohemica Hruby
* Campanula gelida Kovanda
Campanula romanica Sãvul.
* Campanula sabatia De Not.
* Campanula serrata (Kit.) Hendrych
Campanula zoysii Wulfen
Jasione crispa (Pourret) Samp. subsp. serpentinica Pinto da Silva

Jasione lusitanica A. DC.
CARYOPHYLLACEAE
Arenaria ciliata L. subsp. pseudofrigida Ostenf. & O.C. Dahl
Arenaria humifusa Wahlenberg
* Arenaria nevadensis Boiss. & Reuter
Arenaria provincialis Chater & Halliday
* Cerastium alsinifolium Tausch Cerastium dinaricum G. Beck & Szysz.
Dianthus arenarius L. subsp. arenarius
* Dianthus arenarius subsp. bohemicus (Novak) O.Schwarz
Dianthus cintranus Boiss. & Reuter subsp. cintranus Boiss. & Reuter
* Dianthus diutinus Kit.
* Dianthus lumnitzeri Wiesb.
Dianthus marizii (Samp.) Samp.
* Dianthus moravicus Kovanda
* Dianthus nitidus Waldst. et Kit.
Dianthus plumarius subsp. regis-stephani (Rapcs.) Baksay
Dianthus rupicola Biv.
* Gypsophila papillosa P. Porta
Herniaria algarvica Chaudhri
* Herniaria latifolia Lapeyr. subsp. litardierei Gamis
Herniaria lusitanica (Chaudhri) subsp. berlengiana Chaudhri
Herniaria maritima Link
* Minuartia smejkalii Dvorakova
Moehringia jankae Griseb. ex Janka
Moehringia lateriflora (L.) Fenzl.
Moehringia tommasinii Marches.
Moehringia villosa (Wulfen) Fenzl
Petrocoptis grandiflora Rothm.
Petrocoptis montsicciana O. Bolos & Rivas Mart.
Petrocoptis pseudoviscosa Fernández Casas
Silene furcata Rafin. subsp. angustiflora (Rupr.) Walters
* Silene hicesiae Brullo & Signorello
Silene hifacensis Rouy ex Willk.
* Silene holzmanii Heldr. ex Boiss.
Silene longicilia (Brot.) Otth.
Silene mariana Pau
* Silene orphanidis Boiss
* Silene rothmaleri Pinto da Silva
* Silene velutina Pourret ex Loisel.
CHENOPODIACEAE
* Bassia (Kochia) saxicola (Guss.) A. J. Scott
* Cremnophyton lanfrancoi Brullo et Pavone
* Salicornia veneta Pignatti & Lausi
CISTACEAE
Cistus palhinhae Ingram
Halimium verticillatum (Brot.) Sennen
Helianthemum alypoides Losa & Rivas Goday
Helianthemum caput-felis Boiss.
* Tuberaria major (Willk.) Pinto da Silva & Rozeira
COMPOSITAE
* Anthemis glaberrima (Rech. f.) Greuter
Artemisia campestris L. subsp. bottnica A.N. Lundström ex Kindb.
* Artemisia granatensis Boiss.
* Artemisia laciniata Willd.
Artemisia oelandica (Besser) Komaror

* Artemisia pancicii (Janka) Ronn.
* Aster pyrenaeus Desf. ex DC
* Aster sorrentinii (Tod) Lojac.
Carlina onopordifolia Besser
* Carduus myriacanthus Salzm. ex DC.
* Centaurea alba L. subsp. heldreichii (Halacsy) Dostal
* Centaurea alba L. subsp. princeps (Boiss. & Heldr.) Gugler
* Centaurea akamantis T. Georgiadis & G. Chatzikyriakou
* Centaurea attica Nyman subsp. megarensis (Halacsy & Hayek) Dostal
* Centaurea balearica J. D. Rodriguez
* Centaurea borjae Valdes-Berm. & Rivas Goday
* Centaurea citricolor Font Quer
Centaurea corymbosa Pourret
Centaurea gadorensis G. Blanca
* Centaurea horrida Badaro
Centaurea immanuelis-loewii Degen
Centaurea jankae Brandza
* Centaurea kalambakensis Freyn & Sint.
Centaurea kartschiana Scop.
* Centaurea lactiflora Halacsy
Centaurea micrantha Hoffmanns. & Link subsp. herminii (Rouy) Dostál
* Centaurea niederi Heldr.
* Centaurea peucedanifolia Boiss. & Orph.
* Centaurea pinnata Pau
Centaurea pontica Prodan & E. I. Nyárády
Centaurea pulvinata (G. Blanca) G. Blanca
Centaurea rothmalerana (Arènes) Dostál
Centaurea vicentina Mariz
Cirsium brachycephalum Juratzka
* Crepis crocifolia Boiss. & Heldr.
Crepis granatensis (Willk.) B. Blanca & M. Cueto
Crepis pusilla (Sommier) Merxmüller
Crepis tectorum L. subsp. nigrescens
Erigeron frigidus Boiss. ex DC.
* Helichrysum melitense (Pignatti) Brullo et al
Hymenostemma pseudanthemis (Kunze) Willd.
Hyoseris frutescens Brullo et Pavone
* Jurinea cyanoides (L.) Reichenb.
* Jurinea fontqueri Cuatrec.
* Lamyropsis microcephala (Moris) Dittrich & Greuter
Leontodon microcephalus (Boiss. ex DC.) Boiss.
Leontodon boryi Boiss.
* Leontodon siculus (Guss.) Finch & Sell
Leuzea longifolia Hoffmanns. & Link
Ligularia sibirica (L.) Cass.
* Palaeocyanus crassifolius (Bertoloni) Dostal
Santolina impressa Hoffmanns. & Link
Santolina semidentata Hoffmanns. & Link
Saussurea alpina subsp. esthonica (Baer ex Rupr) Kupffer
* Senecio elodes Boiss. ex DC.
Senecio jacobea L. subsp. gotlandicus (Neuman) Sterner
Senecio nevadensis Boiss. & Reuter
* Serratula lycopifolia (Vill.) A. Kern
Tephroseris longifolia (Jacq.) Griseb et Schenk subsp. moravica
CONVOLVULACEAE

* Convolvulus argyrothamnus Greuter
* Convolvulus fernandesii Pinto da Silva & Teles
CRUCIFERAE
Alyssum pyrenaicum Lapeyr.
* Arabis kennedyae Meikle
Arabis sadina (Samp.) P. Cout.
Arabis scopoliana Boiss
* Biscutella neustriaca Bonnet
Biscutella vincentina (Samp.) Rothm.
Boleum asperum (Pers.) Desvaux
Brassica glabrescens Poldini
Brassica hilarionis Post
Brassica insularis Moris
* Brassica macrocarpa Guss.
Braya linearis Rouy
* Cochlearia polonica E. Fröhlich
* Cochlearia tatrae Borbas
* Coincya rupestris Rouy
* Coronopus navasii Pau
Crambe tataria Sebeok
* Degenia velebitica (Degen) Hayek
Diplotaxis ibicensis (Pau) Gómez-Campo
* Diplotaxis siettiana Maire
Diplotaxis vicentina (P. Cout.) Rothm.
Draba cacuminum Elis Ekman
Draba cinerea Adams
Draba dorneri Heuffel.
Erucastrum palustre (Pirona) Vis.
* Erysimum pieninicum (Zapal.) Pawl.
* Iberis arbuscula Runemark
Iberis procumbens Lange subsp. microcarpa Franco & Pinto da Silva
* Jonopsidium acaule (Desf.) Reichenb.
Jonopsidium savianum (Caruel) Ball ex Arcang.
Rhynchosinapis erucastrum (L.) Dandy ex Clapham subsp. cintrana (Coutinho) Franco & P. Silva (Coincya cintrana (P. Cout.) Pinto da Silva)
Sisymbrium cavanillesianum Valdés & Castroviejo
Sisymbrium supinum L.
Thlaspi jankae A. Kern.
CYPERACEAE
Carex holostoma Drejer
* Carex panormitana Guss.
Eleocharis carniolica Koch
DIOSCOREACEAE
* Borderea chouardii (Gaussen) Heslot
DROSERACEAE
Aldrovanda vesiculosa L.
ELATINACEAE
Elatine gussonei (Sommier) Brullo et al
ERICACEAE
Rhododendron luteum Sweet
EUPHORBIACEAE
* Euphorbia margalidiana Kuhbier & Lewejohann
Euphorbia transtagana Boiss.
GENTIANACEAE
* Centaurium rigualii Esteve

* Centaurium somedanum Lainz
Gentiana ligustica R. de Vilm. & Chopinet
Gentianella anglica (Pugsley) E. F. Warburg
* Gentianella bohemica Skalicky
GERANIACEAE
* Erodium astragaloides Boiss. & Reuter
Erodium paularense Fernández-González & Izco
* Erodium rupicola Boiss.
GLOBULARIACEAE
* Globularia stygia Orph. ex Boiss.
GRAMINEAE
Arctagrostis latifolia (R. Br.) Griseb.
Arctophila fulva (Trin.) N. J. Anderson
Avenula hackelii (Henriq.) Holub
Bromus grossus Desf. ex DC.
Calamagrostis chalybaea (Laest.) Fries
Cinna latifolia (Trev.) Griseb.
Coleanthus subtilis (Tratt.) Seidl
Festuca brigantina (Markgr.-Dannenb.) Markgr.-Dannenb.
Festuca duriotagana Franco & R. Afonso
Festuca elegans Boiss.
Festuca henriquesii Hack.
Festuca summilusitana Franco & R. Afonso
Gaudinia hispanica Stace & Tutin
Holcus setiglumis Boiss. & Reuter subsp. duriensis Pinto da Silva
Micropyropsis tuberosa Romero - Zarco & Cabezudo
Poa granitica Br.-Bl. subsp. disparilis (E. I. Nyárády) E. I. Nyárády
* Poa riphaea (Ascher et Graebner) Fritsch
Pseudarrhenatherum pallens (Link) J. Holub
Puccinellia phryganodes (Trin.) Scribner + Merr.
Puccinellia pungens (Pau) Paunero
* Stipa austroitalica Martinovsky
* Stipa bavarica Martinovsky & H. Scholz
Stipa danubialis Dihoru & Roman
* Stipa styriaca Martinovsky
* Stipa veneta Moraldo
* Stipa zalesskii Wilensky
Trisetum subalpestre (Hartman) Neuman
GROSSULARIACEAE
* Ribes sardoum Martelli
HIPPURIDACEAE
Hippuris tetraphylla L. Fil.
HYPERICACEAE
* Hypericum aciferum (Greuter) N. K. B. Robson
IRIDACEAE
Crocus cyprius Boiss. et Kotschy
Crocus hartmannianus Holmboe
Gladiolus palustris Gaud.
Iris aphylla L. subsp. hungarica Hegi
Iris humilis Georgi subsp. arenaria (Waldst. et Kit.) A. et D. Löve
JUNCACEAE
Juncus valvatus Link
Luzula arctica Blytt
LABIATAE
Dracocephalum austriacum L.

* Micromeria taygetea P. H. Davis
Nepeta dirphya (Boiss.) Heldr. ex Halacsy
* Nepeta sphaciotica P. H. Davis
Origanum dictamnus L.
Phlomis brevibracteata Turril
Phlomis cypria Post
Salvia veneris Hedge
Sideritis cypria Post
Sideritis incana subsp. glauca (Cav.) Malagarriga
Sideritis javalambrensis Pau
Sideritis serrata Cav. ex Lag.
Teucrium lepicephalum Pau
Teucrium turredanum Losa & Rivas Goday
* Thymus camphoratus Hoffmanns. & Link
Thymus carnosus Boiss.
* Thymus lotocephalus G. López & R. Morales (Thymus cephalotos L.)
LEGUMINOSAE
Anthyllis hystrix Cardona, Contandr. & E. Sierra
* Astragalus algarbiensis Coss. ex Bunge
* Astragalus aquilanus Anzalone
Astragalus centralpinus Braun-Blanquet
* Astragalus macrocarpus DC. subsp. lefkarensis
* Astragalus maritimus Moris
Astragalus peterfii Jáv.
Astragalus tremolsianus Pau
* Astragalus verrucosus Moris
* Cytisus aeolicus Guss. ex Lindl.
Genista dorycnifolia Font Quer
Genista holopetala (Fleischm. ex Koch) Baldacci
Melilotus segetalis (Brot.) Ser. subsp. fallax Franco
* Ononis hackelii Lange
Trifolium saxatile All.
* Vicia bifoliolata J. D. Rodríguez
LENTIBULARIACEAE
* Pinguicula crystallina Sm.
Pinguicula nevadensis (Lindb.) Casper
LILIACEAE
Allium grosii Font Quer
* Androcymbium rechingeri Greuter
* Asphodelus bento-rainhae P. Silva
* Chionodoxa lochiae Meikle in Kew Bull.
Colchicum arenarium Waldst. et Kit.
Hyacinthoides vicentina (Hoffmans. & Link) Rothm.
* Muscari gussonei (Parl.) Tod.
Scilla litardierei Breist.
* Scilla morrisii Meikle
Tulipa cypria Stapf
Tulipa hungarica Borbas
LINACEAE
* Linum dolomiticum Borbas
* Linum muelleri Moris (Linum maritimum muelleri)
LYTHRACEAE
* Lythrum flexuosum Lag.
MALVACEAE
Kosteletzkya pentacarpos (L.) Ledeb.

NAJADACEAE
Najas flexilis (Willd.) Rostk. & W. L. Schmidt
Najas tenuissima (A. Braun) Magnus
OLEACEAE
Syringa josikaea Jacq. Fil. ex Reichenb.
ORCHIDACEAE
Anacamptis urvilleana Sommier et Caruana Gatto
Calypso bulbosa L.
* Cephalanthera cucullata Boiss. & Heldr.
Cypripedium calceolus L.
Dactylorhiza kalopissii E. Nelson
Gymnigritella runei Teppner & Klein
Himantoglossum adriaticum Baumann
Himantoglossum caprinum (Bieb.) V. Koch
Liparis loeselii (L.) Rich.
* Ophrys kotschyi H. Fleischm. et Soo
* Ophrys lunulata Parl.
Ophrys melitensis (Salkowski) J. et P. Devillers-Terschuren
Platanthera obtusata (Pursh) subsp. oligantha (Turez.) Hulten
OROBANCHACEAE
Orobanche densiflora Salzm. ex Reut.
PAEONIACEAE
Paeonia cambessedesii (Willk.) Willk.
Paeonia clusii F. C. Stern subsp. rhodia (Stearn) Tzanoudakis
Paeonia officinalis L. subsp. banatica (Rachel) Soo
Paeonia parnassica Tzanoudakis
PALMAE
Phoenix theophrasti Greuter
PAPAVERACEAE
Corydalis gotlandica Lidén
Papaver laestadianum (Nordh.) Nordh.
Papaver radicatum Rottb. subsp. hyperboreum Nordh.
PLANTAGINACEAE
Plantago algarbiensis Sampaio [Plantago bracteosa (Willk.) G. Sampaio]
Plantago almogravensis Franco
PLUMBAGINACEAE
Armeria berlengensis Daveau
* Armeria helodes Martini & Pold
Armeria neglecta Girard
Armeria pseudarmeria (Murray) Mansfeld
* Armeria rouyana Daveau
Armeria soleirolii (Duby) Godron
Armeria velutina Welw. ex Boiss. & Reuter
Limonium dodartii (Girard) O. Kuntze subsp. lusitanicum (Daveau) Franco
* Limonium insulare (Beg. & Landi) Arrig. & Diana
Limonium lanceolatum (Hoffmans. & Link) Franco
Limonium multiflorum Erben
* Limonium pseudolaetum Arrig. & Diana
* Limonium strictissimum (Salzmann) Arrig.
POLYGONACEAE
Persicaria foliosa (H. Lindb.) Kitag.
Polygonum praelongum Coode & Cullen
Rumex rupestris Le Gall
PRIMULACEAE
Androsace mathildae Levier

Androsace pyrenaica Lam.
* Cyclamen fatrense Halda et Sojak
* Primula apennina Widmer
Primula carniolica Jacq.
Primula nutans Georgi
Primula palinuri Petagna
Primula scandinavica Bruun
Soldanella villosa Darracq.
RANUNCULACEAE
* Aconitum corsicum Gayer (Aconitum napellus subsp. corsicum)
Aconitum firmum (Reichenb.) Neilr subsp. moravicum Skalicky
Adonis distorta Ten.
Aquilegia bertolonii Schott
Aquilegia kitaibelii Schott
* Aquilegia pyrenaica D. C. subsp. cazorlensis (Heywood) Galiano
* Consolida samia P. H. Davis
* Delphinium caseyi B. L.Burtt
Pulsatilla grandis Wenderoth
Pulsatilla patens (L.) Miller
* Pulsatilla pratensis (L.) Miller subsp. hungarica Soo
* Pulsatilla slavica G. Reuss.
* Pulsatilla subslavica Futak ex Goliasova
Pulsatilla vulgaris Hill. subsp. gotlandica (Johanss.) Zaemelis & Paegle
Ranunculus kykkoensis Meikle
Ranunculus lapponicus L.
* Ranunculus weyleri Mares
RESEDACEAE
* Reseda decursiva Forssk.
ROSACEAE
Agrimonia pilosa Ledebour
Potentilla delphinensis Gren. & Godron
Potentilla emilii-popii Nyárády
* Pyrus magyarica Terpo
Sorbus teodorii Liljefors
RUBIACEAE
Galium cracoviense Ehrend.
* Galium litorale Guss.
Galium moldavicum (Dobrescu) Franco
* Galium sudeticum Tausch
* Galium viridiflorum Boiss. & Reuter
SALICACEAE
Salix salvifolia Brot. subsp. australis Franco
SANTALACEAE
Thesium ebracteatum Hayne
SAXIFRAGACEAE
Saxifraga berica (Beguinot) D. A. Webb
Saxifraga florulenta Moretti
Saxifraga hirculus L.
Saxifraga osloënsis Knaben
Saxifraga tombeanensis Boiss. ex Engl.
SCROPHULARIACEAE
Antirrhinum charidemi Lange
Chaenorrhinum serpyllifolium (Lange) Lange subsp. lusitanicum R. Fernandes
* Euphrasia genargentea (Feoli) Diana
Euphrasia marchesettii Wettst. ex Marches.

Linaria algarviana Chav.
Linaria coutinhoi Valdés
Linaria loeselii Schweigger
* Linaria ficalhoana Rouy
Linaria flava (Poiret) Desf.
* Linaria hellenica Turrill
Linaria pseudolaxiflora Lojacono
* Linaria ricardoi Cout.
Linaria tonzigii Lona
* Linaria tursica B. Valdés & Cabezudo
Odontites granatensis Boiss.
* Pedicularis sudetica Willd.
Rhinanthus oesilensis (Ronniger & Saarsoo) Vassilcz
Tozzia carpathica Wol.
Verbascum litigiosum Samp.
Veronica micrantha Hoffmanns. & Link
* Veronica oetaea L.-A. Gustavsson
SOLANACEAE
* Atropa baetica Willk.
THYMELAEACEAE
* Daphne arbuscula Celak
Daphne petraea Leybold
* Daphne rodriguezii Texidor
ULMACEAE
Zelkova abelicea (Lam.) Boiss.
UMBELLIFERAE
* Angelica heterocarpa Lloyd
Angelica palustris (Besser) Hoffm.
* Apium bermejoi Llorens
Apium repens (Jacq.) Lag.
Athamanta cortiana Ferrarini
* Bupleurum capillare Boiss. & Heldr.
* Bupleurum kakiskalae Greuter
Eryngium alpinum L.
* Eryngium viviparum Gay
* Ferula sadleriana Lebed.
Hladnikia pastinacifolia Reichenb.
* Laserpitium longiradium Boiss.
* Naufraga balearica Constans & Cannon
* Oenanthe conioides Lange
Petagnia saniculifolia Guss.
Rouya polygama (Desf.) Coincy
* Seseli intricatum Boiss.
Seseli leucospermum Waldst. et Kit
Thorella verticillatinundata (Thore) Briq.
VALERIANACEAE
Centranthus trinervis (Viv.) Beguinot
VIOLACEAE
Viola delphinantha Boiss.
* Viola hispida Lam.
Viola jaubertiana Mares & Vigineix
Viola rupestris F. W. Schmidt subsp. relicta Jalas
VEGETALI INFERIORI
BRYOPHYTA
Bruchia vogesiaca Schwaegr. (o)

Bryhnia novae-angliae (Sull & Lesq.) Grout (o)
* Bryoerythrophyllum campylocarpum (C. Müll.) Crum. [Bryoerythrophyllum machadoanum (Sergio) M. O. Hill] (o)
Buxbaumia viridis (Moug.) Moug. & Nestl. (o)
Cephalozia macounii (Aust.) Aust. (o)
Cynodontium suecicum (H. Arn. & C. Jens.) I. Hag. (o)
Dichelyma capillaceum (Dicks) Myr. (o)
Dicranum viride (Sull. & Lesq.) Lindb. (o)
Distichophyllum carinatum Dix. & Nich. (o)
Drepanocladus (Hamatocaulis) vernicosus (Mitt.) Warnst. (o)
Encalypta mutica (I. Hagen) (o)
Hamatocaulis lapponicus (Norrl.) Hedenäs (o)
Herzogiella turfacea (Lindb.) I. Wats. (o)
Hygrohypnum montanum (Lindb.) Broth. (o)
Jungermannia handelii (Schiffn.) Amak. (o)
Mannia triandra (Scop.) Grolle (o)
* Marsupella profunda Lindb. (o)
Meesia longiseta Hedw. (o)
Nothothylas orbicularis (Schwein.) Sull. (o)
Ochyraea tatrensis Vana (o)
Orthothecium lapponicum (Schimp.) C. Hartm. (o)
Orthotrichum rogeri Brid. (o)
Petalophyllum ralfsii (Wils.) Nees & Gott. (o)
Plagiomnium drummondii (Bruch & Schimp.) T. Kop. (o)
Riccia breidleri Jur. (o)
Riella helicophylla (Bory & Mont.) Mont. (o)
Scapania massolongi (K. Müll.) K. Müll. (o)
Sphagnum pylaisii Brid. (o)
Tayloria rudolphiana (Garov) B. & S. (o)
Tortella rigens (N. Alberts) (o)
SPECIE PER LA MACARONESIA
PTERIDOPHYTA
HYMENOPHYLLACEAE
Hymenophyllum maderensis Gibby & Lovis
DRYOPTERIDACEAE
* Polystichum drepanum (Sw.) C. Presl.
ISOETACEAE
Isoetes azorica Durieu & Paiva ex Milde
MARSILEACEAE
* Marsilea azorica Launert & Paiva
ANGIOSPERMAE
ASCLEPIADACEAE
Caralluma burchardii N. E. Brown
* Ceropegia chrysantha Svent.
BORAGINACEAE
Echium candicans L. fil.
* Echium gentianoides Webb & Coincy
Myosotis azorica H. C. Watson
Myosotis maritima Hochst. in Seub.
CAMPANULACEAE
* Azorina vidalii (H. C. Watson) Feer
Musschia aurea (L. f.) DC.
* Musschia wollastonii Lowe
CAPRIFOLIACEAE
* Sambucus palmensis Link

CARYOPHYLLACEAE
Spergularia azorica (Kindb.) Lebel
CELASTRACEAE
Maytenus umbellata (R. Br.) Mabb.
CHENOPODIACEAE
Beta patula Ait.
CISTACEAE
Cistus chinamadensis Banares & Romero
* Helianthemum bystropogophyllum Svent.
COMPOSITAE
Andryala crithmifolia Ait.
* Argyranthemum lidii Humphries
Argyranthemum thalassophylum (Svent.) Hump.
Argyranthemum winterii (Svent.) Humphries
* Atractylis arbuscula Svent. & Michaelis
Atractylis preauxiana Schultz.
Calendula maderensis DC.
Cheirolophus duranii (Burchard) Holub
Cheirolophus ghomerytus (Svent.) Holub
Cheirolophus junonianus (Svent.) Holub
Cheirolophus massonianus (Lowe) Hansen & Sund.
Cirsium latifolium Lowe
Helichrysum gossypinum Webb
Helichrysum monogynum Burtt & Sund.
Hypochoeris oligocephala (Svent. & Bramw.) Lack
* Lactuca watsoniana Trel.
* Onopordum nogalesii Svent.
* Onorpordum carduelinum Bolle
* Pericallis hadrosoma (Svent.) B. Nord.
Phagnalon benettii Lowe
Stemmacantha cynaroides (Chr. Son. in Buch) Ditt
Sventenia bupleuroides Font Quer
* Tanacetum ptarmiciflorum Webb & Berth
CONVOLVULACEAE
* Convolvulus caput-medusae Lowe
* Convolvulus lopez-socasii Svent.
* Convolvulus massonii A. Dietr.
CRASSULACEAE
Aeonium gomeraense Praeger
Aeonium saundersii Bolle
Aichryson dumosum (Lowe) Praeg.
Monanthes wildpretii Banares & Scholz
Sedum brissemoretii Raymond-Hamet
CRUCIFERAE
* Crambe arborea Webb ex Christ
Crambe laevigata DC. ex Christ
* Crambe sventenii R. Petters ex Bramwell & Sund.
* Parolinia schizogynoides Svent.
Sinapidendron rupestre (Ait.) Lowe
CYPERACEAE
Carex malato-belizii Raymond
DIPSACACEAE
Scabiosa nitens Roemer & J. A. Schultes
ERICACEAE
Erica scoparia L. subsp. azorica (Hochst.) D. A. Webb

EUPHORBIACEAE
* Euphorbia handiensis Burchard
Euphorbia lambii Svent.
Euphorbia stygiana H. C. Watson
GERANIACEAE
* Geranium maderense P. F. Yeo
GRAMINEAE
Deschampsia maderensis (Haeck. & Born.) Buschm.
Phalaris maderensis (Menezes) Menezes
GLOBULARIACEAE
* Globularia ascanii D. Bramwell & Kunkel
* Globularia sarcophylla Svent.
LABIATAE
* Sideritis cystosiphon Svent.
* Sideritis discolor (Webb ex de Noe) Bolle
Sideritis infernalis Bolle
Sideritis marmorea Bolle
Teucrium abutiloides L'Hér.
Teucrium betonicum L'Hér.
LEGUMINOSAE
* Anagyris latifolia Brouss. ex. Willd.
Anthyllis lemanniana Lowe
* Dorycnium spectabile Webb & Berthel
* Lotus azoricus P. W. Ball
Lotus callis-viridis D. Bramwell & D. H. Davis
* Lotus kunkelii (E. Chueca) D. Bramwell & al.
* Teline rosmarinifolia Webb & Berthel.
* Teline salsoloides Arco & Acebes.
Vicia dennesiana H. C. Watson
LILIACEAE
* Androcymbium psammophilum Svent.
Scilla maderensis Menezes
Semele maderensis Costa
LORANTHACEAE
Arceuthobium azoricum Wiens & Hawksw.
MYRICACEAE
* Myrica rivas-martinezii Santos.
OLEACEAE
Jasminum azoricum L.
Picconia azorica (Tutin) Knobl.
ORCHIDACEAE
Goodyera macrophylla Lowe
PITTOSPORACEAE
* Pittosporum coriaceum Dryand. ex. Ait.
PLANTAGINACEAE
Plantago malato-belizii Lawalree
PLUMBAGINACEAE
* Limonium arborescens (Brouss.) Kuntze
Limonium dendroides Svent.
* Limonium spectabile (Svent.) Kunkel & Sunding
* Limonium sventenii Santos & Fernández Galván
POLYGONACEAE
Rumex azoricus Rech. fil.
RHAMNACEAE
Frangula azorica Tutin

ROSACEAE
* Bencomia brachystachya Svent.
Bencomia sphaerocarpa Svent.
* Chamaemeles coriacea Lindl.
Dendriopoterium pulidoi Svent.
Marcetella maderensis (Born.) Svent.
Prunus lusitanica L. subsp. azorica (Mouillef.) Franco
Sorbus maderensis (Lowe) Dode
SANTALACEAE
Kunkeliella subsucculenta Kammer
SCROPHULARIACEAE
* Euphrasia azorica H.C. Watson
Euphrasia grandiflora Hochst. in Seub.
* Isoplexis chalcantha Svent. & O'Shanahan
Isoplexis isabelliana (Webb & Berthel.) Masferrer
Odontites holliana (Lowe) Benth.
Sibthorpia peregrina L.
SOLANACEAE
* Solanum lidii Sunding
UMBELLIFERAE
Ammi trifoliatum (H. C. Watson) Trelease
Bupleurum handiense (Bolle) Kunkel
Chaerophyllum azoricum Trelease
Ferula latipinna Santos
Melanoselinum decipiens (Schrader & Wendl.) Hoffm.
Monizia edulis Lowe
Oenanthe divaricata (R. Br.) Mabb.
Sanicula azorica Guthnick ex Seub.
VIOLACEAE
Viola paradoxa Lowe
VEGETALI INFERIORI
BRYOPHYTA
* Echinodium spinosum (Mitt.) Jur. (o)
* Thamnobryum fernandesii Sergio (o).

---

(11) Allegato modificato dall'allegato I al trattato di adesione del Regno di Norvegia, della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione Europea, nella versione adattata dalla decisione 95/1/CE in seguito alla mancata adesione del Regno di Norvegia, sostituito dalla Dir. 97/62/CE, dall'allegato II dell'atto di adesione allegato al trattato 16 aprile 2003, dall'allegato della direttiva 2006/105/CE e da ultimo così sostituito dall'allegato della direttiva 2013/17/UE.

Allegato III

Criteri di selezione dei siti atti a essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione

Fase 1: Valutazione a livello nazionale dell'importanza relativa dei siti per ciascun tipo di habitat naturale dell'allegato I e per ciascuna specie dell'allegato II (compresi i tipi di habitat naturali prioritari e le specie prioritarie)

A. Criteri di valutazione del sito per un tipo di habitat naturale determinato dell'allegato I
a) grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.
b) superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.
c) grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.
d) valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.
B. Criteri di valutazione del sito per una specie determinata di cui all'allegato II
a) dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale.
b) grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino.
c) grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie.
d) valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie in questione.
C. In base a questi criteri, gli Stati membri classificano i siti che propongono sull'elenco nazionale come siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria secondo il loro valore relativo per la conservazione di ciascun tipo di habitat naturale o di ciascuna specie che figura rispettivamente nell'allegato I o II ad essi relativi.
D. Questo elenco evidenzia i siti che ospitano i tipi di habitat naturali e le specie prioritari che sono stati selezionati dagli Stati membri secondo i criteri elencati ai punti A e B.

Fase 2: Valutazione dell'importanza comunitaria dei siti inclusi negli elenchi nazionali

1. Tutti i siti individuati dagli Stati membri nella fase 1, che ospitano tipi di habitat naturali e/o specie prioritari, sono considerati siti di importanza comunitaria.
2. La valutazione dell'importanza comunitaria degli altri siti inclusi negli elenchi degli Stati membri, e cioè del loro contributo al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione favorevole, di un habitat naturale di cui all'allegato I o di una specie di cui all'allegato II e/o alla coerenza di Natura 2000, terrà conto dei seguenti criteri:

a) il valore relativo del sito a livello nazionale;

b) la localizzazione geografica del sito rispetto alle vie migratorie di specie dell'allegato II, nonché la sua eventuale appartenenza ad un ecosistema coerente situato a cavallo di una o più frontiere interne della comunità;

c) la superficie totale del sito;

d) il numero di tipi di habitat naturali dell'allegato I e di specie dell'allegato II presenti sul sito;

e) il valore ecologico globale del sito per la o le regioni biogeografiche interessate e/o per l'insieme del territorio di cui all'articolo 2 sia per l'aspetto caratteristico o unico degli elementi che lo compongono sia per la loro combinazione.

Allegato IV (12)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

Le specie che figurano nel presente allegato sono indicate:
- con il nome della specie o della sottospecie oppure
- con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte indicata di detto taxon.

L'abbreviazione "spp." dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere o famiglia.
a) ANIMALI
VERTEBRATI

MAMMIFERI
INSECTIVORA
Erinaceidae
Erinaceus algirus
Soricidae
Crocidura canariensis
Crocidura sicula
Talpidae
Galemys pyrenaicus
MICROCHIROPTERA
Tutte le specie
MEGACHIROPTERA
Pteropodidae
Rousettus aegyptiacus
RODENTIA
Gliridae
Tutte le specie tranne Glis glis e Eliomys quercinus
Sciuridae
Marmota marmota latirostris
Pteromys volans (Sciuropterus russicus)
Spermophilus citellus (Citellus citellus)
Spermophilus suslicus (Citellus suslicus)
Sciurus anomalus
Castoridae
Castor fiber (tranne le popolazioni estoni, lettoni, lituane, polacche, finlandesi e svedesi)
Cricetidae
Cricetus cricetus (tranne le popolazioni ungheresi)
Mesocricetus newtoni
Microtidae
Dinaromys bogdanovi
Microtus cabrerae
Microtus oeconomus arenicola
Microtus oeconomus mehelyi
Microtus tatricus
Zapodidae
Sicista betulina
Sicista subtilis
Hystricidae
Hystrix cristata
CARNIVORA
Canidae
Alopex lagopus
Canis lupus (tranne le popolazioni greche a nord del 39 o parallelo, le popolazioni estoni, le popolazioni spagnole a nord del Duero, le popolazioni bulgare, lettoni, lituane, polacche, slovacche e le popolazioni finlandesi all'interno della zona di gestione del patrimonio rangifero quale definita al paragrafo 2 della legge finlandese n. 848/90, del 14 settembre 1990, sulla gestione del patrimonio rangifero)
Ursidae
Ursus arctos
Mustelidae
Lutra lutra
Mustela eversmanii
Mustela lutreola
Vormela peregusna
Felidae
Felis silvestris

Lynx lynx (tranne le popolazioni estoni)
Lynx pardinus
Phocidae
Monachus monachus
Phoca hispida saimensis
ARTIODACTYLA
Cervidae
Cervus elaphus corsicanus
Bovidae
Bison bonasus
Capra aegagrus (popolazioni naturali)
Capra pyrenaica pyrenaica
Ovis gmelini musimon (Ovis ammon musimon) (popolazioni naturali - Corsica e Sardegna)
Ovis orientalis ophion (Ovis gmelini ophion)
Rupicapra pyrenaica ornata (Rupicapra rupicapra ornata)
Rupicapra rupicapra balcanica
Rupicapra rupicapra tatrica
CETACEA
Tutte le specie
RETTILI
TESTUDINATA
Testudinidae
Testudo graeca
Testudo hermanni
Testudo marginata
Cheloniidae
Caretta caretta
Chelonia mydas
Lepidochelys kempii
Eretmochelys imbricata
Dermochelyidae
Dermochelys coriacea
Emydidae
Emys orbicularis
Mauremys caspica
Mauremys leprosa
SAURIA
Lacertidae
Algyroides fitzingeri
Algyroides marchi
Algyroides moreoticus
Algyroides nigropunctatus
Dalmatolacerta oxycephala
Dinarolacerta mosorensis
Gallotia atlantica
Gallotia galloti
Gallotia galloti insulanagae
Gallotia simonyi
Gallotia stehlini
Lacerta agilis
Lacerta bedriagae
Lacerta bonnali (Lacerta monticola)
Lacerta monticola
Lacerta danfordi
Lacerta dugesi

Lacerta graeca
Lacerta horvathi
Lacerta schreiberi
Lacerta trilineata
Lacerta viridis
Lacerta vivipara pannonica
Ophisops elegans
Podarcis erhardii
Podarcis filfolensis
Podarcis hispanica atrata
Podarcis lilfordi
Podarcis melisellensis
Podarcis milensis
Podarcis muralis
Podarcis peloponnesiaca
Podarcis pityusensis
Podarcis sicula
Podarcis taurica
Podarcis tiliguerta
Podarcis wagleriana
Scincidae
Ablepharus kitaibelii
Chalcides bedriagai
Chalcides ocellatus
Chalcides sexlineatus
Chalcides simonyi (Chalcides occidentalis)
Chalcides viridianus
Ophiomorus punctatissimus
Gekkonidae
Cyrtopodion kotschyi
Phyllodactylus europaeus
Tarentola angustimentalis
Tarentola boettgeri
Tarentola delalandii
Tarentola gomerensis
Agamidae
Stellio stellio
Chamaeleontidae
Chamaeleo chamaeleon
Anguidae
Ophisaurus apodus
OPHIDIA
Colubridae
Coluber caspius
Coluber cypriensis
Coluber hippocrepis
Coluber jugularis
Coluber laurenti
Coluber najadum
Coluber nummifer
Coluber viridiflavus
Coronella austriaca
Eirenis modesta
Elaphe longissima
Elaphe quatuorlineata

Elaphe situla
Natrix natrix cetti
Natrix natrix corsa
Natrix natrix cypriaca
Natrix tessellata
Telescopus falax
Viperidae
Vipera ammodytes
Macrovipera schweizeri (Vipera lebetina schweizeri)
Vipera seoanni (tranne le popolazioni ispaniche)
Vipera ursinii
Vipera xanthina
Boidae
Eryx jaculus
ANFIBI
CAUDATA
Salamandridae
Chioglossa lusitanica
Euproctus asper
Euproctus montanus
Euproctus platycephalus
Mertensiella luschani (Salamandra luschani)
Salamandra atra
Salamandra aurorae
Salamandra lanzai
Salamandrina terdigitata
Triturus carnifex (Triturus cristatus carnifex)
Triturus cristatus (Triturus cristatus cristatus)
Triturus italicus
Triturus karelinii (Triturus cristatus karelinii)
Triturus marmoratus
Triturus montandoni
Triturus vulgaris ampelensis
Proteidae
Proteus anguinus
Plethodontidae
Hydromantes (Speleomantes) ambrosii
Hydromantes (Speleomantes) flavus
Hydromantes (Speleomantes) genei
Hydromantes (Speleomantes) imperialis
Hydromantes (Speleomantes) strinatii [Hydromantes (Speleomantes) italicus]
Hydromantes (Speleomantes) supramontis
ANURA
Discoglossidae
Alytes cisternasii
Alytes muletensis
Alytes obstetricans
Bombina bombina
Bombina variegata
Discoglossus galganoi (inclusa Discoglossus "jeanneae")
Discoglossus montalentii
Discoglossus pictus
Discoglossus sardus
Ranidae
Rana arvalis

Rana dalmatina
Rana graeca
Rana iberica
Rana italica
Rana latastei
Rana lessonae
Pelobatidae
Pelobates cultripes
Pelobates fuscus
Pelobates syriacus
Bufonidae
Bufo calamita
Bufo viridis
Hylidae
Hyla arborea
Hyla meridionalis
Hyla sarda
PESCI
ACIPENSERIFORMES
Acipenseridae
Acipenser naccarii
Acipenser sturio
SALMONIFORMES
Coregonidae
Coregonus oxyrhynchus (popolazioni anadrome in certi settori del Mare del Nord, tranne le popolazioni finlandesi)
CYPRINIFORMES
Cyprinidae
Anaecypris hispanica
Phoxinus percnurus
ATHERINIFORMES
Cyprinodontidae
Valencia hispanica
PERCIFORMES
Percidae
Gymnocephalus baloni
Romanichthys valsanicola
Zingel asper
INVERTEBRATI
ARTROPODI
CRUSTACEA
Isopoda
Armadillidium ghardalamensis
INSECTA
Coleoptera
Bolbelasmus unicornis
Buprestis splendens
Carabus hampei
Carabus hungaricus
Carabus olympiae
Carabus variolosus
Carabus zawadszkii
Cerambyx cerdo
Cucujus cinnaberinus
Dorcadion fulvum cervae

Duvalius gebhardti
Duvalius hungaricus
Dytiscus latissimus
Graphoderus bilineatus
Leptodirus hochenwarti
Pilemia tigrina
Osmoderma eremita
Phryganophilus ruficollis
Probaticus subrugosus
Propomacrus cypriacus
Pseudogaurotina excellens
Pseudoseriscius cameroni
Pytho kolwensis
Rosalia alpina
Lepidoptera
Apatura metis
Arytrura musculus
Catopta thrips
Chondrosoma fiduciarium
Coenonympha hero
Coenonympha oedippus
Colias myrmidone
Cucullia mixta
Dioszeghyana schmidtii
Erannis ankeraria
Erebia calcaria
Erebia christi
Erebia sudetica
Eriogaster catax
Fabriciana elisa
Glyphipterix loricatella
Gortyna borelii lunata
Hypodryas maturna
Hyles hippophaes
Leptidea morsei
Lignyoptera fumidaria
Lopinga achine
Lycaena dispar
Lycaena helle
Maculinea arion
Maculinea nausithous
Maculinea teleius
Melanargia arge
Nymphalis vaualbum
Papilio alexanor
Papilio hospiton
Parnassius apollo
Parnassius mnemosyne
Phyllometra culminaria
Plebicula golgus
Polymixis rufocincta isolata
Polyommatus eroides
Proserpinus proserpina
Proterebia afra dalmata
Pseudophilotes bavius

Xylomoia strix
Zerynthia polyxena
Mantodea
Apteromantis aptera
Odonata
Aeshna viridis
Cordulegaster heros
Cordulegaster trinacriae
Gomphus graslinii
Leucorrhinia albifrons
Leucorrhinia caudalis
Leucorrhinia pectoralis
Lindenia tetraphylla
Macromia splendens
Ophiogomphus cecilia
Oxygastra curtisii
Stylurus flavipes
Sympecma braueri
Orthoptera
Baetica ustulata
Brachytrupes megacephalus
Isophya costata
Isophya harzi
Isophya stysi
Myrmecophilus baronii
Odontopodisma rubripes
Paracaloptenus caloptenoides
Pholidoptera transsylvanica
Saga pedo
Stenobothrus (Stenobothrodes) eurasius
ARACHNIDA
Araneae
Macrothele calpeiana
MOLLUSCHI
GASTROPODA
Anisus vorticulus
Caseolus calculus
Caseolus commixta
Caseolus sphaerula
Chilostoma banaticum
Discula leacockiana
Discula tabellata
Discula testudinalis
Discula turricula
Discus defloratus
Discus guerinianus
Elona quimperiana
Geomalacus maculosus
Geomitra moniziana
Gibbula nivosa
Hygromia kovacsi
Idiomela (Helix) subplicata
Lampedusa imitatrix
Lampedusa melitensis
Leiostyla abbreviata

Leiostyla cassida
Leiostyla corneocostata
Leiostyla gibba
Leiostyla lamellosa
Paladilhia hungarica
Patella ferruginea
Sadleriana pannonica
Theodoxus prevostianus
Theodoxus transversalis
BIVALVIA
Anisomyaria
Lithophaga lithophaga
Pinna nobilis
Unionoida
Margaritifera auricularia
Unio crassus
Dreissenidae
Congeria kusceri
ECHINODERMATA
Echinoidea
Centrostephanus longispinus
b) VEGETALI
L'allegato IV, b) contiene tutte le specie vegetali elencate all'allegato II, b) [*] più quelle indicate in appresso:
PTERIDOPHYTA
ASPLENIACEAE
Asplenium hemionitis L.
ANGIOSPERMAE
AGAVACEAE
Dracaena draco (L.) L.
AMARYLLIDACEAE
Narcissus longispathus Pugsley
Narcissus triandrus L.
BERBERIDACEAE
Berberis maderensis Lowe
CAMPANULACEAE
Campanula morettiana Reichenb.
Physoplexis comosa (L.) Schur.
CARYOPHYLLACEAE
Moehringia fontqueri Pau
COMPOSITAE
Argyranthemum pinnatifidum (L.f.) Lowe subsp. succulentum (Lowe) C. J. Humphries
Helichrysum sibthorpii Rouy
Picris willkommii (Schultz Bip.) Nyman
Santolina elegans Boiss. ex DC.
Senecio caespitosus Brot.
Senecio lagascanus DC. subsp. lusitanicus (P. Cout.) Pinto da Silva
Wagenitzia lancifolia (Sieber ex Sprengel) Dostal
CRUCIFERAE
Murbeckiella sousae Rothm.
EUPHORBIACEAE
Euphorbia nevadensis Boiss. & Reuter
GESNERIACEAE
Jankaea heldreichii (Boiss.) Boiss.
Ramonda serbica Pancic

IRIDACEAE
Crocus etruscus Parl.
Iris boissieri Henriq.
Iris marisca Ricci & Colasante
LABIATAE
Rosmarinus tomentosus Huber-Morath & Maire
Teucrium charidemi Sandwith
Thymus capitellatus Hoffmanns. & Link
Thymus villosus L. subsp. villosus L.
LILIACEAE
Androcymbium europaeum (Lange) K. Richter
Bellevalia hackelli Freyn
Colchicum corsicum Baker
Colchicum cousturieri Greuter
Fritillaria conica Rix
Fritillaria drenovskii Degen & Stoy.
Fritillaria gussichiae (Degen & Doerfler) Rix
Fritillaria obliqua Ker-Gawl.
Fritillaria rhodocanakis Orph. ex Baker
Ornithogalum reverchonii Degen & Herv.-Bass.
Scilla beirana Samp.
Scilla odorata Link
ORCHIDACEAE
Ophrys argolica Fleischm.
Orchis scopulorum Simsmerh.
Spiranthes aestivalis (Poiret) L. C. M. Richard
PRIMULACEAE
Androsace cylindrica DC.
Primula glaucescens Moretti
Primula spectabilis Tratt.
RANUNCULACEAE
Aquilegia alpina L.
SAPOTACEAE
Sideroxylon marmulano Banks ex Lowe
SAXIFRAGACEAE
Saxifraga cintrana Kuzinsky ex Willk.
Saxifraga portosanctana Boiss.
Saxifraga presolanensis Engl.
Saxifraga valdensis DC.
Saxifraga vayredana Luizet
SCROPHULARIACEAE
Antirrhinum lopesianum Rothm.
Lindernia procumbens (Krocker) Philcox
SOLANACEAE
Mandragora officinarum L.
THYMELAEACEAE
Thymelaea broterana P. Cout.
UMBELLIFERAE
Bunium brevifolium Lowe
VIOLACEAE
Viola athois W. Becker
Viola cazorlensis Gandoger

_____
[*] A eccezione delle Bryophyta dell'allegato II, lettera b).

(12) Allegato inizialmente modificato dall'allegato I al trattato di adesione del Regno di Norvegia, della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione Europea, nella versione adattata dalla decisione 95/1/CE in seguito alla mancata adesione del Regno di Norvegia, sostituito dall'allegato II dell'atto di adesione allegato al trattato 16 aprile 2003, dall'allegato della direttiva 2006/105/CE e da ultimo così sostituito dall'allegato della direttiva 2013/17/UE.

Allegato V (13)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

Le specie che figurano nel presente allegato sono indicate:

- con il nome della specie o della sottospecie oppure
- con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte indicata di detto taxon.

L'abbreviazione "spp". dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere o famiglia.

a) ANIMALI

VERTEBRATI

MAMMIFERI

RODENTIA

Castoridae

Castor fiber (popolazioni finlandesi, svedesi, lettoni, lituane, estoni e polacche)

Cricetidae

Cricetus cricetus (popolazioni ungheresi)

CARNIVORA

Canidae

Canis aureus

Canis lupus (popolazioni spagnole a nord del Duero, popolazioni greche a nord del 39o parallelo, popolazioni finlandesi all'interno della zona di gestionedel patrimonio rangifero quale definita al paragrafo 2 della legge finlandese n. 848/90, del 14 settembre 1990, sulla gestione del patrimonio rangifero, popolazioni bulgare, lettoni, lituane, estoni, polacche e slovacche)

Mustelidae

Martes martes

Mustela putorius

Felidae

Lynx lynx (popolazione estone)

Phocidae

Tutte le specie non menzionate nell'allegato IV

Viverridae

Genetta genetta

Herpestes ichneumon

DUPLICIDENTATA

Leporidae

Lepus timidus

ARTIODACTYLA

Bovidae

Capra ibex

*Capra pyrenaica (*tranne *Capra pyrenaica pyrenaica)*

*Rupicapra rupicapra (*tranne *Rupicapra rupicapra balcanica, Rupicapra rupicapra ornata* e *Rupicapra*

rupicapra tatrica)
ANFIBI
ANURA
Ranidae
Rana esculenta
Rana perezi
Rana ridibunda
Rana temporaria
PESCI
PETROMYZONIFORMES
Petromyzonidae
Lampetra fluviatilis
Lethenteron zanandrai
ACIPENSERIFORMES
Acipenseridae
Tutte le specie non menzionate nell'allegato IV
CLUPEIFORMES
Clupeidae
Alosa spp.
SALMONIFORMES
Salmonidae
Thymallus thymallus
Coregonus spp. *(*tranne *Coregonus oxyrhynchus* - popolazioni anadrome in certi settori del Mare del Nord*)*
Hucho hucho
Salmo salar (soltanto in acque dolci)
CYPRINIFORMES
Cyprinidae
Aspius aspius
Barbus spp.
Pelecus cultratus
Rutilus friesii meidingeri
Rutilus pigus
SILURIFORMES
Siluridae
Silurus aristotelis
PERCIFORMES
Percidae
Gymnocephalus schraetzer
Zingel zingel

INVERTEBRATI

COELENTERATA
CNIDARIA
Corallium rubrum
MOLLUSCA
GASTROPODA - STYLOMMATOPHORA
Helix pomatia
BIVALVIA - UNIONOIDA
Margaritiferidae
Margaritifera margaritifera
Unionidae
Microcondylaea compressa
Unio elongatulus
ANNELIDA
HIRUDINOIDEA - ARHYNCHOBDELLAE
Hirudinidae

Hirudo medicinalis
ARTHROPODA
CRUSTACEA - DECAPODA
Astacidae
Astacus astacus
Austropotamobius pallipes
Austropotamobius torrentium
Scyllaridae
Scyllarides latus
INSECTA - LEPIDOPTERA
Saturniidae
Graellsia isabellae

b) VEGETALI

ALGAE
RHODOPHYTA
CORALLINACEAE
Lithothamnium coralloides Crouan frat.
Phymatholithon calcareum (Poll.) Adey & McKibbin
LICHENES
CLADONIACEAE
Cladonia L. subgenus *Cladina* (Nyl.) Vain.
BRYOPHYTA
MUSCI
LEUCOBRYACEAE
Leucobryum glaucum (Hedw.) AAngstr.
SPHAGNACEAE
Sphagnum L. spp. (except *Sphagnum pylaisii* Brid.)
PTERIDOPHYTA
Lycopodium spp.
ANGIOSPERMAE
AMARYLLIDACEAE
Galanthus nivalis L.
Narcissus bulbocodium L.
Narcissus juncifolius Lagasca
COMPOSITAE
Arnica montana L.
Artemisia eriantha Tem
Artemisia genipi Weber
Doronicum plantagineum L. subsp. *tournefortii* (Rouy) P. Cout.
Leuzea rhaponticoides Graells
CRUCIFERAE
Alyssum pintadasilvae Dudley.
Malcolmia lacera (L.) DC. subsp. *graccilima* (Samp.) Franco
Murbeckiella pinnatifida (Lam.) Rothm. subsp. *Herminii* (Rivas-Martinez) Greuter & Burdet
GENTIANACEAE
Gentiana lutea L.
IRIDACEAE
Iris lusitanica Ker-Gawler
LABIATAE
Teucrium salviastrum Schreber subsp. *salviastrum* Schreber
LEGUMINOSAE
Anthyllis lusitanica Cullen & Pinto da Silva
Dorycnium pentaphyllum Scop. subsp. *transmontana* Franco

Ulex densus Welw. ex Webb.
LILIACEAE
Lilium rubrum Lmk
Ruscus aculeatus L.
PLUMBAGINACEAE
Armeria sampaio (Bernis) Nieto Feliner
ROSACEAE
Rubus genevieri Boreau subsp. *herminii* (Samp.) P. Cout.
SCROPHULARIACEAE
Anarrhinum longipedicelatum R. Fernandes
Euphrasia mendonçae Samp.
Scrophularia grandiflora DC. subsp. *grandiflora* DC.
Scrophularia berminii Hoffmanns & Link
Scrophularia sublyrata Brot.

---

(13) Allegato inizialmente modificato dall'allegato I al trattato di adesione del Regno di Norvegia, della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione Europea, nella versione adattata dalla decisione 95/1/CE in seguito alla mancata adesione del Regno di Norvegia, successivamente così sostituito dall'allegato II dell'atto di adesione allegato al trattato 16 aprile 2003 e da ultimo così sostituito dall'allegato della direttiva 2006/105/CE.

Allegato VI

Metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati

a) Mezzi non selettivi

MAMMIFERI
- Animali ciechi o mutilati utilizzati come esche viventi
- Magnetofoni
- Dispositivi elettrici o elettronici in grado di uccidere o di stordire
- Fonti luminose artificiali
- Specchi e altri mezzi accecanti
- Mezzi di illuminazione di bersagli
- Dispositivi di mira per tiri notturni comprendenti un amplificatore di immagini o un convertitore di immagini elettroniche
- Esplosivi
- Reti non selettive quanto al principio o alle condizioni d'uso
- Trappole non selettive quanto al principio o alle condizioni d'uso
- Balestre
- Veleni ed esche avvelenate o anestetizzanti
- Uso di gas o di fumo
- Armi semiautomatiche o automatiche con caricatore contenente piu di due cartucce

PESCI
- Veleno
- Esplosivi

b) Modalità di trasporto

- Aeromobili
- Veicoli a motore in movimento

Parlamento Europeo
Dir. 30/11/2009, n. 2009/147/CE
DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata).
Pubblicata nella G.U.U.E. 26 gennaio 2010, n. L 20.

Epigrafe
Premessa
Articolo 1
Articolo 2
Articolo 3
Articolo 4
Articolo 5
Articolo 6
Articolo 7
Articolo 8
Articolo 9
Articolo 10
Articolo 11
Articolo 12
Articolo 13
Articolo 14
Articolo 15
Articolo 16
Articolo 16-bis *Procedura di comitato*
Articolo 17
Articolo 18
Articolo 19
Articolo 20
Allegato I
Allegato II
Allegato III
Allegato IV
Allegato V
Allegato VI
Allegato VII - Tavola di concordanza

Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE (1) (2) (3).
DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata).

---

(1) Pubblicata nella G.U.U.E. 26 gennaio 2010, n. L 20.
(2) La presente direttiva è entrata in vigore il 15 febbraio 2010.
(3) La presente direttiva è stata recepita con L. 4 giugno 2010, n. 96.

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,
visto il *trattato che istituisce la Comunità europea*, in particolare l'*articolo 175*, paragrafo 1,
vista la proposta della Commissione,
visto il parere del Comitato economico e sociale europeo (4),
deliberando secondo la procedura di cui all'*articolo 251 del trattato* (5),
considerando quanto segue:
(1) La direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici , ha subito diverse e sostanziali modificazioni (6). È opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione di tale direttiva.
(2) La decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che stabilisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente , prevede azioni specifiche per la biodiversità, compresa la protezione degli uccelli e dei loro habitat.
(3) Per molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri si registra una diminuzione, in certi casi rapidissima, della popolazione e tale diminuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell'ambiente naturale, in particolare poiché minaccia gli equilibri biologici.
(4) Le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri sono in gran parte specie migratrici. Tali specie costituiscono un patrimonio comune e l'efficace protezione degli uccelli è un problema ambientale tipicamente transnazionale, che implica responsabilità comuni.
(5) La conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile.
(6) Le misure da prendere devono riguardare i diversi fattori che possono influire sull'entità della popolazione aviaria, e cioè le ripercussioni delle attività umane, in particolare la distruzione e l'inquinamento degli habitat, la cattura e l'uccisione da parte dell'uomo e il commercio che ne consegue; nel quadro di una politica di conservazione bisogna adeguare la severità di tali misure alla situazione delle diverse specie.
(7) La conservazione si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione delle risorse naturali in quanto parte integrante del patrimonio dei popoli europei. Essa consente di regolarle disciplinandone lo sfruttamento in base a misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento degli equilibri naturali delle specie entro i limiti di quanto è ragionevolmente possibile.
(8) La preservazione, il mantenimento o il ripristino di una varietà e di una superficie sufficienti di habitat sono indispensabili alla conservazione di tutte le specie di uccelli. Talune specie di uccelli devono essere oggetto di speciali misure di conservazione concernenti il loro habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. Tali misure devono tener conto anche delle specie migratrici ed essere coordinate in vista della costituzione di una rete coerente.
(9) Per evitare che gli interessi commerciali esercitino eventualmente una pressione nociva sui livelli di prelievo, è necessario istituire un divieto generale di commercializzazione e limitare le deroghe alle sole specie il cui status biologico lo consenta, tenuto conto delle condizioni specifiche che prevalgono nelle varie regioni.
(10) A causa del livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità, talune specie possono formare oggetto di atti di caccia, ciò che costituisce un modo ammissibile di sfruttamento, sempreché vengano stabiliti ed osservati determinati limiti; tali atti di caccia devono essere compatibili con il mantenimento della popolazione di tali specie a un livello soddisfacente.
(11) I mezzi, gli impianti o i metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva nonché l'inseguimento con taluni mezzi di trasporto devono essere vietati a causa dell'eccessiva pressione che esercitano o possono esercitare sul livello di popolazione delle specie interessate.
(12) Data l'importanza che possono avere talune situazioni particolari, occorre prevedere la possibilità di deroghe a determinate condizioni e sotto il controllo della Commissione.
(13) La conservazione dell'avifauna e delle specie migratrici in particolare presenta ancora dei problemi, per cui si rendono necessari lavori scientifici, lavori che permetteranno inoltre di valutare l'efficacia delle

misure prese.
(14) Si deve curare, in consultazione con la Commissione, che l'eventuale introduzione di specie di uccelli che non vivono naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri non danneggi in alcun modo la flora e la fauna locali.
(15) Ogni tre anni la Commissione elaborerà e comunicherà agli Stati membri una relazione riassuntiva basata sulle informazioni inviatele dagli Stati membri per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni nazionali adottate conformemente alla presente direttiva.
(16) Le misure necessarie per l'esecuzione della presente direttiva dovrebbero essere adottate secondo la decisione 1999/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione .
(17) In particolare, la Commissione dovrebbe avere il potere di modificare taluni allegati alla luce del progresso scientifico e tecnico. Tali misure di portata generale e intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva devono essere adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 5 bis della decisione 1999/468/CE.
(18) La presente direttiva deve far salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di recepimento nel diritto nazionale indicati nell'*allegato VI*, parte B,
HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

---

(4) Parere del 10 giugno 2009 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).
(5) Parere del Parlamento europeo del 20 ottobre 2009 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 26 novembre 2009.
(6) Cfr. *allegato VI*, parte A.

Articolo 1
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. La presente direttiva concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

2. La presente direttiva si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat.

Articolo 2
In vigore dal 15 febbraio 2010

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'*articolo 1* a un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.

Articolo 3
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. Tenuto conto delle esigenze di cui all'*articolo 2*, gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'*articolo 1*, una varietà e una superficie sufficienti di habitat.

2. La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure:

a) istituzione di zone di protezione;
b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
c) ripristino dei biotopi distrutti;
d) creazione di biotopi.

Articolo 4
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. Per le specie elencate nell'*allegato I* sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.
A tal fine si tiene conto:

a) delle specie minacciate di sparizione;
b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat;
c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata;
d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat.
Per effettuare le valutazioni si terrà conto delle tendenze e delle variazioni dei livelli di popolazione.

Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva.

2. Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'*allegato I* che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale.

3. Gli Stati membri inviano alla Commissione tutte le informazioni opportune affinché essa possa prendere le iniziative idonee per il necessario coordinamento affinché le zone di cui al paragrafo 1, da un lato, e al paragrafo 2, dall'altro, costituiscano una rete coerente e tale da soddisfare le esigenze di protezione delle specie nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva.

4. Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative in considerazionedegli obiettivi del presente articolo. Gli Stati membri cercano inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione.

Articolo 5
In vigore dal 15 febbraio 2010

Fatti salvi gli *articoli 7* e *9*, gli Stati membri adottano le misure necessarie per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'*articolo 1*, che comprenda in particolare il divieto:

a) di ucciderli o di catturarli deliberatamente con qualsiasi metodo;
b) di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi;
c) di raccogliere le uova nell'ambiente naturale e di detenerle anche vuote;
d) di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza quando ciò abbia conseguenze significative in considerazione degli obiettivi della presente direttiva;
e) di detenere gli uccelli delle specie di cui sono vietate la caccia e la cattura.

Articolo 6
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. Fatti salvi i paragrafi 2 e 3, gli Stati membri vietano, per tutte le specie di uccelli di cui all'*articolo 1*, la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuti dagli uccelli, facilmente riconoscibili.

2. Per le specie elencate all'*allegato III*, parte A, le attività di cui al paragrafo 1 non sono vietate, purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquisiti.

3. Gli Stati membri possono ammettere nel loro territorio, per le specie elencate all'*allegato III*, parte B, le attività di cui al paragrafo 1 e prevedere limitazioni al riguardo, purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquisiti.
Gli Stati membri che intendono concedere tale permesso si consultano in via preliminare con la Commissione, con la quale esaminano se la commercializzazione degli esemplari della specie in questione contribuisca o rischi di contribuire, per quanto è ragionevolmente possibile prevedere, a mettere in pericolo il livello di popolazione, la distribuzione geografica o il tasso di riproduzione della specie stessa in tutta la

Comunità. Se tale esame rivela che il permesso previsto porta o può portare, secondo la Commissione, a uno dei rischi summenzionati, la Commissione rivolge allo Stato membro una raccomandazione debitamente motivata, nella quale disapprova la commercializzazione della specie in questione. Se ritiene che non esista tale rischio, la Commissione ne informa lo Stato membro.
La raccomandazione della Commissione è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.
Lo Stato membro che concede il permesso di cui al presente paragrafo verifica a intervalli regolari se sussistano le condizioni necessarie per la sua concessione.

Articolo 7
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. In funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità le specie elencate all'*allegato II* possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale. Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione.

2. Le specie elencate all'*allegato II*, parte A, possono essere cacciate nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva.

3. Le specie elencate all'*allegato II*, parte B, possono essere cacciate soltanto negli Stati membri per i quali esse sono menzionate.

4. Gli Stati membri si accertano che l'attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall'applicazione delle disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda la popolazione delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'*articolo 2*.
Essi provvedono in particolare a che le specie a cui si applica la legislazione sulla caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza.
Quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie a cui si applica la legislazione sulla caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione.
Gli Stati membri trasmettono alla Commissione tutte le informazioni utili sull'applicazione pratica della loro legislazione sulla caccia.

Articolo 8
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. Per quanto riguarda la caccia, la cattura o l'uccisione di uccelli nel quadro della presente direttiva, gli

Stati membri vietano il ricorso a qualsiasi mezzo, impianto o metodo di cattura o di uccisione in massa o non selettiva o che possa portare localmente all'estinzione di una specie, in particolare quelli elencati all'*allegato IV*, lettera a).

2. Gli Stati membri vietano inoltre qualsiasi tipo di caccia con mezzi di trasporto e alle condizioni indicati all'*allegato IV*, lettera b).

Articolo 9
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. Sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, gli Stati membri possono derogare agli *articoli da 5* a *8* per le seguenti ragioni:

a) .
- nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica,
- nell'interesse della sicurezza aerea,
- per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque,
- per la protezione della flora e della fauna;

b) ai fini della ricerca e dell'insegnamento, del ripopolamento e della reintroduzione nonché per l'allevamento connesso a tali operazioni;

c) per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.

2. Le deroghe di cui al paragrafo 1 devono menzionare:

a) le specie che formano oggetto delle medesime;

b) i mezzi, gli impianti o i metodi di cattura o di uccisione autorizzati;

c) le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui esse possono essere applicate;

d) l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, impianti o metodi possano essere utilizzati, entro quali limiti e da quali persone;

e) i controlli che saranno effettuati.

3. Gli Stati membri inviano ogni anno alla Commissione una relazione sull'applicazione dei paragrafi 1 e 2.

4. In base alle informazioni di cui dispone, in particolare quelle comunicatele ai sensi del paragrafo 3, la Commissione vigila costantemente affinché le conseguenze delle deroghe di cui al paragrafo 1 non siano incompatibili con la presente direttiva. Essa prende adeguate iniziative in merito.

Articolo 10
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. Gli Stati membri incoraggiano le ricerche e i lavori necessari per la protezione, la gestione e lo sfruttamento della popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'*articolo 1*. Un'attenzione particolare sarà accordata alle ricerche e ai lavori sugli argomenti elencati nell'*allegato V*.

2. Gli Stati membri trasmettono alla Commissione tutte le informazioni ad essa necessarie per prendere misure appropriate per coordinare le ricerche e i lavori di cui al paragrafo 1.

Articolo 11
In vigore dal 15 febbraio 2010

Gli Stati membri vigilano affinché l'eventuale introduzione di specie di uccelli che non vivono naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri non pregiudichi la flora e la fauna locali. Essi consultano al riguardo la Commissione.

Articolo 12
In vigore dal 26 giugno 2019

1. Gli Stati membri trasmettono alla Commissione ogni sei anni, nello stesso anno della relazione elaborata in conformità dell'articolo 17, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE del Consiglio (7), una relazione sull'attuazione delle misure adottate a norma della presente direttiva e gli effetti principali di tali misure. La relazione è messa a disposizione del pubblico e include, in particolare, le informazioni sullo stato e sulle tendenze delle specie di uccelli selvatici protette dalla presente direttiva, sulle minacce e sulle pressioni cui le specie sono sottoposte, sulle misure di conservazione adottate e sul contributo fornito dalla rete di zone di protezione speciale agli obiettivi di cui all'articolo 2 della presente direttiva.
La Commissione stabilisce, mediante atti di esecuzione, il formato della relazione di cui al primo comma del presente paragrafo. Tale formato è armonizzato con il formato della relazione di cui all'articolo 17, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura d'esame di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 2 della presente direttiva. (8)

2. La Commissione, assistita dall'Agenzia europea dell'ambiente, elabora e pubblica ogni sei anni una relazione riassuntiva basata sulle informazioni di cui al paragrafo 1. La parte del progetto di relazione relativa alle informazioni fornite da uno Stato membro è trasmessa per la verifica alle autorità dello Stato membro in questione. La versione definitiva della relazione è comunicata agli Stati membri. (9)

---

(7) Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).
(8) Paragrafo così sostituito dall'*art. 5, par. 1, punto 1), lettera a), del Regolamento 5 giugno 2019, n. 2019/1010/UE*, a decorrere dal 26 giugno 2019, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2019/1010/UE*.

(9) Paragrafo così modificato dall'*art. 5, par. 1, punto 1), lettera b), del Regolamento 5 giugno 2019, n. 2019/1010/UE*, a decorrere dal 26 giugno 2019, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2019/1010/UE*.

Articolo 13
In vigore dal 15 febbraio 2010

L'applicazione delle misure adottate in virtù della presente direttiva non deve provocare un deterioramento della situazione attuale per quanto riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli di cui all'*articolo 1*.

Articolo 14
In vigore dal 15 febbraio 2010

Gli Stati membri possono prendere misure di protezione più rigorose di quelle previste dalla presente direttiva.

Articolo 15
In vigore dal 15 febbraio 2010

Sono adottate le modifiche necessarie per adeguare gli *allegati I* e *V* al progresso scientifico e tecnico. Tali misure, intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva, sono adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'*articolo 16*, paragrafo 2.

Articolo 16
In vigore dal 15 febbraio 2010

1. La Commissione è assistita dal comitato per l'adeguamento al progresso scientifico e tecnico.

2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano l'articolo 5 bis, paragrafi da 1 a 4, e l'articolo 7 della decisione 1999/468/CE, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.

Articolo 16-bis Procedura di comitato (11)
In vigore dal 26 giugno 2019

1. La Commissione è assistita da un comitato. Esso è un comitato ai sensi del regolamento (UE) n. 182/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (10).

2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applica l'articolo 5 del regolamento (UE) n. 182/2011. Qualora il comitato non esprima alcun parere, la Commissione non adotta il progetto di atto di esecuzione e si applica l'articolo 5, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 182/2011.

---

(10) Regolamento (UE) n. 182/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione (GU L 55 del 28.2.2011, pag. 13).
(11) Articolo aggiunto dall'*art. 5, par. 1, punto 2), del Regolamento 5 giugno 2019, n. 2019/1010/UE*, a decorrere dal 26 giugno 2019, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, par. 1 del medesimo Regolamento n. 2019/1010/UE*.

Articolo 17
In vigore dal 15 febbraio 2010

Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

Articolo 18
In vigore dal 15 febbraio 2010

La direttiva 79/409/CEE, modificata dagli atti di cui all'*allegato VI*, parte A, è abrogata, fatti salvi gli obblighi

degli Stati membri relativi ai termini di recepimento in diritto nazionale indicati all'*allegato VI*, parte B.

I riferimenti alla direttiva abrogata si intendono fatti alla presente direttiva e si leggono secondo la tavola di concordanza riportata all'*allegato VII*.

Articolo 19
In vigore dal 15 febbraio 2010

La presente direttiva entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Articolo 20
In vigore dal 15 febbraio 2010

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.
Fatto a Bruxelles, addì 30 novembre 2009.
Per il Parlamento europeo
Il presidente
J. BUZEK
Per il Consiglio
La presidente
B. ASK

Allegato I

In vigore dal 15 febbraio 2010

GAVIIFORMES
Gaviidae

Gavia stellata
Gavia arctica
Gavia immer
PODICIPEDIFORMES
Podicipedidae
Podiceps auritus
PROCELLARIIFORMES
Procellariidae
Pterodroma madeira
Pterodroma feae
Bulweria bulwerii
Calonectris diomedea
Puffinus puffinus mauretanicus (Puffinus mauretanicus)
Puffinus yelkouan
Puffinus assimilis
Hydrobatidae
Pelagodroma marina
Hydrobates pelagicus
Oceanodroma leucorhoa
Oceanodroma castro
PELECANIFORMES
Pelecanidae
Pelecanus onocrotalus
Pelecanus crispus
Phalacrocoracidae
Phalacrocorax aristotelis desmarestii
Phalacrocorax pygmeus
CICONIIFORMES
Ardeidae
Botaurus stellaris
Ixobrychus minutus
Nycticorax nycticorax
Ardeola ralloides
Egretta garzetta
Egretta alba (Ardea alba)
Ardea purpurea
Ciconiidae
Ciconia nigra
Ciconia ciconia
Threskiornithidae
Plegadis falcinellus
Platalea leucorodia
PHOENICOPTERIFORMES
Phoenicopteridae
Phoenicopterus ruber
ANSERIFORMES
Anatidae
Cygnus bewickii (Cygnus columbianus bewickii)
Cygnus cygnus
Anser albifrons flavirostris
Anser erythropus
Branta leucopsis
Branta ruficollis
Tadorna ferruginea
Marmaronetta angustirostris

Aythya nyroca
Polysticta stelleri
Mergus albellus (Mergellus albellus)
Oxyura leucocephala
FALCONIFORMES
Pandionidae
Pandion haliaetus
Accipitridae
Pernis apivorus
Elanus caeruleus
Milvus migrans
Milvus milvus
Haliaeetus albicilla
Gypaetus barbatus
Neophron percnopterus
Gyps fulvus
Aegypius monachus
Circaetus gallicus
Circus aeruginosus
Circus cyaneus
Circus macrourus
Circus pygargus
Accipiter gentilis arrigonii
Accipiter nisus granti
Accipiter brevipes
Buteo rufinus
Aquila pomarina
Aquila clanga
Aquila heliaca
Aquila adalberti
Aquila chrysaetos
Hieraaetus pennatus
Hieraaetus fasciatus
Falconidae
Falco naumanni
Falco vespertinus
Falco columbarius
Falco eleonorae
Falco biarmicus
Falco cherrug
Falco rusticolus
Falco peregrinus
GALLIFORMES
Tetraonidae
Bonasa bonasia
Lagopus mutus pyrenaicus
Lagopus mutus helveticus
Tetrao tetrix tetrix
Tetrao urogallus
Phasianidae
Alectoris graeca
Alectoris barbara
Perdix perdix italica
Perdix perdix hispaniensis
GRUIFORMES

Turnicidae
Turnix sylvatica
Gruidae
Grus grus
Rallidae
Porzana porzana
Porzana parva
Porzana pusilla
Crex crex
Porphyrio porphyrio
Fulica cristata
Otididae
Tetrax tetrax
Chlamydotis undulata
Otis tarda
CHARADRIIFORMES
Recurvirostridae
Himantopus himantopus
Recurvirostra avosetta
Burhinidae
Burhinus oedicnemus
Glareolidae
Cursorius cursor
Glareola pratincola
Charadriidae
Charadrius alexandrinus
Charadrius morinellus (Eudromias morinellus)
Pluvialis apricaria
Hoplopterus spinosus
Scolopacidae
Calidris alpina schinzii
Philomachus pugnax
Gallinago media
Limosa lapponica
Numenius tenuirostris
Tringa glareola
Xenus cinereus (Tringa cinerea)
Phalaropus lobatus
Laridae
Larus melanocephalus
Larus genei
Larus audouinii
Larus minutus
Sternidae
Gelochelidon nilotica (Sterna nilotica)
Sterna caspia
Sterna sandvicensis
Sterna dougallii
Sterna hirundo
Sterna paradisaea
Sterna albifrons
Chlidonias hybridus
Chlidonias niger
Alcidae
Uria aalge ibericus

PTEROCLIFORMES
Pteroclididae
Pterocles orientalis
Pterocles alchata
COLUMBIFORMES
Columbidae
Columba palumbus azorica
Columba trocaz
Columba bollii
Columba junoniae
STRIGIFORMES
Strigidae
Bubo bubo
Nyctea scandiaca
Surnia ulula
Glaucidium passerinum
Strix nebulosa
Strix uralensis
Asio flammeus
Aegolius funereus
CAPRIMULGIFORMES
Caprimulgidae
Caprimulgus europaeus
APODIFORMES
Apodidae
Apus caffer
CORACIIFORMES
Alcedinidae
Alcedo atthis
Coraciidae
Coracias garrulus
PICIFORMES
Picidae
Picus canus
Dryocopus martius
Dendrocopos major canariensis
Dendrocopos major thanneri
Dendrocopos syriacus
Dendrocopos medius
Dendrocopos leucotos
Picoides tridactylus
PASSERIFORMES
Alaudidae
Chersophilus duponti
Melanocorypha calandra
Calandrella brachydactyla
Galerida theklae
Lullula arborea
Motacillidae
Anthus campestris
Troglodytidae
Troglodytes troglodytes fridariensis
Muscicapidae (Turdinae)
Luscinia svecica
Saxicola dacotiae

Oenanthe leucura
Oenanthe cypriaca
Oenanthe pleschanka
Muscicapidae (Sylviinae)
Acrocephalus melanopogon
Acrocephalus paludicola
Hippolais olivetorum
Sylvia sarda
Sylvia undata
Sylvia melanothorax
Sylvia rueppelli
Sylvia nisoria
Muscicapidae (Muscicapinae)
Ficedula parva
Ficedula semitorquata
Ficedula albicollis
Paridae
Parus ater cypriotes
Sittidae
Sitta krueperi
Sitta whiteheadi
Certhiidae
Certhia brachydactyla dorotheae
Laniidae
Lanius collurio
Lanius minor
Lanius nubicus
Corvidae
Pyrrhocorax pyrrhocorax
Fringillidae (Fringillinae)
Fringilla coelebs ombriosa
Fringilla teydea
Fringillidae (Carduelinae)
Loxia scotica
Bucanetes githagineus
Pyrrhula murina (Pyrrhula pyrrhula murina)
Emberizidae (Emberizinae)
Emberiza cineracea
Emberiza hortulana
Emberiza caesia

Allegato II (12)

In vigore dal 1 luglio 2013

PARTE A
ANSERIFORMES

Anatidae
Anser fabalis
Anser anser
Branta canadensis
Anas penelope
Anas strepera
Anas crecca
Anas platyrhynchos
Anas acuta
Anas querquedula
Anas clypeata
Aythya ferina
Aythya fuligula
GALLIFORMES
Tetraonidae
Lagopus lagopus scoticus et hibernicus
Lagopus mutus
Phasianidae
Alectoris graeca
Alectoris rufa
Perdix perdix
Phasianus colchicus
GRUIFORMES
Rallidae
Fulica atra
CHARADRIIFORMES
Scolopacidae
Lymnocryptes minimus
Gallinago gallinago
Scolopax rusticola
COLUMBIFORMES
Columbidae
Columba livia
Columba palumbus

PARTE B

ANSERIFORMES
Anatidae
Cygnus olor
Anser brachyrhynchus
Anser albifrons
Branta bernicla
Netta rufina
Aythya marila
Somateria mollissima
Clangula hyemalis
Melanitta nigra
Melanitta fusca
Bucephala clangula
Mergus serrator
Mergus merganser
GALLIFORMES
Meleagridae
Meleagris gallopavo
Tetraonidae
Bonasa bonasia

Lagopus lagopus lagopus
Tetrao tetrix
Tetrao urogallus
Phasianidae
Francolinus francolinus
Alectoris barbara
Alectoris chukar
Coturnix coturnix
GRUIFORMES
Rallidae
Rallus aquaticus
Gallinula chloropus
CHARADRIIFORMES
Haematopodidae
Haematopus ostralegus
Charadriidae
Pluvialis apricaria
Pluvialis squatarola
Vanellus vanellus
Scolopacidae
Calidris canutus
Philomachus pugnax
Limosa limosa
Limosa lapponica
Numenius phaeopus
Numenius arquata
Tringa erythropus
Tringa totanus
Tringa nebularia
Laridae
Larus ridibundus
Larus canus
Larus fuscus
Larus argentatus
Larus cachinnans
Larus marinus
COLUMBIFORMES
Columbidae
Columba oenas
Streptopelia decaocto
Streptopelia turtur
PASSERIFORMES
Alaudidae
Alauda arvensis
Muscicapidae
Turdus merula
Turdus pilaris
Turdus philomelos
Turdus iliacus
Turdus viscivorus
Sturnidae
Sturnus vulgaris
Corvidae
Garrulus glandarius
Pica pica

Corvus monedula
Corvus frugilegus
Corvus corone
Scarica il file

---

(12) Allegato così sostituito dall'*art. 1, paragrafo 1, Direttiva 13 maggio 2013, n. 2013/17/UE*, a decorrere dal 1° luglio 2013, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 3*, paragrafo 1 della medesima Direttiva 2013/17/UE.

Allegato III

In vigore dal 15 febbraio 2010

PARTE A
ANSERIFORMES
Anatidae
Anas platyrhynchos
GALLIFORMES
Tetraonidae
Lagopus lagopus lagopus, scoticus et hibernicus
Phasianidae
Alectoris rufa
Alectoris barbara
Perdix perdix
Phasianus colchicus
COLUMBIFORMES
Columbidae
Columba palumbus
PARTE B
ANSERIFORMES
Anatidae
Anser albifrons albifrons
Anser anser
Anas penelope
Anas crecca
Anas acuta
Anas clypeata
Aythya ferina
Aythya fuligula
Aythya marila
Somateria mollissima
Melanitta nigra
GALLIFORMES
Tetraonidae
Lagopus mutus
Tetrao tetrix britannicus
Tetrao urogallus
GRUIFORMES
Rallidae
Fulica atra

CHARADRIIFORMES
Charadriidae
Pluvialis apricaria
Scolopacidae
Lymnocryptes minimus
Gallinago gallinago
Scolopax rusticola

Allegato IV

In vigore dal 15 febbraio 2010

a) - Lacci (con l'eccezione della Finlandia e della Svezia per la cattura di Lagopus lagopus lagopus e Lagopus mutus a nord della latitudine 58° N), vischio, ami, uccelli vivi accecati o mutilati impiegati come richiamo, registratori, apparecchi in grado di provocare elettrocuzione, (13)
- sorgenti luminose artificiali, specchi, dispositivi per illuminare i bersagli, dispositivi ottici equipaggiati di convertitore d'immagine o di amplificatore elettronico d'immagine per tiro notturno,
- esplosivi,
- reti, trappole, esche avvelenate o tranquillanti,
- armi semiautomatiche o automatiche con caricatore contenente più di due cartucce;
b) - aerei, autoveicoli,
- battelli spinti a velocità superiore a 5 km/h. In alto mare gli Stati membri possono autorizzare, per motivi di sicurezza, l'uso di battelli a motore con velocità massima di 18 km/h. Gli Stati membri informano la Commissione delle autorizzazioni rilasciate.

---

(13) Trattino così corretto da Rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 24 agosto 2013, n. 226, Serie L.

Allegato V

In vigore dal 15 febbraio 2010

a) Fissazione dell'elenco nazionale delle specie minacciate di estinzione o particolarmente in pericolo tenendo conto della loro area di ripartizione geografica.
b) Censimento e descrizione ecologica delle zone di particolare importanza per le specie migratrici durante le migrazioni, lo svernamento e la nidificazione.
c) Censimento dei dati sul livello di popolazione degli uccelli migratori sfruttando i risultati dell'inanellamento.
d) Determinazione dell'influenza dei metodi di prelievo sul livello delle popolazioni.
e) Messa a punto e sviluppo dei metodi ecologici per prevenire i danni causati dagli uccelli.
f) Determinazione della funzione di certe specie come indicatori d'inquinamento.
g) Studio degli effetti dannosi dell'inquinamento chimico sul livello della popolazione delle specie di uccelli.

Allegato VI

In vigore dal 15 febbraio 2010

PARTE A
DIRETTIVA ABROGATA ED ELENCO DELLE SUE MODIFICAZIONI SUCCESSIVE
(di cui all'articolo 18)

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio (GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1).	
Atto di adesione del 1979, allegato I, punto XIII.1.F (GU L 291 del 19.11.1979, pag. 111).	
Direttiva 81/854/CEE del Consiglio (GU L 319 del 7.11.1981, pag. 3).	
Direttiva 85/411/CEE della Commissione (GU L 233 del 30.8.1985, pag. 33).	
Atto di adesione del 1985, allegato I, punto X.1.h) e X.6 (GU L 302 del 15.11.1985, pag. 218).	
Direttiva 86/122/CEE del Consiglio (GU L 100 del 16.4.1986, pag. 22).	
Direttiva 91/244/CEE della Commissione (GU L 115 dell'8.5.1991, pag. 41).	
Direttiva 94/24/CE del Consiglio (GU L 164 del 30.6.1994, pag. 9).	
Atto di adesione del 1994, allegato I, punto VIII.E.1 (GU C 241 del 29.8.1994, pag. 175).	
Direttiva 97/49/CE della Commissione (GU L 223 del 13.8.1997, pag. 9).	
Regolamento (CE) n. 807/2003 del Consiglio (GU L 122 del 16.5.2003, pag. 36).	limitatamente all'allegato III, punto 29
Atto di adesione del 2003, allegato II, punto 16.C.1 (GU L 236 del 23.9.2003, pag. 667).	
Direttiva 2006/105/CE del Consiglio (GU L 363 del 20.12.2006, pag. 368).	limitatamente al riferimento fatto alla direttiva 79/409/CEE nell' articolo 1 e all'allegato, punto A.1
Direttiva 2008/102/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 323 del 3.12.2008, pag. 31).	

PARTE B
ELENCO DEI TERMINI DI RECEPIMENTO IN DIRITTO NAZIONALE
(di cui all'articolo 18)

Direttiva	Termine di recepimento
79/409/CEE	7 aprile 1981
81/854/CEE	-
85/411/CEE	31 luglio 1986
86/122/CEE	-
91/244/CEE	31 luglio 1992
94/24/CE	29 settembre 1995
97/49/CE	30 settembre 1998
2006/105/CE	1° gennaio 2007
2008/102/CE	-

Allegato VII
Tavola di concordanza

In vigore dal 15 febbraio 2010

Direttiva 79/409/CEE	Presente direttiva
Articolo 1, paragrafi 1 e 2	Articolo 1, paragrafi 1 e 2
Articolo 1, paragrafo 3	-
Articoli da 2 a 5	Articoli da 2 a 5
Articolo 6, paragrafi 1, 2 e 3	Articolo 6, paragrafi 1, 2 e 3
Articolo 6, paragrafo 4	-
Articolo 7, paragrafi 1, 2 e 3	Articolo 7, paragrafi 1, 2 e 3
Articolo 7, paragrafo 4, prima frase	Articolo 7, paragrafo 4, primo comma
Articolo 7, paragrafo 4, seconda frase	Articolo 7, paragrafo 4, secondo comma
Articolo 7, paragrafo 4, terza frase	Articolo 7, paragrafo 4, terzo comma
Articolo 7, paragrafo 4, quarta frase	Articolo 7, paragrafo 4, quarto comma
Articolo 8	Articolo 8
Articolo 9, paragrafo 1	Articolo 9, paragrafo 1
Articolo 9, paragrafo 2, frase introduttiva	Articolo 9, paragrafo 2, frase introduttiva
Articolo 9, paragrafo 2, primo trattino	Articolo 9, paragrafo 2, lettera a)
Articolo 9, paragrafo 2,	Articolo 9, paragrafo 2, lettera

secondo trattino	b)
Articolo 9, paragrafo 2, terzo trattino	Articolo 9, paragrafo 2, lettera c)
Articolo 9, paragrafo 2, quarto trattino	Articolo 9, paragrafo 2, lettera d)
Articolo 9, paragrafo 2, quinto trattino	Articolo 9, paragrafo 2, lettera e)
Articolo 9, paragrafo 3	Articolo 9, paragrafo 3
Articolo 9, paragrafo 4	Articolo 9, paragrafo 4
Articolo 10, paragrafo 1	Articolo 10, paragrafo 1, prima frase
Articolo 10, paragrafo 2, prima frase	Articolo 10, paragrafo 1, seconda frase
Articolo 10, paragrafo 2, seconda frase	Articolo 10, paragrafo 2
Articoli da 11 a 15	Articoli da 11 a 15
Articolo 16, paragrafo 1	-
Articolo 17	Articolo 16
Articolo 18, paragrafo 1	-
Articolo 18, paragrafo 2	Articolo 17
-	Articolo 18
-	Articolo 19
Articolo 19	Articolo 20
Allegato I	Allegato I
Allegato II/1	Allegato II, parte A
Allegato II/2	Allegato II, parte B
Allegato III/1	Allegato III, parte A
Allegato III/2	Allegato III, parte B
Allegato IV	Allegato IV
Allegato V	Allegato V
-	Allegato VI
-	Allegato VII

D.P.R. 08/09/1997, n. 357
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 ottobre 1997, n. 248, S.O.

Epigrafe
Premessa
1. *Campo di applicazione.*
2. *Definizioni.*
3. *Zone speciali di conservazione.*
4. *Misure di conservazione.*
4-bis. *Concertazione.*
5. *Valutazione di incidenza.*
6. *Zone di protezione speciale.*
7. *Indirizzi di monitoraggio, tutela e gestione degli habitat e delle specie.*
TUTELA DELLE SPECIE
8. *Tutela delle specie faunistiche.*
9. *Tutela delle specie vegetali.*
10. *Prelievi.*
11. *Deroghe.*
12. *Immissioni.*
13. *Informazione.*
14. *Ricerca e istruzione.*
15. *Sorveglianza.*
16. *Procedura di modifica degli allegati.*
17. *Entrata in vigore.*
Allegato A
Allegato B
Allegato C
Allegato D
Allegato E
Allegato F
Allegato G

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (1)
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (2).

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 ottobre 1997, n. 248, S.O.
(2) Con D.M. 3 aprile 2000 (Gazz. Uff. 22 aprile 2000, n. 95, S.O.), corretto con Comunicato pubblicato nella Gazz. Uff. 6 giugno 2000, n. 130 e modificato dal D.M. 25 marzo 2005 (Gazz. Uff. 8 luglio 2005, n. 157) e dal D.M. 25 marzo 2005 (Gazz. Uff. 21 luglio 2005, n. 168) - a sua volta modificato dal D.M. 5 luglio 2007 (Gazz. Uff. 24 luglio 2007, n. 170, S.O.) - e con D.M. 19 giugno 2009 (Gazz. Uff. 9 luglio 2009, n. 157) è stato approvato l'elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Con D.M. 25 marzo 2004 (Gazz. Uff. 19 luglio 2004, n. 167) e con D.M. 26 marzo 2008 (Gazz. Uff. 3 maggio 2008, n. 103), che ha abrogato il citato D.M. 25 marzo 2004, è

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

stato approvato l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Con D.M. 30 marzo 2009 (Gazz. Uff. 24 aprile 2009, n. 95, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 26 marzo 2008, è stato approvato il secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia. Con D.M. 2 agosto 2010 (Gazz. Uff. 24 agosto 2010, n. 197, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 30 marzo 2009, è stato approvato il terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia. Con D.M. 14 marzo 2011 (Gazz. Uff. 4 aprile 2011, n. 77, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 2 agosto 2010, è stato approvato il quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia. Con D.M. 7 marzo 2012 (Gazz. Uff. 3 aprile 2012, n. 79), che ha abrogato il suddetto D.M. 14 marzo 2011, è stato approvato il quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia. Con D.M. 31 gennaio 2013 (Gazz. Uff. 21 febbraio 2013, n. 44), che ha abrogato il suddetto D.M. 7 marzo 2012, è stato approvato il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia. Con D.M. 25 marzo 2005 (Gazz. Uff. 7 luglio 2005, n. 156), con D.M. 5 luglio 2007 (Gazz. Uff. 24 luglio 2007, n. 170, S.O.) e con D.M. 26 marzo 2008 (Gazz. Uff. 5 maggio 2008, n. 104), che ha abrogato il citato D.M. 25 marzo 2005, è stato approvato l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Con D.M. 30 marzo 2009 (Gazz. Uff. 24 aprile 2009, n. 95, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 26 marzo 2008, è stato approvato il secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia. Con D.M. 2 agosto 2010 (Gazz. Uff. 24 agosto 2010, n. 197, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 30 marzo 2009, è stato approvato il terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia. Con D.M. 14 marzo 2011 (Gazz. Uff. 4 aprile 2011, n. 77, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 2 agosto 2010, è stato approvato il quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia. Con D.M. 7 marzo 2012 (Gazz. Uff. 3 aprile 2012, n. 79), che ha abrogato il suddetto D.M. 14 marzo 2011, è stato approvato il quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia. Con D.M. 31 gennaio 2013 (Gazz. Uff. 21 febbraio 2013, n. 44), che ha abrogato il suddetto D.M. 7 marzo 2012, è stato approvato il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia. Con D.M. 3 luglio 2008 (Gazz. Uff. 7 agosto 2008, n. 184), che ha abrogato il suddetto D.M. 5 luglio 2007, è stato approvato il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Con D.M. 30 marzo 2009 (Gazz. Uff. 24 aprile 2009, n. 95, S.O.), che ha abrogato il citato D.M. 3 luglio 2008, è stato approvato il secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia. Con D.M. 2 agosto 2010 (Gazz. Uff. 24 agosto 2010, n. 197, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 30 marzo 2009, è stato approvato il terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia. Con D.M. 14 marzo 2011 (Gazz. Uff. 4 aprile 2011, n. 77, S.O.), che ha abrogato il suddetto D.M. 2 agosto 2010, è stato approvato il quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia. Con D.M. 7 marzo 2012 (Gazz. Uff. 3 aprile 2012, n. 79), che ha abrogato il suddetto D.M. 14 marzo 2011, è stato approvato il quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia. Con D.M. 31 gennaio 2013 (Gazz. Uff. 21 febbraio 2013, n. 44), che ha abrogato il suddetto D.M. 7 marzo 2012, è stato approvato il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377, recante regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;
Vista la legge 9 marzo 1989, n. 86, relativa alle norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari;
Vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge quadro sulle aree protette;
Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;
Vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
Vista la direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
Visto l'articolo 4 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993, che autorizza l'attuazione, in via regolamentare, tra le altre, della direttiva 92/43/CEE;
Visto l'art. 17, comma 1, della legge 2 agosto 1988, n. 400;

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, recante atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale;
Visti gli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
Sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 31 luglio 1997, che ha espresso parere favorevole condizionato all'accettazione di alcuni emendamenti;
Considerato che non può essere accettato l'emendamento aggiuntivo, proposto dalla citata Conferenza, al comma 1 dell'articolo 4 e, conseguentemente, l'emendamento che abroga l'articolo 15 in quanto, in base all'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, ed all'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, spetta al Corpo forestale dello Stato la sorveglianza nelle zone speciali di conservazione, salvo quanto diversamente disposto per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano;
Considerato che non possono essere accettati gli emendamenti, proposti dalla citata Conferenza, al comma 2 dell'articolo 7, al comma 1 dell'articolo 10 ed al comma 1 dell'articolo 11, in quanto la tutela della flora e della fauna rappresenta un interesse fondamentale dello Stato, come di recente ribadito anche dalla Corte costituzionale con sentenza n. 272 del 22 luglio 1996 e che la competenza in tale materia spetta al Ministero dell'ambiente, come stabilito dall'articolo 5 della legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del medesimo Ministero;
Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi, nell'adunanza del 9 giugno 1997;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 settembre 1997;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Emana il seguente regolamento:

1. Campo di applicazione.

1. Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato *A* e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati *B*, *D* ed *E* al presente regolamento.

2. Le procedure disciplinate dal presente regolamento sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

3. Le procedure disciplinate dal presente regolamento tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

4. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'attuazione degli obiettivi del presente regolamento nel rispetto di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

4-*bis*. Gli allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F* e *G* costituiscono parte integrante del presente regolamento (3).

---

(3) Comma aggiunto dall'art. 1, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

2. Definizioni.

1. Ai fini del presente regolamento sono adottate le seguenti definizioni:

a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente come indicato nelle lettere *e*) ed *i*) del presente articolo;

b) habitat naturali: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali;

c) habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat naturali, indicati nell'allegato *A*, che, nel territorio dell'Unione europea, alternativamente:

1) rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;

2) hanno un'area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ridotta (4);

3) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea;

d) tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell'allegato *A* al presente regolamento con un asterisco (*);

e) stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterarne, a lunga scadenza, la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche. Lo stato di conservazione di un habitat naturale è definito «soddisfacente» quando:

1) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione;

2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;

3) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente e corrisponde a quanto indicato nella lettera *i*) del presente articolo;

f) habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico;

g) specie di interesse comunitario: le specie, indicate negli allegati *B*, *D* ed *E*, che, nel territorio dell'Unione europea, alternativamente:

1) sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'Unione europea e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;

2) sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;

3) sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;

4) endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione;

h) specie prioritarie: le specie di cui alla lettera *g*) del presente articolo per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato *B* al presente regolamento con un asterisco (*);

i) stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie,

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'Unione europea. Lo stato di conservazione è considerato «soddisfacente» quando:

1) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;

2) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;

3) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine;

l) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;

m) sito di importanza comunitaria: un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato *A* o di una specie di cui all'allegato *B* in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione (5);

m-bis) proposto sito di importanza comunitaria (pSic): un sito individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea (6);

n) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

o) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato *D* e nell'allegato *E* e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie, in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichettatura o ad un altro elemento di identificazione;

o-bis) specie: insieme di individui (o di popolazioni) attualmente o potenzialmente interfecondi, illimitatamente ed in natura, isolato riproduttivamente da altre specie (7);

o-ter) popolazione: insieme di individui di una stessa specie che vivono in una determinata area geografica (8);

o-quater) ibrido: individuo risultante dall'incrocio di genitori appartenenti a specie diverse. Il termine viene correntemente usato anche per gli individui risultanti da incroci tra diverse sottospecie (razze geografiche) della stessa specie o di specie selvatiche con le razze domestiche da esse originate (9);

o-quinquies) autoctona: popolazione o specie che per motivi storico-ecologici è indigena del territorio italiano (10);

o-sexies) non autoctona: popolazione o specie non facente parte originariamente della fauna indigena italiana (11);

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

p) aree di collegamento ecologico funzionale: le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;

q) reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulti estinta;

r) introduzione: immissione di un esemplare animale o vegetale in un territorio posto al di fuori della sua area di distribuzione naturale (12);

r-bis) immissione: qualsiasi azione di introduzione, reintroduzione e ripopolamento di esemplari di specie e di popolazioni non autoctone (13).

---

(4) Numero così modificato dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(5) Lettera così modificata dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(6) Lettera aggiunta dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(7) Lettera aggiunta dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(8) Lettera aggiunta dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(9) Lettera aggiunta dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(10) Lettera aggiunta dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(11) Lettera aggiunta dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(12) Lettera così sostituita dall'art. 2, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(13) Lettera aggiunta dall'art. 1, comma 1, D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102.

3. Zone speciali di conservazione.

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano, i siti in cui si trovano tipi di habitat elencati nell'allegato *A* ed habitat di specie di cui all'allegato *B* e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai fini della formulazione alla Commissione europea, da parte dello stesso Ministero, dell'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (pSic) per la costituzione della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione denominata «Natura 2000» (14).

2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, designa, con proprio decreto, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata i siti al comma 1 quali «Zone speciali di conservazione», entro il termine massimo di sei anni, dalla definizione, da parte della Commissione europea dell'elenco dei siti (15) (16).

3. Al fine di assicurare la coerenza ecologica della rete «Natura 2000», il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano, definisce, anche finalizzandole alla redazione delle linee fondamentali di assetto del territorio, di cui all'articolo 3 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche (17).

4. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio trasmette alla Commissione europea, contestualmente alla proposta di cui al comma 1 e su indicazione delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano, le stime per il cofinanziamento comunitario necessario per l'attuazione dei piani di gestione delle zone speciali di conservazione e delle misure necessarie ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, con particolare attenzione per quelli prioritari, e le eventuali misure di ripristino da attuare (18).

4-*bis*. Al fine di garantire la funzionale attuazione della direttiva 92/43/CEE e l'aggiornamento dei dati,

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

anche in relazione alle modifiche degli allegati previste dall'articolo 19 della direttiva medesima, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base delle azioni di monitoraggio di cui all'articolo 7, effettuano una valutazione periodica dell'idoneità dei siti alla attuazione degli obiettivi della direttiva in seguito alla quale possono proporre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio un aggiornamento dell'elenco degli stessi siti, della loro delimitazione e dei contenuti della relativa scheda informativa. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio trasmette tale proposta alla Commissione europea per la valutazione di cui all'articolo 9 della citata direttiva (19).

---

(14) Comma così modificato dall'art. 3, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(15) Comma così modificato dall'art. 3, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(16) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi: per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta, il D.M. 7 febbraio 2013; per le ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Basilicata, il D.M. 16 settembre 2013; per 24 ZSC della regione biogeografica alpina e 32 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, il D.M. 21 ottobre 2013; per 123 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, il D.M. 28 marzo 2014; per 44 ZSC della regione biogeografica alpina e 2 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della regione Lombardia, il D.M. 30 aprile 2014; per 31 ZSC della regione biogeografica continentale e 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Umbria, il D.M. 7 agosto 2014; per 14 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Liguria, il D.M. 24 giugno 2015; per 21 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia, il D.M. 10 luglio 2015; per 1 ZSC della regione biogeografica continentale insistente nel territorio della Regione Lombardia, il D.M. 2 dicembre 2015; per 118 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana, il D.M. 21 dicembre 2015; per 25 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria, il D.M. 12 aprile 2016; per 29 ZSC di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Marche, il D.M. 12 aprile 2016; per 2 ZSC insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Marche, il D.M. 12 aprile 2016; per 1 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Umbria, il D.M. 18 maggio 2016; per 3 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, il D.M. 24 maggio 2016; per 17 ZSC della regione biogeografica continentale e 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, il D.M. 24 maggio 2016; per 3 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, il D.M. 15 luglio 2016; per 37 ZSC della regione biogeografica alpina e per 101 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Lombardia, il D.M. 15 luglio 2016; per 21 ZSC della regione biogeografica alpina e 6 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Piemonte, il D.M. 27 luglio 2016; per 11 ZSC della regione biogeografica continentale e 27 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Liguria, il D.M. 13 ottobre 2016; per 35 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano, il D.M. 22 novembre 2016; per 3 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, il D.M. 24 novembre 2016; per 43 ZSC insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Marche, il D.M. 5 dicembre 2016; per 1 ZSC insistente nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Marche, il D.M. 5 dicembre 2016; per 1 ZSC della regione biogeografica alpina, per 1 ZSC della regione biogeografica continentale e per 140 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Lazio, il D.M. 6 dicembre 2016; per 16 ZSC della regione biogeografica continentale e per 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, il D.M. 22 dicembre 2016; per 33 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Basilicata, il D.M. 11 gennaio 2017; per 14 ZSC della regione biogeografica alpina e per 43 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Piemonte, il D.M. 3 febbraio 2017; per 1 ZSC della regione biogeografica continentale insistente nel territorio della Regione Umbria, il D.M. 3 febbraio 2017; per 60 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Molise, il D.M. 16 marzo 2017; per 5 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana, il D.M. 31 marzo 2017; per 15 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana, il D.M. 31 marzo 2017; per 33 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana il D.M. 31 marzo 2017; per 56 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Sardegna, il D.M. 7 aprile 2017; per 74 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Liguria, il D.M. 7 aprile 2017; per 5 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano, il D.M. 15 maggio 2017; per 9 ZSC della regione biogeografica alpina, per 13 ZSC della regione biogeografica continentale e per una ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Piemonte, il D.M. 26 maggio 2017; per 8 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Lombardia, il D.M. 14 giugno 2017; per 128 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria, il D.M. 27 giugno 2017; per 3 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, il D.M. 7 luglio 2017; per 4 ZSC della regione biogeografica alpina e per 23 ZSC della regione biogeofrafica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Lazio, il D.M. 2 agosto 2017; per 11 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Lazio, il D.M. 11 ottobre 2017; per 9 ZSC della regione biogeografica alpina, per 5 ZSC della regione biogeografica continentale e per 1 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Piemonte, il D.M. 21 novembre 2017; per 1 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Basilicata, il D.M. 22 novembre 2017; per 32 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Sicilia, il D.M. 7 dicembre 2017; per 35 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia, il D.M. 21 marzo 2018; per 25 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria, il D.M. 10 aprile 2018; per 35 ZSC della regione biogeografica alpina e 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto, il D.M. 27 luglio 2018; per 1 ZSC della regione biogeografica continentale insistente nel territorio della Regione Abruzzo, il D.M. 28 dicembre 2018; per 2 ZSC della regione biogeografica alpina, 14 ZSC della regione biogeografica continentale e 25 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Abruzzo, il D.M. 28 dicembre 2018; per 1 ZSC della regione biogeografica continentale insistente nel territorio della Regione Basilicata, il D.M. 28 dicembre 2018; per 24 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia, il D.M. 28 dicembre 2018; per 25 ZSC della regione

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Molise, il D.M. 28 dicembre 2018; per 116 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna, il D.M. 13 marzo 2019; per 3 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna, il D.M. 13 marzo 2019; per 6 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Veneto, il D.M. 10 maggio 2019; per 1 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Lazio, il D.M. 16 maggio 2019; per 103 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Campania, il D.M. 21 maggio 2019; per 1 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistente nel territorio della Regione Campania, il D.M. 21 maggio 2019; per 4 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Sicilia, il D.M. 20 giugno 2019; per 2 ZSC insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, il D.M. 20 giugno 2019; per 23 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione autonoma della Sardegna, il D.M. 8 agosto 2019; per 4 ZSC insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania, il D.M. 27 novembre 2019; per 17 ZSC insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Emilia-Romagna, il D.M. 29 novembre 2019; per 1 ZSC della regione biogeografica alpina insistente nel territorio delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, il D.M. 12 febbraio 2020; per 10 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana, il D.M. 26 febbraio 2020; per 3 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna, il D.M. 20 maggio 2020.

(17) Comma così modificato dall'art. 3, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

(18) Comma così modificato dall'art. 3, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

(19) Comma aggiunto dall'art. 3, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

4. Misure di conservazione.

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano per i proposti siti di importanza comunitaria opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi del presente regolamento (20).

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete «Natura 2000», da adottarsi con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato *A* e delle specie di cui all'allegato *B* presenti nei siti (21).

2-*bis*. Le misure di cui al comma 1 rimangono in vigore nelle zone speciali di conservazione fino all'adozione delle misure previste al comma 2 (22).

3. Qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente. Per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta la regione o la provincia autonoma adotta, sentiti anche gli enti locali interessati e il soggetto gestore dell'area protetta, le opportune misure di conservazione e le norme di gestione (23) (24).

---

(20) Comma così modificato dall'art. 4, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

(21) Comma così modificato dall'art. 4, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

(22) Comma aggiunto dall'art. 4, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

(23) Comma così sostituito dall'art. 4, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

(24) Vedi, anche, il comma 1226 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

4-bis. Concertazione.

1. Qualora la Commissione europea avvii la procedura di concertazione prevista dall'articolo 5 della direttiva 92/43/CEE, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita ciascuna regione interessata, fornisce alla Commissione i dati scientifici relativi all'area oggetto della procedura stessa, alla quale si applicano, durante la fase di concertazione, le misure di protezione previste all'articolo 4, comma 1. Dette misure permangono nel caso in cui, trascorsi sei mesi dall'avvio del procedimento di concertazione, la Commissione europea proponga al Consiglio di individuare l'area in causa quale sito di importanza comunitaria. L'adozione delle predette misure di protezione compete alla regione o provincia autonoma entro il cui territorio l'area è compresa.

2. In caso di approvazione della proposta della Commissione europea da parte del Consiglio, sull'area in questione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2 (25).

---

(25) Articolo aggiunto dall'art. 5, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

5. Valutazione di incidenza.

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato *G*, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato *G*, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'àmbito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato *G*.

5. Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato *G*, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

6. Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.
7. La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.
8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi (26).
9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.
10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (27).

---

(26) Sull'applicabilità delle disposizioni del presente comma vedi l'art. 57, comma 2, L. 28 dicembre 2015, n. 221.
(27) Articolo così sostituito dall'art. 6, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

6. Zone di protezione speciale.
1. La rete «Natura 2000» comprende le Zone di protezione speciale previste dalla direttiva 79/409/CEE e dall'articolo 1, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.
2. Gli obblighi derivanti dagli articoli 4 e 5 si applicano anche alle zone di protezione speciale di cui al comma 1 (28).

---

(28) Articolo così sostituito dall'art. 7, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Vedi, anche, il comma 1226 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296.

7. Indirizzi di monitoraggio, tutela e gestione degli habitat e delle specie.
1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con proprio decreto, sentiti il Ministero delle politiche agricole e forestali e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, per quanto di competenza, e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce le linee guida per il monitoraggio, per i prelievi e per le deroghe relativi alle specie faunistiche e vegetali protette ai sensi del presente rogolamento.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base delle linee guida di cui al comma

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

precedente, disciplinano l'adozione delle misure idonee a garantire la salvaguardia e il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, con particolare attenzione a quelli prioritari, dandone comunicazione ai Ministeri di cui al comma 1 (29).

---

(29) Articolo così sostituito dall'art. 8, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

TUTELA DELLE SPECIE

8. Tutela delle specie faunistiche.

1. Per le specie animali di cui all'allegato *D*, lettera *a*), al presente regolamento, è fatto divieto di:

a) catturare o uccidere esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;

b) perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione;

c) distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale;

d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta.

2. Per le specie di cui al predetto allegato *D*, lettera *a*), è vietato il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione di esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

3. I divieti di cui al comma 1, lettere *a*) e *b*), e al comma 2 si riferiscono a tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano instaurano un sistema di monitoraggio continuo delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato *D*, lettera *a*), e trasmettono un rapporto annuale al Ministero dell'ambiente.

5. In base alle informazioni raccolte il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio promuove ricerche ed indica le misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un significativo impatto negativo sulle specie in questione (30).

---

(30) Comma così modificato dall'art. 9, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

9. Tutela delle specie vegetali.

1. Per le specie vegetali di cui all'allegato *D*, lettera *b*), al presente regolamento è fatto divieto di:

a) raccogliere collezionare, tagliare, estirpare o distruggere intenzionalmente esemplari delle suddette specie, nella loro area di distribuzione naturale;

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

b) possedere, trasportare, scambiare o commercializzare esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente raccolti prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.
2. I divieti di cui al comma 1, lettera *a*) e *b*), si riferiscono a tutte le fasi del ciclo biologico delle specie vegetali alle quali si applica il presente articolo.

10. Prelievi.
1. Qualora risulti necessario sulla base dei dati di monitoraggio, le regioni e gli Enti parco nazionali stabiliscono, in conformità alle linee guida di cui all'articolo 7, comma 1, adeguate misure per rendere il prelievo nell'ambiente naturale degli esemplari delle specie di fauna e flora selvatiche di cui all'allegato *E*, nonché il loro sfruttamento, compatibile con il mantenimento delle suddette specie in uno stato di conservazione soddisfacente (31).
2. Le misure di cui al comma 1 possono comportare (32):
a) le prescrizioni relative all'accesso a determinati settori;

b) il divieto temporaneo o locale di prelevare esemplari nell'ambiente naturale e di sfruttare determinate popolazioni;

c) la regolamentazione dei periodi e dei metodi di prelievo;

d) l'applicazione, all'atto del prelievo, di norme cinegetiche o alieutiche che tengano conto della conservazione delle popolazioni in questione;

e) l'istituzione di un sistema di autorizzazioni di prelievi o di quote;

f) la regolamentazione dell'acquisto, della vendita, del possesso o del trasporto finalizzato alla vendita di esemplari;

g) l'allevamento in cattività di specie animali, nonché la riproduzione artificiale di specie vegetali, a condizioni rigorosamente controllate, onde ridurne il prelievo nell'ambiente naturale;

h) la valutazione dell'effetto delle misure adottate.
3. Sono in ogni caso vietati tutti i mezzi di cattura non selettivi suscettibili di provocare localmente la scomparsa o di perturbare gravemente la tranquillità delle specie, di cui all'allegato *E*, e in particolare:
a) l'uso dei mezzi di cattura e di uccisione specificati nell'allegato *F*, lettera *a*);

b) qualsiasi forma di cattura e di uccisione con l'ausilio dei mezzi di trasporto di cui all'allegato *F*, lettera *b*).

---

(31) Comma così sostituito dall'art. 10, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

(32) Alinea così modificato dall'art. 10, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

11. Deroghe.

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentiti per quanto di competenza il Ministero per le politiche agricole e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, può autorizzare le deroghe alle disposizioni previste agli articoli 8, 9 e 10, comma 3, lettere *a*) e *b*), a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata nella sua area di distribuzione naturale, per le seguenti finalità (33):

a) per proteggere la fauna e la flora selvatiche e conservare gli habitat naturali;

b) per prevenire danni gravi, specificatamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico, alle acque ed alla proprietà;

c) nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, o tali da comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;

d) per finalità didattiche e di ricerca, di ripopolamento e di reintroduzione di tali specie e per operazioni necessarie a tal fine, compresa la riproduzione artificiale delle piante (34);

e) per consentire, in condizioni rigorosamente controllate, su base selettiva e in misura limitata, la cattura o la detenzione di un numero limitato di taluni esemplari delle specie di cui all'allegato *D*.

2. Qualora le deroghe, di cui al comma 1, siano applicate per il prelievo, la cattura o l'uccisione delle specie di cui all'allegato *D*, lettera *a*), sono comunque vietati tutti i mezzi non selettivi, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa o di perturbarne gravemente la tranquillità, e in particolare:

a) l'uso dei mezzi di cattura e di uccisione specificati nell'allegato *F*, lettera *a*);

b) qualsiasi forma di cattura e di uccisione con l'ausilio dei mezzi di trasporto di cui all'allegato *F*, lettera *b*).

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio trasmette alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione sulle deroghe concesse, che dovrà indicare (35):

a) le specie alle quali si applicano le deroghe e il motivo della deroga, compresa la natura del rischio, con l'indicazione eventuale delle soluzioni alternative non accolte e dei dati scientifici utilizzati;

b) i mezzi, i sistemi o i metodi di cattura o di uccisione di specie animali autorizzati ed i motivi della loro autorizzazione;

c) le circostanze di tempo e di luogo che devono regolare le deroghe;

d) l'autorità competente a dichiarare e a controllare che le condizioni richieste sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, strutture o metodi possono essere utilizzati, i loro limiti, nonché i servizi e gli addetti

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

all'esecuzione;

e) le misure di controllo attuate ed i risultati ottenuti.

---

(33) Alinea così modificato dall'art. 11, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(34) Lettera così modificata dall'art. 11, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(35) Alinea così modificato dall'art. 11, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

12. Immissioni.

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, il Ministero della salute e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 28 giugno 2016, n. 132, adotta con proprio decreto i criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D, nonché per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone di cui al comma 3, nel rispetto delle finalità del presente regolamento e della salute e del benessere delle specie (36).

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato, autorizzano la reintroduzione o il ripopolamento delle specie autoctone sulla base dei criteri di cui al comma 1 e di uno studio che evidenzia che tale reintroduzione o ripopolamento garantisce il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 2. Nelle aree protette nazionali l'autorizzazione è rilasciata dal competente ente di gestione, sentita la Regione o la provincia autonoma di appartenenza. Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti di gestione delle aree protette nazionali comunicano l'autorizzazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e al Ministero della salute.

3. È vietata l'immissione in natura di specie e di popolazioni non autoctone, salvo quanto previsto dal comma 4. Tale divieto si applica anche nei confronti di specie e di popolazioni autoctone per il territorio italiano quando la loro introduzione interessa porzioni di territorio esterne all'area di distribuzione naturale, secondo i criteri di cui al comma 1.

4. Su istanza delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano o degli enti di gestione delle aree protette nazionali, l'immissione in natura delle specie e delle popolazioni non autoctone di cui al comma 3 può essere autorizzata per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali, e comunque in modo che non sia arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali. L'autorizzazione è rilasciata con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e il Ministero della salute, previo parere del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 132 del 2016, entro sessanta giorni dal ricevimento della istanza.

5. L'autorizzazione di cui al comma 4 è subordinata alla valutazione di uno specifico studio del rischio che l'immissione comporta per la conservazione delle specie e degli habitat naturali, predisposto dagli enti richiedenti sulla base dei criteri di cui al comma 1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ove lo ritenga necessario all'esito della valutazione, non autorizza l'immissione. I risultati degli studi del rischio sono comunicati al Comitato previsto dall'articolo 20 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (37).

---

(36) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il D.Dirett. 2 aprile 2020.
(37) Articolo sostituito dall'art. 12, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Successivamente, il presente articolo è stato cosi sostituito dall'art. 2, comma 1, D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

13. Informazione.

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio trasmette alla Commissione europea, secondo il modello da essa definito, ogni sei anni, a decorrere dall'anno 2000, una relazione sull'attuazione delle disposizioni del presente regolamento. Tale relazione comprende informazioni relative alle misure di conservazione di cui all'articolo 4, nonché alla valutazione degli effetti di tali misure sullo stato di conservazione degli habitat naturali di cui all'allegato *A* e delle specie di cui all'allegato *B* ed i principali risultati del monitoraggio (38).

2. Ai fini della relazione di cui al comma 1, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, un rapporto sulle misure di conservazione adottate e sui criteri individuati per definire specifici piani di gestione; le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano presentano altresì una relazione annuale, secondo il modello definito dalla Commissione europea, contenente le informazioni di cui al comma 1, nonché informazioni sulle eventuali misure compensative adottate (39).

---

(38) Comma così modificato dall'art. 13, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(39) Comma così modificato dall'art. 13, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

14. Ricerca e istruzione.

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le amministrazioni interessate, promuove la ricerca e le attività scientifiche necessarie ai fini della conoscenza e della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e per il loro ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, anche attraverso collaborazioni e scambio di informazioni con gli altri Paesi dell'Unione europea. Promuove altresì programmi di ricerca per la migliore attuazione del monitoraggio (40).

2. Ai fini della ricerca di cui al comma 1 costituiscono obbiettivi prioritari, quelli relativi all'attuazione dell'articolo 5 e quelli relativi all'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all'articolo 3.

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con le amministrazioni interessate promuove l'istruzione e l'informazione generale sulla esigenza di tutela delle specie di flora e di fauna selvatiche e di conservazione di habitat di cui al presente regolamento (41).

---

(40) Comma così modificato dall'art. 14, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
(41) Comma così modificato dall'art. 14, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

15. Sorveglianza.

1. Il Corpo forestale dello Stato, nell'àmbito delle attribuzioni ad esso assegnate dall'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dall'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, i corpi forestali regionali, ove istituiti, e gli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale, esercitano le azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente regolamento (42).

---

(42) Articolo così sostituito dall'art. 15, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

16. Procedura di modifica degli allegati.

1. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in conformità alle variazioni apportate alla direttiva in sede comunitaria, modifica con proprio decreto gli allegati al presente regolamento (43).

---

(43) L'originario comma 1 è stato soppresso e il comma 2 è stato così sostituito con l'attuale comma 1 ai sensi di quanto disposto dall'art. 16, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

17. Entrata in vigore.

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Allegato *A* (44)
(*previsto dall'art. 1, comma 1*)

Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione

Interpretazione

Orientamenti per l'interpretazione dei tipi di habitat sono forniti nel Manuale d'interpretazione degli habitat dell'Unione europea, come approvato dal comitato stabilito dall'articolo 20 (Comitato Habitat) e pubblicato dalla Commissione europea [+].
Il codice corrisponde al codice Natura 2000.
Il segno «*» indica i tipi di habitat prioritari.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

1. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE

11. **Acque marine e ambienti a marea**
1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
1120 * *Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)*
1130 Estuari
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
1150 * Lagune costiere
1160 Grandi cale e baie poco profonde
1170 Scogliere
1180 Strutture sotto-marine causate da emissioni di gas
12. **Scogliere marittime e spiagge ghiaiose**
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1220 Vegetazione perenne dei banchi ghiaiosi
1230 Scogliere con vegetazione delle coste atlantiche e baltiche
1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
1250 Scogliere con vegetazione endemica delle coste macaronesiche
13. **Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali**
1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose
1320 Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
1330 Pascoli inondati atlantici (Glauco-Puccinellietalia maritimae)
1340 * Pascoli inondati continentali
14. **Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici**
1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
1430 Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)
15. **Steppe interne alofile e gipsofile**
1510 * Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
1520 * Vegetazione gipsofila iberica (Gypsophiletalia)
1530 * Steppe alofile e paludi pannoniche
16. **Arcipelaghi, coste e superfici emerse del Baltico boreale**
1610 Isole esker del Baltico con vegetazione di spiagge sabbiose, rocciose e ghiaiose e vegetazione sublitorale
1620 Isolotti e isole del Baltico boreale
1630 * Praterie costiere del Baltico boreale
1640 Spiagge sabbiose con vegetazione perenne del Baltico boreale
1650 Insenature strette del Baltico boreale

2. DUNE MARITTIME E INTERNE

21. **Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico**
2110 Dune mobili embrionali
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria («dune bianche»)
2130 * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea («dune grigie»)
2140 * Dune fisse decalcificate con presenza di Empetrum nigrum
2150 * Dune fisse decalcificate atlantiche (Calluno-Ulicetea)
2160 Dune con presenza di Hippophaë rhamnoides
2170 Dune con presenza di Salix repens ssp. argentea (Salicion arenariae)
2180 Dune boscose delle regioni atlantica, continentale e boreale
2190 Depressioni umide interdunari
21A0 Machair (* in Irlanda)
22. **Dune marittime delle coste mediterranee**
2210 Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae
2220 Dune con presenza di Euphorbia terracina
2230 Dune con prati dei Malcolmietalia
2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

2250 * Dune costiere con Juniperus spp.
2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia
2270 * Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
23. **Dune dell'entroterra, antiche e decalcificate**
2310 Lande psammofile secche a Calluna e Genista
2320 Lande psammofile secche a Calluna e Empetrum nigrum
2330 Dune dell'entroterra con prati aperti a Corynephorus e Agrostis
2340 * Dune pannoniche dell'entroterra

3. HABITAT D'ACQUA DOLCE

31. **Acque stagnanti**
3110 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (Littorelletalia uniflorae)
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoetes spp.
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
3160 Laghi e stagni distrofici naturali
3170 * Stagni temporanei mediterranei
3180 * Turloughs
3190 Laghetti di dolina di rocce gessose
31A0 * Formazioni transilvaniche di loto nelle sorgenti calde
32. **Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative**
3210 Fiumi naturali della Fennoscandia
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
32A0 Cascate di travertino dei fiumi carsici nelle Alpi dinariche

4. LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4010 Lande umide atlantiche settentrionali a Erica tetralix
4020 * Lande umide atlantiche temperate a Erica ciliaris e Erica tetralix
4030 Lande secche europee
4040 * Lande secche costiere atlantiche a Erica vagans
4050 * Lande macaronesiche endemiche
4060 Lande alpine e boreali
4070 * Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.
4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
40A0 * Boscaglie subcontinentali peripannoniche
40B0 Boscaglia fitta di Potentilla fruticosa del Rhodope
40C0 * Boscaglia fitta caducifoglia ponto-sarmatica

5. MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)

51. **Arbusteti submediterranei e temperati**
5110 Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
5120 Formazioni montane a Cytisus purgans
5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
5140 * Formazioni a Cistus palhinhae su lande marittime
52. **Matorral arborescenti mediterranei**

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.
5220 * Matorral arborescenti di Zyziphus
5230 * Matorral arborescenti di Laurus nobilis
53. **Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche**
5310 Boscaglia fitta di Laurus nobilis
5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
54. **Phrygane**
5410 Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere (Astragalo-Plantaginetum subulatae)
5420 Phrygane di Sarcopoterium spinosum
5430 Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion

6. FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

61. **Formazioni erbose naturali**
6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi
6120 * Formazioni erbose calcicole delle sabbie xerofitiche
6130 Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae
6140 Formazioni erbose silicicole a Festuca eskia dei Pirenei
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6160 Formazioni erbose silicicole oro-iberiche a Festuca indigesta
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6180 Formazioni erbose mesofile macaronesiche
6190 Formazioni erbose rupicole pannoniche (Stipo-Festucetalia pallentis)
62. **Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli**
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su sustrati calcarei (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230 * Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6240 * Formazioni erbose sub-pannoniche
6250 * Steppe pannoniche su loess
6260 * Steppe pannoniche sabbiose
6270 * Steppe fennoscandiche di bassa altitudine da secche a mesofile, ricche in specie
6280 * Alvar nordico e rocce piatte calcaree pre-cambriane
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)
62B0 * Formazioni erbose serpentinofile di Cipro
62C0 * Steppe ponto-sarmatiche
62D0 Formazioni erbose acidofile oro-moesiane
63. **Boschi di sclerofille utilizzati come terreni di pascolo (dehesas)**
6310 Dehesas con Quercus spp. sempreverde
64. **Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte**
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (Molinion caeruleae)
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
6440 Praterie alluvionali inondabili dello Cnidion dubii
6450 Praterie alluvionali nord-boreali
6460 Formazioni erbose di torbiera dei Troodos
65. **Formazioni erbose mesofile**
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6520 Praterie montane da fieno
6530 * Praterie arborate fennoscandiche
6540 Formazioni erbose submediterranee del Molinio-Hordeion secalini

7. TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE

71. **Torbiere acide di sfagni**
7110 * Torbiere alte attive

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

7120 Torbiere alte degradate ancora suscettibili di rigenerazione naturale
7130 Torbiere di copertura (* per le torbiere attive soltanto)
7140 Torbiere di transizione e instabili
7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7160 Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche
72. **Paludi basse calcaree**
7210 * Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220 * Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230 Torbiere basse alcaline
7240 * Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae
73. **Torbiere boreali**
7310 * Torbiere di Aapa
7320 * Torbiere di Palsa

8. HABITAT ROCCIOSI E GROTTE

81. Ghiaioni
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale
8150 Ghiaioni dell'Europa centrale silicei delle regioni alte
8160 * Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
82. **Pareti rocciose con vegetazione casmofitica**
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8240 * Pavimenti calcarei
83. **Altri habitat rocciosi**
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8320 Campi di lava e cavità naturali
8330 Grotte marine sommerse o semisommerse
8340 Ghiacciai permanenti

9. FORESTE

Foreste (sub)naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (fustaia), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario
90. **Foreste dell'Europa boreale**
9010 * Taïga occidentale
9020 * Vecchie foreste caducifoglie naturali emiboreali della Fennoscandia (Quercus, Tilia, Acer, Fraxinus o Ulmus) ricche di epifite
9030 * Foreste naturali delle prime fasi della successione delle superfici emergenti costiere
9040 Foreste nordiche subalpine/subartiche con Betula pubescens ssp. czerepanovii
9050 Foreste fennoscandiche di Picea abies ricche di piante erbacee
9060 Foreste di conifere su, o collegate con, esker fluvioglaciali
9070 Pascoli arborati fennoscandici
9080 * Boschi paludosi caducifogli della Fennoscandia
91. **Foreste dell'Europa temperata**
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion)
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
9170 Querceti di rovere del Galio-Carpinetum
9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
91A0 Vecchi querceti delle isole britanniche con Ilex e Blechnum
91B0 Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia
91C0 * Foreste caledoniane
91D0 * Torbiere boscose
91E0 * Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
91G0 * Boschi pannonici di Quercus petraea e Carpinus betulus
91H0 * Boschi pannonici di Quercus pubescens
91I0 * Boschi steppici euro-siberiani di Quercus spp.
91J0 * Boschi di Taxus baccata delle isole Britanniche
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile
91N0 * Boscaglia fitta delle dune pannoniche interne (Junipero-Populetum albae)
91P0 Foreste di abete della Santa Croce (Abietetum polonicum)
91Q0 Foreste calcicole dei Carpazi occidentali di Pinus sylvestris
91R0 Foreste di pino silvestre delle dolomiti dinariche (Genisto januensis-Pinetum)
91S0 * Faggeti della regione del Mar Nero occidentale
91T0 Foreste di pino silvestre a licheni dell'Europa centrale
91U0 Foreste di pino della steppa sarmatica
91V0 Faggeti dacici (Symphyto-Fagion)
91W0 Faggeti della Moesia
91X0 * Faggeti della Dobrogea
91Y0 Querceti di rovere della Dacia
91Z0 Boschi di tiglio argenteo della Moesia
91AA * Boschi orientali di quercia bianca
91BA Foreste di abete bianco della Moesia
91CA Foreste di pino silvestre del massiccio balcanico e del Rhodope
92. **Foreste mediterranee caducifoglie**
9210 * Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220 * Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9230 Querceti galizioportoghesi a Quercus robur e Quercus pyrenaica
9240 Querceti iberici a Quercus faginea e Quercus canariensis
9250 Querceti a Quercus trojana
9260 Boschi di Castanea sativa
9270 Faggeti ellenici con Abies borisii-regis
9280 Boschi di Quercus frainetto
9290 Foreste di Cupressus (Acero-Cupression)
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
92B0 Foreste a galleria dei fiumi mediterranei a flusso intermittente a Rhododendron ponticum, Salix e altre specie
92C0 Boschi di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion orientalis)
92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)
93. **Foreste sclerofille mediterranee**
9310 Foreste egee di Quercus brachyphylla
9320 Foreste di Olea e Ceratonia
9330 Foreste di Quercus suber
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9350 Foreste di Quercus macrolepis
9360 * Laurisilve macaronesiche (Laurus, Ocotea)
9370 * Palmeti di Phoenix
9380 Foreste di Ilex aquifolium

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

9390 * Boscaglie e vegetazione forestale bassa con Quercus alnifolia
93A0 Foreste con Quercus infectoria (Anagyro foetidae-Quercetum infectoriae)
94. **Foreste di conifere delle montagne temperate**
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra
9430 Foreste montane e subalpine di Pinus uncinata (* su substrato gessoso o calcareo)
95. **Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche**
9510 * Foreste sud-appenniniche di Abies alba
9520 Foreste di Abies pinsapo
9530 * Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici
9540 * Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
9550 Pinete endemiche delle Canarie
9560 * Foreste endemiche di Juniperus spp.
9570 * Foreste di Tetraclinis articulata
9580 * Boschi mediterranei di Taxus baccata
9590 * Foreste di Cedrus brevifolia (Cedrosetum brevifoliae)
95A0 Pinete alte oro-mediterranee

_____

[+] «Interpretation Manual of European Union Habitats, version EUR 15/2" adottato dal Comitato Habitat il 4 ottobre 1999 e «Amendments to the "Interpretation Manual of European Union Habitats" with a view to EU enlargement» (Hab. 01/11b-rev. 1) adottato dal Comitato Habitat il 24 aprile 2002 previa consultazione scritta della Commissione europea, Direzione generale dell'Ambiente.

---

(44) Allegato così sostituito prima dal D.M. 20 gennaio 1999, poi dall'allegato *A* al D.M. 11 giugno 2007 (Gazz. Uff. 3 luglio 2007, n. 152, S.O.) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 dello stesso D.M. 11 giugno 2007 e, infine, dall'allegato *A* al D.M. 31 luglio 2013 (Gazz. Uff. 7 settembre 2013, n. 210) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 del medesimo D.M. 31 luglio 2013.

Allegato *B* (45)
(*previsto dall'art. 1, comma 1*)

Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Interpretazione

a) L'allegato B è complementare dell'allegato A per la realizzazione di una rete coerente di zone speciali di conservazione.
b) Le specie che figurano nel presente allegato sono indicate:
- con il nome della specie o della sottospecie oppure
- con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte designata di tale taxon.
L'abbreviazione «spp.» dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere o famiglia.
c) Simboli
L'asterisco (*) davanti al nome di una specie indica che si tratta di una specie prioritaria.
La maggior parte delle specie elencate nel presente allegato figura anche nell'allegato D. Quando una specie è inclusa nel presente allegato ma non è ripresa né nell'allegato D né nell'allegato E, il suo nome è seguito dal segno (o); quando una specie inclusa nel presente allegato non è ripresa all'allegato D ma figura all'allegato E, il suo nome è seguito dal segno (V).

a) ***ANIMALI***

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

VERTEBRATI
MAMMIFERI
INSECTIVORA
Talpidae
Galemys pyrenaicus
CHIROPTERA
Rhinolophidae
Rhinolophus blasii
Rhinolophus euryale
Rhinolophus ferrumequinum
Rhinolophus hipposideros
Rhinolophus mehelyi
Vespertilionidae
Barbastella barbastellus
Miniopterus schreibersii
Myotis bechsteinii
Myotis blythii
Myotis capaccinii
Myotis dasycneme
Myotis emarginatus
Myotis myotis
Pteropodidae
Rousettus aegyptiacus
RODENTIA
Gliridae
Myomimus roachi
Sciuridae
* Marmota marmota latirostris
* Pteromys volans (Sciuropterus russicus)
Spermophilus citellus (Citellus citellus)
* Spermophilus suslicus (Citellus suslicus)
Castoridae
Castor fiber (tranne le popolazioni estoni, lettoni, lituane, finlandesi e svedesi)
Cricetidae
Mesocricetus newtoni
Microtidae
Dinaromys bogdanovi
Microtus cabrerae
* Microtus oeconomus arenicola
* Microtus oeconomus mehelyi
Microtus tatricus
Zapodidae
Sicista subtilis
CARNIVORA
Canidae
* Alopex lagopus
* Canis lupus (tranne le popolazioni estoni; popolazioni greche: soltanto quelle a sud del 39° parallelo; popolazioni spagnole: soltanto quelle a sud del Duero; popolazioni lettoni, lituane e finlandesi).
Ursidae
* Ursus arctos (tranne le popolazioni estoni, finlandesi e svedesi)
Mustelidae
* Gulo gulo
Lutra lutra
Mustela eversmanii

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

* Mustela lutreola
Vormela peregusna
Felidae
Lynx lynx (tranne le popolazioni estoni, lettoni e finlandesi)
* Lynx pardinus
Phocidae
Halichoerus grypus (V)
* Monachus monachus
Phoca hispida bottnica (V)
* Phoca hispida saimensis
Phoca vitulina (V)
ARTIODACTYLA
Cervidae
* Cervus elaphus corsicanus
Rangifer tarandus fennicus (o)
Bovidae
* Bison bonasus
Capra aegagrus (popolazioni naturali)
* Capra pyrenaica pyrenaica
Ovis gmelini musimon (Ovis ammon musimon) (popolazioni naturali - Corsica e Sardegna)
Ovis orientalis ophion (Ovis gmelini ophion)
* Rupicapra pyrenaica ornata (Rupicapra rupicapra ornata)
Rupicapra rupicapra balcanica
* Rupicapra rupicapra tatrica
CETACEA
Phocoena phocoena
Tursiops truncatus
REPTILES
CHELONIA (TESTUDINES)
Testudinidae
Testudo graeca
Testudo hermanni
Testudo marginata
Cheloniidae
* Caretta caretta
* Chelonia mydas
Emydidae
Emys orbicularis
Mauremys caspica
Mauremys leprosa
SAURIA
Lacertidae
Dinarolacerta mosorensis
Lacerta bonnali (Lacerta monticola)
Lacerta monticola
Lacerta schreiberi
Gallotia galloti insulanagae
* Gallotia simonyi
Podarcis lilfordi
Podarcis pityusensis
Scincidae
Chalcides simonyi (Chalcides occidentalis)
Gekkonidae
Phyllodactylus europaeus

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

OPHIDIA (SERPENTES)
Colubridae
* Coluber cypriensis
Elaphe quatuorlineata
Elaphe situla
* Natrix natrix cypriaca
Viperidae
* Macrovipera schweizeri (Vipera lebetina schweizeri)
Vipera ursinii (tranne la Vipera ursinii rakosiensis e la Vipera ursinii macrops)
* Vipera ursinii macrops
* Vipera ursinii rakosiensis
AMPHIBIANS
CAUDATA
Salamandridae
Chioglossa lusitanica
Mertensiella luschani (Salamandra luschani)
* Salamandra aurorae (Salamandra atra aurorae)
Salamandrina terdigitata
Triturus carnifex (Triturus cristatus carnifex)
Triturus cristatus (Triturus cristatus cristatus)
Triturus dobrogicus (Triturus cristatus dobrogicus)
Triturus karelinii (Triturus cristatus karelinii)
Triturus montandoni
Triturus vulgaris ampelensis
Proteidae
* Proteus anguinus
Plethodontidae
Hydromantes (Speleomantes) ambrosii
Hydromantes (Speleomantes) flavus
Hydromantes (Speleomantes) genei
Hydromantes (Speleomantes) imperialis
Hydromantes (Speleomantes) strinatii
Hydromantes (Speleomantes) supramontis
ANURA
Discoglossidae
* Alytes muletensis
Bombina bombina
Bombina variegata
Discoglossus galganoi (including Discoglossus «jeanneae»)
Discoglossus montalentii
Discoglossus sardus
Ranidae
Rana latastei
Pelobatidae
* Pelobates fuscus insubricus
PESCI
PETROMYZONIFORMES
Petromyzonidae
Eudontomyzon spp. (o)
Lampetra fluviatilis (V) (tranne le popolazioni finlandesi e svedesi)
Lampetra planeri (o) (tranne le popolazioni estoni, finlandesi e svedesi)
Lethenteron zanandreai (V)
Petromyzon marinus (o) (tranne le popolazioni svedesi)
ACIPENSERIFORMES

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Acipenseridae
* Acipenser naccarii
* Acipenser sturio
CLUPEIFORMES
Clupeidae
Alosa spp. (V)
SALMONIFORMES
Salmonidae
Hucho hucho (popolazioni naturali) (V)
Salmo macrostigma (o)
Salmo marmoratus (o)
Salmo salar (soltanto in acque dolci) (V) (tranne le popolazioni finlandesi)
Salmothymus obtusirostris (o)
Coregonidae
* Coregonus oxyrhynchus (popolazioni anadrome in certi settori del Mare del Nord)
Umbridae
Umbra krameri (o)
CYPRINIFORMES
Cyprinidae
Alburnus albidus (o) (Alburnus vulturius)
Aulopyge huegelii (o)
Anaecypris hispanica
Aspius aspius (V) (tranne le popolazioni finlandesi)
Barbus comiza (V)
Barbus meridionalis (V)
Barbus plebejus (V)
Chalcalburnus chalcoides (o)
Chondrostoma genei (o)
Chondrostoma knerii (o)
Chondrostoma lusitanicum (o)
Chondrostoma phoxinus (o)
Chondrostoma polylepis (o) (compreso il C. willkommi)
Chondrostoma soetta (o)
Chondrostoma toxostoma (o)
Gobio albipinnatus (o)
Gobio kessleri (o)
Gobio uranoscopus (o)
Iberocypris palaciosi (o)
* Ladigesocypris ghigii (o)
Leuciscus lucumonis (o)
Leuciscus souffia (o)
Pelecus cultratus (V)
Phoxinellus spp. (o)
* Phoxinus percnurus
Rhodeus sericeus amarus (o)
Rutilus pigus (V)
Rutilus rubilio (o)
Rutilus arcasii (o)
Rutilus macrolepidotus (o)
Rutilus lemmingii (o)
Rutilus frisii meidingeri (V)
Rutilus alburnoides (o)
Scardinius graecus (o)
Squalius microlepis (o)

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Squalius svallize (o)
Cobitidae
Cobitis elongata (o)
Cobitis taenia (o) (tranne le popolazioni finlandesi)
Cobitis trichonica (o)
Misgurnus fossilis (o)
Sabanejewia aurata (o)
Sabanejewia larvata (o) (Cobitis larvata e Cobitis conspersa)
SILURIFORMES
Siluridae
Silurus aristotelis (V)
ATHERINIFORMES
Cyprinodontidae
Aphanius iberus (o)
Aphanius fasciatus (o)
* Valencia hispanica
* Valencia letourneuxi (Valencia hispanica)
PERCIFORMES
Percidae
Gymnocephalus baloni
Gymnocephalus schraetzer (V)
* Romanichthys valsanicola
Zingel spp. [(o) tranne lo Zingel asper e lo Zingel zingel (V)]
Gobiidae
Knipowitschia croatica (o)
Knipowitschia (Padogobius) panizzae (o)
Padogobius nigricans (o)
Pomatoschistus canestrini (o)
SCORPAENIFORMES
Cottidae
Cottus gobio (o) (tranne le popolazioni finlandesi)
Cottus petiti (o)

INVERTEBRATI

ARTROPODI
CRUSTACEA
Decapoda
Austropotamobius pallipes (V)
* Austropotamobius torrentium (V)
Isopoda
* Armadillidium ghardalamensis
INSECTA
Coleoptera
Agathidium pulchellum (o)
Bolbelasmus unicornis
Boros schneideri (o)
Buprestis splendens
Carabus hampei
Carabus hungaricus
* Carabus menetriesi pacholei
* Carabus olympiae
Carabus variolosus
Carabus zawadszkii
Cerambyx cerdo
Corticaria planula (o)

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cucujus cinnaberinus
Dorcadion fulvum cervae
Duvalius gebhardti
Duvalius hungaricus
Dytiscus latissimus
Graphoderus bilineatus
Leptodirus hochenwarti
Limoniscus violaceus (o)
Lucanus cervus (o)
Macroplea pubipennis (o)
Mesosa myops (o)
Morimus funereus (o)
* Osmoderma eremita
Oxyporus mannerheimii (o)
Pilemia tigrina
* Phryganophilus ruficollis
Probaticus subrugosus
Propomacrus cypriacus
* Pseudogaurotina excellens
Pseudoseriscius cameroni
Pytho kolwensis
Rhysodes sulcatus (o)
* Rosalia alpina
Stephanopachys linearis (o)
Stephanopachys substriatus (o)
Xyletinus tremulicola (o)
Hemiptera
Aradus angularis (o)
Lepidoptera
Agriades glandon aquilo (o)
Arytrura musculus
* Callimorpha (Euplagia, Panaxia) quadripunctaria (o)
Catopta thrips
Chondrosoma fiduciarium
Clossiana improba (o)
Coenonympha oedippus
Colias myrmidone
Cucullia mixta
Dioszeghyana schmidtii
Erannis ankeraria
Erebia calcaria
Erebia christi
Erebia medusa polaris (o)
Eriogaster catax
Euphydryas (Eurodryas, Hypodryas) aurinia (o)
Glyphipterix loricatella
Gortyna borelii lunata
Graellsia isabellae (V)
Hesperia comma catena (o)
Hypodryas maturna
Leptidea morsei
Lignyoptera fumidaria
Lycaena dispar
Lycaena helle

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Maculinea nausithous
Maculinea teleius
Melanargia arge
* Nymphalis vaualbum
Papilio hospiton
Phyllometra culminaria
Plebicula golgus
Polymixis rufocincta isolata
Polyommatus eroides
Proterebia afra dalmata
Pseudophilotes bavius
Xestia borealis (o)
Xestia brunneopicta (o)
* Xylomoia strix
Mantodea
Apteromantis aptera
Odonata
Coenagrion hylas (o)
Coenagrion mercuriale (o)
Coenagrion ornatum (o)
Cordulegaster heros
Cordulegaster trinacriae
Gomphus graslinii
Leucorrhinia pectoralis
Lindenia tetraphylla
Macromia splendens
Ophiogomphus cecilia
Oxygastra curtisii
Orthoptera
Baetica ustulata
Brachytrupes megacephalus
Isophya costata
Isophya harzi
Isophya stysi
Myrmecophilus baronii
Odontopodisma rubripes
Paracaloptenus caloptenoides
Pholidoptera transsylvanica
Stenobothrus (Stenobothrodes) eurasius
ARACHNIDA
Pseudoscorpiones
Anthrenochernes stellae (o)
MOLLUSCHI
GASTROPODA
Anisus vorticulus
Caseolus calculus
Caseolus commixta
Caseolus sphaerula
Chilostoma banaticum
Discula leacockiana
Discula tabellata
Discus guerinianus
Elona quimperiana
Geomalacus maculosus

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Geomitra moniziana
Gibbula nivosa
* Helicopsis striata austriaca (o)
Hygromia kovacsi
Idiomela (Helix) subplicata
Lampedusa imitatrix
* Lampedusa melitensis
Leiostyla abbreviata
Leiostyla cassida
Leiostyla corneocostata
Leiostyla gibba
Leiostyla lamellosa
* Paladilhia hungarica
Sadleriana pannonica
Theodoxus transversalis
Vertigo angustior (o)
Vertigo genesii (o)
Vertigo geyeri (o)
Vertigo moulinsiana (o)
BIVALVIA
Unionoida
Margaritifera durrovensis (Margaritifera margaritifera) (V)
Margaritifera margaritifera (V)
Unio crassus
Dreissenidae
Congeria kusceri

b) **VEGETALI**

PTERIDOPHYTA
ASPLENIACEAE
Asplenium jahandiezii (Litard.) Rouy
Asplenium adulterinum Milde
BLECHNACEAE
Woodwardia radicans (L.) Sm.
DICKSONIACEAE
Culcita macrocarpa C. Presl
DRYOPTERIDACEAE
Diplazium sibiricum (Turcz. ex Kunze) Kurata
* Dryopteris corleyi Fraser-Jenk.
Dryopteris fragans (L.) Schott
HYMENOPHYLLACEAE
Trichomanes speciosum Willd.
ISOETACEAE
Isoetes boryana Durieu
Isoetes malinverniana Ces. & De Not.
MARSILEACEAE
Marsilea batardae Launert
Marsilea quadrifolia L.
Marsilea strigosa Willd.
OPHIOGLOSSACEAE
Botrychium simplex Hitchc.
Ophioglossum polyphyllum A. Braun
GYMNOSPERMAE
PINACEAE
* Abies nebrodensis (Lojac.) Mattei

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

ANGIOSPERMAE
ALISMATACEAE
* Alisma wahlenbergii (Holmberg) Juz.
Caldesia parnassifolia (L.) Parl.
Luronium natans (L.) Raf.
AMARYLLIDACEAE
Leucojum nicaeense Ard.
Narcissus asturiensis (Jordan) Pugsley
Narcissus calcicola Mendonça
Narcissus cyclamineus DC.
Narcissus fernandesii G. Pedro
Narcissus humilis (Cav.) Traub
* Narcissus nevadensis Pugsley
Narcissus pseudonarcissus L. subsp. nobilis (Haw.) A. Fernandes
Narcissus scaberulus Henriq.
Narcissus triandrus L. subsp. capax (Salisb.) D. A. Webb.
Narcissus viridiflorus Schousboe
ASCLEPIADACEAE
Vincetoxicum pannonicum (Borhidi) Holub
BORAGINACEAE
* Anchusa crispa Viv.
Echium russicum J.F.Gemlin
* Lithodora nitida (H. Ern) R. Fernandes
Myosotis lusitanica Schuster
Myosotis rehsteineri Wartm.
Myosotis retusifolia R. Afonso
Omphalodes kuzinskyanae Willk.
* Omphalodes littoralis Lehm.
* Onosma tornensis Javorka
Solenanthus albanicus (Degen & al.) Degen & Baldacci
* Symphytum cycladense Pawl.
CAMPANULACEAE
Adenophora lilifolia (L.) Ledeb.
Asyneuma giganteum (Boiss.) Bornm.
* Campanula bohemica Hruby
* Campanula gelida Kovanda
Campanula romanica Săvul.
* Campanula sabatia De Not.
* Campanula serrata (Kit.) Hendrych
Campanula zoysii Wulfen
Jasione crispa (Pourret) Samp. subsp. serpentinica Pinto da Silva
Jasione lusitanica A. DC.
CARYOPHYLLACEAE
Arenaria ciliata L. subsp. pseudofrigida Ostenf. & O.C. Dahl
Arenaria humifusa Wahlenberg
* Arenaria nevadensis Boiss. & Reuter
Arenaria provincialis Chater & Halliday
* Cerastium alsinifolium Tausch
* Cerastium dinaricum G. Beck & Szysz.
Dianthus arenarius L. subsp. arenarius
* Dianthus arenarius subsp. bohemicus (Novak) O.Schwarz
Dianthus cintranus Boiss. & Reuter subsp. cintranus Boiss. & Reuter
* Dianthus diutinus Kit.
* Dianthus lumnitzeri Wiesb.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Dianthus marizii (Samp.) Samp.
* Dianthus moravicus Kovanda
* Dianthus nitidus Waldst. et Kit.
Dianthus plumarius subsp. regis-stephani (Rapcs.) Baksay
Dianthus rupicola Biv.
* Gypsophila papillosa P. Porta
Herniaria algarvica Chaudhri
* Herniaria latifolia Lapeyr. subsp. litardierei Gamis
Herniaria lusitanica (Chaudhri) subsp. berlengiana Chaudhri
Herniaria maritima Link
* Minuartia smejkalii Dvorakova
Moehringia jankae Griseb. ex Janka
Moehringia lateriflora (L.) Fenzl.
Moehringia tommasinii Marches.
Moehringia villosa (Wulfen) Fenzl
Petrocoptis grandiflora Rothm.
Petrocoptis montsicciana O. Bolos & Rivas Mart.
Petrocoptis pseudoviscosa Fernández Casas
Silene furcata Rafin. subsp. angustiflora (Rupr.) Walters
* Silene hicesiae Brullo & Signorello
Silene hifacensis Rouy ex Willk.
* Silene holzmanii Heldr. ex Boiss.
Silene longicilia (Brot.) Otth.
Silene mariana Pau
* Silene orphanidis Boiss
* Silene rothmaleri Pinto da Silva
* Silene velutina Pourret ex Loisel.
CHENOPODIACEAE
* Bassia (Kochia) saxicola (Guss.) A. J. Scott
* Cremnophyton lanfrancoi Brullo et Pavone
* Salicornia veneta Pignatti & Lausi
CISTACEAE
Cistus palhinhae Ingram
Halimium verticillatum (Brot.) Sennen
Helianthemum alypoides Losa & Rivas Goday
Helianthemum caput-felis Boiss.
* Tuberaria major (Willk.) Pinto da Silva & Rozeira
COMPOSITAE
* Anthemis glaberrima (Rech. f.) Greuter
Artemisia campestris L. subsp. bottnica A.N. Lundström ex Kindb.
* Artemisia granatensis Boiss.
* Artemisia laciniata Willd.
Artemisia oelandica (Besser) Komaror
* Artemisia pancicii (Janka) Ronn.
* Aster pyrenaeus Desf. ex DC
* Aster sorrentinii (Tod) Lojac.
Carlina onopordifolia Besser
* Carduus myriacanthus Salzm. ex DC.
* Centaurea alba L. subsp. heldreichii (Halacsy) Dostal
* Centaurea alba L. subsp. princeps (Boiss. & Heldr.) Gugler
* Centaurea akamantis T. Georgiadis & G. Chatzikyriakou
* Centaurea attica Nyman subsp. megarensis (Halacsy & Hayek) Dostal
* Centaurea balearica J. D. Rodriguez
* Centaurea borjae Valdes-Berm. & Rivas Goday

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

* Centaurea citricolor Font Quer
Centaurea corymbosa Pourret
Centaurea gadorensis G. Blanca
* Centaurea horrida Badaro
Centaurea immanuelis-loewii Degen
Centaurea jankae Brandza
* Centaurea kalambakensis Freyn & Sint.
Centaurea kartschiana Scop.
* Centaurea lactiflora Halacsy
Centaurea micrantha Hoffmanns. & Link subsp. herminii (Rouy) Dostál
* Centaurea niederi Heldr.
* Centaurea peucedanifolia Boiss. & Orph.
* Centaurea pinnata Pau
Centaurea pontica Prodan & E. I. Nyárády
Centaurea pulvinata (G. Blanca) G. Blanca
Centaurea rothmalerana (Arènes) Dostál
Centaurea vicentina Mariz
Cirsium brachycephalum Juratzka
* Crepis crocifolia Boiss. & Heldr.
Crepis granatensis (Willk.) B. Blanca & M. Cueto
Crepis pusilla (Sommier) Merxmüller
Crepis tectorum L. subsp. nigrescens
Erigeron frigidus Boiss. ex DC.
* Helichrysum melitense (Pignatti) Brullo et al
Hymenostemma pseudanthemis (Kunze) Willd.
Hyoseris frutescens Brullo et Pavone
* Jurinea cyanoides (L.) Reichenb.
* Jurinea fontqueri Cuatrec.
* Lamyropsis microcephala (Moris) Dittrich & Greuter
Leontodon microcephalus (Boiss. ex DC.) Boiss.
Leontodon boryi Boiss.
* Leontodon siculus (Guss.) Finch & Sell
Leuzea longifolia Hoffmanns. & Link
Ligularia sibirica (L.) Cass.
* Palaeocyanus crassifolius (Bertoloni) Dostal
Santolina impressa Hoffmanns. & Link
Santolina semidentata Hoffmanns. & Link
Saussurea alpina subsp. esthonica (Baer ex Rupr) Kupffer
* Senecio elodes Boiss. ex DC.
Senecio jacobea L. subsp. gotlandicus (Neuman) Sterner
Senecio nevadensis Boiss. & Reuter
* Serratula lycopifolia (Vill.) A. Kern
Tephroseris longifolia (Jacq.) Griseb et Schenk subsp. moravica
CONVOLVULACEAE
* Convolvulus argyrothamnus Greuter
* Convolvulus fernandesii Pinto da Silva & Teles
CRUCIFERAE
Alyssum pyrenaicum Lapeyr.
* Arabis kennedyae Meikle
Arabis sadina (Samp.) P. Cout.
Arabis scopoliana Boiss
* Biscutella neustriaca Bonnet
Biscutella vincentina (Samp.) Rothm.
Boleum asperum (Pers.) Desvaux

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Brassica glabrescens Poldini
Brassica hilarionis Post
Brassica insularis Moris
* Brassica macrocarpa Guss.
Braya linearis Rouy
* Cochlearia polonica E. Fröhlich
* Cochlearia tatrae Borbas
* Coincya rupestris Rouy
* Coronopus navasii Pau
Crambe tataria Sebeok
* Degenia velebitica (Degen) Hayek
Diplotaxis ibicensis (Pau) Gómez-Campo
* Diplotaxis siettiana Maire
Diplotaxis vicentina (P. Cout.) Rothm.
Draba cacuminum Elis Ekman
Draba cinerea Adams
Draba dorneri Heuffel.
Erucastrum palustre (Pirona) Vis.
* Erysimum pieninicum (Zapal.) Pawl.
* Iberis arbuscula Runemark
Iberis procumbens Lange subsp. microcarpa Franco & Pinto da Silva
* Jonopsidium acaule (Desf.) Reichenb.
Jonopsidium savianum (Caruel) Ball ex Arcang.
Rhynchosinapis erucastrum (L.) Dandy ex Clapham subsp. cintrana (Coutinho) Franco & P. Silva (Coincya cintrana (P. Cout.) Pinto da Silva)
Sisymbrium cavanillesianum Valdés & Castroviejo
Sisymbrium supinum L.
Thlaspi jankae A. Kern.
CYPERACEAE
Carex holostoma Drejer
* Carex panormitana Guss.
Eleocharis carniolica Koch
DIOSCOREACEAE
* Borderea chouardii (Gaussen) Heslot
DROSERACEAE
Aldrovanda vesiculosa L.
ELATINACEAE
Elatine gussonei (Sommier) Brullo et al
ERICACEAE
Rhododendron luteum Sweet
EUPHORBIACEAE
* Euphorbia margalidiana Kuhbier & Lewejohann
Euphorbia transtagana Boiss.
GENTIANACEAE
* Centaurium rigualii Esteve
* Centaurium somedanum Lainz
Gentiana ligustica R. de Vilm. & Chopinet
Gentianella anglica (Pugsley) E. F. Warburg
* Gentianella bohemica Skalicky
GERANIACEAE
* Erodium astragaloides Boiss. & Reuter
Erodium paularense Fernández-González & Izco
* Erodium rupicola Boiss.
GLOBULARIACEAE

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

* Globularia stygia Orph. ex Boiss.
GRAMINEAE
Arctagrostis latifolia (R. Br.) Griseb.
Arctophila fulva (Trin.) N. J. Anderson
Avenula hackelii (Henriq.) Holub
Bromus grossus Desf. ex DC.
Calamagrostis chalybaea (Laest.) Fries
Cinna latifolia (Trev.) Griseb.
Coleanthus subtilis (Tratt.) Seidl
Festuca brigantina (Markgr.-Dannenb.) Markgr.-Dannenb.
Festuca duriotagana Franco & R. Afonso
Festuca elegans Boiss.
Festuca henriquesii Hack.
Festuca summilusitana Franco & R. Afonso
Gaudinia hispanica Stace & Tutin
Holcus setiglumis Boiss. & Reuter subsp. duriensis Pinto da Silva
Micropyropsis tuberosa Romero - Zarco & Cabezudo
Poa granitica Br.-Bl. subsp. disparilis (E. I. Nyárády) E. I. Nyárády
* Poa riphaea (Ascher et Graebner) Fritsch
Pseudarrhenatherum pallens (Link) J. Holub
Puccinellia phryganodes (Trin.) Scribner + Merr.
Puccinellia pungens (Pau) Paunero
* Stipa austroitalica Martinovsky
* Stipa bavarica Martinovsky & H. Scholz
Stipa danubialis Dihoru & Roman
* Stipa styriaca Martinovsky
* Stipa veneta Moraldo
* Stipa zalesskii Wilensky
Trisetum subalpestre (Hartman) Neuman
GROSSULARIACEAE
* Ribes sardoum Martelli
HIPPURIDACEAE
Hippuris tetraphylla L. Fil.
HYPERICACEAE
* Hypericum aciferum (Greuter) N. K. B. Robson
IRIDACEAE
Crocus cyprius Boiss. et Kotschy
Crocus hartmannianus Holmboe
Gladiolus palustris Gaud.
Iris aphylla L. subsp. hungarica Hegi
Iris humilis Georgi subsp. arenaria (Waldst. et Kit.) A. et D. Löve
JUNCACEAE
Juncus valvatus Link
Luzula arctica Blytt
LABIATAE
Dracocephalum austriacum L.
* Micromeria taygetea P. H. Davis
Nepeta dirphya (Boiss.) Heldr. ex Halacsy
* Nepeta sphaciotica P. H. Davis
Origanum dictamnus L.
Phlomis brevibracteata Turril
Phlomis cypria Post
Salvia veneris Hedge
Sideritis cypria Post

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sideritis incana subsp. glauca (Cav.) Malagarriga
Sideritis javalambrensis Pau
Sideritis serrata Cav. ex Lag.
Teucrium lepicephalum Pau
Teucrium turredanum Losa & Rivas Goday
* Thymus camphoratus Hoffmanns. & Link
Thymus carnosus Boiss.
* Thymus lotocephalus G. López & R. Morales (Thymus cephalotos L.)
LEGUMINOSAE
Anthyllis hystrix Cardona, Contandr. & E. Sierra
* Astragalus algarbiensis Coss. ex Bunge
* Astragalus aquilanus Anzalone
Astragalus centralpinus Braun-Blanquet
* Astragalus macrocarpus DC. subsp. lefkarensis
* Astragalus maritimus Moris
Astragalus peterfii Jáv.
Astragalus tremolsianus Pau
* Astragalus verrucosus Moris
* Cytisus aeolicus Guss. ex Lindl.
Genista dorycnifolia Font Quer
Genista holopetala (Fleischm. ex Koch) Baldacci
Melilotus segetalis (Brot.) Ser. subsp. fallax Franco
* Ononis hackelii Lange
Trifolium saxatile All.
* Vicia bifoliolata J. D. Rodríguez
LENTIBULARIACEAE
* Pinguicula crystallina Sm.
Pinguicula nevadensis (Lindb.) Casper
LILIACEAE
Allium grosii Font Quer
* Androcymbium rechingeri Greuter
* Asphodelus bento-rainhae P. Silva
* Chionodoxa lochiae Meikle in Kew Bull.
Colchicum arenarium Waldst. et Kit.
Hyacinthoides vicentina (Hoffmans. & Link) Rothm.
* Muscari gussonei (Parl.) Tod.
Scilla litardierei Breist.
* Scilla morrisii Meikle
Tulipa cypria Stapf
Tulipa hungarica Borbas
LINACEAE
* Linum dolomiticum Borbas
* Linum muelleri Moris (Linum maritimum muelleri)
LYTHRACEAE
* Lythrum flexuosum Lag.
MALVACEAE
Kosteletzkya pentacarpos (L.) Ledeb.
NAJADACEAE
Najas flexilis (Willd.) Rostk. & W. L. Schmidt
Najas tenuissima (A. Braun) Magnus
OLEACEAE
Syringa josikaea Jacq. Fil. ex Reichenb.
ORCHIDACEAE
Anacamptis urvilleana Sommier et Caruana Gatto

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Calypso bulbosa L.
* Cephalanthera cucullata Boiss. & Heldr.
Cypripedium calceolus L.
Dactylorhiza kalopissii E. Nelson
Gymnigritella runei Teppner & Klein
Himantoglossum adriaticum Baumann
Himantoglossum caprinum (Bieb.) V. Koch
Liparis loeselii (L.) Rich.
* Ophrys kotschyi H. Fleischm. et Soo
* Ophrys lunulata Parl.
Ophrys melitensis (Salkowski) J. et P. Devillers-Terschuren
Platanthera obtusata (Pursh) subsp. oligantha (Turez.) Hulten
OROBANCHACEAE
Orobanche densiflora Salzm. ex Reut.
PAEONIACEAE
Paeonia cambessedesii (Willk.) Willk.
Paeonia clusii F. C. Stern subsp. rhodia (Stearn) Tzanoudakis
Paeonia officinalis L. subsp. banatica (Rachel) Soo
Paeonia parnassica Tzanoudakis
PALMAE
Phoenix theophrasti Greuter
PAPAVERACEAE
Corydalis gotlandica Lidén
Papaver laestadianum (Nordh.) Nordh.
Papaver radicatum Rottb. subsp. hyperboreum Nordh.
PLANTAGINACEAE
Plantago algarbiensis Sampaio [Plantago bracteosa (Willk.) G. Sampaio]
Plantago almogravensis Franco
PLUMBAGINACEAE
Armeria berlengensis Daveau
* Armeria helodes Martini & Pold
Armeria neglecta Girard
Armeria pseudarmeria (Murray) Mansfeld
* Armeria rouyana Daveau
Armeria soleirolii (Duby) Godron
Armeria velutina Welw. ex Boiss. & Reuter
Limonium dodartii (Girard) O. Kuntze subsp. lusitanicum (Daveau) Franco
* Limonium insulare (Beg. & Landi) Arrig. & Diana
Limonium lanceolatum (Hoffmans. & Link) Franco
Limonium multiflorum Erben
* Limonium pseudolaetum Arrig. & Diana
* Limonium strictissimum (Salzmann) Arrig.
POLYGONACEAE
Persicaria foliosa (H. Lindb.) Kitag.
Polygonum praelongum Coode & Cullen
Rumex rupestris Le Gall
PRIMULACEAE
Androsace mathildae Levier
Androsace pyrenaica Lam.
* Cyclamen fatrense Halda et Sojak
* Primula apennina Widmer
Primula carniolica Jacq.
Primula nutans Georgi
Primula palinuri Petagna

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Primula scandinavica Bruun
Soldanella villosa Darracq.
RANUNCULACEAE
* Aconitum corsicum Gayer (Aconitum napellus subsp. corsicum)
Aconitum firmum (Reichenb.) Neilr subsp. moravicum Skalicky
Adonis distorta Ten.
Aquilegia bertolonii Schott
Aquilegia kitaibelii Schott
* Aquilegia pyrenaica D. C. subsp. cazorlensis (Heywood) Galiano
* Consolida samia P. H. Davis
* Delphinium caseyi B. L.Burtt
Pulsatilla grandis Wenderoth
Pulsatilla patens (L.) Miller
* Pulsatilla pratensis (L.) Miller subsp. hungarica Soo
* Pulsatilla slavica G. Reuss.
* Pulsatilla subslavica Futak ex Goliasova
Pulsatilla vulgaris Hill. subsp. gotlandica (Johanss.) Zaemelis & Paegle
Ranunculus kykkoensis Meikle
Ranunculus lapponicus L.
* Ranunculus weyleri Mares
RESEDACEAE
* Reseda decursiva Forssk.
ROSACEAE
Agrimonia pilosa Ledebour
Potentilla delphinensis Gren. & Godron
Potentilla emilii-popii Nyárády
* Pyrus magyarica Terpo
Sorbus teodorii Liljefors
RUBIACEAE
Galium cracoviense Ehrend.
* Galium litorale Guss.
Galium moldavicum (Dobrescu) Franco
* Galium sudeticum Tausch
* Galium viridiflorum Boiss. & Reuter
SALICACEAE
Salix salvifolia Brot. subsp. australis Franco
SANTALACEAE
Thesium ebracteatum Hayne
SAXIFRAGACEAE
Saxifraga berica (Beguinot) D. A. Webb
Saxifraga florulenta Moretti
Saxifraga hirculus L.
Saxifraga osloënsis Knaben
Saxifraga tombeanensis Boiss. ex Engl.
SCROPHULARIACEAE
Antirrhinum charidemi Lange
Chaenorrhinum serpyllifolium (Lange) Lange subsp. lusitanicum R. Fernandes
* Euphrasia genargentea (Feoli) Diana
Euphrasia marchesettii Wettst. ex Marches.
Linaria algarviana Chav.
Linaria coutinhoi Valdés
Linaria loeselii Schweigger
* Linaria ficalhoana Rouy
Linaria flava (Poiret) Desf.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

* Linaria hellenica Turrill
Linaria pseudolaxiflora Lojacono
* Linaria ricardoi Cout.
Linaria tonzigii Lona
* Linaria tursica B. Valdés & Cabezudo
Odontites granatensis Boiss.
* Pedicularis sudetica Willd.
Rhinanthus oesilensis (Ronniger & Saarsoo) Vassilcz
Tozzia carpathica Wol.
Verbascum litigiosum Samp.
Veronica micrantha Hoffmanns. & Link
* Veronica oetaea L.-A. Gustavsson
SOLANACEAE
* Atropa baetica Willk.
THYMELAEACEAE
* Daphne arbuscula Celak
Daphne petraea Leybold
* Daphne rodriguezii Texidor
ULMACEAE
Zelkova abelicea (Lam.) Boiss.
UMBELLIFERAE
* Angelica heterocarpa Lloyd
Angelica palustris (Besser) Hoffm.
* Apium bermejoi Llorens
Apium repens (Jacq.) Lag.
Athamanta cortiana Ferrarini
* Bupleurum capillare Boiss. & Heldr.
* Bupleurum kakiskalae Greuter
Eryngium alpinum L.
* Eryngium viviparum Gay
* Ferula sadleriana Lebed.
Hladnikia pastinacifolia Reichenb.
* Laserpitium longiradium Boiss.
* Naufraga balearica Constans & Cannon
* Oenanthe conioides Lange
Petagnia saniculifolia Guss.
Rouya polygama (Desf.) Coincy
* Seseli intricatum Boiss.
Seseli leucospermum Waldst. et Kit
Thorella verticillatinundata (Thore) Briq.
VALERIANACEAE
Centranthus trinervis (Viv.) Beguinot
VIOLACEAE
Viola delphinantha Boiss.
* Viola hispida Lam.
Viola jaubertiana Mares & Vigineix
Viola rupestris F. W. Schmidt subsp. relicta Jalas

VEGETALI INFERIORI

BRYOPHYTA
Bruchia vogesiaca Schwaegr. (o)
Bryhnia novae-angliae (Sull & Lesq.) Grout (o)
* Bryoerythrophyllum campylocarpum (C. Müll.) Crum. [Bryoerythrophyllum machadoanum (Sergio) M. O. Hill] (o)
Buxbaumia viridis (Moug.) Moug. & Nestl. (o)

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cephalozia macounii (Aust.) Aust. (o)
Cynodontium suecicum (H. Arn. & C. Jens.) I. Hag. (o)
Dichelyma capillaceum (Dicks) Myr. (o)
Dicranum viride (Sull. & Lesq.) Lindb. (o)
Distichophyllum carinatum Dix. & Nich. (o)
Drepanocladus (Hamatocaulis) vernicosus (Mitt.) Warnst. (o)
Encalypta mutica (I. Hagen) (o)
Hamatocaulis lapponicus (Norrl.) Hedenäs (o)
Herzogiella turfacea (Lindb.) I. Wats. (o)
Hygrohypnum montanum (Lindb.) Broth. (o)
Jungermannia handelii (Schiffn.) Amak. (o)
Mannia triandra (Scop.) Grolle (o)
* Marsupella profunda Lindb. (o)
Meesia longiseta Hedw. (o)
Nothothylas orbicularis (Schwein.) Sull. (o)
Ochyraea tatrensis Vana (o)
Orthothecium lapponicum (Schimp.) C. Hartm. (o)
Orthotrichum rogeri Brid. (o)
Petalophyllum ralfsii (Wils.) Nees & Gott. (o)
Plagiomnium drummondii (Bruch & Schimp.) T. Kop. (o)
Riccia breidleri Jur. (o)
Riella helicophylla (Bory & Mont.) Mont. (o)
Scapania massolongi (K. Müll.) K. Müll. (o)
Sphagnum pylaisii Brid. (o)
Tayloria rudolphiana (Garov) B. & S. (o)
Tortella rigens (N. Alberts) (o)

SPECIE PER LA MACARONESIA

PTERIDOPHYTA
HYMENOPHYLLACEAE
Hymenophyllum maderensis Gibby & Lovis
DRYOPTERIDACEAE
* Polystichum drepanum (Sw.) C. Presl.
ISOETACEAE
Isoetes azorica Durieu & Paiva ex Milde
MARSILEACEAE
* Marsilea azorica Launert & Paiva
ANGIOSPERMAE
ASCLEPIADACEAE
Caralluma burchardii N. E. Brown
* Ceropegia chrysantha Svent.
BORAGINACEAE
Echium candicans L. fil.
* Echium gentianoides Webb & Coincy
Myosotis azorica H. C. Watson
Myosotis maritima Hochst. in Seub.
CAMPANULACEAE
* Azorina vidalii (H. C. Watson) Feer
Musschia aurea (L. f.) DC.
* Musschia wollastonii Lowe
CAPRIFOLIACEAE
* Sambucus palmensis Link
CARYOPHYLLACEAE
Spergularia azorica (Kindb.) Lebel
CELASTRACEAE

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Maytenus umbellata (R. Br.) Mabb.
CHENOPODIACEAE
Beta patula Ait.
CISTACEAE
Cistus chinamadensis Banares & Romero
* Helianthemum bystropogophyllum Svent.
COMPOSITAE
Andryala crithmifolia Ait.
* Argyranthemum lidii Humphries
Argyranthemum thalassophylum (Svent.) Hump.
Argyranthemum winterii (Svent.) Humphries
* Atractylis arbuscula Svent. & Michaelis
Atractylis preauxiana Schultz.
Calendula maderensis DC.
Cheirolophus duranii (Burchard) Holub
Cheirolophus ghomerytus (Svent.) Holub
Cheirolophus junonianus (Svent.) Holub
Cheirolophus massonianus (Lowe) Hansen & Sund.
Cirsium latifolium Lowe
Helichrysum gossypinum Webb
Helichrysum monogynum Burtt & Sund.
Hypochoeris oligocephala (Svent. & Bramw.) Lack
* Lactuca watsoniana Trel.
* Onopordum nogalesii Svent.
* Onorpordum carduelinum Bolle
* Pericallis hadrosoma (Svent.) B. Nord.
Phagnalon benettii Lowe
Stemmacantha cynaroides (Chr. Son. in Buch) Ditt
Sventenia bupleuroides Font Quer
* Tanacetum ptarmiciflorum Webb & Berth
CONVOLVULACEAE
* Convolvulus caput-medusae Lowe
* Convolvulus lopez-socasii Svent.
* Convolvulus massonii A. Dietr.
CRASSULACEAE
Aeonium gomeraense Praeger
Aeonium saundersii Bolle
Aichryson dumosum (Lowe) Praeg.
Monanthes wildpretii Banares & Scholz
Sedum brissemoretii Raymond-Hamet
CRUCIFERAE
* Crambe arborea Webb ex Christ
Crambe laevigata DC. ex Christ
* Crambe sventenii R. Petters ex Bramwell & Sund.
* Parolinia schizogynoides Svent.
Sinapidendron rupestre (Ait.) Lowe
CYPERACEAE
Carex malato-belizii Raymond
DIPSACACEAE
Scabiosa nitens Roemer & J. A. Schultes
ERICACEAE
Erica scoparia L. subsp. azorica (Hochst.) D. A. Webb
EUPHORBIACEAE
* Euphorbia handiensis Burchard

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Euphorbia lambii Svent.
Euphorbia stygiana H. C. Watson
GERANIACEAE
* Geranium maderense P. F. Yeo
GRAMINEAE
Deschampsia maderensis (Haeck. & Born.) Buschm.
Phalaris maderensis (Menezes) Menezes
GLOBULARIACEAE
* Globularia ascanii D. Bramwell & Kunkel
* Globularia sarcophylla Svent.
LABIATAE
* Sideritis cystosiphon Svent.
* Sideritis discolor (Webb ex de Noe) Bolle
Sideritis infernalis Bolle
Sideritis marmorea Bolle
Teucrium abutiloides L'Hér.
Teucrium betonicum L'Hér.
LEGUMINOSAE
* Anagyris latifolia Brouss. ex. Willd.
Anthyllis lemanniana Lowe
* Dorycnium spectabile Webb & Berthel
* Lotus azoricus P. W. Ball
Lotus callis-viridis D. Bramwell & D. H. Davis
* Lotus kunkelii (E. Chueca) D. Bramwell & al.
* Teline rosmarinifolia Webb & Berthel.
* Teline salsoloides Arco & Acebes.
Vicia dennesiana H. C. Watson
LILIACEAE
* Androcymbium psammophilum Svent.
Scilla maderensis Menezes
Semele maderensis Costa
LORANTHACEAE
Arceuthobium azoricum Wiens & Hawksw.
MYRICACEAE
* Myrica rivas-martinezii Santos.
OLEACEAE
Jasminum azoricum L.
Picconia azorica (Tutin) Knobl.
ORCHIDACEAE
Goodyera macrophylla Lowe
PITTOSPORACEAE
* Pittosporum coriaceum Dryand. ex. Ait.
PLANTAGINACEAE
Plantago malato-belizii Lawalree
PLUMBAGINACEAE
* Limonium arborescens (Brouss.) Kuntze
Limonium dendroides Svent.
* Limonium spectabile (Svent.) Kunkel & Sunding
* Limonium sventenii Santos & Fernández Galván
POLYGONACEAE
Rumex azoricus Rech. fil.
RHAMNACEAE
Frangula azorica Tutin
ROSACEAE

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

* Bencomia brachystachya Svent.
Bencomia sphaerocarpa Svent.
* Chamaemeles coriacea Lindl.
Dendriopoterium pulidoi Svent.
Marcetella maderensis (Born.) Svent.
Prunus lusitanica L. subsp. azorica (Mouillef.) Franco
Sorbus maderensis (Lowe) Dode
SANTALACEAE
Kunkeliella subsucculenta Kammer
SCROPHULARIACEAE
* Euphrasia azorica H.C. Watson
Euphrasia grandiflora Hochst. in Seub.
* Isoplexis chalcantha Svent. & O'Shanahan
Isoplexis isabelliana (Webb & Berthel.) Masferrer
Odontites holliana (Lowe) Benth.
Sibthorpia peregrina L.
SOLANACEAE
* Solanum lidii Sunding
UMBELLIFERAE
Ammi trifoliatum (H. C. Watson) Trelease
Bupleurum handiense (Bolle) Kunkel
Chaerophyllum azoricum Trelease
Ferula latipinna Santos
Melanoselinum decipiens (Schrader & Wendl.) Hoffm.
Monizia edulis Lowe
Oenanthe divaricata (R. Br.) Mabb.
Sanicula azorica Guthnick ex Seub.
VIOLACEAE
Viola paradoxa Lowe

VEGETALI INFERIORI

BRYOPHYTA
* Echinodium spinosum (Mitt.) Jur. (o)
* Thamnobryum fernandesii Sergio (o).

---

(45) Allegato così sostituito prima dal D.M. 20 gennaio 1999, poi dall'allegato *B* al D.M. 11 giugno 2007 (Gazz. Uff. 3 luglio 2007, n. 152, S.O.) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 dello stesso D.M. 11 giugno 2007 e, infine, dall'allegato *B* al D.M. 31 luglio 2013 (Gazz. Uff. 7 settembre 2013, n. 210) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 del medesimo D.M. 31 luglio 2013.

Allegato *C*
(*previsto dall'art. 16, comma 1*)

CRITERI DI SELEZIONE DEI SITI ATTI AD ESSERE INDIVIDUATI QUALI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E DESIGNATI QUALI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

FASE 1: **Valutazione a livello nazionale dell'importanza relativa dei siti per ciascun tipo di habitat naturale dell'allegato A e per ciascuna specie dell'allegato B (compresi i tipi di habitat naturali prioritari e le specie prioritarie).**

A. *Criteri di valutazione del sito per un tipo di habitat naturale determinato dell'allegato A:*

a) Grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito;

b) Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale;

c) Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino;

d) Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

B. *Criteri di valutazione del sito per una specie determinata di cui all'allegato B:*

a) Dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale;

b) Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino;

c) Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie;

d) Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie in questione.

C. In base a questi criteri, gli Stati membri classificano i siti che propongono sull'elenco nazionale come siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria secondo il loro valore relativo per la conservazione di ciascun tipo di habitat naturale o di ciascuna specie che figura rispettivamente nell'allegato *A* o *B* ad essi relativi.

D. Questo elenco evidenzia i siti che ospitano i tipi di habitat naturali e le specie prioritari che sono stati selezionati dagli Stati membri secondo i criteri elencati ai punti *A* e *B*.

FASE 2: **Valutazione dell'importanza comunitaria dei siti inclusi negli elenchi nazionali.**

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

1. Tutti i siti individuati dagli Stati membri nella fase 1, che ospitano tipi di habitat naturali e/o specie prioritari, sono considerati siti di importanza comunitaria.
2. La valutazione dell'importanza comunitaria degli altri siti inclusi negli elenchi degli Stati membri, e cioè del loro contributo al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione favorevole, di un habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B e/o alla coerenza di «Natura 2000», terrà conto dei seguenti criteri:

a) il valore relativo del sito a livello nazionale;

b) la localizzazione geografica del sito rispetto alle vie migratorie di specie dell'allegato B, nonché la sua eventuale appartenenza ad un ecosistema coerente situato a cavallo di una o più frontiere interne della Comunità;

c) la superficie totale del sito;

d) il numero di tipi di habitat naturali dell'allegato *A* e di specie dell'allegato *B* presenti sul sito;

e) il valore ecologico globale del sito per la o le regioni biogeografiche interessate e/o per l'insieme del territorio di cui all'articolo 2 sia per l'aspetto caratteristico o unico degli elementi che lo compongono sia per la loro combinazione.

Allegato *D* (46)
(*previsto dall'art. 1, comma 1*)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

Le specie che figurano nel presente allegato sono indicate:
- con il nome della specie o della sottospecie oppure
- con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte indicata di detto taxon.

L'abbreviazione «spp.» dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere o famiglia.

a) **ANIMALI**

VERTEBRATI
MAMMIFERI
INSECTIVORA
Erinaceidae
Erinaceus algirus
Soricidae
Crocidura canariensis
Crocidura sicula
Talpidae
Galemys pyrenaicus
MICROCHIROPTERA
Tutte le specie
MEGACHIROPTERA

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Pteropodidae
Rousettus aegyptiacus
RODENTIA
Gliridae
Tutte le specie tranne Glis glis e Eliomys quercinus
Sciuridae
Marmota marmota latirostris
Pteromys volans (Sciuropterus russicus)
Spermophilus citellus (Citellus citellus)
Spermophilus suslicus (Citellus suslicus)
Sciurus anomalus
Castoridae
Castor fiber (tranne le popolazioni estoni, lettoni, lituane, polacche, finlandesi e svedesi)
Cricetidae
Cricetus cricetus (tranne le popolazioni ungheresi)
Mesocricetus newtoni
Microtidae
Dinaromys bogdanovi
Microtus cabrerae
Microtus oeconomus arenicola
Microtus oeconomus mehelyi
Microtus tatricus
Zapodidae
Sicista betulina
Sicista subtilis
Hystricidae
Hystrix cristata
CARNIVORA
Canidae
Alopex lagopus
Canis lupus (tranne le popolazioni greche a nord del 39° parallelo, le popolazioni estoni, le popolazioni spagnole a nord del Duero, le popolazioni bulgare, lettoni, lituane, polacche, slovacche e le popolazioni finlandesi all'interno della zona di gestione del patrimonio rangifero quale definita al paragrafo 2 della legge finlandese n. 848/90, del 14 settembre 1990, sulla gestione del patrimonio rangifero)
Ursidae
Ursus arctos
Mustelidae
Lutra lutra
Mustela eversmanii
Mustela lutreola
Vormela peregusna
Felidae
Felis silvestris
Lynx lynx (tranne le popolazioni estoni)
Lynx pardinus
Phocidae
Monachus monachus
Phoca hispida saimensis
ARTIODACTYLA
Cervidae
Cervus elaphus corsicanus
Bovidae
Bison bonasus
Capra aegagrus (popolazioni naturali)
Capra pyrenaica pyrenaica

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Ovis gmelini musimon (Ovis ammon musimon) (popolazioni naturali - Corsica e Sardegna)
Ovis orientalis ophion (Ovis gmelini ophion)
Rupicapra pyrenaica ornata (Rupicapra rupicapra ornata)
Rupicapra rupicapra balcanica
Rupicapra rupicapra tatrica
CETACEA
Tutte le specie
RETTILI
TESTUDINATA
Testudinidae
Testudo graeca
Testudo hermanni
Testudo marginata
Cheloniidae
Caretta caretta
Chelonia mydas
Lepidochelys kempii
Eretmochelys imbricata
Dermochelyidae
Dermochelys coriacea
Emydidae
Emys orbicularis
Mauremys caspica
Mauremys leprosa
SAURIA
Lacertidae
Algyroides fitzingeri
Algyroides marchi
Algyroides moreoticus
Algyroides nigropunctatus
Dalmatolacerta oxycephala
Dinarolacerta mosorensis
Gallotia atlantica
Gallotia galloti
Gallotia galloti insulanagae
Gallotia simonyi
Gallotia stehlini
Lacerta agilis
Lacerta bedriagae
Lacerta bonnali (Lacerta monticola)
Lacerta monticola
Lacerta danfordi
Lacerta dugesi
Lacerta graeca
Lacerta horvathi
Lacerta schreiberi
Lacerta trilineata
Lacerta viridis
Lacerta vivipara pannonica
Ophisops elegans
Podarcis erhardii
Podarcis filfolensis
Podarcis hispanica atrata
Podarcis lilfordi

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Podarcis melisellensis
Podarcis milensis
Podarcis muralis
Podarcis peloponnesiaca
Podarcis pityusensis
Podarcis sicula
Podarcis taurica
Podarcis tiliguerta
Podarcis wagleriana
Scincidae
Ablepharus kitaibelii
Chalcides bedriagai
Chalcides ocellatus
Chalcides sexlineatus
Chalcides simonyi (Chalcides occidentalis)
Chalcides viridianus
Ophiomorus punctatissimus
Gekkonidae
Cyrtopodion kotschyi
Phyllodactylus europaeus
Tarentola angustimentalis
Tarentola boettgeri
Tarentola delalandii
Tarentola gomerensis
Agamidae
Stellio stellio
Chamaeleontidae
Chamaeleo chamaeleon
Anguidae
Ophisaurus apodus
OPHIDIA
Colubridae
Coluber caspius
Coluber cypriensis
Coluber hippocrepis
Coluber jugularis
Coluber laurenti
Coluber najadum
Coluber nummifer
Coluber viridiflavus
Coronella austriaca
Eirenis modesta
Elaphe longissima
Elaphe quatuorlineata
Elaphe situla
Natrix natrix cetti
Natrix natrix corsa
Natrix natrix cypriaca
Natrix tessellata
Telescopus falax
Viperidae
Vipera ammodytes
Macrovipera schweizeri (Vipera lebetina schweizeri)
Vipera seoanni (tranne le popolazioni ispaniche)

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Vipera ursinii
Vipera xanthina
Boidae
Eryx jaculus
ANFIBI
CAUDATA
Salamandridae
Chioglossa lusitanica
Euproctus asper
Euproctus montanus
Euproctus platycephalus
Mertensiella luschani (Salamandra luschani)
Salamandra atra
Salamandra aurorae
Salamandra lanzai
Salamandrina terdigitata
Triturus carnifex (Triturus cristatus carnifex)
Triturus cristatus (Triturus cristatus cristatus)
Triturus italicus
Triturus karelinii (Triturus cristatus karelinii)
Triturus marmoratus
Triturus montandoni
Triturus vulgaris ampelensis
Proteidae
Proteus anguinus
Plethodontidae
Hydromantes (Speleomantes) ambrosii
Hydromantes (Speleomantes) flavus
Hydromantes (Speleomantes) genei
Hydromantes (Speleomantes) imperialis
Hydromantes (Speleomantes) strinatii [Hydromantes (Speleomantes) italicus]
Hydromantes (Speleomantes) supramontis
ANURA
Discoglossidae
Alytes cisternasii
Alytes muletensis
Alytes obstetricans
Bombina bombina
Bombina variegata
Discoglossus galganoi (inclusa Discoglossus «jeanneae»)
Discoglossus montalentii
Discoglossus pictus
Discoglossus sardus
Ranidae
Rana arvalis
Rana dalmatina
Rana graeca
Rana iberica
Rana italica
Rana latastei
Rana lessonae
Pelobatidae
Pelobates cultripes
Pelobates fuscus

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Pelobates syriacus
Bufonidae
Bufo calamita
Bufo viridis
Hylidae
Hyla arborea
Hyla meridionalis
Hyla sarda
PESCI
ACIPENSERIFORMES
Acipenseridae
Acipenser naccarii
Acipenser sturio
SALMONIFORMES
Coregonidae
Coregonus oxyrhynchus (popolazioni anadrome in certi settori del Mare del Nord, tranne le popolazioni finlandesi)
CYPRINIFORMES
Cyprinidae
Anaecypris hispanica
Phoxinus percnurus
ATHERINIFORMES
Cyprinodontidae
Valencia hispanica
PERCIFORMES
Percidae
Gymnocephalus baloni
Romanichthys valsanicola
Zingel asper

INVERTEBRATI

ARTROPODI
CRUSTACEA
Isopoda
Armadillidium ghardalamensis
INSECTA
Coleoptera
Bolbelasmus unicornis
Buprestis splendens
Carabus hampei
Carabus hungaricus
Carabus olympiae
Carabus variolosus
Carabus zawadszkii
Cerambyx cerdo
Cucujus cinnaberinus
Dorcadion fulvum cervae
Duvalius gebhardti
Duvalius hungaricus
Dytiscus latissimus
Graphoderus bilineatus
Leptodirus hochenwarti
Pilemia tigrina
Osmoderma eremita
Phryganophilus ruficollis

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Probaticus subrugosus
Propomacrus cypriacus
Pseudogaurotina excellens
Pseudoseriscius cameroni
Pytho kolwensis
Rosalia alpina
Lepidoptera
Apatura metis
Arytrura musculus
Catopta thrips
Chondrosoma fiduciarium
Coenonympha hero
Coenonympha oedippus
Colias myrmidone
Cucullia mixta
Dioszeghyana schmidtii
Erannis ankeraria
Erebia calcaria
Erebia christi
Erebia sudetica
Eriogaster catax
Fabriciana elisa
Glyphipterix loricatella
Gortyna borelii lunata
Hypodryas maturna
Hyles hippophaes
Leptidea morsei
Lignyoptera fumidaria
Lopinga achine
Lycaena dispar
Lycaena helle
Maculinea arion
Maculinea nausithous
Maculinea teleius
Melanargia arge
Nymphalis vaualbum
Papilio alexanor
Papilio hospiton
Parnassius apollo
Parnassius mnemosyne
Phyllometra culminaria
Plebicula golgus
Polymixis rufocincta isolata
Polyommatus eroides
Proserpinus proserpina
Proterebia afra dalmata
Pseudophilotes bavius
Xylomoia strix
Zerynthia polyxena
Mantodea
Apteromantis aptera
Odonata
Aeshna viridis
Cordulegaster heros

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Cordulegaster trinacriae
Gomphus graslinii
Leucorrhinia albifrons
Leucorrhinia caudalis
Leucorrhinia pectoralis
Lindenia tetraphylla
Macromia splendens
Ophiogomphus cecilia
Oxygastra curtisii
Stylurus flavipes
Sympecma braueri
Orthoptera
Baetica ustulata
Brachytrupes megacephalus
Isophya costata
Isophya harzi
Isophya stysi
Myrmecophilus baronii
Odontopodisma rubripes
Paracaloptenus caloptenoides
Pholidoptera transsylvanica
Saga pedo
Stenobothrus (Stenobothrodes) eurasius
ARACHNIDA
Araneae
Macrothele calpeiana
MOLLUSCHI
GASTROPODA
Anisus vorticulus
Caseolus calculus
Caseolus commixta
Caseolus sphaerula
Chilostoma banaticum
Discula leacockiana
Discula tabellata
Discula testudinalis
Discula turricula
Discus defloratus
Discus guerinianus
Elona quimperiana
Geomalacus maculosus
Geomitra moniziana
Gibbula nivosa
Hygromia kovacsi
Idiomela (Helix) subplicata
Lampedusa imitatrix
Lampedusa melitensis
Leiostyla abbreviata
Leiostyla cassida
Leiostyla corneocostata
Leiostyla gibba
Leiostyla lamellosa
Paladilhia hungarica
Patella ferruginea

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Sadleriana pannonica
Theodoxus prevostianus
Theodoxus transversalis
BIVALVIA
Anisomyaria
Lithophaga lithophaga
Pinna nobilis
Unionoida
Margaritifera auricularia
Unio crassus
Dreissenidae
Congeria kusceri
ECHINODERMATA
Echinoidea
Centrostephanus longispinus

b) **VEGETALI**

L'allegato D, b) contiene tutte le specie vegetali elencate all'allegato B, b) [*] più quelle indicate in appresso:

PTERIDOPHYTA
ASPLENIACEAE
Asplenium hemionitis L.
ANGIOSPERMAE
AGAVACEAE
Dracaena draco (L.) L.
AMARYLLIDACEAE
Narcissus longispathus Pugsley
Narcissus triandrus L.
BERBERIDACEAE
Berberis maderensis Lowe
CAMPANULACEAE
Campanula morettiana Reichenb.
Physoplexis comosa (L.) Schur.
CARYOPHYLLACEAE
Moehringia fontqueri Pau
COMPOSITAE
Argyranthemum pinnatifidum (L.f.) Lowe subsp. succulentum (Lowe) C. J. Humphries
Helichrysum sibthorpii Rouy
Picris willkommii (Schultz Bip.) Nyman
Santolina elegans Boiss. ex DC.
Senecio caespitosus Brot.
Senecio lagascanus DC. subsp. lusitanicus (P. Cout.) Pinto da Silva
Wagenitzia lancifolia (Sieber ex Sprengel) Dostal
CRUCIFERAE
Murbeckiella sousae Rothm.
EUPHORBIACEAE
Euphorbia nevadensis Boiss. & Reuter
GESNERIACEAE
Jankaea heldreichii (Boiss.) Boiss.
Ramonda serbica Pancic
IRIDACEAE
Crocus etruscus Parl.
Iris boissieri Henriq.
Iris marisca Ricci & Colasante
LABIATAE

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Rosmarinus tomentosus Huber-Morath & Maire
Teucrium charidemi Sandwith
Thymus capitellatus Hoffmanns. & Link
Thymus villosus L. subsp. villosus L.
LILIACEAE
Androcymbium europaeum (Lange) K. Richter
Bellevalia hackelli Freyn
Colchicum corsicum Baker
Colchicum cousturieri Greuter
Fritillaria conica Rix
Fritillaria drenovskii Degen & Stoy.
Fritillaria gussichiae (Degen & Doerfler) Rix
Fritillaria obliqua Ker-Gawl.
Fritillaria rhodocanakis Orph. ex Baker
Ornithogalum reverchonii Degen & Herv.-Bass.
Scilla beirana Samp.
Scilla odorata Link
ORCHIDACEAE
Ophrys argolica Fleischm.
Orchis scopulorum Simsmerh.
Spiranthes aestivalis (Poiret) L. C. M. Richard
PRIMULACEAE
Androsace cylindrica DC.
Primula glaucescens Moretti
Primula spectabilis Tratt.
RANUNCULACEAE
Aquilegia alpina L.
SAPOTACEAE
Sideroxylon marmulano Banks ex Lowe
SAXIFRAGACEAE
Saxifraga cintrana Kuzinsky ex Willk.
Saxifraga portosanctana Boiss.
Saxifraga presolanensis Engl.
Saxifraga valdensis DC.
Saxifraga vayredana Luizet
SCROPHULARIACEAE
Antirrhinum lopesianum Rothm.
Lindernia procumbens (Krocker) Philcox
SOLANACEAE
Mandragora officinarum L.
THYMELAEACEAE
Thymelaea broterana P. Cout.
UMBELLIFERAE
Bunium brevifolium Lowe
VIOLACEAE
Viola athois W. Becker
Viola cazorlensis Gandoger

_____

[*] A eccezione delle Bryophita dell'allegato B, lettera b).

---

(46) Allegato così sostituito prima dall'allegato *D* al D.M. 11 giugno 2007 (Gazz. Uff. 3 luglio 2007, n. 152, S.O.) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 dello stesso D.M. 11 giugno 2007 e poi dall'allegato *D* al D.M. 31 luglio 2013 (Gazz. Uff. 7 settembre 2013, n. 210) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 del medesimo D.M. 31 luglio 2013.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Allegato *E* (47)
(*previsto dall'art. 1, comma 1*)

Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

Le specie che figurano nel presente allegato sono indicate:
- con il nome della specie o della sottospecie oppure
- con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte indicata di detto taxon.

L'abbreviazione "spp". dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere o famiglia.

a) ANIMALI

VERTEBRATI

MAMMIFERI

RODENTIA
Castoridae
Castor fiber (popolazioni finlandesi, svedesi, lettoni, lituane, estoni e polacche)
Cricetidae
Cricetus cricetus (popolazioni ungheresi)

CARNIVORA
Canidae
Canis aureus
Canis lupus (popolazioni spagnole a nord del Duero, popolazioni greche a nord del 39° parallelo, popolazioni finlandesi all'interno della zona di gestione del patrimonio rangifero quale definita al paragrafo 2 della legge finlandese n. 848/90, del 14 settembre 1990, sulla gestione del patrimonio rangifero, popolazioni bulgare, lettoni, lituane, estoni, polacche e slovacche)
Mustelidae
Martes martes
Mustela putorius
Felidae
Lynx lynx (popolazione estone)
Phocidae
Tutte le specie non menzionate nell'allegato *D*
Viverridae
Genetta genetta
Herpestes ichneumon

DUPLICIDENTATA

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Leporidae
Lepus timidus

ARTIODACTYLA
Bovidae
Capra ibex
Capra pyrenaica (tranne *Capra pyrenaica pyrenaica*)
Rupicapra rupicapra (tranne *Rupicapra rupicapra balcanica, Rupicapra rupicapra ornata e Rupicapra rupicapra tatrica*)

ANFIBI
ANURA
Ranidae
Rana esculenta
Rana perezi
Rana ridibunda
Rana temporaria

PESCI

PETROMYZONIFORMES
Petromyzonidae
Lampetra fluviatilis
Lethenteron zanandrai

ACIPENSERIFORMES
Acipenseridae
Tutte le specie non menzionate nell'allegato *D*

CLUPEIFORMES
Clupeidae
Alosa spp.

SALMONIFORMES
Salmonidae
Thymallus thymallus
Coregonus spp. (tranne *Coregonus oxyrhynchus* - popolazioni anadrome in certi settori del Mare del Nord)
Hucho hucho
Salmo salar (soltanto in acque dolci)

CYPRINIFORMES
Cyprinidae
Aspius aspius
Barbus spp.
Pelecus cultratus
Rutilus friesii meidingeri

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Rutilus pigus

SILURIFORMES
Siluridae
Silurus aristotelis

PERCIFORMES
Percidae
Gymnocephalus schraetzer
Zingel zingel

INVERTEBRATI

COELENTERATA

CNIDARIA
Corallium rubrum

MOLLUSCA

GASTROPODA - STYLOMMATOPHORA
Helix pomatia

BIVALVIA - UNIONOIDA
Margaritiferidae
Margaritifera margaritifera
Unionidae
Microcondylaea compressa
Unio elongatulus

ANNELIDA

HIRUDINOIDEA - ARHYNCHOBDELLAE
Hirudinidae
Hirudo medicinalis

ARTHROPODA

CRUSTACEA - DECAPODA
Astacidae
Astacus astacus
Austropotamobius pallipes

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Austropotamobius torrentium
Scyllaridae
Scyllarides latus

INSECTA - LEPIDOPTERA
Saturniidae
Graellsia isabellae

b) VEGETALI

ALGAE

RHODOPHYTA

CORALLINACEAE
Lithothamnium coralloides Crouan frat.
Phymatholithon calcareum (Poll.) Adey & McKibbin

LICHENES

CLADONIACEAE
Cladonia L. subgenus Cladina (Nyl.) Vain.

BRYOPHYTA

MUSCI
LEUCOBRYACEAE
Leucobryum glaucum (Hedw.) AAngstr.

SPHAGNACEAE
Sphagnum L. spp. (except *Sphagnum pylaisii* Brid.)

PTERIDOPHYTA
Lycopodium spp.

ANGIOSPERMAE

AMARYLLIDACEAE
Galanthus nivalis L.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Narcissus bulbocodium L.
Narcissus juncifolius Lagasca

COMPOSITAE
Arnica montana L.
Artemisia eriantha Tem
Artemisia genipi Weber
Doronicum plantagineum L. subsp. *tournefortii* (Rouy) P. Cout.
Leuzea rhaponticoides Graells

CRUCIFERAE
Alyssum pintadasilvae Dudley.
Malcolmia lacera (L.) DC. subsp. *graccilima* (Samp.) Franco
Murbeckiella pinnatifida (Lam.) Rothm. subsp.
Herminii (Rivas-Martinez) Greuter & Burdet

GENTIANACEAE
Gentiana lutea L.

IRIDACEAE
Iris lusitanica Ker-Gawler

LABIATAE
Teucrium salviastrum Schreber subsp. *salviastrum* Schreber

LEGUMINOSAE
Anthyllis lusitanica Cullen & Pinto da Silva
Dorycnium pentaphyllum Scop. subsp. *transmontana* Franco
Ulex densus Welw. ex Webb.

LILIACEAE
Lilium rubrum Lmk
Ruscus aculeatus L.

PLUMBAGINACEAE
Armeria sampaio (Bernis) Nieto Feliner

ROSACEAE
Rubus genevieri Boreau subsp. *herminii* (Samp.) P. Cout.

SCROPHULARIACEAE
Anarrhinum longipedicelatum R. Fernandes
Euphrasia mendonçae Samp.
Scrophularia grandiflora DC. subsp. *grandiflora* DC.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Scrophularia berminii Hoffmanns & Link
Scrophularia sublyrata Brot.

---

(47) Allegato così sostituito dall'allegato *E* al D.M. 11 giugno 2007 (Gazz. Uff. 3 luglio 2007, n. 152, S.O.) ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 dello stesso decreto.

Allegato *F*
(*previsto dall'art. 10, comma 3 lettera a)*)

METODI E MEZZI DI CATTURA E DI UCCISIONE NONché MODALITÀ DI TRASPORTO VIETATI

a) **Mezzi non selettivi**

MAMMIFERI
- Animali ciechi o mutilati utilizzati come esche viventi
- Magnetofoni
- Dispositivi elettrici o elettronici in grado di uccidere o di stordire
- Fonti luminose artificiali
- Specchi e altri mezzi accecanti
- Mezzi di illuminazione di bersagli
- Dispositivi di mira per tiri notturni comprendenti un amplificatore di immagini o un convertitore di immagini elettroniche
- Esplosivi
- Reti non selettive quanto al principio o alle condizioni d'uso
- Trappole non selettive quanto al principio o alle condizioni d'uso
- Balestre
- Veleni ed esche avvelenate o anestetizzanti
- Uso di gas o di fumo
- Armi semiautomatiche o automatiche con caricatore contenente più di due cartucce

PESCI
- Veleno
- Esplosivi

b) **Modalità di trasporto**

- Aeromobili

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

- Veicoli a motore in movimento

Allegato *G*
(*previsto dall'art. 5, comma 4*)

CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:
- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o àmbito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate..

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:
- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER [*].

[*] Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto che fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1: 100.000.

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

Copyright 2020 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

AmbienteDiritto.it
Legislazione giurisprudenza
AmbienteDiritto

Copyright ©

Decreto 3 settembre 2002

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

(GU n. 224 del 24-9-2002)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Vista la direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
Vista la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonche' della flora e della fauna selvatiche;
Vista la direttiva n. 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
Vista la risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva n. 92/43/CEE sugli habitat (2000/2111 (INI));
Visto il VI Programma di azione per l'ambiente della Comunita' europea 2001-2010 (COM(2001)31);
Vista la comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento "Piani d'azione a favore della biodiversita': conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca e cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo" (COM(2001)162);
Visto il documento "La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat", preparato dalla Commissione europea per sostenere gli Stati membri nella propria politica di attuazione della direttiva stessa e pubblicato dall'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunita' europee nell'anno 2000;
Vista la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
Vista la legge 14 febbraio 1994, n. 124, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversita'", con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992;
Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e successive integrazioni;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva n. 92/43/CEE;
Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
Visto il decreto ministeriale 3 aprile 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n. 95 del 22 aprile 2000 e successive modifiche e integrazioni;
Considerato che l'attuazione delle sopraccitate direttive comunitarie, sia per quanto riguarda la conservazione degli habitat e delle specie che per quanto riguarda la realizzazione della rete Natura 2000, rappresenta uno dei piu' importanti strumenti per conseguire gli obiettivi della Convenzione sulla diversita' biologica nell'Unione europea e nei suoi Stati membri;
Considerata la necessita' di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di specie per la cui tutela sono state designate le zone di protezione speciale ai sensi della citata direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio e sono stati individuati i siti di interesse comunitario proposti di cui alla citata direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio;
Considerato che attraverso il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali [Gazzetta Ufficiale n. L 161, 26 giugno 1999], come modificato dal regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio, del 28 giugno 2001, la Comunita' nell'ambito della sua azione di rafforzamento della coesione economica e sociale, si pone l'obiettivo di inserire organicamente le esigenze della tutela ambientale nella definizione e nella realizzazione dell'azione dei Fondi strutturali;
Considerata la necessita' di elaborare misure di gestione per i siti di Natura 2000 e istituire meccanismi di vigilanza corredati di opportuni indicatori;
Considerato che la Direzione per la conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e' beneficiaria del progetto LIFE-Natura 99 NAT/IT/006279 "Verifica della rete Natura 2000 in Italia: modelli di gestione" che ha come obiettivo principale il reale avvio della rete Natura 2000 in Italia attraverso l'individuazione di tipologie di SIC/ZPS, l'elaborazione di linee guida per i piani di gestione dei SIC/ZPS a livello nazionale, la redazione di nove piani di gestione pilota, interventi di informazione e sensibilizzazione;

Considerato che la Direzione conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ai fini di indirizzo generale, nell'ambito delle attivita' del progetto sopracitato, ha predisposto un manuale di orientamenti gestionali modulati per tipologia di sito di supporto alla applicazione delle presenti linee guida;
Sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 9 maggio 2002, che ha espresso parere favorevole;

Emana
le seguenti linee guida:

Scopo di queste linee guida e' l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversita', oggetto delle direttive comunitarie habitat (dir. n. 92/43/CEE) e uccelli (dir. n. 79/409/CEE).
Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.
Obiettivo generale della politica comunitaria attraverso i suoi documenti ufficiali (VI Programma di azione per l'ambiente, piano d'azione per la natura e la biodiversita' del Consiglio d'Europa in attuazione della convenzione per la biodiversita', regolamento comunitario sui fondi strutturali 2000-2006) e' proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversita' nell'Unione europea e nel mondo .... La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. Lavorare per la realizzazione della rete Natura 2000 significa far si che la conservazione della biodiversita' sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale degli Stati membri.
La guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva habitat, preparata dalla Commissione europea per sostenere gli Stati membri nella propria politica di attuazione della direttiva stessa, vuole facilitarne la comprensione da parte dei vari organismi e gruppi interessati auspicando il suo completamento con criteri piu' dettagliati redatti dagli stessi Stati membri. Lo scopo e l'approccio di queste linee guida sono strettamente connessi a tale guida.
La rete Natura 2000 e' costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), attualmente proposti alla Commissione europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione. I criteri di elezione dei siti proposti dagli Stati membri, descritti nell'allegato III della direttiva Habitat, delineano il percorso metodologico per la costruzione della rete europea denominata Natura 2000.
Elemento di carattere innovativo e' l'attenzione rivolta dalla direttiva alla valorizzazione della funzionalita' degli habitat e dei sistemi naturali. Si valuta infatti non solo la qualita' attuale del sito ma anche la potenzialita' che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessita'. La direttiva prende in considerazione anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza funzionale e che pertanto possano ritornare verso forme piu' evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado.
Ogni sito Natura 2000, a prescindere dallo Stato membro di appartenenza, deve essere parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore conservazionistico. Il concetto di rete Natura 2000 raccoglie cosi' in modo sinergico la conoscenza scientifica, l'uso del territorio e le capacita' gestionali, finalizzate al mantenimento della biodiversita' a livello di specie, di habitat e di paesaggio.
Scopo ultimo della direttiva, infatti, non e' solamente individuare il modo migliore per gestire ciascun sito, ma anche costituire con l'insieme dei siti una "rete coerente", ossia funzionale alla conservazione dell'insieme di habitat e di specie che li caratterizzano.
Di conseguenza l'analisi di un sito, per il quale devono essere individuate misure di conservazione ed eventualmente elaborato un piano di gestione, deve comprendere la sua collocazione nel quadro della rete. Quest'ultima infatti non deve essere un semplice assemblaggio di siti, ma una selezione di aree in cui sia possibile la conservazione della specie e/o dell'habitat di interesse comunitario. Cio' significa che la rete Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalita' di un certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali. Pertanto, una gestione dei siti della rete coerente con gli obiettivi che si prefigge la direttiva e' legata, oltre che alle azioni indirizzate sul singolo sito, ad una gestione integrata dell'intero sistema, la cui capacita' di risposta puo' attenuare o ampliare gli effetti di tali azioni.
L'art. 6, insieme all'art. 8 che prevede il cofinanziamento delle misure essenziali per il perseguimento degli obiettivi della direttiva, contiene il quadro generale per la tutela dei siti Natura 2000 e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali.
L'eventuale piano di gestione di un sito e' strettamente collegato alla funzionalita' dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato origine al sito stesso. Cio' significa che se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalita', il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio. La strategia gestionale da mettere in atto dovra' tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale. La peculiarita' dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e' che "non sono sempre necessari, ma, se usati, devono tenere conto delle particolarita' di ciascun sito e di tutte le attivita' previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere

incorporati in altri eventuali piani di sviluppo".
Attualmente, gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale convenzionali, a diversa scala, non sempre garantiscono l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale.
Uno dei principali indirizzi proposti da queste linee guida e' la necessita' di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) secondo quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, direttiva Habitat: per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. La parola "all'occorrenza" indica che i piani di gestione non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalita' della direttiva. Nell'interpretazione offerta dalla guida della Commissione europea, i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorita' logica rispetto alle altre misure di conservazione: se i piani di gestione sono scelti da uno Stato membro, sara' logico stabilirli prima di procedere alle altre misure menzionate all'art. 6, paragrafo 1, in particolare le misure contrattuali.
Perche' possa esplicare il suo carattere di strumento territoriale da adottarsi per la gestione di tutti i siti appartenenti alla rete Natura 2000, o per particolari categorie di questi, il piano di gestione dovra' avere un iter formativo e procedurale previsto dalla legislazione urbanistica regionale o dai livelli di pianificazione sovraordinata.
I livelli di governo del territorio con cui un piano di gestione deve integrarsi o a cui fare riferimento sono: la provincia e/o l'area metropolitana, laddove a questa e' assegnato un ruolo pianificatorio; il bacino idrografico per quanto previsto nella legge n. 183/1989; la regione o la provincia autonoma per quanto riguarda le sue attribuzioni dirette (piani di settore, programmazione finanziaria, uso dei fondi strutturali, normative di settore e di carattere generale, in particolar modo la materia urbanistica e il decentramento in attuazione della "riforma Bassanini" decreto-legge n. 112/1998). A questi livelli il piano e' lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata e' quella che puo' maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali.
Le linee guida fornite attraverso questo documento lasciano ampio spazio di manovra alle amministrazioni regionali e provinciali (decreto-legge n. 112/1998; decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997) responsabili dell'attuazione delle misure specifiche concernenti i siti della rete Natura 2000, a condizione che esse rispettino le finalita' generali della direttiva Habitat e gli indirizzi forniti dal presente documento.

Soggetti decisori e attuatori.

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997, il soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della direttiva Habitat e' la regione o la provincia autonoma, fatta eccezione per i siti marini.
Le regioni e le province autonome possono sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica, come sarebbe preferibile, oppure limitarsi ad esercitare le funzioni amministrative assegnate dal regolamento di attuazione.
Nel caso adottino una legislazione specifica riguardante Natura 2000, in tale sede possono prevedere forme particolari di esercizio dei poteri pianificatori, ad esempio delegando le province all'adozione del piano di gestione o configurando discipline particolari sul piano del procedimento. In assenza di disposizioni specifiche, la regione o la provincia autonoma rimane comunque competente per l'adozione dei piani di gestione. Tale attribuzione di competenza sta a significare che la regione o la provincia autonoma e', innanzitutto, responsabile della realizzazione delle misure obbligatorie, laddove necessarie, ed, in secondo luogo, delle valutazioni di ordine conoscitivo indispensabili per decidere se debbono essere adottati piani di gestione. In altri termini, spetta alle regioni e alle province autonome, o ai soggetti da esse eventualmente delegati, effettuare tutte le ricognizioni e gli studi necessari per stabilire se in aggiunta alle misure obbligatorie debba essere adottato un piano di gestione.
Se si tratta di integrare le misure di gestione in piani di valenza superiore, i soggetti attuatori sono gli enti ordinariamente incaricati di dare esecuzione ai piani "contenitore".
Se, invece, si tratta di elaborare piani di gestione specifici, spettera' alla regione o alla provincia autonoma individuare i soggetti attuatori.
Tale individuazione non puo' ritenersi del tutto libera, ma dovra' seguire i principi di legalita' e sussidiarieta', ai sensi della legge n. 59/1997 e successive integrazioni. Le regioni dovranno tenere conto della vigente struttura legislativa delle autonomie locali che prevede, nelle materie ambientali e della protezione della natura, un ruolo fondamentale delle province. Laddove sia possibile e adeguato al tipo di funzione svolta, potra' essere scelto anche un altro soggetto responsabile della gestione del territorio da proteggere (ad esempio, comuni, comunita' montane, soggetti gestori di aree protette). Non si puo' comunque escludere, in presenza di particolari motivazioni, che la funzione amministrativa sia direttamente gestita dall'ente regionale.

ITER LOGICO-DECISIONALE PER LA SCELTA DEL PIANO DI GESTIONE

Prima fase.

Attivita' conoscitive preliminari.

1.1. Realizzare l'inventario delle previsioni normative riferite ai siti Natura 2000 considerati (raccogliere tutti gli elementi di natura legislativa, regolamentare, amministrativa, pianificatoria, programmatoria e contrattuale che riguardano le aree, con riferimento alla loro disciplina d'uso).

1.2. L'area del sito natura 2000 considerato e' interna o esterna a un'area naturale gia' protetta?
Alternative decisionali:
A) se e' interna ad una area naturale protetta: gli strumenti di protezione interni dell'area protetta sono sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per il quale il sito e' stato individuato? (esistono strumenti di pianificazione vigenti per l'area protetta, regolamenti, piani di gestione? quali discipline o zonizzazioni sono previste per le aree in questione? si realizza il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva?):
A.1) Si, allora il sito non richiede misure specifiche di conservazione: l'iter decisionale si arresta, ferme restando le attivita' di monitoraggio e valutazione riferite alle specifiche aree di interesse comunitario;
A.2) No, si procede nell'iter decisionale;
B) se e' esterna ad aree naturali protette si prosegue nell'iter decisionale.
Seconda fase.
Verifica delle misure di gestione esistenti.
2.1. Il piano di gestione e' necessario rispetto alle misure di conservazione obbligatorie gia' esistenti:
Alternative decisionali.
A) No, le misure di conservazione obbligatorie gia' esistenti sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva: l'iter decisionale si arresta, ferme restando le attivita' di monitoraggio e valutazione riferite alle specifiche aree di interesse comunitario.
B) Si', le misure di conservazione obbligatorie gia' esistenti non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva: si prosegue nell'iter decisionale.
2.2. Il piano digestione e' necessario rispetto agli strumenti di pianificazione gia' esistenti?
Piani urbanistico-territoriali.
Piani di bacino.
Piani per singole risorse (estrattive, acque, coste, fauna, foreste, ecc.).
Altri strumenti di pianificazione previsti dalla legislazione vigente.
Alternative decisionali.
A) No, gli strumenti di pianificazione gia' esistenti sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva: l'iter decisionale si arresta, ferme restando le attivita' di monitoraggio e valutazione riferite alle specifiche aree di interesse comunitario.
B) Si', gli strumenti di pianificazione gia' esistenti non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva: si prosegue nell'iter decisionale.
Terza fase.
Integrazione delle misure obbligatorie di protezione.
Se le misure obbligatorie non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva occorrera' innanzitutto provvedere ad integrarle, per poi prendere in esame la possibilita' di realizzare un piano di gestione, dopo aver nuovamente verificato i punti della fase 2.
Integrazione degli strumenti di pianificazione esistenti.
Se gli strumenti di pianificazione esistenti non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla direttiva bisogna valutare la possibilita' di predisporre varianti o integrazioni, per poi prendere in esame la possibilita' di realizzare un piano di gestione, dopo aver nuovamente verificato i punti della fase 2.
Quarta fase.
Configurazione del piano di gestione.
4.1. Il piano di gestione e' necessario (esiste una motivazione specifica a seguito delle fasi precedenti).
A seconda che, nello specifico caso, il piano di gestione abbia o meno una sua valenza normativa il documento da redigere assume una delle seguenti forme:
Alternative decisionali.
A) elementi per l'integrazione dei piani esistenti o in fase di elaborazione (sono predisposti ed inseriti una serie di elementi contenutistici all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere: ad esempio, piano del parco o della riserva;
piano territoriale di coordinamento o paesistico; piano strutturale o regolatore; piano di assestamento forestale; ecc.).
B) piano di gestione (il piano di gestione e' concepito e approvato come strumento di pianificazione a se' stante).
Quinta fase.
Predisposizione tecnica del piano di gestione.
Articolazione delle fasi di studio per la redazione tecnica delle misure di conservazione, in uno specifico piano di gestione o eventualmente da integrare negli strumenti di pianificazione esistenti secondo le procedure vigenti di modifica di tali strumenti.
Sesta fase.
Verifica e predisposizione di eventuali ulteriori misure di conservazione da integrare nel piano.
Stabilite le misure di conservazione obbligatorie, il piano di gestione o gli elementi per l'integrazione dei piani gia' previsti, verificare se esiste la necessita' di determinare eventuali ulteriori misure di

prevenzione per evitare il degrado degli habitat o la perturbazione delle specie considerate, che verranno inserite in una versione aggiornata del piano.

STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE PER UN SITO NATURA 2000

L'art. 6 della direttiva Habitat evidenzia la peculiarita' dei piani di gestione dei siti Natura 2000 nel considerare in modo comprensivo le caratteristiche ecologiche e socio-economiche di ciascun sito.
I siti Natura 2000 comprendono una moltitudine di situazioni sia dal punto di vista ecologico, sia da quello socio-economico, sia per quanto riguarda le condizioni attuali di pianificazione territoriale.
A seconda di queste caratteristiche, gli enti preposti all'implementazione del piano di gestione valuteranno in che misura applicare lo schema redazionale qui proposto: in particolare, quali aspetti privilegiare e se inserirlo o meno in esistenti strumenti di pianificazione territoriale.
L'obiettivo di Natura 2000 e' di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente, primariamente attraverso siti "dedicati", il patrimonio di risorse di biodiversita' rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario. Nella maggior parte dei casi, i singoli siti contengono solo una piccola parte di tali risorse, che si trovano distribuite su un vasto dominio territoriale (tanto nella rete Natura 2000 che nei territori esterni). Solamente una minoranza di habitat e specie si ritrova su un dominio territoriale poco esteso (centinaia/migliaia di ettari), spesso frammentato, all'interno di uno o pochi siti. In ogni caso, la gestione di un sito, qualunque sia il suo contributo nella rete, deve rispondere a un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalita' ecologica degli habitat e/o specie alle quali il sito e' "dedicato" contribuendo cosi' a scala locale a realizzare le finalita' generali della direttiva.
A tale scopo e' necessario tradurre il concetto di stato di conservazione soddisfacente dell'habitat/specie a scala di rete (vedi art. 1e-i, direttiva Habitat) in parametri rilevabili a scala di sito, che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della risorsa d'interesse (indicatori).
Mettere in relazione gli indicatori proposti con un ambito di variazione di "condizioni favorevoli", ovvero identificare soglie di criticita' rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat/specie nel sito, rappresenta il passo successivo. Cio' al fine di utilizzare, nel corso dei cicli di gestione, il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione stessa.
Gli indicatori relativi ai fattori ecologici devono essere individuati in base alle caratteristiche specifiche del sito. Essi, modulati per tipologia di sito, sono proposti in un manuale di orientamenti gestionali predisposto dalla Direzione conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.
1) Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito.
La prima parte del piano consta del "quadro conoscitivo" del sito e del paesaggio circostante, ove rilevante per le finalita' del piano stesso. Il "quadro conoscitivo" riguarda le seguenti componenti:
A) fisica;
B) biologica;
C) socio-economica;
D) archeologica, architettonica e culturale;
E) paesaggistica.
Le cinque componenti sono descritte sulla base delle conoscenze pregresse e, ove le risorse finanziarie lo consentano, di studi aggiuntivi. Le conoscenze pregresse sono costituite da pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e statistici ed elaborazioni cartografiche.
A) Descrizione fisica del sito.
La descrizione fisica del sito consta di:
descrizione dei confini;
clima regionale e locale;
geologia e geomorfologia;
substrato pedogenetico e suolo;
idrologia.
B) Descrizione biologica del sito.
La descrizione biologica del sito e' incentrata sulle specie e sugli habitat (o quando cio' sia sensato dal punto di vista gestionale, su raggruppamenti di habitat) per i quali il sito e' stato individuato.
i) Il primo passo e' la verifica e l'aggiornamento dei dati di presenza riportati nelle schede Natura 2000.
ii) Segue una ricerca bibliografica esaustiva della letteratura scientifica rilevante sul sito.
iii) Seguono gli studi di dettaglio che constano di un atlante del territorio (del sito ed eventualmente del paesaggio circostante) composto da alcune mappe tematiche e delle liste delle specie vegetali e animali presenti. La scala dell'atlante e' da definirsi essenzialmente sulla base dell'estensione del sito.
L'atlante e' composto dai seguenti tematismi, la cui selezione e' subordinata alle necessita' ed opportunita' di ciascun caso in esame:
uso del territorio; questa carta e' ottenuta tramite interpretazione di immagini telerilevate (preferibilmente ortofoto) e validazione in campo ad opera di esperti. L'obiettivo e' di mappare tutti gli habitat presenti, come codificati nell'allegato alla direttiva Habitat, e l'uso del suolo (inclusi i valori archeologici e architettonici);
distribuzioni reale e potenziale delle specie floristiche in allegato II e IV alla direttiva Habitat e delle specie di interesse nazionale, sulla base di rilievi di campo e, ove esistenti, di riferimenti bibliografici;
distribuzioni reale e potenziale delle specie zoologiche in allegato II e IV alla direttiva Habitat e in allegato I alla direttiva Uccelli, e delle specie di interesse nazionale; una particolare attenzione dovra'

essere prestata alla localizzazione dei siti di riproduzione, di svernamento e di sosta delle specie di interesse, nonche' alle aree ad elevata ricchezza di specie;
fitosociologia (di tutto il sito o di alcune aree campione) secondo l'approccio sinfitosociologico, capace di evidenziare oltre alla situazione reale anche quella potenziale.
Le liste delle specie botaniche e zoologiche sono messe a punto sulla base della bibliografia esistente e di rilievi di campo ad hoc.
Tali liste possono fornire informazioni quantitative o semiquantitative circa l'abbondanza delle singole specie o limitarsi a segnalarne la presenza. Sono evidenziate le specie degli allegati II e IV della direttiva Habitat e I della direttiva Uccelli, le specie prioritarie, le specie appartenenti alla lista rossa nazionale e quelle protette da convenzioni internazionali:
lista delle specie botaniche in allegato alla direttiva Habitat e altre specie di interesse nazionale;
lista delle specie zoologiche in allegato alla direttiva Habitat e alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse nazionale.
C) Descrizione socio-economica del sito.
La fase di inventano socio-economico identifica i fattori esistenti o potenziali che si suppone possano influenzare (positivamente o negativamente) la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito. Anche questo inventario e' costituito dall'atlante (insieme di tematismi socio-economici) e da raccolte di informazioni specifiche.
Questa parte dell'atlante contiene i seguenti tematismi:
aree protette, suddivise per tipologia come riportato nell'elenco ufficiale delle aree protette;
altri vincoli ambientali (paesaggistico, idrogeologico, ecc.);
uso del suolo (gia' contenuta nell'inventario biologico);
mappa catastale o almeno definizione di macrozone demaniali, pubbliche o private ove possibile;
aree di programma per l'adozione di misure agro-ambientali (piano di sviluppo rurale).
Le ulteriori informazioni includono:
inventario dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito;
inventario dei piani, progetti, politiche settoriali, che interessano il territorio nel quale ricade il sito;
inventario delle tipologie di fondi (comunitari e di altra fonte) potenzialmente utilizzabili per il sito;
inventario e valutazione dell'intensita' delle attivita' umane presenti all'interno del sito: agricoltura, selvicoltura, ittiocoltura, allevamento, pascolo, caccia, pesca commerciale, pesca sportiva, commercio, artigianato, turismo, servizi (in parte mappabili nell'atlante dell'uso del territorio);
inventario delle regolamentazioni legate ai vincoli esistenti sul territorio e in generale alle attivita' antropiche (ad esempio, norme statutarie, usi civici).
Per meglio comprendere le possibilita' di accoglienza e di successo delle misure di conservazione, e' comunque necessario chiarire se nel sito esista o meno popolazione e quali siano i diversi gruppi presenti, in base alle loro condizioni economiche, alla loro attitudine nei confronti delle azioni individuate (attivamente positive, passive, negative per ignoranza, negative per scelta) e alle loro motivazioni. Cio' puo' essere fatto anche tramite interviste presso gli uffici comunali e i soggetti informati.
Indicatori consigliati (relativamente ai comuni nel cui territorio ricade il sito considerato):
numero di persone impiegate e flussi economici per settore;
variazioni demografiche (es. variazione della popolazione residente);
tasso di attivita' totale della popolazione in eta' lavorativa (occupati/non occupati in eta' lavorativa);
tasso di disoccupazione giovanile;
tasso di scolarita' (scuola dell'obbligo, scuola superiore, universita);
presenze turistiche per abitante e per km2.
D) Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito.
Questa parte di inventario identifica i valori archeologici, architettonici e culturali, comprese le sistemazioni agrarie e forestali tradizionali, la cui tutela si suppone possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito.
Questa parte dell'atlante contiene i seguenti tematismi:
aree archeologiche;
beni architettonici e archeologici sottoposti a tutela e eventuali aree di rispetto.
Le ulteriori informazioni includono le prescrizioni relative a tali aree o beni derivanti dalla normativa nazionale di riferimento e dagli strumenti di pianificazione esistenti.
E) Descrizione del paesaggio.
Il paesaggio assume una importanza del tutto particolare in quanto, dopo la firma della Convenzione europea del paesaggio (Firenze, ottobre 2000), la rete dei paesaggi europei sara' la prossima tappa per la conservazione della diversita' biologica e culturale. Il paesaggio non sara' quindi valutato in termini esclusivamente percettivi, ma sara' considerato come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.
Poiche' le popolazioni animali e vegetali e gli habitat presenti all'interno del sito rappresentano una unita' gestionale che non puo' essere considerata isolata rispetto ad un contesto territoriale piu' ampio, e' necessario individuare un'area circostante in cui indagare determinate caratteristiche, funzionalmente collegate al sito. Data la molteplicita' degli aspetti ecologici e gestionali da considerare, risulta impossibile definire a priori l'ambito spaziale da considerare sulla base di principi ecologici: la scelta dell'estensione della fascia da considerare andra' quindi calibrata sulla base della fattibilita' (risorse finanziarie disponibili) e delle caratteristiche di ciascun sito e dell'ambito territoriale in cui esso si colloca.

2) Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie.
Realizzato il quadro conoscitivo del sito, occorre:
a) mettere a fuoco le esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario;
b) utilizzare gli indicatori che consentano di valutare se le specie e gli habitat per i quali il sito e' stato individuato versino in uno stato di conservazione favorevole e che consentano di valutarne l'evoluzione;
c) valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici e socio-economici individuati nel quadro conoscitivo del sito.
3) Obiettivi.
Una volta individuati i fattori di maggior impatto, e quindi i problemi, dovranno essere formulati gli obiettivi gestionali generali (ad esempio, migliorare la qualita' delle acque per le specie acquatiche, impedire l'interramento di zone umide, allungare i cicli di utilizzazione delle risorse boschive) e gli obiettivi di dettaglio.
Vanno inoltre evidenziati eventuali obiettivi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali) e vanno definite le priorita' d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalita' istitutive del sito.
4) Strategia gestionale.
Questa fase consiste nella messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione. I risultati dovranno essere monitorati periodicamente tramite gli indicatori di cui ai paragrafi precedenti. Cio' consentira' di valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.
Ai fini di indirizzo generale, come accennato, la direzione conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha predisposto un manuale di orientamenti gestionali modulati per tipologia di sito.
La logica impiegata per identificare le tipologie di siti e attribuire loro le direttive di gestione e' stata quella di riunire entita' caratterizzate da fattori ambientali dominanti omogenei su base vegetazionale, individuare tutte le zoocenosi e fitocenosi associate, prospettando indicazioni focalizzate alla salvaguardia delle emergenze naturalistiche (habitat e specie) che costituiscono la ragion d'essere del sito.
Sono state riconosciute 24 tipologie di sito, per ciascuna delle quali nel manuale citato vengono proposti orientamenti gestionali ad hoc.
La tipologia fornisce quindi un primo riferimento gestionale anche se sara' essenziale verificarne la funzionalita' sul caso reale.
Infatti l'eterogeneita' all'interno della tipologia comporta comunque un'attenta verifica per passare dall'analisi tipologica al caso specifico.
Nel caso di un sito di vaste proporzioni puo' inoltre essere utile verificare oltre al carattere principale, legato alla tipologia di appartenenza, l'eventuale presenza significativa (anche se non maggioritaria) di habitat che a loro volta hanno dato luogo ad altre tipologie, ai fini operativi, sara' pertanto necessario identificare le possibili tipologie presenti in ciascun sito ed implementare le specifiche indicazioni modulando l'insieme di prescrizioni proposte in funzione delle loro peculiarita'.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 3 settembre 2002
Il Ministro: Matteoli

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETO 27 giugno 2017

Designazione di 128 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria. (17A04912)

(GU n.166 del 18-7-2017)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

Vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonche' della flora e della fauna selvatiche»;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007 «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007, e successive modificazioni;

Vista la decisione di esecuzione della Commissione europea del 9 dicembre 2016, che adotta il decimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (2016/2328/UE);

Visto l'aggiornamento dei contenuti della Banca dati Natura 2000, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per la protezione della natura e del mare, con lettera prot. 11035 del 25 maggio 2017 alla rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, per il successivo inoltro alla Commissione europea, direzione generale ambiente;

Vista la comunicazione della Commissione europea del 3 maggio 2011 «La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una strategia europea per la biodiversita' verso il 2020»;

Vista la nota della Commissione europea del 14 maggio 2012, relativa alla designazione delle zone speciali di conservazione, trasmessa dalla Direzione generale ambiente con lettera prot. ENV/PB//SL/MOB/flAres 707955 del 13 giugno 2012;

Vista la nota della Commissione europea del 23 novembre 2012, relativa alla definizione degli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000, trasmessa dalla Direzione generale ambiente con lettera prot. ENV B.3 SL/FK/esAres (2013) 306477 dell'8 marzo 2013;

Vista la Strategia nazionale per la biodiversita', predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'art. 6 della Convenzione sulla diversita' biologica fatta

a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124, sulla quale la conferenza Stato-Regioni ha sancito l'intesa il 7 ottobre 2010;

Visto il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della salute, del 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150;

Visto il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della salute, del 10 marzo 2015, con il quale, in attuazione del paragrafo A.5.1 del sopra citato Piano di azione nazionale, sono state emanate le «Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette»;

Vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante «Legge quadro sulle aree naturali protette», e successive modifiche e integrazioni;

Vista la legge della Regione Calabria 14 luglio 2003, n. 10, «Norme in materia di aree protette», che disciplina, tra l'altro, l'istituzione dei siti della Rete Natura 2000 sul territorio regionale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale Calabria n. 462 del 12 novembre 2015, recante «Presa d'atto dei perimetri e dei formulari standard dei siti della rete Natura 2000»;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale della Calabria, elencate nella tabella di cui all'art. 1, comma 1 del presente decreto, con le quali sono stati approvate le misure di conservazione, relative ai siti di interesse comunitario della regione biogeografica mediterranea;

Vista la deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Nazionale del Pollino n. 36 del 5 luglio 2016, con cui sono stati approvati gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti anche parzialmente nel territorio del parco;

Vista la nota prot. 79/51 del 28 febbraio 2017 del Comando unita' per la Tutela forestale, ambientale e agroalimentare carabinieri - Ufficio della biodiversita', relativa alla Riserva naturale dello Stato Marchesale, con la quale si adottano, per la porzione del SIC ricadente nel territorio della riserva, le misure di conservazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale della Calabria n. 322 del 9 agosto 2016 e si integrano gli strumenti di regolamentazione e pianificazione vigenti;

Vista la nota prot. 133/2-1 del 3 marzo 2017 del Comando unita' per la Tutela forestale, ambientale e agroalimentare carabinieri - Ufficio della Biodiversita', relativa alle riserve naturali dello Stato Gole del Raganello, Valle del Fiume Argentino e Serra Nicolino - Piano d'Albero, con la quale si adottano, per i SIC o loro porzioni ricadenti nel territorio delle riserve, le misure di conservazione di cui alle deliberazioni della Giunta regionale della Calabria n. 277 e 279 del 19 luglio 2016 e si integrano gli strumenti di regolamentazione e pianificazione vigenti;

Considerato che i criteri minimi uniformi di cui all'art. 2, comma 4, del citato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007 si applicano a tutte le zone speciali di conservazione;

Considerato che, ferme restando le misure di conservazione individuate con i sopra citati atti, dette misure potranno all'occorrenza essere ulteriormente integrate, entro sei mesi dalla data del presente decreto, con altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari, amministrative o contrattuali;

Considerato che la Regione Calabria, entro sei mesi dalla data di emanazione del presente decreto, comunichera' al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna delle ZSC designate;

Considerata la necessita' di assicurare l'allineamento fra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000, mediante una verifica da effettuarsi da parte della Regione e degli enti gestori delle aree naturali protette di rilievo nazionale, per le parti delle

ZSC ricadenti all'interno del territorio di competenza, entro sei mesi dalla data del presente decreto;

Considerato che sulla base del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario potranno essere definite integrazioni o modifiche alle misure di conservazione, secondo la procedura di cui all'art. 2, comma 1, del citato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 17 ottobre 2007;

Ritenuto di provvedere, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, alla designazione quali «Zone speciali di conservazione» di 128 siti di importanza comunitaria della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Calabria;

Vista l'intesa sul presente decreto espressa dalla Regione Calabria con la deliberazione della Giunta della Regione Calabria n. 227 del 29 maggio 2017.

Decreta:

Art. 1

Designazione delle ZSC

1. Sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i seguenti 128 siti insistenti nel territorio della Regione Calabria, gia' proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE:

Parte di provvedimento in formato grafico

2. La cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC con lettera prot. 11035 del 25 maggio 2017. Tale documentazione e' pubblicata, a seguito dell'emanazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare www.minambiente.it nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate. Le eventuali modifiche sono apportate nel rispetto delle procedure europee e sono riportate in detta sezione.

Art. 2

Obiettivi e misure di conservazione

1. Gli obiettivi e le misure di conservazione generali e sito-specifiche, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 presenti nel sito, nonche' le misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relative alle ZSC di cui al precedente articolo sono quelli approvati con gli atti riportati nelle tabelle di cui all'art. 1, comma 1, gia' operativi.

2. Lo stralcio delle deliberazioni di cui al comma 1 relativo alle misure di conservazione, ed eventuali successive modifiche ed integrazioni, e' pubblicato, a seguito dell'approvazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate.

3. Gli obiettivi e le misure di conservazione di cui al comma 1 e le eventuali successive modifiche ed integrazioni, per le ZSC, o loro porzioni, ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo

regionale, integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti e, se piu' restrittive, prevalgono sugli stessi. Per le ZSC e per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, le misure di conservazione di cui al comma 1, integrano le misure di salvaguardia e gli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti, nelle more del loro aggiornamento.

4. Le misure di conservazione di cui al comma 1 potranno all'occorrenza essere ulteriormente integrate e coordinate, entro sei mesi dalla data del presente decreto, prevedendo l'integrazione con altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Entro il medesimo termine la regione provvede ad assicurare l'allineamento tra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000. Per le parti delle ZSC ricadenti all'interno del territorio delle aree naturali protette di rilievo nazionale, tale allineamento sara' assicurato in accordo con gli enti gestori.

5. Le integrazioni di cui al comma 4, cosi' come le eventuali successive modifiche alle misure di conservazione che si rendessero necessarie sulla base di evidenze scientifiche, anche a seguito delle risultanze delle azioni di monitoraggio, sono approvate dalla Regione Calabria. Per le ZSC ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, le integrazioni e le modifiche sono adottate dai rispettivi enti gestori. Gli aggiornamenti sono comunicati entro i trenta giorni successivi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

6. Alle ZSC di cui al presente decreto si applicano altresi' le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Art. 3

Soggetto gestore

1. La Regione Calabria, entro sei mesi dalla data del presente decreto, comunica al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC.

2. Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale la gestione rimane affidata agli enti gestori di queste ultime.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 27 giugno 2017

Il Ministro: Galletti

Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10
Norme in materia di aree protette.
(BURC n. 13 del 16 luglio 2003, supplemento straordinario 2)

(Testo coordinato con le modifiche di cui alle ll.r. 21 agosto 2006, n. 7, 11 maggio 2007, n. 9, 13 giugno 2008, n. 15, 16 ottobre 2008, n. 30, 29 dicembre 2010, n. 34 , 23 dicembre 2011, n. 47, 27 dicembre 2012, n. 69, 21 marzo 2013, n.8 e 27 dicembre 2016, n. 43)

TITOLO I
Disposizioni generali

Art. 1
(Principi generali)

1. La Regione Calabria garantisce e promuove in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali, nel rispetto degli accordi internazionali, la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli elementi antropici ad esse connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito.

2. La gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, sono perseguiti dalla Regione Calabria attraverso gli strumenti della conoscenza e della programmazione e mediante la promozione e l'istituzione di aree protette.

3. La Regione Calabria, consapevole dell'eccezionale valore biogeografico dell'insieme delle proprie aree protette, opera affinché esse costituiscano con le altre aree dell'Appennino, di rilevante valore naturalistico ed ambientale, un sistema interconnesso ed interdipendente al fine di promuovere e far conoscere l'Appennino Parco d'Europa. Promuove su tutto il proprio territorio, ed in particolare all'interno del sistema integrato delle aree protette, politiche volte al consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali, legate ad una concezione di sostenibilità.

4. I territori sottoposti al regime di tutela previsto dalla presente legge e le aree protette nazionali, istituite sul territorio regionale, costituiscono il sistema integrato delle aree protette della Calabria.

Art. 2
(Finalità)

1. La presente legge, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, degli articoli 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate.

2. In conformità all'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le Province, le Comunità montane ed i Comuni, anche in forma consorziata, partecipano alla istituzione ed alla gestione delle aree protette regionali.

Art. 3
(Obiettivi)

1. Con la creazione di un sistema integrato di aree protette la Regione Calabria persegue i seguenti obiettivi:

a) conservazione del patrimonio forestale, miglioramento dei boschi esistenti tramite interventi di rimboschimento, ricostituzione dei boschi degradati finalizzati alla salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità;

b) salvaguardia di biotopi, di associazioni di vegetali o forestali e di formazioni geologiche, geomorfologiche e paleontologiche di rilevante valore storico, scientifico e culturale;

c) difesa della flora e della fauna, delle associazioni vegetali, forestali al fine di migliorare le funzioni produttive e sociali delle aree protette, delle formazioni paleontologiche di comunità biologiche, e la difesa del paesaggio naturale ed antropizzato tradizionale, i biotipi, i valori scenici e panoramici, gli equilibri ecologici, il patrimonio biogenetico;

d) disciplina del corretto uso del territorio, la conoscenza della natura e l'educazione ambientale dei cittadini;

e) miglioramento delle condizioni di vita mediante la costruzione di infrastrutture al fine di rendere maggiormente fruibili le aree protette ed incentivare le attività economiche ed imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge;

f) sviluppo delle aree interne anche mediante la costruzione di laghetti collinari, la costruzione e la sistemazione di condotte di adduzione per uso irriguo, al fine di rendere più redditizie le attività agro-silvo-pastorali;

g) difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici mediante interventi per la sistemazione dei corsi d'acqua al fine di conseguire il ripristino di sufficienti condizioni di equilibrio naturale sulle sponde, necessari per assicurare la riduzione degli eventi calamitosi ed interventi a carattere integrativo, finalizzati alla difesa del territorio e alla sistemazione dei bacini.

h) la conoscenza scientifica della flora e della fauna calabresi utile a realizzare il censimento delle specie biologiche con particolare attenzione alle specie endemiche e rare.

2. Nelle aree protette della Calabria si promuove l'applicazione di metodi di gestione e di valorizzazione ambientale, tesi a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale. Ciò anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività economica tradizionale attualmente in uso e comunque compatibile con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi naturali. Nei centri storici compresi nelle aree protette si incentivano politiche di recupero dei patrimoni edilizi in armonia con la finalità della presente legge. A tal fine è incentivata la più ampia partecipazione degli Enti Locali, delle forze sociali e del terzo settore presenti nel territorio mirati, a conseguire forme di sviluppo economico e ricerca di nuove occupazioni e di nuove opportunità lavorative compatibili.

3. All'interno del sistema delle aree protette calabresi e delle strutture antropiche, si sperimenta un sistema di educazione ambientale basato anche su forme di risparmio e produzioni alternative dell'energia rinnovabile non deturpanti, su forme di riciclaggio dei materiali utilizzati, su forme di

raccolta differenziata integrale dei rifiuti solidi urbani, su forme di riduzione dei rifiuti e degli imballaggi, nonché su forme di incentivazione all'uso dei materiali tradizionali esistenti nell'area sulla base di un piano ecologico di rinnovazione degli stessi. Queste iniziative debbono essere adeguatamente pubblicizzate nel sistema informativo delle aree protette calabresi al fine di promuovere una piena educazione integrata ambientale.

4. Nelle aree protette nazionali e regionali la Regione, gli Enti Locali, altri soggetti pubblici e privati e le Comunità del Parco attuano forme di cooperazione e di intesa, promuovendo Accordi di programma e Patti territoriali di cui all'art. 2, comma 203, della legge 23/12/1996 n. 662.

Art. 4
(Sistema regionale delle aree protette)

1. Il sistema regionale delle aree protette della Calabria è articolato, in relazione alle diverse caratteristiche e destinazione delle aree stesse, nelle seguenti categorie:

a) Parchi naturali regionali;
b) Riserve naturali regionali;
c) Monumenti naturali regionali;
d) Paesaggi protetti;
e) Paesaggi urbani monumentali;
f) Siti comunitari;
g) Parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Il sistema è completato con le aree corridoio della rete ecologica.

2. Al fine di un uso razionale del territorio e per le attività compatibili con la speciale destinazione dell'area, la Regione Calabria individua il sistema regionale delle aree protette ed istituisce un sistema informativo che colleghi le strutture didattiche, di servizio e culturali presenti sull'intero territorio regionale utilizzando soprattutto:

a) i demani e i patrimoni forestali regionali, provinciali, comunali e di enti pubblici, ai sensi dell'art. 22, comma 3, della legge 394/91;

b) le aree individuate al sensi degli articoli 82 e 83 del DPR 616/77 e successive modificazioni e i siti di importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva habitat 92/43/CEE del 21.05.1992;

c) le aree ed i beni oggetto di tutela al sensi delle leggi 1497/39, 431/85 e della legge regionale 23/90;

d) le indicazioni e le proposte deliberate dagli Enti Locali;

e) gli studi e le indicazioni dei Ministeri competenti in materia di ambiente, di beni culturali e ambientali, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di istituti universitari, di enti ed associazioni culturali e ambientaliste operanti nel territorio della Regione;

f) gli studi effettuati dal Servizio parchi ed aree protette.

3. Ai fini della promozione eco-turistica, la Regione Calabria predispone ed adotta un marchio emblema delle aree protette.

Art. 5

(Comitato tecnico- scientifico per le aree protette)

1. Al fine di garantire alla Giunta regionale un adeguato supporto tecnico-scientifico, è istituito entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato Tecnico-Scientifico per le aree protette.

2. Il Comitato Tecnico-Scientifico per le aree protette è organo di consulenza della Giunta regionale per l'attuazione della presente legge. Il Comitato esprime parere obbligatorio in materia di:

a) piani di conservazione e sviluppo dei parchi e delle riserve;
b) regolamenti dei parchi e delle riserve e modifiche dei medesimi;
c) programmazione pluriennale di gestione della fauna dei parchi e delle riserve;
d) programmazione pluriennale per la fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale;
e) classificazione delle aree protette e loro tipologia;
f) formazione e attuazione del programma triennale delle aree protette;
g) attuazione coordinata di direttive e regolamenti comunitari, leggi e regolamenti statali;
h) piano regionale per il censimento delle specie biologiche con particolare attenzione per le specie endemiche e rare.

3. Il Comitato Tecnico-Scientifico esprime altresì parere su qualsiasi altro argomento che riguarda i parchi e le aree protette, su richiesta dell'Amministrazione regionale, degli Enti parco e degli Organi di gestione delle riserve.

4. Il Comitato Tecnico-Scientifico è composto:

1. *dall'Assessore regionale con delega ai Parchi o suo delegato;*
2. *dal Dirigente del Servizio parchi ed aree protette della Regione Calabria o suo delegato;*
3. *dal Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione o suo delegato;*
4. *dal Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio o suo delegato;*
5. *dal Dirigente Generale del Dipartimento Turismo o suo delegato;*
6. *dal segretario generale dell'autorità di bacino della Calabria o suo delegato;*
7. *dal Dirigente del Corpo Forestale dello Stato;*
8. *da un rappresentante della Soprintendenza ai beni ambientali ed archeologici della Calabria;*
9. *da un rappresentante dell'Unione Provincie Italiane;*
10. *da un rappresentante dell'ANCI della Calabria;*

11. *da cinque esperti, di nomina del Consiglio regionale, scelti fra una tema di nominativi, per ciascuna figura professionale, indicati dalle Università della Calabria:*

    a. *esperto in scienze botaniche;*

    b. *esperto in scienze agrarie e forestali;*

    c. *esperto in scienze naturali nella materia della fauna terrestre;*

    d. *esperto in scienze naturali nella materia della fauna acquatica;*

    e. *esperto in scienze biologiche.*

12. *due rappresentanti tra quelli indicati dalle associazioni ambientaliste riconosciute*[1].

4bis. I componenti di cui al comma 4, punti 10 e 11 vengono individuati dall'Assessorato con delega ai Parchi[2].

5. Il Comitato Tecnico-Scientifico per le aree protette è presieduto dall'Assessore regionale ai Parchi ed in sua assenza dal Dirigente regionale del Servizio parchi e aree protette.

6. Qualora gli esperti di cui al comma 4 *punto 10*[3] non vengano designati entro il termine di sessanta giorni *dalla richiesta*[4], l'organo competente alla nomina provvede direttamente alla loro individuazione.

7. Tutti i pareri del Comitato Tecnico-Scientifico per le aree protette devono essere espressi entro sessanta giorni, trascorso tale termine il parere si intende espresso favorevolmente.

8. Il comitato informa della propria attività il Consiglio regionale, il Consiglio provinciale, e gli altri enti locali calabresi coinvolti nelle aree protette e le associazioni ambientaliste con relazioni tecniche di merito da consegnare ogni tre anni.

9. Il Comitato Tecnico-Scientifico per le aree protette entro novanta giorni dalla nomina dei componenti, adotta un regolamento interno che viene approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima; l'eventuale inadempienza del suddetto termine non pregiudica l'attività del Comitato e l'espressione del parere di competenza.

---

[1] **Comma sostituito dall'art. 24, comma 1, primo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47; precedentemente così recitava: «***4. Il Comitato Tecnico-Scientifico è composto: a) dall'Assessore regionale ai Parchi o suo delegato; b) dal Dirigente del Servizio parchi ed aree protette della Regione Calabria o suo delegato; c) dal Dirigente regionale delle Foreste o suo delegato; d) dal Dirigente regionale della Pianificazione Territoriale o suo delegato; e) dal Dirigente regionale dell'Agricoltura o suo delegato; f) dal Dirigente dell'Assessorato al Turismo o suo delegato; g) da un rappresentante delle associazioni ambientaliste regionali riconosciute a livello nazionale; h) da un esperto indicato dall'Unione Province Italiane; i) da esperti, scelti fra una terna di nominativi indicati dalle Università della Calabria: 1) esperto in scienze geologiche; 2) esperto in scienze botaniche; 3) esperto in scienze agrarie; 4) esperto in scienze forestali; 5) esperto in scienze naturali nella materia della fauna terrestre; 6) esperto in scienze naturali nella materia della fauna acquatica; 7) esperto in veterinaria; 8) esperto in scienze biologiche; 9) esperto in economia agraria con specializzazione in economia dei parchi e delle produzioni tipiche di qualità; 10) esperto in discipline giuridiche e regolamentazione edilizia-urbanistica indicato dall'ANCI della Calabria e dall'ANPC della Calabria; 11) membro dell'istituto nazionale per la fauna selvatica (con potere consultivo); 12) dirigente del CFS (con potere consultivo); 13) un rappresentante della Soprintendenza ai beni ambientali ed archeologici della Calabria; 14) un esperto del CNR-IRPI della Calabria; 15) un esperto dell'istituto di ecologia forestale del CNR Istituto di Selvicoltura della Calabria; 16) un esperto in pianificazione territoriale ed ecologia ambientale; 17) due rappresentanti indicati dalle associazioni ambientaliste riconosciute.***»**.

[2] **Comma aggiunto dall'art. 24, comma 1, secondo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47.**

[3] **L'art. 24, comma 1, terzo trattino, della l.r.. 23 dicembre 2011, n. 47, sostituisce le parole «***lettera i)***» con le parole «***punto 10***».**

[4] **Parole aggiunte dall'art. 24, comma 1, quarto trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47.**

10. Ai componenti esterni all'Amministrazione regionale spetta un gettone di presenza, il rimborso delle spese sostenute e l'indennità di missione.

11. Alla nomina del Comitato Tecnico-Scientifico provvede la Giunta regionale[5].

12. Il Comitato Tecnico-Scientifico dura in carica per l'intera legislatura e fino all'insediamento del successivo.

Art. 6
(Procedimento per l'istituzione e gestione delle aree protette)

1. Le aree protette sono istituite con legge regionale nel rispetto della legge 394/91, sentito il parere del Comitato Tecnico-Scientifico regionale per le aree protette.

2. Le proposte di legge d'istituzione delle aree protette regionali, ovvero la richiesta di modifica territoriale di quelle esistenti, possono essere avanzate:

a) da ciascun Consigliere regionale;
b) dalla Giunta regionale;
c) dalla Provincia territorialmente interessata;
d) dai Comuni nel cui territorio ricade l'area di cui si richiede l'istituzione;
e) dalle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e operanti in Calabria.

3. Le proposte devono preliminarmente comprendere:

a) l'analisi storica, territoriale e paesaggistica- ambientale di massima con l'indicazione delle emergenze botaniche e faunistiche che si intende tutelare;
b) la perimetrazione di massima (con cartografia almeno al 25.000);
c) gli obiettivi da perseguire.

4. Le proposte di legge, corredate come al comma 3, vengono trasmesse al Servizio parchi ed aree protette della Regione che, verificati i requisiti di ammissibilità, rimette le stessa nei successivi trenta giorni al Comitato Tecnico-Scientifico regionale per le aree protette.

5. Per l'istituzione di un'area protetta il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore regionale ai Parchi, indice presso il Comitato Tecnico-Scientifico regionale per le aree protette una conferenza di servizio ai sensi dell'art. 22 della legge 394/91. Alla conferenza partecipano i soggetti previsti dallo stesso articolo.

6. Il parere espresso dal Comitato assume la forma di un documento di indirizzo relativo al territorio che si intende tutelare, alla perimetrazione provvisoria, all'analisi del territorio interessato, all'individuazione di obiettivi da perseguire in termini di tutela e di sviluppo dell'area, alla valutazione degli effetti dell'istituenda area protetta, alla scelta dell'Ente di gestione, all'adozione delle misure di salvaguardia necessarie a garantire la conservazione dello stato dei luoghi.

7. La Conferenza conclude i lavori entro centoventi giorni dalla sua prima convocazione.

---

[5]Comma sostituito dall'art. 24, comma 1, quinto trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47; precedentemente così recitava: «*11. Alla nomina degli esperti di cui al comma 4 lettera i) provvede il Consiglio regionale***.».**

8. Decorso tale termine la Giunta regionale, se ne esistono le condizioni, adotta il relativo disegno di legge, che viene poi trasmesso per l'approvazione al Consiglio regionale.

9. La gestione provvisoria dell'Ente parco regionale fino alla costituzione dell'Ente di gestione, che deve avvenire entro centottanta giorni, è affidata ad un apposito Comitato di gestione provvisorio istituito dal Presidente della Giunta regionale in conformità ai principi di cui all'articolo 12.

10. La gestione dell'area protetta, ad esclusione dei parchi naturali, può essere affidata ad un Ente pubblico o Consorzio obbligatorio tra Enti Locali od organismi associativi, Università o loro Consorzi, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste, che avranno assegnati tutti i poteri dell'Ente di gestione di cui all'articolo 12. Ad un Ente di gestione può essere demandata la gestione anche di più aree protette.

Art. 7
(Servizio parchi ed Aree protette)

1. Il Servizio parchi e Aree protette della Regione Calabria svolge i seguenti compiti:

a) elabora studi e proposte per la gestione dei parchi e delle aree protette;
b) assicura assistenza tecnica in materia di parchi e di aree protette;
c) predispone il documento d'indirizzo di cui al comma 3 del precedente art. 6;
d) elabora i criteri per la predisposizione dei piani dei parchi e delle riserve ed i relativi regolamenti;
e) propone direttive per il coordinamento delle iniziative e delle attività promozionali eco-turistiche a livello regionale, interregionale, nazionale ed estero in materia di parchi e di aree protette;
f) propone la realizzazione di campagne di educazione e sensibilizzazione ambientale, con particolare attenzione alle scuole del territorio regionale;
g) elabora programmi di formazione per il personale tecnico necessario per la gestione dei parchi e delle riserve, predispone il piano triennale di formazione dei consigli direttivi e delle comunità dei parchi regionali;
h) fornisce direttive per assicurare l'unitarietà degli indirizzi e delle immagini dei parchi e delle aree protette (tipologie delle attrezzature, servizi, segnaletiche, etc.);
i) provvede all'istruttoria per i contributi ai Comuni gestori di aree protette nonché alle associazioni culturali e di protezione ambientale per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente punto f;
l) provvede all'istruttoria tecnica formulando un parere per tutte le proposte di legge istitutive dei parchi e riserve, per i piani dei parchi e per i progetti relativi alle aree protette;
m) cura l'istruttoria degli atti derivanti dall'applicazione dell'articolo 83 del DPR n. 616/77 e provvede alla loro definizione;
n) predispone il piano per il sistema informativo delle aree protette calabresi.

2. Il Servizio parchi e aree naturali può avvalersi per l'espletamento dei compiti di cui ai commi precedenti, della collaborazione di Istituti universitari, scientifici e di ricerca pubblici, nonché di associazioni ambientaliste, società e cooperative particolarmente specializzate nel settore. La Giunta regionale può stipulare a tal fine, apposite convenzioni.

3. Compatibilmente alla rideterminazione degli Uffici e dei Servizi di cui alla legge regionale n. 7/96, la Regione Calabria istituisce il Servizio parchi e aree protette.

Art. 8
(Sede dei parchi e delle riserve naturali)

1. Le sedi legali e operative degli enti di gestione delle aree naturali protette si localizzano all'interno del territorio delle aree protette stesse.

2. Le sedi di cui *legali degli enti parco*[6] sono ubicate nel territorio comunale con superficie prevalente.

Art. 9
(Misure di salvaguardia)

1. Dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'area protetta e fino allo spiegamento dell'efficacia del piano dell'area stessa, sono comunque fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti, le disposizioni sulle infrastrutture e servizi esistenti, le norme sulla ricostruzione nelle zone terremotate, sugli interventi sulle aree in dissesto e sugli interventi di pubblica incolumità, salvo quanto previsto nei successivi commi.

2. L'Area protetta è sottoposta alla disciplina di tutela paesistica di cui al Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

3. Dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'area protetta sono comunque vietati su tutto il territorio perimetrato:

a) l'attività venatoria, salvo le eccezioni previste dal comma 6 dell'art. 22 della legge 6 dicembre 1991 n. 394;
b) il transito di mezzi motorizzati fuori dai centri storici, dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali e private esistenti, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti alle attività agro-silvo-pastorali;
c) l'apertura di nuove cave;
d) la recinzione su zona agricola, salvo quelle accessorie per l'attività agro-silvo-pastorale
e) la pesca nelle aree delimitate ad eccezione delle attività di pesca che prevedono il rilascio del pescato vivo;
f) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari fatta eccezione per la segnaletica stradale e per quella specifica dell'area protetta.

4 *Dalla pubblicazione del programma triennale delle aree protette, di cui all'articolo 48, e fino all'istituzione delle singole aree protette, sono soggette ad autorizzazione concessa dal dirigente generale del dipartimento della Giunta regionale competente in materia di tutela dell'ambiente* [7] , sentito il Comitato Tecnico-Scientifico :

a) le proposte di variante agli strumenti urbanistici;
b) le varianti e gli adeguamenti di progetti generali di valorizzazione e recupero ambientale dell'area protetta previsti da leggi regionali e nazionali;
c) i tracciati stradali, ferroviari, filoviari, gli impianti a fune e le avio superfici;
d) le opere fluviali;

---

[6] **L'art. 24, comma 1, sesto trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47, sostituisce le parole «***di cui al comma 1***» con le parole «***legali degli enti parco***».**

[7] **L'art. 30, comma 1, della l.r. 27 dicembre 2016, n. 43 sostituisce le parole "***Dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'area protetta sono sottoposte ad autorizzazione concessa dalla Giunta regionale"* **con le parole** *"Dalla pubblicazione del programma triennale delle aree protette, di cui all'articolo 48, e fino all'istituzione delle singole aree protette, sono soggette ad autorizzazione concessa dal dirigente generale del dipartimento della Giunta regionale competente in materia di tutela dell'ambiente",*

e) le opere tecnologiche: elettrodotti, gasdotti, captazioni idriche, acquedotti, depuratori, serbatoi, antenne, ripetitori e simili;
f) le opere di rilevante trasformazione e bonifica agrarie;
g) i piani forestali e le nuove piste forestali;
h) le discariche;
i) i nuovi bacini idrici e le centraline idroelettriche;
l) le opere al servizio dei residenti nelle aree protette per uso domestico e/o per attività agro-silvo-pastorale (linea elettrica, telefonica, etc.).

5. Fino all'entrata in vigore del piano dell'area protetta, la Giunta regionale verifica la corrispondenza degli investimenti pubblici nell'area considerata ai principi e agli indirizzi contenuti nel piano stesso e coordina la vigilanza ed il controllo sul rispetto delle misure provvisorie di salvaguardia, che sono affidate agli enti locali nel cui territorio è compresa l'area naturale protetta sulla base del comma 3 del presente articolo.

6. A partire dall'istituzione dell'area naturale protetta si applicano le misure di incentivazione di cui all'art. 40.

TITOLO II
Parchi naturali regionali

Art. 10
(Definizione e articolazione in zone)

1. I Parchi naturali regionali ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 sono costituiti, da aree terrestri, marine, fluviali, lacuali, ed eventualmente da tratti di mare prospicienti le coste, tali da costituire un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali, vegetali o biotopi di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché di valori paesaggistici, artistici e sociali.

2. Il Parco naturale regionale è definito come un sistema di aree a diverso regime di conservazione e utilizzazione differenziata al suo interno.

3. Sono previste le seguenti zone:

a) zona A (riserva integrale) di eccezionale valore naturalistico in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
c) zona B (riserva generale orientata), nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare quelle esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture ad esse strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse a cura dell'ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 457/78;
d) zona C (area di protezione) nelle quali possono continuare secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali e la raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge 457/78, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
e) zona D (area di sviluppo) limitata ai centri urbani ed alle aree limitrofe nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco, finalizzate al

miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

4. L'ente di gestione per ciascuna zona stabilisce le relative norme d'uso.

Art. 11
(Leggi istitutive dei parchi naturali regionali)

1. La legge istitutiva del parco naturale regionale prevede:

a) le finalità e gli obiettivi per cui l'area protetta è istituita;
b) la perimetrazione provvisoria;
c) i tempi di tabellazione;
d) l'Ente di gestione;
e) le norme di salvaguardia valevoli fino all'approvazione del piano per il parco e del regolamento;
f) le direttive per l'elaborazione del piano per il parco, del piano pluriennale economico sociale e del regolamento;
g) le previsioni di spesa e relativi finanziamenti;
h) la classificazione dell'area protetta.

Art. 12[8]
(Ente Parco regionale)

1. L'Ente Parco regionale ha personalità di diritto pubblico, sede legale ed amministrativa nel territorio del parco regionale ed è sottoposto alla vigilanza della Regione Calabria. Sono organi dell'Ente Parco regionale:

a) il Presidente;

b) il Consiglio direttivo;

c) la Comunità del parco;

d) il Revisore unico.

2. Gli organi dell'Ente Parco regionale durano in carica cinque anni ed i membri possono essere confermati una sola volta.

Art. 13[9]

---

[8] **Articolo modificato dall'art. 24, comma 1, settimo alinea, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47. Il presente articolo era stato poi in un primo momento sostituito dall'art. 14, comma 1, lett. a), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 con il testo che segue : "***1. L'Ente Parco regionale ha personalità di diritto pubblico, sede legale ed amministrativa nel territorio del parco regionale ed è sottoposto alla vigilanza della Regione Calabria. Sono organi dell'Ente Parco regionale: a) il Presidente; b) la Comunità del parco; c) il revisore unico. 2. Gli organi dell'Ente Parco regionale durano in carica cinque anni ed i membri possono essere confermati una sola volta.". ***Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.**

[9] **L'articolo sostituito in un primo momento dall'art. 14, comma 1, lett. b) della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 con il testo che segue: "***1. Il Presidente dell'Ente Parco regionale è nominato con decreto dal Presidente della Giunta regionale. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente parco, ne coordina l'attività e la gestione. Al Presidente dell'Ente Parco regionale sono attribuiti i poteri di cui all'art. 29 della legge n. 394/91. 2. Il Presidente dell'Ente Parco regionale non può esercitare attività che non consentano la presenza costante nella gestione dell'Ente. L'ufficio di Presidente è incompatibile con quello di Parlamentare Europeo o Nazionale, Consigliere regionale, provinciale, comunale, di Comunità montana, nonché con quello di Sindaco o

(Il Presidente)

1. Il Presidente dell'Ente Parco regionale è nominato con decreto dal Presidente del Consiglio regionale. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente parco, ne coordina l'attività, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio direttivo, adotta i provvedimenti urgenti ed indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio direttivo nella prima seduta successiva. Al Presidente dell'Ente parco regionale sono attribuiti i poteri di cui all'art. 29 della legge 394/91.

2. Il Presidente dell'Ente Parco regionale non può esercitare attività che non consentano la presenza costante nella gestione dell'Ente. L'ufficio di Presidente è incompatibile con quello di Parlamentare Europeo o Nazionale, Consigliere regionale, provinciale, comunale, di Comunità montana, nonché con quello di Sindaco o Assessore comunale, Presidente o assessore provinciale, Presidente o assessore della Comunità montana. Lo Statuto può regolamentare ulteriormente l'espletamento delle funzioni inerenti l'incarico.

Art. 14[10]

(Il Consiglio Direttivo)

1. Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente e da un massimo di otto componenti, nominati dal Presidente della Giunta regionale secondo le seguenti modalità:

a) da un massimo di quattro designati tra i rappresentanti della Comunità del Parco;
b) da un membro su designazione delle Associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente operanti in Calabria;
c) da un membro su designazione delle istituzioni scientifiche ed universitarie della Calabria;
d) da un membro qualificato del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione;
e) da un membro qualificato del Dipartimento Politiche dell'Ambiente.

1 bis. I membri di cui al punto a) sono due nel caso di Comunità del Parco con un numero di membri uguale o minore di quattro.

2. Il Consiglio direttivo è legittimamente insediato quando sia nominata la maggioranza dei suoi componenti. La mancata designazione o nomina non impedisce la formazione del Consiglio direttivo, infatti, decorsi inutilmente quarantacinque giorni dalla ricezione della richiesta fatta dalla Regione, il Presidente della Giunta regionale provvede alle nomine sostitutive.

3. Il Consiglio direttivo delibera in merito a tutte le questioni generali riguardanti l'Ente Parco ed in particolare sui bilanci, che sono approvati dalla Giunta regionale sentito il Comitato Tecnico Scientifico regionale per le aree protette, ed inoltre:

---

*Assessore comunale, Presidente o assessore provinciale, Presidente o assessore della Comunità montana. Lo Statuto può regolamentare ulteriormente l'espletamento delle funzioni inerenti l'incarico. 3. Il Presidente coordina l'attività e la gestione dell'Ente Parco, decidendo in merito a tutte le questioni generali riguardanti, in particolare: a) adotta i bilanci e, sentito il Comitato Tecnico Scientifico regionale per le aree protette, li invia ai fini dell'approvazione alla Giunta regionale; b) definisce i criteri ed adotta il piano per il Parco; c) adotta il piano pluriennale economico e sociale predisposto dalla Comunità del Parco; d) delibera, sentita la Comunità del Parco, lo statuto dell'Ente Parco; e) delibera il censimento delle specie botaniche e faunistiche con particolare attenzione a quelle rare ed endemiche presenti nell'area protetta***. ". Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r.. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.**

[10]Articolo abrogato dall'art. 14, comma 1, lett. c) della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69. Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza delle disposizioni contenute nel presente articolo, nella formulazione antecedente all' abrogazione operata dal citato art. 14.

a) definisce i criteri ed adotta il piano per il Parco;
b) adotta il regolamento del Parco;
c) adotta il piano pluriennale economico e sociale predisposto dalla Comunità del Parco;
d) delibera, sentita la Comunità del Parco, lo statuto dell'Ente Parco;
e) delibera il censimento delle specie botaniche e faunistiche con particolare attenzione a quelle rare ed endemiche presenti nell'area protetta.

4. Il Consiglio direttivo elegge al proprio interno un vicepresidente, scelto tra i membri designati dalla Comunità del Parco.

5. Al Presidente, al Vicepresidente ed ai Componenti del Consiglio direttivo spettano rispettivamente compensi pari all'80 per cento, al 60 per cento ed al 40 per cento di quelli attribuiti per le medesime cariche agli organismi dei parchi nazionali.

Art. 15
(Il Revisore Unico)[11]

1. Il Revisore unico, nominato dal Consiglio regionale, è l'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente di gestione[12].

2. Il *Revisore unico* esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Ente Parco, redige una relazione sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo e formula proposte tese a conseguire una migliore efficienza ed economicità della gestione.

3. Il *Revisore unico* invia al Presidente della Giunta regionale una relazione semestrale sull'attività amministrativa dell'Ente Parco e sull'andamento dell'azione di controllo.

4. Il Revisore unico, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'Ente Parco, ne riferisce immediatamente al Consiglio direttivo ed alla Giunta regionale. Ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'Ente Parco e può partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio direttivo[13].

5. Al Revisore unico spetta lo stesso trattamento economico del Presidente del Collegio dei revisori dei conti previsto nel comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale n. 22/2010[14].

5 bis. Le disposizioni secondo le quali il Collegio dei Revisori è sostituito dal Revisore unico si applicano a partire dal 1 gennaio 2013[15].

---

[11] Il titolo «(Il Collegio dei Revisori» è sostituito dal titolo «(Il Revisore Unico)», dall'art. 24, comma 1, decimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47.
[12]Comma sostituito dall'art. 24, comma 1, undicesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47; precedentemente così recitava: «*1. Il Collegio dei revisori dei conti, nominato dal Consiglio regionale, nel rispetto dell'art. 24 della L. 394/91, è composto da tre membri, uno dei quali scelti ai sensi del Decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 88, con funzione di Presidente***».**
[13]Comma sostituito dall'art. 14, comma 1, lett. d), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 con il testo che segue: «*4. Il Revisore unico, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'Ente parco, ne riferisce immediatamente alla Giunta regionale. Ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'Ente parco.***» Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza delle disposizioni contenute nel presente comma, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14.**
[14]Comma sostituito dall'art. 24, comma 1, tredicesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47; precedentemente così recitava: «*5. Ai Componenti il Collegio spetta lo stesso trattamento economico dei revisori dei conti della Comunità montana più grande, il cui territorio è ricompreso, anche parzialmente, nel perimetro del parco.***».**
[15]Comma aggiunto dall'art. 24, comma 1, quattordicesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47.

Art. 16
(La Comunità del parco)

1. La Comunità del Parco è un organo consultivo e propositivo dell'Ente parco, è costituita dai Presidenti delle Province o da consiglieri delegati, dai presidenti delle Comunità montane o da consiglieri delegati e dai Sindaci o da consiglieri delegati il cui territorio ricade nelle aree del Parco.

2. La Comunità del parco esprime parere obbligatorio e vincolante:
a) sul piano per il parco;
b) sul regolamento del parco;
c) sullo statuto dell'Ente parco;
d) sul bilancio e sul conto consuntivo;
e) su altre questioni a richiesta di un terzo del Consiglio direttivo[16].

3. La Comunità del parco predispone il Piano economico e sociale e lo trasmette per l'adozione al *Consiglio direttivo*[17].

4. In caso di contrasto fra Comunità ed altri organi dell'Ente di gestione, la questione è rimessa ad una conferenza presieduta dall'Assessore regionale competente in materia, il quale, nel caso dovessero perdurare i contrasti, rimette la decisione definitiva alla Giunta regionale.

5. La Comunità del parco nella prima seduta utile elegge al suo interno un Presidente ed un vice Presidente[18].

6. La Comunità del parco è convocata dal Presidente, anche su richiesta di un terzo dei suoi componenti, o dal Presidente dell'Ente parco, almeno due volte l'anno. La prima convocazione per l'insediamento della Comunità del parco è effettuata dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore regionale competente entro sessanta giorni dall'istituzione dell'area protetta.

7. I pareri di cui al comma 2 sono resi entro trenta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, gli stessi si intendono favorevoli.

8. Alla riunione della Comunità partecipano di diritto, con voto consultivo, il Presidente ed il Direttore dell'Ente di gestione.

9. Alla segreteria della Comunità provvede l'Ente di gestione.

10. Nel caso in cui un Ente di gestione amministri più di un'area protetta, la Comunità del parco viene integrata da rappresentanti dei Comuni interessati.

---

[16]Lettera sostituita dall'art. 14, comma 1, lett. e), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 con il testo che segue: "*e) su altre questioni richieste dal Presidente dell'Ente Parco***". Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza delle disposizioni contenute nella presente lettera, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14.**

[17]L'art. 14, comma 1, lett. f), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69, in un primo tempo sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo***» con la parola «***Presidente***». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza del testo previgente, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14.**

[18]Comma così modificato dall'art. 31, comma 6, della l.r. 11 maggio 2007, n. 9. Successivamente l'art. 24, comma 1, quindicesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47, sopprime le parole «, *e stabilisce la misura del gettone di presenza loro spettante per ogni seduta nella misura non superiore ad euro 150,00 oltre il rimborso di 1/5 del costo di un litro di benzina super moltiplicato per la distanza chilometrica A/R intercorrente tra la sede di residenza e la sede del Parco, se superiore a 10 chilometri.***».**

10 bis. La partecipazione alla Comunità del parco è onorifica e non può dare luogo a rimborso spese.[19]

11. (abrogato).[20].

Art. 17 [21]

(Statuto dell'Ente parco naturale regionale)

1. L'Ente adotta il proprio Statuto che, ai sensi dell'articolo 24 della legge 394/1991 ed in conformità con i principi della presente legge, disciplina in particolare:

a) la sede dell'ente;

b) le modalità di designazione per la nomina degli organi, di convocazione e di funzionamento degli stessi nonché i loro compiti;

c) la rappresentatività degli enti locali componenti la Comunità del Parco, in rapporto ai rispettivi territorio e popolazioni interessate dalle aree del Parco medesimo, nonché la relativa partecipazione al finanziamento dell'ente;

d) le modalità di partecipazione popolare e le forme di pubblicità degli atti;

e) l'organizzazione decentrata delle strutture in relazione alle distinte situazioni geografiche;

f) i criteri per la determinazione dell'indennità di carica;

g) le modalità di controllo interno sugli atti secondo la normativa vigente.

2. Lo Statuto è adottato dal Consiglio direttivo[22]*, previo parere obbligatorio e vincolante espresso*[23] *dalla Comunità del Parco entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge ed è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, entro i successivi sessanta giorni. In sede di approvazione il Consiglio regionale può apportare allo Statuto le modifiche necessarie per assicurare la conformità dello Statuto stesso alle leggi vigenti.*

3. In caso di inadempienza dell'Ente di Gestione[24]*, la Giunta regionale è comunque tenuta ad adottare e trasmettere al Consiglio regionale, per l'approvazione, una propria proposta di Statuto, nel rispetto dei tempi di cui al comma precedente.*

4. Le modifiche allo Statuto sono adottate e approvate con lo stesso procedimento di cui al comma 2.

5. Lo Statuto è pubblicato sul B.U.R.C., ed acquista efficacia dalla data della pubblicazione.

Art. 18

---

[19] Comma aggiunto dall'art. 2, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8.

[20] Comma aggiunto dall'art. 14, comma 1, lett. g), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 nel testo che segue: "*La partecipazione alla Comunità del parco è onorifica e non può dare luogo a rimborso spese.***" Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza del testo previgente, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14..**

[21] Articolo sostituito dall'art. 19, comma 1, lett. a) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7. L'articolo è stato poi interpretato autenticamente dall'articolo unico della l.r. 16 ottobre 2008, n. 30 che così recita: "…. *modalità e procedure di nomina degli organi di cui all'art. 12 sono escluse dalla competenza statutaria***." Successivamente modificato come indicato nelle note che seguono.**

[22] L'art. 14, comma 1, lett. h, della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo***» con la parola «***Presidente***». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza del testo previgente, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14..**

[23] Parole aggiunte dall'art. 24, comma 1, sedicesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47.

[24] L'art. 24, comma 1, diciassettesimo trattino, della L.R. 23 dicembre 2011, n. 47, sostituisce le parole «*della Comunità del Parco***» con le parole «***dell'Ente di Gestione***».**

(Formazione del Piano per il parco)

1. La tutela dei valori naturali, ambientali, paesistici nonché di quelli storici, culturali, architettonici e antropologici ad essi connessi, affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del Piano per il parco.

2. Il Piano per il parco oltre ad avere contenuti previsti dall'articolo 10, commi 1 e 2, della legge 394/91 e di quelli indicati nel precedente art. 10 della presente legge, tiene conto altresì degli studi esistenti nonché delle indicazioni fornite dai documenti di pianificazione territoriale regionale vigenti a qualsiasi livello. Inoltre, di norma contiene:

a) le analisi di base;
b) la relazione di sintesi, l'illustrazione degli obiettivi da conseguire e l'indicazione dei modi e dei tempi per l'attuazione del piano medesimo;
c) il perimetro definitivo del parco con annessa cartografia in scala 1:10.000;
d) l'organizzazione del territorio e la sua zonazione caratterizzata da forme differenziate di tutela, godimento ed uso l'individuazione delle aree contigue di cui all'articolo 33;
e) la normativa;
f) le destinazioni d'uso pubblico o privato e le relative norme di attuazione con riferimento alle varie aree;
g) i diversi gradi e tipi di accessibilità veicolare e pedonale, prevedendo in particolare percorsi, accessi e strutture idonee per i disabili, portatori di handicap e gli anziani;
h) i sistemi di attrezzature e servizi per la funzione sociale del parco, quali: musei, centri di visita, uffici informativi, aree di campeggio e attività agrituristiche, sentieri attrezzati, segnaletica;
i) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;
l) la cartografia monotematica o pluridisciplinare che esplicita gli interventi principali e le peculiarità naturalistiche dell'area;
m) le aree-corridoio ed i sistemi di collegamento col sistema delle aree protette calabresi utili per la fauna selvatica.

3. Il Piano è predisposto dall'Ente parco entro 18 mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. Il Piano, adottato dal *Consiglio direttivo*[25], è approvato dal Consiglio Regionale entro novanta giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente parco.

4. La Comunità del parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano per il parco indicati dal *Consiglio direttivo*[26], ed esprime il proprio parere sul piano stesso.

5. Per la predisposizione del piano il Servizio Parchi e aree protette garantisce la necessaria collaborazione all'Ente gestore. Il piano è firmato da tecnici abilitati alla redazione degli strumenti urbanistici, facendo salvo il principio della interdisciplinarità. Le analisi e i rapporti di settore sono comunque svolti da tecnici abilitati nelle rispettive discipline.

[25]L'art. 14, comma 1, lett. i), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo*» con la parola «*Presidente*». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza del testo previgente, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14..

[26]L'art. 14, comma 1, lett. l), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo*» con la parola «*Presidente*». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza del testo previgente, nella formulazione antecedente alla modifica operata dal citato art. 14.

6. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 3, la Giunta regionale si sostituisce all'Ente parco per l'adozione del piano, affidandone la redazione al Servizio Parchi e aree protette, che deve provvedere, d'intesa con i Consigli Comunali interessati, nel termine di sei mesi.

7. Il Piano così adottato è approvato dal Consiglio regionale.

8. Ai fini dell'attuazione delle finalità dell'area naturale protetta, il Piano per il parco disciplina:

a) l'organizzazione generale del territorio nella sua articolazione in aree caratterizzate da una differenziata forma di tutela e uso;
b) i vincoli e le relative norme di attuazione con riferimento alle varie aree individuate nel piano;
c) la definizione dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale nonché i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e fruizione dell'area protetta;
d) la definizione di indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sull'ambiente naturale in genere nonché sulle attività agro-silvo-pastorali;
e) la definizione dei modi di utilizzazione dell'area protetta per scopi scientifici, culturali e ricreativi;
f) l'individuazione degli interventi conservativi di restauro e di riqualificazione ed i criteri per la sperimentazione del risparmio e della produzione energetica alternativa non deturpante, il riciclaggio, la raccolta differenziata e l'utilizzo dei materiali locali rinnovabili con un piano ecologico;
g) l'individuazione e regolamentazione delle attività produttive e di servizio che, in conformità con le finalità istitutive dell'area protetta, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio;
h) I criteri e le modalità per la redazione e l'aggiornamento triennale dell'inventario delle specie botaniche e faunistiche con particolare riguardo per quelle endemiche e rare.

9. Il piano per il parco ha effetto di dichiarazione di pubblico interesse, di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti, ha valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione escluso il piano dell'Autorità di bacino.

10. Il piano stralcio ed integrale dell'Autorità di bacino è sovra-ordinatorio degli altri strumenti di pianificazione. Gli interventi previsti all'interno del parco sono comunque soggetti al rilascio del nulla-osta.

11. Il Presidente dell'Ente parco provvede alla richiesta di pubblicazione dell'avviso di deposito sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Il piano adottato viene depositato presso le sedi dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane interessate e chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro trenta giorni dalla data di deposito presso gli Enti Locali interessati, si possono presentare osservazioni scritte sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro i trenta giorni successivi, decorsi i quali, le osservazioni, con i pareri dell'Ente parco vengono trasmesse al Consiglio regionale che, entro sessanta giorni dal loro ricevimento, si pronuncia sulla definizione del piano ed emana il provvedimento d'approvazione pubblicato sul BUR, ed è immediatamente vincolante nei confronti delle Amministrazioni e dei privati.

12. Il piano per il parco è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità, almeno ogni dieci anni.

Art. 19
(Regolamento del parco)

1. Il regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco, è predisposto dall'Ente parco contestualmente al piano per il parco del quale è parte integrante e ne consegue l'iter di formazione, di approvazione, di efficacia e di aggiornamento.

2. Allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità e gli obiettivi della presente legge e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento disciplina in particolare:

a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
c) lo svolgimento delle attività sportive, ricreative ed educative;
d) il soggiorno e la circolazione del pubblico e i mezzi di trasporto;
e) lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
f) i limiti delle emissioni sonore, luminose o di altro genere;
g) lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile e di volontariato;
h) l'accessibilità nel territorio dell'area protetta attraverso percorsi e strutture per anziani e disabili;
i) il regime sanzionatorio previsto dalla normativa vigente relativo alle infrazioni individuate nel regolamento medesimo;
l) le modifiche ed i criteri di priorità per le liquidazioni e la corresponsione di affitti, acquisti, espropriazioni ed indennizzi.

3. Il regolamento del parco valorizza altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali e ne prevede la tutela anche mediante le disposizioni che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini suddette sempre che compatibili con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi naturali, fatte salve le norme in materia di divieto di attività venatoria.

4. Salvo quanto previsto dai commi 3, 5 e 6 del presente articolo nei parchi sono vietate le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali ed in genere qualunque attività che possa costituire turbamento per la fauna selvatica a qualsiasi stadio biologico essa si trovi, nonché la immissione di specie estranee, in ambiente, non recintato, che possano modificare il genotipo delle specie, ad eccezione di eventuali reintroduzioni che si rendano necessarie od opportune per il ripristino di perduti equilibri o di prelievi per scopi scientifici, che siano stati debitamente autorizzati dall'Ente di gestione;
b) il danneggiamento e la raccolta delle specie vegetali spontanee, nonché l'introduzione di specie non autoctone, fatte salve le normali attività agro-silvo-pastorali e gli usi tradizionali di raccolta dei funghi ed altre piante per scopi alimentari disciplinati dalle normative vigenti;
c) l'apertura e l'esercizio di cave e di miniere, nonché l'asportazione di minerali;

d) la modificazione del regime delle acque. Tuttavia sono consentiti interventi di restauro e tutela ambientale mediante opere di bioingegneria naturalistica nonché le sistemazioni idraulico-forestali;
e) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;
f) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
g) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di mezzi utili alla cattura di specie animali se non autorizzati;
h) l'uso di fuochi all'aperto ove non consentito;
i) la realizzazione di allevamenti di specie selvatiche, nonché delle strutture inerenti le recinzioni ed i sistemi di stabulazione in assenza della specifica autorizzazione dell'Ente gestore dell'area protetta;
l) il sorvolo e l'atterraggio di velivoli non autorizzati, salvo quanto disciplinato dalle leggi in materia di volo;
m) la costruzione di strutture ricettive extraurbane nonché di strade se non espressamente previste negli strumenti urbanistici vigenti.

5. Le attività agro-silvo-pastorali continueranno ad essere esercitate secondo le abitudini consolidate degli abitanti del luogo e nel rispetto della normativa regionale vigente sempre che non sussistano incompatibilità inconciliabili con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi naturali. Sono altresì autorizzabili i tagli boschivi e gli interventi di difesa e sistemazione idrogeologica compatibili con le finalità dell'area protetta.

6. Previo parere del Comitato Tecnico - Scientifico per le aree protette, l'Ente gestore può autorizzare l'asportazione e l'uso limitato di materiale lapideo il cui utilizzo sia legato al recupero delle tradizioni costruttive locali.

7. Ai sensi del DPR 24 luglio 1977, n. 616, sono fatte salve, con riferimento alle aree ed ai beni soggetti ad uso militare, le competenze del Ministero della difesa ed, in genere, le funzioni attinenti alla difesa nazionale.

8. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale detta criteri di indirizzo per la disciplina delle attività pubblicitarie, ai sensi della lettera d), comma 3, dell'art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Art. 20
(Nulla osta)

1. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco regionale è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente parco. Il nulla osta verifica la conformità tra le disposizioni del piano e del regolamento e l'intervento è reso entro 60 giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale termine, il nulla osta si intende rilasciato. Il diniego, che è immediatamente impugnabile, è affisso contemporaneamente, per sette giorni, all'albo del Comune interessato e all'albo dell'Ente parco. L'Ente parco da notizia per estratto, con le medesime modalità, dei nulla osta rilasciati, e di quelli determinatisi per decorrenza dei termini.

2. Avverso il rilascio di nulla osta è ammesso il ricorso giurisdizionale anche da parte delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi della legge 8 luglio 1986 n. 349.

3. Il Presidente del parco, entro 60 giorni dalla richiesta, con comunicazione scritta e motivata al richiedente può rinviare, per una sola volta, di ulteriori 30 giorni i termini di espressione del nulla osta.

4. (abrogato)[27]

4bis. (abrogato)[28]

5. (abrogato)[29]

Art. 21
(Piano pluriennale economico e sociale)

1. Nel rispetto delle finalità della presente legge ed in coerenza con gli obiettivi contenuti nel piano del parco, la Comunità del parco promuove iniziative coordinate atte a favorire le attività economiche, sociali e culturali delle popolazioni residenti.

2. La Comunità del parco, entro 12 mesi dalla sua costituzione, sulla base degli strumenti quadro di programmazione regionale, elabora un Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività economiche sostenibili. Il Piano specifica gli obiettivi da conseguire, definisce le priorità, i tempi, le risorse necessarie ed i finanziamenti prevedendo in particolare:

a) la concessione di sovvenzioni a privati ed Enti Locali;
b) la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione, per il risparmio energetico e la sperimentazione di tecnologie innovative, il riciclaggio e la raccolta differenziata nelle strutture antropiche nuove ed esistenti;
c) servizi di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concordare in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche concessioni;
d) l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e di ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse.

3. Una quota parte delle attività di cui al comma 2, deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione in particolare dei portatori di *handicap*.

4. Per le finalità di cui al comma 2, l'Ente parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio marchio ad imprese che si impegnano a rispettare il disciplinare di produzione.

---

[27] **Comma aggiunto dall'art. 19, comma 1, lett. b) dalla l.r. 21 agosto 2006, n. 7. Successivamente l'art. 24, comma 1, diciottesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47, abroga la predetta modifica; il comma 4 precedentemente così recitava: "***4. Allo scopo di creare uno sportello unico per le autorizzazioni di interventi all'interno dei parchi nazionali e regionali della Calabria, le funzioni amministrative previste dall'art. 82, comma 2, lett. b), d), e) e f) del DPR 616/77 nelle aree soggette a vincolo paesistico dalle leggi nn. 1497/39 e 431/85, sono sub-delegate ai rispettivi Enti parco. A tal fine, il nulla osta rilasciato dall'Ente parco nazionale o regionale sostituisce quello previsto dal citato articolo 82 del DPR 616/77***".**

[28] **Comma aggiunto dall'art. 19, comma 1, lett. b) dalla l.r. 21 agosto 2006, n. 7. Successivamente l'art. 24, comma 1, diciottesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47, abroga la predetta modifica; il comma 4 bis precedentemente così recitava:** *"4 bis. Per far fronte agli adempimenti di cui al comma precedente l'Ente Parco regionale è autorizzato, nelle more della predisposizione della dotazione organica, ad istituire lo sportello unico provvedendo a dotarlo di personale tecnico ed amministrativo scelto con modalità disciplinate dallo Statuto.".*

[29] **Comma aggiunto dall'art. 19, comma 1, lett. b) dalla l.r. 21 agosto 2006, n. 7. Successivamente l'art. 24, comma 1, diciottesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47, abroga la predetta modifica; il comma 5 precedentemente così recitava: "***5. Il nulla osta di cui al comma 4 è sottoposto al controllo del Ministero dei beni culturali secondo le modalità previste dalla vigente normativa***».**

5. Il Piano pluriennale economico e sociale è elaborato contestualmente al Piano per il parco e attraverso reciproche consultazioni con il *Consiglio direttivo*[30]. Le Comunità montane elaborano ed adeguano il loro piano di sviluppo socio economico al piano sopra citato, attraverso reciproche consultazioni con la Comunità del parco.

6. Il Piano pluriennale economico e sociale è sottoposto all'adozione del *Consiglio direttivo*[31], ed è approvato dal Consiglio regionale entro novanta giorni dal suo inoltro. Ha durata quadriennale e può essere aggiornato con la stessa procedura della sua formazione.

7. Per la predisposizione del Piano pluriennale economico e sociale il Comitato Tecnico - Scientifico per le aree protette dovrà garantire la necessaria collaborazione alla Comunità del parco.

8. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2, la Giunta regionale si sostituisce alla Comunità del parco per l'adozione del Piano pluriennale economico e sociale, affidandone la redazione al Comitato Tecnico - Scientifico per le aree protette, che deve provvedere nel termine di sei mesi.

Art. 22
(Definizione dell'applicabilità dei principi regolamentari)

1. Il regolamento dell'area protetta, in funzione del diverso grado di protezione e valorizzazione del territorio dell'area stessa, attribuito con la zonizzazione, integra il piano dell'Area protetta, disciplinando, di norma, le fattispecie elencate all'articolo11, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

2. I divieti di attività di opere, elencati all'articolo 11, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, per non compromettere il paesaggio e l'ambiente tutelato, con particolare riguardo alla flora ed alla fauna, sono derogabili con le norme del regolamento, così come disposto dall'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3. I divieti predetti sono regolamentati in relazione alla specificità delle singole formazioni naturali, storiche e culturali da proteggere e, conseguentemente, alle zonizzazioni con cui il piano dell'area protetta ha suddiviso il territorio.

4. Quali criteri di applicazione dei divieti, di cui al comma 2, in relazione alla zonizzazione e quali criteri di applicazione delle deroghe regolamentari recitate, si stabilisce:

a) i divieti richiamati dall'articolo 11, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, si applicano tutti nelle zone A "Riserva integrale" ed in modo inderogabile, salvo quanto previsto per prelievi faunistici ad abbattimenti selettivi dall'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e salvo l'attività di ricerca scientifica, di lotta meccanica e biologica autorizzata dal soggetto gestore;

[30]L'art. 14, comma 1, lett. m), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo*» con la parola «*Presidente*». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.
[31]L'art. 14, comma 1, lett. n), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo*» con la parola «*Presidente*». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.

b) l’attività venatoria è vietata nell' intero territorio dell’area protetta, salvo deroga per prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre equilibri ecologici, su iniziativa organizzata dal soggetto gestore dell' area e sotto la sua diretta responsabilità e sorveglianza;

c) le attività agro-silvo-pastorali e la raccolta delle specie vegetali, funghi ed asparagi, sono consentite in tutte le zone dell’area protetta, diverse dalla zona A "Riserva integrale";

d) l’apertura e l’esercizio di nuove cave, miniere e discariche e l’asportazione di minerali e di fossili va di norma vietata, salvo la possibilità di deroghe per straordinarie esigenze, derivanti da calamità pubbliche, da recupero ambientale e dall'uso di particolari materiali destinati ad attività scientifica. Le attività in esercizio, ove suscettibili di deroga, possono continuare in base a programmi di delocalizzazione, di recupero ambientale e di restauro del patrimonio storico e culturale;

e) il divieto di modificazione del regime delle acque è da intendersi riferito ad opera idraulica. L'attingimento per finalità agro-silvo-pastorali non rientra fra le categorie di divieto, salvo l’applicazione delle norme vigenti su concessioni ed autorizzazioni di attingimento in modo equilibrato alle esigenze di salvaguardia dei corpi idrici. L'attingimento è escluso nella sola zona A "Riserva integrale", perché modificativo dell’equilibrio idrogeochimico. E' fatto salvo quanto previsto dall'articolo 25 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

f) l’attività pubblicitaria al di fuori dei centri urbani è subordinata alla formazione di un piano di settore, a cura del soggetto gestore, che deve tenere conto dei criteri di indirizzo impartiti dalla Regione, ai sensi del successivo comma 6;

g) il divieto di introduzione ed impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici è applicabile esclusivamente nella zona A "Riserva integrale";

h) il divieto di introduzione da parte di privati di armi ed esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo e di cattura è inderogabile per la zona A "Riserva integrale", per tutte le altre zone si applicano le prescrizioni ed i divieti, come disciplinati dall’articolo 21, comma 1, punto g), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio);

i) il divieto di uso di fuochi all’aperto è inderogabile per la zona A "Riserva integrale". Per tutte le altre zone va regolamentato nel rispetto delle leggi forestali e delle norme per la prevenzione degli incendi, ma espressamente consentendo la utilizzazione dei punti predisposti a tale scopo per i visitatori delle Aree protette le attività tradizionali di produzione di carbone, i fuochi delle feste agricole e religiose;

l) il sorvolo dei velivoli sportivi o da turismo, il paracadutismo, l’uso del parapendio e del deltaplano sono interdetti nella zona A "Riserva integrale". Nelle altre zone dell'Area protetta devono essere regolamentati per esigenza di tutela e valorizzazione ambientale e di compatibilità con l’esercizio di altre attività;

m) ferma restando l’integrità della conservazione della zona A "Riserva integrale", nell'area protetta restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, esercitati secondo le consuetudini, salvo il diritto all’applicazione della liquidazione degli usi civici a norma dell’articolo 11, comma 5, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

5. Ai sensi del DPR 24 luglio 1977, n. 616, sono fatte salve, con riferimento alle aree ed ai beni soggetti ad uso militare, le competenze del Ministero della difesa ed, in genere, le funzioni attinenti alla difesa nazionale.

6. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale detta criteri di indirizzo per la disciplina delle attività pubblicitarie, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Art. 23
(Bilancio, Entrate e Patrimonio)

1. L'esercizio finanziario dell'Ente di gestione coincide con l'anno solare.

2. L'Ente di gestione ha un proprio bilancio di previsione ed un proprio rendiconto generale che vengono formulati, controllati ed approvati secondo le modalità di legge e resi pubblici anche a mezzo stampa locale .

3. Il documento di programmazione ed il bilancio di previsione dell'Ente sono presentati alla Giunta regionale entro il 31 agosto dell'anno precedente a quello cui si riferiscono.

4. Il bilancio di previsione è approvato dalla Giunta regionale. Le variazioni finanziarie tra capitoli della stessa unità previsionale e le variazioni conseguenti ad assegnazioni pubbliche vincolate sono approvate dal Consiglio direttivo[32] *dell'Ente Parco.*[33]

5. Il rendiconto generale deve essere presentato al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore ai parchi entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

6. La Giunta regionale sulla base della relazione degli enti di gestione, redige una relazione generale riassuntiva che illustri l'attività regionale complessiva in materia di aree protette e ne riferisce al Consiglio regionale.

7. Nella relazione programmatica che accompagna il bilancio di previsione sono indicate le attività ed investimenti che gli Enti intendono realizzare nel quadro delle previsioni contenute nei documenti di cui agli articoli 18, 21 e 28 della presente legge.

8. Costituiscono entrate degli Enti di gestione per il conseguimento dei fini istitutivi:

a) contributi ordinari e straordinari destinati dalla Regione o da altri Enti pubblici;
b) contributi e finanziamenti per la realizzazione di specifici progetti;
c) lasciti, donazioni, erogazioni liberali in denaro di cui alla legge 1 Agosto 1982 n. 512;
d) redditi patrimoniali;
e) canoni delle concessioni, diritti, biglietti di ingresso e le tariffe dei servizi forniti dall'Ente di gestione;
f) proventi di attività commerciali e promozionali;
g) proventi delle sanzioni derivanti da inosservanze delle disposizioni;
h) altri proventi.

[32] L'art. 14, comma 1, lett. o), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*Consiglio Direttivo*» con la parola «*Presidente*». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.
[33] Comma sostituito dall'art. 34, comma 4 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 34.

TITOLO III
Riserve naturali regionali

Art. 24
(Definizione e classificazione)

1. Le Riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali o lacuali, anche di limitata estensione, che presentano particolare interesse naturalistico anche in funzione di una speciale tutela di emergenze geomorfologiche, floristiche, faunistiche e archeologiche o di altri valori ambientali.

2. Le riserve naturali regionali si distinguono in:

a) riserva naturale integrale: per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità con l'ammissione di interventi tesi essenzialmente alla ricerca scientifica;
b) riserva naturale guidata: per la conservazione e la ricostruzione di ambienti naturali nei quali è consentita una razionale attività agro-silvo-pastorale nonché turistica;
c) riserva naturale speciale: per la salvaguardia rigorosa di singoli ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, genetico, storico e geomorfologico.

3. Un'unica Riserva naturale regionale può essere articolata in più zone corrispondenti alle tipologie elencate nel precedente comma.

4. Le Riserve naturali, istituite secondo quanto previsto dall'art. 8 della presente legge, sono classificate sentito il Comitato Tecnico - Scientifico per le aree protette.

Art. 25
(Leggi istitutive delle Riserve naturali regionali)

1. La legge istitutiva della Riserva naturale regionale prevede:

a) i confini;
b) la classificazione e le modalità di controllo e coordinamento della gestione;
c) i tempi di tabellazione;
d) le norme di salvaguardia;
e) le modalità e i tempi per l'attivazione delle forme di gestione;
f) le direttive e i tempi per l'elaborazione e l'adozione del piano di assetto naturalistico, del programma di attuazione e del regolamento;
g) le previsioni di spesa e relativi finanziamenti.

Art. 26
(Gestione delle riserve naturali regionali)

1. La gestione della riserva naturale protetta viene affidata seguendo le procedure previste dall’articolo 6, comma 8, della presente legge nel caso in cui la gestione viene affidata ad un Ente parco o ai sensi del comma 9 dello stesso articolo, negli altri casi.

2. Per gli interventi nelle riserve naturali regionali e per il loro funzionamento, gli Enti di gestione possono stipulare convenzioni con le associazioni ambientaliste operanti in Calabria e riconosciute dal competente Ministero, con associazioni e cooperative particolarmente qualificate in materia.

3. Gli Enti di gestione delle riserve naturali regionali possono nominare direttori in possesso del requisiti di iscrizione di cui all'articolo 31, commi 5 e 6, della presente legge.

4. Per il funzionamento delle riserve, gli Enti di gestione possono utilizzare fondi propri.

Art. 27
(Piano di assetto naturalistico)

1. Il Piano di assetto naturalistico è lo strumento attuativo delle finalità delle Riserve naturali regionali. E' elaborato dall'Ente di gestione, in collaborazione con il Servizio parchi e aree protette della Regione, entro il termine fissato dalla legge istitutiva della riserva secondo la disciplina risultante dall'art. 19 della presente legge.

2. In caso di inadempienza la Giunta regionale, sollecitato l'Ente di gestione, affida l'elaborazione del Piano di assetto naturalistico e del Regolamento al Comitato Tecnico - Scientifico per le aree protette, che in collaborazione con il Servizio parchi e aree protette, provvede nel termine di sei mesi. Il Piano di assetto naturalistico della riserva prevede:

a) l'identificazione e la localizzazione delle emergenze naturali (geologiche, botaniche, faunistiche e paesaggistiche) da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il riferimento ad interventi di riassetto e risanamento;
b) l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della riserva;
c) i modi diversi di accessibilità e fruibilità della riserva;
d) le attività compatibili con le finalità della riserva stessa;
e) i sistemi di attrezzature ed impianti e servizi, anche costieri, per la organizzazione, la gestione e la fruizione della riserva naturale;
f) le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi;
g) le norme di attuazione;
h) le aree di corridoio e di collegamento per la fauna selvatica dell'area con il sistema delle aree protette.

3. In tali aree si applicano in ogni caso i divieti di cui alla presente legge.

4. Il Piano di assetto naturalistico è adottato e pubblicato dall'Ente di gestione. Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione presso gli enti locali interessati, si possono presentare osservazioni scritte, sulle quali, l'Ente di gestione dovrà esprimere il proprio parere entro i trenta giorni successivi. Decorso tale termine, le osservazioni con i pareri dell'Ente di gestione vengono trasmesse al Consiglio Regionale che, entro sessanta giorni dal ricevimento, si pronuncia ed emana il provvedimento d'approvazione da pubblicare sul B.U.R.C..

5. Il Piano di assetto naturalistico equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per gli interventi pubblici e di pubblica utilità in esso previsti. Le previsioni e le prescrizioni e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale.

6. Il Piano di assetto naturalistico è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità.

7. Il piano stralcio ed integrale dell'Autorità di bacino è sovrordinatorio degli strumenti di pianificazione. Gli interventi previsti all'interno della riserva naturale sono comunque soggetti al rilascio del nulla osta.

Art. 28
(Riserve marine)

1. Le riserve naturali marine sono costituite da ambienti le cui acque, fondali e tratti di costa prospicienti presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, paesaggistiche e biochimiche, con particolare riguardo alla flora ed alla fauna marina e costiera.

TITOLO IV
Parchi pubblici urbani, giardini botanici , monumenti naturali e siti comunitari

Art. 29
(Parchi pubblici urbani e giardini botanici)

1. I Parchi pubblici urbani ed i giardini botanici sono le aree attrezzate con finalità di tutela del patrimonio naturalistico di elevato valore botanico vegetazionale nelle quali sono previste attrezzature per il tempo libero e di carattere socio-culturale.

2. I parchi pubblici urbani e giardini botanici sono istituiti con legge regionale secondo le modalità previste dall'articolo 6, commi 5, 6, 7. La legge istitutiva dei parchi pubblici urbani e giardini botanici deve prevedere i confini, la tabellazione, le norme di salvaguardia ed una relazione che evidenzi i costi d'impianto e di gestione.

3. Per i parchi di cui al comma 1 viene redatto un piano d'area predisposto dall'organismo di gestione, in collaborazione con il Servizio parchi ed aree protette.

4. I Comuni o le Comunità montane esercitano le funzioni relative alla gestione delle aree protette di interesse locale direttamente o attraverso la costituzione di aziende speciali o aziende già esistenti ai sensi del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Possono stipulare convenzioni, anche onerose con le associazioni ambientaliste operanti in Calabria e riconosciute dal competente Ministero e con associazioni e cooperative particolarmente qualificate in materia.

Art. 30
(Monumenti naturali regionali , paesaggi protetti,
paesaggi urbani monumentali e siti comunitari)

1. I monumenti naturali regionali sono habitat o ambienti di limitata estensione aventi interesse naturalistico e paesaggistico, esemplari di piante di particolare pregio, formazioni geologiche e paleontologiche simili.

2. I paesaggi protetti naturalistici, agrari e rurali sono aree dove l'insieme di elementi naturali interrelati alle componenti storiche dovute alla presenza dell'uomo sul territorio hanno dato luogo a scenari di particolare pregio.

3. I paesaggi urbani monumentali sono ambiti di limitata estensione aventi interesse architettonico, paesaggistico e culturale di rilevante pregio. Le relative norme di tutela e di recupero devono essere contenute dal Regolamento Edilizio Comunale.

4. I monumenti naturali, i paesaggi protetti ed i paesaggi urbani monumentali vengono classificati come aree protette, seguono le procedure dell'art. 6, commi 5 e 6 su proposta dei soggetti di cui all'art. 6 comma 2 della presente legge.

5. Nel caso di monumenti naturali, paesaggi protetti e paesaggi urbani monumentali ricadenti su aree di proprietà privata, la proposta di istituzione è notificata al proprietario del fondo o dell'immobile, il quale ha sessanta giorni di tempo per fare le proprie osservazioni. Decorso tale termine, la Giunta Regionale, se ne esistano le condizioni, adotta il relativo disegno di legge, che viene trasmesso per l'approvazione al Consiglio regionale.

6. Fin dall'entrata in vigore della legge istitutiva di cui al precedente comma, il Presidente della Giunta regionale notifica al proprietario del fondo o dell'immobile il vincolo di tutela e, nel caso di alberatura, dispone un apposito contrassegno dei singoli alberi da salvaguardare.

7. Il decreto di tutela viene trascritto sui registri immobiliari, a seguito di richiesta del Presidente della Giunta regionale.

8. I siti di importanza comunitaria sono habitat o ambienti di limitata estensione aventi valore naturalistico e paesaggistico, individuati nel territorio regionale in base ai criteri contenuti nella direttiva 92/43 CEE, sono tutelati dalla disciplina di attuazione della normativa stessa.

9. In conformità alla presente legge, i siti individuati sul territorio calabrese sulla base del loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti, assurti a proposta SIC ai sensi del DM 3 aprile 2000, a Zone di Protezione Speciali (ZPS), a siti di interesse nazionale (SIN) ed a siti di interesse regionale (SIR) ai sensi delle direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE, dando vita alla rete europea denominata "Natura 2000", vengono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria.

9 bis. L'individuazione dei siti di cui al precedente comma è effettuata dalla Giunta regionale, previo parere vincolante della competente Commissione consiliare.[34]

9 ter. Gli atti in materia già esecutivi adottati nelle more dalla Giunta regionale, sono trasmessi alla competente Commissione consiliare per il prescritto parere.[35]

10. L'Ente di gestione, in collaborazione con il Servizio parchi ed aree protette, individua progetti che prevedono iniziative atte a favorire occupazione sostenibile ed attività coerenti con le finalità della legislazione comunitaria, nazionale e regionale sulle aree protette.

11. Per la conservazione, integrità e sicurezza dei siti individuati si applicano le norme previste dai piani paesistici o apposite norme specifiche da adottare in sede di decreto.

---

[34] **Comma aggiunto dall'art. 19, comma 1, lett. c) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7.**
[35] **Comma aggiunto dall'art. 19, comma 1, lett. c) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7.**

TITOLO V
Norme comuni

Art. 31
(Personale delle aree protette)

1. La pianta organica del personale preposto alle aree protette è approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'Ente di gestione secondo quanto previsto dall'articolo 32, comma 2, della presente legge. Le assunzioni di personale, anche se previste in pianta organica, sono contenute nei limiti delle disponibilità di bilancio dell'Ente. Per quanto concerne le modalità di accesso nel ruolo organico, si fa riferimento alla normativa vigente per il personale regionale.

2. Le aree protette per il conseguimento dei compiti d'istituto e secondo quanto previsto dall'articolo 32, comma 2, della presente legge, possono avvalersi di personale comandato dalla Regione o da altri Enti Pubblici o, nei limiti delle disponibilità dei propri bilanci, di personale tecnico direttivo e di manodopera a tempo determinato o indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti.

3. Nei limiti dell'art. 1, o con accordi e convenzioni specifiche con Enti pubblici o privati, ogni Ente parco istituisce un proprio ufficio tecnico dotato di almeno due esperti nelle materie biologiche, naturalistiche, forestali, agronomiche, geologiche, architettoniche in relazione alle specificità dell'area protetta.

4. Fin dall'entrata in vigore della legge istitutiva delle aree protette, un contingente di operai idraulico – forestali a tempo determinato ed a tempo indeterminato di cui al DL 15.06.1984 n 233, convertito in legge 04.08.1984 n. 442, proporzionato all'estensione forestata dell'area protetta che deve ricevere un adeguata formazione, viene assegnato all'Ente di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla presente legge.

5. [36]

6.

7.

8.

9.

10.

Art. 31 bis [37]

1. Il Direttore è nominato dal Presidente dell'ente previa selezione pubblica indetta dal Consiglio [38]*volta ad accertare l'esperienza professionale e la qualificazione scientifica dei candidati in*

[36] **Commi abrogati dall'art. 19, comma 1, lett. d) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7**
[37] **Articolo aggiunto dall'art. 19, comma 1, lett. e) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7.**
[38] **L'art. 14, comma 1, lett. p) della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sopprime la frase «***indetta dal Consiglio***». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.**

materia di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale con particolare riferimento a realtà omogenee rispetto a quella dell'Ente Parco Regionale.

2. Lo Statuto disciplina le modalità concorsuali per l'accesso.

3. I rapporti tra l'Ente ed il Direttore sono regolati con contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni e rinnovabile.

4. Il Direttore dà esecuzione alle delibere del Consiglio direttivo[39], dirige e coordina il personale dell'ente, sovrintende al buon andamento degli uffici e dei servizi ed esercita le altre funzioni attribuitegli dallo Statuto.

Art. 32
(Promozione e coordinamento regionale)

1. La Regione oltre alle attività espressamente previste nella presente legge, esercita la necessaria azione di indirizzo e coordinamento nei confronti degli organismi di gestione delle aree naturali protette, anche mediante emanazione di specifiche direttive.

2. (abrogato). [40]

3. Entro il 31 marzo di ogni anno, gli organismi preposti alla gestione delle aree naturali protette, sono obbligati a trasmettere alla Regione una dettagliata relazione sullo stato di attuazione delle attività programmate, nonché su quelle svolte nell'anno precedente, indicando in particolare:

a) lo stato dell'area naturale protetta, delle azioni attivate, dei risultati ottenuti, nonché le prospettive a medio e lungo termine;
b) i tempi per la cessazione di attività incompatibili con le finalità delle aree protette;
c) le opere necessarie alla conservazione ed all'eventuale ripristino ambientale.

4. La Regione promuove interventi finalizzati allo sviluppo di iniziative imprenditoriali giovanili ecocompatibili, idonee a generare occasioni di crescita occupazionale e di migliore la fruibilità turistica, nei territori delle aree protette nazionali e regionali.

Art. 33
(Aree contigue)

1. La Regione, d'intesa con gli organismi di gestione dell'area naturale protetta e con gli enti locali territorialmente interessati, stabilisce piani e programmi per la disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree naturali protette ove occorra intervenire per assicurare la protezione dei valori delle aree naturali protette stesse.

[39] L'art. 14, comma 1, lett. q) della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 sostituisce le parole «*alle delibere del Consiglio direttivo*» con le parole «*alle determinazioni del Presidente*». Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.
[40] Comma abrogato dall'art. 19, comma 1, lett. f) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7.

2. I confini delle aree contigue sono determinati dalla Regione d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali subregionali territorialmente interessati e sono indicati mediante tabellazione o delimitazione.

3. Ai fini della pianificazione faunistico-venatoria, l'esercizio venatorio nelle aree contigue alle aree protette si svolge nella forma della caccia controllata riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua.

4. Nelle aree contigue la gestione dei piani e dei programmi di prelievo, è affidata all'organismo di gestione dell'ATC in cui ricadono le aree interessate, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area naturale protetta. Per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa può essere disposto, per particolari specie di animali, il divieto riguardante le modalità ed i tempi della caccia.

5. Nel caso di aree contigue interregionali, la Regione provvede a norma dell'art. 32, comma 5, della legge 394/91.

Art. 34
(Attività agro-silvo-pastorali)

1. Le attività agro-silvo-pastorali rientrano tra le economie locali da qualificare, finanziare e da valorizzare nelle aree protette.

2. I piani di cui ai precedenti artt. 18, 21 e 27 debbono tenere in conto prioritario al fine di consentire la continuità delle attività agro-silvo-pastorali:

a) delle colture e degli allevamenti esercitati per i quali deve essere garantita l'economia aziendale;
b) della possibilità di intervenire per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per il ripristino ed il restauro conservativo e per la nuova costruzione di fabbricati rurali, di strade finalizzate all'attività agro-silvo-pastorali, nel rispetto delle vigenti normative in materia urbanista;
c) delle zone destinate al pascolo e delle zone forestate;
d) della gestione dei pascoli e dei boschi nel rispetto delle vigenti normative in materia.

Art. 35
(Valorizzazione dei centri storici ricadenti nelle aree protette)

1. La Regione Calabria promuove e finanzia interventi localizzati prioritariamente nei centri storici dei Comuni ricadenti nelle aree protette nazionali e regionali per la realizzazione di interventi di restauro conservativo, valorizzazione e ristrutturazione edilizia, così come individuati negli strumenti urbanistici comunali vigenti. I recuperi e le ristrutturazioni dovranno attenersi ai materiali e alle tecnologie più tradizionali rispondenti alle caratteristiche architettoniche urbane.

2. Nei centri storici vengono incentivati programmi di risparmio energetico e di sperimentazione di tecnologie innovative per la diversificazione dell’energia, per il riciclaggio e la raccolta differenziata integrale, nonché per l’uso di materiali tradizionali presenti nell’area secondo criteri di rinnovabilità degli stessi.

Art. 36
(Vigilanza e controllo sull'attività)

1. La vigilanza ed il controllo sull'attività degli enti di gestione delle aree naturali protette spettano al Consiglio regionale che, sentita la competente commissione consiliare ed il Comitato Tecnico - Scientifico regionale per le aree protette, in particolare:

a) emana direttive per la gestione delle aree naturali protette allo scopo di assicurare la conformità agli obiettivi della presente legge e di garantire l'attuazione degli indirizzi della programmazione regionale;
b) vigila sulla corretta utilizzazione delle risorse assegnate, nonché sulla corrispondenza tra costi dei servizi e relativi benefici;
c) esercita il controllo di legittimità e di merito sugli atti adottati dal Consiglio direttivo, limitatamente alle deliberazioni relative alla dotazione organica ed alla strutturazione organizzativa e su quelli di competenza del Consiglio direttivo adottati dal Presidente dell' Ente parco con procedura d'urgenza[41].

2. Gli atti soggetti a controllo sono esaminati contestualmente sotto il profilo della legittimità e del merito e divengono esecutivi:

a) nei casi in cui è prevista l'approvazione del Consiglio regionale a seguito della relativa deliberazione, con le eventuali modifiche ed integrazioni, dell'organo regionale competente a norma dell'articolo 14 comma 3, articolo 17 comma 3, articolo 18 comma 3, articolo 19 comma 1 e articolo 27 comma 4;

b) negli altri casi, a seguito della comunicazione della Regione, che ne consente l'ulteriore corso, ovvero decorrenza del termine di sessanta giorni dalla data di ricezione degli atti senza che ne sia pronunciato l'annullamento per motivi di legittimità o siano formulate proposte di adeguamento nel merito.

3. In caso di inerzia o ritardo nell'adozione di atti obbligatori da parte dell'Ente di gestione, la Giunta regionale, previo invito a provvedere entro il termine perentorio di novanta giorni provvede alla nomina di un commissario "ad acta" per il compimento degli atti obbligatori o per l'attuazione degli impegni validamente assunti.

Art. 37
(Vigilanza e controllo sugli organi)

1. Nell'esercizio del potere di vigilanza sugli Enti di gestione delle aree protette il Consiglio regionale dispone periodiche ispezioni per accertare la regolare attuazione dei compiti istituzionali dell'ente stesso.

2. Qualora siano riscontrate gravi e ripetute violazioni di legge e/o persistenti inadempienze di atti obbligatori, ovvero in caso di impossibilità di funzionamento, il Presidente della Giunta regionale

---

[41] **Lettera sostituita dall'art. 14, comma 1, lett. r), della l.r. 27 dicembre 2012, n. 69 con il testo che segue: "c***) esercita il controllo di legittimità e di merito sugli atti adottati dal Presidente, limitatamente alle deliberazioni relative alla dotazione organica ed alla strutturazione organizzativa***.". Successivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo, il comma 2 del suddetto art. 1 ha altresì disposto la reviviscenza delle disposizioni contenute nella presente lettera, nella formulazione antecedente alla sostituzione operata dal citato art. 14.**

dispone, con provvedimento motivato, sentito il Comitato Tecnico - Scientifico regionale per le aree protette, *lo scioglimento del Consiglio direttivo e*[42] la destituzione del Presidente.

3. La Giunta regionale, con il provvedimento di scioglimento, nomina contestualmente un Commissario straordinario con pieni poteri, che rimane in carica fino alla ricostituzione dell'organo dell'Ente che dovrà avvenire entro sei mesi.

Art. 38
(Sorveglianza)

1. La sorveglianza nei territori di cui alla presente legge è esercitata:

a) da apposite guardie parco inserite nella pianta organica degli Enti di gestione delle aree naturali protette;
b) dal Corpo forestale dello Stato mediante apposita convenzione stipulata al sensi dell'art. 27 della legge 394/91;
c) dalle guardie provinciali mediante apposita convenzione stipulata con l'Ente di gestione;
d) dalla polizia degli enti locali che gestiscono l'area naturale protetta;
e) da associazioni ambientaliste riconosciute che dispongono di guardie ecologiche alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai termini delle norme di pubblica sicurezza, mediante apposita convenzione stipulata con l'Ente di gestione.

2. Ai dipendenti dell'ente di gestione possono essere attribuiti poteri di sorveglianza da esercitare in aggiunta o in concomitanza agli ordinari obblighi di servizio. Nell'espletamento dei predetti poteri i dipendenti assumono la qualifica di guardia giurata previa autorizzazione rilasciata dal Prefetto ai sensi degli artt. 133 e 134 T.U. Legge di Pubblica Sicurezza approvato con R.D. 18 giugno 1931, n. 773.

3. In ogni caso è affidato all'Ente di gestione dell'area naturale protetta il coordinamento dell'attività di sorveglianza.

Art. 39
(Attività didattica)

1. Gli Enti gestori delle aree naturali protette avranno particolare attenzione nel curare l'aspetto didattico predisponendo perché ciascuna area si strutturi adeguatamente per collaborare con le istituzioni scolastiche per la promozione dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

2. A tal fine la Regione stabilisce apposita convenzione col Ministero della Pubblica Istruzione, della Ricerca Scientifica e tecnologica e dell'Ambiente per favorire, mediante concessione di contributi, la definizione di un fattivo rapporto tra le istituzioni scolastiche di qualsiasi ordine e grado, le università della Regione e il Sistema integrato delle aree naturali protette della Calabria.

3. La Regione promuove un sistema di collegamento informatizzato ed informativo delle sue aree protette regionali e pubblicazioni divulgative per le scuole.

---

[42]L'art. 14, comma 1, lett. s) sopprime le parole «*lo scioglimento del Consiglio direttivo e*». *S*uccessivamente detto art. 14 è stato abrogato dall'art. 1, comma 1, della l.r. 21 marzo 2013, n. 8; in pari tempo il comma 2 del suddetto art. 1 ha disposto la reviviscenza del testo previgente alle modifiche introdotte dalla predetta legge regionale 69/12.

Art. 40
(Misure d'incentivazione)

1. Ai Comuni, alle Province ed alle Comunità montane i cui territori ricadono, in tutto o in parte, entro i confini di un'area naturale protetta nazionale o regionale è nell'ordine attribuita priorità *da indicare espressamente in sede di pubblicazione di avvisi pubblici o bandi* nella concessione di finanziamenti regionali, anche provenienti da fondi comunitari e statali, richiesti per la realizzazione, entro i confini delle aree naturali protette nazionali o regionali, dei seguenti interventi: [43]

a) restauro dei centri storici e di edifici di particolare valore storico, culturale e paesaggistico;
b) recupero dei nuclei abitati rurali;
c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
d) opera di conservazione e di restauro ambientale del territorio ivi comprese le attività agro-silvo-pastorali e interventi di lotta meccanica e biologica al fine di combattere eventuali attacchi parassitari che interessano il patrimonio forestale;
e) attività culturali nei campi di interesse delle aree naturali protette;
f) agriturismo ed ospitalità diffusa;
g) attività sportive compatibili;
h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili;
i) lotta e prevenzione degli incendi;
l) attività artigianale tradizionale ed imprenditoriale di turismo verde;
m) realizzazione di strutture di educazione ambientale, sentieri ed aree attrezzate per consentire la fruibilità ai portatori di handicap secondo standard regionali.

2. I finanziamenti di cui al comma 1 sono attribuiti secondo le seguenti fasce di priorità:

a) Comuni che hanno l'intero territorio nel perimetro dell'area naturale protetta;
b) Comuni che hanno oltre il 50% del proprio territorio all'interno del perimetro dell'area naturale protetta;
c) Comuni che hanno meno del 50% del proprio territorio all'interno del perimetro dell'area naturale protetta.

3. Al fine di garantire e promuovere l'economia e l'occupazione, la priorità di cui ai commi 1 e 2 è attribuita anche ai privati, singoli o associati, residenti nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, che intendano valorizzare attività tradizionali e realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive dell'area naturale protetta.

Art. 41
(Sanzioni)

1. Fatte salve l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 18 della legge 349/86 e dall'art. 30 della legge 394/91 e dalle altre leggi vigenti, su tutto il territorio regionale si applicano le sanzioni amministrative di cui ai successivi articoli 42, 43, 44.

2. Gli organismi di gestione delle aree protette hanno competenza per la irrogazione delle sanzioni amministrative limitatamente alle violazioni commesse nel territorio delle aree protette.

[43] **Comma così modificato dall'art. 19, comma 1, lett. g) della l.r. 21 agosto 2006, n. 7.**

3. Le somme riscosse a titolo di sanzione, secondo quanto previsto dalla presente legge, sono destinate agli organismi di gestione per la realizzazione di opere a tutela della natura e di sviluppo delle aree protette.

Art. 42[44]
(Danno ambientale di minima entità)
(Abrogato)

Art. 43[45]
(Danno ambientale con possibilità di ripristino)
(Abrogato)

Art. 44[46]
(Danno ambientale senza possibilità di ripristino)
(Abrogato)

Art. 45

(Indennizzi, acquisizioni ed espropriazioni)

1. Per quanto concerne gli indennizzi provocati dalla fauna selvatica o per le limitazioni derivanti dai vincoli, nelle aree protette si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 7 dell'art. 15 della legge 394/91. Tale disposizione si può applicare anche alle aree contigue ed alle fasce di rispetto delle riserve naturali.

---

[44] **Articolo abrogato dall'art. 24, diciannovesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47: precedentemente così recitava: "***Art. 42 (Danno ambientale di minima entità) - 1. In caso di violazioni che comportino danno ambientale di minima entità, per il quale non si ritenga opportuno l'ingiunzione di ripristino o di recupero ambientale, si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da £. 100.000 a £ 500.000 (da 51,64 a 258,22 Euro).".*

[45] **Articolo abrogato dall'art. 24, diciannovesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47: precedentemente così recitava: "***Art. 43 (Danno ambientale con possibilità di ripristino) - 1. Nel caso di violazioni che comportino danno ambientale con possibilità di ripristino, il contravventore è tenuto al ripristino del danno ed al pagamento di una somma di denaro compresa fra il triplo e il quadruplo del profitto derivante dalla trasgressione. 2. Il profitto si determina, con riferimento all'utilità economica che il contravventore ha tratto dalla vendita del bene tutelato, dalla norma violata o dall'incremento di valore conseguito dal bene stesso, a seguito della realizzazione della condotta vietata. 3. L'Ente di gestione dell'area naturale protetta provvede ad ingiungere il ripristino integrale, stabilendone le modalità ed i termini e preavvertendo che in caso di inadempienza l'Amministrazione potrà provvedere in sostituzione ed a spese del contravventore. 4. La sanzione pecuniaria di cui al comma 1 può essere ridotta fino ad un terzo del minimo nel caso di immediata completa ottemperanza all'obbligo di ripristino nei termini imposti. 5. In caso di inottemperanza all'obbligo di ripristino, ferma restando la facoltà dell'Amministrazione di provvedere in sostituzione dell'obbligo e a sue spese, la sanzione pecuniaria è aumentata del 100% entro centoventi giorni e del 200% sopra tale limite. 6. Decorso invano, il termine fissato, l'Ente di gestione dell'area naturale protetta procede all'esecuzione d'ufficio delle opere di ripristino e successivamente ingiunge al trasgressore il rimborso delle spese sostenute secondo le disposizioni del R.D. del 14 aprile 1910, n. 639.".*

[46] **Articolo abrogato dall'art. 24, diciannovesimo trattino, della l.r. 23 dicembre 2011, n. 47: precedentemente così recitava: "***Art. 44 (Danno ambientale senza possibilità di ripristino) - 1. Nel caso di violazioni che comportino danno ambientale senza possibilità di ripristino, il contravventore è tenuto al risarcimento del danno arrecato secondo quanto previsto dall'articolo 18 della legge 349/86 ed al pagamento di una somma di denaro compresa fra il quadruplo ed il quintuplo del profitto derivante dalla trasgressione. 2. Il profitto si determina secondo quanto previsto dall'articolo 43, comma 2. 3. L'Ente di gestione dell'area naturale protetta provvede altresì ad ingiungere per quanto possibile il recupero ambientale stabilendone le modalità ed i termini, prevedendo interventi di miglioramento compensativi della compromissione arrecata all'ambiente e comunicando che, in caso di inadempienza, l'Amministrazione potrà provvedere in sostituzione ed a spese del contravventore. 4. In caso di inottemperanza all'obbligo di recupero ambientale, ferma restando la facoltà dell'amministrazione di provvedere in sostituzione dell'obbligato e a sue spese, la sanzione pecuniaria è aumentata del 100% entro centoventi giorni e del 200% sopra tale limite. 5. Decorso invano il termine fissato, l'Ente di gestione dell'area naturale protetta procede all'esecuzione d'ufficio delle opere di recupero ambientale e successivamente ingiunge al trasgressore il rimborso delle spese sostenute, secondo le disposizioni del R.D. del 14 aprile 1910, n. 639.".*

2. Gli Enti di gestione delle aree protette, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano per il parco, nel Piano pluriennale economico-sociale o nel Piano di assetto naturalistico, possono prendere in locazione immobili compresi nell'area protetta o acquisirli, anche attraverso espropriazione o esercizio del diritto di prelazione ai sensi della normativa vigente.

3. La Giunta regionale concede l'uso[47] mediante apposite convenzioni, agli organismi di gestione che ne facciano richiesta, dei beni immobili facenti parte del proprio patrimonio il cui utilizzo risulti funzionale alle finalità istitutive o alla gestione dell'area naturale stessa.

Art. 46
(Recupero e detenzione di esemplari di fauna selvatica)

1. La titolarità del recupero di esemplari di fauna selvatica vivi, morti o di parti di essi nel territorio delle aree protette è esclusivamente dell'Ente di gestione che provvede, ove possibile, alle cure, alla reintroduzione, alla destinazione a centri di recupero oppure alla preparazione dei resti. Per il recupero, la gestione e la manutenzione ai fini di reintroduzione, ricerca scientifica, didattici e ostensivi, l'Ente di gestione potrà avvalersi della collaborazione, tramite convenzioni, con le associazioni ambientaliste, con i Musei di scienze naturali, con Enti e Cooperative locali particolarmente qualificate in materia, con le Università e con il Corpo Forestale dello Stato.

TITOLO VI
Norme finali

Art. 47
(Modifica e adeguamenti di leggi regionali)

1. E' abrogato l'art. 12 della legge regionale 19 ottobre 1992. n. 20, e qualsiasi altra norma in contrasto con la presente legge.

2. Le vigenti leggi regionali n. 48/90 "Istituzione del Parco Regionale delle Serre" e n. 52/90 e successive modificazioni "Creazione di riserve naturali regionali presso il bacino di Tarsia e presso la foce del fiume Crati in Provincia di Cosenza" saranno adeguate alle disposizioni contenute nella presente legge.

3. A tal fine entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale ai Parchi provvederà ad insediare l'organismo di gestione del Parco naturale delle Serre, previa perimetrazione del parco medesimo.

4. All'art. 1, comma 1 della legge regionale 28 febbraio 1995 n. 3 dopo la parola "Comuni", del primo rigo, sono inserite le parole "e agli enti parco per interventi ricadenti nell'ambito dei territori dei parchi"; all'art. 1 comma 2 della legge regionale 28 febbraio 1995 n. 3 dopo la parola, del primo rigo, "Province" sono inserite le parole "e agli enti parco per interventi ricadenti nell'ambito dei territori dei parchi".

5. All'articolo 5, comma 2 lett. a) della legge regionale 17 maggio 1996 n° 9 la percentuale del "24 per cento" viene sostituita con la percentuale del "26 per cento"; la parola "Provincia" del secondo rigo viene sostituita con la parola "Regione".

[47] L'articolo 42 comma 2 della l.r. 13 giugno 2008, n. 15 sopprime la parola "*gratuito*".

Art. 48
(Programma triennale per le aree protette)

1. La Regione Calabria effettua la programmazione degli interventi relativi alle aree protette e alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale attraverso un Programma triennale per le aree protette, sulla base delle indicazioni del Comitato Tecnico - Scientifico per le aree protette e tenuto conto delle disponibilità finanziarie.

2. Il Programma triennale per le aree protette:

a) procede all'individuazione di nuove aree di reperimento d'interesse naturalistico nelle quali la Regione Calabria intende istituire nel periodo pluriennale di riferimento aree protette individuandone la perimetrazione provvisoria e fissando il termine per la loro istituzione;

b) definisce la disponibilità finanziaria globale e la ripartisce per ogni anno e per ciascuna area protetta di nuova istituzione con riferimento a contributi per spese di funzionamento e di investimento;
c) prevede l'ammontare complessivo nel triennio dei contributi per particolari progetti, di recupero, restauro e/o valorizzazione ambientale delle aree protette, nonché per l'informazione e l'educazione ambientale delle popolazioni interessate;

d) prevede contributi per il finanziamento dei piani pluriennali economico-sociali dei parchi regionali, ivi compresi i contributi in conto capitale per l'esercizio delle attività agricole compatibili, condotte con sistemi innovativi e/o con sistemi tradizionali comunque funzionali alla protezione ambientale;

e) determina gli indirizzi ai quali debbono uniformarsi i soggetti destinatari dei contributi nell’attuazione del programma per quanto di loro competenza, ivi compresi i compiti relativi all'informazione e all'educazione ambientale sulla base dell'esigenza di unitarietà delle aree da proteggere.

3. Il Programma è approvato in occasione del bilancio annuale e pluriennale dal Consiglio regionale.

4. Al programma triennale è allegato un elenco contenente le aree protette già istituite nell'ambito della Regione.

5. Prima della presentazione della proposta di programma al Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore ai Parchi indice, con riferimento alle indicazioni di cui alla lett. a) del comma 2, una conferenza di servizio per l'istituzione delle aree protette nei rispettivi territori, ai sensi dell'articolo 6, commi 5 e 6 della presente legge. I documenti di indirizzo approvati sono allegati alla proposta di programma triennale.

6. II programma triennale viene aggiornato ogni anno con le modalità di cui al comma 4.

Art. 49
(Istituzione aree protette)

1. La Giunta regionale entro e non oltre 90 giorni dall’entrata in vigore della presente legge, previo parere vincolante della Commissione competente, istituisce le aree protette.

2. Trascorso inutilmente il termine dei 90 giorni, la Commissione consiliare competente provvederà alla istituzione delle aree protette con proprio atto, da sottoporre all'esame del Consiglio regionale.

Art. 50
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'art. 5 della presente legge, determinati per l'esercizio finanziario 2003 in euro 30.000,00, si provvede con le risorse disponibili all'UPB 8.1.01.01 dello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio, inerente a "Fondi per provvedimenti legislativi in corso di approvazione recanti spese di parte corrente", il cui stanziamento viene ridotto del medesimo importo.

2. La disponibilità finanziaria di cui al comma precedente è utilizzata nell'esercizio in corso, ponendone la competenza della spesa a carico dell'U.P.B. 3.2.01.01 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2003. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare le conseguenti variazioni al documento tecnico di cui all'art.10 della legge regionale 4 febbraio 2002, n.8.

3. Alle ulteriori spese derivanti dalle disposizioni di cui alla presente legge, determinate per l'anno 2003 in euro 1.000.000,00, si provvede con le risorse del P.O.R 2000-2006, allocate all'U.P.B. 3.1.01.02 (capitolo 2512204) dello stato di previsione della spesa del bilancio 2003.

4. Per gli anni successivi la copertura degli oneri relativi è garantita con l'approvazione del bilancio di previsione annuale e con la legge finanziaria che l'accompagna.

Art. 51
(Norma finale)

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge si osservano le disposizioni di cui alla legge quadro sulle aree protette n. 394, del 6 dicembre 1991, e al Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e loro successive modificazioni.

Art. 52
(Pubblicazione)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Legge regionale 12 ottobre 2016, n. 30

Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione.

(BURC n. 100 del 13 ottobre 2016)

(Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alla l.r 27 dicembre 2016, n. 43)

CAPO I
Disposizioni generali

Art. 1
(Finalità)

1. La presente legge, nel rispetto della Costituzione, delle disposizioni statali vigenti e dello Statuto regionale, disciplina le modalità di partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, sulla base dei principi di attribuzione, sussidiarietà, proporzionalità, leale collaborazione, efficienza, trasparenza e partecipazione democratica.

Art. 2
(*Cooperazione interistituzionale e obblighi di informazione*)

1. La Regione Calabria, al fine di rappresentare le proprie istanze nei rapporti con l'Unione europea, lo Stato e le altre Regioni, partecipa con i propri organi nell'ambito delle rispettive competenze, alle sedi di concertazione, collaborazione e cooperazione interistituzionale.
2. Il Consiglio regionale e la Giunta si informano reciprocamente e tempestivamente sulle attività svolte, al fine di consentire l'espressione di una posizione unitaria della Regione Calabria sugli atti europei di cui all'articolo 6 delle legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea).

CAPO II
Partecipazione della Regione
al processo di formazione degli atti e delle politiche europee

Art. 3
(*Partecipazione della Regione alla fase ascendente della normativa dell'UE*)

1. Il Consiglio regionale e la Giunta, in un quadro di leale collaborazione istituzionale, elaborano osservazioni sui progetti di atti normativi dell'Unione europea, sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi e sulle loro modifiche, se essi riguardano materie di competenza regionale, nel rispetto della normativa statale vigente e, in particolare, dell'articolo 24 della legge 234/2012.
2. Le osservazioni di cui al comma 1 sono trasmesse al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per gli affari europei, dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, nel termine di trenta giorni decorrenti dal ricevimento dei progetti e degli atti europei, inoltrati dalle conferenze medesime ai sensi dell'articolo 24, comma 1, della legge 234/2012.

3. Il Consiglio regionale e la Giunta, per consentire la formazione di una posizione unitaria della Regione Calabria, definiscono d'intesa le osservazioni di cui al comma 1. A tal fine, la Giunta, entro dieci giorni dal ricevimento dei progetti e degli atti europei, può proporre al Consiglio regionale di adottare una deliberazione in merito alla posizione della Regione. Decorsi dieci giorni dal ricevimento della proposta senza che sia formalizzata un'intesa, la Giunta può comunque trasmettere ai soggetti istituzionali indicati al comma 2 le proprie osservazioni, comunicandole tempestivamente al Consiglio regionale.
4. In assenza della proposta di cui al comma 3, il Consiglio regionale, per il tramite della commissione consiliare competente per gli affari europei, può, in ogni caso, formulare le proprie osservazioni con le modalità di cui all'articolo 4, commi 2 e 3. Le osservazioni sono trasmesse ai soggetti istituzionali indicati e nei termini previsti al comma 2.
5. Il Presidente del Consiglio regionale dà comunicazione delle osservazioni all'assemblea legislativa nella prima seduta utile.

Art. 4
(*Verifica del rispetto del principio di sussidiarietà*)

1. Il Consiglio regionale, per il tramite della commissione consiliare competente in materia di affari europei, effettua il controllo di sussidiarietà in merito ai progetti di atti legislativi europei, per come previsto dall'articolo 25 della legge 234/2012.
2. La commissione consiliare competente in materia di affari europei inserisce all'ordine del giorno i progetti di atti legislativi dell'Unione europea ovvero le proposte di atti previsti dall'articolo 352 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e stabilisce il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni da parte dei consiglieri e di eventuali contributi da parte del partenariato istituzionale ed economico sociale.
3. Le osservazioni di cui al comma 2 sono approvate con risoluzione della commissione consiliare competente in materia di affari europei.
4. La risoluzione di cui al comma 3 è trasmessa alle Camere, alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, al Comitato delle Regioni – Rete di controllo della sussidiarietà e alla Conferenza delle assemblee legislative regionali europee; è, altresì, inviata alla Giunta regionale, anche ai fini della posizione regionale da assumere nelle sedi di competenza.

Art. 5
(*Partecipazione della Regione al dialogo politico tra le Camere e le istituzioni europee*)

1. Fatto salvo quanto previsto agli articoli 3 e 4, il Consiglio regionale e la Giunta partecipano alle iniziative assunte dalle Camere nell'ambito del dialogo politico disciplinato dall'articolo 9 della legge 234/2012.
2. La partecipazione del Consiglio regionale al dialogo politico avviene con le modalità di cui all'articolo 4, commi 2, 3 e 4.
3. La partecipazione della Giunta regionale al dialogo politico si svolge con le modalità stabilite in un apposito regolamento regionale da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 6
(*Riserva di esame*)

1. Il Presidente della Giunta regionale, se un progetto di atto normativo dell'Unione europea riguarda materie di competenza legislativa regionale, può richiedere, anche su proposta del Consiglio regionale, la convocazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (Conferenza Stato–Regioni) ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 234/2012.

2. Il Presidente della Giunta regionale, anche su proposta del Consiglio regionale, può invitare la Conferenza Stato-Regioni a richiedere al Governo di apporre la riserva di esame in sede di Consiglio dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 24, comma 5, della legge 234/2012.
3. La Regione partecipa ai gruppi di lavoro di cui all'articolo 24, comma 7, della legge 234/2012 con propri rappresentanti designati dal Presidente della Giunta, che ne informa il Presidente del Consiglio regionale.

CAPO III
Partecipazione della Regione
all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea

Art. 7
(*Verifica di conformità*)

1. La Giunta regionale effettua una verifica costante della normativa europea nelle materie di propria competenza al fine di garantire lo stato di conformità dell'ordinamento regionale con gli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea, secondo quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, della legge 234/2012.
2. La relazione sullo stato di conformità è trasmessa dalla Giunta regionale, entro il 15 gennaio di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, ai sensi dell'articolo 29 della legge 234/2012.
3. Nell'ambito della sessione regionale europea di cui all'articolo 8, la Giunta riferisce al Consiglio regionale sulle risultanze di tale verifica.

Art. 8
(*Sessione regionale europea*)

1. Entro il mese di maggio di ogni anno, il Consiglio regionale è convocato, per una o più sedute, in sessione europea al fine di esaminare:
   a) il disegno di legge regionale europea, di cui all' articolo 10;
   b) il programma legislativo annuale della Commissione europea;
   c) la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea, di cui all'articolo 7;
   d) il rapporto sugli affari europei, di cui all' articolo 9.
2. Nell'ambito della sessione europea, possono essere consultati, in merito ad aspetti di propria competenza, gli enti locali, anche per il tramite del Consiglio delle autonomie locali (CAL), le università e le parti sociali ed economiche al fine di garantire la più ampia partecipazione all'attività europea regionale.
3. Il Consiglio regionale conclude la sessione europea approvando apposita risoluzione.

Art. 9
(*Rapporto della Giunta regionale sugli affari europei*)

1. Entro il mese di aprile di ogni anno, la Giunta trasmette al Consiglio regionale un rapporto sulle attività svolte ai fini della partecipazione alle politiche dell'Unione europea, che indica:
   a) lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea, i risultati conseguiti, le criticità riscontrate, nonché le eventuali modifiche apportate agli atti di programmazione di cui all' articolo 15, non soggette ad approvazione da parte della Commissione europea;
   b) le iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche dell'Unione europea d'interesse regionale, tenendo conto del

programma legislativo e di lavoro approvato annualmente dalla Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione delle istituzioni europee;
c) le posizioni sostenute nell'anno precedente dalla Giunta regionale nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, convocata per la trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse regionale;
d) le risultanze dei lavori in seno al Comitato delle Regioni e al Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE);
e) i bandi elaborati per dare attuazione a programmi europei;
f) l'elenco dei progetti presentati dalla Regione, a valere sui bandi dell'Unione europea, limitatamente a quelli approvati;
g) le eventuali procedure di infrazione a carico dello Stato per inadempienze imputabili alla Regione.

Art. 10
(*Legge regionale europea*)

1. La legge regionale europea è la legge con cui la Regione persegue l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa europea sulla base della verifica di conformità di cui all'articolo 7 e tenendo conto degli indirizzi formulati dal Consiglio regionale durante i lavori della sessione europea ai sensi dell'articolo 8.
2. In particolare la legge regionale europea:
   a) recepisce gli atti normativi emanati dall'Unione europea nelle materie di competenza regionale, con particolare riguardo alle direttive, e dispone quanto necessario per l'attuazione dei regolamenti ovvero per prevenire o per porre fine a procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia che comportano obblighi di adeguamento in capo alla Regione;
   b) detta disposizioni attuative delle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea e delle decisioni della Commissione europea che comportano obbligo di adeguamento;
   c) contiene le modifiche o le abrogazioni della legislazione regionale conseguenti agli adempimenti di cui alle lettere a) e b);
   d) individua gli atti dell'Unione europea alla cui attuazione ed esecuzione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa, dettando i relativi principi e criteri direttivi.
3. La legge regionale europea reca nel titolo gli elementi identificativi dell'atto recepito ed è trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, mediante posta certificata. La legge medesima contiene, inoltre, l'indicazione dell'anno di riferimento e stabilisce il termine per l'adozione di ogni ulteriore atto regionale di attuazione cui la legge stessa rimandi.
4. Entro il mese di aprile di ogni anno, la Giunta regionale presenta il disegno di legge regionale europea, accompagnato da una relazione che elenca le direttive europee di competenza regionale da attuare in via legislativa, regolamentare o amministrativa, nonché quelle che non necessitano di successivi provvedimenti di attuazione in quanto:
   a) direttamente applicabili per il loro contenuto sufficientemente specifico;
   b) l'ordinamento regionale è già conforme alle direttive stesse;
   c) lo Stato ha già adottato provvedimenti attuativi da cui la Regione non intende discostarsi e, in tal caso, la relazione contiene l'elenco dei provvedimenti statali di attuazione.
5. Alla legge regionale europea è allegata la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo di cui all'articolo 7.
6. L'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo deve comunque avvenire tramite legge regionale europea se esso comporta:
   a) nuove spese o minori entrate;
   b) l'istituzione di nuovi organi amministrativi.

Art. 11
(*Misure urgenti*)

1. A fronte di atti normativi o di sentenze degli organi dell'Unione europea, che comportano obblighi di adempimento e scadono prima della data di presunta entrata in vigore della legge regionale europea per l'anno in corso, la Giunta presenta al Consiglio regionale il relativo disegno di legge, indicando nella relazione la data entro la quale il provvedimento deve essere approvato.
2. Nei casi di particolare urgenza, il Presidente della Giunta o il Consiglio regionale attivano gli strumenti previsti dal regolamento interno in materia di proposte prioritarie e di procedura redigente per l'esame del provvedimento da parte della commissione consiliare competente.

Art. 12
(*Impugnazione di atti dell'Unione europea*)

1. Nelle materie di competenza regionale, il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, anche su proposta del CAL, dandone comunicazione al Consiglio regionale:
   a) può chiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), di proporre ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'impugnazione di un atto normativo dell'Unione europea ritenuto illegittimo, anche per il tramite della Conferenza Stato-Regioni;
   b) può proporre ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea avverso gli atti dell'Unione europea ritenuti illegittimi, nei casi in cui la Regione è titolare della relativa legittimazione ai sensi dell'articolo 263, paragrafo quarto, del TFUE.
2. Il Consiglio regionale, anche per il tramite della commissione consiliare competente in materia di affari europei, può invitare il Presidente della Regione a valutare l'opportunità di promuovere i ricorsi di cui al comma 1, in particolare nei casi in cui il Consiglio si è già espresso sull'atto da impugnare in fase di formazione del diritto dell'Unione europea e, specificatamente, nella verifica del rispetto del principio di sussidiarietà.

Art. 13
(*Aiuti di Stato*)

1. Il Consiglio regionale e la Giunta, in relazione alle rispettive competenze, notificano alla Commissione europea i progetti di legge e le proposte di regolamento e di atto amministrativo che istituiscono o modificano aiuti di Stato soggetti ad obbligo di notifica in base agli articoli 107 e 108 del TFUE.
2. La notifica di cui al comma 1 è effettuata dalla Giunta regionale secondo le modalità previste dalle disposizioni europee e dall'articolo 45 della legge 234/2012. Per gli atti di competenza consiliare la notifica è effettuata dalla Giunta, su richiesta del Presidente del Consiglio, previa proposta della Commissione consiliare competente in materia di affari europei. La Commissione consiliare competente per l'istruttoria licenzia definitivamente gli atti di cui al comma 1 per l'approvazione da parte del Consiglio regionale, dopo aver acquisito l'autorizzazione all'aiuto da parte della Commissione europea.
3. Per motivi di urgenza, gli atti di cui al comma 1 possono essere approvati dal Consiglio regionale senza il visto dell'Unione europea. In questo caso, la legge regionale reca una clausola di sospensione dell'efficacia fino alla comunicazione della compatibilità dell'aiuto da parte della Commissione europea; alla relativa notifica provvede il Presidente della Giunta regionale.

4. Se il Consiglio regionale, in sede di approvazione, apporta modifiche al progetto di legge, introducendo o modificando disposizioni che prevedono aiuti di Stato, si applica quanto previsto dal comma 3.

CAPO IV
Programmazione europea e nazionale per le politiche di sviluppo e coesione

Art. 14
(*Programmazione regionale sulle politiche europee*)

1. La Regione Calabria, al fine di assicurare la piena attuazione delle politiche europee, partecipa ai piani, ai programmi e ai progetti promossi dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto regionale.
2. Il Consiglio regionale delibera gli atti di indirizzo, di programmazione, di piano e di programma operativo regionale concernenti l'attuazione delle politiche euro unitarie.
3. Al fine di porre in essere una rapida procedura di approvazione da parte del Consiglio regionale, la Giunta assicura a quest'ultimo un'adeguata informazione sull'elaborazione delle proposte relative agli atti di cui al comma 2.
4. La deliberazione con la quale il Consiglio regionale approva le proposte di atto di cui al comma 2 contiene gli indirizzi da seguire nel corso dell'attività di negoziato tra la Giunta regionale, lo Stato e la Commissione europea, nonché l'autorizzazione a concordare gli adeguamenti necessari per la concessione del cofinanziamento.
5. La Giunta riferisce al Consiglio regionale sull'andamento delle procedure di negoziato con lo Stato e con la Commissione europea.
6. Al termine del negoziato, gli atti di cui al comma 2 sono ritrasmessi al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.
7. Le proposte di programma regionale relative a forme di finanziamento diretto dell'Unione europea, attivate mediante bandi di gara o inviti a presentare proposte, sono approvate dalla Giunta regionale, sentito il parere della competente commissione consiliare.

7 bis. Le quote di risorse dei fondi strutturali destinate all'incentivazione di prestazioni, funzioni, risultati individuali o di gruppo, miglioramenti di servizi, all'implementazione delle procedure di spesa e di controllo sono utilizzate nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e contrattuali vigenti.[1]

Art. 15
(*Modifiche agli atti di programmazione europea*)

1. Le proposte di modifica sostanziale agli atti di programmazione di cui all'articolo 14, comma 2, sono approvate dal Consiglio regionale.
2. Per modifiche sostanziali si intendono:
   a) le modifiche al piano finanziario che comportano una destinazione delle risorse per priorità strategiche interne al programma diversa da quella originaria;
   b) le modifiche di programmazione che comportano la previsione di nuove operazioni o la soppressione di operazioni esistenti.
3. Le proposte di modifica diverse da quelle elencate al comma 2 sono trasmesse alla competente Commissione consiliare, la quale esprime il proprio parere entro quindici giorni dall'acquisizione dell'atto; decorso tale termine, il parere si ritiene reso in senso favorevole.

[1] **Comma inserito dall'art. 11, comma 1 della l.r. 27 dicembre 2016, n. 43.**

Art. 16
(*Programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione*)

1. Quando la programmazione riguarda le risorse nazionali destinate a politiche di sviluppo economico e coesione sociale di cui all'articolo 119 della Costituzione, si applica quanto previsto agli articoli 14 e 15.

CAPO V
Disposizioni finali

Art. 17
(*Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale*)

1. Il Consiglio regionale, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adegua il proprio Regolamento interno alle prescrizioni in essa contenute, definendo, in particolare, i termini e le modalità di svolgimento della sessione europea.

Art. 18
(*Clausola valutativa*)

1. Decorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, e successivamente con cadenza biennale, la Giunta regionale e la commissione consiliare competente in materia di affari europei, per le parti di rispettiva competenza, presentano al Consiglio regionale una relazione sull'attuazione della legge.

Art. 19
(*Clausola di neutralità finanziaria*)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale.

Art. 20
(*Disposizioni di rinvio*)

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni di cui alla legge 234/2012.

Art. 21
(*Abrogazioni*)

1. La legge regionale 5 gennaio 2007, n. 3 (Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria al processo normativo e comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie) è abrogata.

IT 2017 n. 01

Relazione speciale

Occorre fare di più per realizzare appieno le potenzialità della rete Natura 2000





CORTE DEI CONTI EUROPEA

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Luxembourg
LUXEMBOURG

Tel. +352 4398-1
Modulo di contatto: eca.europa.eu/it/Pages/ContactForm.aspx
Sito Internet: eca.europa.eu
Twitter: @EUAuditors

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (http://europa.eu).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2017

Print	ISBN 978-92-872-6878-5	ISSN 1831-0869	doi:10.2865/36494	QJ-AB-17-001-IT-C
PDF	ISBN 978-92-872-6888-4	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/277696	QJ-AB-17-001-IT-N
EPUB	ISBN 978-92-872-6892-1	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/01511	QJ-AB-17-001-IT-E

© Unione europea, 2017
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Luxembourg

IT 2017 n. 01

Relazione speciale

Occorre fare di più per realizzare appieno le potenzialità della rete Natura 2000

(presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE)

Équipe di audit

02

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea illustrano le risultanze dei controlli di gestione e degli audit di conformità su specifici settori di bilancio o temi di gestione. La Corte seleziona e pianifica detti compiti di audit in modo da massimizzarne l'impatto, tenendo conto dei rischi per la performance o la conformità, del livello delle entrate o delle spese, dei futuri sviluppi e dell'interesse pubblico e politico.

Il presente controllo di gestione è stato espletato dalla Sezione di audit I — presieduta da Phil Wynn Owen, membro della Corte — la quale è specializzata nell'uso sostenibile delle risorse naturali. L'audit è stato diretto da Nikolaos Milionis, Membro della Corte, coadiuvato da: Ioulia Papatheodorou, capo di Gabinetto; Kristian Sniter, attaché; Colm Friel, primo manager; Emese Fésűs, capo incarico e Laure Gatter, vice capo incarico. L'équipe di audit era composta da Rogelio Abarquero Grossi, Oana Dumitrescu, Florin-Alexandru Farcas, Paulo Faria, Maria Luisa Gómez-Valcárcel, Maria del Carmen Jimenez, Mircea-Cristian Martinescu, Aino Nyholm, Joachim Otto, Zoltán Papp, Anne Poulsen, Bruno Scheckenbach, Matteo Tartaggia, Diana Voinea, Anna Zalega, Dilyanka Zhelezarova e Paulina Zielinska-Suchecka. Alla stesura della relazione ha collaborato Michael Pyper.



Da sinistra a destra: L. Gatter, P. Zielinska-Suchecka, J. Otto, O. Dumitrescu, C. Friel, F.-A. Farcas, E. Fésűs, M. Pyper, N. Milionis, D. Zhelezarova, A. Zalega.

Indice

03

Paragrafi

Abbreviazioni

Glossario

I-VII Sintesi

1-15 Introduzione

1-5 La strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020

6 La rete Natura 2000

7-15 L'organizzazione di Natura 2000

7-12 Competenze

13-15 Finanziamento

16-18 Estensione ed approccio dell'audit

19-78 Osservazioni

19-39 Gli Stati membri non hanno gestito la rete Natura 2000 in maniera soddisfacente

20-22 Il coordinamento tra le autorità e i portatori di interesse negli Stati membri non è stato sviluppato sufficientemente

23-27 Troppo spesso le necessarie misure di conservazione hanno subito ritardi o sono state definite in modo inadeguato dagli Stati membri

28-34 Gli Stati membri visitati non hanno valutato in modo adeguato i progetti aventi un impatto sui siti Natura 2000.

35-39 La Commissione ha esercitato una sorveglianza attiva sull'attuazione di Natura 2000

40-62 I fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno per sostenere la gestione della rete Natura 2000

41-47 I quadri di azioni prioritarie non hanno fornito un'immagine attendibile dei costi della rete Natura 2000

Indice

04

48-54 I documenti di programmazione 2014-2020 dei vari fondi UE non hanno rispecchiato appieno le esigenze rilevate nei quadri di azioni prioritarie

55-62 I meccanismi di finanziamento UE non erano sufficientemente mirati agli obiettivi dei siti Natura 2000

63-78 I sistemi di monitoraggio e rendicontazione non erano atti a fornire informazioni esaurienti sull'efficacia della rete Natura 2000

64-68 Non vi era alcuno specifico sistema di indicatori di performance per la rete Natura 2000

69-72 L'attuazione dei piani di monitoraggio di Natura 2000 è stata inadeguata

73-78 L'incompletezza e l'incoerenza dei dati ha reso meno efficace il monitoraggio degli habitat e delle specie

79-84 Conclusioni e raccomandazioni

Allegato

Risposta della Commissione

Abbreviazioni

05

AEA: Agenzia europea dell'ambiente

CBD: Convenzione sulla diversità biologica

FC: Fondo di coesione

FEAMP: Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

FEASR: Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

FEP: Fondo europeo per la pesca

FESR: Fondo europeo di sviluppo regionale

FSD: Formulario standard

FSE: Fondo sociale europeo

LIFE: *L'instrument financier pour l'environnement* (strumento finanziario per l'ambiente)

ONG: Organizzazione non governativa

OV: Opportuna valutazione

PAC: Politica agricola comune

PAF: *Prioritised action framework* (quadro di azioni prioritarie)

PMI: Piccole e medie imprese

PO: programma operativo

PSR: Programma di sviluppo rurale

REFIT: Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione

7° PQ: Settimo programma quadro per la ricerca

SIC: Sito di importanza comunitaria

TIC: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

UE: Unione europea

UNCBD: Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica

UNESCO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

ZPS: Zona di protezione speciale

ZSC: Zona speciale di conservazione

Glossario 06

Biodiversità o diversità biologica: all'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (UNCBD) la «diversità biologica» è definita come «la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito della specie, e tra le specie degli ecosistemi».

Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente in base alla definizione stabilita nella direttiva Habitat[1].

Degrado o deterioramento: ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva Habitat e dell'articolo 4, paragrafo 4 della direttiva Uccelli, gli Stati membri sono tenuti ad adottare «le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie» nei siti Natura 2000.

Formulario standard (*Standard Data Form*, SDF): formulario stilato in osservanza dell'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva Habitat al fine di redigere l'elenco dei siti di importanza comunitaria. Per ciascun sito, esso riporta, in un formato elaborato dalla Commissione di concerto con gli Stati membri, informazioni comprendenti una mappa del sito, la sua denominazione, ubicazione ed estensione, nonché i dati risultanti dalla valutazione, eseguita dalle autorità nazionali, dell'importanza relativa del sito per gli habitat e le specie di cui alla direttiva.

Grandi progetti: solitamente progetti infrastrutturali su vasta scala relativi al settore dei trasporti, all'ambiente o ad altri ambiti quali cultura, istruzione, energia o tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Qualora il costo totale di tali progetti a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e/o sul Fondo di coesione (FC) per il periodo di programmazione 2007-2013 fosse superiore a 25 milioni di euro (per progetti riguardanti l'ambiente) o superiore a 50 milioni di euro (negli altri ambiti), detti progetti dovevano essere oggetto di una valutazione e di una decisione specifica della Commissione europea. Prima dell'approvazione di un grande progetto, ne viene analizzata la coerenza con altre politiche dell'UE, compresa Natura 2000. Per il periodo di programmazione 2014-2020, la Commissione è assistita da esperti indipendenti.

Habitat naturali: zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali[2].

1 Articolo 1 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

2 Articolo 1, lettera b), della direttiva 92/43/CEE.

Glossario

07

Misura compensativa: misura specifica di un piano o progetto, volta a compensarne specificamente le ripercussioni negative sulle specie o sull'habitat interessato, in modo da mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000. Le misure compensative sono adottate indipendentemente dal progetto in questione (e da qualsiasi misura di attenuazione a questo associata) e sono impiegate come «un'ultima spiaggia», quando tutte le altre misure di tutela previste dalla direttiva non sono efficaci e, ciò nonostante, è stato concesso il nullaosta a procedere con un piano o progetto[3] avente un impatto negativo su un sito Natura 2000.

Misure di attenuazione: misure volte a ridurre al minimo o addirittura annullare il probabile impatto negativo di un piano o progetto su un sito. Esse sono parte integrante delle specifiche di un piano o progetto[4].

Misure di conservazione e piani di gestione: le misure di conservazione sono misure positive e proattive, tese a favorire il conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e/o gli habitat presenti in un particolare sito. Sebbene non obbligatori, i piani di gestione sono l'opzione scelta più spesso per fissare gli obiettivi di conservazione dei siti, unitamente alle misure necessarie per raggiungerli.

Natura 2000: la rete ecologica coerente di zone di conservazione più grande al mondo, comprendente il 18 % del territorio in tutta l'UE, nonché ampie zone marine. Natura 2000 è un elemento chiave della strategia dell'UE volta ad arrestare la perdita di biodiversità e a fornire servizi ecosistemici entro il 2020[5]. Scopo di questa rete è mantenere ovvero, all'occorrenza, ripristinare i tipi di habitat naturali e gli habitat delle specie interessati in uno stato di conservazione soddisfacente nella loro area di ripartizione naturale[6].

Obiettivo di conservazione: target globale fissato per le specie e/o i tipi di habitat per i quali viene designato un sito, in modo che questo possa concorrere al mantenimento o al conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente per detti habitat e specie a livello nazionale, biogeografico o dell'UE.

Opportuna valutazione: ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat, qualsiasi piano o progetto che possa avere un impatto significativo su un sito deve essere sottoposto a «una opportuna valutazione» delle ripercussioni che ha sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Procedura d'infrazione: l'articolo 258 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) conferisce alla Commissione, in qualità di custode dei trattati, il potere di intraprendere azioni legali nei confronti di uno Stato membro che ha mancato a uno degli obblighi a lui incombenti in virtù del diritto dell'UE.

Quadro di azioni prioritarie (*prioritised action framework*, PAF): strumento di pianificazione previsto dall'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva Habitat. La sua principale finalità è di offrire una visione integrata delle misure necessarie ad attuare la rete Natura 2000, collegandole ai fondi UE corrispondenti e specificandone il fabbisogno di finanziamento[7].

---

3 Commissione europea, *Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva «Habitat» (92/43/CEE)*, 2007/2012.

4 *Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva «Habitat» (92/43/CEE).*

5 Relazione speciale n. 12/2014 «Il FESR è efficace nel finanziare progetti che promuovono in modo diretto la biodiversità nell'ambito della strategia dell'UE per la biodiversità all'orizzonte 2020?» (http://eca.europa.eu).

6 Articolo 3 della direttiva 92/43/CEE.

7 SEC(2011) 1573 *final*, del 12 dicembre 2011, *Financing Natura 2000, Investing in Natura 2000: Delivering benefits for nature and people*, pag. 11.

Glossario

08

REFIT e controllo dell'adeguatezza: nell'ambito della politica per «legiferare con intelligenza», la Commissione ha varato il Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT). Lo scopo è di semplificare il diritto dell'UE e ridurre gli oneri della regolamentazione, contribuendo così a un quadro normativo chiaro, stabile e prevedibile. Nelle prime fasi di questo programma, la Commissione ha passato in rassegna l'intero corpus della normativa UE e ha deciso azioni di *follow-up*, una delle quali è il «controllo dell'adeguatezza», che comprende una valutazione approfondita delle politiche volta a stabilire se il quadro normativo per un particolare settore d'intervento sia «idoneo allo scopo».

Relazione sullo stato della natura: ogni sei anni, gli Stati membri sono tenuti a presentare alla Commissione europea una relazione sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle direttive sulla tutela della natura[8] che si trovano sul loro territorio. La Commissione, coadiuvata dall'Agenzia europea dell'ambiente, raccoglie poi tutti questi dati per tracciare un quadro della situazione nell'intera UE e ne pubblica i risultati in una relazione intitolata «Lo stato della natura nell'UE».

Sito di importanza comunitaria (SIC): sito che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui alla direttiva Habitat in uno stato di conservazione soddisfacente. I SIC possono inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza della rete Natura 2000 e/o a mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Stato di conservazione di una specie: all'articolo 1, lettera i), della direttiva Habitat, lo stato di conservazione di una specie è definito come «l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni» in determinato territorio. Lo stato di conservazione è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- esiste, e verosimilmente continuerà a esistere, un habitat sufficientemente ampio per mantenere la sua popolazione a lungo termine.

Zona di protezione speciale (ZPS): zona terrestre o acquatica designata dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 4 della direttiva Uccelli, in cui sono adottate misure speciali di conservazione per proteggere specie particolari di uccelli e i loro habitat.

Zona speciale di conservazione (ZSC): sito di importanza comunitaria, designato dagli Stati membri, in cui sono adottate misure di conservazione per mantenere o ripristinare, in uno stato di conservazione soddisfacente, gli habitat naturali e/o le popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

8 Ai sensi dell'articolo 12 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva Uccelli) (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7) e articolo 17 della direttiva Habitat.

Sintesi

09

I

La perdita di biodiversità è una delle principali sfide ambientali cui è confrontata l'UE. Un elemento chiave della strategia dell'UE fino al 2020 per arrestare questo fenomeno e migliorare lo stato degli habitat e delle specie è costituito dalla rete Natura 2000, istituita ai sensi delle direttive Uccelli e Habitat. Queste direttive instaurano un quadro comune per la tutela della natura in tutti gli Stati membri. La rete Natura 2000 si estende su più del 18 % della superficie terrestre dell'UE e su circa il 6 % di quella marina e conta oltre 27 000 siti in tutta Europa, a protezione di diversi habitat e specie. Le attività socio-economiche non sono proibite nei siti Natura 2000, ma gli Stati membri devono far sì che questi non subiscano un deterioramento e adottare le misure di conservazione necessarie al fine di mantenere o ripristinare uno status di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat protetti.

II

L'obiettivo dell'audit della Corte era di rispondere al seguente quesito: «La rete Natura 2000 è stata attuata in maniera adeguata?». Occorreva pertanto verificare se la rete sia stata gestita, finanziata e monitorata in maniera adeguata. L'attività di audit è stata svolta presso la Commissione e in cinque Stati membri, coprendo la maggior parte delle regioni biogeografiche europee. Gli auditor della Corte hanno visitato 24 siti Natura 2000, hanno condotto indagini negli Stati membri e interpellato vari gruppi di portatori di interesse.

III

Pur riconoscendo il ruolo importante svolto da Natura 2000 nel proteggere la biodiversità, la Corte ha concluso che la rete Natura 2000 non era stata attuata sfruttandone appieno le potenzialità. Per meglio contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi perseguiti dalla strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, occorrono progressi significativi da parte degli Stati membri e maggiori sforzi da parte della Commissione.

IV

Gli Stati membri non stavano gestendo la rete Natura 2000 in maniera soddisfacente. Il coordinamento tra autorità competenti, portatori di interesse e Stati membri limitrofi non era sufficientemente sviluppato. Troppo spesso le necessarie misure di conservazione hanno subito ritardi o sono state definite in modo inadeguato. Gli Stati membri visitati non hanno valutato in modo adeguato i progetti aventi un impatto sui siti Natura 2000. La Commissione ha esercitato una sorveglianza attiva sull'attuazione di Natura 2000 da parte degli Stati membri, ma gli orientamenti a questi destinati avrebbero potuto essere divulgati meglio. La Commissione ha trattato un numero ingente di denunce riguardanti Natura 2000, in genere trovando una soluzione con gli Stati membri, ma anche avviando procedure d'infrazione, ove necessario.

Sintesi

10

V

I fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno per sostenere la gestione della rete Natura 2000. L'approccio dell'UE al finanziamento dell'attuazione della rete Natura 2000 è stato di utilizzare i fondi UE esistenti. L'impiego di questi fondi per la rete è di competenza degli Stati membri. La Corte ha riscontrato una carenza di informazioni attendibili sui costi della rete e sul fabbisogno di finanziamento dal bilancio UE. I quadri di azioni prioritarie (PAF) hanno fornito un'immagine incompleta del finanziamento UE effettivo fino al 2013 e dell'assegnazione prevista dei fondi per il periodo 2014-2020. A livello dei siti, i piani di gestione hanno raramente portato a valutazioni esaustive dei costi. I documenti di programmazione per il periodo 2014-2020 relativi ai vari fondi UE utilizzati per finanziare la rete (in particolare il FEASR e FESR) non riflettono il fabbisogno di finanziamento nella sua interezza e la Commissione non ha ovviato a queste carenze in maniera strutturata. I meccanismi di finanziamento UE non erano sufficientemente mirati agli obiettivi dei siti Natura 2000.

VI

I sistemi di monitoraggio e rendicontazione per Natura 2000 non erano atti a fornire informazioni esaurienti sull'efficacia della rete. Non vi era alcuno specifico sistema di indicatori di performance per l'impiego dei fondi UE per la rete Natura 2000. Erano presenti indicatori a livello di programma di finanziamento (ad esempio, il FEASR), ma si riferivano a obiettivi per la biodiversità in generale ed erano incentrati sulle realizzazioni anziché sui risultati di conservazione della rete Natura 2000. A livello dei siti, i documenti relativi alla gestione spesso non includevano piani di monitoraggio; oppure, quando detti piani erano presenti, non erano abbastanza dettagliati o non riportavano scadenze precise. Solitamente, i formulari standard, che contengono informazioni di base sulle caratteristiche del sito, non erano aggiornati a seguito delle attività di monitoraggio. I dati comunicati dagli Stati membri per la relazione periodica della Commissione sullo stato della natura segnalavano l'evoluzione tendenziale dello stato di conservazione, ma troppo spesso erano incompleti e difficilmente confrontabili.

VII

La Corte formula una serie di raccomandazioni per la Commissione e gli Stati membri, tese a favorire la piena attuazione delle direttive sulla tutela della natura, chiarendo il quadro finanziario e contabile di Natura 2000, nonché a ottenere una migliore misurazione dei risultati conseguiti da Natura 2000.

Introduzione

La strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020

01

La diversità biologica, o biodiversità, si riferisce alla varietà delle forme di vita sulla Terra ed è indispensabile per preservare ecosistemi sani, che forniscano le risorse e i servizi naturali fondamentali necessari al genere umano per vivere bene. Nel maggio 2011, la Commissione europea ha adottato una strategia che intende «[p]orre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale»[9]. La strategia è stata adottata dopo che l'UE, nonostante un piano d'azione dettagliato, non era riuscita a conseguire il valore-obiettivo per il 2010 relativo alla biodiversità. La strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 è in linea con gli impegni assunti dai leader dell'UE nel marzo 2010 alla decima Conferenza delle parti alla Convenzione sulla diversità biologica a Nagoya[10].

02

Al fine di conseguire l'obiettivo generale di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020, la strategia dell'UE sulla biodiversità fissa sei obiettivi operativi, articolati in 20 azioni. La relazione della Corte è incentrata sul primo obiettivo, che riguarda la «rete Natura 2000» e la piena attuazione delle direttive Uccelli[11] e Habitat[12], generalmente note come direttive sulla tutela della natura. Esse hanno istituito la rete Natura 2000 quale «rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione»[13] al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. Il primo obiettivo della strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 si prefigge di «[a]rrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modo che, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50 % in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50 % in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli». Questo primo obiettivo comprende quattro azioni:

- portare a termine l'istituzione della rete Natura 2000 e garantirne una buona gestione;
- garantire un finanziamento adeguato ai siti Natura 2000;
- incrementare la sensibilizzazione e l'impegno delle parti interessate e migliorare l'applicazione;
- migliorare e razionalizzare il monitoraggio e la rendicontazione.

9 *La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*, COM(2011) 244 definitivo del 3 maggio 2011, pag. 2.

10 Decisione adottata dalla Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica in occasione della sua decima riunione, X/2. Il Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 e gli obiettivi di Aichi in materia di biodiversità, UNEP/CBD/COP/DEC/X/2, 29 ottobre 2010.

11 Direttiva 2009/147/CE.

12 Direttiva 92/43/CEE.

13 Articolo 3 della direttiva 92/43/CEE.

Introduzione

03
La revisione intermedia della strategia dell'UE sulla biodiversità pubblicata dalla Commissione nell'ottobre 2015 concludeva che, sebbene fossero stati raggiunti notevoli traguardi dal 2011 nella realizzazione delle azioni previste dal primo obiettivo, le più importanti sfide rimanevano: completare la componente marina della rete Natura 2000, assicurare una efficace gestione dei siti Natura 2000 e garantire la disponibilità dei finanziamenti necessari per sostenere la rete Natura 2000.

04
Inoltre, nella relazione più recente[14] sullo stato e sulle tendenze dei tipi di habitat e delle specie contemplati dalle direttive Uccelli e Habitat, la Commissione ha concluso che è «evidente che la rete Natura 2000 svolge un ruolo chiave nella stabilizzazione degli habitat e delle specie il cui stato di conservazione è insoddisfacente, soprattutto nei casi in cui sono state attuate su scala adeguata le misure di conservazione necessarie. […] Tuttavia, lo stato generale delle specie e degli habitat nell'UE non è cambiato significativamente nel periodo 2007-2012: molti habitat e specie versano in uno stato insoddisfacente e una loro percentuale considerevole continua a peggiorare».

05
Nello svolgere il Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), nel febbraio 2014 la Commissione ha avviato un «controllo dell'adeguatezza» per valutare l'efficacia e la pertinenza della normativa sulla tutela della natura. In data 20 novembre 2015[15], la Commissione ha organizzato una conferenza in occasione della quale i consulenti hanno presentato i risultati preliminari di tale esercizio; tuttavia, la Commissione non aveva ancora concluso il «controllo dell'adeguatezza», quando l'audit della Corte è stato ultimato nel settembre 2016. Secondo tali constatazioni preliminari, nonostante i notevoli progressi compiuti nell'attuazione di Natura 2000, erano necessari ulteriori passi avanti in settori quali lo sviluppo delle misure di conservazione e di meccanismi di finanziamento adeguati.

La rete Natura 2000

06
La rete Natura 2000[16] è il fulcro della strategia dell'UE sulla biodiversità. Le direttive Uccelli e Habitat instaurano un quadro comune dell'UE che fissa i principi della tutela della natura in tutti gli Stati membri. La rete consta dei siti di importanza comunitaria, che devono essere designati dagli Stati membri come zone speciali di conservazione entro sei anni da quando sono stati designati come siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva Habitat. Comprende anche le zone di protezione speciale classificate ai sensi della direttiva Uccelli. La rete Natura 2000 si estende su più del 18 % della superficie terrestre dell'UE e su circa il 6 % di quella marina. Annovera oltre 27 000 siti (cfr. ***riquadro 1***), per oltre un milione di chilometri quadrati tra zone terrestri e acquatiche[17] (cfr. ***figura 1***).

14 Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Lo stato della natura nell'Unione europea», COM(2015) 219 *final* del 20 maggio 2015. Questa relazione è una sintesi della relazione dettagliata stilata dall'Agenzia europea dell'ambiente: *EEA Technical report No 2/2015*, «State of nature in the EU: Results from reporting under the nature directives 2007-2012» (http://www.eea.europa.eu/publications/state-of-nature-in-the-eu).

15 *Evaluation Study to support the Fitness Check of the Birds and Habitats Directives, DRAFT — Emerging Findings, For Fitness Check Conference of 20 November 2015.*

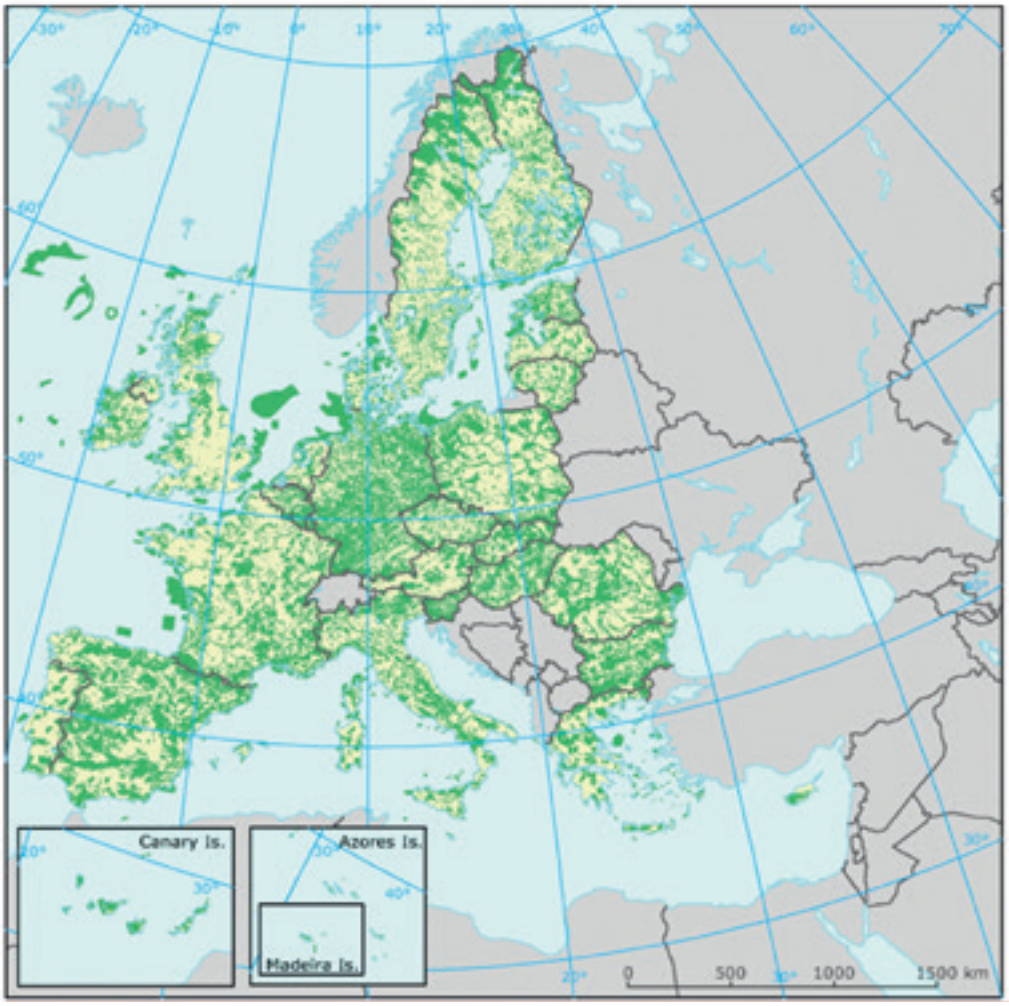
16 Nella presente relazione, l'espressione «Natura 2000» designa la rete dei siti Natura 2000 di cui all'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE.

17 *Fonte*: Commissione europea, Natura 2000 Barometer, luglio 2016.

Introduzione

Figura 1

Siti Natura 2000 nell'UE



Distribuzione dei siti Natura 2000 sul territorio dell'UE, 2012

Siti Natura 2000

Paesi terzi

Nota: il periodo di riferimento (2012) non comprende i siti che si sono aggiunti con l'adesione all'UE della Croazia nel 2013.

Fonte: Agenzia europea dell'ambiente, «State of Nature in the EU», *EEA Technical report No 2/2015*, pag. 120.

Introduzione

Riquadro 1

Cosa sono i siti Natura 2000?

L'Europa presenta un'ampia varietà di climi, paesaggi e colture, e quindi alti livelli di biodiversità. Natura 2000 è una rete europea altrettanto variegata di siti in cui gli habitat naturali e le specie sono protette all'interno dell'Unione europea. La rete tutela circa 230 tipi di habitat naturali e pressoché 1 200 specie animali e vegetali riconosciute di importanza paneuropea, nonché circa 200 specie di uccelli. Dai piccoli siti costituiti da grotte sotterranee ai grandi siti che coprono diverse centinaia di migliaia di ettari di foreste, dai porti alle aree naturali protette, passando per superfici coltivate, ex miniere a cielo aperto e basi militari dismesse, i siti Natura 2000 possono presentare notevoli differenze per dimensioni e carattere.

Molti siti sono protetti ai sensi sia della direttiva Uccelli sia della direttiva Habitat, ma una gran parte di essi è protetta anche da altre designazioni nazionali o internazionali, come ad esempio i parchi nazionali o le riserve della biosfera istituite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, le scienze e la cultura (Unesco).

Nel complesso, il 46 % della rete Natura 2000 è costituito da foreste, il 38 % da ecosistemi agricoli, l'11 % da ecosistemi di prati, il 16 % da ecosistemi di lande e arbusteti, l'11 % da zone umide e laghi; fanno parte della rete anche ecosistemi fluviali e costieri[18]. Ulteriori informazioni sul numero e sulla superficie di tali siti in ciascuno Stato membro sono riportate nella ***tabella 1*** dell'***allegato***.



Foto 1 — Habitat di pipistrelli

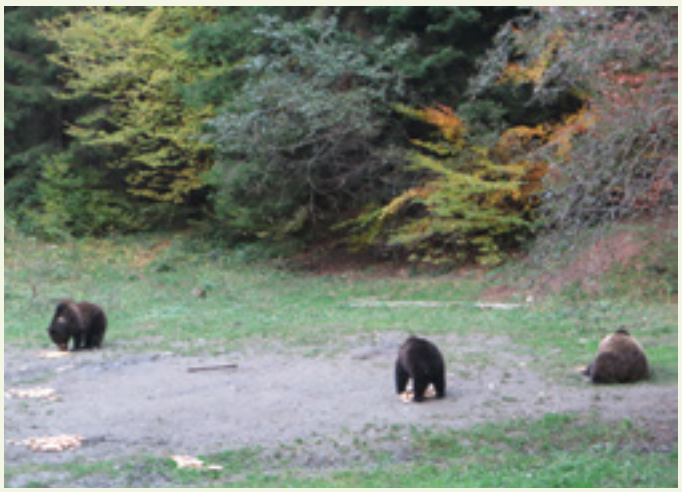


Foto 2 — Habitat di orsi

Fonte: Corte dei conti europea. Habitat di pipistrelli nel sito 1 (Polonia) e di orsi bruni nel sito 3 (Romania).

18 EEA Report n. 5/2012, *Protected areas in Europe — an overview*, pag. 77 (http://www.eea.europa.eu/publications/protected-areas-in-europe-2012). Si noti che le diverse classi utilizzate come approssimazioni dei tipi di ecosistema si sovrappongono l'una con l'altra. Ad esempio, alcuni ecosistemi di prati sono anche ecosistemi agricoli. Ciò significa che una semplice addizione conterebbe due volte tali aree.

Introduzione

L'organizzazione di Natura 2000

Competenze

07

La Commissione sorveglia l'attuazione delle direttive Uccelli e Habitat da parte degli Stati membri. Nell'approvare i programmi di finanziamento degli Stati membri per fondi UE del periodo 2014-2020, ha verificato il grado di coerenza delle misure e dei finanziamenti proposti con le esigenze e gli obiettivi della rete Natura 2000 descritti nei quadri di azioni prioritarie (*prioritised action framework*, PAF). La Commissione emana documenti di orientamento a sostegno dell'attuazione, da parte degli Stati membri, della rete Natura 2000. Organizza il processo biogeografico, un forum per la cooperazione che interessa varie regioni biogeografiche[19] (cfr. ***figura 2***) e comprende seminari, workshop e attività di cooperazione. La Commissione tratta anche le denunce riguardanti l'attuazione delle direttive e la gestione dei siti negli Stati membri. Quando uno Stato membro non ottempera agli obblighi che gli incombono in virtù delle direttive sulla tutela della natura, la Commissione può avviare nei suoi confronti una procedura d'infrazione.

08

L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e il relativo Centro tematico europeo per la biodiversità offrono supporto tecnico e scientifico alla Commissione per quanto attiene alla designazione dei siti Natura 2000, fornendo informazioni sulla rete attraverso il portale di riferimento per Natura 2000 (una banca dati che contiene informazioni specifiche sui singoli siti in formulari standard o SDF). L'AEA ha diffuso nel 2015 la sua seconda relazione sullo stato della natura, relativa ai sei anni dal 2007 al 2012 compreso. Tale relazione[20], che si basa sulle informazioni comunicate ufficialmente dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli, offre una panoramica esaustiva dello stato di conservazione e delle tendenze delle specie e degli habitat protetti cui si riferiscono le direttive. L'Agenzia collabora con altri esperti della Commissione e degli Stati membri per elaborare linee direttrici per la comunicazione dei dati.

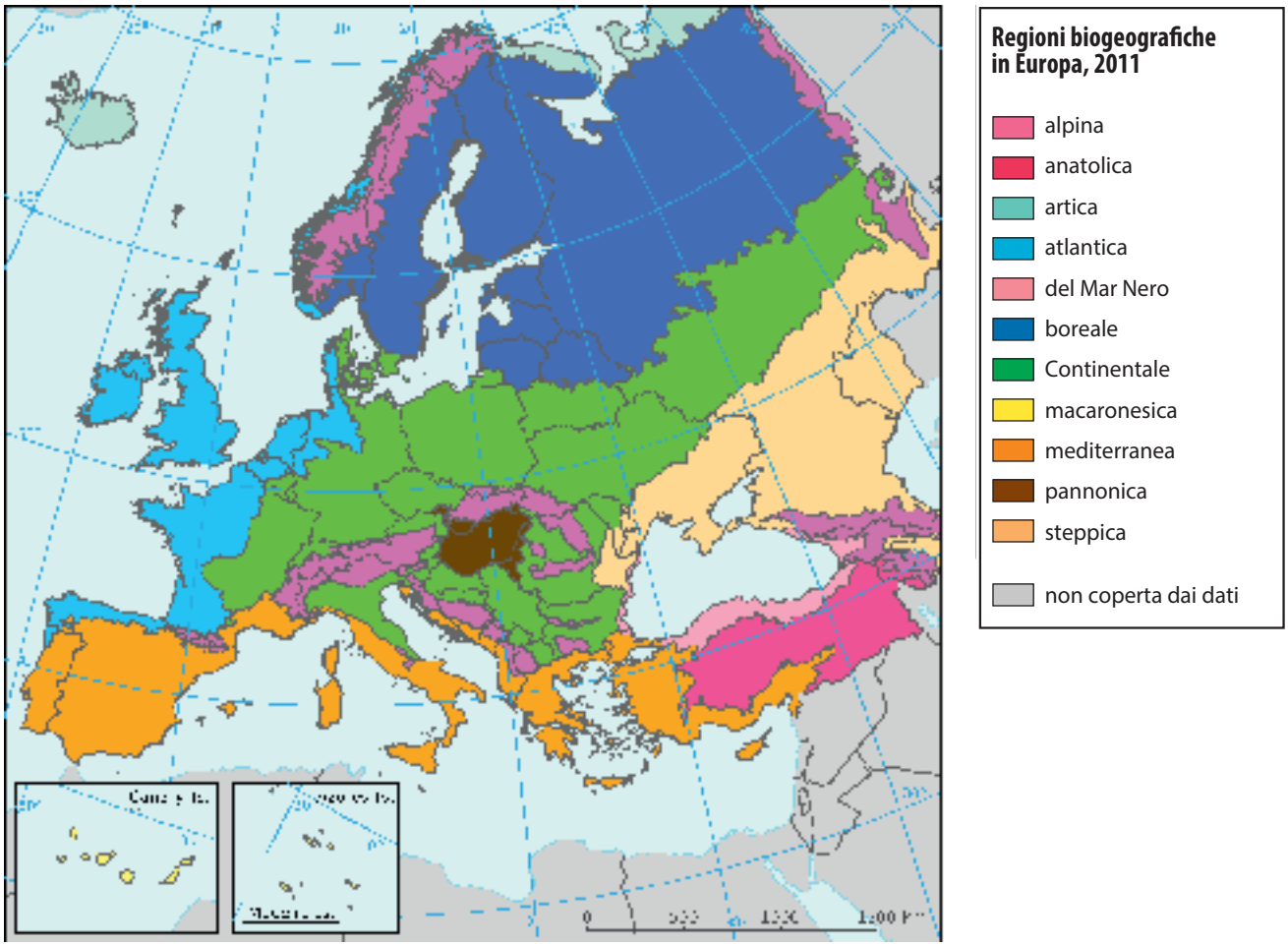
19 In Europa si trovano 11 regioni biogeografiche riconosciute, di cui nove nell'UE. Usate per descrivere tipi di habitat e specie che vivono in condizioni analoghe in paesi diversi, le regioni biogeografiche europee sono: alpina, anatolica, artica, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.

20 *EEA Technical report No 2/2015*. Detta relazione è illustrata in sintesi nella relazione sullo «Stato della Natura» della Commissione.

Introduzione

Figura 2

Regioni biogeografiche in Europa



Fonte: Agenzia europea dell'ambiente (http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/biogeographical-regions-in-europe-1).

09

Agli Stati membri spetta creare, gestire e finanziare la rete dei siti Natura 2000. Essi devono definire ed adottare le misure di conservazione necessarie a mantenere o ripristinare uno status di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat protetti. Sono tenuti quindi ad evitare perturbazioni significative per le specie protette nonché deterioramenti degli habitat protetti per i quali sono stati designati i siti. La responsabilità di monitorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie può ricadere su un'autorità nazionale (come in Francia, Romania e Polonia) oppure essere demandata ad autorità regionali (come in Germania e Spagna).

10

Qualsiasi progetto che possa avere un impatto significativo su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri progetti («effetti cumulativi»), deve essere sottoposto a una «opportuna valutazione»[21] per stabilire l'incidenza che ha sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del medesimo. Nel progetto rientrano generalmente misure di attenuazione per la riduzione dell'impatto ambientale negativo, che vengono esaminate nell'ambito della valutazione. Le autorità competenti possono acconsentire al progetto qualora abbiano sufficienti garanzie che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa.



Foto 3 — Misura di attenuazione per la fauna selvatica

Fonte: Corte dei conti europea. Esempio di misura di attenuazione per consentire alla fauna selvatica di passare sotto un'autostrada, sito 2, Romania.

21 Articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43/CEE.

Introduzione

11
In circostanze eccezionali, un piano o progetto può sempre ricevere il nullaosta a procedere, nonostante una valutazione negativa, purché non sussistano soluzioni alternative e venga considerato di rilevante interesse pubblico. In tali casi, lo Stato membro deve adottare appropriate misure compensative per azzerare l'impatto ambientale e assicurare che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia salvaguardata. Deve inoltre informare la Commissione delle misure compensative adottate.

12
In genere, la Commissione non ha voce in capitolo nell'approvazione dei progetti, fatto salvo il caso dei grandi progetti cofinanziati dall'UE, per i quali gli Stati membri devono presentare proposte alla Commissione[22]. I «grandi progetti» sono di solito progetti infrastrutturali su vasta scala relativi al settore dei trasporti, all'ambiente o ad altri ambiti quali la cultura, l'istruzione, l'energia ecc. Qualora il costo totale di tali progetti sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e/o dal Fondo di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013 fosse superiore a 25 milioni di euro (per progetti riguardanti l'ambiente) o superiore a 50 milioni di euro (negli altri ambiti), detti progetti dovevano essere oggetto di una valutazione e di una decisione specifica della Commissione europea. Prima che possa essere approvato un grande progetto, ne deve essere analizzata la coerenza con altre politiche dell'UE, compresa Natura 2000. La Commissione valuta anche le misure specifiche nel progetto per attenuare o compensare gli effetti negativi sui siti Natura 2000. La Commissione può eseguire controlli di follow-up sull'attuazione delle misure di attenuazione. Le proposte devono includere un'analisi dell'impatto ambientale del grande progetto, compresi gli aspetti che riguardano Natura 2000. La Commissione valuta il grande progetto in termini di coerenza con le priorità del programma operativo in questione, del contributo del progetto al conseguimento degli obiettivi di tali priorità nonché di coerenza con altre politiche dell'UE.

Finanziamento

13
L'approccio costantemente seguito dall'UE[23] per finanziare la realizzazione della rete Natura 2000 è stato di utilizzare i fondi UE esistenti (prevalentemente i fondi della politica agricola comune (PAC) e i fondi strutturali e di coesione)[24] anziché sviluppare strumenti di finanziamento specifici (cfr. anche ***tabella 5*** nell'***allegato***). I fondi non sono destinati specificamente a Natura 2000 nell'ambito dei vari programmi di finanziamento settoriali, bensì esistono opportunità di sostegno per Natura 2000[25], nel contesto del sostegno alla biodiversità, a titolo di ciascun fondo dell'UE pertinente. Un'eccezione degna di nota è lo strumento finanziario LIFE[26] (che risale al 1993): seppure di modesta entità, esso comprende fondi destinati specificamente per una serie di azioni nell'ambito di Natura 2000. Questo strumento è sottoposto a gestione diretta della Commissione. I siti Natura 2000 sono anche finanziati direttamente dagli Stati membri, grazie a donatori internazionali e a fondi privati. Nel 2010[27], una relazione stilata per conto della Commissione ha valutato in 5,8 miliardi di euro il costo annuale totale della gestione della rete Natura 2000. Nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, l'UE ha finanziato meno del 20 %[28] di tale importo.

22 Per il FESR e il Fondo di coesione, in virtù degli articoli 39 e 40 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999 (GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25) per il periodo di programmazione 2007-2013, nonché in virtù degli articoli 100-103 del regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320) per il periodo 2014-2020.

23 Cfr. *Finanziamento di Natura 2000*, COM(2004) 431 definitivo del 15 luglio 2004 e *Finanziamento di Natura 2000*, SEC(2011) 1573 definitivo.

24 Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FC), il Fondo sociale europeo (FSE).

25 «I finanziamenti a favore dell'attività agricola in virtù del secondo pilastro della PAC costituiscono la principale fonte di sostegno per Natura 2000 nella maggior parte dei paesi», SEC(2011) 1573 *final*, pag. 6 [*traduzione della Corte*].

26 LIFE è lo strumento finanziario dell'UE che sostiene i progetti ambientali, di salvaguardia della natura e di azione per il clima in tutta l'UE.

27 Istituto per la politica ambientale europea, *Costs and Socio-Economic Benefits associated with the Natura 2000 Network*, pag. 1.

28 M. Kettunen, D. Baldock, S. Gantioler, O. Carter, P. Torkler, A. Arroyo Schnell, A. Baumueller, E. Gerritsen, M. Rayment, E. Daly e M. Pieterse, *Assessment of the Natura 2000 co-financing arrangements of the EU financing instrument. A project for the European Commission — final report*, Istituto per la politica ambientale europea, Bruxelles, Belgio, 2001, pag. 5.

Introduzione

14
I quadri di azioni prioritarie (PAF) sono stati predisposti dagli Stati membri, con l'assistenza della Commissione, come strumento di pianificazione strategica per definire il fabbisogno di finanziamento per Natura 2000 e le priorità a livello nazionale o regionale, nonché agevolarne l'integrazione nei diversi strumenti di finanziamento dell'UE. Detti quadri miravano ad assistere gli Stati membri nella redazione dei rispettivi documenti strategici/di programmazione (ad esempio, accordi di partenariato, programmi di sviluppo rurale e programmi operativi), nonché a contribuire a renderli coerenti con il finanziamento di Natura 2000.

15
Il primo esercizio di elaborazione dei PAF è avvenuto nel 2012. La Commissione ha fornito agli Stati membri il modello dei PAF, già parzialmente precompilato sulla base dei dati disponibili, e ha chiesto agli Stati membri di verificare e completare i dati. Il modello convenuto per i PAF comprendeva una descrizione generale della rete a livello regionale o nazionale dello Stato membro, una descrizione dello stato degli habitat e delle specie, nonché una descrizione dei meccanismi amministrativi per la gestione della rete. Una parte importante del PAF riguardava l'esperienza corrente degli Stati membri nell'impiego dei fondi UE, al fine di ottenere una visione d'insieme dell'importanza di detti fondi per gli investimenti in Natura 2000 durante il periodo di programmazione 2007-2013. Gli Stati membri dovevano inoltre stabilire le proprie priorità strategiche di conservazione per il periodo di programmazione 2014-2020, e le corrispondenti misure essenziali tese a realizzare tali priorità, unitamente ai meccanismi di monitoraggio e valutazione pianificati.

Estensione ed approccio dell'audit

16
Per definire l'estensione e l'approccio dell'audit, la Corte ha preso in considerazione le azioni previste dall'obiettivo 1 della strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 per dare attuazione alle direttive sulla tutela della natura (cfr. paragrafo 2). L'obiettivo dell'audit era di rispondere al seguente quesito: «La rete Natura 2000 è stata attuata in maniera adeguata?». Tale quesito principale è stato articolato nei seguenti sottoquesiti:

a) *La rete Natura 2000 è stata gestita in modo adeguato?* Per rispondere a questo quesito, gli auditor della Corte hanno valutato se gli Stati membri avessero adottato le misure di conservazione necessarie e se fossero state poste in essere procedure atte ad evitare o a compensare il deterioramento dei siti. A livello della Commissione, sono stati passati in rassegna gli orientamenti forniti dalla Commissione, le procedure per la valutazione dei grandi progetti aventi un impatto sui siti Natura 2000 e le procedure per la gestione delle denunce.

b) *Natura 2000 è stata finanziata in modo adeguato?* La Corte ha vagliato la definizione e l'impiego dei finanziamenti UE disponibili per i siti Natura 2000 nel periodo di programmazione 2007-2013, nonché la dotazione finanziaria prevista per il periodo 2014-2020 in connessione con i PAF. Si è inteso appurare come Natura 2000 fosse stata integrata negli altri strumenti d'intervento e se le misure finanziate fossero state ben coordinate e adattate alle esigenze della rete.

c) *Natura 2000 è stata monitorata in modo adeguato?* Gli auditor della Corte hanno esaminato i vari strumenti di monitoraggio a disposizione degli Stati membri e della Commissione, nonché il modo in cui questi erano stati usati. Sono stati valutati i sistemi degli indicatori di performance, i meccanismi di monitoraggio dei siti e il sistema di rendicontazione su habitat e specie.

17
L'audit è stato incentrato sul quadro globale di attuazione e non sui risultati, in termini di conservazione, conseguiti nei singoli siti. È stato espletato sia a livello della Commissione che degli Stati membri. Sono stati raccolti elementi probatori da cinque Stati membri (Francia[29], Germania[30], Spagna[31], Polonia e Romania), che comprendono otto delle nove regioni biogeografiche dell'UE[32]. Gli auditor della Corte hanno effettuato visite presso le autorità di questi Stati membri e in 24 siti Natura 2000. Hanno inoltre incontrato i rappresentanti di vari gruppi di portatori d'interesse, in particolare associazioni di agricoltori e organizzazioni non governative (ONG) incentrate sull'ambiente.

18
Inoltre, è stata effettuata un'indagine in tutti gli altri Stati membri (23) per ottenere informazioni sui rispettivi sistemi di gestione e sui finanziamenti pubblici impiegati per i loro siti Natura 2000.

29 Alta Normandia, Bassa Normandia, Linguadoca-Rossiglione.

30 Schleswig-Holstein e Baviera.

31 Asturie, Madrid, Valencia e Isole Canarie.

32 L'audit della Corte ha incluso Stati membri con territori nelle regioni alpina, atlantica, del Mar Nero, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica. Non è stato visitato uno Stato membro con territori nella regione boreale.

Osservazioni 21

Gli Stati membri non hanno gestito la rete Natura 2000 in maniera soddisfacente

19
L'attuazione di Natura 2000 richiede un notevole coordinamento tra le varie autorità competenti dello Stato membro, nonché tra queste e i numerosi portatori d'interesse. Le misure di conservazione necessarie a mantenere o ripristinare gli habitat e la relativa flora e fauna vanno adottate in tempo utile e devono essere sufficientemente specifiche per essere attuate con efficacia. I progetti pianificati che potrebbero avere un impatto significativo su un sito Natura 2000 istituito vanno valutati con attenzione[33] alla luce degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Laddove sia necessario procedere con un progetto in un sito Natura 2000 nonostante il potenziale impatto avverso, devono essere adottate adeguate misure compensative. A livello dell'UE, il ruolo della Commissione è quello di assistere gli Stati membri ad attuare le direttive in modo efficace, tramite orientamenti e, se necessario, tramite azioni volte a far rispettare il diritto dell'UE.

33 Si tratta delle «opportune valutazioni» imposte dalla direttiva Habitat.

Il coordinamento tra le autorità e i portatori di interesse negli Stati membri non è stato sviluppato sufficientemente

20
Nella gestione della rete Natura 2000 è coinvolta un'ampia gamma di settori. Fra questi si annoverano, in particolare, l'ambiente, l'attività agricola, l'urbanistica, lo sviluppo industriale e il turismo. Perché Natura 2000 sia realizzata con successo occorre un efficace coordinamento tra settori. Gli auditor della Corte hanno riscontrato che tutti gli Stati membri visitati avevano creato una struttura per la gestione della rete Natura 2000. Nella maggior parte degli Stati membri visitati, però, sono stati riscontrati esempi di insufficiente coordinamento tra le autorità competenti, come illustrato nel ***riquadro 2***.

Riquadro 2

Insufficiente coordinamento delle autorità negli Stati membri controllati

In Romania, sebbene la pianificazione e il finanziamento di Natura 2000 siano sufficientemente coordinati a livello nazionale, la cooperazione e la comunicazione a livello regionale e locale tra i responsabili dei siti, le autorità e altri portatori d'interesse (ad esempio, proprietari terrieri) devono essere migliorate per assicurare l'efficace attuazione di Natura 2000. Ad esempio, numerosi siti mancano ancora di un organismo di gestione, erano assenti procedure per considerare Natura 2000 all'atto della pianificazione urbana; vi erano inoltre sovrapposizioni tra le competenze delle autorità locali in materia di vigilanza.

In Francia, si sono osservati problemi di coordinamento tra le autorità ambientali, responsabili per Natura 2000, e le autorità agricole, cui spettava assegnare la maggior parte dei finanziamenti UE utilizzati a sostegno dei siti Natura 2000. Le autorità ambientali disponevano di informazioni limitate in merito all'attuazione delle misure agro-ambientali da parte delle autorità agricole, come il numero di agricoltori e le superfici interessate, i tipi di misure e l'ammontare di denaro pubblico che veniva speso per i siti Natura 2000.

Osservazioni

22

21

È importante che i principali portatori d'interesse, e in particolare gli utilizzatori dei terreni e i proprietari degli stessi, siano coinvolti nella pianificazione e nella realizzazione delle misure di conservazione nei siti Natura 2000, in modo che possano comprendere gli obiettivi di conservazione e favorirne il conseguimento. Gli Stati membri hanno organizzato attività di potenziamento delle capacità, prevalentemente sotto forma di corsi di formazione, a livello locale e nazionale. In Francia è stato rilevato un esempio di buona pratica: la popolazione locale è stata consultata (cfr. ***riquadro 3***). Tuttavia, gli altri Stati membri che gli auditor della Corte hanno visitato[34] non avevano istituito canali efficaci con consultazioni periodiche per facilitare la comunicazione con i principali portatori d'interesse.

34 Germania, Spagna, Polonia e Romania.

Riquadro 3

Esempio di buona pratica in cui sono stati consultati gli utilizzatori dei terreni e le popolazioni locali

In Francia, ciascun sito Natura 2000 era gestito da un comitato direttivo che coinvolgeva rappresentanti del settore pubblico, delle autorità regionali, delle associazioni della società civile e commerciali, organizzazioni attive nella conservazione della natura, organizzazioni di utilizzatori dei terreni ecc. Il fatto di partecipare alla consultazione nel quadro del comitato direttivo ha indotto i portatori d'interesse a fare propri gli obiettivi di Natura 2000.

22

Gli habitat e le specie non sono circoscritti dai confini regionali o nazionali. Al fine di mantenere o ripristinare lo stato di conservazione è pertanto essenziale sviluppare una rete di siti ben interconnessi fra loro e ciò rende indispensabile la cooperazione transfrontaliera. A livello nazionale, non esistevano strutture sufficienti a promuovere tale cooperazione e i paesi confinanti non disponevano di procedure per scambiarsi l'un l'altro informazioni sui siti potenziali o su progetti suscettibili di valutazione (cfr. paragrafo 28). A livello locale, invece, si sono riscontrati alcuni esempi positivi di cooperazione transfrontaliera con il sostegno del finanziamento dell'UE, come indica il ***riquadro 4***.

Riquadro 4

Esempi di cooperazione transfrontaliera a livello locale negli Stati membri visitati

In Francia, i responsabili di uno dei siti visitati dagli auditor della Corte avevano collaborato con le controparti spagnole tramite il progetto Poctefa[35], cofinanziato dal FESR nel periodo 2007-2013.

In Polonia, sono stati riscontrati esempi di cooperazione transfrontaliera con la Slovacchia nell'ambito di un progetto del FESR volto a proteggere il gallo cedrone e il fagiano di monte nei Carpazi occidentali.

In Romania, numerosi progetti LIFE volti alla conservazione di talune specie hanno visto il coinvolgimento delle limitrofe Ungheria e Bulgaria.

35 *Programme opérationnel de coopération transfrontalière Espagne-France-Andorre* (programma operativo di cooperazione transfrontaliera Spagna-Francia-Andorra).

Osservazioni

Troppo spesso le necessarie misure di conservazione hanno subito ritardi o sono state definite in modo inadeguato dagli Stati membri

23
Quando un sito di importanza comunitaria viene adottato dalla Commissione, gli Stati membri devono designare tale sito quale zona speciale di conservazione entro sei anni e applicare le necessarie misure di conservazione per tutti gli habitat e le specie protetti presenti nel sito[36]. Un regime di protezione analogo è previsto anche dalla direttiva Uccelli (cfr. paragrafo 6). Le misure di conservazione possono essere presentate sotto forma di un piano di gestione che fissa gli obiettivi di conservazione del sito, unitamente alle misure necessarie per raggiungerli[37].

24
Si sono verificati ritardi importanti nella designazione dei siti quali zone speciali di conservazione (ZSC) nella maggior parte degli Stati membri. La Commissione ha indicato che, dei 22 419 siti di importanza comunitari esistenti nel gennaio 2010, un terzo non era ancora stato designato come ZSC nel gennaio 2016, ossia dopo la scadenza dei sei anni. Tre Stati membri[38] non avevano ancora designato alcuna ZSC nei tempi prestabiliti (cfr. ***tabella 2*** dell'***allegato***).

25
Gli auditor della Corte hanno rilevato ritardi nell'adozione delle misure di conservazione in tutti i cinque Stati membri controllati. Dei 24 siti sottoposti ad audit, solo in otto erano state adottate misure di conservazione entro sei anni dalla designazione del sito. Un sito in Spagna era ancora privo di adeguate misure di conservazione, benché la sua designazione risalisse agli anni novanta. L'adozione tardiva delle misure necessarie rischia di compromettere lo stato di conservazione di questi siti ed il generale conseguimento degli obiettivi delle direttive. Inoltre, è stato riveduto un numero esiguo di piani di gestione, benché alcuni di essi siano stati stilati oltre dieci anni prima la conduzione dell'audit (cfr. anche ***tabella 3*** dell'***allegato***).

26
Le misure di conservazione devono essere collegate agli obiettivi di conservazione definiti per il sito in esame. Negli Stati membri visitati dagli auditor della Corte (ad eccezione della Polonia), però, gli obiettivi di conservazione spesso non erano sufficientemente specifici o quantificati. Ciò spiega perché negli stessi quattro Stati membri[39] anche le misure di conservazione comprese nei piani di gestione non erano state definite in modo preciso e raramente erano corredate di tappe intermedie relative al loro completamento (cfr. ***riquadro 5***).

36 Articolo 4, paragrafo 4, della direttiva Habitat.

37 Commissione europea, *La gestione dei siti della rete Natura 2000 — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE*, Lussemburgo, 2000.

38 Malta, Polonia e Romania.

39 Germania, Spagna, Francia e Romania.

Osservazioni

Riquadro 5

Esempi di obiettivi e misure di conservazione non specifici

In Spagna, il piano di gestione per uno dei siti controllati riportava obiettivi di conservazione generali, che non specificavano né il valore-obiettivo da raggiungere in termini di popolazione per ciascuna specie protetta né la relativa tempistica.

Le misure di conservazione scaturite da questi obiettivi erano parimenti vaghe. Un esempio è: «i sussidi agroambientali dovrebbero promuovere le pratiche agricole compatibili con la tutela e la conservazione dell'ambiente» [*traduzione della Corte*].

Obiettivi e misure così generici rendono difficile la valutazione dei relativi risultati.

27

Gli auditor della Corte hanno inoltre verificato se i piani di gestione esistessero e fossero stati attuati nei 24 siti visitati. Secondo quanto riscontrato, i piani di gestione esistevano solo per 12 siti e per tre di questi l'attuazione non aveva ancora avuto inizio, mentre per altri quattro l'attuazione era stata soltanto parziale (cfr. ***tabella 3*** dell'***allegato***).

Gli Stati membri visitati non hanno valutato in modo adeguato i progetti aventi un impatto sui siti Natura 2000

28

Ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat, qualsiasi progetto che possa avere incidenze significative su un sito Natura 2000 deve essere sottoposto a «una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo» (cfr. paragrafo 10). Gli auditor della Corte hanno passato in rassegna i sistemi posti in essere negli Stati membri per effettuare dette valutazioni e hanno esaminato 47 progetti per i quali esse erano necessarie. Due di questi progetti, in seguito alla valutazione, non hanno ottenuto il nullaosta a procedere.



Foto 4 — Sito sottoposto a un'opportuna valutazione

Fonte: Corte dei conti europea. Zona costiera urbana sottoposta a opportuna valutazione, sito 5, Spagna.

Osservazioni

25

29

Tutti gli Stati membri visitati avevano istituito sistemi per eseguire tali valutazioni per i progetti suscettibili di avere un impatto su siti Natura 2000. In base a quanto riscontrato, però, in 34 dei 47 casi considerati le valutazioni non erano state condotte in maniera coerente ed esaustiva e in altri sei casi non era stata resa disponibile sufficiente documentazione per trarre conclusioni in merito alle valutazioni (cfr. ***tabella 4*** dell'***allegato***). Le debolezze più comuni consistevano nel fatto che le valutazioni non analizzavano l'impatto su tutte le specie e gli habitat, non erano sufficientemente documentate o non erano effettuate da personale in possesso di qualifiche adeguate (per un esempio, cfr. ***riquadro 6***).

Riquadro 6

Esempio di procedure di valutazione inadeguate

Un progetto in Romania comprendeva la costruzione di un deposito per cereali. L'autorizzazione è stata concessa ad alcune condizioni, fra cui l'attuazione di misure di attenuazione. Queste condizioni, però, non erano coerenti con le misure di conservazione, che comprendevano il divieto di erigere fabbricati anche di piccole dimensioni e di produrre rumore da macchinari.

30

Un elemento chiave dell'esercizio della «opportuna valutazione» è di considerare gli «effetti cumulativi»[40] di altri progetti. Dall'esame del campione considerato (47 casi) è emerso che gli Stati membri in 32 casi non avevano valutato correttamente gli effetti cumulativi e non avevano tenuto in debita considerazione altre valutazioni relative a progetti confinanti. Alcuni controlli non hanno verificato se vi fossero effetti cumulativi ed altri controlli non sono stati abbastanza approfonditi. Di conseguenza, vi era il rischio che potenziali impatti sulla rete Natura 2000 passassero inosservati (cfr. ***riquadro 7***).

40 Per «effetti cumulativi» si intendono gli effetti congiunti dei piani o progetti proposti e di altri piani o progetti. Cfr. punto 4.4.3 del documento di orientamento della Commissione *La gestione dei siti della rete Natura 2000 — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE* (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/provision_of_art6_it/pdf).

Riquadro 7

Effetti cumulativi ignorati all'atto dell'approvazione dei progetti

In Germania, una delle valutazioni esaminate dagli auditor della Corte riguardava la costruzione di un centro di villeggiatura. Il progetto è stato autorizzato, nonostante i timori delle autorità ambientali locali circa il potenziale impatto sul sito, soprattutto alla luce degli effetti combinati di un nuovo ponte marittimo e del conseguente ulteriore incremento del numero di villeggianti.

In Romania, una delle valutazioni esaminate dagli auditor della Corte riguardava l'apertura di una cava. Il progetto è stato autorizzato dall'autorità ambientale locale, sebbene la stessa autorità avesse in passato deciso di autorizzare un progetto simile a condizione che vi fossero massimo due cave ogni 20 Km di alveo fluviale. Gli auditor della Corte hanno constatato che nella zona esistevano già cinque progetti analoghi nell'area ricadente entro circa 12-15 Km dell'alveo fluviale.

Osservazioni

26

31

Sono stati tuttavia osservati anche esempi di buona pratica negli approcci degli Stati membri per fronteggiare gli effetti cumulativi dei progetti su siti Natura 2000, come illustrato nel ***riquadro 8***.

Riquadro 8

Banca dati sviluppata in Baviera per valutare gli effetti cumulativi

Tutte le opportune valutazioni su un sito Natura 2000 sono state registrate in una banca dati centrale accessibile alle autorità pubbliche. Questa banca dati ha agevolato l'individuazione dei progetti con potenziali effetti cumulativi. I dati riguardanti il sito potevano essere estratti per essere messi a disposizione di enti privati, quali studi di ingegneria o architettura, su richiesta.

32

Le misure di attenuazione sono in genere incluse in un progetto per limitarne l'impatto ambientale negativo. Possono anche essere imposte dalle autorità competenti come condizioni per l'autorizzazione del progetto. In entrambi i casi, costituiscono un elemento importante per l'approvazione del progetto; la loro attuazione effettiva andrebbe pertanto monitorata. Dei cinque Stati membri visitati, Polonia e Romania non verificavano l'attuazione delle misure di attenuazione per ovviare all'impatto ambientale dei progetti sui siti Natura 2000. In assenza di tali controlli, non poteva esserci alcuna certezza in merito all'effettiva attuazione di dette misure. Ad esempio, durante una visita in loco in un sito polacco, gli auditor della Corte hanno riscontrato che una misura di attenuazione imposta dalle autorità ambientali (l'impianto di alberi) non era stata attuata.

33

Le misure compensative sono necessarie ogniqualvolta si debba procedere con un progetto nell'interesse pubblico, nonostante il suo impatto negativo su un sito Natura 2000 ed in mancanza di soluzioni alternative (cfr. paragrafo 11). In tali casi, lo Stato membro interessato deve informare la Commissione. Nessuno dei progetti esaminati negli Stati membri visitati prevedeva misure compensative. Il numero di misure compensative comunicate dagli Stati membri alla Commissione tra il 2007 e l'espletamento dell'audit della Corte variava molto. Per le migliaia di siti Natura 2000 esistenti (cfr. ***tabella 1*** dell'***allegato***), la Francia aveva comunicato tre misure compensative, la Germania 63, la Polonia otto, la Romania tre e la Spagna 11. Ciò mostra che gli Stati membri controllati potrebbero avere approcci diversi su come applicare nella pratica le misure compensative.

Osservazioni

34
Gli Stati membri sono inoltre tenuti a informare in anticipo la Commissione di qualsiasi grande progetto finanziato con fondi strutturali (cfr. paragrafo 12). Dall'esame condotto dalla Corte su 12 grandi progetti è emerso che la Commissione aveva verificato tutte le proposte di progetto aventi un impatto su siti Natura 2000 e aveva spesso chiesto chiarimenti su aspetti ambientali[41].

La Commissione ha esercitato una sorveglianza attiva sull'attuazione di Natura 2000

35
Per aiutare gli Stati membri ad attuare correttamente Natura 2000, la Commissione ha redatto documenti di orientamento pertinenti e dettagliati[42] su aspetti fondamentali delle direttive sulla tutela della natura, nonché per specifici settori[43]. Durante le visite di audit, gli auditor della Corte hanno osservato che i documenti di orientamento della Commissione non erano d'uso comune negli Stati membri per la gestione dei siti. Nell'indagine condotta dalla Corte negli Stati membri, tuttavia, alla domanda sugli orientamenti della Commissione, la maggior parte di essi[44] ha indicato che avrebbe gradito maggiori orientamenti.

36
Nel 2012, la Commissione europea ha dato inizio al processo biogeografico Natura 2000, un meccanismo di cooperazione e attività di rete che comprende seminari e attività per potenziare la coerenza nella gestione della rete Natura 2000. I seminari e la documentazione a corredo erano prevalentemente in inglese. Ciò ha ostacolato la partecipazione di alcuni Stati membri e ha frenato la divulgazione e l'impiego dei risultati, specie a livello di sito.

37
L'attuazione delle direttive sulla tutela della natura è contraddistinta da un elevato numero di denunce. La Commissione nel 2009 ha sviluppato un registro centrale ove riportare tutte le denunce e le richieste di informazioni provenienti dai cittadini e dalle organizzazioni dell'UE. Al momento dell'audit della Corte, la Commissione aveva registrato oltre 4 000 casi di potenziale violazione del diritto dell'UE disciplinante la tutela della natura, da quando le direttive sono entrate in vigore nel 1981. Per la maggior parte (79 %), i casi sono stati chiusi senza avviare alcuna procedura ulteriore. Negli altri casi, la Commissione ha dovuto condurre ulteriori indagini sul fascicolo e richiedere informazioni aggiuntive alla parte attrice e/o allo Stato membro.

41 Gli Stati membri sono responsabili dell'attuazione dei progetti finanziati con fondi strutturali. Il competente Comitato di monitoraggio effettua il monitoraggio dell'attuazione di tali progetti, mentre nel corso del periodo 2007-2013 lo status della Commissione era quello di osservatore.

42 Le principali guide sono: *La gestione dei siti della rete Natura 2000 — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE*, 2000 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/provision_of_art6_it.pdf); *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Articles 6.3 and 6.4 of the Habitats Directive 92/43/EEC*, 2002 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/natura_2000_assess_en.pdf); Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva «Habitat» (92/43/CEE), 2007, aggiornato nel 2012 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/new_guidance_art6_4_it.pdf).

43 *Aquaculture and Natura 2000*, 2012 (https://ec.europa.eu/fisheries/sites/fisheries/files/docs/body/guidance-aquaculture-natura2000.pdf); *Inland waterway transport and Natura 2000*, 2012 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/IWT_BHD_Guidelines.pdf); *Energia eolica e Natura 2000*, 2011 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Wind_farms_it.pdf); *Estrazione di minerali non energetici e Natura 2000*, 2011 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/neei_report_it.pdf); *L'attuazione delle Direttive Uccelli e Habitat negli estuari e nelle zone costiere*, 2011 (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Estuaries-IT.pdf).

44 Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

Osservazioni

28

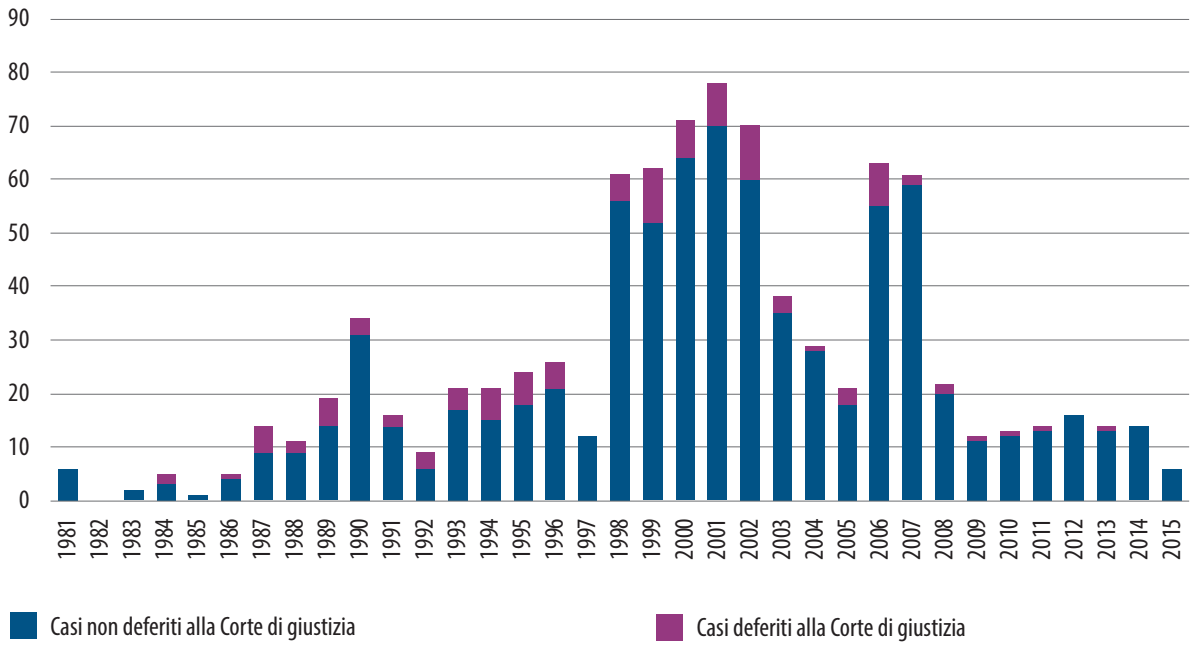
38
La Commissione può avviare una procedura di infrazione nei confronti di uno Stato membro se questo non attua le direttive sulla tutela della natura (cfr. paragrafo 7). Stando a varie fonti della Commissione[45], dal 1981 il numero di casi connessi alle direttive sulla tutela della natura è il più elevato nel settore dell'ambiente, con un'incidenza del 30 % circa.

45 Cfr. relazioni annuali del 2014 e del 2015 sul monitoraggio dell'applicazione del diritto dell'Unione e altre informazioni fornite dalla Commissione.

39
Come procedimento di pre-infrazione, nel 2008 è stato introdotto il meccanismo «EU Pilot». Detto meccanismo comporta un dialogo informale e bilaterale tra la Commissione e le autorità degli Stati membri su questioni attinenti alla corretta trasposizione o applicazione del diritto dell'UE. La Commissione utilizza «EU Pilot» quando chiede chiarimenti agli Stati membri circa la loro posizione giuridica effettiva in merito a tali questioni. Dal 2008, sono stati aperti 554 fascicoli «EU Pilot» relativi alle direttive sulla tutela della natura, 78 dei quali (il 14 %) hanno dato luogo a procedimenti d'infrazione formali. L'introduzione del meccanismo «EU Pilot» ha consentito, dal 2008, un aumento dell'efficienza e un netto calo del numero dei casi di infrazione, poiché solo quelli che non potevano trovare una soluzione con questa forma di dialogo con lo Stato membro interessato sono passati allo stadio successivo tramite l'avvio della procedura di infrazione (cfr. ***figura 3***).

Figura 3

Numero di procedure d'infrazione avviate ogni anno in relazione alle direttive sulla tutela della natura, rispetto al numero di casi d'infrazione deferiti alla Corte di giustizia



Fonte: analisi della Corte dei conti europea sulla base di dati forniti dalla Commissione europea.

Osservazioni

I fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno per sostenere la gestione della rete Natura 2000

40

Il finanziamento della rete Natura 2000 è integrato nei fondi dell'UE per i quali la protezione della natura è solo uno dei tanti obiettivi. Gli Stati membri redigono quadri di azioni prioritarie (PAF) per stabilire i bisogni della rete Natura 2000 e far sì che ad essi corrispondano sufficienti finanziamenti UE (cfr. paragrafi 13-15). Tali bisogni devono poi essere inseriti nel documento di programmazione proposto dagli Stati membri, per ciascuno dei diversi strumenti di finanziamento dell'UE, per i sette anni del periodo di programmazione. Dei bisogni specifici dei siti Natura 2000 si dovrebbe inoltre tener conto a livello delle misure e dei progetti effettivamente finanziati.

I quadri di azioni prioritarie non hanno fornito un'immagine attendibile dei costi della rete Natura 2000

Nessuna stima attendibile dei fondi UE impiegati per Natura 2000 per il periodo di programmazione 2007-2013

41

Erano disponibili informazioni su alcune misure specifiche, ma non esistevano stime consolidate attendibili e comparabili dei finanziamenti per l'attuazione di Natura 2000 per il periodo di programmazione 2007-2013: le relazioni sull'attuazione dei vari programmi dell'UE non hanno consentito alla Commissione di monitorare l'importo dei fondi UE destinati a Natura 2000, e tali informazioni non sono state fornite dai PAF. I dati resi disponibili dagli Stati membri presentavano notevoli limiti. Lo studio volto a sostenere il «controllo dell'adeguatezza» ha fatto emergere questioni simili (cfr. paragrafo 5).

42

A parte i fondi LIFE, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) prevedeva misure dedicate unicamente a Natura 2000 nel periodo 2007-2013: la misura 213 («Indennità Natura 2000») e la misura 224 («Indennità Natura 2000 - foreste»), oltre ad altre misure che possono giovare alla rete Natura 2000. Ciononostante, le misure 213 e 224 sono state utilizzate sono in misura limitata. Nei cinque Stati membri visitati, solo i *Länder* tedeschi Schleswig-Holstein e Baviera e la comunità autonoma spagnola delle Asturie le avevano utilizzate.

Osservazioni

43
I fondi dell'UE sono anche utilizzati a sostegno di misure ambientali non specificamente rivolte ai siti Natura 2000. Sono però una importante fonte di finanziamento per la rete Natura 2000. A causa dei limiti nelle modalità di contabilizzazione delle spese effettive, si è rivelato spesso difficile distinguere il sostegno finanziario per Natura 2000 dal finanziamento per altre azioni ambientali.

44
L'indagine svolta dalla Corte ha inoltre confermato la mancanza di informazioni coerenti e comparabili sulla spesa pubblica (comprendente i fondi dell'UE) destinata a Natura 2000 nel corso del periodo di programmazione 2007-2013. Tutti gli Stati membri, eccetto la Svezia, hanno indicato la spesa pubblica per Natura 2000 nelle loro risposte al questionario della Corte. Ogni anno, sono state indicate spese UE che variano tra 400 milioni di euro (2007) e due miliardi di euro (2013). Non tutti gli Stati membri sono stati in grado di fornire dati per tutti i fondi (cfr. ***tabella 1***). Oltre il 90 % della spesa indicata nelle risposte al questionario è stata effettuata a valere sul FESR, sul FEASR e su LIFE.

La stima delle esigenze di finanziamento per il periodo di programmazione 2014-2020 non è stata né esatta né completa

45
Oltre ad analizzare l'esperienza degli Stati membri nell'impiego dei finanziamenti UE per il periodo di programmazione 2007-2013, i PAF includevano stime delle future esigenze di fondi, specie in vista del periodo di programmazione 2014-2020. La Corte ha constatato che i PAF degli Stati membri differivano notevolmente quanto alla qualità di dette stime. Tre Stati membri[46] non hanno presentato il PAF e sei Stati membri[47] non hanno fornito stime delle proprie esigenze di finanziamento (né nel PAF, né nella risposta al questionario della Corte). Negli Stati membri visitati, le stime delle esigenze di finanziamento contenute nei PAF erano incomplete o imprecise (cfr. ***riquadro 9***). La Commissione ha effettuato soltanto una valutazione limitata dei PAF e, eccetto che per la Spagna, non ha dato seguito formale a dette valutazioni con gli Stati membri visitati.

46 Malta, Lituania e Croazia non hanno presentato il rispettivo PAF.

47 Danimarca, Croazia, Malta e Regno Unito. In aggiunta, Cipro e Germania hanno fatto riferimento ai costi, ma si trattava di dati obsoleti.

Riquadro 9

Esempio di una stima dei costi incompleta in Polonia a livello nazionale

In Polonia, le stime dei costi indicate nel PAF erano basate sugli importi dei fondi UE e nazionali impiegati per la tutela della biodiversità nel corso del periodo di programmazione 2007-2013. Riguardavano solo i siti per i quali erano disponibili piani di gestione. Al momento dell'audit, tali piani erano disponibili solo per il 44 % dei siti. Dato che le misure di conservazione co-finanziate da fondi UE nel corso del periodo di programmazione 2014-2020 sarebbero state attuate su una zona molto più vasta, i costi indicati nel PAF erano sottostimati, comportando un potenziale deficit di finanziamento.

Osservazioni

Tabella 1

Informazioni fornite in risposta all'indagine della Corte per il periodo di programmazione 2007-2013

Stato membro/ nome del fondo	FEASR	FESR	FEP[2]	LIFE	FSE[3]	Coesione	7° PQ[4]	Nazionale	Altro
Belgio	X	X	X	X				X	
Bulgaria	X	X							
Repubblica ceca	X	X		X				X	X
Danimarca	X		X	X				X	
Germania	X	X	X	X					
Estonia	X	X	X	X	X	X		X	
Irlanda	X	X							
Grecia		X		X		X		X	
Spagna	X	X	X	X	X	X		X	
Francia	X	X	X	X					
Croazia								X	X
Italia	X	X	X	X		X		X	X
Cipro				X				X	
Lettonia	X	X		X	X	X		X	X
Lituania	X	X	X	X	X			X	X
Lussemburgo	X			X				X	
Ungheria	X	X		X	X				
Malta	X	X		X		X		X	X
Paesi Bassi	X	X		X			X	X	X
Austria	X	X		X				X	
Polonia	X	X	X	X			X		X
Portogallo	X	X		X			X	X	
Romania	X	X		X					
Slovenia	X	X							X
Slovacchia	X	X		X					X
Finlandia		X		X			X		
Svezia[1]	X								
Regno Unito	X			X					
Totale	**24**	**22**	**9**	**23**	**5**	**6**	**4**	**16**	**10**

1 Sebbene la Svezia abbia indicato che Natura 2000 è finanziata dal FEASR, non è stata in grado di fornire cifre.
2 Fondo europeo per la pesca.
3 Fondo sociale europeo.
4 Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Nota: una cella vuota indica che lo Stato membro non ha fornito dati per il fondo in questione.

Fonte: analisi svolta dalla Corte.

Osservazioni

32

46
Tramite la propria indagine, la Corte ha chiesto agli Stati membri se vi fosse uno scarto tra le rispettive stime dei bisogni di finanziamento per Natura 2000 ed i fondi disponibili. In risposta, 17 Stati membri[48] hanno dichiarato che tale deficit di finanziamento esisteva, sebbene solo tre Stati membri[49] ne abbiano quantificato l'effettivo ammontare.

47
Analogamente, a livello locale (sito, autorità), i costi della gestione della rete Natura 2000 spesso non erano stati stimati con precisione e non coprivano tutte le attività (ad esempio, i costi di istituzione dei siti, la pianificazione della gestione, la gestione degli habitat e i costi d'investimento). Solo la Polonia aveva preparato dettagliate stime dei costi di attuazione delle azioni previste nei piani di gestione. Negli altri quattro Stati membri controllati, i documenti di gestione dei siti non contenevano informazioni sufficientemente precise o pertinenti sulle risorse necessarie per attuare le misure di conservazione. Inoltre, in questi quattro Stati membri, le potenziali fonti di finanziamento non sono state di solito individuate con precisione. Queste debolezze potrebbero comportare una inefficiente pianificazione della gestione ed una insufficiente programmazione dei fondi disponibili.

I documenti di programmazione 2014-2020 dei vari fondi UE non hanno rispecchiato appieno le esigenze rilevate nei quadri di azioni prioritarie

48
Agli Stati membri è stato chiesto di presentare i propri PAF nel 2012, in modo che fossero disponibili sufficientemente prima della presentazione dei programmi operativi e dei programmi di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020 (cfr. paragrafo 15). Gli impegni di fondi sono stati quindi decisi nel contesto dell'approvazione dei pertinenti programmi di finanziamento dell'UE.

49
Natura 2000 era solo uno dei molti obiettivi in tali programmi. Poiché nei diversi programmi i fondi non erano in genere specificamente assegnati alla rete Natura 2000, la Commissione non può facilmente stabilire se i costi di gestione della rete stimati nei PAF siano stati integralmente presi in conto nell'assegnazione dei fondi proposta dagli Stati membri nei documenti di programmazione 2014-2020. Inoltre, le misure in favore dell'ambiente e della biodiversità non sempre specificano in che misura sono applicabili alle zone Natura 2000 (cfr. paragrafo 43).

48 Belgio (Fiandre), Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Austria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito.

49 Italia, Lettonia, Finlandia.

Osservazioni

50
Il periodo di programmazione del FESR per il 2014-2020 ha incluso una nuova categoria (086) specifica per Natura 2000 e mantiene una categoria per la biodiversità (085) che può anche finanziare Natura 2000. Cinque Stati membri[50] non prevedono di utilizzare la categoria 086 e tutti tranne uno prevedono di usare la 085. In base al requisito della «concentrazione tematica», una percentuale dell'80 % e del 50 % dei fondi FESR, rispettivamente per le regioni più sviluppate e per le regioni meno sviluppate, doveva essere impiegata per azioni relative a ricerca e innovazione, PMI[51], competitività, economia a basse emissioni di carbonio e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Come scelta strategica, la biodiversità non è stata inclusa nella concentrazione tematica.

51
Negli Stati membri in cui i programmi operativi (PO) ed i programmi di sviluppo rurale (PSR) erano regionalizzati[52] ma il PAF era stato elaborato a livello nazionale, risultava impossibile stabilire se gli obiettivi e il previsto impiego dei fondi fossero stati coerenti con il PAF. Anche le modalità di attuazione differivano da una regione all'altra; ciò ha reso difficile acquisire una visione d'insieme della coerenza e della continuità di applicazione.

52
Varie direzioni generali (DG) della Commissione[53] collaborano per l'approvazione dei PO e dei PSR. La DG Ambiente verifica la coerenza di tali documenti con le politiche, le priorità e gli obiettivi ambientali dell'UE, compresa Natura 2000, e trasmette osservazioni alle altre direzioni generali e agli Stati membri.

53
La DG Ambiente non ha adottato un approccio strutturato per l'analisi dei documenti di programmazione per i PO e i PSR a sostegno delle proprie consultazioni con altre DG della Commissione. Di conseguenza, gli auditor della Corte hanno constatato notevole variabilità nell'estensione e nella qualità dell'analisi svolta dalla Commissione sulle bozze di documenti programmatici degli Stati membri riguardo alla loro coerenza con i PAF e le azioni a sostegno di Natura 2000.

54
Infine, gli auditor della Corte hanno constatato che i documenti di programmazione approvati non riflettevano necessariamente i bisogni di Natura 2000 individuati nei PAF e segnalati dalla DG Ambiente nel corso delle consultazioni con altri servizi della Commissione[54]. Nel complesso, l'incompletezza o imprecisione delle informazioni contenute nei PAF, insieme alla loro insufficiente integrazione con i documenti di programmazione per il periodo di finanziamento 2014-2020[55], hanno limitato l'utilità dei PAF come strumento per assicurare la coerenza del finanziamento dell'UE per Natura 2000.

50 Austria, Belgio, Estonia, Ungheria e Regno Unito.

51 Piccole e medie imprese.

52 Germania, Spagna e Francia.

53 DG Agricoltura e sviluppo rurale, DG Politica regionale e urbana, DG Occupazione, affari sociali e inclusione, DG Affari marittimi e pesca, DG Ambiente.

54 Le problematiche segnalate dalla DG Ambiente includevano quanto segue: per la Polonia, non tutte le misure individuate nei dettagliati quadri di azioni prioritarie trovavano riscontro nel programma di sviluppo rurale; in Romania, nel programma di sviluppo rurale non venivano specificate le modalità con cui far fronte ai bisogni di Natura 2000; in Francia, nei programmi di sviluppo rurale mancavano informazioni sui finanziamenti per Natura 2000.

55 Tale conclusione è inoltre confermata dalle risultanze di uno studio effettuato per conto della Commissione europea nel 2016, dal titolo *Integration of Natura 2000 and biodiversity into EU funding (EAFRD, EDRF, CF, EMFF, ESF). Analysis of a selection of operational programmes approved for 2014-2020.* A pag. 52 di tale documento, si afferma che: «L'integrazione delle priorità, degli obiettivi specifici e delle misure collegate a Natura 2000 […] è stata realizzata in varia misura nei programmi nazionali analizzati […] in generale le misure pianificate non coprono tutte le esigenze rilevate nei PAF per tutti gli habitat e tutte le specie che necessitano di azioni di conservazione o ripristino» *[traduzione della Corte].*

Osservazioni

I meccanismi di finanziamento UE non erano sufficientemente mirati agli obiettivi dei siti Natura 2000

55

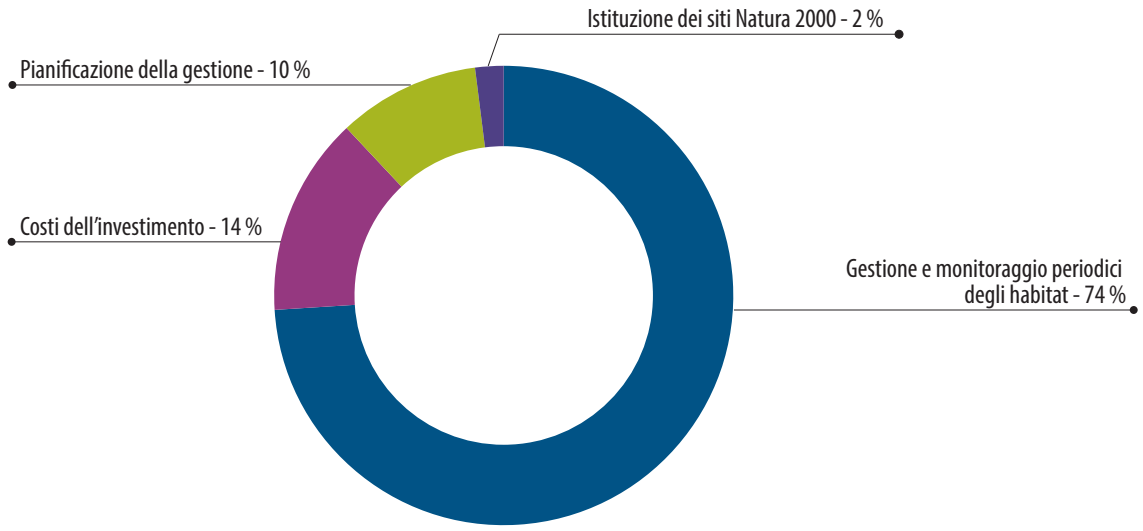
A causa della limitata integrazione di Natura 2000 nei regimi di finanziamento dell'UE, vi è il rischio che i fondi disponibili non siano sufficientemente adattati ai bisogni dei siti. La Corte ha verificato se i regimi di finanziamento maggiormente utilizzati per la rete Natura 2000 siano sufficientemente adattati e coordinati per raggiungere gli obiettivi di conservazione.

56

I risultati dell'indagine hanno evidenziato che i fondi del FEASR, del FESR e di LIFE hanno costituito più del 90 % dei finanziamenti dell'UE per Natura 2000 (cfr. paragrafo 44). Gli Stati membri hanno anche affermato che la principale attività di gestione finanziata da detti fondi consisteva nella periodica gestione degli habitat e nel monitoraggio dei siti (cfr. ***figura 4***).

Figura 4

Panoramica della spesa dell'UE e degli Stati membri per attività di gestione dei siti di cui al questionario d'indagine



Fonte: analisi svolta dalla Corte.

Osservazioni

35

57
La più importante misura del FEASR, in termini di finanziamento della gestione degli habitat nei siti Natura 2000, è stata la misura agroambientale (misura 214), che ha inciso per più del 50 % su detto fondo. Gli specifici «pagamenti Natura 2000» (misure 213 e 224) hanno costituito solo il 7 % dei finanziamenti indicati.

58
I regimi di finanziamento dello sviluppo rurale sono stati concepiti senza tenere sempre conto delle specifiche caratteristiche dei siti e dei rispettivi obiettivi di conservazione, dato che la maggioranza di detti regimi riguardava solo alcuni degli habitat e delle specie d'interesse (cfr. ***riquadro 10***). La mancanza di piena coerenza tra i regimi d'aiuto per lo sviluppo rurale e le problematiche ambientali è una questione già sollevata dalla Corte in numerose relazioni speciali concernenti la politica in materia di risorse idriche[56].

56 Cfr. paragrafo 83 della relazione speciale n. 4/2014 («L'integrazione nella PAC degli obiettivi della politica UE in materia di acque: un successo parziale»); paragrafi 187 e 188 della relazione speciale n. 23/2015 («La qualità delle acque nel bacino idrografico danubiano: sono stati compiuti progressi nell'attuazione della direttiva quadro in materia di acque ma resta ancora strada da fare»); paragrafo 124 della relazione speciale n. 3/2016 («Combattere l'eutrofizzazione nel Mar Baltico: occorrono ulteriori e più efficaci interventi»), http://eca.europa.eu

Riquadro 10

Esempi di caratteristiche specifiche dei siti Natura 2000 di cui non si è tenuto conto per il regime di finanziamento del FEASR

In Polonia, gli obblighi legati ai pagamenti agroambientali non riguardavano tutte le specie presenti in un sito, né le specifiche caratteristiche di quel sito. Una riserva naturale sita nella regione biogeografica alpina è stata inclusa nella rete Natura 2000 per la presenza di dozzine di specie di uccelli, quali il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e il re di quaglie (*Crex crex*). Gli obblighi specifici della misura agroambientale riguardavano soltanto il re di quaglie. Gli obblighi relativi al re di quaglie, quali ad esempio i periodi di taglio delle superfici erbose, non sono compatibili con gli obblighi relativi al fagiano di monte, ma non se ne è tenuto conto per i requisiti agroambientali.

Sul medesimo sito, le parcelle private utilizzate come terreni agricoli erano in genere piccolissime, strette e lunghe; la loro larghezza spesso non andava oltre qualche metro. Vi erano circa 38 000 parcelle di questo tipo all'interno di detto sito, con una superficie media di 0,22 ha. Gli agricoltori interessati potevano ricevere pagamenti agroambientali se la superficie complessiva delle loro aziende agricole ammontava ad almeno un ettaro. Tuttavia, poiché in questa zona la maggior parte delle aziende agricole era di dimensioni inferiori ad un ettaro, la maggior parte delle parcelle ricadenti nel sito non erano ammissibili al sostegno agroambientale.

In Romania, vi erano misure agroambientali dirette ad alcune delle specie presenti presso un sito visitato dagli auditor della Corte, quali l'averla cenerina (*Lanius minor*) e il falco cuculo (*Falco vespertinus*). Gli obblighi relativi a dette misure non tenevano conto delle pertinenti misure di conservazione elencate nel piano di gestione (ad esempio, limitare l'estendersi delle colture agricole e il pascolo in alcuni periodi). Sull'efficacia della misura ha inoltre inciso in modo negativo il fatto che questi obblighi agroambientali riguardavano solo l'11,2 % dei terreni agricoli ricadenti nel sito.

Osservazioni

36

59
Gli auditor della Corte hanno rilevato casi in cui le compensazioni finanziarie fornite a valere sul FEASR o sul FEP non coprivano appieno le perdite finanziarie derivanti dal rispetto degli obblighi legati a Natura 2000. Ciò ha scoraggiato la partecipazione ai programmi. Ad esempio, in Polonia per l'acquacoltura gli allevatori erano ammissibili a ricevere pagamenti a valere sul FEP se i loro stagni erano situati in zone Natura 2000. Le perdite finanziarie risultanti dalla protezione degli uccelli negli stagni sono state più elevate delle compensazioni ricevute[57]. Inoltre, compensazioni analoghe sono state versate per due soli anni in Romania.

60
Gli auditor della Corte hanno inoltre riscontrato buoni esempi di fondi diretti ad azioni di conservazione (cfr. ***riquadro 11***).

61
Nel complesso, gli auditor della Corte hanno riscontrato che i progetti LIFE fornivano il maggior incentivo alle pratiche di promozione della biodiversità; tuttavia, dato che i finanziamenti sono legati alla durata del progetto, la loro sostenibilità dipende spesso dalla disponibilità di una fonte di finanziamento più stabile[58]. In generale, il FESR e LIFE sono concepiti per completarsi l'un l'altro; tuttavia, gli auditor della Corte hanno anche individuato alcuni problemi di coordinamento tra le azioni LIFE e quelle finanziate dal FESR, dal momento che entrambi questi fondi possono finanziare azioni simili per l'elaborazione di piani di gestione o di alcune misure di conservazione. A titolo di esempio, un progetto LIFE su un sito Natura 2000 visitato dagli auditor della Corte ha finanziato un nuovo studio sulla conservazione dell'orso bruno (*Ursus arctos*) in Romania, sebbene studi analoghi fossero già stati finanziati da altri progetti LIFE e FESR.

57 Andrzej Martyniak, Piotr Hliwa, Urszula Szymańska, Katarzyna Stańczak, Piotr Gomułka, Jarosław Król, *Próba oszacowania presji kormorana czarnego Phalacrocorax carbo (L. 1758) na ichtiofaunę wód na terenie Stowarzyszenia Lokalna Grupa Rybacka «Opolszczyzna» oraz Stowarzyszenia Lokalna Grupa Rybacka «Żabi Kraj»* (Un tentativo di stimare la pressione del cormorano comune (*Phalacrocorax carbo*, L. 1758) sull'ittiofauna delle acque nella zona dell'Associazione del gruppo di pesca locale «Opolszczyzna», dell'Associazione del gruppo di pesca locale «Żabi Kraj»), http://www.lgropolszczyzna.pl/pobierz1/00-broszura-Raport_Kormoran-web.pdf

58 Relazione speciale n. 11/2009 («La sostenibilità dei progetti LIFE-Natura e la loro gestione da parte della Commissione»), http://eca.europa.eu

Riquadro 11

Esempi di progetti FESR e LIFE contemplanti azioni di conservazione

In Romania e Polonia, i programmi operativi settoriali del FESR[59] relativi all'ambiente affrontavano in modo specifico la gestione della rete Natura 2000, finanziando l'elaborazione di piani di gestione dei siti.

In Spagna, anche i progetti LIFE venivano particolarmente utilizzati quando si finanziava la protezione di una rara specie di uccello, il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), nonché un programma di ricerca per individuare potenziali siti marini Natura 2000.

59 2007PL161PO002; 2007RO161PO004.

Osservazioni

37

62

Le misure orientate ai risultati sono potenzialmente più efficaci. Tuttavia, necessitano di una valida preparazione, specie in termini di raccolta delle conoscenze ecologiche e di potenziamento della capacità amministrativa[60], nonché di definizione degli indicatori di monitoraggio adeguati ad assicurarne la controllabilità a costi ragionevoli. Anche se nove Stati membri[61], compresa la Germania, hanno impiegato fondi UE per tali regimi, le due regioni tedesche visitate hanno finanziato dette misure usando fondi propri (cfr. ***riquadro 12***).

60 AA.VV. (Institute for European Environmental Policy), *Biodiversity protection through results based remuneration of ecological achievement*, Londra, dicembre 2014 (studio preparato per conto della Commissione europea).

61 Irlanda, Paesi Bassi, Germania, Austria, Finlandia, Regno Unito, Svezia, Spagna e Francia.

Riquadro 12

Un programma orientato ai risultati in Germania

Nello Schleswig-Holstein, il *Wiesenbrüterprogramm* (programma per gli uccelli delle zone erbose), a titolo del quale venivano versate compensazioni solo se gli uccelli erano comparsi nella parcella interessata ed erano state adottate misure di protezione, era stato finanziato unicamente con fondi nazionali e regionali. Questo tipo di misura non era sostenuto dai fondi dell'UE, poiché le autorità regionali hanno ritenuto che non si potesse garantirne l'adeguata controllabilità ad un costo ragionevole.

I sistemi di monitoraggio e rendicontazione non erano atti a fornire informazioni esaurienti sull'efficacia della rete Natura 2000

63

La finalità dei sistemi di monitoraggio e rendicontazione è tenere informati la Commissione e gli Stati membri sui progressi della rete Natura 2000 e fornire un quadro per un'adeguata azione di gestione. Numerose attività di monitoraggio e rendicontazione sono pertinenti per l'attuazione di Natura 2000. Per quel che riguarda i fondi dell'UE, a livello di programma il monitoraggio dovrebbe fornire informazioni sull'attuazione di un programma e dei relativi assi prioritari: gli indicatori di performance dovrebbero fornire dati attendibili e tempestivi su realizzazioni, risultati e impatti attesi eventualmente prodotti dalle misure che sostengono la rete Natura 2000.
A livello di sito, il monitoraggio delle misure di conservazione dovrebbe aver luogo al fine di valutare l'efficacia ed i risultati delle stesse. Tali informazioni sulla performance possono anche condurre ad un aggiornamento del formulario standard del sito in questione (cfr. paragrafo 8), che descrive le principali caratteristiche di quel sito, ivi compresi i dati sugli habitat e sulle specie protetti in esso ricadenti. Infine, gli Stati membri dovrebbero monitorare e riferire sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti, informazioni poi sintetizzate nella relazione sullo stato della natura, che presenta lo stato e le tendenze a livello dell'UE.

Osservazioni

Non vi era alcuno specifico sistema di indicatori di performance per la rete Natura 2000

64

Gli indicatori[62] per i differenti fondi dell'UE sono elencati nel rispettivo regolamento e nei rispettivi documenti di programmazione; la finalità è di misurare il conseguimento degli obiettivi. La diversità delle potenziali fonti di finanziamento UE per Natura 2000 (FEASR, FESR, FEP, FSE, FC e LIFE) ha reso complicato monitorare come tali fondi venivano impiegati in modo specifico per la rete Natura 2000 durante il periodo di programmazione 2007-2013. I diversi fondi non disponevano di indicatori comuni, relativi in modo specifico a Natura 2000, che fornissero un quadro d'insieme consolidato dell'impatto del sostegno finanziario dell'UE; disponevano però di indicatori relativi alla biodiversità, che hanno una certa pertinenza per la rete Natura 2000 (cfr. ***riquadro 13***).

62 Gli indicatori di performance in genere misurano le risorse, le realizzazioni, i risultati o l'impatto di una politica. Gli indicatori di input si riferiscono alla dotazione finanziaria o ad altre risorse destinate ad una misura d'intervento. Gli indicatori di realizzazione misurano il grado di attività in relazione ad una misura d'intervento. Gli indicatori di risultato registrano l'effetto diretto della misura d'intervento in relazione allo specifico obiettivo della politica. Gli indicatori di impatto riguardano l'effetto atteso della misura in termini di impatto della stessa sul più ampio contesto, al di là dei soggetti direttamente interessati dalla misura.

Riquadro 13

Esempio di un indicatore di biodiversità non specificamente relativo a Natura 2000

Per il FEASR, un indicatore di risultato relativo ai pagamenti Natura 2000 e alla misura agroambientale era la «Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, ad attenuare i cambiamenti climatici, alla qualità del suolo, a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre». Misurava la superficie complessiva di terreni e foreste (in ettari). Questo indicatore non ha fornito informazioni specifiche sui risultati delle misure unicamente in relazione ai siti Natura 2000.

65

Tutti i programmi di sviluppo rurale contenevano indicatori Natura 2000 che erano per lo più incentrati sulle risorse e sulle realizzazioni invece che sui risultati. Gli indicatori fornivano informazioni utili, ma non misuravano se le azioni finanziate dall'UE fossero riuscite a promuovere la biodiversità nelle zone Natura 2000 (cfr. ***riquadro 14***).

Riquadro 14

Esempio di indicatori non incentrati sui risultati in Polonia

Il programma di sviluppo rurale FEASR 2007-2013 ha sostenuto Natura 2000 tramite la misura agroambientale «Protezione di uccelli ed habitat naturali a rischio nei siti Natura 2000». Per questa misura, erano stati definiti indicatori di realizzazione in termini di superficie e numero di aziende agricole sostenute dai fondi UE, con rispettivi valori-obiettivo di 378 000 ettari di prati permanenti e di 153 000 aziende. Tuttavia, era impossibile valutare il contributo della misura alla biodiversità, in quanto non era stato previsto alcun indicatore di risultato.

Osservazioni

66

Nella ***tabella 2*** vengono presentati gli indicatori globali per il periodo di programmazione 2014-2020 usati per misurare il contributo dei fondi dell'UE a Natura 2000 e alla biodiversità. Come per il periodo precedente, gli indicatori sono incentrati sulla biodiversità, ma non misurano il contributo alla biodiversità specificamente nei siti Natura 2000; inoltre, misurano le risorse e le realizzazioni (numero di progetti e superficie) invece dei risultati.

Tabella 2

Sistema di indicatori comuni per i diversi fondi dell'UE per il periodo di programmazione 2014-2020

Tematica	Settore d'intervento	Denominazione del fondo	Descrizione dell'indicatore	Valore-obiettivo
Zone protette	Pesca	FEAMP[1]	Aumento della copertura delle zone Natura 2000 o di altre zone o di altre «misure di protezione spaziale» — Pesca	342 765 km^2
Biodiversità	Pesca	FEAMP	Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini	3 090 progetti
Ambiente	Habitat preservati	FESR, FC	Natura e biodiversità: superficie degli habitat che hanno ricevuto un sostegno per raggiungere un migliore stato di conservazione	6 373 673 ettari
Biodiversità	Programmi di sviluppo rurale	FEASR	Superficie delle zone boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	4 063 177 ettari
			Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	30 601 853 ettari
			Percentuale complessiva di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	17 %
			Percentuale complessiva di zone boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	3 %

1 Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ha sostituito il Fondo europeo per la pesca per il periodo di programmazione 2014-2020.

Fonte: Commissione europea.

Osservazioni

40

67
Per quanto riguarda il programma LIFE, in un precedente audit[63] la Corte ha constatato che la Commissione non aveva definito indicatori opportuni per misurare i risultati dei progetti LIFE per il periodo di programmazione 2007-2013. Di recente, la Commissione ha introdotto un nuovo insieme obbligatorio di indicatori globali per tutti i progetti del programma LIFE 2014-2020. La Commissione incoraggia in modo deciso ad utilizzare tali indicatori per i progetti del periodo di programmazione 2007-2013 ancora in corso, ed a fornire al loro completamento i dati che ne risultano. La banca dati di indicatori servirà come risorsa essenziale per la valutazione intermedia del programma LIFE.

68
In conclusione, non esisteva alcun sistema consolidato per registrare le realizzazioni e i risultati relativi a Natura 2000 nell'ambito degli strumenti di finanziamento a gestione concorrente nel corso del periodo di programmazione 2007-2013. Per i diversi programmi e fondi mancava un approccio comune agli indicatori, sia a livello di Stato membro che a livello UE. Per il periodo di programmazione 2014-2020, ad eccezione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), per il quale sono stati definiti due indicatori specifici per Natura 2000, eventuali indicatori relativi a Natura 2000 verranno incorporati negli indicatori di biodiversità. Ciò renderà difficile registrare le realizzazioni e i risultati con specifico riferimento alla rete Natura 2000 per i vari fondi.

L'attuazione dei piani di monitoraggio di Natura 2000 è stata inadeguata

69
L'articolo 11 della direttiva Habitat impone agli Stati membri di monitorare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali prioritari. A livello di sito, i piani di monitoraggio devono definire le modalità con le quali controllare e misurare la performance delle misure di conservazione stabilite nei piani di gestione.

70
A livello nazionale, solo tre[64] dei cinque Stati membri controllati disponevano di piani dettagliati di monitoraggio dello stato di conservazione di alcuni habitat naturali e alcune specie. In Francia, tuttavia, l'attuazione di questi piani di monitoraggio era stata limitata oppure ritardata a causa dei notevoli costi che comportavano. In Romania, l'unico monitoraggio specifico constatato dagli auditor della Corte riguardava la popolazione di orsi. Nella loro risposta al questionario della Corte, 12 Stati membri[65] hanno dichiarato di svolgere periodiche attività di monitoraggio, oltre a quelle richieste dalla direttiva Habitat per le relazioni ogni sei anni (cfr. paragrafi 73-78).

63 Cfr. relazione speciale n. 11/2009, pag. 39.

64 Spagna, Francia e Romania.

65 Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia, Malta, Austria, Portogallo, Slovenia e Slovacchia.

Osservazioni

41

71

A livello di sito, gli auditor della Corte hanno rilevato che i piani di gestione non contenevano indicatori adatti, valori-obiettivo quantificati e tappe intermedie. Ciò rende difficile monitorare in modo efficace l'attuazione delle misure di conservazione, con ripercussioni negative sul conseguimento degli obiettivi di conservazione. Quattro[66] degli Stati membri controllati hanno illustrato alcune attività di monitoraggio nei piani di gestione, ma spesso non in modo sufficientemente dettagliato (ad esempio, non specificando come sarebbe stato misurato l'impatto delle misure proposte sulle specie e gli habitat in questione) né corredandoli di un termine (ad esempio, non specificando la frequenza delle attività di monitoraggio). Presso 14 dei 24 siti visitati, hanno avuto luogo alcune attività di monitoraggio (cfr. la ***tabella 3*** dell'***allegato***). Le attività di controllo e quelle volte a far rispettare gli obblighi per individuare attivamente e prevenire il deterioramento dei siti sono state limitate. Gli auditor della Corte hanno rilevato esempi sia di buone pratiche che di procedure deboli, come illustrato nel ***riquadro 15***.

72

Il monitoraggio a livello di sito permette di raccogliere informazioni per aggiornare le conoscenze sulle specie e gli habitat presenti in ciascun sito. Tali informazioni potrebbero condurre ad aggiornamenti dei formulari standard (*Standard Data Forms*, SDF)[67]. Gli Stati membri creano formulari standard per ogni sito. Si tratta di uno strumento molto importante, in quanto fornisce informazioni sintetiche sulle caratteristiche di ciascun sito e sulle specie/habitat protetti ivi ricomprese. In base a quanto rilevato dalla Corte, i cinque Stati membri visitati[68] non avevano aggiornato i propri formulari standard con regolarità (cfr. ***tabella 3*** dell'***allegato***) e la Commissione non aveva controllato né dato seguito a ciò.

66 Spagna, Francia, Polonia e Romania. Le due regioni tedesche hanno effettuato alcune attività di monitoraggio sui siti, ma non le hanno illustrate nei piani di gestione dei siti.

67 La decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 (GU L 198 del 30.7.2011, pag. 39) stabilisce il formato che serve da documentazione della rete Natura 2000. La finalità iniziale del formulario standard era elencare e mappare le zone per il processo di designazione, nonché di verificare le informazioni fornite dagli Stati membri per il processo di designazione dei siti.

68 In seguito all'audit della Corte, la Romania ha aggiornato i formulari standard (cfr. la ***tabella 3*** dell'***allegato***).

Riquadro 15

Esempi di monitoraggio dei siti

Per uno dei siti controllati in Francia, è stata prodotta una relazione annuale che mostra i progressi compiuti per ciascuna delle misure di conservazione previste. Per indicare se una misura fosse stata o meno attuato secondo il piano, è stato usato un codice colore (verde, giallo ambra o rosso).

Per un altro dei siti visitati dagli auditor della Corte, anche questo in Francia, l'attuazione di misure di conservazione non era ancora stata oggetto di valutazione, nonostante il piano di gestione fosse stato approvato più di dieci anni prima dell'audit della Corte. Tale mancanza di qualunque valutazione successiva incide in modo notevolmente negativo sulla protezione e la conservazione delle specie e degli habitat del sito.

In un sito in Germania, un ente di gestione di un aeroporto ha svolto uno studio per monitorare gli uccelli al di fuori dell'aeroporto, in preparazione della possibile costruzione di una pista aggiuntiva. Dallo studio è emerso che, delle 500 *vanellinae* nidificanti originariamente nel sito ne rimanevano solo 200, il che costituiva un deterioramento del sito. Prima di questo studio, l'autorità di gestione del sito non aveva rilevato la diminuzione in detta popolazione.

Osservazioni

L'incompletezza e l'incoerenza dei dati ha reso meno efficace il monitoraggio degli habitat e delle specie

73
Ogni sei anni, gli Stati membri sono tenuti a presentare alla Commissione una relazione sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti sul loro territorio che sono protetti ai sensi delle direttive sulla tutela della natura. La Commissione, coadiuvata dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), mette poi insieme tutti i dati per tracciare un quadro della situazione nell'intera UE e ne pubblica i risultati in una relazione intitolata «Lo stato della natura nell'UE»[69] (cfr. paragrafo 8).

74
Nel preparare detta relazione, l'AEA e la Commissione collaborano con esperti provenienti dagli Stati membri e con gruppi portatori d'interesse per elaborare orientamenti al fine di concordare cosa debba essere comunicato e come. Da un ciclo all'altro, sono apportati continui miglioramenti agli orientamenti. Per l'ultima tornata di relazioni, gli Stati membri hanno trasmesso dati all'AEA nel 2013. L'AEA ha controllato dette informazioni e chiesto agli Stati membri di apportare eventuali necessarie modifiche. Su tale base, l'AEA ha prodotto un «insieme di dati sull'UE» che viene utilizzato per elaborare le statistiche iniziali, per Stato membro, e serve da base per le valutazioni biogeografiche dell'UE.

75
L'AEA dispone di un sistema per controllare la plausibilità e coerenza dei dati trasmessi dagli Stati membri. La compilazione dei dati è tuttavia di competenza degli Stati membri e non spettava all'AEA controllare la compilazione e il trattamento dei dati da parte degli Stati membri prima della loro trasmissione. Ciò limita la possibilità per l'AEA di individuare debolezze e riduce le garanzie relative alla qualità dei dati.

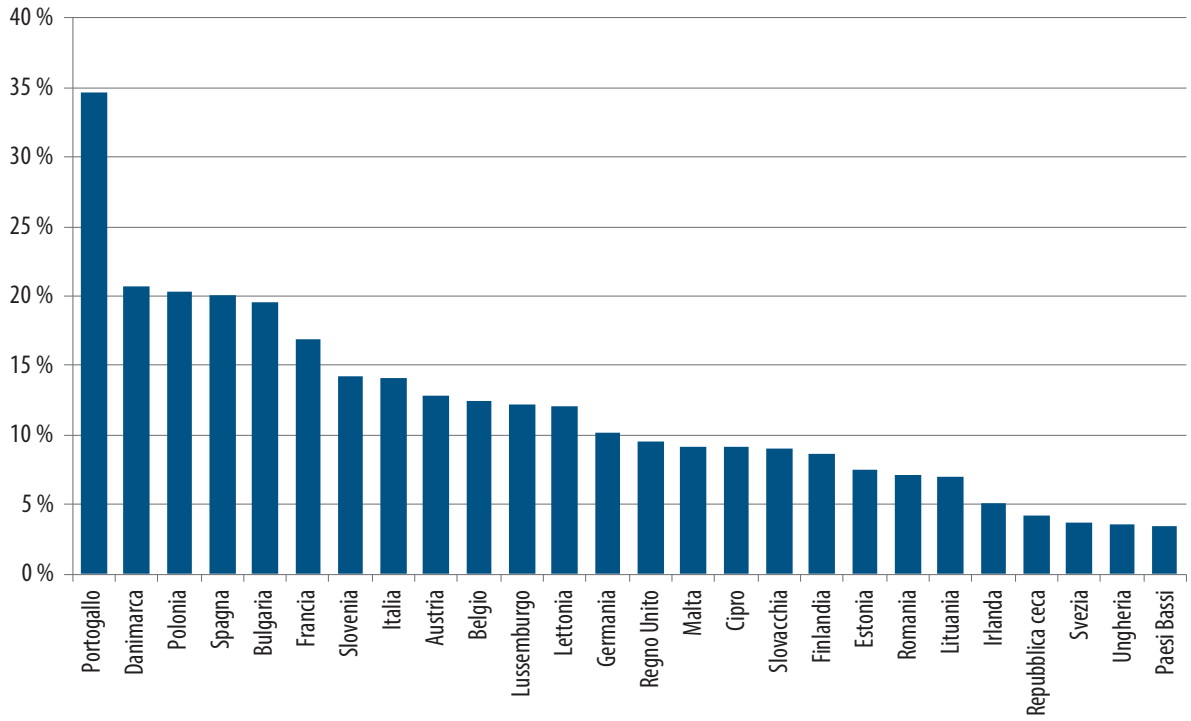
76
La Commissione e l'AEA avevano precedentemente rilevato che l'incompletezza dei dati costituiva un problema significativo. Sebbene non ancora ottimale, la completezza dei dati è migliorata rispetto al 2009, anno della precedente relazione. Il numero di valutazioni «non noto» è diminuito di circa il 50 %, ma gli Stati membri hanno ancora margini di miglioramento. L'AEA ha constatato che le lacune presenti nelle informazioni fornite dagli Stati membri ostacolavano la valutazione dell'attuazione delle direttive da parte degli Stati. Per la direttiva Habitat, più del 10 % delle informazioni richieste veniva indicato come «non noto» o «non presente» in 14 Stati membri (cfr. ***figura 5***).

69 COM(2015) 219 *final*, pag. 17.

Osservazioni

Figura 5

Percentuale di informazioni che gli Stati membri erano tenuti a fornire per le relazioni di cui alla direttiva Habitat, indicata come non nota o non presente



Nota: la Grecia non ha fornito informazioni.

Fonte: relazioni del Centro tematico europeo presentate a norma dell'articolo 17 della direttiva Habitat (periodo 2007-2012), http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries

Osservazioni

77
Per la direttiva Uccelli, più del 10 % delle informazioni richieste veniva indicato come «non noto» in 11 Stati membri (cfr. ***figura 6***).

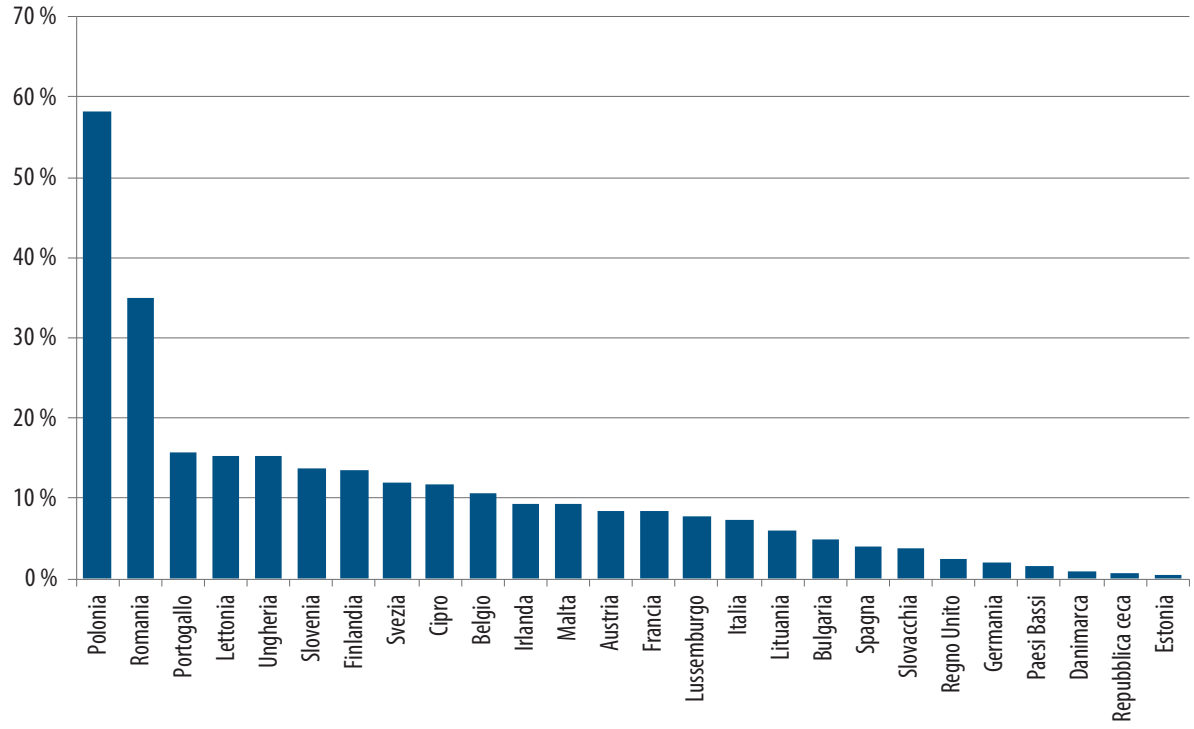
78
La metodologia per la raccolta dei dati è lasciata alla scelta di ciascuno Stato membro. Basandosi su metodologie UE comuni, gli Stati membri hanno seguito approcci diversi per la valutazione dello stato di conservazione[70] e per la comunicazione di tendenze[71]: alcuni di essi avevano sviluppato i propri metodi di raccolta dei dati, mentre altri avevano fatto affidamento sul parere di esperti. La Commissione ha istituito un gruppo di esperti e gruppi di lavoro ad hoc sull'armonizzazione delle pratiche, onde giungere ad una migliore armonizzazione, a valutazioni comparabili, a concetti più chiari e a linee-guida pratiche per assistere gli Stati membri. L'armonizzazione rimane una sfida per il prossimo ciclo di relazioni (2019).

70 Favorevole, sfavorevole/inadeguato, sfavorevole/cattivo o non noto.

71 In miglioramento, stabile, in diminuzione o non noto.

Figura 6

Percentuale di informazioni che gli Stati membri erano tenuti a fornire per le relazioni di cui alla direttiva Uccelli, indicata come non nota



Nota: la Grecia non ha fornito informazioni.

Fonte: relazioni del Centro tematico europeo presentate a norma dell'articolo 12 della direttiva Uccelli (periodo 2008-2012) (http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries).

Conclusioni e raccomandazioni

45

79
La perdita di biodiversità è riconosciuta come una problematica seria cui l'Unione europea deve far fronte. Dopo che i valori-obiettivo di biodiversità del 2010 non sono stati raggiunti, la Commissione ha adottato la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020. Detta strategia fissa sei obiettivi operativi; il primo riguarda la rete Natura 2000 e la piena attuazione delle direttive Uccelli e Habitat. Queste due direttive costituiscono la pietra angolare della strategia dell'UE sulla biodiversità.

80
La Corte ha valutato se la rete Natura 2000 sia stata adeguatamente attuata, verificando se essa sia stata opportunamente gestita, finanziata e monitorata.

81
Pur riconoscendo il ruolo importante svolto da Natura 2000 nel proteggere la biodiversità, la Corte ha concluso che la rete Natura 2000 non era stata attuata sfruttandone appieno le potenzialità. Per meglio contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi perseguiti dalla strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, occorrono progressi significativi da parte degli Stati membri e maggiori sforzi da parte della Commissione.

82
Gli Stati membri non stavano gestendo la rete Natura 2000 in maniera soddisfacente. Il coordinamento tra autorità competenti, la partecipazione dei portatori di interesse e la cooperazione transfrontaliera non erano sufficientemente sviluppati (cfr. paragrafi 20-22). Troppo spesso, le necessarie misure di conservazione non venivano stabilite entro i termini fissati dalle direttive e non erano definite e pianificate in modo adeguato (cfr. paragrafi 23-27). Gli Stati membri visitati non hanno valutato in modo adeguato i progetti aventi un impatto sui siti Natura 2000 (cfr. paragrafi 28-34): la qualità delle valutazioni è stata a volte insufficiente; non si è tenuto debito conto degli effetti cumulativi e l'attuazione delle misure di attenuazione non è stata verificata dalle autorità competenti degli Stati membri. La Commissione ha esercitato una sorveglianza attiva sull'attuazione di Natura 2000, ma avrebbe potuto divulgare meglio i propri orientamenti agli Stati membri (paragrafi 35 e 36). La Commissione ha posto in essere procedure per trattare un numero ingente di denunce, in genere trovando soluzioni tramite un dialogo strutturato con gli Stati membri, ma anche avviando procedure d'infrazione, ove necessario (paragrafi 37-39).

Conclusioni e raccomandazioni

46

Raccomandazione 1 — Ottenere una piena attuazione delle direttive sulla tutela della natura

Per quanto riguarda i sistemi di gestione della rete già esistenti, entro il 2019 gli Stati membri dovrebbero:

a) garantire un adeguato coordinamento tra tutte le autorità coinvolte nella gestione dei siti Natura 2000. In particolare, i servizi che si occupano di agricoltura e di ambiente dovrebbero collaborare l'un con l'altro in modo stretto. I servizi incaricati di gestire la rete dovrebbero avere facile accesso alle informazioni pertinenti.

Per quanto riguarda la protezione dei siti, entro il 2020 gli Stati membri, dovrebbero:

b) completare la definizione delle necessarie misure di conservazione per i siti che sono stati designati da più di sei anni; e far sì che le «opportune valutazioni» tengano conto degli effetti cumulativi e siano di qualità sufficiente.

Per quel che riguarda gli orientamenti da essa forniti, entro il 2019 la Commissione dovrebbe:

c) incrementare i propri sforzi volti a facilitare la divulgazione e l'applicazione dei propri documenti di orientamento e dei risultati dei seminari biogeografici, nonché promuovere lo scambio di migliori pratiche in tema di cooperazione transfrontaliera. Nel far ciò, la Commissione dovrebbe riflettere su come eliminare ostacoli di natura linguistica.

83

I fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno per sostenere la gestione della rete Natura 2000. L'approccio dell'UE al finanziamento dell'attuazione della rete Natura 2000 è stato di utilizzare i fondi UE esistenti. L'impiego di questi fondi per la rete è di competenza degli Stati membri. Sono mancate informazioni attendibili sui fondi UE impiegati per Natura 2000 nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 (cfr. paragrafi 41-44). Vi sono state debolezze nella preparazione dei PAF da parte degli Stati membri e la stima del fabbisogno di finanziamenti per il periodo di programmazione 2014-2020 non è stata né precisa né completa (cfr. paragrafi 45 e 46). A livello dei siti, i piani di gestione spesso non includevano stime precise e complete dei costi (cfr. paragrafo 47) associati all'attuazione delle misure di conservazione. I documenti di programmazione dei vari fondi UE per il periodo 2014-2020 non riflettevano appieno il fabbisogno di finanziamenti (cfr. paragrafi 48-54) e la Commissione non ha affrontato tali debolezze in un modo strutturato. I regimi di finanziamento UE, in particolare nell'ambito della PAC e della politica regionale/di coesione, non erano sufficientemente mirati agli obiettivi dei siti Natura 2000 (cfr. paragrafi 55-62).

Conclusioni e raccomandazioni

Raccomandazione 2 — Finanziare e rendere conto dei costi di Natura 2000

Per quel che riguarda il finanziamento di Natura 2000, gli Stati membri per il prossimo periodo di programmazione (che inizia nel 2021) dovrebbero:

a) stimare con precisione e in modo completo le spese effettive ed i futuri fabbisogni di finanziamenti a livello di sito (includendo stime dei costi delle misure di conservazione nei piani di gestione) e per l'intera rete;

b) aggiornare i PAF sulla base di quanto sopra e delle misure di conservazione stabilite per tutti i siti (cfr. raccomandazione 1, lettera b));

c) assicurarsi della coerenza tra, da un lato, le priorità e gli obiettivi elencati nei PAF e, dall'altro, i documenti di programmazione dei vari strumenti di finanziamento dell'UE, nonché proporre misure indirizzate ai specifici bisogni dei siti Natura 2000.

Per quel che riguarda il finanziamento di Natura 2000, la Commissione per il prossimo periodo di programmazione dovrebbe:

d) fornire agli Stati membri orientamenti sul miglioramento della qualità dei quadri di azioni prioritarie, nonché sulla stima, fatta in modo attendibile ed armonizzato, del sostegno previsto ed effettivo dei programmi di finanziamento dell'UE per Natura 2000.

84

I sistemi di monitoraggio e rendicontazione per Natura 2000 non erano atti a fornire informazioni esaurienti sull'efficacia della rete. Per quel che riguarda i fondi dell'UE, non esisteva alcuno specifico sistema di indicatori di performance che fornisse dati su realizzazioni, risultati ed impatti attesi eventualmente prodotti per la rete Natura 2000. Gli indicatori erano sì presenti a livello di programma, ma si riferivano per lo più a obiettivi per la biodiversità in generale ed erano incentrati sulle realizzazioni anziché sui risultati di conservazione della rete Natura 2000 (cfr. paragrafi 64-68). Il monitoraggio delle misure a livello di sito è risultato inadeguato: i documenti relativi alla gestione spesso non includevano piani di monitoraggio; oppure, quando detti piani erano presenti, spesso non erano abbastanza dettagliati o non riportavano scadenze precise (cfr. paragrafi 69-71). In genere, i formulari standard per i siti non venivano aggiornati in seguito alle attività di monitoraggio (cfr. paragrafo 72). Per quanto riguarda il monitoraggio e la rendicontazione sullo stato di conservazione di habitat e specie protetti, i dati comunicati dagli Stati membri per la relazione sullo «stato della natura» erano troppo spesso incompleti e la comparabilità continuava ad essere problematica (cfr. paragrafi 73-78).

Raccomandazione 3 — Misurare i risultati ottenuti da Natura 2000

Con riferimento al sistema di indicatori di performance per i programmi di finanziamento UE, per il prossimo periodo di programmazione (che inizia nel 2021) gli Stati membri dovrebbero:

a) includere per i pertinenti fondi indicatori e valori-obiettivo specifici per Natura 2000 e far sì che si registrino in modo maggiormente preciso ed esatto i risultati prodotti dai finanziamenti Natura 2000;

e, sempre per il prossimo periodo di programmazione, la Commissione dovrebbe:

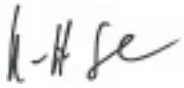
b) definire per tutti i fondi dell'UE indicatori Natura 2000 trasversali.

Per quanto concerne i piani di monitoraggio per gli habitat, le specie ed i siti, entro il 2020 gli Stati membri dovrebbero:

c) redigere piani di monitoraggio a livello di sito, attuarli e aggiornare periodicamente i formulari standard, al fine di poter misurare i risultati delle misure di conservazione.

La presente relazione è stata adottata dalla Sezione I, presieduta da Phil WYNN OWEN, membro della Corte, a Lussemburgo, nella riunione dell'11 gennaio 2017.

Per la Corte dei conti europea



Klaus-Heiner LEHNE
Presidente

Allegato 49

Allegato

Tabella 1 — Numero e superficie dei siti Natura 2000

	Superficie (km^2)	Numero di siti			Dati sulle zone Natura 2000 per Stato membro dell'UE (km^2) Totale (terrestri + marini)			Percentuale di terraferma europea dello Stato membro coperta da:		
	(parte europea)	SIC	ZPS	NAT. 2000	SIC	ZPS	NAT. 2000	SIC	ZPS	NAT. 2000
Belgio	30 528	281	255	310	4 404	3 500	5 158	10,73 %	10,42 %	12,73 %
Bulgaria	110 910	234	119	340	35 740	25 776	41 048	29,99 %	22,74 %	34,46 %
Repubblica ceca	78 866	1 075	41	1 116	7 856	7 035	11 061	9,96 %	8,92 %	14,03 %
Danimarca	43 093	261	113	350	19 670	14 789	22 647	7,37 %	6,05 %	8,34 %
Germania	357 031	4 557	742	5 206	54 451	59 966	80 773	9,39 %	11,27 %	15,45 %
Estonia	45 226	542	66	568	11 669	12 662	14 837	17,21 %	13,67 %	17,87 %
Irlanda	70 280	430	165	595	16 950	5 895	19 486	10,19 %	6,14 %	13,13 %
Grecia	131 940	241	202	419	28 078	29 527	42 946	16,21 %	20,94 %	27,09 %
Spagna	504 782	1 467	644	1 863	172 268	153 032	222 142	23,26 %	20,00 %	27,29 %
Francia	549 192	1 364	392	1 756	75 585	79 087	111 677	8,68 %	7,93 %	12,74 %
Croazia	56 594	741	38	779	20 708	18 146	25 690	28,34 %	30,10 %	36,58 %
Italia	301 333	2 314	610	2 589	48 561	44 113	63 965	14,21 %	13,31 %	18,97 %
Cipro	5 736	40	30	63	883	1 644	1 784	13,11 %	26,74 %	28,82 %
Lettonia	64 589	329	98	333	10 085	10 889	11 833	11,49 %	10,23 %	11,53 %
Lituania	65 301	410	84	485	6 665	6 586	9 248	9,40 %	8,47 %	12,16 %
Lussemburgo	2 597	48	18	66	416	418	702	16,02 %	16,10 %	27,03 %
Ungheria	93 030	479	56	525	14 442	13 747	19 949	15,52 %	14,78 %	21,44 %
Malta	316	32	13	39	233	17	234	12,97 %	4,11 %	12,97 %
Paesi Bassi	41 526	139	76	194	14 810	10 502	17 315	7,55 %	11,48 %	13,29 %
Austria	83 859	247	99	294	9 191	10 169	12 691	10,96 %	12,13 %	15,13 %
Polonia	312 685	849	145	987	38 526	55 617	68 401	10,93 %	15,48 %	19,56 %
Portogallo	91 990	106	62	165	39 781	17 952	50 895	17,05 %	10,01 %	20,67 %
Romania	238 391	383	148	531	41 469	36 978	55 674	16,68 %	14,83 %	22,56 %
Slovenia	20 273	323	31	354	6 640	5 078	7 684	32,73 %	25,00 %	37,85 %
Slovacchia	48 845	473	41	514	5 837	13 106	14 442	11,95 %	26,83 %	29,57 %
Finlandia	338 145	1 721	468	1 865	55 357	31 080	55 988	14,36 %	7,29 %	14,45 %
Svezia	414 864	3 986	544	4 082	64 003	30 075	64 578	13,20 %	6,11 %	13,32 %
Regno Unito	244 820	654	272	924	80 190	28 051	95 106	5,35 %	6,54 %	8,54 %
UE-28	**4 346 742**	**23 726**	**5 572**	**27 312**	**884 469**	**725 433**	**1 147 956**	**13,84 %**	**12,38 %**	**18,12 %**

Fonte: Commissione europea, *Natura 2000 barometer*, gennaio 2016.

Allegato

50

Allegato

Tabella 2 — Numero dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC)

Paese	SIC al gennaio 2010 (termine ultimo scaduto)	Designate come ZPS al gennaio 2016
Belgio	280	130
Bulgaria	228	6
Repubblica ceca	1 082	287
Danimarca	261	261
Germania	4 622	2 658
Estonia	531	535
Irlanda	424	5
Grecia	239	239
Spagna	1 448	985
Francia	1 366	1 183
Croazia	0	0
Italia	2 288	522
Cipro	36	2
Lettonia	324	329
Lituania	279	84
Lussemburgo	48	48
Ungheria	467	479
Malta	28	0
Paesi Bassi	146	139
Austria	168	149
Polonia	823	0
Portogallo	96	34
Romania	273	0
Slovenia	259	229
Slovacchia	382	305
Finlandia	1 715	1 710
Svezia	3 983	3 983
Regno Unito	623	622
UE-28	**22 419**	**14 924**

Fonte: Commissione europea.

Allegato

Tabella 3 — Panoramica dei 24 siti esaminati

Stato membro	Sito	Tipo di sito	Superficie (ha)	Regione biogeografica	Piano di gestione approvato?	Piani di gestione adottati tempestivamente?	Attuazione del piano di gestione iniziata?	Revisione del piano di gestione?	Monitoraggio dell'attuazione?	Piani di monitoraggio attuati?	Monitoraggio dei siti intrapreso in certa misura?[2]	Formulari standard aggiornati?
Germania	Sito 1	ZPS, ZSC	15 014	Atlantica	Sì[1]	Sì[1]	Sì	N.a.	Sì	No	Sì	Sì[1]
	Sito 2	ZPS, ZSC	74 690	Continentale	Sì[1]	Sì[1]	Sì	N.a.	Sì	No	Sì	Sì[1]
	Sito 3	ZPS, ZSC	4 525	Continentale	No	No	No	N.a.	No	No	No	No
	Sito 4	ZSC	1 927	Alpina	No	No	No	N.a.	No	No	No	No
	Sito 5	ZPS, ZSC	4 180	Continentale	No	No	No	N.a.	No	No	No	No
Spagna	Sito 1	ZPS, ZSC	37 804	Atlantica	Sì	No	Sì[1]	N.a.	No	No	Sì	No
	Sito 2	ZPS, ZSC	27 983	Mediterranea	Sì	No	Sì[1]	N.a.	No	No	Sì	No
	Sito 3	ZPS, SIC	29 285	Mediterranea	No	No	No	N.a.	No	No	Sì	No
	Sito 4	ZPS, ZSC	9 689	Macaronesica	No	No	No	N.a.	No	No	Sì	No
	Sito 5	ZSC	634	Macaronesica	Sì	Sì	Sì[1]	N.a.	No	No	Sì	Sì
Francia	Sito 1	ZPS, ZSC	33 695	Atlantica	Sì	Sì	Sì[1]	No	Sì	Sì	Sì	No
	Sito 2	ZPS, ZSC	18 840	Atlantica	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì	Sì	No
	Sito 3	SIC	9 369	Mediterranea	Sì	No	Sì	N.a.	No	No	No	No
	Sito 4	ZPS, SIC	39 781	Alpina	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No	Sì	No
Polonia	Sito 1	SIC	157	Continentale	Sì	Sì	No	N.a.	No	No	No	No
	Sito 2	ZPS	30 778	Continentale	Sì	No	No	N.a.	No	No	No	No
	Sito 3	ZPS	6 846	Continentale	Sì	Sì	No	N.a.	No	No	No	No
	Sito 4	SIC	249	Alpina	No	No	No	N.a.	No	No	No	No
	Sito 5	SIC	8 256	Alpina	No	No	No	N.a.	No	No	No	No
Romania	Sito 1	ZPS	1 527	Pannonica	No	No	No	N.a.	No	No	Sì	Sì
	Sito 2	SIC	1 855	Continentale	No	No	No	N.a.	No	No	No	Sì
	Sito 3	SIC	4 281	Alpina	No	No	No	N.a.	No	No	Sì	Sì
	Sito 4	ZPS	881	del Mar Nero	No	No	No	N.a.	No	No	Sì	Sì
	Sito 5	ZPS, SIC	2 413	Steppica	No	No	No	N.a.	No	No	Sì	Sì
Totale SÌ					**12**	**8**	**9**	**0**	**4**	**2**	**14**	**8**
Totale NO					**12**	**16**	**15**	**3**	**20**	**22**	**10**	**16**

1 Parzialmente.

2 Azioni di monitoraggio non incluse nei piani di monitoraggio.

Allegato

Tabella 4 — Panoramica delle «opportune valutazioni» (di seguito: «OV») esaminate

Stato membro	Sito	Progetto	OV obbligatoria?	OV svolta in modo coerente e completo?	Tipo di controllo				Le misure di attenuazione sono state incluse?	Le misure compensative sono state incluse?
					L'impatto su tutte le specie e tutti gli habitat è stato analizzato?	La tracciabilità delle decisioni prese è stata assicurata?	La qualità dell'OV è sufficiente? (ad esempio, mancanza di personale idoneo)	L'effetto cumulativo è stato valutato adeguatamente?		
Germania	Sito 1	Progetto 1.1	Sì	No	Sì	Sì	No	No	No	No
	Sito 1	Progetto 1.2	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 1	Progetto 1.3	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.1	Sì	No	No	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.2	Sì	No	No	Sì	No	No	No	No
	Sito 3	Progetto 3.1	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
	Sito 3	Progetto 3.2	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.1	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.2	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No
	Sito 5	Progetto 5	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
Spagna	Sito 1	Progetto 1.1	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 1	Progetto 1.2	Sì	No	No	No	No	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.1	Sì	No	No	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.2	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 3	Progetto 3.1	Sì	—	—	—	—	—	—	—
	Sito 3	Progetto 3.2	Sì	—	—	—	—	—	—	—
	Sito 4	Progetto 4.1	Sì	—	—	—	—	—	—	—
	Sito 4	Progetto 4.2	Sì	—	—	—	—	—	—	—
	Sito 5	Progetto 5.1	Sì	—	—	—	—	—	—	—
	Sito 5	Progetto 5.2	Sì	—	—	—	—	—	—	—
Francia	Sito 1	Progetto 1.1	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.1	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.2	Sì[1]	No	No	No	No	No	No	No
	Sito 2	Progetto 2.3	Sì[1]	No	Sì	Sì	Sì	No	No	No
	Sito 3	Progetto 3.1	Sì	No	Sì	No	No	No	No	No
	Sito 3	Progetto 3.2	Sì[1]	No	Sì	Sì	Sì	No	No	No
	Sito 3	Progetto 3.3	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.1	Sì	No	No	Sì	Sì	No	No	No
	Sito 4	Progetto 4.2	Sì[1]	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.3	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No

Allegato

Allegato

Stato membro	Sito	Progetto	OV obbligatoria?	OV svolta in modo coerente e completo?	Tipo di controllo				Le misure di attenuazione sono state incluse?	Le misure compensative sono state incluse?
					L'impatto su tutte le specie e tutti gli habitat è stato analizzato?	La tracciabilità delle decisioni prese è stata assicurata?	La qualità dell'OV è sufficiente? (ad esempio, mancanza di personale idoneo)	L'effetto cumulativo è stato valutato adeguatamente?		
	Sito 1	Progetto 1	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.2	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 3	Progetto 3.1	Sì	No	Sì	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 3	Progetto 3.2	Sì	No	Sì	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.1	Sì	No	Sì	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.2	Sì	No	Sì	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 5	Progetto 5.1	Sì	No	Sì	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 5	Progetto 5.2	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 1	Progetto 1.1	Sì	No	No	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.1	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
	Sito 2	Progetto 2.2	Sì	No	No	Sì	No	No	No	No
	Sito 3	Progetto 3.1	Sì	No	—	No	—	—	—	No
	Sito 3	Progetto 3.2	Sì	No	No	Sì	No	No	No	No
	Sito 4	Progetto 4.1	Sì	No	No	Sì	No	No	Sì	No
	Sito 4	Progetto 4.2	Sì	No	—	No	—	—	Sì	No
	Sito 5	Progetto 5.1	Sì	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No
	Sito 5	Progetto 5.2	Sì	No	No	Sì	No	No	Sì	No
Totale SÌ			**47**	**7**	**28**	**36**	**24**	**7**	**30**	**0**
Totale NO				**34**	**11**	**5**	**15**	**32**	**10**	**41**
Documentazione insufficiente per concludere				**6**	**8**	**6**	**8**	**8**	**7**	**6**
Totale			**47**	**47**	**47**	**47**	**47**	**47**	**47**	**47**

1 Procedure semplificate; OV completa non richiesta dall'autorità ambientale.

Legenda: — Documentazione insufficiente per concludere.

Nota: dopo le opportune valutazioni, i progetti 1.1 in Germania e 5.1 in Polonia non hanno ottenuto dalle autorità competenti l'autorizzazione a procedere.

Allegato

Tabella 5 — Finanziamenti Natura 2000 a valere sui fondi UE per il periodo di programmazione 2007-2013

Denominazione del fondo	Obiettivo del fondo
Strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+)	La componente Natura e biodiversità di LIFE+ è intesa a sostenere l'ulteriore sviluppo e attuazione della rete Natura 2000.
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)	Nell'ambito dello sviluppo rurale, vi sono due indennità specifiche per Natura 2000: «Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva [2000/60/CE]» (misura 213) e «Indennità Natura 2000 — Foreste» (misura 224). Altre misure di sviluppo rurale vengono verosimilmente usate nei siti Natura 2000, in particolare la misura 214 («Pagamenti agroambientali»).
Fondo europeo per la pesca (FEP)	Le misure idroambientali possono promuovere «l'acquacoltura sostenibile compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000». Inoltre, il FEP può essere usato per sostenere misure di interesse comune per «la preservazione e il miglioramento dell'ambiente nel quadro di Natura 2000, se direttamente inerenti alle attività di pesca, esclusi i costi operativi».
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	Numerose azioni a valere sui fondi strutturali possono riguardare i siti Natura 2000, e in particolare: l'azione 51 («Promozione della biodiversità e tutela della natura (inclusa la rete Natura 2000)»), l'azione 55 («Valorizzazione del patrimonio naturale») e l'azione 56 («Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale»).
Fondo sociale europeo (FSE)	
Fondo di coesione	
Settimo programma quadro per la ricerca (7° PQ)	Il 7° PQ sostiene la ricerca transnazionale in una gamma di aree tematiche, quali ad esempio l'ambiente.

Fonte: analisi svolta dalla Corte.

Risposte della Commissione

55

Sintesi

III
A seguito della valutazione eseguita nell'ambito del controllo dell'adeguatezza, la Commissione prevede di adottare, nel 2017, un piano d'azione inteso a migliorare l'attuazione delle direttive sulla tutela della natura.

IV
La definizione e l'attuazione delle misure di conservazione necessarie sono essenziali per il conseguimento degli obiettivi delle direttive e richiedono una buona conoscenza delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat, che in alcuni casi non è ancora stata acquisita.

V
La politica di coesione integra pienamente le considerazioni in materia di protezione della natura sia in relazione alla possibilità di finanziare misure nei siti Natura 2000 sia in relazione all'obiettivo di evitare che sia arrecato un danno a tali siti mediante investimenti il cui obiettivo primario non è la protezione della rete Natura 2000.

Il ripristino, la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, costituiscono una delle sottopriorità dello sviluppo rurale. Gli Stati membri hanno pertanto strumenti e motivi giuridici, nell'ambito di tale politica, per sostenere la gestione dei siti Natura 2000. Nei PSR per il periodo 2014-2020 quasi 44 miliardi di euro provenienti dal FEASR (quasi il 45 %) sono stati destinati alla priorità 4, che include la biodiversità come sottopriorità e che apporta benefici alla biodiversità sia direttamente sia indirettamente, anche se non è possibile indicare con esattezza la dotazione di bilancio destinata alla gestione della rete Natura 2000. Inoltre più del 18 % dei terreni agricoli (oltre ai terreni forestali) è oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità, anche se non è possibile indicare con esattezza la superficie che è oggetto di contratti di gestione per l'attuazione dei piani di gestione della rete Natura 2000.

VI
Per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC) la rendicontazione relativa agli indicatori non era obbligatoria nel periodo 2007-2013. Non esisteva alcun indicatore principale (comune) relativo a Natura 2000, né esistevano indicatori principali (comuni) per i risultati. Per il periodo di programmazione 2014-2020 esiste un indicatore per la biodiversità (superficie degli habitat beneficiari di un sostegno finalizzato al raggiungimento di un migliore stato di conservazione).

Il FEASR prevede indicatori di realizzazione specifici volti a monitorare le operazioni finanziate nell'ambito di Natura 2000. Nel 2017 la Commissione presenterà una sintesi delle valutazioni ex post relative al periodo 2007-2013, che gli Stati membri devono trasmettere entro la fine del 2016.

Il FESR, il FEASR e il FC coprono un'ampia gamma di settori diversi. Pertanto moltiplicare il numero degli indicatori per un dato settore comporterebbe un obbligo analogo anche per altri settori.

Risposte della Commissione 56

Introduzione

07
Sebbene la Commissione verifichi la coerenza dei programmi di finanziamento con le esigenze e gli obiettivi individuati nei quadri di azioni prioritarie (PAF), gli Stati membri possono decidere di realizzare gli obiettivi descritti nei PAF attingendo ad altri fondi e mezzi.

Per i grandi progetti della politica di coesione finanziati a titolo del FESR o del FC, prima di adottare una decisione a riguardo la Commissione verifica il rispetto degli obblighi legati a Natura 2000.

Osservazioni

Riquadro 2. Secondo capoverso:
Sulla base del concetto di partenariato e di governance a più livelli, contenuto nelle disposizioni comuni relative a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei, il coordinamento tra i vari soggetti interessati a una determinata politica è destinato a diventare prassi comune. Le autorità pubbliche competenti dovrebbero partecipare al partenariato, che in ogni caso dovrebbe essere organizzato conformemente ai quadri giuridici e istituzionali degli Stati membri e alle rispettive competenze nazionali e regionali. Nell'ambito di tale concetto, le autorità di gestione sono tenute ad associare i partner alle attività di preparazione e attuazione dei programmi. La Commissione ha anche adottato un codice europeo di condotta sul partenariato al fine di agevolare l'attuazione del concetto negli Stati membri per il periodo di programmazione 2014-2020.

32
Per quanto riguarda il progetto polacco, il mancato soddisfacimento della condizione imposta con l'autorizzazione del progetto costituisce una palese violazione non soltanto del diritto dell'Unione ma anche della legislazione polacca. Per quanto noto alla Commissione, la legislazione polacca prevede disposizioni sufficienti a tale riguardo. In particolare la legge polacca sull'edilizia impone per taluni tipi di progetti (in particolare strade, ferrovie e altri progetti che ricadono nel campo di applicazione della direttiva VIA) l'ottenimento di una «autorizzazione alla messa in servizio» dell'opera dopo il completamento dei lavori di costruzione e prima che l'infrastruttura costruita entri in funzione. Tuttavia la Commissione è consapevole della possibilità che vi siano carenze di attuazione. I casi di mancato rispetto delle condizioni ambientali possono essere denunciati alla rispettiva Direzione regionale per la protezione ambientale, che adotta provvedimenti per assicurare l'osservanza della normativa ai sensi della legge in materia di esecuzione dei procedimenti amministrativi.

36
Gli ostacoli di natura linguistica sono inevitabili, tenuto conto del carattere transnazionale del processo biogeografico e delle scarse risorse disponibili, che non consentono di predisporre un servizio di interpretazione durante le riunioni.

Inoltre i servizi della Commissione hanno invitato tutti gli attori che partecipano a questo processo a rendere disponibili nella rispettiva lingua documenti di particolare interesse (ad esempio, guide interpretative nazionali relative ai tipi di habitat e al loro stato di conservazione). Infine è possibile organizzare eventi di collegamento in rete non soltanto in inglese ma anche in altre lingue, in base ai paesi/alle regioni partecipanti.

Risposte della Commissione

57

41
Per quanto riguarda il FEASR, esistono dati inerenti alla spesa destinata alle misure specifiche per Natura 2000 (misura 213 «Indennità Natura 2000» e misura 224 «Indennità Natura 2000 — Foreste»). Al fine di prendere in considerazione le spese eseguite per Natura 2000 attraverso altre misure, la Commissione ha intensificato i propri sforzi per quanto concerne il monitoraggio dei finanziamenti Natura 2000 nel periodo di programmazione 2014-2020. In particolare sarà monitorata la spesa effettuata tramite la misura agro-climatico-ambientale nelle zone Natura 2000.

Per quanto riguarda il FESR e il FC, sono stati stanziati fondi per Natura 2000 nell'ambito della categoria di operazione 51, ovvero «Promozione della biodiversità e tutela della natura (incluso Natura 2000)». Al fine di distinguere meglio il finanziamento per Natura 2000 da altri tipi di sostegno legati alla biodiversità, per il periodo 2014-2020 sono state create due categorie distinte, contrassegnate dai numeri 085 e 086.

42
Le autorità degli Stati membri sono libere di decidere la modalità di gestione e finanziamento della propria rete Natura 2000.

Le misure di conservazione nei siti Natura 2000 sono solitamente una combinazione di obblighi e di misure volontarie. La scelta dell'approccio influisce sugli strumenti che possono essere utilizzati per il finanziamento.

Il sostegno nel quadro della misura 213 e della misura 224 ha potuto essere concesso soltanto in relazione ai requisiti obbligatori definiti nei piani di gestione o negli strumenti equivalenti. Data l'assenza di tali piani o strumenti in molti siti Natura 2000, non è stato possibile utilizzare dette misure nei siti in questione.

Inoltre la maggioranza degli Stati membri ha solitamente scelto di gestire i siti Natura 2000 mediante l'approccio su base volontaria, nel quale potrebbero essere pertinenti altri strumenti, quali la misura agroambientale. Pertanto l'utilizzo limitato della misura 214 e della misura 224 non fornisce un quadro completo del sostegno a favore dello sviluppo rurale destinato a Natura 2000.

Cfr. inoltre la risposta al paragrafo 41.

43
Nel quadro del FESR e del FC il sostegno per Natura 2000 e i finanziamenti per altre misure a favore della biodiversità/della tutela della natura ricadono nella stessa categoria di operazione nel periodo 2007-2013. Per il periodo 2014-2020, invece, il sostegno per i siti Natura 2000 rientra in una categoria di operazione a sé stante.

Nel contesto dello sviluppo rurale esistono varie misure di cui Natura 2000 beneficia in maniera diretta o indiretta; ad esempio il sostegno per la protezione del suolo nell'ambito della misura agroambientale va a vantaggio anche della biodiversità. Distinguere il sostegno finanziario per Natura 2000 dal finanziamento per altre azioni ambientali potrebbe non rispecchiare la reale natura di molte misure che producono una molteplicità di effetti. Per tale ragione la spesa relativa alle sotto-azioni che rientrano nella priorità ambientale 4 in materia di sviluppo rurale è contabilizzata al livello aggregato della priorità.

Nei PSR per il periodo 2014-2020 quasi 44 miliardi di euro provenienti dal FEASR (quasi il 45 %) sono stati destinati alla priorità 4, di cui la biodiversità beneficia sia direttamente sia indirettamente, anche se non è possibile indicare con esattezza la dotazione finanziaria destinata alla gestione di Natura 2000. Inoltre più del 18 % dei terreni agricoli (oltre ai terreni forestali) è oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità, anche se non è possibile indicare con esattezza la superficie che è oggetto di contratti di gestione per l'attuazione dei piani di gestione della rete Natura 2000.

Cfr. inoltre la risposta della Commissione al paragrafo 42.

Risposte della Commissione 58

44
La Commissione intende evidenziare quanto segue:

— per quanto riguarda il FEASR, la Commissione ha intensificato i propri sforzi per quanto concerne il monitoraggio dei finanziamenti Natura 2000 nel periodo di programmazione 2014-2020;

— per quanto riguarda il FESR e il FC, esistono dati, ripartiti per Stato membro, inerenti agli importi stanziati a titolo del FESR e del FC per la biodiversità/la tutela della natura, compreso il sostegno per i siti Natura 2000 (cfr. anche la risposta al paragrafo 41).

45
La Commissione ha sintetizzato e analizzato brevemente le informazioni pervenute dalla maggioranza degli Stati membri come documenti interni (anche avvalendosi di un contraente esterno).

Per quanto riguarda il seguito dato alle valutazioni, tale processo non è stato formalizzato. Tuttavia, a seguito di scambi bilaterali (ad esempio, durante i seminari sul finanziamento) o nel quadro di progetti PAF/PI LIFE, gli Stati membri/le regioni sono stati invitati ad aggiornare i rispettivi PAF; vari Stati membri e varie regioni (ad esempio Irlanda, Paesi Bassi, Spagna, Galles) hanno già provveduto in tal senso.

49
L'esistenza di finanziamenti per Natura 2000 è il risultato della scelta degli Stati membri di sostenere Natura 2000 nei rispettivi PO. Peraltro ciò è in linea con l'osservazione di cui al punto n. 9 («Agli Stati membri spetta creare, gestire e finanziare la rete dei siti Natura 2000»).

Cfr. la risposta della Commissione ai paragrafi 41 e 43.

50
La concentrazione tematica non impedisce gli investimenti nella tutela dell'ambiente, compresa la tutela della biodiversità, ma per le regioni più sviluppate ha indirizzato gli investimenti verso obiettivi diversi dalle infrastrutture di base per la gestione delle acque e dei rifiuti. Di conseguenza si osserva una situazione simile, in termini di risorse finanziarie destinate alle misure a favore della biodiversità/della tutela della natura, per il periodo di programmazione 2014-2020 (3,7 miliardi di euro, di cui circa 1 miliardo di euro per i siti Natura 2000) e per il periodo di programmazione 2007-2013 (3,7 miliardi di euro). Inoltre anche i regolamenti in materia di politica di coesione prevedono che il principio dello sviluppo sostenibile, che comprende la tutela ambientale e la biodiversità, sia integrato orizzontalmente nell'utilizzazione dei fondi. Ciò significa che, per il periodo 2014-2020, le considerazioni ambientali devono essere integrate in tutti gli investimenti sostenuti dai fondi della politica di coesione.

51
Cfr. la risposta della Commissione al paragrafo 7.

I PAF non erano l'unico modo per garantire un'adeguata integrazione di Natura 2000 nei programmi di cofinanziamento. I servizi della Commissione hanno profuso notevoli sforzi a tale riguardo, nonostante i limiti dei PAF.

Risposte della Commissione

52
Inoltre anche in seno alle altre DG, ad esempio la DG REGIO, sono state condotte verifiche interne per appurare la coerenza con le politiche ambientali dell'UE (compresi riesami basati sugli accordi di partenariato/sui programmi operativi, eseguiti da esperti di alto livello che partecipano a reti tematiche). Sono stati inoltre forniti orientamenti alle unità geografiche della DG REGIO; cfr. ad esempio http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/guidance_fiche_biodiversity_n2000.pdf

53
La Commissione intende sottolineare che i vincoli esistenti in termini di tempo e risorse non hanno consentito di adottare un approccio strutturato. Durante le valutazioni per i PO e i PSR sono sempre state utilizzate liste di controllo specifiche elaborate dalla DG ENV, anche se le tabelle pertinenti non sempre sono state compilate dati i vincoli di tempo e di risorse.

Si ricorda che 118 PSR sono stati valutati da sette funzionari o esperti nazionali in un breve lasso di tempo (talvolta pochi giorni per ciascun PSR).

54
I PAF, sebbene di qualità non uniforme, hanno fornito per la prima volta un'indicazione sul fabbisogno finanziario per Natura 2000. Tali informazioni, che in passato non erano disponibili, sono state assai utili ai fini dell'assegnazione del sostegno per Natura 2000. Inoltre i PAF non erano l'unico modo per garantire un'adeguata integrazione di Natura 2000 nei programmi di cofinanziamento. I servizi della Commissione hanno profuso notevoli sforzi a tale riguardo, nonostante i limiti dei PAF.

Gli Stati membri dispongono di una certa flessibilità per quanto riguarda le rispettive priorità. Non vi è alcun obbligo di assegnare una dotazione finanziaria corrispondente al fabbisogno individuato nel PAF.

Inoltre per quanto riguarda il FEASR non tutti gli Stati membri (e non tutte le regioni) promuovono a sufficienza le misure per l'attuazione di Natura 2000 presso i potenziali beneficiari; ciò determina sovente un basso tasso di assorbimento delle misure. Infine lo stanziamento di bilancio spesso non è utilizzato ed è trasferito ad altre misure al termine del periodo.

55
Cfr. le risposte della Commissione ai paragrafi 43 e 50.

58
Poiché la protezione e il rafforzamento della biodiversità, anche nei siti Natura 2000, costituiscono una delle sotto-priorità dello sviluppo rurale, è evidente che qualunque misura pertinente può essere utilizzata per contribuire al conseguimento di tale obiettivo. A tale riguardo alcune di queste misure hanno maggiori potenzialità di altre e dunque potrebbero essere meglio orientate alle esigenze di Natura 2000.

Nell'ambito della misura agro-climatico-ambientale, si possono contemplare sia operazioni meno mirate, di carattere generale, che producono benefici per l'ambiente nel suo complesso, sia interventi più specifici, maggiormente incentrati su un'esigenza concreta o su un obiettivo concreto, ad esempio particolari habitat o specie avicole. Entrambi questi tipi di operazioni (più mirate e meno mirate) possono apportare vantaggi ambientali e sono inclusi nei programmi di sviluppo rurale.

Risposte della Commissione

59
Ai beneficiari assoggettati a tali obblighi è stato comunque fornito un sostegno nel quadro del FEP, che ha così contribuito a promuovere l'accettazione sociale dei programmi Natura 2000.

Riquadro 10. Primo capoverso:
La limitazione dell'ambito di applicazione della misura era dovuta anche alla dotazione di bilancio del PSR, che era inferiore rispetto al periodo 2007-2013.

Riquadro 10. Secondo capoverso:
La Commissione conferma che il PSR per la Polonia sostiene unicamente le aziende agricole di dimensioni superiori a un ettaro.

Riquadro 10. Terzo capoverso:
Durante l'intero periodo di attuazione del PSR romeno 2007-2013 e al momento dell'approvazione del PSR 2014-2020 i piani di gestione di Natura 2000 predisposti erano pochissimi. Pertanto le misure agroambientali dirette alle specie di uccelli citate nella relazione non potevano tenere conto a priori di misure di conservazione che non erano ancora state definite. In assenza di tali misure di conservazione, le misure agroambientali sono state elaborate per fornire meccanismi di protezione a largo spettro al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi di conservazione definiti a livello nazionale, dell'UE e internazionale, in attesa dei piani di gestione di Natura 2000. La Romania ha precisato nel PSR 2014-2020 che, non appena saranno adottati ulteriori piani di gestione Natura 2000, provvederà a riesaminare i regimi agro-climatico-ambientali e valuterà la possibile introduzione della misura di sostegno per la rete Natura 2000.

I regimi agroambientali proposti contengono in realtà (nel pacchetto 3.2 Lanius minor e Falco vespertinus e in entrambi i periodi di programmazione) impegni volti a limitare la densità del bestiame per il pascolo nonché lo sfalcio in determinati periodi e a vietare l'aratura e l'impiego di macchinari pesanti. Il grado di adesione a tali impegni volontari dipende dall'interesse che essi rivestono per i singoli agricoltori.

61
Per quanto riguarda la Romania: LIFE ha cofinanziato 4 progetti sulla conservazione dell'orso bruno in Romania, tre dei quali sono stati completati mentre uno è tuttora in corso. I primi tre progetti erano diversi per dimensione e portata: 1) un particolare sito Natura 2000 (Muntii Vrancei), 2) livello regionale, compresi tutti i siti Natura 2000 della contea di Vrancea e di due contee limitrofe, 3) definizione di norme nazionali per la conservazione dell'orso bruno (con dati raccolti e analizzati a livello nazionale). Il progetto in corso, LIFE13 NAT/RO/1154, ha per obiettivo la conservazione della popolazione di orsi bruni su scala più ridotta nella contea di Brasov; le azioni contemplate dal progetto riguardano prevalentemente il conflitto tra l'orso e l'uomo. I quattro progetti differiscono per dimensione e ambito di intervento; la portata e l'oggetto dei relativi studi varia di conseguenza.

62
Le operazioni di conservazione orientate ai risultati, ad esempio nell'ambito della misura agro-climatico-ambientale, sono un buon esempio di strumento che rispecchia il concetto di bilancio orientato ai risultati. Esse sono maggiormente incentrate sugli sforzi e sulle conoscenze dei beneficiari per produrre i risultati attesi negli ecosistemi concreti e non si basano unicamente sulle prassi prestabilite. Quando le operazioni orientate ai risultati sono ben progettate e basate su elementi concreti e su indicatori correttamente definiti, dovrebbe essere più facile controllarle rispetto alle operazioni basate su pratiche di gestione prestabilite. Il costo delle operazioni orientate ai risultati potrebbe essere più elevato nella fase concettuale (ad esempio definizione di indicatori chiari e adeguati) rispetto alla fase di attuazione.

Gli Stati membri hanno destinato fondi alle misure orientate ai risultati per Natura 2000.

Risposte della Commissione 61

Riquadro 12
Altre regioni tedesche hanno incluso regimi agroambientali orientati ai risultati nei loro programmi di sviluppo rurale del periodo 2007-2013 e/o del periodo 2014-2020.

63
Per il FESR/FC, il monitoraggio a livello di programma fornirà informazioni sull'attuazione di un programma e dei suoi assi prioritari e su qualunque questione che incida sulla performance del programma.

64
Per quanto riguarda il FESR/FC, la rendicontazione relativa agli indicatori non era obbligatoria nel periodo 2007-2013. Per il periodo 2014-2020 sono stati inclusi nel regolamento indicatori comuni di realizzazione, che devono essere utilizzati, ove pertinente, per aggregare le informazioni di tutti i programmi; quando le azioni di un programma non riflettono un indicatore comune di realizzazione, gli Stati membri devono individuare un indicatore pertinente specifico per il programma e renderne conto. Per il FESR/FC gli indicatori di risultato riguardano sempre in modo specifico il programma.

65
Gli indicatori di monitoraggio del FEASR (risorse e realizzazioni) offrono un quadro esatto delle azioni effettivamente sostenute. Tutto ciò è completato da valutazioni eseguite per ciascun PSR, finalizzate a valutare l'efficienza della politica. Nel 2017 la Commissione presenterà una sintesi delle valutazioni ex post relative al periodo 2007-2013 trasmesse dagli Stati membri.

Riquadro 14
Cfr. la risposta della Commissione al paragrafo 65.

66
Cfr. la risposta della Commissione al paragrafo 65.

68
I fondi prevedono indicatori di realizzazione specifici finalizzati a monitorare le operazioni finanziate in relazione alla rete Natura 2000. Nel 2017 la Commissione presenterà una sintesi delle valutazioni ex post relative al periodo 2007-2013, che gli Stati membri devono trasmettere entro la fine del 2016.

69
La Commissione rileva che la direttiva Habitat non prevede esplicitamente alcun obbligo di redigere un piano di monitoraggio a livello di sito. Essa conviene tuttavia che il monitoraggio a livello di sito è essenziale per valutare l'efficacia delle misure di conservazione e per ottemperare agli altri obblighi stabiliti dalla direttiva, ad esempio l'obbligo di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate (articolo 6, paragrafo 2).

Risposte della Commissione

62

71
Cfr. la risposta della Commissione al paragrafo 69.

72
La Commissione verifica l'aggiornamento dei formulari SDF (con riguardo alle modifiche apportate alle informazioni sulle specie e sugli habitat per cui i siti sono stati designati), oppure verifica se siano stati modificati i confini dei siti, sia nel quadro dell'aggiornamento annuale degli elenchi dell'Unione dei siti SIC sia nel quadro dell'aggiornamento della valutazione atta a stabilire se i siti SIC sono sufficienti rispetto agli obiettivi. La Commissione intende eseguire una verifica più completa nel 2017.

78
L'assenza di una metodologia «comune» per la raccolta dei dati non desta preoccupazione e, data l'estrema varietà di specie, habitat e condizioni ecologiche (negli ambienti marini e terrestri) nell'Unione, è praticamente impossibile (e non fattibile sul piano ecologico) stabilire un'unica metodologia di monitoraggio «universale»; il problema cruciale è invece rappresentato dalla mancanza, in molti Stati membri, di inventari scientificamente validi e di regimi di monitoraggio per molte specie e molti tipi di habitat; la validità scientifica di una metodologia di monitoraggio in grado di produrre risultati statisticamente significativi è sufficiente a garantire la qualità e la confrontabilità dei dati (ad esempio dimensione delle popolazioni e tendenze).

Conclusioni e raccomandazioni

81
A seguito della valutazione eseguita nell'ambito del controllo dell'adeguatezza, la Commissione prevede di adottare, nel 2017, un piano d'azione inteso a migliorare l'attuazione delle direttive sulla tutela della natura.

Raccomandazione 1 — Ottenere una piena attuazione delle direttive sulla tutela della natura

a) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri.

b) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri e rileva altresì l'assoluta necessità di garantire il completamento della rete Natura 2000, anche per quanto riguarda la sua componente marina.

La Commissione, inoltre, rileva la necessità di monitorare l'attuazione delle misure di conservazione.

c) La Commissione accetta la raccomandazione. Essa riconosce l'esistenza di ostacoli di natura linguistica e intende rendere disponibili i documenti di orientamento in tutte le lingue ufficiali. Tuttavia, dati i vincoli esistenti in termini di risorse finanziarie, ciò è possibile soltanto in maniera graduale: in base all'argomento trattato, alcune lingue sono prioritarie rispetto ad altre, tenuto anche conto delle lingue più parlate nell'UE. I principali documenti di orientamento sono tradotti in tutte le lingue ufficiali sin dalla data della loro pubblicazione e sono consultabili sul sito Internet della Commissione. Spetta inoltre agli Stati membri garantire la trasmissione di tali documenti ai gruppi di destinatari.

Risposte della Commissione

63

83

Per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC):

— gli stanziamenti del FESR e del FC relativi a Natura 2000, che nel periodo di programmazione 2007-2013 erano inclusi nella categoria di operazione 51, «Promozione della biodiversità e tutela della natura (incluso Natura 2000)», rientrano in due categorie distinte nel periodo di programmazione 2014-2020, per distinguere meglio i finanziamenti per Natura 2000 dagli altri tipi di sostegno legati alla biodiversità;

— la maggioranza degli Stati membri ha stanziato fondi, a titolo del FESR e del FC, per i siti Natura 2000 e, in generale, per il finanziamento di misure a favore della biodiversità/tutela della natura;

— esistono dati, ripartiti per Stato membro, inerenti agli importi stanziati a titolo del FESR e del FC per la biodiversità/tutela della natura, compreso il sostegno per i siti Natura 2000 (cfr. inoltre la risposta al paragrafo 41).

Nei PSR per il periodo di programmazione 2014-2020, quasi 44 miliardi di euro provenienti dal FEASR (il 45 % circa) sono stati destinati alla priorità 4, che include la biodiversità come sottopriorità e che apporta benefici alla biodiversità sia direttamente sia indirettamente, anche se non è possibile indicare con esattezza la dotazione di bilancio destinata alla gestione della rete Natura 2000. Inoltre più del 18 % dei terreni agricoli (oltre ai terreni forestali) è oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità, anche se non è possibile indicare con esattezza la superficie che è oggetto di contratti di gestione per l'attuazione dei piani di gestione della rete Natura 2000.

Raccomandazione 2 — Finanziare e rendere conto dei costi di Natura 2000

a) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri.

b) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri.

c) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri e rileva inoltre l'assoluta necessità di garantire un adeguato finanziamento di Natura 2000 che corrisponda al contributo UE disponibile.

d) La Commissione accetta la raccomandazione, con riserva dell'esito delle imminenti discussioni sul prossimo periodo di programmazione.

Raccomandazione 3 — Misurare i risultati ottenuti da Natura 2000

a) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri.

b) La Commissione accetta la raccomandazione, con riserva dell'esito delle imminenti discussioni sul prossimo periodo di programmazione.

La Commissione valuterà la possibilità di apportare miglioramenti agli indicatori esistenti e di crearne di nuovi, ove pertinente.

c) La Commissione accoglie con favore questa raccomandazione rivolta agli Stati membri.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
  tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
  presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
  presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
  contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
  chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

  (*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu).

Evento	Data
Adozione del piano di indagine (APM)/inizio dell'audit	15.7.2015
Trasmissione ufficiale del progetto di relazione alla Commissione (o ad altra entità sottoposta ad audit)	9.11.2016
Adozione della relazione finale dopo la procedura del contraddittorio	11.1.2017
Ricezione, in tutte le lingue, delle risposte ufficiali della Commissione (o di altra entità sottoposta ad audit)	10.2.2017

La rete Natura 2000 è il fulcro della strategia dell'UE per arrestare la perdita di biodiversità. La rete conta migliaia di siti in tutta l'UE per la protezione di diversi habitat e specie. L'audit della Corte ha riconosciuto il ruolo importante svolto da Natura 2000 nel proteggere la biodiversità, ma ha rilevato che è ancora necessario realizzare significativi progressi se si vogliono raggiungere gli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di protezione della biodiversità. Gli Stati membri non hanno gestito la rete in maniera sufficientemente soddisfacente, i fondi UE non sono stati mobilitati in modo opportuno e mancavano informazioni complete sull'efficacia. La Corte formula pertanto una serie di raccomandazioni affinché venga data piena attuazione alla rete, sia chiarito il quadro di riferimento per i finanziamenti e vengano misurati i risultati.

CURIA RATIONUM 1977 - 2017
CORTE DEI CONTI EUROPEA
Ufficio delle pubblicazioni

Allegato alla deliberazione
n. 576 del 28-12-2016

UNIONE EUROPEA

REGIONE CALABRIA

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA

Dipartimento Ambiente e Territorio

Settore 5: Parchi ed Aree Naturali Protette

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

FONDO SOCIALE EUROPEO

PROGRAMMA DI AZIONE 2014-2020

PER L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI

6.5.A.1 *"Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000"*

6.6.1 *"Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica"*

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AMBIENTE

Indice

Premessa 3

1. Il POR FESR 2014-2020 5

2. Integrazione e Complemetarietà 7

2.1 .Il PSR Calabria (FEASR) 2014-2020 7

2.2 . Il Progetto PAN LIFE 8

3. Il Piano d'Azione 9

3.1 . Piano di Azione 6.5.A.1 9

3.2 . Piano di Azione 6.6.1 10

3.3 . Schede Tecniche di Attuazione Azione 6.5.A.1 11

3.3.1. Schede Tecniche Azione 6.5.A.1 sub-azione 1 12

3.3.2. Schede Tecniche Azione 6.5.A.1 sub-azione 2 15

3.3.3. Schede Tecniche Azione 6.5.A.1 sub-azione 3 17

3.3.4. Schede Tecniche Azione 6.5.A.1 sub-azione 4 19

3.4 . Schede Tecniche di Attuazione Azione 6.6.1 21

3.4.1. Schede Tecniche Azione 6.6.1 sub-azione 1 22

3.4.2. Schede Tecniche Azione 6.6.1 sub-azione 2 24

3.4.3. Schede Tecniche Azione 6.6.1 sub-azione 3 26

4. Strategia, obiettivi ed azioni 28

5. Piano finanziario 29

6. Indicatori 32

6.1 Indicatori di risultato 32

6.2 Indicatori di output 33

6.3 Performance framework 34

7. Cronoprogramma 35

Premessa

La biodiversità, la straordinaria varietà di specie, di geni e di ecosistemi di cui noi siamo parte integrante, è la nostra assicurazione sulla vita: ci garantisce cibo, acqua pura e aria pulita; ci offre mezzi di riparo e medicine; mitiga le catastrofi naturali, l'azione dei parassiti e le malattie, nonché contribuisce a regolare il clima. La biodiversità costituisce il nostro capitale naturale perché fornisce servizi ecosistemici che sono alla base dell'economia. La perdita di diversità biologica è la minaccia ambientale che, insieme al cambiamento climatico, preoccupa maggiormente la comunità scientifica e i due fenomeni sono inestricabilmente legati.

La Comunità Internazionale si è mobilitata per contrastare la perdita di biodiversità, adottando nel 1992 la **Convenzione per la Diversità Biologica** (CBD, Rio de Janeiro, 1992).

Nel maggio 2011 la Commissione Europea ha adottato una nuova strategia **fino al 2020** che si prefigge di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi e ridefinisce il quadro d'azione e gli obiettivi chiave da conseguire entro tale data.

I sei obiettivi chiave individuati sono:

Obiettivo 1: *conservare e ripristinare l'ambiente naturale;*
Obiettivo 2: *preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi;*
Obiettivo 3: garantire *la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura;*
Obiettivo 4: *garantire l'uso sostenibile delle risorse alieutiche;*
Obiettivo 5: *combattere le specie esotiche invasive;*
Obiettivo 6: *gestire la crisi della biodiversità a livello mondiale.*

A livello nazionale, anche l'Italia, nel 2010, si è dotata di una **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, realizzata grazie ad un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che è culminato nella Conferenza Nazionale per la Biodiversità (Roma, 20 - 22 maggio 2010).

La Strategia Nazionale si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore e si articola intorno a

tre tematiche cardine:

- Biodiversità e servizi ecosistemici,
- Biodiversità e cambiamenti climatici,
- Biodiversità e politiche economiche)

e **tre obiettivi strategici**:

Obiettivo strategico 1:

Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AMBIENTE

Obiettivo strategico 2:

Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Obiettivo strategico 3:

Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita..

Al fine di arrestare la perdita di biodiversità, la Regione Calabria si è dotata di una propria **Strategia Regionale per la Biodiversità** (adottata con DGR n. 845 del 21-12-2010) che sta attuando attraverso alcuni strumenti quali:

- Piani di gestione dei SIC,
- Osservatorio per la Biodiversità (DGR n. 579 del 16-12-2011),
- Prioritised Action Framework for Natura2000 (PAF),
- Rete Ecologica Regionale (approvata con DGR 759/2003.

Nell'ambito della programmazione regionale 2014-2020, la tutela della biodiversità è un obiettivo trasversale che interessa:

POR Calabria FESR-FSE (Obiettivo Tematico 6);

PSR Calabria (per quanto attiene alla tutela della biodiversità in ambito agricolo);

PO FEAMP (per quanto riguarda la tutela e valorizzazione degli ambienti marini e le aree costiere).

1. Il POR Calabria FESR-FSE 2014-2020

La programmazione regionale dei Fondi SIE 2014-2020 (Fondi strutturali e di investimento europei) riserva alle politiche ambientali l'**Obiettivo Tematico OT6** del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

Nell'ambito dell'OT6, articolato in Priorità di Investimento, Obiettivi Specifici (OS) ed Azioni, la tutela e la valorizzazione della biodiversità regionale è sostenuta da due azioni:

1) **L'Azione 6.5.A.1** "Azioni previste nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000" per un importo complessivo di € 10.199.185,00
2) **L'Azione 6.6.1** "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo" per un importo complessivo di € 20.398.370,00

Azione 6.5.A.1

L'Azione 6.5.A.1 è specificatamente rivolta ad azioni di **tutela e conservazione degli habitat e specie della Rete Natura 2000,** al fine di migliorare e/o mantenere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino. Nello specifico l'**Azione 6.5.A.1** è finalizzata ad **attuare le *misure prioritarie***, sia generali che specifiche, previste nel PAF.

L'azione 6.5.A.1 sostiene le seguenti **tipologie di intervento**:

a) la conservazione e il ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'ecosistema;
b) la mappatura delle popolazioni di specie ed habitat individuati dalla direttiva Habitat e Uccelli e loro consistenza;
c) la conservazione delle popolazioni di specie prioritarie previa individuazione dello stato di conservazione;
d) il ripristino degli habitat degradati sulla scorta dell'individuazione del loro grado di compromissione;
e) il mantenimento degli habitat tipici delle dune e delle zone umide retrodunali e marini, anche contenendo le pressioni antropiche;
f) il ripristino degli ecosistemi, per ridurre la frammentazione degli habitat, attraverso progetti di rinaturalizzazione con tecniche adeguate e l'individuazione di aree di connessione ecologica;
g) la messa in sicurezza di strutture più pericolose (es. linee elettriche) per l'avifauna;
h) la realizzazione del Sistema Informativo georeferenziato degli habitat e delle specie, quale base di riferimento per la gestione delle Aree Natura;
i) le attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche attraverso i laboratori territoriali ed i centri di esperienza della rete regionale INFEA, con particolare attenzione alla popolazione scolastica, sui temi della biodiversità.

Azione 6.6.1

L'**Azione 6.6.1** è finalizzata alla valorizzazione ed alla fruizione del patrimonio naturale sostenendo interventi per:

a) migliorare gli standard di offerta e la fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale concentrando le risorse per la valorizzazione delle aree in cui il patrimonio ambientale presenta caratteri di rilevanza naturalistica e paesaggistica;

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AMBIENTE

b) incrementare la fruizione delle aree protette della Regione *con un aumento del tasso di attrattività turistica, laddove consenta di migliorare la salvaguardia delle risorse ambientali,* nonché una gamma di risultati diversificati che attengono, da un lato alla tutela dei valori naturalistici, dall'altro, alla strutturazione e alla qualificazione dei sistemi di accoglienza e dei servizi collegati alla fruizione turistica.

Gli interventi, definiti in sintonia con il settore turistico, saranno concentrati nelle **aree di attrazione naturale di rilevanza strategica** (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati).

Gli interventi previsti sono:

- Tutela e riqualificazione ambientale, attraverso l'identificazione dei siti e delle emergenze naturali da proteggere, la realizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo, la realizzazione di interventi di ripristino, recupero e riqualificazione ambientale, la rimozione di detrattori ambientali;
- Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette della Regione;
- Recupero e realizzazione di sentieristica e di altre vie di accesso (ippovie, percorsi per diversamente abili, etc.) nelle aree protette della Regione, se previsti dai piani di gestione e senza nuove infrastrutture all'interno di aree protette o di pregio ambientale;
- Realizzazione di aree verdi attrezzate per la ricreazione all'area aperta, orti botanici, tipologie di strutture dirette al miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale;
- Recupero di strutture non utilizzate con caratteristiche legate alle tradizioni o alla storia del territorio (es. fortini, mulini, strutture rurali, etc.) per la realizzazione di centri visita, punti di informazione, ecc.;
- Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo.

2. Integrazione e Complemetarietà

2.1 Il PSR Calabria (FEARS) 2014-2020

La tutela della biodiversità nella programmazione regionale per lo sviluppo rurale trova accoglimento, prevalentemente, nelle priorità **P4** "*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi*" e **P5** "*Promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO_2*" del PSR Calabria FEARS 2014-2020.

L'Obiettivo Strategico (OB3) "*Sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici*" declina l'obiettivo della sostenibilità ambientale in 9 azioni strategiche:

- **OB3S1**, promuovere l'informazione e la diffusione delle conoscenze per la gestione efficiente delle risorse scarse o non rinnovabili e delle aree Natura 2000 e per contenere le pressioni quali quantitative sulle stesse (biodiversità, suolo, acqua, energia);
- **OB3S2**, sostenere la diffusione di comportamenti, soluzioni e pratiche agro-climatico ambientali finalizzata ad una corretta gestione dei territori per il presidio sulla biodiversità (agricola, silvicola e ambientale), e per l'applicazione della Direttiva Quadro sulle acque e degli obiettivi, dei programmi e delle misure del Piano di Bacino del Distretto idrografico di riferimento della Regione per conseguire gli obiettivi ambientali dei singoli corpi idrici;
- **OB3S3**, sostenere azioni ed investimenti non produttivi per il presidio, il ripristino ed il miglioramento dello stato degli habitat e delle specie nelle aree protette e aree Natura 2000, in coerenza con il Prioritized Action Framework (PAF) della Regione Calabria;
- **OB3S4**, promuovere l'informazione e la diffusione delle conoscenze sui fattori di pressione sui cambiamenti climatici, sui potenziali impatti dei cambiamenti climatici, sui maggiori fattori di vulnerabilità e sull'adattabilità agli effetti dei cambiamenti climatici;
- **OB3S5**, sostenere investimenti per il contenimento delle emissioni in atmosfera del settore agricolo, di gas climalteranti prodotti dal comparto agroalimentare e di ammoniaca prodotta dall'agricoltura;
- **OB3S6**, sostenere la diffusione di comportamenti, soluzioni e pratiche agro-climatico ambientali in grado di migliorare l'adattabilità alle principali vulnerabilità del territorio regionale (risorse idriche, qualità dei suoli agricoli e siccità, dissesto idrogeologico, rischio incendi), agli effetti dei cambiamenti climatici, ivi inclusa la mitigazione del rischio erosione, attraverso la trasposizione operativa della Direttiva Alluvioni e del Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico di riferimento della Regione;
- **OB3S7**, sostenere il presidio attivo dei territori soggetti a vincoli naturali per contenere i rischi connessi al loro abbandono;
- **OB3S8**, favorire la diffusione della gestione sostenibile delle foreste;
- **OB3S9**, favorire e sostenere il presidio delle aree forestali attraverso azioni ed interventi di prevenzione incendio (nelle aree a maggiore rischio incendi), disastri naturali e catastrofi e di ripristino di ambienti danneggiati.

L'OB3 è associato alla **Focus Area 4A (FA4A) "Biodiversità"** che individua i fabbisogni prioritari a cui il PSR intende rispondere.

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO

La FA4A prevede interventi a favore della **gestione efficiente dei territori agroforestali** finalizzata al miglioramento degli aspetti della biodiversità e precisamente:

a) interventi a sostegno per **la redazione e l'aggiornamento** dei **Piani di Gestione aree Natura 2000** (*Misura 7*);
b) interventi a sostegno degli **impegni agro-climatico ambientali** (*Misura 10*) per favorire la salvaguardia ed il miglioramento della biodiversità agricola (animale e vegetale) della regione;
c) interventi a sostegno degli **investimenti non produttivi** (*Misura 4*) con l'obiettivo di favorire la protezione di habitat e specie nell'ambito delle aree Natura 2000 ricadenti in territorio agricolo;
d) interventi di rafforzamento delle **conoscenze degli operatori** agricoli, forestali ed altri gestori del territorio, ivi inclusi gli enti gestori di siti Natura 2000 (*Misura 1)* e delle competenze individuali degli stessi operatori (*Misura 2*).

L'intervento delle misure attivate all'interno della FA4A è in grado di apportare effetti benefici anche sugli obiettivi delle FA4B e 4C, oltre che sulla FA 5E del Programma.

Allo stesso tempo gli obiettivi della FA4A beneficiano dell'intervento delle misure M8, M10, M11 attuate nell'ambito delle focus area FA 4B, FA4C e FA5E del programma.

La FA4A ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 20.151.180

2.2 Il progetto PAN LIFE

Le Azioni del POR 2014/20 sono coerenti e in stretta sinergia con il PAN LIFE Natura 2000 Action Programme le cui azioni concorrono al conseguimento del comune obiettivo di proteggere e tutelare la biodiversità regionale attraverso la definizione di un quadro metodologico e programmatico.

Il principale prodotto del progetto PAN è rappresentato dal piano strategico per la gestione di tutta la rete Natura 2000 regionale. Il progetto si articola in:

Azioni preparatorie (Analisi dei documenti di gestione e regolamentari vigenti. Studio di esperienze sulla definizione di misure di conservazione per i siti marini in altre regioni europee. Studio di posti di lavoro creati nel settore pubblico e privato nella conservazione della biodiversità. Valutazione del valore socio-economico dei servizi ecosistemici della Rete Natura 2000 regionale)

Azioni di conservazione (Formulazione delle misure di gestione per i siti marini e terrestri senza un pdg e delle misure necessarie alla interconnessione dei siti della rete. (Stima del costo delle misure di conservazione e del costo annuale della gestione della rete regionale fino al 2020 ed elaborazione di un piano finanziario per la gestione della rete Natura 2000 in Calabria. Stesura della strategia per la gestione della rete Natura 2000 in Calabria. Aggiornamento del PAF. Selezione e stesura di 1-2 progetti prioritari pilota -progetti integrati)

Azioni di monitoraggio Formulazione e avvio implementazione del programma di monitoraggio scientifico della rete. Creazione di un sistema di monitoraggio da parte dei cittadini.

Azioni di comunicazione e disseminazione Campagna di comunicazione su Natura 2000. Consultazione pubblica e coinvolgimento dei portatori di interesse. Interventi per la promozione delle professioni verdi legate a natura 2000. Disseminazione dei risultati (sito web, media relation, convegno conclusivo, pannelli informative) e layman's report.

I risultati ottenuti attraverso le azioni del PAN LIFE sopra descritte costituiscono la base di conoscenza tecnico-scientifica da cui si è partiti per la definizione degli interventi proposti nel Piano d'Azione.

3. Il Piano d'Azione

Al fine di definire una griglia di sub-azioni coerenti ed integrate che consentono di attuare interventi, efficienti ed efficaci, sugli aspetti più rilevanti e prioritari del ricco e complesso patrimonio di biodiversità della Regione Calabria, il Settore 5 del Dipartimento Ambiente e Territorio, di concerto con il Settore 6 per le attività di informazione comunicazione e sensibilizzazione ambientale, ha elaborato il presente **Piano di Azione**, quale strumento operativo per dare attuazione alle Azioni 6.5.A.1 e 6.6.1 del POR Calabria.

L'obiettivo generale del presente Piano di Azione è quello di contribuire a proteggere e ripristinare la biodiversità, con azioni di tutela e conservazione di habitat e specie e di promuovere e valorizzare le aree di attrazione naturalistica di rilevanza strategia.

3.1 Piano di Azione 6.5.A.1

Relativamente all'Azione 6.5.A.1, al fine di incidere positivamente sullo stato di conoscenza e conservazione degli habitat, delle specie e degli ecosistemi, il Piano di Azione prevede di attivare 4 sub-azioni:

Sub-azione 1: *Implementare e completare la conoscenza della RN 2000*
Al fine di colmare il basso/insufficiente livello di conoscenza degli habitat (*Allegato I Direttiva Habitat*) e specie (*Allegato II, IV e V Direttiva Habitat*) e dell'avifauna (*Direttiva Uccelli*), la sub-azione è finalizzata ad acquisire dati ed informazioni sulla loro consistenza, sul loro stato di conservazione e di compromissione. Pertanto la sub-azione sostiene interventi per la realizzazione e/o implementazione della **mappatura ed il monitoraggio** di habitat e specie prioritarie, ivi compresa la realizzazione della carta vegetazionale e della mappatura della biodiversità faunistica dei SIC.

Sub-azione 2: *Conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e le specie della RN2000*
Tenendo conto delle Misure di Conservazione Sito Specifiche, la sub-azione sostiene **interventi per la conservazione, il ripristino e la tutela** di habitat e specie prioritarie.

Sub-azione 3: *Sistema Informativo della RN 2000*
La sub-azione è finalizzata alla realizzazione del Sistema Informativo georeferenziato di habitat e specie, quale base di riferimento per la gestione delle aree Natura 2000 ed utile strumento per la programmazione, valorizzazione e diffusione delle conoscenze sulla biodiversità.

REGIONE CALABRIA DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO

Sub-azione 4: *Informazione, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica*
Le attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, vengono effettuate principalmente, attraverso la rete regionale INFEA, sistema costituito da laboratori territoriali e centri di esperienza ambientali accreditati alla diffusione delle tematiche ambientali (biodiversità), in particolar modo verso gli istituti scolastici.

3.2 Piano di Azione 6.6.1

Relativamente all'Azione 6.6.1, al fine di sostenere interventi per la tutela e valorizzazione delle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, il Piano di Azione prevede di attivare 3 sub-azioni:

Sub-azione 1: *Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette e Riserve della Biosfera dell'Unesco della Regione*
La sub-azione 1 sostiene la promozione degli attrattori presenti nelle aree protette e nelle *Riserve della Biosfera dell'Unesco* della nostra Regione attraverso la realizzazione di prodotti e servizi, preferibilmente a valenza regionale, in grado di qualificare e caratterizzare l'offerta indirizzandola verso flussi turistici nazionali ed internazionali.

Sub-azione 2: *Recupero e realizzazione di infrastrutture e strutture per migliorare la fruizione del patrimonio ambientale regionale*
La sub-azione 2 sostiene interventi per la realizzazione, **implementazione e valorizzazione** di sentieristica (ippovie, percorsi per diversamente abili, percorsi subacquei, ecc...) e di aree verdi attrezzate (aree pic-nic, orti botanici, parchi avventura, ecc.) nonché interventi per la valorizzazione di musei tematici esistenti e per migliorare la fruizione delle aree di pregio (Geositi Unesco, Oasi WWF) ed ampliare così l'offerta di servizi capaci di attrarre flussi di visitatori e turisti durante tutto l'arco dell'anno.

Sub-azione 3: *Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo*
La presente azione sostiene la realizzazione di un sistema organico di interventi nel comparto della mobilità ciclistica, finalizzato a mettere in rete, attraverso la realizzazione di un unico percorso ciclabile lungo il versante ionico (Pista ciclabile della "Magna Grecia"), le aree di rilevante valenza naturalistica con le aree di grande richiamo culturale quali i luoghi e le città che hanno visto fiorire i tempi della Magna Grecia.

Il sistema di ciclopiste garantirà il collegamento con le aree interne ad elevata valenza naturalistica e prioritariamente con i Parchi nazionali e regionali e le Riserve della Biosfera dell'Unesco..

Pagina 399 di 543

3.3 Schede Tecniche di attuazione

Azione 6.5.A.1

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE

3.3.1 Schede Tecniche di Attuazione - Azione 6.5.A.1 sub-azione 1

Sub-AZIONE 1	IMPLEMENTARE E COMPLETARE LA CONOSCENZA DELLA RETE NATURA 2000
Descrizione	Lo Stato di Conservazione Favorevole (SCF) è l'obiettivo generale da conseguire per tutti gli habitat e per tutte le specie di interesse comunitario. Il monitoraggio dello stato di conservazione di tutti gli habitat in Allegato I e delle specie in Allegato II, IV e V della direttiva Habitat è un obbligo che deriva dall'art. 17 e rappresenta un importante metodo di controllo relativo all'efficienza dei sistemi di gestione adottati per i siti Natura 2000. I principali risultati derivanti dal monitoraggio devono essere riportati alla Commissione Europea ogni sei anni, assieme ad un resoconto sull'attuazione delle disposizioni adottate nell'ambito della direttiva stessa, con informazioni relative alle misure di conservazione di cui all'articolo 6, nonché la valutazione delle incidenze di tali misure sullo stato di conservazione degli habitat di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II. Il basso/insufficiente livello di conoscenza sullo stato di conservazione di habitat e di specie limita la possibilità di definire una puntuale strategia per la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali e della biodiversità. Quindi è necessario potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze degli habitat in Allegato I e delle specie in Allegato II, IV e V della direttiva Habitat e di avifauna di cui alla direttiva Uccelli. Diventa necessario, prima di ogni altra attività di conservazione e di ripristino, mettere in atto, con il supporto tecnico scientifico dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità di cui alla DGR 579 del 16/12/2011, azioni di monitoraggio e di valutazione sullo stato della biodiversità finalizzate: - alla mappatura delle popolazioni di specie e degli habitat individuati dalla direttiva Habitat e Uccelli e loro consistenza; - alla individuazione dello loro stato di conservazione; - all'individuazione del loro grado di compromissione; Nell'ambito di tale Sub-azione sono individuate le seguenti **attività:** a) **Implementazione e completamento** del quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale attraverso l'avvio di programmi di verifiche/monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario, anche al fine di valorizzare gli ecosistemi (terrestri, costieri e marini); b) **Definizione dello stato di conservazione di habitat e di specie** c) **Realizzazione della carta della Natura** e **carta degli habitat** compresi i rilevi e raccolta di dati per realizzare la cartografia e gestione degli aggiornamenti periodici; d) Realizzazione della carta vegetazione e mappa della diversità Faunistica dei SIC

	e) **Creazione e/o implementazione del DATA-BASE georeferenziato** relativo a: • distribuzione reale e potenziale degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico; • consistenza delle popolazioni delle specie animali e vegetali presenti; • verifica delle minacce, delle pressioni, delle criticità e dei possibili impatti determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali; • valutazione delle eventuali interferenze, dirette e indirette, tra le attività antropiche, gli habitat e le specie presenti nel sito e nelle aree limitrofe. f) **Rivisitazione della Carta della Rete Ecologica Regionale**.
Modalità di attuazione	Gestione Diretta con il supporto tecnico scientifico dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità di cui alla DGR 579 del 16/12/2011 , Procedura di evidenza pubblica e/o concertazione
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto
Beneficiari	• Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio • Parchi Nazionali e Regionali • Riserve della Biosfera dell'UNESCO in cui ricadono siti afferenti a Rete Natura 2000 ed a cui viene affidata la gestione • Riserve Nazionali e Regionali ed Aree Marine Protette
Localizzazione degli interventi	Aree protette e siti della Rete Natura 2000
Dotazione finanziaria assegnata	***€ 3.751.600,00** (al netto della riserva di performance)
Aliquota del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili
Criteri di ammissibilità e di selezione	I criteri di ammissibilità e di selezione sono quelle approvate dal Comitato di Sorveglianza del POR.
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un arco temporale di massimo 36 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 4.000.000,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE																							
	MESI																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	...	33	34	35	36
Avvio della procedura di evidenzia Pubblica e/o di concertazione	X	X	X																					
Presentazione, valutazione e selezione dei progetti .				X	X																			
Attuazione Rilevazione/ Monitoraggio						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X					
Verifica dati e definizione stato Conservazione																				X	X	X		
Mappatura																							X	X

3.3.2 *Schede Tecniche di Attuazione - Azione 6.5.A.1 sub-azione 2*

Sub-AZIONE 2	CONSERVARE, RIPRISTINARE E TUTELARE GLI HABITAT E LE SPECIE DELLA RETE NATURA 2000
Descrizione	La salvaguardia di questi habitat è prioritaria nelle politiche di conservazione, per **contrastare il degrado e la perdita di biodiversità** e, laddove possibile, mantenere e/o ripristinare le condizioni ottimali degli ecosistemi sia interni che marino-costieri, al fine di garantirne alti livelli di vitalità e funzionalità. L'azione ha come oggetto l'attuazione delle misure di conservazione prioritarie di habitat e specie da attuare nelle Aree Natura 2000, sia in ambito terrestre che in ambito marino/costiero: **A) Ambiente Terrestre:** • Progetti a sostegno di specie di cui alle Direttive Habitat e Uccelli; • Sostegno a Centri di Recupero di animali selvatici in difficoltà finalizzato alla immissione faunistica e/o rilascio in ambienti naturali o seminaturali idonei alla diverse specie; • Allestimenti e gestione di una "Rete" di Siti di Alimentazione artificiale (carnai) per uccelli rapaci (necrofagi obbligati e/o facoltativi: capovaccaio, nibbio reale, grifone, etc); • Interventi di ripopolamento e/o reintroduzione delle specie protette e di interesse conservazionistico e relativi propedeutici Studi di fattibilità; • Ripristino e/o mantenimento di aree umide a supporto dell'erpertofauna (anfibi, rettili) e dell'avifauna migratoria; • Azioni straordinaria di rimozione dei rifiuti presenti nei siti della Rete NATURA 2000 (SIC) finalizzate a ripristinare uno stato favorevole di conservazione degli ecosistemi e biocenosi. • Individuazione di aree di connessione (**corridoi ecologici**) finalizzate al collegamento tra aree protette, attraverso aree contigue o paesaggi di pregio, con l'obiettivo di consolidare il Sistema dei Parchi della dorsale appenninica (es.: aree di connessione tra Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre, Parco Regionale delle Serre e Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale della Sila e Parco Nazionale del Pollino). **B) Ambiente Marino-costiero:** • Progetti a sostegno di specie di cui alle Direttive Habitat e Uccelli; • Sostegno a Centri di Recupero di animali selvatici in difficoltà finalizzato alla immissione faunistica e/o rilascio in ambienti idonei alla diverse specie; • Azioni straordinaria di rimozione dei rifiuti presenti sui fondali dei SIC, per prevenire ed eliminare progressivamente l'inquinamento nell'ambiente marino e garantire che non vi sia un impatto o un rischio significativo per gli ecosistemi marini e la salute umana; • Realizzazione di Interventi strutturali per contrastare la pratica illegale della pesca a strascico;

	• Miglioramento e ripristino dello stato degli habitat tipici delle dune e delle zone umide retrodunali ; • Delimitazione del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria marini (installazione di boe). • Realizzazione di strutture di ripopolamento
Modalità di attuazione	Procedura di Evidenza Pubblica e/o concertazione
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto
Localizzazione degli interventi	Intero territorio regionale con benefici diretti nelle Aree Protette e nei Siti Natura 2000
Beneficiari	• Enti Pubblici (Enti Parchi Nazionali e Regionali, Enti gestori di riserve regionali Consorzi di Bonifica, ecc.) • Enti Privati (Enti gestori di riserve regionali, Associazioni Ambientalistiche) • Riserva della Biosfera dell'UNESCO)
Dotazione finanziaria assegnata	*€ 3.657.045,61 (al netto della riserva di performance)
Aliquote del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili.
Criteri di ammissibilità e di selezione	I criteri di ammissibilità e di selezione sono quelle approvate dal Comitato di Sorveglianza del POR.
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un arco temporale di 48 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 3.899.185,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE																					
	MESI																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	...	44	45	46	47	48
Avvio della procedura di evidenza pubblica e/o concertazione	X	X	X																				
Present., valutaz. e selez. dei progetti			X	X	X																		
Realizzazione						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Verifiche finali																					X	X	X

3.3.3 Schede Tecniche di Attuazione - Azione 6.5.A.1 sub-azione 3

Sub-AZIONE 3	SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Descrizione	Il Sistema Informativo Territoriale per la Biodiversità nasce dall'esigenza di ottenere un archivio informatico georiferito, di facile consultazione, che svolga la funzione di piattaforma multi-database in cui possano confluire le informazioni relative alle aree protette regionali, alla rete natura 2000, nonché alle azioni finanziate con il POR nell'ambito del fondo FERS dell'UE. Tale attività sarà realizzata con il supporto tecnico scientifico dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità di cui alla DGR 579 del 16/12/2011, nonché avvalendosi di consulenze specialistiche nel campo informatico. Il Sistema Informativo nel suo insieme può considerarsi composto da due elementi essenziali: • Software e Hardware; • Operatori. Le applicazioni GIS potranno essere sviluppate con software Esri – Arcgis 10.x o software open source con funzioni dedicate alla consultazione di ciascuna banca dati naturalistica. Il sistema sarà strutturato con l'obiettivo di garantire un processo di interrogazione (funzioni query) tale da minimizzare i tempi di accesso ai dati e avere la massima flessibilità per la gestione e l'aggiornamento delle banche dati. Il sistema di banche dati alfanumeriche **(DBMS - DataBase Management System)** sarà creato e gestito mediante software per la costruzione e la gestione della base dati, in particolare permetterà la memorizzazione, manipolazione, interrogazione integrata di tutti i dati che costituiscono la base dati. Le interrogazioni delle basi dati saranno realizzate tramite logiche SQL (Structured Query Language, il linguaggio standard per l'interrogazione dei database relazionali) e inviate dall'applicativo GIS al database tramite il driver ODBC (Open DataBase Connectivity, il protocollo standard che abilita Arcgis all'accesso ai dati dei database di Access). L'insieme di tool GIS tipo *ArcGIS for Desktop* rende disponibile una vasta gamma di strumenti evoluti che consentono di individuare i modelli, le relazioni e le tendenze che caratterizzano i dati geospaziali all'interno di basi di dati. Il sistema sarà articolato in due itinerari di conoscenza che consentono all'utente sia la navigazione territoriale che la consultazione e l'interrogazione dei dati mediante strumenti di ricerca testuale. Per la costituzione delle piattaforme informatiche (ambienti GIS) si considera l'acquisto di software (programmi GIS)e hardware. In particolare: • Work Station fisse tipo desktop; • Work Station portatili; • Stampanti Laser - Multifunzione; • Plotter; • Fotocamera; • GPS; • Strumentazione necessaria per i rilievi di campo; • Software: Pacchetto Office, Arcgis 10.x, Autocad, costruzione banche dati.

Modalità di attuazione	Gestione Diretta con il supporto tecnico scientifico dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità di cui alla DGR 579 del 16/12/2011
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto
Beneficiari	Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio
Dotazione finanziaria assegnata	***€ 281.370,00** (al netto della riserva di performance)
Aliquote del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili.
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un'arco temporale di 6 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 300.000,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	*PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE*																					
	MESI																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	...	44	45	46	47	48
Avvio della procedura di evidenzia Pubblica	X	X	X																				
Consegna e Collaudo				X	X	X																	

3.3.4 Schede Tecniche di Attuazione - Azione 6.5.A.1 sub-azione 4

Sub-AZIONE 4	ATTIVITA' DI INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA
Descrizione	L'informazione e la comunicazione sui temi ambientali e sul valore della biodiversità costituiscono gli orientamenti più importanti per le politiche e i programmi di sviluppo sostenibile a livello comunitario, poiché riguardano, principalmente uno dei diritti principali dell'individuo: il diritto alla salute e alla qualità della vita. L'azione si prefigge di aumentare la consapevolezza dell'importante ruolo ambientale-economico-sociale svolto dalla Rete Natura 2000 attraverso l'informazione e la sensibilizzazione alle tematiche della biodiversità e dei servizi c.d. eco-sistemici. Tale azione verrà condotta rafforzando primariamente il ruolo della rete regionale INFEA, costituita da Laboratori Territoriali e Centri di Esperienza accreditati mediante procedura di concertazione/selezione. Tale azione sarà svolta, altresì, in collaborazione con gli Enti Parco nazionali e regionali e con gli enti gestori delle altre aree protette formalmente istituite Le attività di diffusione sul territorio potranno articolarsi mediante interventi di: • Formazione dei formatori e alta formazione; • Educazione ambientale diffusa delle comunità; • Formazione degli amministratori, dirigenti e funzionari di enti locali e territoriali coinvolti nella gestione di territori ad alta vocazione ambientale; • Enpowerment dei soggetti educativi e formativi, nazionali e locali, che operano in modo integrato; • Studio e messa a punto di un sistema di monitoraggio delle performance; • Informazione e formazione delle categorie professionali specifiche dei vari settori produttivi ed economici della società. Parallelamente verranno condotte attività specifiche volte a: • Identificare e mappare soggetti detentori di particolari competenze ed esperienza in materia ambientale; • Costituire una rete regionale dei soggetti competenti individuati, con particolare dettaglio per le professionalità nel campo della biodiversità; • Coordinare azioni rivolte a soggetti potenzialmente destinatari delle azioni (stakeholders), ed in particolare alla popolazione scolastica, specie quella delle scuole primarie e secondarie di primo grado; • Avviare campagne di informazione e sensibilizzazione ambientale sui temi della biodiversità e dei servizi ecosistemici con diffusione di materiale informativo preferibilmente in formato digitale anche

	attraverso social networks e sistemi di comunicazione web
Modalità di attuazione	Procedura di Evidenza Pubblica e/o concertazione
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto
Localizzazione degli interventi	Intero territorio regionale con particolari rilievo nell'ambito delle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000.
Beneficiari	• Laboratori Territoriali e Centri di Esperienza Ambientale INFEA e soggetti con competenza ed esperienza in campo ambientali accreditabili ad INFEA • Gestione diretta anche mediante attivazione di specifici progetti in house;
Dotazione finanziaria assegnata	*€ 1.875.800,00 (al netto della riserva di performance)
Aliquote del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili.
Criteri di ammissibilità e di selezione	I criteri di ammissibilità e di selezione sono quelli approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR.
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un arco temporale di 48 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 2.000.000,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE																							
	MESI																							
	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34	36	38	40	42	44	46	48
Individuazione soggetti con competenze in materia ambientale	X	X																						
Avvio procedura di selezione - concertazione			X	X	X	X	X	X																
Coordinamento e monitoraggio attività						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Conclusione del del progetto e diffusione dei risultati																						X	X	X

3.4 Schede Tecniche di attuazione

Azione 6.6.1

3.4.1 Schede Tecniche di Attuazione - Azione 6.6.1 sub-azione 1

Sub-AZIONE 1	**Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette e nelle Riserve della Biosfera dell'UNESCO della Regione**
Descrizione	L'azione prevede di sostenere la promozione degli attrattori presenti nelle aree protette della nostra Regione attraverso la realizzazione di prodotti e servizi divulgativi, **preferibilmente a valenza regionale**, in grado di qualificare e caratterizzare l'offerta indirizzandola verso flussi turistici nazionali ed internazionali. La promozione di adeguate strategie turistiche per la messa in rete di prodotti, servizi e infrastrutture deve basarsi su azioni combinate in grado di stimolare una maggiore e più consapevole fruizione della nostra offerta da parte dei turisti. Azioni combinate che fuoriescano dagli ambiti esclusivamente legati al sito quali: - la promozione di un brand regionale (**creazione di un marchio territoriale**) da portare sui mercati mondiali, - la realizzazione della **Carta unica dei Parchi,** come strumento integrato per la promozione delle risorse naturali e culturali presenti nei Parchi oltre che di tutti i servizi offerti dagli operatori economici che intendono rientrare nel circuito . - la realizzazione di azioni di **marketing territoriale** orientato alla valorizzazione di percorsi enogastronomici, culturali, religiosi e antropici basati sulla fruizione sostenibile delle risorse naturali, - la realizzazione e/o implementazione di cartellonistica informativa orientata ad una migliore fruizione e conoscenza delle Aree Natura 2000 - la promozione di itinerari tematici e/o mirati a specifici gruppi di destinatari (ad esempio gli anziani), - la diversificazione dell'offerta e dei prodotti turistici allo scopo di superare la stagionalità, - la definizione di sistemi di monitoraggio e valutazione della soddisfazione degli utenti sui servizi turistici - la valorizzazione sostenibile dei Geositi ricadenti nel territorio dei parchi Calabresi (ricostruzioni 3D, video, siti web di presentazione della rete dei geositi, predisposizione di tabelloni con testi e foto , ecc) - la realizzazione di aree multimediali ed interattive all'interno della rete di musei naturalistici, centri visita CEA etc..
Modalità di attuazione	Procedure ad evidenza pubblica e/o concertative
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto
Beneficiari	Enti pubblici (Enti Parchi Nazionali e Regionali, Enti pubblici gestori di riserve

	regionali,, Riserve della Biosfera UNESCO, ecc)
Localizzazione dell'intervento	Aree protette Siti afferenti a rete Natura 2000 che ricadono nelle Riserve della Biosfera UNESCO
Costi ammissibili	Costi diretti connessi alla realizzazione degli interventi
Dotazione finanziaria assegnata	***€ 1.594.430,00** (al netto della riserva di performance)
Aliquote del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili.
Criteri di ammissibilità e di selezione	I criteri di selezione faranno riferimento al corrispondente documento approvato dal Comitato di Sorveglianza
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un arco temporale di 36 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 1.700.000,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE																						
	MESI																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	..	32	33	34	35	36
Avvio procedura concertativa	X	X																						
Valutazione e selezione dei progetti			X	X	X																			
Esecuzione e conclusione del del progetto						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

3.4.2 *Schede Tecniche di Attuazione - **Azione 6.6.1 sub-azione 2***

Sub-AZIONE 2	Recupero e realizzazione di infrastrutture e strutture per migliorare la fruizione del patrimonio ambientale regionale
Descrizione	Gli interventi attivabili con la sub-azione 2 devono perseguire fini conoscitivi/turistici/ricreativi/salutistici idonei a migliorare la fruizione delle aree e ampliare l'offerta di servizi capaci di attrarre flussi di visitatori e turisti durante tutto l'arco dell'anno. L'azione ha come oggetto la realizzazione di un sistema integrato per la rete sentieristica regionale in grado di migliorare l'accessibilità e fruibilità dei luoghi proposti con particolare riferimento ai disabili. I nuovi percorsi da realizzare, recuperare e/o valorizzare dovranno avere un chiaro interesse collettivo, attivare integrazioni e sinergie con il sistema economico e culturale dell'intero territorio regionale ed essere, dunque, parte integrante di un strategia di ampio raggio di promozione del territorio e di tutte le sue risorse. In tale contesto si inserisce come prioritaria l'integrazione di percorsi già esistenti (quali ad esempio il lato calabrese del Cammino Mariano del Pollino) con l'obiettivo principale di valorizzare e rendere più fruibile il patrimonio religioso, turistico e culturale legato principalmente ad aspetti ambientali, artistici, storici ed antropologici, nonché alla tradizioni enogastronomiche ed artigianali di tutti i comuni calabresi attraversati dal sentiero. L'azione intende sostenere anche interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico sommerso attraverso la realizzazione di appositi **sentieri subacquei** nelle aree marine protette. Tra l'altro operando su due segmenti specifici quali potrebbero essere il mondo sommerso e il cicloturismo si può creare una forte sinergia in grado di accrescere in maniera rilevante la fruizione del patrimonio ambientale regionale e il valore dell'offerta turistica. L'Azione finanzia inoltre la realizzazione di **aree attrezzate, ippovie, orti botanici, parchi avventura, la valorizzazione di musei tematici, la valorizzazione di Geositi UNESCO, OASI WWF di particolare pregio naturalistico ed ambientale** e ogni altra struttura utile a migliorare la fruizione turistico ambientale del patrimonio naturale. Sono altresì finanziati, a tutela delle aree protette e direttamente connessi alle azioni di cui sopra, interventi di ingegneria naturalistica (infrastrutture verdi, ecc) e di rimozione straordinaria degli ingombranti e/o altri rifiuti. **Tutti gli interventi attivabili devono essere necessariamente inseriti in una visione organica di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale regionale.**
Modalità di attuazione	Procedure ad evidenza pubblica e/o concertazione
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto

Beneficiari	Enti pubblici (Enti Parchi Nazionali e Regionali, Enti Gestori delle Riserve della Biosfera UNESCO, ecc)
Localizzazione dell'intervento	Aree protette Riserve della Biosfera dell'UNESCO in cui ricadono siti afferenti a Rete Natura 2000
Costi ammissibili	Costi diretti connessi alla realizzazione degli interventi
Dotazione finanziaria assegnata	*€ **8.158.201,22** (al netto della riserva di performance e comprensivo dell'importo relativo al progetto *"Realizzazione di percorsi..."* del comune di Gizzeria)
Aliquote del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili.
Criteri di ammissibilità e di selezione	I criteri di selezione faranno riferimento al corrispondente documento approvato dal Comitato di Sorveglianza
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un arco temporale di 36 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 8.698.370,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	*PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE*																						
	MESI																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	..	32	33	34	35	36
Approvazione e pubblicazione Bando	X	X																						
Valutazione e selezione dei progetti			X	X	X																			
Approvazione graduatoria provvisoria e definitiva					X	X																		
Esecuzione e conclusione del del progetto							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

3.4.3 Schede Tecniche di Attuazione - Azione 6.6.1 sub-azione 3

Sub-AZIONE 3	Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo
Descrizione	La realizzazione di un sistema di reti ciclabili aggiungerebbe un tassello importante per la promozione turistica e la valorizzazione delle risorse ed economie locali. Questa nuova forma di turismo sostenibile in bicicletta muove in Europa ogni anno oltre 10 milioni di persone. Il mercato cicloturistico più importante in Europa è quello tedesco circa 6 milioni di cicloturisti e ben 35 milioni di cicloescursionisti. La presente azione si prefigge, quindi, di definire un sistema organico di interventi nel comparto della mobilità ciclistica allo scopo di promuovere e sviluppare l'uso trasportistico della bicicletta sia per gli spostamenti quotidiani (casa, scuola, lavoro e servizi), sia per le attività turistico-ricreative (cicloturismo), mediante la realizzazione di un sistema adeguato di infrastrutture di rete. Il fine ultimo è quello di tracciare il percorso ciclabile della "Magna Grecia" lungo il versante ionico abbinando l'attraversamento di aree di rilevante valenza naturalistica con aree di grande richiamo culturale quali i luoghi e le città che hanno visto fiorire i tempi della Magna Grecia. L'individuazione di tale percorso dovrà presentare taluni requisiti fondamentali, individuati sulla base di uno studio di fattibilità. Tale studio dovrà mettere in evidenza quanto già esistente con quanto invece si dovrà compiere per realizzare un'unica pista ciclabile in grado di attraversare, lungo il versante ionico, tutta la nostra regione. La pista ciclabile, prevedendo uno sviluppo minimo complessivo pari ad almeno 600/800 chilometri, dovrà garantire l'attraversamento delle principali città di interesse culturale e turistico e il collegamento del maggior numero possibile di aree naturali protette, sia terrestri che marine, nonché di rilevante interesse escursionistico. La realizzazione di una **pista ciclabile della Magna Graecia** si dovrà basare prevalentemente sul recupero di viabilità minore esistente o potenziale, sul recupero e allestimento a fini di mobilità ciclistica delle strade arginali di fiumi e di canali, delle strade di servizio (bonifica, acquedotti, energia elettrica, gas), nonché di linee ferroviarie e stradali in disuso, dismesse o declassate.
Modalità di attuazione	Procedure ad evidenza pubblica e/o concertazione
Tipo di sostegno	Sovvenzione a fondo perduto
Beneficiari	Enti pubblici
Localizzazione dell'intervento	Intero territorio regionale con benefici diretti nelle Aree Protette e nei siti Natura 2000
Costi ammissibili	Costi diretti connessi alla realizzazione degli interventi

Dotazione finanziaria assegnata	*€ 9.379.000,00 (al netto della riserva di performance)
Aliquote del sostegno	L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili.
Criteri di ammissibilità e di selezione	I criteri di selezione faranno riferimento al corrispondente documento approvato dal Comitato di Sorveglianza
Cronoprogramma	Per la realizzazione della presente sub-azione è previsto un arco temporale di 48 mesi.

*L'importo può essere incrementato fino ad € 10.000.000,00 al conseguimento della riserva di performance

Fasi procedurali	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELLA SUB-AZIONE																						
	MESI																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	...	46	47	48
Studio di fattibilità	X	X	X	X	X	X																		
Bando per singoli lotti							X	X																
Valutazione e selezione dei progetti									X	X														
Approvazione graduatoria provvisoria e definitiva											X	X												
Esecuzione e conclusione del del progetto													X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

4 Strategia, obiettivi ed azioni

Obiettivo Tematico	Obiettivo Specifico	Azioni	Sub-azioni
Obiettivo Tematico OT6 *"Proteggere e ripristinare la biodiversità ed i suoli e promuovere servizi ecosistemici anche attraverso Rete Natura 2000 e l' infrastruttura verde")*	**Obiettivo Specifico 6.5.A** "Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici"	**Azione 6.5.A.1** "Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000"	1: Implementare e completare la conoscenza della RN2000
			2. Conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e le specie della RN2000
			3. Realizzare il sistema informativo della RN2000
			4. Informazione, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche attraverso INFEA
	Obiettivo specifico 6.6 *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali*	**Azione 6.6.1** "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica	1. Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette e nelle *Riserve della Biosfera dell'Unesco* della Regione
			2. Recupero e realizzazione di infrastrutture e strutture per migliorare la fruizione del patrimonio ambientale regionale
			3. Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo

5. Piano finanziario

Obiettivo Generale	Obiettivo Specifico	Azioni	Sub-azioni	Risorse Comunitarie (FESR)		Quota nazionale		Risorse Totali (FESR+FSE)		Risorse Totali (FESR+FSE) al netto della RISERVA DI PERFORMANCE (6.21%)
				€	%	€	%	€	%	
Obiettivo Tematico OT6 *"Proteggere e ripristinare la biodiversità ed i suoli e promuovere servizi ecosistemici anche attraverso Rete Natura 2000 e l' infrastruttura verde")*	**Obiettivo Specifico 6.5.A** "Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici"	**Azione 6.5.A.1** "Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000"	1: Implementare e completare la conoscenza della RN2000	3.000.000,00	75%	1.000.000,00	25%	4.000.000,00	100%	**3.751.600,00**
			2. Conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e le specie della RN2000	2.924.388,75	75%	974.796,25	25%	3.899.185,00	100%	**3.657.045,61**
			3. Realizzare il sistema informativo della RN2000	225.000,00	75%	75.000,00	25%	300.000,00	100%	**281.370,00**
			4.Informazione comunicazione e sensibilizzazione ambientale	1.500.000,00	75%	500.000,00	25%	2.000.000,00	100%	**1.875.800,00**
			Totale Az. 6.5.A.1	**7.649.388,75**	**75%**	**2.549.796,25**	**25%**	**10.199.185,00**	**100%**	**9.565.815.61**

Obiettivo Generale	Obiettivo Specifico	Azioni	Sub-azioni	Risorse Comunitarie (FESR)		Quota nazionale		Risorse Totali (FESR+FSE)		Risorse Totali (FESR+FSE) al netto della RISERVA DI PERFORMANCE (6.21%)
				€	%	€	%	€	%	
Obiettivo Tematico OT6 *"Proteggere e ripristinare la biodiversità ed i suoli e promuovere servizi ecosistemici anche attraverso Rete Natura 2000 e l' infrastruttura verde")*	***Obiettivo specifico 6.6*** *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali*	**Azione 6.6.1** "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica	1. Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette e nelle *Riserve della Biosfera dell'Unesco* della Regione	1.275.000	75%	425.000	25%	1.700.000,00	100%	1.594.430,00
			2. Recupero e realizzazione di infrastrutture e strutture per migliorare la fruizione del patrimonio ambientale regionale	6.523.777,50	75%	2.174.592,50	25%	6.698.370,00	100%	6.282.401,22

			3.Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo	7.500.000,00	75%	2.500.000,00	25%	10.000.000,00	100%	9.379.000,00
			4. Comune di Gizzeria "Realizzazione dei percorsi, sentieri nell'area Parco...."	1.500.000,00	75%	500.000,00	25%	2.000.000,00	100%	1.875.800
			Totale Az. 6.6.1	**15.298.777,50**	**75%**	**5.099.592,50**	**25%**	**20.398.370,00**	**100%**	**19.131.631,22**

Il totale complessivo del Piano di Azione, al netto della Riserva di Performance, ammonta ad Euro 28.697.446,83

6. Indicatori

6.1 Indicatori di risultato

OT	PI	OS/RA	Indicatore di risultato (definizione)	Unità di Misura	Valore baseline	Anno di riferimento	Target 2023	Note
6	6.c	6.6	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali [Presenze turistiche totali nei comuni con parchi nazionali e regionali in percentuale sulla popolazione residente nei comuni con parchi nazionali e regionali]	%	4,0	2013	4,5	
6	6.d	5.5.	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	%	30	2012	50	

6.2 Indicatori di output

PI	Indicatore	Azioni	Unità di Misura	Valore obiettivo (2023)	Metodologia e criteri per la quantificazione del target
6.c	Superficie oggetto di intervento (CUP)	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	mq	25.498	Il target è stato stimato in funzione delle caratteristiche tecniche e degli interventi previsti, del costo medio di interventi analoghi e in base alla disponibilità di risorse. FONTE DATI: Sistema di monitoraggio regionale
6.c	Estensione delle aree oggetto di intervento (CUP)	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	Km	50	Il target è stato stimato in funzione delle caratteristiche tecniche e degli interventi previsti, in base alla disponibilità di risorse. FONTE DATI: Sistema di monitoraggio regionale
6.d	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione (CI23)	6.5.A.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000	ettari	10.000	Il target individuato rappresenta l'estensione degli habitat su cui la Regione intende prioritariamente intervenire, in funzione delle risorse stanziate. FONTE DATI: Sistema di monitoraggio regionale

6.3 Performance framework

Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio (2018)	Target finale (2023)	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore e della metodologia per la quantificazione dei target
Indicatore di output	Superficie oggetto di intervento (mq) [CUP-Azione 6.6.1 e 6.7.1]	mq	6.500	32.000	Gli indicatori considerati ai fini del calcolo della riserva di efficacia, sono relativi alle Azioni 6.1.3 (PI 6a), 6.3.1 (PI 6b), 6.6.1 e 6.7.1 (PI 6c). Tali indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli Obiettivi Specifici ed alle azioni programmate per l'Asse. *FONTE DATI: Sistema di monitoraggio regionale*
Indicatore finanziario	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate [F01 - Asse VI]	Euro	9.179.266,50	30.597.555,00	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse VI dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore target intermedio al 2018 è ipotizzato pari al 28% circa, in coerenza con il valore del N+3. *FONTE DATI: Sistema di monitoraggio regionale*

7. Cronoprogramma

Azione	Sub-azioni	2016				2017				2018				2019				2020				2021				2022			
		1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
6.5.A.1"Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000"	1: Implementare e completare la conoscenza della RN2000					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X												
	2. Conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e le specie della RN2000					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X								
	3. Realizzare il sistema informativo della RN2000					X	X																						
	4. Attività di informazione, comunicazione, sensibilizzazione dell'opinione pubblica					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X								

Azione	Sub-azioni	2016				2017				2018				2019				2020				2021				2022			
6.6.1 "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica"	1. Realizzazione di prodotti e servizi divulgativi e promozionali, in particolare per la messa in rete dei prodotti, servizi e infrastrutture nelle aree protette e nelle *Riserve della Biosfera dell'Unesco* della Regione					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X												
	2. Recupero e realizzazione di infrastrutture e strutture per migliorare la fruizione del patrimonio ambientale regionale					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X												
	3. Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X								

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO POLITICHE DELL' AMBIENTE

STRATEGIA REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

INDICE

PREMESSA	**pag**	**4**
FINALITA' DEL DOCUMENTO	**»**	**5**
CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	**»**	**6**
Contesto internazionale	**»**	**6**
Contesto europeo	**»**	**6**
Contesto nazionale		**7**
Contesto regionale	**»**	**8**
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	**»**	**11**
IL PERCORSO DELLA STRATEGIA	**»**	**15**
STRUTTURA DELLA STRATEGIA	**»**	**16**
Visione della strategia	**»**	**16**
Tematiche cardine	**»**	**16**
Obiettivi strategici	**»**	**16**
Aree di lavoro	**»**	**16**
SPECIE E HABITAT	**»**	**18**
AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000	**»**	**23**
RISORSE GENETICHE	**»**	**33**
AGRICOLTURA	**»**	**38**
FORESTE	**»**	**43**
ACQUE INTERNE	**»**	**48**
AMBIENTE MARINO	**»**	**54**
TRASPORTI	**»**	**67**
AREE URBANE	**»**	**70**
SISTEMI TERRITORIALI	**»**	**74**
PAESAGGIO	**»**	**80**
TURISMO	**»**	**87**
ENERGIA	**»**	**95**
SALUTE	**»**	**103**
RICERCA E INNOVAZIONE	**»**	**107**
EDUCAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	**»**	**111**

Si ringraziano per i contributi forniti:
Dipartimento Presidenza; Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione; Dipartimento Attività Produttive; Dipartimento Trasporti; Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili; Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta formazione; Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio.

PREMESSA

Biodiversità è il termine utilizzato per indicare la varietà della vita sulla Terra, plasmata dai processi naturali e dalla presenza antropica.
La diversità è generalmente intesa in termini di varietà di piante, animali e microrganismi. Tuttavia essa include anche le differenze genetiche all'interno di ogni specie (per esempio tra le varietà di colture o le specie di bestiame) e la varietà di ecosistemi (deserti, foreste, paludi, montagne, laghi, fiumi e paesaggi agricoli). A ciò si aggiunge la biodiversità funzionale, ovvero la diversità delle interazioni che si esplicano all'interno e fra ecosistemi, diversità delle specie e diversità del patrimonio genetico.
Proteggere la biodiversità è nell'interesse di ogni essere umano, non solo per il suo valore intrinseco, e cioè indipendentemente dal fatto che l'uomo possa trarne un beneficio, ma anche per i servizi ecosistemici che la natura offre, spesso non sostituibili dalla tecnologia, e che consentono la vita sulla Terra (per esempio: consolidamento dei terreni, eliminazione dei rifiuti, regolazione del clima e del bilancio idrico, produzione di sostanze farmaceutiche, controllo di erbacce e parassiti, fornitura di nutrimento, mitigazione dell'impatto di situazioni estreme, ecc.).
Operando massicci interventi sulla natura, l'uomo ha però, in breve tempo e in modo grave, modificato, danneggiato o addirittura distrutto molti ecosistemi.
Spinta dalla forte preoccupazione sulle conseguenze sociali, economiche, ecologiche e culturali della perdita di biodiversità, nel dicembre 2006, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di proclamare il 2010 "*Anno Internazionale della Biodiversità*". L´iniziativa si propone di aumentare la consapevolezza del ruolo fondamentale che la biodiversità svolge nell'assicurare la vita sulla Terra e di promuovere azioni positive per favorire il ripristino degli habitat e degli ecosistemi.
La sfida posta costituisce l'indicatore inequivocabile della necessità di cooperazione e responsabilizzazione di tutti gli attori coinvolti: dalle Pubbliche Amministrazioni, che devono svolgere un ruolo di indirizzo nella definizione delle regole di utilizzo delle risorse naturali, al singolo cittadino che, attraverso le sue piccole scelte, può contribuire a perseguire uno sviluppo basato sul rispetto della natura.

FINALITÀ DEL DOCUMENTO

L'elaborazione di una Strategia Regionale per la Biodiversità si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.
Con il presente documento, inoltre, la Calabria si pone l'obiettivo di dare attuazione all'invito del Consiglio Europeo che suggerisce di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.
La tendenza a sottovalutare o a trascurare frequentemente questo tema, nonché la limitata internalizzazione dei relativi valori nelle strategie e nei programmi, costituiscono infatti un elemento significativo all'origine dell'attuale crisi della biodiversità.
Infine, il 2010 rappresenta, per quanto esposto nell'introduzione, un momento di particolare significato per definire la vision per la conservazione della biodiversità nel prossimo decennio e la Regione non poteva esimersi da tale compito, date le conseguenze di ampia portata per il benessere sociale e lo sviluppo sostenibile della Calabria.

CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In questo paragrafo si fornisce un quadro delle normative e dei programmi di riferimento ritenute rilevanti ai fine dell'elaborazione della Strategia. Tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro programmatico e normativo che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per definire obiettivi e priorità. Per comodità di lettura vengono presentate le tre sezioni separatamente, nell'ordine di livello internazionale, nazionale e regionale.

Contesto Internazionale

Al vertice mondiale delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro del 1992, numerosi rappresentanti politici parteciparono ad una conferenza sul tema ambiente e sviluppo. Uno dei trattati sottoscritti fu la Convenzione sulla diversità biologica, accordo globale per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità. Per la prima volta la salvaguardia della diversità biologica venne riconosciuta come "*esigenza comune dell'umanità*" e parte integrante dello sviluppo. Più di 150 governi sottoscrissero direttamente il documento.
La Convenzione (CBD), ratificata dall'Italia con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994, ha posto i tre seguenti obiettivi:

1. la conservazione della diversità biologica, considerata sia a livello di gene, sia a livello di specie, sia a quello di comunità ed ecosistema;
2. l'utilizzazione durevole, o sostenibile, dei suoi elementi;
3. la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche e dal trasferimento delle tecnologie ad esso collegate.

L'art. 6 della CBD stabilisce che ciascuna Parte contraente, a seconda delle proprie particolari condizioni e necessità, dovrà elaborare strategie, piani e programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica e dovrà integrare, per quanto possibile e opportuno, la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei pertinenti piani, programmi e politiche settoriali.

Contesto Europeo

Nel 2001 il Consiglio dell'Unione Europea di Gothenburg ha ribadito con forza la necessità di intraprendere azioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010 e tale impegno è stato successivamente condiviso e rafforzato dal Summit mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002) con l'adozione di un Piano contenente azioni mirate ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l'anno 2010 (Obiettivo 2010).
Nel maggio 2004 è stato elaborato il Messaggio di Malahide nel corso della Conferenza degli Stakeholder di "*La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie*". Durante la Conferenza, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) ha ufficialmente lanciato l'iniziativa mediatica *Countdown 2010* con lo scopo di sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e la società civile per il raggiungimento dell'Obiettivo 2010.
Con la Comunicazione 2006 (COM 216), in risposta al Messaggio di Malahide, la Commissione europea ha preso in considerazione la problematica della biodiversità in tutta la sua ampiezza, esaminando l'adeguatezza delle soluzioni fino a quel momento proposte ed elaborando il Piano d'azione "*Fino al 2010 e oltre*". Attraverso questi documenti viene posta in eveidenza l'importanza di una politica intersettoriale per la biodiversità, fondata sulla consapevolezza dei beni e servizi che essa offre per il benessere umano e la sopravvivenza della vita sul Pianeta. Il Piano d'Azione europeo ha guidato l'attività di tutti i Paesi comunitari negli ultimi anni.

I risultati effettivamente conseguiti, in relazione all'obiettivo europeo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010, hanno mostrato come molto rimanga ancora da fare nonostante gli sforzi messi in campo e i successi ottenuti in molti ambiti; in particolare l'analisi del lavoro svolto negli ultimi anni ha evidenziato che la sfida principale rimane quella di integrare efficacemente la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore.
La comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, COM(2010)4 def., del 19 gennaio 2010 ha evidenziato le cinque principali carenze nell'applicazione della Comunicazione 2006 (COM) 216, in varia misura attribuibili ai diversi Stati membri, che avrebbero determinato il fallimento dell'obiettivo 2010:

- carenze nell'attuazione della rete Natura 2000: i siti della rete Natura 2000 (ZPS e SIC) occupano il 17% del territorio dell'Unione Europea (percentuale che sale al 19% per il territorio italiano). Si registrano ovunque ritardi e problemi di attuazione nella gestione efficace della rete, in gran parte determinati da risorse umane e finanziarie insufficienti;
- carenze a livello politico e strategico: in particolare si evidenzia l'esigenza di rafforzare a livello comunitario le politiche in materia di tutela del suolo, per la quale esistono attualmente solo alcune indicazioni legate alla condizionalità introdotta dalla Politica Agricola Comune e in materia di contrasto delle specie invasive;
- carenze di dati e di conoscenze: nonostante significativi progressi permangono molte lacune, a tutti i livelli, sullo stato delle conoscenze, informazioni e dati sullo stato della biodiversità e sui principali fattori di minaccia;
- carenze nell'integrazione della biodiversità nei diversi settori economici pertinenti: molti interventi realizzati per affrontare problemi in settori economici e sociali, da parte degli Stati membri, in particolare dalle rispettive unità amministrative territoriali, come le Regioni nel caso dell'Italia, si sono rivelati incompatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità e anzi hanno avuto spesso effetti perversi e negativi;
- carenze dei finanziamenti: le risorse economiche che l'Unione Europea e i diversi Stati membri hanno attribuito alla conservazione della biodiversità sono risultate insufficienti per affrontare la complessità della sfida dettata dall'obiettivo 2010.

La stessa comunicazione individua quattro possibili opzioni, con diversi livelli di ambizione, per la definizione dell'obiettivo chiave per il 2020:
Opzione 1: ridurre in maniera significativa, entro il 2020, il tasso di perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE.
Opzione 2: arrestare, entro il 2020, la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE.
Opzione 3: arrestare, entro il 2020, la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE e, nei limiti del possibile, ripristinarli.
Opzione 4: arrestare, entro il 2020, la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE, nei limiti del possibile ripristinarli e incrementare il contributo dell'UE per evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale.
L'Unione europea, con la risoluzione del Consiglio del 15 marzo, ha adottato la quarta opzione per il post 2010, la più impegnativa e ambiziosa.
Il nuovo obiettivo strategico per il 2020 dovrà tenere conto del ruolo degli ecosistemi e dei relativi servizi, non solo per il continente europeo ma a livello globale, per l'intero pianeta. Per questo è auspicabile che il confronto tra gli Stati membri dell'Unione Europea per la definizione della nuova Strategia post-2010 porti ad una convinta condivisione sulla necessità di sostenere le responsabilità dell'Europa rispetto alla perdita di biodiversità a livello mondiale.

Contesto Nazionale

Nell'aprile 2009 l'Italia ha ospitato a Siracusa il G8 Ambiente, con una sessione dedicata alla Biodiversità post 2010, nel corso della quale è stata condivisa dai Ministri dell'ambiente la *Carta di Siracusa* sulla Biodiversità, interamente imperniata sul tema della conservazione della biodiversità nell'ambito delle future politiche nazionali. In questa occasione l'Italia è diventata promotrice di una visione della biodiversità consapevolmente inserita nell'ambito delle future decisioni e attività dei Governi. I 21 ministri partecipanti al G8 Ambiente del 2009 hanno concordato che:

"[…] *la perdita della biodiversità e la conseguente riduzione e danno dei servizi ecosistemici possa mettere a rischio l'approvvigionamento alimentare e la disponibilità di risorse idriche, nonché di ridurre la capacita della biodiversità per la mitigazione e per l'adattamento al cambiamento climatico, cosi come mettere a repentaglio i processi economici globali* […] *Giacché dalla perdita della biodiversità e da un suo utilizzo non sostenibile scaturiscono rilevanti perdite economiche, si rendono necessari appropriati programmi ed azioni tempestive, volti a rafforzare la resilienza degli ecosistemi* […] *Una strategia di comunicazione capillare che coinvolga pienamente tutti i settori, tutti i soggetti portatori di interesse, le comunità locali ed il settore privato, tale da enfatizzarne la partecipazione e circoscriverne le responsabilità, costituisce un fattore cruciale per l'effettiva attuazione del contesto post 2010 in materia di biodiversità.*"

Con l'intesa (Repertorio n. 181/CSR) espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, nella seduta del 7 ottobre 2010, si è concluso l'iter di approvazione della *Strategia Nazionale per la Biodiversità*. Tale documento, la cui predisposizione è prevista dalla Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro, rappresenta uno strumento di grande importanza per garantire, nel futuro, una reale integrazione tra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità

Contesto Regionale

I parchi e le riserve naturali della Calabria sono più o meno uniformemente diffusi sul territorio regionale: ciò costituisce un elemento di specificità rispetto alle altre regioni italiane. I territori protetti consentono la salvaguardia delle peculiarità etno-culturali, biologiche ed economiche del territorio.

Le aree protette, nella regione, incidono per la maggior parte su aree montane e su territori spesso a bassa pressione antropica, sui quali vivono ed operano comunità che si sostengono da sempre e fino ad oggi mediante attività economiche tradizionali che impiegano le risorse presenti sul territorio.

Nella tutela della Biodiversità occorre coniugare l'obiettivo irrinunciabile della salvaguardia del territorio con lo sviluppo delle attività ecocompatibili da sempre ivi radicate, nella consapevolezza che la combinazione di questi elementi costituirà volano per una maggiore crescita socio-economica, turistica e culturale del territorio della Calabria.

Nella nostra regione, il dibattito sulle aree protette, a quindici anni dalla nascita della legge quadro (L. 394/91), trova il suo momento di sintesi con la legge regionale n° 10/2003 "*Norme in materia di aree protette*" che ha individuato il sistema integrato delle aree protette che si articola in parchi naturali, riserve naturali, oasi, parchi pubblici e giardini botanici, monumenti naturali, corridoi ecologici, continui, discontinui e tematici.

Il sistema si completa con i corridoi di connessione della rete ecologica regionale di cui al POR Calabria fondi strutturali 2000/2006 (DGR 759/2003).

La normativa vigente in Calabria,nel settore, è interamente ricondotta, per le aree protette regionali alla L.R. n° 10/03 e s.m.i., e per quelle nazionali, alla legge quadro sulle aree protette n° 394 del 06-12-1991 e s.m.i.
In sintesi la Legge Quadro Nazionale prevede:

- art. 1, identifica il patrimonio naturale dello paese e specifica le finalità di conservazione e valorizzazione nonché la promozione di metodi di gestione tesi alla valorizzazione delle attività antropologiche, storiche, agro-silvo-pastorali e di educazione ambientale;
- art. 2. introduce la classificazione delle aree naturali protette distinguendole in parchi nazionali, regionali, riserve statali e regionali, riserve marine e zone umide. Inoltre attribuisce competenze alle regioni per 1' istituzione di aree protette d' interesse regionale o locale.
- art. 7, stabilisce misure d' incentivazione a favore dei comuni, comunità montane e delle provincie i cui territori rientrano all' interno di un parco, attribuendo priorità alla concessione di finanziamenti statali e/o regionali ad una serie di opere previste dal piano del parco. Inoltre il medesimo ordine è attribuito ai privati singoli e associati che intendono realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco.
- art. 12 prevede il piano del parco. Il piano definisce la zonizzazione (i confini e la divisione del territorio in zone a differente grado di protezione) in cui vengono considerati quattro diversi gradi di protezione interna del territorio del parco: riserva integrale, riserva generale, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale.

Il piano del parco sostituisce a tutti gli effetti la pianificazione di area vasta, e richiede l' adeguamento degli strumenti urbanistici comunali. In assenza del piano e del regolamento valgono le disposizioni dettate dalle misure provvisorie di salvaguardia, previste (dall' art. 6) della legge quadro.
La legge regionale nei suoi principi generali:

1) L.R. 10/2003 e s.m.i *(Norme in materia di Aree Protette) :*
- Garantisce e promuove in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali, nel rispetto degli accordi internazionali, la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli elementi antropici ad essi connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito;
- Garantisce la gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, nonché il valore biogeografico dell'insieme delle aree protette, affinché esse costituiscano con le altre aree dell'Appennino, di rilevante valore naturalistico ed ambientale, un sistema interconnesso ed interdipendente al fine di promuovere e far conoscere l'Appennino Parco d'Europa;
- ***Promuove*** su tutto il proprio territorio, ed in particolare all'interno del sistema integrato delle aree protette, politiche volte al consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali, legate ad una concezione di sostenibilità ambientale eterritoriale.

2) L.R. 30/2001 e s.m.i (*Normativa per la regolamentazione della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei freschi e conservati*):

- garantisce le finalità generali dell'ambiente e della biodiversità e di prevenzione della salute pubblica;
- detta norme per la difesa della flora spontanea e regolamenta la raccolta, la commercializzazione dei funghi spontanei epigei freschi e conservati nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 23 agosto 1993, n. 352, *"Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati"* e dal D.P.R. 14 luglio 1995, n. 376, *«Regolamento concernente la disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati;*

3) L.R. 47/2009 e s.m.i (*Tutela e valorizzazione degli Alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria:*

- disciplina organicamente le azioni e gli interventi diretti alla valorizzazione ed alla tutela degli alberi monumentali e della flora spontanea in Calabria che abbiano particolare interesse naturalistico, storico, paesaggistico, culturale ed etno-antropologico;

La Giunta Regionale, in attuazione dell'art. 46 dello statuto regionale, conferisce alle Province tutte le funzioni amministrative.
Di concerto con le consulte tecniche, le province promuovono e sostengono specifici progetti di valorizzazione e tutela degli alberi monumentali e della flora autoctona spontanea. Tali iniziative puntano alla creazione di una coscienza il più ampia possibile sul concetto di tutela ambientale e vegetale.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Calabria è una regione con una serie di peculiarità paesaggistiche e naturali. Il territorio è contraddistinto da un sistema orografico che l'attraversa longitudinalmente, dalla carenza di aree pianeggianti e da una notevole entità e diffusione di dissesti geomorfologici.
Dal punto di vista geologico nella regione è possibile individuare due zone nettamente distinte: l'area del Pollino e del Pellegrino, costituita da rocce calcaree e dolomitiche di formazione più recente assimilabile alla matrice del sistema appenninico, di cui rappresenta la parte terminale; ed il resto della regione, con i massicci della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte e la Catena costiera, costituita da rocce cristalline e granitiche di antica formazione, simile alla struttura geologica delle Alpi.
La variabilità del paesaggio calabrese è arricchita dalla presenza di interessanti formazioni geologiche come gole e canyon, terrazzi marini, grotte (anche in complessi gessoso-solfiferi) e calanchi, grandi coni di deiezione delle fiumare che spesso si aprono a ventaglio nel tratto costiero e dalla presenza di pianalti.
La Calabria presenta un numero di fiumare elevato, numericamente non formano un reticolo fluviale, ma piccoli corsi d'acqua, a carattere torrentizio-alluvionali. Si possono considerare, invece, fiumi in quanto presentano una portata continua durante l'anno, il Crati e il Neto che sfociano nel mar ionio il fiume Lao ed il Mesima che sfociano nel tirreno.
Il sistema delle fiumare riflettono le caratteristiche orografiche del territorio. Essi hanno un breve corso e un bacino imbrifero relativamente poco esteso; la loro pendenza, elevatissima nei tratti montani, si riduce bruscamente a breve distanza dal mare dove, soprattutto nel versante ionico, assumono la forma di fiumare, con letti ampi e divaganti, spesso occupati da ingenti masse detritiche che provengono dall'intensa attività di disfacimento operata dalle piogge e dai deflussi nella parte montana dei bacini.
Nei tratti montani e pedemontani, inoltre, i repentini dislivelli che interessano il letto di fiumi e torrenti determinano la formazione di un elevato numero di salti e piccole cascate di alto valore naturalistico.
Il clima è piuttosto eterogeneo in relazione alla notevole escursione altitudinale dei rilievi (dalla costa a oltre 1900 m s.l.m.), alla diversa esposizione dei versanti nonché alla sua ubicazione tra due mari soggetti ad influenze meteorologiche diverse. Secondo la classificazione generale, il territorio rientra in un tipologia climatica prettamente mediterranea con alternanza di stagioni piovose (autunno inverno) e asciutte (primavera-estate). In particolare le zone litoranee e i versanti prospicienti il mare hanno un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti ed estati calde e siccitose, quelle interne sono caratterizzate da inverni più freddi e piovosi mentre le estati restano calde e siccitose. La Calabria è una delle regioni a maggior piovosità rispetto alla media nazionale (più di 1.100mm contro i 970mm nazionali). I mesi piovosi sono novembre, dicembre e gennaio. Le temperature più elevate si rilevano nella fascia ionica mentre sulla fascia tirrenica, a causa della maggiore influenza delle correnti provenienti dall'atlantico, si registrano temperature più miti e precipitazioni più frequenti.
I caratteri climatici della regione sono fortemente condizionati dall'orografia disposta in modo da produrre un effetto significativo sulle masse di aria umida provenienti da N-W o S-E.
La fisionomia della vegetazione risente notevolmente della variabilità del clima che, come è già noto, è strettamente correlato all'altitudine ed alla latitudine geografica.
Partendo dal livello del mare si individua la Fascia mediterranea caratterizzato dal dominio delle sclerofille: leccete, macchia mediterranea, garighe. Si può distinguere una fascia mediterraneo-arida (*Oleo-Ceratonion*) e una fascia mediterraneo-temperata (*Quercion ilicis*)
I principali caratteri sono: la prevalenza di arbusti e alberi di piccole dimensioni sempreverdi, sclerofili, termo-xerofili come il lentisco *(Pistacia lentiscus* L.), il mirto *(Myrtus communis* L.), la

fillirea *(Phillyrea latifolia* L.), il tino *(Viburnum tinus* L.), il corbezzolo *(Arbutus unedo* L.), il leccio *(Quercus ilex* L.), l'alloro *(Laurus nobilis* L.), l'alaterno *(Rhamnus alaternus* L.), il rosmarino *(Rosmarinus officinalis* L.) ecc., a cui spesso si uniscono il ginepro rosso *(Juniperus oxycedrus* L.), il ginepro coccolone (J. *macrocarpa* S. et S.) e il pino d'Aleppo *(Pinus halepensis* Mill.) che in alcune zone può diventare dominante.
Delle specie lianose sono presenti la clematide cirrosa (*Clematis cirrhosa*), la salsapariglia (*Smilax aspera*), la robbia (*Rubia peregrina*) e la rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*).
La macchia mediterranea, se ripetutamente percorsa dal fuoco, tende a degradarsi in forme meno evolute come la *gariga* o, addirittura, a trasformarsi in *prateria steppica*. Queste associazioni vegetali si osservano in particolare dove i terreni si presentano particolarmente poveri e inospitali.
Nella gariga predominano piccoli arbusti come il cisto marino (*Cistus monspeliensis*), il cisto rosso (*Cistus incanus*), il cisto femmina (*Cistus salvifolius*), l'elicriso italico (*Helichrysum italicum*), accompagnati spesso da ceppitoni (*Inula viscosa*) e più raramente da timo capitato (*Thymus capitatus*) o rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).
Nella prateria steppica predominano invece soprattutto le graminacee come il tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) e il barboncino mediterraneo (*Cymbopogon hirtus*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e l'artemisia variabile (*Artemisia variabilis*).
La foresta con leccio dominante è costituita da sottobosco di fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), alaterno *(Rhamanus alaternus* L.), pungitopo *(Ruscus aculeatus* L.) a cui si associano nei versanti più freschi, nelle valli più fertili e nei terreni a falda freatica superficiale le latifoglie decidue del piano submontano come la roverella *(Quercus pubescens* Wild.), il farnetto (Q. *Farnetto Ten.),* il cerro (Q. *cerris L.),* l'orniello *(Fraxinus ornus L.),* il castagno (*Castanea sativa* L.), il nocciolo *(Corylus avellana* L.), il corniolo *(Cornus mas* L.), l'acero minore *(Acer monspessulanum* L.), l'acero campestre *(A. campestre* L.), il carpino nero *(Ostrya carpinìfolia* Scop.), ecc. isolati e monumentali esemplari di quercia (*Quercus virgiliana* e *Quercus pubescens*). Altre volte si può registrare la presenza del carrubo (*Ceratonia siliqua*), anche se localizzato ed in particolare nella locride.
Nelle zone più aride a quota 500 m slm e fino a 800-850 m il leccio la sughera sono sostituite dal Pino d'Aleppo.
A partire dai 700-800 fino a circa 1000-1100m s.l.m.**.** si sviluppa la ***Fascia submontana*** delle caducifoglie termofile caratterizzata da boschi di querce decidue quali il cerro e, di latifoglie decidue eliofile, costituite di querce *(Quercus peduncolata* Ehrh., *Q. sessilis* Ehrh., Q. *cerris* L., *Q. jarnetto* Ten., Q. *pu-bescens* Wild., *Q. trojana* Webb.) e castagno *(Castanea saliva* Mill.) a cui si accompagnano l'ontano *(Alnus cordata* Desf.), l'acero minore *(Acer monspessulanum* L.), l'acero campestre *(A. campestre* L.), l'orniello *(Fraxinus ornus* L.), il carpino nero *(Ostrya carpinifolia* Scop.), il tiglio *(Tilia cordata* Mill.), l'olmo campestre *(Ulmus campestris* L.), il pruno *(Prunus spinosa* L.), il sambuco *(Sambucus nigra* L.), ecc. che spesso scendono a mescolarsi con le sclerofille sempreverdi (a Rosarno fino in prossimità del mare, a Sant'Eufemia Lamezia fino a 130 m).
Nella valle del Crati, la roverella occupa la zona di transizione fra le sclerofille sempreverdi e il castagno che, invece, si espande notevolmente sia a ovest tra San Marco Argentano e Grimaldi, sia a est in tutta la fascia presilana dove si porta fino a 1100-1200 m.
Di grande valore paesaggistico sono, i boschi di cerro (tra gli 800 e 1.100 m s.l.m.) e di farnia (tra i 1.100 e i 1300 m. s.l.m.), con sottobosco particolarmente ricco di agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e di pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Nelle zone più ombrose e umide le querce si alternano o si accompagnano con acero opalo (*Acer opalus*), nocciolo (*Corylus avellana*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), melo selvatico (*Malus sylvetris*), sorbo (*Sorbus domestica*), olmo (*Ulmus minor*) e, sporadicamente, con acero di Lobelii (*Acer lobelii*), tiglio nostrano (*Tilia platyphillos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).

A quote maggiori, tra i 1.100 e i 1.600m s.l.m., si individua la Fascia montana, dove la maggiore rigidità del clima favorisce la dominanza del faggio, in alcune zone, si unisce l'abete bianco *(Abies alba* Mill.), il pino laricio *(Pinus nigra* Arn. *var. calabrica)*. Sulle pendici rupestri del Pollino si riscontra il pino loricato *(Pinus leucodermis* Ant.) che dimostra notevole resistenza all'aridità delle sulle pendici calcaree e al clima d'altitudine.
In Sila il pino laricio forma fustaie pure tra i 1100 e i 1500 m ma lo si riscontra anche a 1700 m dove però quasi sempre viene sostituito dal faggio. Sul Pollino il faggio domina da circa 1200 m fino al limite della vegetazione. Sulla Catena Costiera forma notevoli complessi a partire da 1050 m e sull'Aspromonte da circa 1100 si porta fino a 1850 m. Sulle Serre l'abete bianco occupa una fascia compresa tra 900 e 1400 m e si associa dapprima al castagno e poi, al di sopra dei 1200 m, a farnia e soprattutto al faggio.
Un cenno a parte merita la vegetazione ripariale, costituita dalle associazioni vegetali che si sviluppano lungo i corsi d'acqua legate. Tali associazioni comprendono sia le specie che vivono sulle sponde sia quelle che vivono nel letto del fiume in piena o in secca.
Nella parte alta dei corsi d'acqua è facile incontrare il pioppo tremulo (*Populus tremula*). Scendendo di quota si incontrano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e l'ontano napoletano (*Alnus cordata*), endemismo del sud Italia. Nella parte del corso in cui si affermano condizioni marcatamente mediterranee, agli ontani si affiancano - in particolare nelle strette gole - il fico selvatico (*Ficus carica ssp. syilvestris*), il sambuco nero (*Sambucus nigra*), il bagolaro (*Celtis australis*) e l'alloro selvatico (*Laurus nobilis*) che, in presenza di particolari condizioni microclimatiche, forma veri e propri boschetti. Nei tratti più aperti compaiono il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), il salice rosso (*Salix purpurea*) e il salicone (*Salix caprea*). In alcuni casi è possibile osservare l'interessante presenza di oleandro (*Nerium oleander*), di ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*)
I tratti terminali, con le aride e ciottolose fiumare, sono colonizzate da elicriso italico (*Helichrysum italicum*), scrofularia (*Scrofularia bicolor*), artemisia meridionale (*Artemisia variabilis*) e, in minor misura, da ceppitoni (*Inula viscosa*) e tasso barbasso (*Verbascum macrurum*).
Il patrimonio faunistico della Calabria è tra i più interessanti d'Italia, con numerose specie di animali quasi interamente scomparsi nelle altre regioni. Infatti si rileva che molte specie di mammiferi trovano qui un limite fisico alla loro diffusione verso sud come lo Scoiattolo meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis*), il Lupo (*Canis lupus*), il Tasso (*Meles meles*), la Faina (*Martes foina*), il Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*), non presenti o estinte in Sicilia
Ampiamente diffuse sono le zone umide favorite dall'insediamento di numerose specie animali molte delle quali scomparse o a forte rischio di estinzione. Le ricerche effettuate sul campo annotate dagli zoologi ci parlano della Lontra, *Lutra lutra,* che era molto diffusa in Calabria mentre attualmente e segnalata solo in pochissime aree del nord della Calabria.
Da segnalare, inoltre, la presenza del driomio (*Dryomys nitedula*), piccolo roditore nell'area lucana del Pollino e con la popolazione *Dryomys nitedula aspromontis*.
Si segnalano ancora: il capovaccaio, l'aquila reale sul Pollino, il gufo reale, il falco pecchiaiolo, lo sparviere, il falco pellegrino, il nibbio bruno, il gheppio, l'astore, l'albanella; il corvo comune ed il corvo reale; uccelli rari come il fratino sulle spiagge; tra gli anfibi la rana italica, la salamandra pezzata, la salamandrina dagli occhiali, il tritone italico, il tritone crestato ed il rarissimo tritone alpino calabrese, presente solo nell'area della Catena costiera; tra i rettili il cervone, il saettone, la natrice dal collare, ma soprattutto la Caretta caretta, la tartaruga terrestre e la tartaruga d'acqua dolce.
Molto ricca, altresì, si presenta l'entomofauna, tra la quale si segnalano le seguenti specie: *Charaxes jasius, Cerambyx cerdo, Osmoderma eremita, Cucujus cinnaberinus, Rosalia alpina* sul

Pollino, e infine il lepidottero *Papilionide zerynthia polyxena*, inserita in Allegato IV della Direttiva Habitat.

IL PERCORSO DELLA STRATEGIA

Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha avviato un processo di condivisione della Strategia Regionale e provveduto a costituire, a tal fine, un gruppo di lavoro interdipartimentale per giungere, entro il 2010, ad uno strumento programmatico che risponda efficacemente all'impegno di conservazione e uso sostenibile della biodiversità.
Il gruppo è così composto:

1. funzionari, dirigenti e consulenti del *Dipartimento Politiche dell'Ambiente*;
2. un funzionario del Dipartimento *Agricoltura, Foreste e Forestazione*;
3. un funzionario del Dipartimento *Attività Produttive*;
4. un funzionario del Dipartimento *Trasporti*;
5. un funzionario del Dipartimento *Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili;*
6. funzionari e dirigente del Dipartimento *Urbanistica e Governo del Territorio*.

STRUTTURA DELLA STRATEGIA

Visione della strategia
Dalla *Strategia Nazionale*, che si pone come lo strumento per garantire l'integrazione tra gli obiettivi di sviluppo e la tutela della biodiversità, deriva la visione per la conservazione della biodiversità:
La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale.

Tematiche cardine
Per il conseguimento di detta visione, la Strategia Regionale è articolata intorno a tre tematiche cardine:
1. biodiversità e servizi ecosistemici,
2. biodiversità e cambiamenti climatici,
3. biodiversità e politiche economiche.

Obiettivi strategici
In relazione alle tre tematiche cardine e sulla scorta della *Strategia Nazionale*, sono individuati tre obiettivi strategici, fra loro complementari, che mirano a garantire la permanenza dei servizi eco sistemici, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.
Obiettivo Strategico 1
Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.
Obiettivo strategico 2
Entro il 2020 ridurre sostanzialmente sul territorio regionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano, adottando le opportune misure di mitigazione e favorendo l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici.
Obiettivo strategico 3
Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Aree di lavoro
Il conseguimento degli obiettivi strategici viene affrontato nell'ambito delle seguenti aree di lavoro:
1. Specie e habitat;
2. Aree protette;
3. Risorse genetiche;
4. Agricoltura;
5. Foreste;
6. Acque interne;
7. Ambiente marino;

8. Trasporti;
9. Aree urbane;
10. Sistemi territoriali;
11. Paesaggio;
12. Turismo;
13. Energia;
14. Salute;
15. Ricerca e innovazione;
16. Educazione, informazione e comunicazione.

SPECIE E HABITAT
Maria Prigoliti

Dal punto di vista fitogeografico il territorio calabrese presenta aree di rifugio per diverse specie e fitocenosi provenienti da ambienti molto diversi. In particolare nelle aride zone costiere del versante meridionale si rinvengono specie e formazioni tipiche di ambienti sub desertici come quelli presenti nel Nord Africa quali le praterie ad *Aristida coerulescens* e *Tricholaena teneriffae*. Sulle rupi calcaree sempre del versante orientale si localizzano varie specie rupicole tipiche del mediterraneo orientale come lo *Ptilostenom gnaphaloides*. I collegamenti con il mediterraneo orientale sono confermati anche da altre specie est mediterranee presenti in Aspromonte come il *Bupleurum gracile* e la *Fritillaria messanensis*.
In particolare, la Calabria conserva un ricchissimo patrimonio floristico, fatto di ben 2.700 specie circa (su un numero complessivo di specie di flora vascolare in Italia pari a 6.711 specie), tra cui spiccano importanti rarità botaniche. Tra queste si ricordano la felce bulbifera (*Woodwardia radicans*), presente non solo in alcuni valloni umidi e freschi del versante tirrenico e dell'Aspromonte ionico, ma anche sulle pendici delle Serre fino a Filadelfia e Cortale, e recentemente segnalata sulle basse pendici della Sila Piccola con un piccolo nucleo localizzato nel *Canyon delle Valli Cupe* a Sersale (CZ); la falcetta lanosa (*Cheilanthes marantae*), anche questa segnalata sulle pendici della Sila Piccola, unica segnalazione - sembra - di tutto il sud d'Italia; e ancora, tra le pteridofite di microclimi tropicali o sub-tropicali, la pteride di Creta (*Pteris cretica*) e la pteride vittata (*Pteris vittata*); per finire con la felce regale (*Osmunda regalis*), specie tipica di luoghi umidi e boscosi con clima oceanico.
Molte altre specie, tuttavia, meritano come il platano orientale (*Platanus orientalis*), presente nelle forre del torrente Campanaro e lungo il fiume Uria, dove forma un vero e proprio bosco ripariale, unico in Calabria, e di grande valore naturalistico; la palma nana (*Chamaerops humilis*), unica palma dell'Europa continentale, presente a Capo Vaticano, San Nicola Arcella e sull'Isola di Dino; il carpino bianco (*Carpinus betulus*), presente con individui isolati e spesso confuso con il carpino nero; il tiglio nostrano (*Tilia platyphillos*), presente con pochi esemplari in ambiti molto localizzati; il tasso (*Taxus baccata*), presente in Aspromonte; il ginepro fenicio (*Juniperus phoenicia*), specie minacciata presente in Calabria, nei pressi della foce del fiume Neto; il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), nell'alto ionio casentino.
La Calabria è una regione particolarmente importante dal punto di vista faunistico. La sua posizione geografica la rende un passaggio obbligato per la quasi totalità delle specie migratrici provenienti dai Balcani per raggiungere l'Africa. Inoltre, rappresenta l'estrema propaggine meridionale dell'areale di distribuzione di molte specie di mammiferi ed uccelli stanziali
Il territorio è interessato da continui ed imponenti flussi di specie migratrici, qui passa la più importante rotta di migrazione italiana e la terza del Paleartico Occidentale, infatti tutte le specie di uccelli che attraversano il Mediterraneo centrale utilizzano quest'area per ridurre il tratto di mare aperto da sorvolare per raggiungere il territorio siciliano e quindi l'Africa.
Annualmente, durante la migrazione pre-nuziale, nell'area dello Stretto di Messina vengono censiti rapaci e cicogne includendo anche i passeriformi. Il passaggio dei rapaci e delle cicogne durante la migrazione post-nuziale risulta più diluito nel tempo e nello spazio, infatti il fronte utilizzato e notevolmente più ampio ed il passaggio è apprezzabile da meta-fine luglio a inizio-meta novembre, con picchi nell'ultima decade di agosto e tra la seconda e la terza di settembre.
Lo Stretto di Messina e uno dei 106 siti (*bottle neck*) dei siti italiani è sicuramente il più importante, a livello europeo solo nello stretto di Gibilterra (>100.000 rapaci) ed a Eliat in Israele (>1.000.000) si registrano numeri più alti.

Criticità

Le maggiori minacce al patrimonio naturale sono legate all'impatto delle attività umane. La presenza dell'uomo, infatti, ha portato all'alterazione degli ecosistemi e degli habitat naturali, che oggi appaiono per lo più frammentati e soggetti a vari tipi di disturbo. In particolare, sono riconosciute cinque cause principali di perdita di biodiversità: la distruzione e degrado degli habitat, la frammentazione, l'introduzione di specie esotiche il sovrasfruttamento delle risorse e delle specie, le molteplici forme di urbanizzazione e industrializzazione, l'abbandono delle pratiche agro-silvopastorali tradizionali, e ad altre attività legate alle modifiche delle condizioni idrauliche dei corsi d'acqua.

Le specie soffrono di una generale semplificazione degli ambienti seminaturali, infatti paragonando la situazione attuale della vegetazione, con quella presente alcuni decenni fa, si evidenzia come l'antropizzazione, l'abbandono dell'agricoltura tradizionale e la riforestazione con specie alloctone (in particolare coi generi *Eucaliptus* e *Pinus*), successivi all'ultimo dopoguerra, hanno incrementato il rischio di scomparsa di alcuni aspetti del paesaggio con un generale impoverimento floristico e faunistico.

In particolare di seguito sono riassunte le criticità in relazione al tipo di paesaggio. Si rileva che per habitat situati lungo le aree costiere le minacce derivano da:

- la presenza per lunghi tratti degradati da urbanizzazioni e infrastrutture. Lo spianamento delle dune per far posto a strade, ferrovie, urbanizzazioni e coltivi, ha determinato una profonda alterazione dell'ambiente costiero. E' cosi scomparsa gran parte dell'originaria vegetazione psammofila.
- abbandono e scarico di rifiuti ed inerti;
- erosione costiera, la maggior parte delle spiagge risultano essere in arretramento più o meno forte a seconda che siano o meno esposte all'azione delle correnti marine ;
- fenomeni di erosione della duna determinati principalmente dall'azione erosiva del vento accentuata dal disturbo antropico e dalla presenza di tracciati e sentieri che tagliano la duna perpendicolarmente;
- rimozione di sedimenti dovute alla presenza di cave di sabbia abusive;
- presenza di specie alloctone (*Eucaliptus spp*., *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia)*;
- incendi incontrollati sulla vegetazione arbustiva della duna e su quella arborea retrodunale;
- aerosol marino carico di potenziali elementi inquinanti;
- disturbo antropico impatto turistico dei bagnanti, attività sportive e ricreative all'aperto,
- presenza di infrastrutture turistiche
- utilizzo di mezzi meccanici per la pulitura delle spiagge (bulldozers e trattori), e l'utilizzo delle spiagge con mezzi fuoristrada. Tali fenomeni sono reali fattori di disturbo e distruzione dei siti di ovideposizione della specie *Caretta caretta*.

Per habitat montano – collinari le criticità risultano essere legate a:

- frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi causata anche da disboscamento a fini agricoli ed edilizi;
- caccia, bracconaggio, disturbo e predazione dei nidi di rapaci;
- presenza di linee elettriche ad alta tensione, fonte di disturbo per i rapaci;
- raccolta di specie floristiche di interesse comunitario;
- discariche abusive e abbandono di inerti;
- aperture di sentieri, piste e strade;
- disturbo antropico derivante dalla presenza di strutture turistico – ricreativo.

Habitat umido – fluviali

- modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini dovuti a processi di urbanizzazione, interventi di artificializzazione dell'alveo, captazioni idriche, estrazione di ghiaia ed altri materiali;
- prelievo di acqua per irrigazione responsabile dell'abbassamento della falda con conseguente diminuzione di apporti idrici;
- fonti di inquinamento provenienti dal ruscellamento di fertilizzanti;
- salinizzazione della falda che può far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- pesca sportiva, caccia, cattura e rimozione di fauna e flora;
- discariche abusive e abbandono di rifiuti ed inerti nelle acque;

Nelle aree umide le operazioni di bonifica degli inizi del secolo scorso hanno aperto la via all'insediamento dell'uomo in zone ostili e non sfruttabili, hanno contribuito alla riduzione delle zone umide e conseguente scomparsa di specie legate a tali habitat. Alla bonifica occorre aggiungere, naturalmente, cause attuali quali forte inquinamento, dovuto soprattutto alle sostanze usate in agricoltura (pesticidi, diserbanti etc.), la pressione antropica, il bracconaggio, e, non ultima, la pratica usata da molti pescatori di frodo di avvelenare i corsi dei fiumi che impediscono un eventuale ritorno delle specie suddette nelle poche aree umide rimaste.

Obiettivi specifici:

Sulla base delle criticità si possono identificare i seguenti obiettivi specifici:

- monitoraggio ambientale per verificare lo stato degli habitat, delle specie più vulnerabili e in via di estinzione;
- approfondire la conoscenza sulla consistenza, caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie;
- attuare politiche finalizzate alla tutela e ripristino di habitat degradati
- integrare i temi della biodiversità a livello normativo e negli strumenti di pianificazione di vasta scala a diversi livelli di pianificazione del territorio;
- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- favorire e le azioni che attengono alla manutenzione del territorio;
- promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.
- regolamentare la pratica venatoria nel rispetto ed in sintonia con le norme e gli indirizzi nazionali e comunitari e in particolare controllare le azioni di bracconaggio.
- attuare una strategia volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani
- mettere in atto politiche di prevenzione dei rischi naturali quali frane, alluvioni, e a lento innesco come la desertificazione, erosione, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalità;
- approfondire la conoscenza sul valore degli ecosistemi e dei servizi da loro offerti, con l'identificazione dei potenziali beneficiari e degli attori che hanno un ruolo effettivo nella gestione di tali sistemi;
- attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ;

- attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici ;
- attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat;
- attuare politiche volte a ridurre l'impatto delle sostanze tossiche e nocive, sulle specie e sugli habitat;
- attuare politiche volte a ridurre significativamente le azioni di bracconaggio;

Priorità di intervento:

Le priorità d'intervento sono così individuate :

- realizzazione programmi e progetti volti a recuperare le aree degradate.
- riconoscere, valorizzare, conservare il ruolo dei servizi eco sistemici che diventano meccanismi di prevenzione sia per rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) che a lento innesco (desertificazione, erosione costiera etc.), ad efficaci interventi di mitigazione degli stessi.
- attuare programmi di monitoraggio che consentono di valutare la consistenza delle specie cacciabili incluse nella Direttiva Uccelli rilevare e mappare le aree sensibili attuali e probabili che possono instaurarsi in seguito ai cambiamenti climatici e per attuare specifiche azioni di tutela.
- creare un sistema delle aree protette costituito dall'integrazione di parchi nazionali regionale e rete ecologica che potrebbe attivare le politiche di valorizzazione delle risorse locali.
- gestire l'attività venatoria in modo tale che il prelievo risulti compatibile con la conservazione della fauna. Il quantitativo di capi abbattuti nel corso di ogni stagione venatoria deve risultare inferiore a quello che in gergo tecnico viene chiamato l'incremento utile annuo della popolazione, dato dalla differenza tra il numero di individui nati nell'anno e quello dei soggetti deceduti.
- promuovere programmi ed iniziative volti ad approfondire la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti, in riferimento a quanto previsto dalla Global Taxonomy Initiative (GTI) della CBD;
- mettere in atto iniziative volte a favorire il monitoraggio sulla consistenza delle specie cacciabili incluse nella Direttiva Habitat e Uccelli ;
- mettere in atto un programma di monitoraggio permanente sulle specie migratrici (Uccelli, Chirotteri, Cetacei, Pesci pelagici, Tartarughe marine, Lepidotteri) anche al fine di rilevare e mappare le aree sensibili attuali e nello scenario indotto dai cambiamenti climatici e per attuare specifiche azioni di tutela ;
- realizzare programmi per la conservazione in situ ed ex situ di habitat e specie, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici, finalizzati al rafforzamento delle popolazioni naturali autoctone ;
- realizzare azioni di miglioramento e ripristino della funzionalità ecologica di habitat con particolare riferimento alle aree agricole, forestali, costiere e fluviali;
- mettere in atto programmi e iniziative volte a prevenire l'introduzione e l'invasione di specie alloctone, assicurare l'identificazione e rimozione dei nuclei di nuovo insediamento e attivare azioni coordinate di eradicazione e controllo per le specie già insediate nel territorio nazionale e di mitigazione degli impatti sulle specie e gli ecosistemi colpiti ;

Principali attori :

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ; Ministero dello Sviluppo Economico; Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ; Ministero

della Salute; Ministero per i Beni e le Attività Culturali ; Corpo Forestale dello Stato, Amministrazioni regionali e locali; Enti gestori delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 ; Istituti ed Enti di Ricerca ; Università, Organizzazioni non governative ; Associazioni di categoria .

Strumenti di intervento in ambito regionale

A completamento degli strumenti di intervento definiti ambito nazionale non può essere tralasciata la normativa di livello regionale. In particolare si deve citare:

la normativa delle Regioni Calabria finalizzata alla protezione della flora spontanea, nella quale sono specificate, generalmente tramite liste allegate, le entità da tutelare con Legge Regionale 14/7/2003, n.10 Norme in materia di aree protette.

La normativa della Regioni finalizzata alla tutela e assetto del territorio. La regione si è dotata con Legge Regionale 16/4/2002, n.19 e successive modifiche delle Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria.

AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000
Nicoletta Boldrini

Premessa
Negli ultimi decenni le "*politiche internazionali in materia di tutela della natura si sono arricchite di nuovi riferimenti concettuali ed operativi, di esigenze e di strategie, frutto di esperienze culturali, scientifiche e politiche che hanno aggiornato la missione delle aree protette, rendendola più funzionale e moderna rispetto ai target di conservazione della biodiversità a cui si aggiungono e si integrano altri importanti obiettivi quali la lotta alla povertà ed un reale sviluppo sostenibile. Le aree protette debbono quindi unire al loro obiettivo primario ed irrinunciabile di laboratori per la conservazione e l'aumento della biodiversità, servizi aggiuntivi ed integrativi attraverso lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale.*
L'efficacia delle aree protette è collegata all'appoggio che esse riscuotono presso le comunità locali che vivono al loro interno o che comunque dipendono da esse, nonché dagli altri portatori di interesse a tutti i livelli (locali, regionali, nazionali, globali)." Strategia Nazionale per la biodiversità (MATTM).
La comunità mondiale ha preso coscienza del fatto che l'Obiettivo 2010 non è stato raggiunto e ciò, congiuntamente al perdurare della crisi economica globale, ha fatto sì che sorgessero interrogativi e perplessità sul percorso fino ad ora effettuato. L'attuale crisi economica ed ambientale è un indicatore indiscutibile del fatto che l'attuale modo di gestire la biodiversità e le risorse naturali non può essere mantenuto poiché la resilienza dei sistemi naturali sta venendo meno.
Per dare concreta attuazione alla Strategia Nazionale e ai Piani d'azione regionali per la biodiversità è fondamentale inoltre assicurare adeguate risorse economiche a livello centrale e regionale.

Data la natura sistemica e le interconnessioni che intervengono nella problematica della biodiversità appare sempre più evidente come non si possa più basarsi su di un governo parziale dell'ambiente
o soluzioni semplici e precostituite. L'intervento su una determinata componente, in particolar modo se separato dal contesto in cui è inserito, non produce necessariamente la soluzione dei problema della componente stessa.
A livello europeo le esperienze accumulate negli ultimi anni mostrano come lo *sviluppo sostenibile* necessiti sempre più di misure economiche, legislative, tecniche, fiscali, formative e informative che siano tra loro articolate, bilanciate e coerenti precedute da una pianificazione e da una progettazione flessibile in grado di verificarsi e auto-correggersi.

Le aree protette hanno un ruolo cruciale nel garantire il funzionamento degli ecosistemi e la fornitura dei servizi ecosistemici, dei quali beneficiano le comunità situate all'interno di tali zone, negli ecosistemi circostanti.
Le aree protette e il loro utilizzo sostenibile e coerente dal punto di vista ecologico contribuiscono a preservare la biodiversità che è alla base dei servizi ecosistemici.
La rete ecologica, collegamento tra le varie aree sottoposte a protezione, dovrebbe avere il fondamentale obiettivo di mantenere le condizioni ambientali necessarie per la conservazione a medio e sopratutto a lungo termine della biodiversità salvaguardando un insieme di habitat abbastanza grandi e di qualità sufficiente a sostenere le popolazioni di specie all'interno di aree chiave; consentendo la mobilità da un'area all'altra per mezzo di

corridoi ecologici; proteggendo le reti ecologiche dalle attività antropiche potenzialmente dannose grazie alla presenza delle cosiddette zone cuscinetto; (WWF Living Planet Report 2010 biodiversità, biocapacità e sviluppo)

Aree protette in Calabria

La trattazione che segue è stata articolata prendendo come riferimento le indicazioni illustrate nella Strategia Nazionale sulla Biodiversità.
Pertanto le minacce e gli obiettivi della bozza di questa area di lavoro sono state mutuate dalla Strategia Nazionale a cui si rimanda per approfondimenti, questo al fine di conservare e garantire una omogeneità e una corrispondenza con quanto si dovrà andare a realizzare a livello nazionale attraverso incontri e confronti per consentire una misurazione semplice e dotata di applicabilità riconosciuta.

L'area di lavoro denominata *Aree protette* focalizza l'attenzione sulle aree protette, presenti in Calabria, nazionali, su quelle aree istituite e designate a seguito del recepimento da parte dell'Italia delle direttive comunitarie Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli afferenti alla Rete Natura 2000, e naturalmente sulle aree protette regionali.

Per quanto riguarda le aree protette e la biodiversità, la Calabria evidenzia aspetti e dati contrastanti, connessi alla dotazione rilevante di superficie protetta che, tuttavia, non si accompagna sempre ad una adeguata attività di gestione tutela e valorizzazione della natura e della biodiversità.

Il patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria, oltre a rappresentare un bene che va conservato e tutelato, costituisce una delle fondamentali risorse in grado di contribuire in modo rilevante allo sviluppo regionale e, pertanto, da tenere fortemente in considerazione nelle strategie programmatiche.

La superficie regionale occupata dalle aree protette istituite, il cui obiettivo prioritario è quello di garantire la conservazione della biodiversità del territorio regionale, è ragguardevole.(Superficie ?)
In base al VI° Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) (DM del 27 04 2010) ai sensi della L. 394/91 in Calabria sono state istituite le sottoelencate aree protette:

PARCHI NAZIONALI	
Parco Nazionale del Pollino	D.P.R. 15 novembre 1993
Parco Nazionale dell'Aspromonte	D.P.R. il 14 gennaio del 1994,
Parco Nazionale della Sila	Legge n. 344 del 8 ottobre 1997

Area Naturale Marina Protetta	
Area Naturale Marina Protetta Capo Rizzuto	D.M. del 27dicembre 1991

Parco Naturale Regionale	
Parco Naturale Regionale delle Serre	Legge Regionale del 5 maggio 1990, n. 48.

Riserve Naturali Biogenetiche	
<u>Provincia di Cosenza</u> 1 Riserva naturale biogenetica “Gallopane”. COMUNE RICADENTE: LONGOBUCCO 2 Riserva naturale biogenetica “Golia Corvo”. COMUNE RICADENTE: LONGOBUCCO 3 Riserva naturale biogenetica “Tasso - Camigliatello Silano”. COMUNE RICADENTE: SPEZZANO DELLA SILA 4 Riserva naturale biogenetica “Iona - Selva della Guardia”. COMUNE RICADENTE: CELICO 5 Denominazione: Riserva naturale biogenetica “Macchia della Giumenta – San Salvatore”. COMUNE RICADENTE: BOCCHIGLIERO 6 Denominazione: Riserva naturale biogenetica “Trenta Coste”. COMUNE RICADENTE: CORIGLIANO CALABRO 7 Denominazione: Riserva naturale biogenetica “Serra Nicolino – Piano d’Albero”. COMUNE RICADENTE: MONGRASSANO	Decreto Ministeriale del 1977.
<u>Provincia di Catanzaro:</u> Riserva naturale biogenetica “Poverella – Villaggio Mancuso”. COMUNE RICADENTE: TAVERNA Riserva naturale biogenetica “Gariglione - Pisarello”. Riserva naturale biogenetica “Coturella -Piccione”. COMUNE RICADENTE: ALBI	Decreto Ministeriale del 1977.
<u>Provincia di Vibo Valentia</u> Riserva naturale biogenetica “Cropani - Micone “. COMUNE RICADENTE: MONGIANA Riserva naturale biogenetica “Marchesale “. COMUNI RICADENTI: ARENA E ACQUARO	Decreto Ministeriale del 1977.

Riserva naturale guidata e biogenetica	
<u>Provincia di Cosenza</u> Denominazione: Riserva biogenetica guidata “I Giganti di Fallistro”. COMUNE RICADENTE: SPEZZANO DELLA SILA	Decreto Ministeriale n. 426 del 21 luglio 1987.

Riserve Naturali Orientate	
PROVINCIA DI COSENZA Riserva naturale orientata "Valle del Fiume Lao". COMUNE RICADENTE: PAPASIDERO	Decreto Ministeriale n. 423 del 21 luglio 1987.
Riserva naturale orientata "Gole del Raganello". COMUNE RICADENTE: SAN LORENZO BELLIZZI	Decreto Ministeriale n. 424 del 21 luglio 1987.
Riserva naturale orientata "Fiume Argentino". COMUNE RICADENTE: ORSOMARSO	Decreto Ministeriale n. 425 del 21 luglio 1987.

E' presente una sola Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar , il **Lago dell'Angitola** - Decreto Ministeriale del 30/09/1985.

Ai sensi della Legge Regionale L.R. N. 10/2003 sono stati istituiti cinque Parchi marini regionali:

1. Parco Marino Regionale Riviera dei Cedri L.R. n. 9 del 21 aprile 2008
2. Parco Marino Regionale Baia di Soverato L.R. n. 10 del 21 aprile 2008
3. Parco Marino Regionale Costa dei Gelsomini L. R. n.11 del 21 aprile 2008
4. Parco Marino Regionale «Scogli di Isca L. R. n. 12 del 21 aprile 2008
5. Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo S. Irene Vibo Marina Pizzo Capo vaticano
   Tropea" L. R. n.13 del 21 aprile 2008

Sono state istituite dalla Regione Calabria le Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati, situate in provincia di Cosenza, nel 1990 con la L. R. n. 52 del 05/05/1990.
Le due Riserve sono anche Siti di Importanza Comunitaria (SIC).
Oltre alle aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale in Calabria esistono altre aree protette sottoposte ad un particolare regime di protezione secondo la normativa comunitaria (Direttiva 79/409CEE denominata Uccelli recepita in Italia dalla L.157/92– e Direttiva 92/43/CEE denominata Habitat, recepita in Italia dal DPR 357/1997 e ss.mm.ii.) afferenti alla Rete Natura 2000 e cioè i Siti di Interesse Comunitario (SIC) che dovranno diventare Zone Speciali di conservazione entro il 2012 (ZSC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS). La Rete Natura 2000 è la pietra miliare della politica di conservazione della biodiversità dell'Unione europea.
I Siti di Interesse Comunitario della Calabria fanno parte della regione biogeografica mediterranea ed inseriti nell'elenco decisione 2006/613/CE per i SIC della regione biogeografica mediterranea e ss. mm.ii.
Ad oggi tra siti terrestri e siti marini sono stati istituiti 179 SIC che ricoprono il 5,7, % del territorio regionale, dato aggiornato al DM 2 agosto 2010 pubblicata sulla G.U. della Repubblica Italiana n.197 del 24 agosto 2010, *Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia si sensi della Direttiva 92/43/CEE* , e prima della sentenza del TAR del gennaio 2010 risultavano istituite 6 Zone a Protezione Speciale (DGR n.350 del 5 maggio 2008).
In seguito agli studi effettuati per il Progetto Bioitaly sono stati individuati sul territorio regionale 20 Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.) e 7 Siti di Interesse Regionale (S.I.R.).

In Regione Calabria sono presenti le 6 **I.B.A.** (Important Bird Areas): 144 Alto Ionio Cosentino, 148 Sila Grande, 149 Marchesato e Fiume Neto,150 Costa Viola, 151 Aspromonte, 195 Pollino-Orsomarso.

La Rete Ecologica Regionale RER, pubblicata il 9.10.2003 supplemento straordinario n.4 al BUR Calabria Parti I e II n. 18 del 1 ottobre 2003), forniva una prima indicazione dei *corridoi di connessione,* un insieme di connessioni tra le aree naturali protette rappresentato dai corridoi ecologici (bacino del Saraceno, bacino del Lao, bacino dell'Esaro, bacino del Crati …..Sistema delle fiumare). Le Reti Ecologiche Regionali che concorrono alla definizione della Rete Ecologica Nazionale.
Si può affermare che la Calabria, stante i risultati della ricerca condotta negli anni scorsi dal WWF, detiene, per numero ed estensione della superficie, un importante gruppo di Aree Prioritarie, terrestri e marine, per la conservazione della biodiversità. La loro estensione totale a terra è pari all'incirca al 39% della superficie regionale. Tale superficie risulta essere oltre il doppio della superficie sottoposta a tutela (circa il 18% del territorio regionale).

Tutte le aree protette sono chiamate a svolgere un ruolo strategico nella conservazione della biodiversità di specie, della biodiversità degli ecosistemi , nonché nella tutela e conservazione del territorio e del paesaggio.
Contribuiscono alla valorizzazione delle tradizioni culturali locali e dei mestieri locali quasi dimenticati e la cui rivalutazione in questo periodo storico riacquista grande importanza in quanto legati ad attività sostenibili che valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici.
Le aree protette sono luoghi privilegiati per la promozione e la pratica della ricerca scientifica, per lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile. Possono esercitare un ruolo cardine negli obiettivi dell'educazione ambientale e nella formazione delle nuove generazioni sull'importanza intrinseca della biodiversità e sulle opportunità economiche e di sviluppo sostenibile che da essa derivano consentendo un approccio diretto alle problematiche ambientali che possono divenire volano di crescita culturale ed economica per il raggiungimento di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile.
Sono territori in cui si possono mettere in atto modelli turistici che non devono danneggiare l'ambiente, indirizzati alla diffusione della consapevolezza della necessità di sostenibilità ambientale, supportati da una sperimentazione guidata anche da un ricerca di base universitaria.

Le aree protette nazionali, regionali, i siti della Rete Natura 2000 sono fondamentali nella realizzazione delle reti reti ecologiche.

La Regione è destinata ad assumere un ruolo sempre più importante non solo per l'estensione e l' abbondanza di spazi naturali di grande pregio ecologico e di aree protette istituite, ma anche per configurazione naturale di connessione, lungo la dorsale appenninica, tra l'Europa centrale e l'arco mediterraneo.

Il ruolo che le Regioni vanno assumendo in materia di conservazione della natura nonché degli habitat di specie di flora e fauna e quindi della biodiversità è sempre più ampio, sia per quanto già stabilito nel Titolo V della Costituzione Italiana - che attribuisce allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di "Tutela dell'ambiente e degli ecosistemi" (Art. 117, comma II, lett. s Costituzione), mentre trasferisce alle Regioni e agli altri Enti Locali specifiche competenze gestionali nei diversi settori programmazione e la gestione delle

attività nei principali settori che incidono sulla conservazione della natura – ma anche ai sensi delle direttive europee.

Si evidenzia che le criticità, gli obiettivi, e le priorità per le aree protette riportate nella strategia nazionale possono essere traslate quasi interamente sulle criticità riscontrabili in Calabria.

Criticità inerenti l'area aree protette in Regione Calabria

- carenza nell'approccio strategico, sistemico e sinergico della gestione delle aree protette
- carenza delle conoscenze naturalistiche e socioeconomiche di base, che andrebbero utilizzate come base per la pianificazione e la gestione delle aree protette per raggiungere gli obiettivi di conservazione della biodiversità.
- carenza nell'azione formativa del personale delle aree protette e degli enti di gestione, con riferimento a tutti i ruoli; in particolare mancanza di alcune figure professionali tecniche di settore per quanto riguarda le problematiche legate alla biodivesità alla sua tutela e conservazione e allo sviluppo sostenibile;
- mancanza della percezione da parte delle popolazioni locali delle opportunità e delle potenzialità di sviluppo economico e sociale legate alle aree protette e delle aree Natura 2000.
- riscontro di un atteggiamento negativo teso a mettere in evidenza i soli obblighi e divieti, da parte di amministrazioni, comunità locali e portatori di interesse;
- lentezza degli iter approvativi degli strumenti di pianificazione e di sviluppo socio-economico (Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale della Sila)
- lentezza del decollo del sistema dei parchi marini istituiti nel 2008.
- Difficoltà di varia natura nella fase di realizzazione e della successiva attuazione della gestione dei Siti afferenti alla Rete Natura 2000 (piani di gestione dei SiC, Annullamento ZPS)
- l'individuazione dei corridoi ecologici si è fermata ad una prima indicazione fornita nel 2003, non sono stati individuati su base scientifica, vi è una carenza di dati cartografici
- insoddisfacente applicazione della procedura della valutazione di incidenza; la qualità degli studi di incidenza prodotti risulta generalmente piuttosto critica e spesso non rispondente alle finalità della procedura;
- mancata messa a sistema delle informazioni disponibili in merito alla distribuzione ed allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario
- assenza di un programma di monitoraggio sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario che coinvolga in modo significativo le aree protette, ed impostato secondo metodologie standardizzate e condivise;
- insufficienza di risorse economiche per la gestione effettiva della Rete Natura 2000 ed utilizzo non sempre coerente ed efficace dei fondi disponibili in riferimento alle finalità della Direttiva, e non sempre indirizzati veramente alla conservazione della biodiversità di specie ed ecosistemica.
- scarsità di finanziamenti sia a livello statale che regionale in riferimento agli obiettivi di conservazione discendenti dalla normativa nazionale.

Obiettivi specifici inerenti l'area aree protette in Regione Calabria, da conseguire entro il 2020:

1. promuovere un'efficace politica regionale per le aree protette, inserita nelle strategie per la conservazione della natura e in quelle per lo sviluppo economico e territoriale,

basata sull'individuazione di obiettivi comuni e differenziati e sulle strategie concrete da adottare per la loro realizzazione.

2. porre le basi per un reale approccio sistemico delle aree protette favorendo, in particolare, la nascita e il potenziamento ove esistenti, di strutture tecniche a livello statale, regionale e provinciale in grado di garantire, attraverso l'assistenza e la fornitura di servizi qualificati;
3. concludere al più presto l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico dei parchi nazionali (Parco nazionale del Pollino e Parco nazionale della Sila);
4. dotare di strumenti di pianificazione e di gestione i 5 Parchi marini regionali;
5. attuare i piani di gestione dei SIC (Rete Natura 2000) ed iniziarne al più presto la gestione
6. risoluzione problematiche relative alla istituzione delle ZPS;
7. individuare i corridoi ecologici per favorire il rafforzamento delle connessioni e la diffusione della biodiversità e per realizzare un reale sistema di collegamento ecologico sul territorio regionale tenendo in considerazione le specie e le risorse keystone;
8. Individuare principali sistemi territoriali da organizzare a corridoio ecologico.
9. Provvedere alla realizzazione di supporti cartografici GIS adeguati
10. rendere le aree protette effettive punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca locale e nazionale;
11. supportare il sistema di tutte le aree protette con finanziamenti adeguati;
12. rafforzare l'efficacia e l'efficienza della procedura di valutazione di incidenza
13. indirizzare i fondi disponibili per la Rete Natura 2000 alle finalità della Direttiva, alla conservazione della biodiversità di specie e alla biodiversità ecosistemica.
14. Implementare, potenziare e valorizzare Rete Ecologica Regionale tramite gli interventi di tutela della biodiversità su cui poter promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
15. contenere un punto di debolezza relativo alla scarsa tutela e valorizzazione del patrimonio naturale (a cui si aggiunge la mancanza di un piano organico di azione) mediante la promozione di attività volte alla valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità anche attraverso forme innovative dirette al coinvolgimento di giovani e delle popolazioni locali.
16. favorire la cooperazione orizzontale e verticale tra i diversi soggetti (Amministrazione regionale, le Amministrazioni Provinciali e i Soggetti Gestori delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000) interessati con l'obiettivo di integrare le politiche pubbliche nelle Aree della Rete Ecologica Regionale;
17. migliorare la capacità e la competenza dei Soggetti responsabili nelle attività di pianificazione, programmazione, gestione, monitoraggio delle Aree della Rete Ecologica Regionale per quanto riguarda le problematiche legate alla biodiversità, alla sua tutela e conservazione.
18. Promuovere l'integrazione delle aree protette statali nel sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000.

<u>Le priorità di intervento sono così individuate</u>

- implementare le conoscenze scientifiche, naturalistiche, e socio-economiche di base, da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali con attività di ricerca scientifica finalizzata alla conoscenza effettiva degli habitat naturali e

seminaturali, delle specie di fauna e di flora protette e a rischio; e pertanto prevedere finanziamenti adeguati a medio e lungo termine.

- concludere al più presto l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione, gestione e sviluppo socio-economico dei parchi nazionali (Parco nazionale del Pollino e Parco nazionale della Sila);
- dotare di strumenti di pianificazione i 5 Parchi marini regionali;
- istituire le Zone a Protezione Speciale e dotarle di Piani di Gestione.
- gestire i SIC monitorandone e misurando attraverso indicatori le criticità e i punti di forza
- gestire le ZPS monitorandone e misurando attraverso indicatori le criticità e i punti di forza
- rivedere le indicazioni riportate nel regolamento sulla Valutazione di incidenza, sia per quanto concerne la predisposizione degli elaborati e sia indicando in maniera chiara le competenze specifiche che i professionisti devono avere per poter affrontare uno studio di incidenza.
- intensificare programmi di formazione del personale delle aree protette e di condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche;
- creare una rete di discussione e scambio di informazioni sui temi della biodiversità, sviluppare programmi e progetti di sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione, formazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione, in un'ottica regionale, nazionale e internazionale.
- adottare criteri di scelta, basati su specifici contenuti curriculari di settore, nell'individuazione delle figure da inserire negli enti di gestione;
- sviluppare concreti progetti di conservazione, basati su conoscenze scientifiche, su specie faunistiche e floristiche, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici, all'interno di un programma organico, discusso e condiviso;
- realizzare azioni per la promozione di nuove attività imprenditoriali sul territorio finalizzate alla valorizzazione sostenibile della biodiversità; favorire programmi e progetti di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, con riferimento all'approccio ecosistemico.
- mettere in atto politiche atte a completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino e a garantire la sua valorizzazione e promozione come valore aggiunto ai programmi di sviluppo economico e sociale dei territori, attraverso un adeguato e coerente utilizzo dei Fondi Strutturali e dei finanziamenti della PAC dell'Unione Europea
- incrementare ed ottimizzare il reperimento di fondi europei necessari a garantire la la gestione ed il monitoraggio dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e rendere l'utilizzo di quelli esistenti maggiormente coerente con le finalità della Direttiva e focalizzato su obiettivi di conservazione, gestione, educazione,formazione e sviluppo durevole
- Riqualificazione e risanamento ambientale di aree di pregio naturalistico, con priorità per quelle collocate nelle zone di massima tutela delle aree protette o nei siti della Rete Natura 2000;
- realizzare, nell'ambito del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, gli interventi previsti nei Piani di Gestione dei Siti della Rete Ecologica Regionale per la tutela delle diversità biologiche, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie animali e vegetali di alto valore naturalistico;

- realizzare azioni e progetti pilota per la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale aventi caratteristiche di innovatività e replicabilità a livello regionale e locale (POR Calabria FESR 2007 –2013);
- aggiornare la pianificazione strategica regionale in materia di Rete Ecologica Regionale attraverso l'elaborazione della Strategia per la Rete Ecologica Regionale (POR Calabria FESR 2007 – 2013);
- aggiornare la strumentazione operativa per la gestione della Rete Ecologica Regionale (Piani di Gestione dei Siti) anche in relazione agli indirizzi degli altri strumenti di Pianificazione Operativa territoriali e settoriali (PSR Calabria FEASR 2007 – 2013);
- elaborare un catalogo di "buone pratiche" da utilizzare per la definizione degli interventi da realizzare per la tutela e la valorizzazione delle Aree della Rete Ecologica Regionale (POR Calabria FESR 2007 – 2013);
- Interventi di miglioramento ambientale per rafforzare la funzione dei corridoi biologici naturali.
- Sviluppare progettualità da proporre per lo strumento finanziario dell'UE Life + per la protezione della natura e della biodiversità.

Principali attori:
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero dello Sviluppo Economico; Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Corpo Forestale dello Stato; Amministrazioni regionali e locali; Enti gestori delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000; Istituti ed Enti di Ricerca, Università; Organizzazioni non governative; Associazioni di categoria; Associazioni ambientaliste;

Strumenti di intervento in ambito internazionale ed europeo
Direttiva 79/409/CEE
Direttiva 92/43/CEE Habitat
Direttiva Habitat recepita in Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120.
La COM (2006) 216
Il Programma di Lavoro sulle Aree Protette (POWPA)" approvato nel 2004 con decisione VII/28 nell'ambito della COP 7 della CBD,
"La gestione dei siti della rete Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat", elaborato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione,
Documento tecnico *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", elaborato dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente,
Il "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

Strumenti di intervento in ambito nazionale
Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, modificata e integrata dalla Legge n. 426 del 9 dicembre 1998: "Nuovi interventi in campo ambientale".
Decreto del MATTM del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000".
Decreto del MATTM n. 184 del 17 ottobre 2007.
Con la Deliberazione del 26 marzo 2008 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, di modifica la deliberazione del 2 dicembre 1996

del Comitato per le Aree Naturali Protette, i siti della Rete Natura 2000 vengono classificati come "aree protette", pur distinguendole da parchi e riserve, in quanto ad esse si applicano le "misure di conservazione" dettate dalle Regioni e dalle P.A. Di Trento e di Bolzano, nel rispetto del D.M. 184/2007.
Con decreti del MATTM vengono aggiornati periodicamente gli elenchi dei SIC presenti in Italia nelle tre Regioni Biogeografiche alpina, continentale e mediterranea.
Gli ultimi elenchi aggiornati dei SIC sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale il 2 agosto 2010
Il Decreto del MATTM 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", aggiorna l'elenco delle ZPS designate nel nostro Paese.

Strumenti di intervento in ambito regionale

Legge regionale n. 10 del 14 luglio 2003 - "Norme in materia di aree protette", la Regione si è dotata di una legge regionale in materia di aree protette. (BUR Calabria n.13 del 16.07.2003 ss n.2 del 19.07.2003)

(?) Rete Ecologica Regionale RER, pubblicata il 9.10.2003 supplemento straordinario n.4 al BUR Calabria Parti I e II n. 18 del 1 ottobre 2003

La Direttiva Habitat (92/43 CEE) introduce all'art. 6 *la valutazione di incidenza,* che se correttamente attuata, costituisce una formidabile opportunità per garantire il raggiungimento di un giusto equilibrio tra l'obiettivo di mantenere e/o ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario e l'uso sostenibile delle risorse naturali. Con la DGR 749/2009 che ha abrogato il disciplinare provato con D.G.R. 604/2005, la Regione Calabria ha approvato il **regolamento della procedura di Valutazione di incidenza** di piani programmi progetti ricadenti in siti Natura 2000 .
Con il decreto del MATTM n° 84 del 17 ottobre 2007 sono stati emanati *criteri minimi uniformi per definire le misure di conservazione per le ZPS e per le ZSC,* cui la Regione si è uniformata con proprio atto normativo di recepimento la D.G.R. n. 948/2008.

Piani di Gestione dei SIC di Rete Natura 2000 redatti dalle cinque Province calabresi - Sono in fase di approvazione.
Piani di gestione delle ZPS, che il Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha affidato alle Amministrazioni provinciali. sono in fase di realizzazione

Strumenti di intervento finanziario:
POR Calabria FESR 2007 – 2013
PSR Calabria FEASR 2007 – 2013
Programma comunitario LIFE + per la protezione della Natura e della biodiversità

RISORSE GENETICHE
Maria Prigoliti

La biodiversità, sia vegetale che animale, può essere vista come processo evolutivo fra diversità ambientali e culturali che producono la grande diversificazione di prodotti agricoli e gastronomici che identificano un territorio specifico.
Salvare la biodiversità significa salvare un patrimonio genetico, economico, sociale e culturale di straordinario valore, fatto di eredità contadine e artigiane non sempre scritte, ma ricche e complesse
Le varietà locali sono infatti, oltre che il prodotto di un adattamento avvenuto per effetto della pressione ambientale, anche un risultato culturale, derivante dal lungo ed incessante lavoro di selezione e miglioramento fatto nel tempo dagli agricoltori, per preservare alcune caratteristiche rispetto ad altre con tecniche di coltivazione spesso condivise e socializzate. Tutto ciò è molto più che risorsa genetica; è patrimonio.
La diversità genetica permette alle piante di adattarsi ad ambienti differenti, di rispondere in maniera adeguata ai cambiamenti climatici, alle malattie, ecc. Le nuove tecnologie ci consentono di studiare meglio le basi genetiche che sono alla base dell'adattamento delle piante
Nei nostri sistemi produttivi, si è verificata una progressiva sostituzione delle vecchie varietà e popolazioni locali con nuove varietà più produttive, determinando una erosione genetica che ha ristretto la variabilità all'interno delle principali specie agrarie.
Le vecchie varietà non sono solo fonti di geni utili, ma il loro impiego in zone marginali può costituire un importante sostegno al reddito delle popolazioni residenti, infatti, la loro coltivazione potrebbe rappresentare un'interessante opportunità economica e una valida conservazione delle risorse genetiche in un determinato areale. In definitiva si tratta di "tipicizzare" il territorio e il prodotto e/o il processo di produzione.
Le varietà locali devono essere correttamente identificate attraverso una caratterizzazione basata su una ricerca storico-documentale tendente a dimostrare il legame con il territorio di provenienza.
La conservazione delle varietà locali non è realizzabile, se non nel bioterritorio, con le tecniche agronomiche dettate dalla tradizione rurale locale, in un rapporto strettissimo e di dipendenza reciproca, tra chi effettua la conservazione "ex situ" (banche del germoplasma) e chi effettua la conservazione "in situ" (coltivatori custodi).
La possibilità reale di recupero e di reintroduzione nel bioterritorio o zona tradizionale di coltivazione, è strettamente legata alla valorizzazione delle produzioni dei coltivatori e al sostegno che essi potranno ricevere per continuare l'attività di coltivazione delle varietà locali, soprattutto quelle a rischio di estinzione.
In Calabria si sta assistendo ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale. Alcune razze sono minacciate di estinzione od hanno una limitata diffusione. La conservazione di questo patrimonio genetico minacciato è fondamentale per due motivi: il primo è che queste razze hanno una funzione di presidio del territorio in quanto si adattano ad essere allevate in zone marginali; l'altra motivazione risiede nella possibilità di attingere i caratteri interessanti, posseduti solo da queste razze, dal punto di vista del miglioramento genetico.
L'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive costituisce un altro fattore di minaccia per la biodiversità. La loro presenza in natura può essere ricondotta essenzialmente a tre tipologie d'introduzione: intenzionale (per allevamento, coltivazione, scopi amatoriali, ecc.), accidentale o secondaria (ad es. attraverso il trasporto di merci, le acque di zavorra delle navi, il fouling, ecc, oppure taxa introdotti in

origine in aree esterne ai confini italiani e in seguito giunti autonomamente nel nostro Paese) o sconosciuta,
Le minacce per le risorse genetiche possono essere sintetizzate nei seguenti punti :

- estinzione di specie e di erosione genetica all'interno delle specie;
- inquinamento genetico, dovuto anche all'introduzione e alla diffusione di specie alloctone e di OGM.

Obiettivi specifici
La biodiversità agraria e zootecnica della Calabria deve essere considerata come patrimonio collettivo e pertanto deve essere tutelato mantenuto e conservato. Pertanto occorre
- salvaguardare le razze animali e le varietà vegetali autoctone (locali) dal rischio di inquinamento, estinzione e uso monopolistico delle stesse;
- valorizzare sul mercato, questo patrimonio di risorse genetiche, per i prodotti tal quali o derivati dalle razze e varietà locali, ottenuti con metodo certificato biologico o integrato - sviluppo sostenibile delle risorse.
Un obiettivo fondamentale per la tutela e la conservazione delle risorse genetiche è rappresentato dai:

- Repertori regionali nei quali sono iscritte, previo parere di apposite commissioni tecnico-scientifiche, le razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale, con distinzione di quelle a rischio di estinzione;
- Banca regionale del germoplasma, articolata in varie sezioni, preposta alla conservazione "ex-situ" (fuori dal luogo di origine) delle risorse genetiche;
- Coltivatori custodi, preposti alla conservazione "in situ" (nel luogo di origine) delle risorse genetiche;
- Rete regionale di conservazione e sicurezza della quale fanno parte la Banca regionale del germoplasma, i Coltivatori custodi e altri soggetti impegnati nella conservazione delle risorse genetiche regionali.

Si identificano tre momenti fondamentali per l'attivazione di un vero sistema di salvaguardia delle risorse genetiche: l'individuazione della risorsa, la sua caratterizzazione e la conservazione; si è aggiunto più recentemente, l'aspetto della valorizzazione, riconosciuto come elemento fondamentale per la tutela della biodiversità agraria e zootecnica.
La "conservazione" rimane l'obiettivo principale da raggiungere e rappresenta il punto di partenza di tutta l'attività; che si può esplicare a partire dalla tenuta dei Repertori regionali, dalla gestione della Banca Regionale del Germoplasma.
Gli Obiettivi relativi alla tutela delle risorse genetiche vegetali si possono identificare nella:

1. Conservazione delle risorse genetiche vegetali;
2. Valorizzazione delle risorse genetiche vegetali attraverso la gestione degli adempimenti connessi all'uso del contrassegno;
3. Conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali attraverso progetti locali;
4. Divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Calabria.

Gli Obiettivi relativi alle risorse genetiche animali si possono identificare nella

- Salvaguardia della popolazione delle razze "reliquia" attualmente esistenti e dei loro discendenti e difesa della variabilità genetica esistente nelle popolazioni;
- Incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza;
- Costituzione e mantenimento di un adeguato patrimonio di materiale seminale congelato nonché di embrioni congelati;

- Eventuali iniziative di tutela, protezione e conservazione di un nucleo selezionato, da attuare in particolari casi di epidemie;

Gli obiettivi specifici da raggiungere entro il 2020 per questa area di lavoro sono

- conseguire il terzo obiettivo della CBD per una giusta ed equaripartizione dei benefici che derivano dall'uso delle risorse genetiche ;
- promuovere la conoscenza sul patrimonio nazionale e internazionale delle risorse genetiche (natura, distribuzione, stato di conservazione), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia nazionale, nonché del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo ;
- aumentare la consapevolezza delle opportunità derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e dei rischi connessi con l'erosione e l'inquinamento genetici attraverso programmi di informazione, comunicazione e sensibilizzazione ;
- raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea di Conservazione delle Piante (EPCS), riferimento europeo della Global Strategy for Plant Conservation (GSPC) in materia di risorse genetiche vegetali;
- migliorare il contributo della conservazione in situ ed ex-situ per massimizzare la salvaguardia e il recupero della biodiversità, dei servizi ecosistemici e dei benefici economici derivanti, nonché per favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ;
- salvaguardare alcune specie ancestrali di colture agrarie e varietà zootecniche a rischio di scomparsa o di inquinamento genetico ;
- prevenire l'inquinamento genetico del selvatico nell'allevamento di specie animali terrestri e marine e nelle attività di ripopolamento ;
- mitigare l'impatto genetico delle specie non indigene .

<u>Azioni prioritarie</u>

La Calabria presenta una notevole diversità genetica la salvaguardia di tali risorse deve essere attuata tramite procedure di conservazione del germoplasma ed una migliore conoscenza, sotto il profilo genetico-adattativo delle specie. Sono prerequisiti fondamentali attività di:

- mantenimento della biodiversità nel interesse agricolo e zootecnico
- ottimizzazione del procedimento di identificazione varietale utile oltre che per il settore della ricerca anche in campo legislativo;
- introduzione di specie autoctone nei piani di rimboschimento
- sostituzione con specie autoctone nei rimboschimenti dove sono state introdotte specie esotiche
- fornitura di materiale di base a industrie sementiere, vivaisti ed altre figure produttive per la moltiplicazione e la commercializzazione, in particolare per la produzione di prodotti tipici.
- Programmi di ricerca per caratterizzazione e identificazione del materiale genetico di specie autoctone;
- Incentivare l'uso di specie autoctone negli allevamenti e nelle coltivazioni

Le azioni da mettere in atto vanno da quelli utili per la comunicazione (istituzionale, stampa, convegnistica, corsi di formazione, pubblicazioni cartacee e telematiche, ecc.), ai progetti locali di sviluppo, alle indagini territoriali, all'assistenza tecnica in azienda, all'attivazione di progetti di ricerca

Le priorità di intervento sono identificate come segue:

- partecipazione alla negoziazione del Regime Internazionale su ABS ;
- adozione del Regime Internazionale a livello nazionale nei tempi richiesti;
- divulgazione nei settori interessati (agricolo, in . le, commerciale, di conservazione ecc.) delle indicazioni sviluppate nell'ambito del Regime internazionale sul corretto

uso delle risorse genetiche animali e vegetali, con riferimento anche alle Linee Guida di Bonn ;
- attuazione del Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse agricolo del MiPAAF secondo le indicazioni del Comitato Permanente per le Risorse Genetiche;
- incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica riguardante il patrimonio nazionale delle risorse genetiche (natura, distribuzione, stato di conservazione), le forme di uso sostenibile, l'analisi del loro contributo all'economia nazionale, nonché del patrimonio di conoscenze tradizionali legate al loro utilizzo ;
- realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione per promuovere la consapevolezza dei cittadini e della società civile, delle imprese pubbliche e private sulle potenzialità e sulle opportunità e sui rischi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche ;
- armonizzazione e integrazione delle conoscenze acquisite, individuando criticità e azioni da compiere, all'interno degli strumenti esistenti riguardanti l'uso delle risorse genetiche sia in ambito commerciale, industriale, agricolo, forestale e di uso ai fini della conservazione della diversità genetica di specie ed ecosistemi di valenza nazionale e locale;
- coinvolgimento dei portatori di interesse attraverso meccanismi di collaborazione che abbiano efficaci ricadute sul raggiungimento del terzo obiettivo della CBD, a livello nazionale e locale, e permettano di avere cognizione dell'impiego di investimenti "trasversali" a favore della conservazione della biodiversità ;
- riconoscimento e incentivazione del ruolo degli Orti botanici e delle Banche di germoplasma di specie vegetali spontanee e coltivate come contributo alla conservazione delle specie vegetali autoctone e landrace (varietà da conservazione) del nostro Paese e come punti di una rete nazionale e internazionale volta alla conservazione delle specie vegetali (Global Plant Conservation Strategy);
- ricognizione degli zoo e degli acquari esistenti a livello nazionale e valutazione della loro efficacia ed efficienza per la conservazione in situ ed ex situ di specie animali a rischio di estinzione anche in considerazione della recente "Building a Future for Wildlife: The World Zoo and Aquarium Conservation Strategy (WAZA, 2009)
- incentivazione di programmi ed interventi di conservazione in situ ed ex situ su specie animali a rischio di estinzione attraverso il coinvolgimento ed in sinergia con zoo ed acquari ;
- realizzazione di una adeguata rete nazionale di centri di conservazione della biodiversità forestale, previsti dal D .L 227/2001, potenziando e valorizzando prioritariamente i Centri nazionali già esistenti ;
- supporto alla realizzazione di ricerche etnoantropologiche per ampliare le informazioni sulle conoscenze tradizionali delle comunità locali nei vari comprensori italiani ;
- implementazione del D .L .vo n. 386/2003 di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione .

Strumenti di intervento

la nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha previsto l'avvio del regime di eco-condizionalità in agricoltura, che mira a rendere l'agricoltura più verde e sostenibile; infatti la condizionalità prevede criteri di gestione obbligatoria (CGO) e buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) che devono essere rispettati dagli agricoltori per avere accesso al pagamento unico aziendale del primo Pilastro della PAC.

All'interno del Piano Strategico Nazionale (PSR) per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 la Regione Calabria adotta Strategia per la biodiversità anche in relazione alle aree agricole e forestali

Natura 2000, alle aree ad alto valore naturale e alla tutela delle risorse genetiche animali e vegetali.
Infatti nell'ambito dell'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sono previste misure per la conservazione della biodiversità la misura pagamenti agro ambientali azione 4 ha lo scopo di promuovere la salvaguardia delle razze animali minacciate di erosione genetica oppure delle razze a limitata diffusione attraverso il sostegno agli allevatori. L'impegno che si assume l'allevatore ed a fronte del quale viene remunerato è quello di allevare una razza a rischio genetico di estinzione. Le razze in via di estinzione sono divenute tali per il fatto che il loro allevamento non è conveniente. Il minor reddito percepito dall'allevatore per la rinuncia ad allevare una razza più redditizia, tra quelle ordinariamente allevate nei territori in cui sono presenti le razze in via di estinzione, è il differenziale rispetto al quale è stata giudicata la congruità dei premi.

AGRICOLTURA
Maria Prigoliti

L'agricoltura calabrese si contraddistingue per la presenza di aree interne e di montagna che conservano i caratteri tipici dell'agricoltura tradizionale. Di contro si rilevano aree ad elevata valenza agricola, che sono quelle a forte specializzazione e ad elevata produttività come nella piana di Lamezia (ortofrutta, olivo e florovivaismo), nella piana di Sibari (agrumi, olivo e ortofrutta), nella Piana di Gioia Tauro (agrumi e olivo), nel crotonese (vite, ortaggi, cereali).
Le coltivazioni arboree sono rappresentate da tre principali unita: oliveti, vigneti, frutteti. L'olivo risulta diffuso sia nelle zone collinari di difficile meccanizzazione per l'eccessiva acclività dove rappresenta la principale fonte reddito, sia in pianura le aree a maggiore concentrazione: Sibaritide, Lametino e l'area di Gioia Tauro
La viticoltura è diffusa in tutta la regione, con alcune zone di qualità: area di Cirò e Torre Melissa, area grecanica e ionica del reggino, alcune aree del cosentino, Lamentino. Nella provincia di Reggio Calabria merita un'attenzione l'area della Costa Viola per i tipici terrazzamenti che giungono fin quasi sul mare che hanno consentito di realizzare una viticoltura estrema
Le colture agrumicole sono diffuse nelle zone pianeggianti, quali: piana di Sibari, area di Lamezia, piana di Gioia Tauro, fascia Jonica. Le colture di agrumi maggiormente coltivati sono l'arancio (66%), la clementina (25%), il mandarino (5%), il limone (4%), il bergamotto e cedro che costituiscono delle specificità territoriali Il cedro è diffuso nella fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino che va da Diamante a Tortora, l'area è denominata Riviera dei Cedri con al centro Santa Maria del Cedro, dove questo agrume cresce spontaneo. Il bergamotto, invece, ha trovato le condizioni di habitat ottimali nell'area jonica costiera della provincia di Reggio Calabria.
Tra le coltivazioni orticole un attenzione particolare va alle produzioni di pregio ottenute grazie al particolare microclima del territorio calabrese, come la patata in Sila, la cipolla di Tropea ed il peperoncino.
Molto diffusi nell'area del Marchesato della provincia di Crotone sono i seminativi, asciutti e irrigui. La principale produzione, per la natura del terreno, è quella dei cereali in particolar modo il grano duro.
Nella Piana di Sibari è presente una coltura poco conosciuta ma di alto pregio rappresentata da risaie che, producono una quindicina di varietà di riso (sia di tipo Indica che Japonica).
Il settore zootecnico in Calabria è caratterizzato da tipologie di allevamento, sia per ciò che riguarda i bovini che gli ovi-caprini, tipicamente semi-stallino, con prevalente alimentazione al pascolo. Il settore è contraddistinto da differenti realtà produttive nelle aree di pianura si è sviluppata una zootecnia di tipo intensivo, invece nelle zone collinari e montane in cui si attuano sistemi di allevamento di tipo tradizionali. In particolare gli allevamenti più diffusi sono i caprini perché l'allevamento di specie zootecniche a maggiore reddito è difficile.
Un elemento da salvaguardare sono i filari e boschetti con funzione ecologica/faunistica/paesaggistica. Si tratta di elementi diffusi del paesaggio urbano e rurale dove la componente arborea è presente in popolazioni a struttura lineare più o meno condizionata da interventi di gestione da parte dell'uomo oppure in gruppi di alberi, relitti di formazioni boschive pre-esistenti o risultato di programmi localizzati di piantagione. Sono strutture di connessione ecologica nonché caratteri distintivi nella progettazione di connessioni funzionali di mobilità (*greenways*).
Da un'analisi territoriale del settore si evidenziano più "agricolture", una tipicamente produttiva contraddistinta da processi di rapida e progressiva modernizzazione che interessa le aree pianeggianti; di contro sono sempre più evidenti realtà caratterizzate da profonda

marginalità economica e produttiva delle aree sub montane e montane. Tali problemi risultano ancora più accentuati nelle aree marginali dove il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono assume proporzioni sempre più accentuate.

Criticità

Gli elementi di criticità del settore agricolo calabrese sono determinati dagli svantaggi fisici e naturali che implicano maggiori difficoltà nelle lavorazioni agrarie e costi aggiuntivi. In particolare si individuano due situazioni di svantaggi:

- le condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo breve,
- l'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che richiedono l'impiego di materiale speciale oneroso.

Nelle aree pianeggianti ad intensa attività agricola l'elemento di criticità e rappresentato dall'uso massiccio di prodotti chimici quali pesticidi per il controllo di patogeni responsabili di danni alle piante. L'uso massiccio di tali prodotti in vaste aree genera un danno all'ambiente determinato dal rilascio di una quota parte di prodotto, non intercettato dalle piante, sul terreno con un possibile inquinamento delle falde.

Il territorio calabrese è soggetto ad un elevato rischio d'erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree interessate da fenomeni erosivi sono i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari del versante ionico destinate in prevalenza alla coltivazione del grano duro in monosuccessione e ad oliveto.

Infatti l'espansione delle attività agricole lungo i versanti acclivi, che fino agli anni '60 erano destinati a pascolo o ad arbusteti, è stata la causa principale del degrado dei suoli, per il ridotto l'apporto di sostanza organica.

La perdita irreversibile di capacità produttiva dei suoli consente di identificare queste aree come "desertificate" o in via di progressiva "desertificazione" accentuato dal tipo di clima.

Tra le aree critiche rientrano la fascia costiera dell'Alto Jonio, dalla Piana di Sibari fino al confine settentrionale della Regione, e la fascia costiera meridionale, da Reggio Calabria a Capo Spartivento. Altra area a rischio desertificazione è il Marchesato Crotonese, nella fascia collinare a ridosso della linea di costa, nel dettaglio parte della Valle dell'Esaro di Crotone

Inoltre l'intensificazione delle attività agricole, la semplificazione strutturale degli ecosistemi naturali, l'abbandono delle aree rurali particolarmente svantaggiate per la scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione, l'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono tra le principali minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli.

Gli elementi di criticità del settore agricolo con riferimento alla biodiversità possono essere riassunte come segue :

- generale declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, delle specie e degli agro-ecosistemi), considerando anche l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di specie animali o vegetali autoctone, ritenute non più valide economicamente o tecnicamente o di infrastrutture paesaggistiche tradizionali quali i muri a secco canali di irrigazione ecc ;
- dall'espansione urbanistica e infrastrutturale e dai fenomeni speculativi legati alla ricerca di suoli agricoli da destinare alla realizzazione di impianti per l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili.
- conflitti sull'uso del suolo legati all'aumento di produttività agricola, con conseguente interruzione del continuum ambientale e della connettività ecologica ;
- utilizzazione di tecniche agricole non sostenibili ;

- introduzione di specie per cause diverse (lotta biologica o integrata, miglioramento delle razze o varietà, aumento produttività ecc .) o di altro materiale genetico alieno e conseguente ibridazione dei ceppi, razze e/o varietà locali oltre che delle specie native;
- trasferimento di parassiti o malattie dalle aree agricole alle aree selvatiche;
- effetti dei cambiamenti climatici, che possono accentuare le differenze regionali e acuire le disparità economiche tra le zone rurali;
- omogeneizzazione delle colture con selezione di varietà coltivate estensivamente, mirate alle richieste del mercato ma non rispondenti ai principi dell'agricoltura sostenibile .

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici da perseguire mirano a migliorare i processi produttivi agricoli nel rispetto dell'ambiente e mantenimento della biodiversità, nel migliorare e potenziare la qualità delle produzioni introducendo sistemi di gestione integrata nonché migliorative delle performance ambientali.

Nelle aree intensamente utilizzate l'obiettivo da raggiungere è quello di mitigare l'impatto antropico derivato dai metodi di lavorazione intensivi su vaste aree e limitare l'uso della monocoltura. L'obiettivo da raggiungere è quello di coniugare la sostenibilità ambientale con i sistemi agricoli. Pratiche di agricoltura a basso impatto ambientale, l'uso di cultivar autoctone che hanno caratteristiche genetiche di resistenza ai parassiti, agricoltura integrata e biologica non sono altro che forme di agricolture che riducono o non fanno uso di prodotti chimici e mitigano l'azione antropica. In questi modelli agricoli non solo la biodiversità coltivata è maggiore rispetto all'agricoltura intensiva, ma anche l'impatto sulla biodiversità è molto ridotto.

Per migliorare lo stato dei suoli agrari alcune pratiche agricole sono in grado di influenzare positivamente fenomeni degradativi Il suolo in particolare costituisce l'aspetto ambientale più importante in termini di sequestro di $C0_2$. A livello globale il carbonio presente nei suoli è parli a 3,2 volte quello atmosferico e 4,4 volte quello biotico. E' evidente che piccoli cambiamenti del contenuto di carbonio organico nei suoli possono comportare significative variazioni nei flussi di carbonio e conseguentemente influenzare i fenomeni legati ai cambiamenti climatici.

Le organizzazioni professionali agricole ed i Comitati di gestione gli ambiti territoriali di caccia, insieme ad altre strutture territoriali quale la "Divulgazione Agricola dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e i Servizi in agricoltura", possono svolgere una azione di sensibilizzazione degli agricoltori e dei proprietari dei fondi; questo lavoro capillare di informazione e sensibilizzazione all'uso di pratiche non dannose per la fauna e gli habitat.

Ulteriori obiettivi specifici per favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola sono così individuati :

1. favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale(HNV) ;
2. mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase i danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua ;
3. promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali o soggette a marginalizzazione e abbandono) attraverso politiche integrate che favoriscano l'agricoltura sostenibile con benefici per la biodiversità, per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e dei nutrienti, evitando l'abbandono e/o la marginalizzazione delle aree agricole(applicazione della condizionalità, che fa sì che l'agricoltore assuma anche il ruolo del custode delle propri terre) ;

4. promuovere la tutela e la valorizzazione di specie autoctone.

Priorità di intervento

Il territorio montano e collinare è caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità e da un conseguente processo di spopolamento. La presenza di aziende e di attività antropiche è importante sia per la conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio che per la protezione dei territori da fenomeni di dissesto idrogeologico. La politica deve essere orientata al mantenimento dell'attività agricola ed a limitare fenomeni di esodo e abbandono.

Nelle aree ad agricoltura intensiva e specializzata localizzate nelle pianure calabresi è preminente l'azione di promozione e diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare l'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione di rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque e in atmosfera. L'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili per l'ambiente ed indirizzate alla mitigazione dei processi di degrado dei suoli (incremento della sostanza organica, interruzione della lunghezza dei versanti coltivati, inerbimento, rotazione colturale), sarebbero sufficienti a contenere significativamente la perdita di fertilità dei suoli, con un rischio medio di erosione.

L'Agricoltura integrata apporta un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi di tutela delle risorse idriche e di tutela del territorio. L'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili contrasta i fenomeni di desertificazione e di dissesto idrogeologico e riduce i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dall'uso di prodotti chimici. Contribuisce, infine, alla Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

La ricostituzione di spazi naturali tipiche del paesaggio agrario, quali siepi boschetti e zone alberate consentono di ripristinare la diversità biologica del campo coltivato, senza compromettere le pratiche agronomiche. In particolare le specie autoctone sono da prediligere perché adatte alle condizioni della stazione dunque offrono maggiori garanzie di attecchimento ed assolvono alle funzioni di riparo, di alimentazione e riproduzione della fauna selvatica.

Le priorità di intervento utili al raggiungimento degli obiettivi specifici sono :

- promuovere la tutela e la gestione delle aree agroforestali ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con particolare riferimento alle misure di conservazione e ai piani di gestione e alle opportunità di finanziamento previste nei programmi di sviluppo rurale;
- promuovere l'individuazione delle aree agricole ad alto valore naturale, ovvero aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico o con una elevata ricchezza di specie che dipendono dall'attività agricola e forestale (HNV-HNVF);
- favorire la diversità degli agroecosistemi ;
- la complessità ambientale delle aree agricole – soprattutto in prossimità di estese aree ad agricoltura intensiva e delle fasce golenali -attraverso l'utilizzo dell'arboricoltura e delle consociazioni arboreo-arbustivo-erbacee che assicurino la presenza di habitat seminaturali utili allo sviluppo di una adeguata rete ecologica, in particolare per l'avifauna, la "fauna minore" e per le specie legate agli habitat acquatici e perifluviali ;
- campagne di monitoraggio della contaminazione del suolo in aree pilota rappresentative - suolo, ambiente, sistemi culturali.
- promuovere la riduzione dell'utilizzazione di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari, in parti quelli a rischio elevato;

- la valutazione, la prevenzione e la mitigazione gli impatti sulla biodiversità e sulla capacità di mantenere la fornitura di tutti i servizi ecosistemici nell'ambito della produzione di biomasse e biocarburanti.
- assicurare un efficace livello di governance e di partnership tra i diversi settori e attori per rendere operativi gli strumenti della PAC indirizzati alla tutela di specie e habitat di interesse comunitario (direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) ;

Principali attori

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ; Ministero dello Sviluppo Economico ; Corpo Forestale dello Stato, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000, Istituti ed Enti di Ricerca, Università, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria .

Strumenti di intervento

La Calabria è tra le regioni più esposte a stress di natura ambientale (aridità stagionale, ripetuti periodi di siccità, precipitazioni brevi ed intense, erosione dei suoli, pressione non sostenibile delle attività umane sull'ambiente, perdita di sostanza organica del suolo e di biodiversità edafica) e tra quelle maggiormente esposte al rischio desertificazione. Sulla base dei principi della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD) e recepiti a livello comunitario la nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha previsto l'avvio del regime di eco-condizionalità in agricoltura, che mira a rendere l'agricoltura più verde e sostenibile; infatti la condizionalità prevede criteri di gestione obbligatoria (CGO) e buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) che devono essere rispettati dagli agricoltori per avere accesso al pagamento unico aziendale del primo Pilastro della PAC.
Il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), prevede l'erogazione di incentivi economici attraverso le misure agro-ambientali esclusivamente in corrispondenza della reale produzione di beni e servizi ambientali, cioè per quei benefici ambientali prodotti al di sopra della soglia del rispetto del requisito minimo dell'ecocondizionalità.
Agli agricoltori che producono beni e servizi ambientali viene riconosciuto un pagamento di compensazione per i costi di opportunità (es. la rinuncia a coltivare i bordi dei campi) e quelli di realizzazione (es. piantare dei filari siepi) sostenuti per la produzione di beni e servizi ambientali.
All'interno del Piano Strategico Nazionale (PSR) per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 la Regione Calabria adotta Strategia per la biodiversità anche in relazione alle aree agricole e forestali Natura 2000, alle aree ad alto valore naturale e alla tutela delle risorse genetiche animali e vegetali.
Infatti nell'ambito dell'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sono previste misure per la conservazione della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico e misure orientate ad incentivare la presenze nelle aree rurali.

FORESTE
Maria Prigoliti

La distribuzione della vegetazione forestale risente in maniera diretta delle diversità climatiche e podologiche, nonché dell'azione antropica che ha determinato modificazioni nella composizione e nella struttura dei boschi e, in diverse aree, anche la loro eliminazione.
La Calabria si pone fra le regioni italiane con più alto indice di boscosità (31,87%) (Dati ISTAT – Dicembre 2003). Della superficie a bosco, circa un terzo deriva dalla forte azione di rimboschimento svolta nella seconda metà del XX secolo per effetto delle leggi speciali per la Calabria. Gli interventi di rimboschimento hanno riguardato principalmente le zone potenzialmente a maggiore rischio idrogeologico.
Attualmente le formazioni forestali sono riconducibili alla foresta sempreverde mediterranea, ai boschi di faggio, ai boschi misti abete bianco - faggio a diversi gradi di mescolanza, di pino laricio, e querceti puri e misti.
La forma di governo maggiormente rappresentativa è quella ad alto fusto, utilizzata per le faggate, le pinete e le abetine. In particolare il pino laricio costituisce magnifici boschi puri ma spesso mescolati al faggio, a gruppi di cerro, pioppo tremulo e ontano napoletano. Le faggete occupano una ragguardevole area in purezza, spesso è mescolato con l'abete bianco. L'abete bianco nelle aree ristrette, in cui è sopravvissuto, ubicate nelle Serre, Sila, Pollino, Aspromonte, si sta diffondendo costituendo ecosistemi di alto valore biologico e naturalistico.
I boschi governati a cedui sono ubicati da quota 400-500 a 800-900 mt d'altitudine sulle pendici dei versanti più acclive. Si rilevano tre tipologie di cedui: di castagno, di faggio e cedui quercini puri e misti con altre latifoglie. Il ruolo di queste formazioni boschive, sia sul versante Jonico che su quello Tirrenico è di presidio del territorio preservandolo da un potenziale dissesto dovuto a fattori idrologici, geologici, morfologici, climatici e antropici. Quindi è necessario porre attenzione al numero di polloni che si lasciano nel bosco, alla quantità, all'età, alla distribuzione degli stessi. Uguale cura e attenzione va mantenuta nel controllo della esecuzione dei tagli di ceduazione tenendo sempre ben presente che la perpetuità di questo soprassuolo è affidata prevalentemente alla rinnovazione agamica.
I rimboschimenti realizzati con lo scopo prioritario della conservazione del suolo, si sono dimostrati, efficaci in termini di massa prodotta. Il pino laricio è stata la specie più largamente utilizzata seguita dai pini mediterranei in minor misura anche alcune conifere esotiche come la Duglasia mentre sulla fascia ionica sono stati usati gli eucalitti.

<u>Criticità</u>
I boschi della Calabria sono una realtà estremamente interessante per la superficie che occupano e per la varietà di paesaggi che formano. La conservazione di queste entità vegetali ed in generale di tutte le specie ed ecotipi è legata principalmente ad un adeguato regime di protezione e conservazione degli ambienti.
Le formazioni forestali a fustaie sono il risultato di forme colturali applicate in passate con l'obiettivo esclusivamente produttivistico. Infatti, le intense utilizzazioni dei soprassuoli, non accompagnate dall'applicazione di appropriati interventi selvicolturali, e il pascolo hanno determinato una semplificazione compositiva ed un'alterazione nella struttura con conseguentemente riduzione dell'efficienza funzionale. Il risultato sono ampie superfici edificate in prevalenza da soprassuoli puri che non rappresentano le cenosi originarie del territorio. Nei popolamenti di ceduo in particolare per le querce l'utilizzo non adeguato, lo spopolamento dalle aree interne, la brevità dei cicli colturali, il pascolo, gli incendi ha reso l'utilizzo poco remunerativo e attualmente si presentano in stato di lento degrado. I

rimboschimenti anche si presentano in un stato di equilibrio fisico e biologico precario, dovuto a trattamenti inesistenti e ad avversità biotiche e ambientali.
Una delle principali minacce delle risorse forestali e alla loro diversità biologica in Calabria, come in altri paesi mediterranei sono gli incendi per i quali è ai primi posti nelle statistiche nazionali per l'estensione delle superfici interessate. Gli eventi sono concentrati prevalentemente durante la stagione estiva, ma spesso anche nei mesi antecedenti e successivi. per la quasi totalità di origine dolosa e associabili al crescente fenomeno dell'abbandono gestionale. Ciò si verifica anche all'interno delle aree protette e del siti Natura 2000. Secondo gli esperti l'aumento della temperatura media e la diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo estivo, rischiano di aumentare la frequenza e la severità del fenomeno.
Un ulteriore elemento di criticità e rappresentato dalla diffusione e recrudescenza di patogeni. La diffusione delle fitiopatie è responsabile del deperimento delle piante con conseguente degrado delle fitocenosi. Recentemente l'attenzione degli operatori del settore si è concentrata sulla Processionaria del Pino (*Thaumetopoea pityocampa)* per la notevole recrudescenza di questa malattia. L'area più colpita sembra essere quella pedecollinare, ma con presenze anche in montagna e pianura. Un ulteriore problematica fitoiatrica comune ai nostri boschi è il Cancro del castagno (*Cryphonectria parasitica*) che desta preoccupazione data l'importanza della castanicoltura. Recentemente è stata segnalata la presenza di un insetto il Cinipide galligeno nel territorio Aspromontano nei pressi di Delianova. I danni che si osservano sono: diminuzione della crescita vegetativa; drastica perdita della produzione e morte della pianta.
Il versante ionico calabrese per la particolare conformazione geologica le alte temperature e le scarse precipitazioni che determinano lunghi periodi di aridità e piogge abbondanti concentrate in pochi mesi è particolarmente esposto all'innesco di fenomeni di desertificazione. Ad accentuare il processo si associano il disboscamento verificatosi in seguito ad incendi e l'abbandono del territorio pedemontano.
Ulteriori criticità conoscitive ed operativo/gestionali per la conservazione della biodiversità forestale sono le seguenti:

- l'espansione delle aree urbanizzate e delle infrastrutture con conseguenti fenomeni di frammentazione, isolamento e accresciuta vulnerabilità di alcuni tipi di habitat forestali, soprattutto costieri, riaprili e planiziali
- l'espansione di alcuni tipi forestali di specie alloctone invasive (Robinia pseudo acacia, Ailanthus altissima) a scapito di boschi di origine naturale;
- la progressiva marginalizzazione e l'abbandono colturale i sistemi di gestione forestale paesaggistica, ambientale e culturale;
- la difficoltà a valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali, cioè le esternalità positive per la collettività: tutela eco sistemica, idrogeologica, paesaggistica, assorbimento e stoccaggio del carbonio, servizi estetico-ricreativi, preservazione delle economie locali a filiera corta ecc..);
- la mancanza di un programma di monitoraggio della biodiversità forestale univoco, inclusa la biodiversità dei suoli forestali;
- la scarsa promozione del ruolo svolto dalle formazioni forestali fuori foresta per la conservazione della biodiversità in paesaggi di matrice agricola;
- la carenza di forme integrate di gestione bosco fauna, con particolare riferimento agli ungulati, soprattutto nei complessi ambientale mediterranei;
- l'attuazione di forme razionali di esercizio del pascolo in bosco che tengano conto della rilevanza di un carico sostenibile e necessario per il mantenimento dell'apertura delle radure e delle chiarie, contrastando così il fenomeno, difficilmente affrontabile in modi poco impattanti, di chiusura o comunque di diminuzione delle radure montane;

- la ridotta propensione del settore forestale ad un adeguamento e ammodernamento culturale, gestionale e produttivo e la diffusione molto limitata di forme di gestione associata;
- la mancata predisposizione degli strumenti di pianificazione e gestione previsti dagli enti preposti.

Obiettivi specifici

Sulla base delle criticità si possono identificare i seguenti obiettivi specifici:

- Interventi volti a ridurre lo stato di dissesto del territorio regionale, è riportare il bosco dove, in tempi più o meno recenti, era stato distrutto o seriamente compromesso.
- Avviare all'interno dei rimboschimenti processi di rinaturalizzare con l'obiettivo di incrementare la biodiversità e favorire l'insediamento naturale di latifoglie autoctone o con la messa a dimora di nuove piantine. I rimboschimenti hanno contrastato il processo di desertificazione perché hanno innescato un processo di ricostituzione del paesaggio compromesso e soprattutto dissestato dai fenomeni di dilavamento. Attualmente è necessario favorire l'evoluzione di questi popolamenti verso sistemi efficienti. La realizzazione di rimboschimenti, infatti, ha creato condizioni microambientali favorevoli all'insediamento di nuove specie, però, è necessario trasformare tali popolamenti semplificati o degradati in sistemi in grado di autorganizzarsi.
- Salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e lo stato fitosanitario del patrimonio forestale attuando i principi di gestione forestale sostenibile e assicurando una continua azione di monitoraggio dello stato di conservazione delle foreste che possa prevenire eventuali problematiche. Diventa, dunque, fondamentale l'azione di prevenzione che si realizza attraverso il monitoraggio delle cenosi, la conoscenza approfondita delle condizioni ambientali in cui si dovrà operare e la tempestività di intervento. I mezzi di lotta per contrastare le patogenesi in atto vengono individuati, caso per caso, in relazione non solo alla natura della causa patogena, ma anche del tipo di popolamento vegetale interessato dalla malattia.
- Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento. attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione.
- La sensibilizzare dell'opinione pubblica e delle amministrazioni ai vari livelli territoriali sull'opportunità di valorizzare i servizi non monetari offerti dalle risorse forestali è un obiettivo importante da perseguire può essere realizzato con opportuni strumenti di comunicazione;
- Incentivare il processo di certificazione forestale, con particolare riguardo ai due marchi presenti in Italia, FSC e PEFC. Il rilascio di tali certificati è condizionato da un processo di verifica e ispezioni condotto in foreste o piantagioni forestali che valuta le modalità di gestione ed il rispetto nell'applicazione di principi e criteri di buona gestione forestale . Infatti per "certificazione della gestione forestale" si intende una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduca all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta che le forme di gestione boschiva rispondono a determinati requisiti di "sostenibilità".
- Cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alle misure silvo ambientali ed alle indennità Natura 2000 ;
- Attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali;

- Promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità :
- Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento ;
- Promuovere l'efficienza e l'armonizzazione delle attività di monitoraggio e dei sistemi per la raccolta dati, a livello regionale nazionale ed europeo e regionale, così da poter aggregare i risultati erenderli comparabili;
- Sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico - infrastrutturale;
- Promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali;
- Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco;
- Promuovere progetti di ricerca interdisciplinari, che valutino gli aspetti multifunzionali della gestione sostenibile dei sistemi forestali, per mantenere un elevato livello di biodiversità, per comprendere meglio l'impatto dei cambiamenti climatici, per contrastare il degrado degli ecosistemi forestali e promuovere il benessere delle comunità locali.

Priorità di intervento

- Utilizzare i programmi e gli strumenti quali il regolamento LIFE+, le misure forestali dei PSR 2007/2013, i fondi della Rete Rurale Nazionale e i fondi per i Piani Antincendio Boschivi per a contrastare i cambiamenti climatici e migliorare lo stato della biodiversità forestale ed anche il benessere socio economico,
- Integrare il tema della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle aree protette ed alle misure di conservazione ed ai piani di gestione dei siti Natura 2000 con forte componente di habitat forestali. I piani di gestione e piani di indirizzo forestali redatti dalle Provincie sono uno strumento fondamentale per una gestione sostenibile del patrimonio forestale. Rappresentano infatti strumenti che consentono di programmare le attività di gestione del patrimonio forestale, valutare e quantificare le eventuali carenze tecniche e finanziarie che possono ostacolare il conseguimento degli obiettivi.
- L'implementazione di azioni di monitoraggio, coordinate tra le differenti amministrazioni per attivare e utilizzare il Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio Agro-Forestali quale sistema inventariale di base delle risorse forestali da aggiornare in modo continuo ed arricchire di nuove funzionalità. La redazione dei piani di assestamento e di gestione rappresentano un primo passo in quanto consente di programmare gli interventi che consentono l'accesso al Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio agro-forestali.
- Dare piena attuazione a quanto previsto dal Programma Quadro per il Settore forestale anche attraverso l'attività del "Tavolo di Coordinamento Forestale", ponendo in atto gli indirizzi e le azioni individuati e i processi di governance e di best practice più efficaci, con particolare riferimento ai temi della biodiversità ;
- implementare azioni di monitoraggio, coordinate tra le differenti amministrazioni, basate su sistemi inventariali già esistenti, quali l'INFC, a supporto della formulazione di azioni per la tutela della biodiversità forestale (es . monitoraggio dello stato degli habitat forestali ex Direttiva Habitat, identificazione e tutela dei boschi vetusti, misure di contenimento di specie forestali invasive aliene) entro il 2015;

- porre in essere programmi di acquisto ecologici quindi promuovere forme di partnership e di collaborazione pubblico privato, di acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione ;
- implementare accordi internazionali in materia di importazione illegale di legname (Regolamento Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT), Due Diligence, ecc.;

Principali attori :
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; Corpo forestale dello Stato, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ; Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree naturali protette e della Rete Natura 2000 ; Istituti di ricerca e Società scientifiche; Organizzazioni non governative; Associazioni di categoria .

Strumenti di intervento in ambito regionale
Ad oggi gli strumenti messi in atto dalla regione sono coerenti con quanto riportato sul PSR che da un'attenzione particolare alla componente delle misure forestali finanziabili. Ai fini dell'applicazione della misura "pagamenti silvo-ambientali"; concessi per ettaro di superficie forestale i beneficiari si assumono impegni silvoambientali che vanno oltre i requisiti obbligatori e che rispettino anche i "Criteri minimi concernenti le buone pratiche forestali" elaborati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha emanato il DM 21 gennaio 2010. Il sostegno silvo-ambientale è destinato a compensare impegni volontari per il miglioramento della biodiversità, il contenimento dei cambiamenti climatici, la conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio, il consolidamento della funzione protettiva e produttiva delle foreste in relazione all'erosione del suolo, all'assetto idrogeologico, alla qualità delle acque e alle calamità naturali. Il PSR Calabria prevede all'interno dell'asse II misure sostegno di imboschimenti su terreni non agricoli o agricoli marginali. Con tali misure si intende preservare i territori dal dissesto idrogeologico e dell'erosione
La Regione Calabria è dotata del Piano Regionale Forestale, approvato con delibera di Giunta n. 701 del 9 novembre 2007, elaborato sulla base delle Strategie e direttive forestali dell'Unione europea quali il Piano d' Azione Forestale dell'Unione Europea (Forest Action Plan), il Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali, la normativa in materia di tutela e conservazione degli habitat e della biodiversità di cui alla direttiva 79/409/CEE (designazione di zone di protezione speciali -ZPS- per la protezione degli uccelli selvatici), di cui alla direttiva 92/43/CEE (designazione di siti di importanza comunitaria - SIC - per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica), le le Linee guida nazionali, D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale" e il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschive
La Regione con Legge regionale 7/12/2009 n. 47 intende Tutelare e valorizzare gli alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria che abbiano particolare interesse naturalistico, storico, paesaggistico, culturale ed etno-antropologico e ne definisce le rispettive tipologie (art.2).Le funzioni amministrative per il conseguimento delle finalità della legge, sono conferite alle Province, mentre la Regione assume un ruolo di programmazione e coordinamento, nonché il compito di promuovere un sistema informatico regionale di tutela, valorizzazione e conservazione delle specie botaniche protette.

ACQUE INTERNE
Nicoletta Boldrini

Premessa
La trattazione che segue è stata articolata prendendo come riferimento le indicazioni illustrate nella Strategia Nazionale sulla Biodiversità.
Pertanto le minacce e gli obiettivi della bozza di questa area di lavoro sono state mutuate dalla Strategia Nazionale a cui si rimanda per approfondimenti, questo al fine di conservare e garantire una omogeneità e una corrispondenza con quanto si dovrà andare a realizzare a livello nazionale attraverso incontri e confronti per consentire una misurazione semplice e dotata di applicabilità riconosciuta.

Acque interne
La continua crescita del fabbisogno, il graduale impoverimento delle falde sotterranee e la variazione delle loro caratteristiche (aumento della salinità e inquinamento prodotto dalle attività antropiche) che potrebbero non garantirne più la qualità e il conseguente utilizzo per il consumo umano, rendono necessario l'uso di nuove fonti di approvvigionamento idrico, facendo ricorso all'utilizzo di acque superficiali.
Alcune di queste acque non essendo in possesso dei requisiti di potabilità, per il loro uso necessitano di una serie di trattamenti al fine di attuare la correzione sia delle caratteristiche chimiche e fisiche, sia di quelle batteriologiche.
In questi ultimi anni, all'aumento della domanda idrica per attività agricole ed industriali si è aggiunto un incremento dell'inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee con conseguente alterazione delle proprietà fisiche, chimiche, biologiche ed organolettiche.

Gli ecosistemi delle acque interne coprono solamente lo 0,8% della superficie terrestre, ma contengono il 10% di tutte le specie animali, includendo più del 35% dei vertebrati.
Le acque interne rappresentano una delle risorse naturali più sfruttate a partire dall'inquinamento dovuto alle attività antropiche di tipo economico a finire allo sfruttamento dovuto all'alto livello di prelievo che esercitano forti impatti negativi sui servizi ecosistemici e sulle varie matrici ambientali.
Si assiste ad un deterioramento delle risorse idriche e al collasso degli ecosistemi acquatici a causa di un uso e di una gestione non corretti e sostenibili del bene acqua, della modificazione del regime idrologico che risente anche dai cambiamenti climatici. In conseguenza di questo le specie delle acque interne sono quelle maggiormente a rischio, con tassi di estinzione circa sei volte superiori rispetto a quanto avviene per le specie marine o terrestri.
Le biocenosi acquatiche forniscono una serie molto numerosa di servizi ecosistemici, la loro alterazione metterà a rischio miliardi di persone, poiché la perdita di biodiversità nelle acque interne andrà ad interagire in senso negativo sui processi depurativi sulla diffusione di patologie, sul comparto agroalimentare, su quello della pesca.

I principali impatti sugli ecosistemi d'acqua dolce comprendono un'aumentata frammentazione dei fiumi, una captazione d'acqua eccessiva e l'inquinamento delle risorse idriche.

In Calabria la biodiversità presente nelle acque dolci è ben rappresentata dalla Lontra uno dei mammiferi maggiormente esposti al rischio di estinzione in Italia, distribuito esclusivamente nelle regioni meridionali, negli ultimi anni la specie ha incrementato la sua distribuzione ricolonizzando vari habitat fluviali. Popolazioni erano note solo in Calabria settentrionale

(P.N. del Pollino) ma nell'anno 2009 se ne è riscontrata la presenza anche in corsi d'acqua del P.N. della Sila dove raggiunge il record altimetrico di 1300 m per l'Italia.
Si evidenzia che le criticità, gli obiettivi, e le priorità per le acque interne riportate nella Strategia Nazionale per la Biodiversità possono essere traslate quasi interamente sulle criticità riscontrabili in Calabria.
Le principali minacce alla biodiversità delle acque interne si possono così schematizzare:

- l'alterazione morfologica dovuta alla canalizzazione dei corsi d'acqua, alla costruzione di infrastrutture idrauliche, alle operazioni di dragaggio, al cambiamento d'uso del suolo e all'urbanizzazione delle aree perifluviali
- la perdita e la degradazione degli habitat a causa dell'aumento dell'uso della risorsa idrica;
- l'uso non sostenibile delle risorse idriche con un prelievo crescente e incontrollato di acqua dolce per uso umano e per attività produttive (agricoltura, industria, idroelettrico, acquacoltura, ecc.)
- problematiche della gestione della risorsa idrica collegate alle esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed adeguamento delle reti di adduzione e distribuzione degli impianti;
- una insufficiente conoscenza della situazione riguarda anche i reali livelli di copertura dei servizi di fognatura, che rappresentano obiettivi prioritari,
- l'inquinamento dovuto all'eccessivo carico di inquinanti e di nutrienti;
- l'impatto sull'ambiente, e quindi anche sull'ambiente delle acque interne, che ha il sito d'interesse nazionale (SIN) di Crotone, area che in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti ha provocato e continua a provocare danni notevolissimi in termini di rischio ecologico, di distruzione della biodiversità a livello di servizi ecosistemici oltre che naturalmente danni da un punto di vista sanitario
- L'impatto che potenzialmente potrebbero avere aree da sottoporre a bonifica e discariche
- l'impatto dei cambiamenti climatici che incidono su tutto il ciclo idrologico, con evidenti conseguenze sulle zone umide costiere, quali l'innalzamento del livello del mare, i fenomeni di salinizzazione, i cambiamenti del regime idrico dei fiumi e del trasporto dei sedimenti; il rischio di desertificazione , la Calabria è tra le regioni a maggio rischio di desertificazione considerando lo studio DISMED del 2003, che ha tracciato una mappatura dell'indice di aridità dell'Italia, un'area desertificata perde, infatti, irreversibilmente la capacità di sostenere la produzione agricola e forestale (sterilità funzionale).
- l'introduzione di specie alloctone che provoca competizione con le specie autoctone, alterazione della produttività del ciclo dei nutrienti.
- Carenza di studi sulle specie faunistiche autoctone

Gli <u>obiettivi</u> da conseguire

- proteggere e preservare gli ecosistemi delle acque interne a scala di bacino idrografico, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, promuoverne il ripristino, per garantirne vitalità e funzionalità anche per la loro capacità di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;

- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
- garantire l'uso sostenibile dei sistemi idrici attraverso una pianificazione integrata che preveda l'armonizzazione dell'utilizzo delle acque interne per le attività antropiche con la conservazione degli ecosistemi acquatici;
- limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola –zootecnica;
- garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità degli ecosistemi delle acque interne e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici derivanti e dei costi della loro perdita;
- Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
- Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
- raggiungere e mantenere lo stato ecologico "buono" per i corpi idrici superficiali e sotterranei o, se già esistente, dello stato di qualità "elevato", secondo la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e la normativa nazionale di recepimento;
- rendere operativo il Piano di Bacino Distrettuale e il Piano di tutela delle acque ;
- diminuire l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali come i reflui urbani, i reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti, e diffuse come quelle legate alle attività agricole
- potenziare l'attività conoscitiva in materia di tutela delle acque, attraverso l'ottimizzazione delle reti di monitoraggio meteo-idro-pluviometriche e freatimetriche, per la gestione del rischio idrogeologico, idraulico e di siccità
- razionalizzare l'uso delle risorse idriche attraverso il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione
- sostenere azioni finalizzate a migliorare l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili
- ridurre gli interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua,
- promuovere le attività di informazione sul valore della risorsa idrica, sul diritto di accesso e sulla necessità del risparmio idrico;
- Avviare programmi di ricerca per verificare la presenza, la distribuzione di specie di interesse comunitario negli ambienti acquatici per verificarne l'idoneità ed per avviare programmi di conservazione e tutela degli ecosistemi acquatici all'interno delle aree protette ma anche in quelle contigue.
- applicare il divieto d'introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici
- ricerca, monitoraggio, censimento delle specie autoctone inserite nelle categorie di minaccia proposte dall'IUCN per poter adottare adeguate misure di tutela e salvaguardia (Emys orbicularis)
- monitoraggio e censimento delle specie alloctone per analizzare l'impatto che queste hanno sulla biodiversità delle acque interne e pianificare e realizzare eventuali piani di eradicazione e/o controllo delle popolazioni presenti per rimediare a squilibri ambientali causati dall'introduzione delle specie alloctone (presenza della Nutria alla Foce del Crati; abbondante presenza di *Trachemys scripta elegans* che ha probabilmente causato la scomparsa della *Emys orbicularis* dal Lago Angitola)

<u>Strumenti di intervento in ambito internazionale ed europeo</u>

La UNCCD Convenzione prevede che i paesi colpiti dalla desertificazione predispongano ed attuino i Piani d'Azione Nazionali (PAN) e Piani di Azioni Regionali finalizzati allo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ridurre il progressivo inaridimento del suolo.
La CBD ha introdotto gli ecosistemi di acque interne tra le sue aree tematiche durante la COP IV (decisione IV/4).
La WFD istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee) al fine di tutelare e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide L'obiettivo della Direttiva è il raggiungimento di uno stato "buono" per tutte le acque entro il 2015.
La WFD prevede anche l'istituzione di uno o più registri delle aree protette per ciascun distretto idrografico e il raggiungimento dello stato di conservazione "soddisfacente" di specie ed habitat presenti nelle suddette aree protette, che dipendono dall'ambiente acquatico e che sono tutelati dalle direttive Habitat e Uccelli. La WFD prevede l'inserimento dei Siti Natura 2000 e delle Zone Ramsar fra le aree incluse nei registri delle aree protette poiché per queste aree è massima la sinergia tra gli obiettivi delle tre direttive.

Nell'ambito del programma di lavoro della strategia comune di attuazione della WFD (CIS - .*Work Programme* 2010-2012) è stata avviata un'attività di approfondimento delle possibili sinergie tra la WFD e le Direttive Habitat/Uccelli,
La Direttiva 2007/60/CE prevede l'elaborazione dei Piani di gestione del rischio di alluvioni che, a regime, dovranno essere integrati nei Piani di Bacino Distrettuale previsti dalla WFD, in un'ottica di gestione integrata dei bacini idrografici.
ANNESSO II
Insieme alla WFD vi è una serie di altre norme comunitarie che tutelano particolari settori nel campo delle acque interne, con obiettivi coerenti e coordinati con quelli della WFD stessa:
§ Direttiva 2006/118/CE sulla tutela delle acque sotterranee;
§ Direttiva *Bathing Water* 2006/7/CE, sulla balneazione;
§ Direttiva *Drinking Water* 98/83/CE sulle acque potabili;
§ Direttiva 80/778/CE acque destinate al consumo umano;
§ Direttiva UWWT 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane;
§ Direttiva Nitrati 91/676/CE;
§ Direttiva Sostanze pericolose 89/68/CE e 2006/11/CE;
§ Comunicazione della Commissione Europea sulla scarsità idrica e la siccità
COM 2007(41).

Inoltre, va ricordata la IPPC sul controllo delle emissioni in acqua dei grossi impianti industriali.

Strumenti di intervento in ambito nazionale
L'Italia, nel 1994, ha sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o desertificazione, in particolare in Africa (UNCCD) ratificata, successivamente, con la Legge 4 giugno 1997, n. 170.
La Delibera CIPE 229/99 "Piano Nazionale di lotta alla siccità e alla desertificazione" individua le possibili misure di gestione sostenibile delle risorse idriche, che in parte risultano essere già attuate.
Nel 2005 il MATTM ha finanziato la predisposizione di Programmi di Azione Locale di Lotta alla Siccità e Desertificazione (PAL in sette Regioni italiane: Sicilia, Sardegna, Puglia, Basilicata, **Calabria ??,** Abruzzo e Piemonte). Successivamente, tali programmi sono stati rivolti ad un secondo gruppo di regioni, composto da Campania, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana.

L'Italia ha recepito la WFD attraverso la parte terza del D.L.vo 152/2006 e s.m.i. che costituisce la normativa di riferimento in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, di difesa del suolo e lotta alla desertificazione.
Nell'ambito della normativa attuativa del D.L.vo 152/06 e s.m.i., sono stati emanati, attualmente, quattro decreti, di seguito elencati:
§ D.M. 16 giugno 2008, n. 131 "*Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152 recante: "Norme in materia ambientale", predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto*";
§ D.M. 14 aprile 2009, n. 56 "*Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del D.L.vo medesimo»*".
§ D.L.vo. 16 marzo 2009, n. 30 "*Attuazione della Direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione elle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*".
§ Decreto 17 Luglio 2009 "*Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque".*

Il D.L.vo. 152/2006 ha individuato nel territorio nazionale 8 distretti idrografici e, recependo l'articolo 13 della WFD, ha istituito l'obbligo di predisposizione dei Piani di Gestione Distrettuali (articolo 117).

La legge 28 febbraio 2009, n. 13 ha attribuito specifici compiti di coordinamento alle Autorità di Bacino Nazionali ai fini di assicurare, entro il 22 dicembre 2009 in collaborazione con le regioni, il cui territorio ricade nel distretto idrografico, la predisposizione dei piani di gestione distrettuali.
Il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194 all'art. 8 ha disposto la proroga in termini di materia ambientale differendo al 28 febbraio 2010 il termine per l'adozione dei Piani di gestione di cui all'art. 13 della WFD.
In virtù di tale proroga, in data 24 febbraio 2010, a norma dell'art. 1 comma 3 bis del decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni con la Legge 27 febbraio 2009, n. 13, i Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale integrati dai componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce il piano, non già rappresentate nei comitati medesimi, hanno adottato i piani di gestione di cui all'art. 13 della WFD.

I piani di gestione, così come previsto dall'art. 14 della WFD, sono stati predisposti in modo da garantire il coinvolgimento di portatori d'interesse e cittadini al processo di formazione del piano e sono stati sottoposti a consultazione pubblica per un periodo di sei mesi.
I piani di gestione adottati, previo espletamento della procedura VAS, sono stati trasmessi alla Commissione Europea, in attuazione degli obblighi comunitari, entro il 22 marzo 2010.

<u>Strumenti di intervento in ambito regionale</u>

- Piano di tutela delle acque adottato con D.G.R. n. 394 del 30/6/09
- Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (include interamente le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, quasi interamente la regione Molise, e parte del Lazio e dell'Abruzzo. I mari che bagnano il Distretto sono ad est il Mar Adriatico, a sud-est e a sud il mar Jonio e ad ovest il mar Tirreno.
- POR FESR 2007 – 2013;

- POR FSE 2007 – 2013;
- POR FAS 2007 – 2013

AMBIENTE MARINO
Nicoletta Boldrini

Nonostante la grande importanza storica, culturale ed economica del bacino mediterraneo, la biodiversità che caratterizza questo mare ha ricevuto un'attenzione limitata rispetto a quella dedicata agli ambienti terrestri (Relini, 1999; Bianchi & Morri, 2000; Ormond, 1996).
La biodiversità del bacino del Mediterraneo risulta tipicamente più alta rispetto ad altri mari temperati e si classifica tra i primi 25 hotspot del pianeta (MARBENA, 2002).
Questa ricchezza non è distribuita uniformemente in tutto il Mediterraneo ma presenta una discreta variabilità regionale ed in generale decresce da occidente ad oriente (Quignard & Tomasini, 2000).
Sebbene il Mediterraneo rappresenti meno dell'1% dei mari del mondo, la biodiversità ittica è relativamente alta, perché ospita circa il 6% delle specie ittiche esistenti.
Il Mediterraneo, una delle principali eco-regioni del pianeta, risulta essere, per la sua ricchezza di biodiversità, tra i più importanti ecosistemi al mondo; in termini di biodiversità marina delle 8.750 specie elencate nelle checklist, il 10% è nota esclusivamente per i mari italiani.
Il Mediterraneo è così ricco di diversità biologica nonostante l'antropizzazione delle sue coste caratterizzata dall'esponenziale incremento demografico e produttivo avvenuto nell'ultimo secolo, ha portato ad una progressiva diminuzione della biodiversità stessa, anche in considerazione del fatto che si tratta di un bacino semichiuso con un ricambio lentissimo delle acque.
L'ambiente marino costituisce un sistema tutt'altro che statico. Le variazioni, cicliche, delle sue condizioni determinano cambiamenti in relazione alle risorse biologiche disponibili.
Da tempo gli ecologi ed i biologi ambientali hanno fornito ampie prove che la biodiversità marina è sicuramente minacciata dallo sviluppo tecnologico e produttivo.
Secondo quanto riportato nel dossier sullo stato di salute delle coste del Mediterraneo redatto da UNEP/MAP la popolazione che abita le città costiere del Mediterraneo passerà dai 70 milioni registrati nel 2000 ai 90 milioni di abitanti entro il 2025.
A questo incremento demografico si aggiunge il flusso turistico.
Gli effetti di questo sviluppo, se non controllato, potrebbero determinare la distruzione degli habitat, la contaminazione da sostanze pericolose e nutrienti, l'aggravamento degli effetti del cambiamento climatico, con conseguente perdita o degrado della biodiversità.
Le principali minacce che stanno mettendo a rischio specie, habitat e interi ecosistemi del nostro patrimonio naturale sono l'effetto dell'impatto delle attività umane: l'urbanizzazione, l'uso intensivo in agricoltura di fertilizzanti ricchi di azoto e fosforo e la conseguente eutrofizzazione delle acque, l'inquinamento causato dalle acque di scarico contenenti metalli pesanti e organoclorurati, la crescente espansione turistica, gli sversamenti di idrocarburi, il prelievo delle risorse ittiche caratterizzato da sovrasfruttamento e mancata applicazione di metodiche ecocompatibili.
Non ultima come minaccia l'introduzione di specie alloctone migranti lessepsiani e atlantici contribuiscono alla cosidetta "tropicalizzazione" del Mare Mediterraneo, favorita e spinta dalle alterazioni climatiche, in particolare l'aumento della emperatura media delle acque marine,
Gli ecosistemi marini, già essi a dura prova dall'inquinamento e dalla sovrapesca, subiscono gli effetti dell'innalzamento delle temperature e dell'acidificazione, determinati dal cambiamento climatico e dall'aumento di CO2, con conseguenti mutamenti a livello della diversità e abbondanza di specie marine.
La attività di pesca indiscriminata portata avanti sino ad oggi ha reso gli ecosistemi marini più vulnerabili al cambiamento climatico e meno capaci di adattarsi.

La minaccia sugli ecosistemi marini e quindi sulla biodiversità che i cambiamenti climatici esercitano rende necessario e urgente ricondurre lo sforzo di pesca a livelli sostenibili.
La maggior parte degli ecosistemi marini delle acque europee risulta depauperata a causa di un prelievo eccessivo.
La maggior parte delle flotte pescherecce opera in perdita o con un ritorno economico minimo, e solo una piccola parte di esse opera in condizioni di redditività senza ricorrere a finanziamenti pubblici.
Solo ripristinando e mantenendo nel lungo periodo la produttività degli *stock* è possibile preservare la vitalità economica e sociale del settore della pesca.
Non vi è alcuna incompatibilità tra obiettivi ecologici, economici e sociali anzi la resilienza dei primi e la loro conservazione sono fattore imprescindibile per la sussistenza degli altri due
È quindi essenziale che qualsiasi compromesso volto a mitigare gli effetti socioeconomici immediati di eventuali riduzioni delle possibilità di pesca sia compatibile con la sostenibilità ecologica a lungo termine, in particolare attraverso l'adozione di modelli di sfruttamento atti a consentire il rendimento massimo sostenibile, la riduzione dell'impatto ecologico della pesca, e l'introduzione di norme per regolamentare la qualità della attività di pesca e l'intensità della stessa .
La moderna acquacoltura rappresenta un'importante innovazione nel campo della produzione ittica e di alimenti di origine acquatica e, fra i settori alimentari, è quello che ha registrato il più rapido sviluppo, con un tasso di crescita media del 6-8% annuo su scala mondiale.
Si tratta dunque di un settore chiave che consentirà di contribuire a soddisfare la futura domanda di pesce, sebbene non riduca la pressione sugli stock ittici selvatici.
Lo sviluppo dell'acquacoltura deve essere realizzato nell'ambito di un quadro normativo che favorisca l'imprenditoria e l'innovazione, garantendo il rispetto di norme rigorose per l'ambiente e la salute pubblica e risulti compatibile con un elevato livello di protezione dell'ambiente naturale e della diversità biologica marina.
E' da evidenziare che nonostante diversi studi, anche specificamente indirizzati, abbiano confermato, dal punto di vista ambientale, che la nostra regione presenta generalmente condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'acquacoltura, la Calabria presenta un netto ritardo rispetto ad altre
realtà nazionali, evidente anche dal numero e dalla tipologia degli impianti sino ad ora realizzati.
Complessivamente l'ambiente marino è sottoposto a gravi minacce che possono essere schematicamente raggruppate nei sottoelencati punti:

- l'inquinamento proveniente dalla terraferma: eutrofizzazione e l'inquinamento da sostanze pericolose e nutrienti provenienti dall'agricoltura, lo scarico di rifiuti provenienti dalle attività industriali, dal turismo e dalla crescita urbanistica non pianificata sulle coste calabresi
- Una delle principali problematiche alla base della pesca eccessiva è legata a una cattiva gestione dell'attività di pesca, allo sfruttamento eccessivo delle risorse biologiche marine da parte di flotte nazionali e internazionali, e soprattutto a causa della pesca illegale
- l'introduzione volontaria e/o involontaria di specie alloctone invasive, le importazioni di specie e agenti patogeni non indigeni;
- l'alterazione fisica degli habitat costieri (erosione costiera);
- il cambiamento climatico.

Le minacce sopra riportate determinano il degrado della biodiversità e le alterazioni dei servizi ecosistemici attraverso la contaminazione e la distruzione delle specie, degli habitat

Le conseguenze sono rappresentate da gravi danni agli *stock* oggetto di pesca, alle comunità planctoniche e bentoniche, all'economia della pesca , alle risorse paesaggistiche e naturalistiche su cui si fonda il turismo.

Le politiche relative a settori come il trasporto marittimo, la pesca, l'energia, la sorveglianza e il controllo dei mari, il turismo, lo sviluppo costiero, lo sfruttamento delle risorse naturali dell'ambiente marino e la ricerca marina hanno proceduto su strade e logiche separate, provocando inefficienze, incoerenze e conflitti di utilizzazione.

L 'impatto cumulativo delle attività umane sugli ecosistemi marini richiedono un approccio maggiormente collaborativo e integrato.

Da quanto messo in evidenza dalla Strategia nazionale per la Biodiversità vi è la necessità di una pianificazione e di un utilizzo di strumenti normativi che garantiscano, attraverso una effettiva politica integrata del mare e delle coste, una reale *governance.*

Per questa area di lavoro vengono pertanto identificati i seguenti obiettivi

- preservare l'ambiente marino-costiero, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, mantenere e/o ripristinare le condizioni ottimali degli ecosistemi marini, al fine di garantirne alti livelli di vitalità e funzionalità e la produzione dei servizi ecosistemici che da esso derivano, (mitigazione e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici);
- impedire la pratica illegale della pesca a strascico nella fascia costiera
- garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità marina e costiera e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore
- garantire l'uso sostenibile delle risorse dell'ambiente marino-costiero attraverso l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione, sul lungo periodo, delle attività antropiche legate al mare;
- migliorare attraverso la ricerca scientifica la conoscenza dello stato biologico ed ecologico dell'ambiente marino e costiero, per comprendere, prevenire e mitigare la perdita di biodiversità causata dagli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici;
- contenere la pressione antropica sugli ambienti marini costieri esercitata dalla domanda turistica
- promuovere la diffusione delle conoscenze e delle professionalità necessarie per riconoscere, apprezzare e valutare la biodiversità marina promuovendone l'uso sostenibile;
- sostenere le azioni di integrazione tra ricerca marina e ricerca marittima (sui mezzi e le infrastrutture di trasporto e di uso delle risorse marine), per integrare la cultura della tutela della biodiversità con l'innovazione dei prodotti e dei processi e servizi dell'economia del mare
- realizzare studi sulle biocenosi e sugli habitat di maggior pregio non ancora sottoposte a studi di ricerca per approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche, lo stato di conservazione di habitat e specie marine nonché sui fattori di minaccia diretti e indiretti;
- continuare programmi di ricerca già avviati da anni sulla biodiversità e che stanno dando ottimi risultati (progetto Mo Bio Mar Cal "MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ MARINA DELLA CALABRIA con definizione e composizione del Repertorio Naturalistico degli organismi marini della Calabria ch eha portato alla realizzazione di un Archivio delle componenti biotiche ed ambientali determinanti la biodiversità marina; valutazione ed individuazione di biocenosi vulnerabili, specie rare

e hotspot di biodiversità) che ha portato alla scoperta di una delle più grandi foreste di corallo nero
- Garantire la prosecuzione del Progetto Tartacare sulla conservazione e la tutela della Caretta caretta ecc.
- assicurare un regime di tutela adeguato nei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di tartaruga marina (*Caretta caretta*) non ancora tutelati

Si dovranno perseguire gli obiettivi sottoelencati e gia' parzialmente inseriti nel POR 2007- 2013
- attuare e/o potenziare le attività di controllo e monitoraggio dell'ambiente marino-costiero e la realizzazione di una Centrale Operativa per il monitoraggio della fascia costiera della Calabria;
- procedere alla definizione di bioindicatori e biomarker per la valutazione di qualità della fascia costiera;
- realizzare il rilevamento dei fondali marini;
- realizzare la caratterizzazione bioecologica dei relitti sommersi in Calabria;
- realizzare il monitoraggio marino-costiero per la conoscenza dell'ecosistema marino, dello stato delle acque e della diffusione della Posidonia oceanica;
- realizzare indagine relativa alla presenza, distribuzione e abbondanza di specie (inserite nella convenzione di Washington) che ottemperano a particolari criteri di rarità e/o vulnerabilità e quindi necessitano di particolare tutela.

Le priorità d'intervento per questa area di lavoro sono così individuate:
a) recepimento e piena attuazione della Direttiva 2008/56 (Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) per conseguire il buono stato ecologico dell'ambiente marino entro il 2020 attraverso l'elaborazione e l'attuazione di una specifica Strategia Nazionale.
b) ratifica e applicazione del Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (GIZC), della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, adottato a Madrid il 18 gennaio 2008;
c) promozione dello sviluppo e dell'attuazione di una Politica Marittima Integrata nazionale, basata sull'approccio ecosistemico e sul recepimento della Strategia Marina, attraverso lo strumento chiave della *Maritime Spatial Planning* che tenga conto dello spazio marittimo e della gestione integrata della zone costiere;
d) ottimizzazione e sviluppo di infrastrutture nel settore della ricerca e rafforzamento delle reti scientifiche per affrontare sfide globali come l'adattamento ai cambiamenti climatici nel quadro della nuova Politica Marittima Integrata comunitaria e del suo programma strategico di ricerca;
e) promozione di programmi e iniziative volti:
i. all'aggiornamento delle conoscenze sulle specie attraverso lo sviluppo della ricerca tassonomica;
ii. alla mappatura degli habitat marini e delle acque di transizione costruendo liste di specie per ogni tipologia di habitat;
iii. al monitoraggio dello stato e dei livelli di sfruttamento dell'ambiente marino e costiero, anche attraverso lo studio delle condizioni delle acque e delle comunità planctoniche e bentoniche;
f) integrazione del piano di monitoraggio nazionale dell'ambiente marino e costiero con gli obiettivi derivanti dall'applicazione delle Direttive 1992/43/CEE; 2000/60/CEE; 2008/56/CE;
g) ratifica e applicazione del Protocollo della Convenzione di Barcellona "*Hazardous Wastes*" allo scopo di ridurre i movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e, se possibile, eliminarli;

h) ratifica delle seguenti convenzioni internazionali adottate in ambito Organizzazione Marittima Internazionale: *Bunker Oil*, *Antifouling*, *Wreck Removal, Ship Recycling, Hazardous Noxios Substances*, Protocollo OPRC-HNS; ratifica della Convenzione *Ballast Water*; predisposizione di un sistema di allerta precoce e di risposta rapida per prevenire le problematiche connesse al trasferimento di organismi alieni invasivi o pericolosi attraverso le acque di zavorra delle navi o il *biofouling*; applicazione di strumenti volontari per ridurre i rischi di invasione biologica;
j) ridurre l'impatto del *by-catch* in particolare sulle specie inserite nella Direttiva Habitat e nella Lista Rossa IUCN (cetacei, tartarughe marine e elasmobranchi);
k) assicurare un regime di tutela adeguato nei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di tartaruga marina comune (*Caretta caretta*), uccelli marini (Berta maggiore, Berta minore, Marangone dal ciuffo, Uccello delle tempeste, Gabbiano corso) e di rapaci (Falco della regina);
l) rafforzamento del sistema delle aree protette a mare, attraverso l'istituzione di nuove aree marine protette, il completamento della Rete Natura 2000 a mare, l'istituzione di Zone di Protezione Ecologica e la designazione di Aree Marine Particolarmente Sensibili (PSSA) in Adriatico e nello Stretto di Bonifacio e sviluppo di opportune sinergie;
m) adeguamento delle politiche della pesca, con piena applicazione del Regolamento CEE 1967/2006, relativo alla gestione della pesca in Mediterraneo, e dell'acquacoltura per garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici da cui dipendono, attraverso il raggiungimento di uno stato ecologico soddisfacente;
n) estendere l'applicazione dell'approccio ecosistemico alla gestione della pesca (Reikiavic declaration 2001);
o) implementare l'utilizzazione da parte dei pescatori del Codice di Condotta per una pesca responsabile (FAO 1995);
p) definizione di misure adeguate all'interno del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per una reale integrazione della tutela della biodiversità nelle politiche della pesca, come da Piano Strategico Nazionale (PSN) e relativo Piano operativo;
q) promuovere tra i Ministeri competenti e le Regioni l'armonizzazione tra l'attuazione della PCP e della Direttiva 2008/56;
r) dare sostegno ai settori del pescaturismo e in particolare dell'ittiturismo, in modo da favorire, oltre alle finalità ricreative e culturali, la corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse ittiche mediante ad esempio la creazione di reti interregionali di località destinate al pescaturismo e all'ittiturismo;
s) sviluppare linee guida e indirizzi specifici per la valutazione dell'impatto ambientale dell'acquacoltura e dell'itticoltura intensiva;
t) dare applicazione ai Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008 e 535/2008 relativi all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti;
u) dare applicazione alla Direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

<u>Strumenti di intervento in ambito internazionale ed europeo</u>
Il Programma di lavoro sulla diversità marina e costiera della CBD adottato nel 1998, rivisto e aggiornato nel 2004, è focalizzato sulla gestione integrata delle aree marine e costiere, sulle risorse marine, sulle aree marine protette, sulla maricoltura e sulle specie alloctone invasive.
Il percorso prevede l'integrazione della gestione integrata della fascia costiera nell'ambito dell'approccio ecosistemico previsto dalla Convenzione attraverso l'istituzione di aree protette marino-costiere, la promozione della conservazione e il ripristino della biodiversità e delle risorse della pesca e il controllo delle sorgenti di inquinamento di origine tellurica. In

particolare per quanto riguarda le aree di mare profondo e quelle oceaniche, la sostenibilità può essere raggiunta solamente attraverso la cooperazione internazionale per proteggere gli habitat e le specie vulnerabili.
In particolare le ultime decisioni della COP sottolineano la necessità di implementare la gestione integrata della fascia costiera (Decisione VIII/22) e la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche dei fondali marini al di là dei limiti della giurisdizione nazionale (Decisione VIII/21). Inoltre, l'obiettivo nella Decisione VII/28 di stabilire entro il 2012 una rete globale di aree protette nazionali e regionali esaustive, rappresentative e efficacemente gestite richiede considerevoli e concertati sforzi sia a livello nazionale che internazionale.
Il quadro legale per la conservazione degli habitat e delle specie naturali del Mediterraneo è costituito dalla Convenzione per la Regolamentazione della Caccia Baleniera (1946), dalla Convenzione/Protocollo di Londra (IMO 1972/96), dalla Convenzione MARPOL (IMO 1973/78), dalla Convenzione per la Specie Migratorie Naturali (Convenzione di Bonn, 1979), dalla Convenzione Europea sulla Natura e sugli Habitat Naturali (Convenzione di Berna, 1979), dalla Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo dall'Inquinamento (Convenzione di Barcellona, 1995), dall'Accordo per la protezione dei cetacei nel Mar Mediterraneo, nel Mar Nero e nella contigua area atlantica (ACCOBAMS, 1996), dalla Convenzione Ballast Water (IMO, 2004), dalle Direttive Habitat e Uccelli e dalla Direttiva quadro sulla Strategia Marina (2008).
La Convenzione di Barcellona prevede disposizioni generali in materia di inquinamento marino e disposizioni specifiche inserite in appositi protocolli:
§ Protocollo Dumping, che riguarda il divieto generalizzato di scarico in mare per tutte le sostanze, tranne che per quelle elencate in annesso;
§ Protocollo sulla cooperazione in caso di emergenze del 1976, sostituito dal nuovo protocollo prevenzione e lotta all'inquinamento marino del 2002;
§ Protocollo per la prevenzione dell'inquinamento proveniente da fonti e da attività basate a terra del 1980, emendato nel 1996;
§ Protocollo sulla protezione della Biodiversità e sulle Aree Specialmente Protette del 1995, sostituisce il precedente protocollo del 1982;
§ Protocollo per la prevenzione dell'inquinamento derivante dalle attività offshore del 1994 (non ancora in vigore e non ancora ratificato dall'Italia);
§ Protocollo per il traffico transfrontaliero dei rifiuti pericolosi del 1996 (non ancora in vigore e non ancora ratificato dall'Italia);
§ Protocollo GIZC sulla gestione integrata della fascia costiera (non ancora ratificato dall'Italia).
Il protocollo SPA/BIO (protocollo relativo alle zone particolarmente protette e alla diversità biologica nel Mediterraneo) impegna tra l'altro le Parti contraenti ad adottare e integrare nelle proprie politiche settoriali ed intersettoriali, strategie, piani e programmi miranti a garantire la preservazione delle risorse biologiche marine e costiere. Accanto a questo obiettivo generale è prevista l'istituzione di aree particolarmente protette e zone particolarmente protette di rilevanza mediterranea (ASPIM).
Il "Programma Strategico d'Azione per la Conservazione della Biodiversità nella Regione Mediterranea (SAP BIO)" della Convenzione di Barcellona, adottato nel 2003 costituisce lo strumento operativo per l'implementazione del Protocollo ASPIM e per fronteggiare sia sul piano generale che per particolari emergenze tematiche la complessa sfida di tutelare la biodiversità marino - costiera del Mediterraneo.
Il SAP BIO è articolato in otto piani d'azione che le parti contraenti sono tenute ad adottare ed implementare:
1. Piano d'azione per la gestione della foca monaca nel Mediterraneo;

2. Piano d'azione per la conservazione delle tartarughe marine nel Mediterraneo;
3. Piano d'azione per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo;
4. Piano d'azione per la conservazione della vegetazione marina nel Mar Mediterraneo;
5. Piano d'azione per la conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato II;
6. Piano d'azione per la conservazione dei pesci cartilaginei del Mediterraneo;
7. Piano d'azione riguardante l'introduzione di specie alloctone e le specie invasive;
8. Piano d'azione per la protezione del coralligeno ed altre bio – concrezioni calcaree.

Per la protezione degli ecosistemi marini risultano importanti anche l'Accordo sub-regionale tra Italia, Francia e Principato di Monaco (RAMOGE) e la Commissione Trilaterale italo – sloveno -croata.

La Convenzione Ballast Water per il controllo e la gestione delle acque e dei sedimenti di zavorra delle navi (IMO, 2004) prevede che tutte le navi debbano avere un piano di gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti, un registro delle acque di zavorre e debbano portare le procedure di gestione delle acque di zavorra ad un determinato standard. Al momento l'Italia non ha ancora ratificato la convenzione.

Le acque di zavorra rappresentano infatti uno dei principali vettori per l'introduzione delle specie alloctone.

Secondo uno recente studio condotto dal WWF sarebbero 7.000 le specie alloctone che ogni giorno, nel mondo, sono trasportate insieme alle acque di zavorra.

L'introduzione di specie alloctone ha tra i possibili effetti la sostituzione di specie autoctone, la riduzione della biodiversità, l' alterazione del funzionamento degli ecosistemi. Per quanto riguarda i servizi ecosistemici, l'introduzione di specie alloctone ha effetto in particolare sulla pesca e sul turismo. Nel primo caso possiamo avere competizione con/o sostituzione di specie allevate e/o coltivate, alterazione degli equilibri trofici ed ecologici in generale nelle comunità ittiche, dovute all'introduzione di specie con peculiarità biologiche diverse, il danneggiamento degli attrezzi da pesca e la moria di organismi allevati. Non sono inoltre da sottovalutare gli effetti dannosi per la salute umana, che nel caso ad es. della *Ostreopsis* sp. ha avuto pesanti ripercussioni sul turismo balneare.

La Direttiva 2008/56/CE, "Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino", impegna tutti gli stati membri al raggiungimento di un buono stato ecologico dell'ambiente marino europeo. Ogni stato membro dovrà adottare entro il 2020 le misure necessarie per conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino e volte a garantire la protezione e la conservazione dell'ambiente marino o permetterne il risanamento o, qualora ciò sia possibile, "*ristabilire il funzionamento, i processi e la struttura della biodiversità marina e degli ecosistemi marini*". Dovrà inoltre, prevenire ed eliminare progressivamente l'inquinamento nell'ambiente marino per garantire che non vi sia un impatto o un rischio significativo per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare. Tali misure, poi, dovrebbero anche garantire l'utilizzazione dei servizi e dei beni marini e le altre attività esplicate nell'ambiente marino "*a livelli che siano sostenibili e non compromettano gli utilizzi e le attività delle generazioni future, né la capacità degli ecosistemi marini a reagire ai cambiamenti indotti dalla natura e dagli uomini*". Tutte le attività umane dentro e fuori il settore interessato, poi, devono essere gestite in modo da rendere la loro pressione collettiva sugli ecosistemi marini compatibile con il buono stato ecologico.

Quest'ultimo rappresenta la possibilità che gli ecosistemi marini mantengano «la loro resilienza naturale ad un cambiamento ambientale più ampio».

Le acque marine europee sono suddivise in quattro regioni: il Mar Baltico, l'Atlantico nord-orientale, il Mar Mediterraneo e il Mar Nero. In ogni regione gli Stati membri devono coordinare i propri interventi fra di loro e con gli Stati terzi interessati.

A questo fine essi possono avvalersi dell'esperienza e dell'efficienza delle organizzazioni regionali esistenti.

Al fine di tener conto delle specificità di una zona particolare, gli Stati membri possono attuare la Direttiva sulla base di sottodivisioni delle acque marine. Per il Mare Mediterraneo sono previste le seguenti sub-regioni: Mar Mediterraneo occidentale, Mare Adriatico, Mar Ionio e Mar Mediterraneo centrale, Mar Egeo orientale.
La Direttiva 2008/56/CE costituisce il pilastro ambientale della Politica Marittima Integrata dell'Unione Europea. Con la comunicazione del 2007 *Una politica marittima integrata per l'Unione Europea*, la Commissione europea manifesta la consapevolezza del fatto che i mari e le coste sono essenziali per il benessere e la prosperità dell'Europa; da questo deriva la necessità di porre rapidamente in essere una politica marittima integrata per rafforzare "la capacità dell'Europa di far fronte alle sfide della globalizzazione e della competitività, al cambiamento climatico, al degrado dell'ambiente marino, alla sicurezza marittima nonché alla sicurezza e alla sostenibilità dell'approvvigionamento energetico", che "deve basarsi sull'eccellenza nella ricerca, nella tecnologia e nell'innovazione in campo marittimo". Strumento chiave per la sua implementazione è la *Maritime Spatial Planning*. Questo approccio integrato ha riscontrato l'appoggio degli *stakeholder* durante la fase consultiva ("Libro verde") portata avanti dalla Commissione e dagli Stati membri. La politica marittima integrata ha l'obiettivo di rafforzare la capacità dell'Europa di far fronte alle sfide della globalizzazione e della competitività, al cambiamento climatico, al degrado dell'ambiente marino e alla sicurezza marittima. Tra i progetti di particolare importanza identificati nel "Libro blu" rientrano tra gli altri, uno spazio per il trasporto marittimo senza frontiere, una strategia europea per la ricerca marina, lo sviluppo da parte degli stati membri di politiche marittime integrate nazionali, una rete europea per la sorveglianza marittima, una tabella di marcia per la pianificazione dello spazio marittimo da parte degli stati membri, una strategia volta a mitigare gli effetti del cambiamento climatico sulle regioni costiere, la riduzione delle emissioni di CO2 e dell'inquinamento dovuti al trasporto marittimo, l'eliminazione della pesca illegale e della pesca al traino distruttiva in alto mare.
Con la firma del Protocollo GIZC , nell'ambito della Convenzione di Barcellona (GUE del 4.2.2009), l'Unione europea si impegna all'istituzione di un quadro comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo.
La gestione integrata delle zone costiere è finalizzata ai seguenti obiettivi:
a. agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi;
b. preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future;
c. garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche;
d. assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale;
e. prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane;
f. conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere.
Contestualmente alla ratifica del protocollo va attuata la "*Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio per l'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE)*". La raccomandazione, pur non costituendo strumento che contenga disposizioni giuridicamente vincolanti e/o direttamente applicabili a livello nazionale, impegna politicamente tutti gli stati membri a realizzarne principi, obiettivi e priorità. A livello nazionale, l'attuazione dei due strumenti internazionali per la GIZC si dovrà effettuare mediante la definizione e applicazione della "Strategia Nazionale per la Gestione Integrata della Zona Costiera (SNGIZC)". Entrambi questi strumenti devono essere visti in stretto

raccordo con la partecipazione alla definizione ed attuazione della "*Politica Marittima Integrata Europea - IMP* ("*Blue book*" (COM(2007)575)" e relativo "*Piano d'azione* (SEC(2007)1278)", che definiscono il quadro strategico d'insieme dell'intero settore "mare/coste" dell'UE e di cui, esplicitamente, la Direttiva 2008/56/CE costituisce il pilastro ambientale di riferimento e la GIZC la componente più rilevante.
La modifica della Politica Comune sulla Pesca (PCP), attuata attraverso il Reg.(CE)2371, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della PCP, ha come obiettivo lo sfruttamento delle risorse acquatiche vive in condizioni sostenibili dal punto di vista sia economico che ambientale e sociale.
A tal fine la Comunità europea applica l'approccio precauzionale adottando le misure intese a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive, a garantire uno sfruttamento sostenibile e a ridurre l'impatto delle attività di pesca sui sistemi ecomarini. L'obiettivo è quello di attuare progressivamente una gestione della pesca basata sugli ecosistemi.
Attraverso il nuovo strumento finanziario, il Fondo Europeo per la Pesca (FEP), si è finalizzato l'obiettivo dell'utilizzo sostenibile delle risorse ittiche con strumenti quali il riposo biologico, l'impiego di sistemi selettivi e la riduzione dello sforzo di pesca.
I principali cambiamenti della PCP includono un approccio a lungo termine che fissa obiettivi per il conseguimento e/o mantenimento degli stock ittici, una nuova politica per la riduzione delle flotte, l'uniformità dei regimi di controllo e il maggior coinvolgimento degli interessati al processo della Politica Comune. Dei sette macro obiettivi del FEP, elencati all'art.4 del Reg. (CE) 1198/06, ben cinque richiamano o vertono sulla tutela della biodiversità ittica e degli ambienti in cui essa è localizzata:
a) sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale;
b) promuovere un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria;
c) […]
d) […]
e) rafforzare la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore ella pesca;
f) incoraggiare lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca;
g) [...]
La PCP prevede, inoltre, misure volte allo sviluppo del comparto acquacoltura compatibilmente con la conservazione delle risorse, attraverso interventi strutturali e infrastrutturali che si avvalgano di un partenariato fra Stato, Regioni, operatori e produttori.

<u>Strumenti di intervento in ambito nazionale</u>
Uno dei principali strumenti a livello nazionale è rappresentato dalla Legge 31 dicembre 1982, n. 979 "Disposizioni per la difesa del mare" che individuava quattro pilastri delle politiche di tutela del mare: il piano delle coste, un servizio di pronto intervento per la difesa dagli inquinamenti causati da incidenti, il monitoraggio marino costiero e l'istituzione delle aree marine protette.
Il piano delle coste delineato già all'articolo 1 della Legge 979/82, è definito come un piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, da elaborare d'intesa con le Regioni. Tale piano "indirizza, promuove e coordina gli interventi e le attività in materia di difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti e di tutela dell'ambiente marino, secondo criteri di programmazione e con particolare rilievo alla

previsione degli eventi potenzialmente pericolosi e degli interventi necessari per delimitarne gli effetti e per contrastarli una volta che si siano determinati".
Con questa legge veniva quindi previsto in capo allo Stato centrale uno strumento di pianificazione delle attività marittime e dell'uso del territorio, nell'intento di contemperare le esigenze di sviluppo socio economiche locali con le esigenze di conservazione. Il piano delle coste non è stato realizzato, tuttavia la normativa successiva ha mantenuto all'Amministrazione centrale le funzioni di controllo dell'ambiente marino, specificando (con il D.L.vo 112/1998) che sono compiti di rilievo nazionale per la tutela dell'ambiente quelli relativi alla protezione, alla sicurezza e all'osservazione della qualità dell'ambiente marino e che le funzioni relative alla protezione dell'ambiente costiero devono essere svolte in via concorrente con le regioni.
Per assicurare il controllo e la sorveglianza degli ecosistemi da eventuali fenomeni di inquinamento la Legge 979/82 prevedeva che fosse istituita una rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino che effettui periodici controlli sul mare con rilevamento di dati oceanografici, chimici, biologici e microbiologici nonché un "Centro Nazionale di coordinamento generale e di raccolta dati".
Per rispondere a tale obbligo normativo il MATTM ha organizzato coordinato e finanziato, a partire dal 1989, dei Programmi di Monitoraggio degli ambienti marini costieri italiani in collaborazione con le 15 Regioni costiere e con i laboratori pubblici periferici; ha inoltre costituito presso la Direzione Protezione della Natura una banca dati che raccoglie, elabora e pubblica i dati emersi dalla analisi effettuate e una Centrale operativa antinquinamento che coordina le operazioni nel caso di incidenti.
In questo modo si è potuta costituire quella rete di osservazione sulla qualità dell'ambiente marino richiesta dalla Legge 979/82. Nel corso degli ultimi anni inoltre, accanto alle attività analitiche, sono state messe in campo intense attività di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori periferici che hanno permesso di diffondere all'interno di questa rete delle metodologie uniformi per la valutazione dello stato di qualità dei mari italiani e di costruire un importante patrimonio di conoscenze e professionalità in campo ambientale.
Dall'insieme degli sforzi messi in campo da parte del Ministero, delle Regioni e dei laboratori periferici è scaturito un sistema per il controllo della qualità dell'ambiente marino costiero che ad oggi per quantità, qualità e completezza di informazioni raccolte non ha eguali né a livello Europeo né a livello Mediterraneo.
La creazione e l'istituzione di aree marine protette, ancor più se parte integrante di uno strumento di pianificazione della zona marino costiera, rappresentano un rilevante contributo alla conservazione della biodiversità e costituiscono un punto di forza per la conservazione della biodiversità, per la fornitura di servizi ecosistemici, per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici.
Le previsioni normative hanno individuato complessivamente 52 aree di reperimento, aree la cui tutela, attraverso l'istituzione di aree marine protette, è considerata prioritaria: in 32 di queste Aree esistono già provvedimenti di tutela, costituiti da 27 riserve marine, 2 parchi nazionali con estensioni a mare, 2 parchi sommersi archeologici e il grande Santuario internazionale per la salvaguardia dei mammiferi marini.
In totale, si tratta di oltre 270.000 ettari di acque e fondali protetti, pari a oltre il 12% delle coste, senza contare i 2.500.000 di ettari di acque nazionali comprese nel Santuario.
Le aree marine protette italiane inserite nella lista ASPIM sono sette: Portofino, Miramare, Isola di Tavolara - Punta Coda Cavallo, Plemmirio, Torre Guaceto, Punta Campanella e Capo Caccia – Isola Piana cui va aggiunta l'area internazionale del Santuario dei Mammiferi Marini .

Per rispondere adeguatamente agli impegni previsti dalla Direttiva “Habitat” in ambito marino l’Italia ha avviato l’individuazione su base scientifica dei siti nelle acque territoriali e una ricognizione nelle acque extraterritoriali.
Obiettivo della ricognizione è l’aggiornamento su base scientifica del quadro conoscitivo sulla distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in vista di una revisione dei SIC marini esistenti e dell’individuazione di nuovi SIC, anche in funzione delle riserve scientifiche espresse per le diverse regioni biogeografiche. Parallelamente si sta avviando la concertazione con le Amministrazioni
Regionali per completare il processo di designazione dei SIC in acque territoriali e per fissare appropriate misure di gestione e conservazione.
Per quanto riguarda la tutela di aree marine al di fuori dei confini nazionali con la legge 61/2006 è autorizzata l'istituzione di Zone di Protezione Ecologica (ZPE) a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio e' adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia.
Nelle zone di protezione ecologica si applicano le norme del diritto italiano, del diritto dell'Unione europea e dei trattati internazionali in vigore per l'Italia in materia di prevenzione e repressione di tutti i tipi di inquinamento marino, ivi compresi l'inquinamento da navi e da acque di zavorra, l'inquinamento da immersione di rifiuti, l'inquinamento da attività di esplorazione e di sfruttamento dei fondi marini e l'inquinamento di origine atmosferica, nonché in materia di protezione dei mammiferi, della biodiversità e del patrimonio archeologico e storico. Le attività di pesca sono escluse dalla legge.
Le ZPE potrebbero rappresentare delle potenziali aree all’interno delle quali individuare, qualora se ne riconoscano le valenze biologiche tutelate dalla Direttiva Habitat, anche SIC marini.
Attualmente però nessuna ZPE è stata istituita. Nell’ambito degli accordi citati nella legge 61/2006 sono in corso i negoziati con la Francia.
Per quanto riguarda il recepimento della Direttiva 2008/56 la legge 7 luglio 2009, n. 88, “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008” delega il Governo a predisporre il D.L.vo di recepimento della Direttiva entro la data indicata nella Direttiva (15 luglio 2010).
La tutela dell’ambiente marino è strettamente legata alla complessa problematica della gestione integrata delle zone costiere, da tempo avviata in sede internazionale e comunitaria, e solo recentemente anche in ambito nazionale. In particolare, secondo quanto previsto dalla Raccomandazione relativa all’attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE) del 30 maggio 2002, dalla Direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino 2008/56/CE, dal Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione di Barcellona e relativa Risoluzione nonché coerentemente a quanto da ultimo previsto dalla Carta di Siracusa sulla Biodiversità, l’Italia è chiamata a predisporre una Strategia Nazionale per la gestione integrata delle zone costiere (d’ora in poi Strategia GIZC).
La predisposizione di una Strategia GIZC di fatto costituisce l’attuale "strumento di governance" delle zone marino - costiere.
Il MATTM, al fine di superare la frammentazione di competenze in materia tra i diversi livelli di governo ha attivato una collaborazione istituzionale complessiva in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali in merito di pianificazione e gestione delle zone costiere, in vista della definizione della occorrente Strategia, nonché della predisposizione di Piani/Programmi o Linee guida per la Strategia GIZC. In tale organizzazione di lavoro, sono previste apposite sedi di consultazione per i portatori di interessi, sia economici che sociali, al fine di assicurare adeguato ingresso e considerazione a tutti gli interessi rilevanti per la GIZC.

Attualmente, è in fase di definizione la legge di ratifica del Protocollo e contemporanea predisposizione delle misure atte a recepire nell'ordinamento interno le direttive volte a tutelare le aree protette al di là dei propri confini, integrandole in una pianificazione terrestre e marittima.
Il *Coastal Area Management Programme* (CAMP), approvato durante il sesto *Ordinary Meeting* delle Parti contraenti la Convenzione di Barcellona (Atene 1989), è di particolare importanza nel contesto del Protocollo GIZC. L'obiettivo principale è quello di elaborare e realizzare strategie per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere e, a tal fine, individuare ed applicare metodologie e strumenti ad hoc per la gestione su aree campione particolarmente significative.
In questo ambito il Progetto CAMP Italy, che coinvolge 5 regioni Italiane, servirà per testare sul campo nuovi modelli di governance della zona di costa in armonia con principi e obiettivi del Protocollo.
Le specie aliene invasive sono ormai globalmente riconosciute come una delle principali minacce per i mari del mondo, in grado di mettere in serio pericolo la biodiversità, oltre a comportare seri problemi di natura sanitaria e a costituire una minaccia per gli impatti su pesca, acquacoltura e per le economie marittime. La Commissione dell'UE ha elaborato una comunicazione "Verso una strategia comunitaria per le specie invasive". La Direzione per la Protezione della Natura con la collaborazione dell'ISPRA sta al momento lavorando alla realizzazione di un sistema di *early warning* attraverso la realizzazione di una mappa del rischio dei porti italiani e la messa a punto di un protocollo di monitoraggio degli specchi portuali, propedeutica alla definizione di una strategia nazionale sulle specie aliene; sviluppato una cartografia GIS delle specie aliene nei mari italiani attraverso, la *check list* delle specie non indigene importate in acquariologia ed acquacoltura e creato una banca dei tessuti delle specie aliene.
Per quanto riguarda l'acquacoltura, il MiPAAF ha predisposto le opportune indicazioni per il recepimento del regolamento comunitario 708/2007 sulle introduzione di specie esotiche per acquacoltura, istituendo un registro nazionale sulle specie esotiche.
L'attuazione degli obiettivi di questa Strategia per quanto riguarda la tutela e l'uso sostenibile della biodiversità marina è fortemente legata all'attuazione della PCP e alle competenze in materia di pesca della Direzione Generale della Pesca marittima e Acquacoltura del MIPAAF e delle Regioni e P.A.
La nuova PCP integra infatti le componenti ambientali e le componenti economiche in una logica di sostenibilità cosicché le politiche nazionali (D.L.vo n. 154/04) devono essere programmate per quanto concerne la pesca considerando le finalità di tutela e conservazione degli ecosistemi marini e delle risorse oggetto di pesca.
Il MiPAAF ha redatto in linea con i macro obiettivi del Regolamento FEP, il Programma Operativo Pesca 2007/2013 per l'Italia, approvato dalla Commissione UE il 19 dicembre 2007 congiuntamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PO stesso. Sia la redazione del PO che quella della VAS sono state realizzate con il coinvolgimento di tutto il partenariato economico, sociale e ambientale. Oltre ad integrare nel novero dei documenti programmatici la VAS, il Rapporto Ambientale e la Dichiarazione di Sintesi, la PCP dell'Unione Europea incorpora nelle proprie priorità la necessità imprescindibile della tutela degli stock ittici e del loro habitat naturale, sia esso quello marino che quello relativo alle acque interne.
Le misure cofinanziate dal Fondo Europeo per la Pesca sono suddivise in 5 Assi prioritari di intervento, che corrispondono ad altrettante "aree tematiche" di azione. E' sufficiente un rapido *excursus* tra gli Assi e le misure del FEP per verificare quanto la dimensione della tutela ambientale e della biodiversità ittica sia di primaria ed assoluta importanza:
Asse I: Adeguamento della flotta comunitaria: raggruppa diverse misure di tutela degli stock ittici, da realizzare attraverso piani di ricostituzione, di gestione e di disarmo, aiuti per

l'arresto temporaneo delle attività di pesca e la sostituzione degli attrezzi con altri meno impattanti e più selettivi.
Asse II: Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione.
anche questo Asse annovera diverse misure che tutelano direttamente o indirettamente la qualità dell'ambiente e gli stock ittici: investimenti in acquacoltura, misure idroambientali, misure veterinarie, pesca nelle acque interne e misure per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. In particolare, per la misura acquacoltura, gli obiettivi sensibili riguardano l'applicazione di tecniche che riducano l'impatto ambientale o accentuano gli effetti positivi sull'ambiente, forme di acquacoltura che consentono la tutela e il miglioramento dell'ambiente, della risorse naturali e della diversità genetica,
Asse III: Misure di interesse comune: nel terzo Asse figurano misure di interesse ambientale e faunistico come: protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche, azioni collettive, misure per porti, sbarchi e ripari di pesca, progetti pilota.
Asse IV: sviluppo sostenibile delle zone di pesca: il quarto Asse è totalmente incentrato sulla sostenibilità sociale, economica ed ambientale dello sviluppo delle zone di pesca. L'approccio è *bottom-up*, ovvero i soggetti che propongono ed attivano le varie misure (mutuate dagli altri Assi) in un contesto geografico localizzabile appartengono al settore privato e pubblico del luogo e formano dei "Gruppi" con sufficiente capacità amministrativa atti alla realizzazione dello sviluppo sostenibile in quella data zona. La tutela dell'ambiente e degli *stock* ittici figura come uno degli obiettivi primari della strategia di sviluppo sostenibile.
Asse V: Assistenza Tecnica: contributi per l'assistenza tecnica possono essere attivati per finanziare la preparazione, l'attuazione, la sorveglianza ed il controllo delle misure del FEP. In tale ambito possono ricadere anche gli studi, le perizie, le raccolte statistiche, la divulgazione di informazioni e l'istituzione di reti nazionali e transnazionali tra soggetti che operano nello sviluppo sostenibile delle zone di pesca.
Nel 2008, sono entrati in vigore due nuovi regolamenti comunitari, a cui l'Italia dovrà adeguarsi, che intendono dare una risposta normativa a due problematiche importanti per assicurare ed estendere l'obiettivo di pesca sostenibile al di fuori delle acque comunitarie e comunque anche ai pescherecci non comunitari che operano in acque comunitarie:
§ la prevenzione e lo scoraggiamento della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (Reg. 1005/2008 CE);
§ la regolamentazione della pesca dei pescherecci comunitari al di fuori delle acque comunitarie e l'accesso delle navi di paesi terzi nelle acque comunitarie (Reg. 1006/2008 CE).

<u>Strumenti di intervento in ambito regionale</u>
Fondo europeo sulla Pesca

TRASPORTI
Miriam Gualtieri

Il settore dei trasporti risulta comprensibilmente legato alla questione ambientale. Le infrastrutture di trasporto producono, in genere, impatti che modificano paesaggi naturali e agricoli. Sono responsabili di circa un terzo di tutto il consumo di energia nei paesi membri dell'U.E. e di più di un quinto delle emissioni di gas a effetto serra. Sono anche responsabili di un'ampia quota di inquinamento acustico. Esercitano inoltre un forte impatto sulla biodiversità: nei punti del territorio in cui la rete naturale (formata da siepi, fiumi, boschi, filari di alberi, ecc.) e la rete infrastrutturale (costituita da linee elettriche, strade, ferrovie, canali) si intersecano, si determina un conflitto che di solito si risolve a sfavore della biodiversità.
Le infrastrutture di trasporto terrestre, in particolare, vanno collocate ai primi posti tra gli stravolgimenti ambientali antropici per l'inquinamento (chimico, acustico, ottico) prodotto e l'alterazione degli ecosistemi. Nel corso della realizzazione di un'opera di trasporto, gli habitat esistenti vengono in parte distrutti ed in parte frammentati in aree più piccole e isolate, in cui alcune specie animali e vegetali non sono più in grado di sopravvivere. Gli assetti idrogeologici risultano alterati e l'infrastruttura induce una progressiva urbanizzazione del territorio. Le strade, soprattutto quelle ampie e molto trafficate, provocano anche un effetto "barriera" rispetto agli spostamenti della fauna locale. La mortalità per investimento degli animali da parte degli autoveicoli, oltre a mettere a repentaglio la sicurezza stradale dei conducenti, causa moltissime vittime tra la fauna, con un numero complessivo che viene stimato nell'ordine di milioni di uccelli e mammiferi all'anno. Tali dati sono peraltro ritenuti insufficienti a descrivere il fenomeno. Gli studi sulla *"road mortality"* tendono infatti a ritenere che ciò che viene censito sia, in realtà, soltanto una parte della mortalità complessiva, che colpisce le specie più disparate, a volte anche di elevata importanza conservazionistica. Se si considera poi che la lunghezza della rete di trasporto europea è quasi raddoppiata nel corso degli ultimi anni e aumenterà ancora in futuro, si comprende facilmente che si avrà ineluttabilmente un'intensificazione dei conflitti tra reti tecnologiche e reti ecologiche.
Al contempo i trasporti costituiscono un elemento essenziale della nostra società: garantiscono l'accesso a posti di lavoro, beni e servizi, come pure ad attività formative, ricreative e turistiche. Rappresentano un settore economico di circa 1.000 miliardi di euro, ossia più del 10% del prodotto interno lordo dell'Unione, che dà lavoro a 10 milioni di persone. I trasporti contribuiscono anche ad avvicinare i cittadini e, come politica comune, costituiscono un fondamento del progetto europeo.
Per questa ragione occorre integrare gli obiettivi di tutela della biodiversità con quelli di sviluppo delle infrastrutture, adottando opportune cautele progettuali ed esecutive, pur garantendo il diritto alla mobilità. Il governo del territorio deve riconoscere alle reti ecologiche il ruolo di infrastruttura prioritaria. Esse presentano un'analogia importantissima con le reti trasportistiche: quella legata al concetto di "infrastruttura", ovvero di un elemento al servizio del territorio che supporta determinati servizi. In tale ottica le reti ecologiche rispondono ad esigenze fondamentali di funzionalità dell'ambiente entro cui si svolgono le attività umane. Mancanze di funzionalità dell'ecosistema non producono solo problemi per la biodiversità, ma anche diseconomie e impatti per le popolazioni insediate, e quindi per il territorio.

Le principali <u>minacce</u> alla biodiversità possono essere così riassunte:

1. Impatti delle infrastrutture sugli habitat naturali e sulle popolazioni animali;
2. Sviluppo della dispersione urbana;

3. Consumo di aree naturali per realizzare nuove infrastrutture;
4. Inquinamento atmosferico, acustico, luminoso;
5. Frammentazione del paesaggio e interruzione della connettività ecologica;
6. Incremento delle determinanti dei cambiamenti climatici;
7. Inefficiente integrazione delle diverse modalità di trasporto:

Gli obiettivi specifici sono così individuati:

1. Ottimizzare le reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove opere;
2. Limitare la frammentazione ambientale;
3. Evitare l'ulteriore sprawl urbano e della città-corridoio, adottando per le
4. parti urbanizzate e per le reti stradali regole, criteri qualitativi e limiti
5. quantitativi che tengano conto del rango, della distribuzione e della funzionalità
6. dei sistemi di risorse naturali;
7. Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo il recupero e/o l'ampliamento, laddove possibile, di infrastrutture esistenti;
8. Salvaguardare le aree naturali e gli habitat;
9. Applicare gli strumenti valutativi (VAS, VIA, ecc.) per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi e nella valutazione degli effetti di un'opera;
10. Individuare soluzioni di mitigazione e misure di compensazione ambientali;
11. Promuovere il ricorso all'utilizzo di sistemi di mobilità collettiva.

Le priorità d'intervento per questa area di lavoro possono essere così riassunte:

1. Riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture;
2. Integrazione delle infrastrutture nelle rete ecologica;
3. Recupero paesaggistico/naturalistico degli ambiti urbani/periurbani interessati da
4. Promozione di forme di mobilità sostenibile nelle aree urbane;
5. Aumento delle superfici a verde nelle aree urbane, anche con funzione di filtro rispetto agli agenti inquinanti;
6. Implementazione dell'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture;
7. Implementazione e aggiornamento delle competenze in materia ambientale delle risorse umane coinvolte nella filiera delle infrastrutture e trasporti.

Strumenti di intervento

Per lungo tempo la Comunità europea non ha attuato la politica comune dei trasporti prevista dal trattato di Roma. Solo quando, nel 1985, la Corte di giustizia ha ufficialmente riconosciuto le carenze del Consiglio, gli Stati membri hanno accettato che la Comunità operasse i necessari interventi legislativi. Il Trattato di Maastricht ha pertanto rafforzato le basi politiche, istituzionali e di bilancio introducendo anche il concetto di rete transeuropea. Nel 1992 è stato, inoltre, pubblicato il primo Libro bianco della Commissione e nel 2001 l'ultimo **Libro bianco,** quale risposta alla strategia di sviluppo sostenibile stabilita dal Consiglio europeo di Göteborg nel giugno dello steso anno. Il Libro bianco contiene una sessantina di precise proposte e, inoltre, prevede un programma d'azione, legato a scadenze. L'obiettivo finale è il riequilibrio dei diversi modi di trasporto attraverso i seguenti orientamenti: rilanciare le ferrovie; migliorare la qualità del trasporto su strada; promuovere i trasporti marittimi e fluviali; fare dell'intermodalità una realtà; realizzare la rete transeuropea dei trasporti; rafforzare la sicurezza stradale; decidere un'efficace politica di tariffazione dei trasporti.
A livello nazionale, nel 2001 è stato pubblicato il **Piano Generale dei Trasporti e della logistica**, che riconosce nello sviluppo di una "mobilità sostenibile" un tema centrale ed

assume, come obiettivo rilevante, l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento, sia quello i cui impatti si manifestano su scala globale (effetto serra), sia quello i cui impatti si esplicano in ambiti territoriali più circoscritti, incidendo negativamente sulla salute e, più in generale, sulla qualità della vita delle popolazioni più esposte a tali fenomeni. Le strategie ambientali previste riguardano principalmente: interventi per il contenimento dei danni del trasporto stradale e sulle modalità d'uso dei veicoli stradali; interventi per l'innovazione tecnologica; incentivazione del trasporto collettivo; interventi per la razionalizzazione delle catene logistiche e dei processi distributivi delle merci; creazione delle condizioni di contorno infrastrutturali, normative e finanziarie per promuovere lo sviluppo del trasporto delle merci sulle lunghe distanze attraverso modalità diverse da quella stradale.
Nella "*Carta di Siracusa*" sulla biodiversità, nella parte dedicata a "*Biodiversità, Economie e Business*" si ricorda che tra gli impegni assunti compare il seguente: "*evitare o ridurre qualsiasi impatto negativo sulla biodiversità derivante dall'attuazione di programmi di sviluppo delle infrastrutture, cos' come considerare in che modo tali programmi possano effettivamente contribuire agli investimenti nelle 'Infrastrutture Verdi/Infrastrutture Ecologiche'*".

In ambito regionale le principali attività in materia di trasporti, con significativi riflessi sulla salvaguardia dell'ambiente, si possono riassumere nelle seguenti:

- è stato avviato ed è in corso di attuazione il programma regionale in materia di rinnovo del parco autobus regionale; tale attività, in parte già realizzata, comporterà, su un totale di circa 1600 autobus costituenti il parco dell'intera regione, la sostituzione di 650 autobus in circolazione da almeno 15 anni con altrettanti autobus di nuova generazione a basso impatto ambientale;
- dopo l'approvazione, nel 2003, di apposita legge regionale, continua l'impegno regionale in materia di sviluppo della rete di piste ciclabili la cui finalità è quella di promuovere la cultura della bicicletta e lo sviluppo della mobilità ciclistica nelle aree urbane e nelle aree destinate a parco;
- è in corso realizzazione il "secondo piano" per la sicurezza stradale finalizzato all'individuazione ed eliminazione di criticità veicolari, con conseguenti miglioramenti della qualità del trasporto stradale, ed è prossima la pubblicazione del bando sul "terzo piano";
- è di prossima approvazione la variazione e l'integrazione del "Piano Regionale dei Trasporti" che fissa e rafforza, nelle proprie linee guida, l'esigenza di favorire lo sviluppo del trasporto intermodale valorizzando le reti infrastrutturali esistenti, in particolare ferroviarie, con evidente impatto positivo sull'ambiente.

AREE URBANE
Miriam Gualtieri

Le aree urbane assumono un ruolo particolarmente importante nella protezione dell'ambiente, poiché incidono in misura significativa sulla capacità di carico del pianeta attraverso il consumo di risorse fisiche, la produzione di rifiuti e l'emissione di inquinanti globalmente nocivi. Inoltre l'ambiente urbano è il contesto in cui vive circa il 75% della popolazione europea e circa il 70% della popolazione italiana. Si prevede che, nel 2050, l'80% della popolazione mondiale, stimata a nove miliardi, vivrà in aree urbane.
I dati riportati evidenziano, inequivocabilmente, l'importanza delle città ed il peso del loro impatto sulla biodiversità e l'equilibrio ambientale del pianeta. La concentrazione di persone nelle aree urbane si traduce, infatti, in fattori di pressione sugli ecosistemi e, più in generale, sulle risorse naturali: impermeabilizzazione dei suoli, presenza di terreni abbandonati, consumo di acqua corrente e di energia (i centri urbani in Europa rappresentano attualmente il 69 % del consumo energetico), emissioni di gas serra (le città europee sono responsabili della maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra), produzione di rifiuti e di acque reflue.
A ciò occorre aggiungere l'estensione degli impatti urbani sull'ambiente. Detti impatti si diffondono, generalmente, oltre l'area fisicamente occupata dalla città e, spesso, del territorio amministrativo che le compete. Secondo il principio dell'impronta ecologica, le città moderne sopravvivono grazie a beni e servizi ecologici ottenuti dal resto del mondo. Tale principio si fonda sulla stima, attraverso l'analisi di particolari parametri, della superficie "*biologicamente produttiva*", che non coincide obbligatoriamente con un determinato territorio, ma piuttosto con quello necessario per fornire risorse (alimenti, energia ecc.) alla popolazione umana e per smaltire, in una sorta di equilibrio omeostatico, i "*cataboliti*" (rifiuti, inquinanti di varia natura) di una società.
Inoltre il consumo di suolo e la progressiva impermeabilizzazione dei suoli, dovuti alle dinamiche insediative e all'espansione delle aree urbanizzate, a scapito dei terreni agricoli, boschivi e naturali, rappresentano una grave, e spesso sottovalutata, pressione sull'ambiente che causa la disgiunzione dei suoli dagli altri compartimenti dell'ecosistema. Si tratta di trasformazioni difficilmente reversibili e con effetti molto negativi sull'ambiente: un terreno impermeabilizzato incrementa la frammentazione della biodiversità, influenza il clima urbano e riduce la superficie disponibile per lo svolgimento delle funzioni del suolo, tra cui l'assorbimento di acqua piovana per infiltrazione. Oltre a ciò, rispetto al passato, la crescita della città sembra non avere lo stesso rapporto con la popolazione: anche in assenza di crescita demografica, l'urbanizzazione prosegue con un ritmo elevato, come esito di diversi fattori.
Sebbene le aree urbane, per quanto introdotto in precedenza, abbiano numerosi problemi (che interessano la dimensione sociale, sanitaria e ambientale) tuttavia la vicinanza di persone, imprese e servizi, che si realizza in una città, implica enormi opportunità dal punto di vista ambientale. La densità della popolazione in un contesto urbano comporta, ad esempio, percorsi più brevi verso il posto di lavoro e i servizi, un uso maggiore dei trasporti pubblici e abitazioni più piccole, che richiedono meno illuminazione e riscaldamento.
È addirittura possibile applicare il concetto di biodiversità alle città, considerandole degli ecosistemi: le aree urbane comprendono ambienti seminaturali, inglobati dall'espansione della città, o artificiali, formatisi con lo sviluppo urbano. Il verde urbano fornisce l'habitat per molte specie animali e vegetali. Contrariamente a quello che comunemente si pensa, all'interno dell'ecosistema urbano sono presenti numerose specie, spesso fortemente legate a questo tipo di ambiente o, addirittura, dotate di una particolare dinamica in relazione alle

attività antropiche. Le interazioni con l'uomo possono essere positive (contatto con la natura, piacere estetico) o negative (alcune specie, soprattutto animali, possono causare disagi di natura igienica, economica, ambientale).
La Strategia Nazionale suggerisce di promuovere, nelle aree urbane, il mantenimento delle aree verdi e di puntare alla riqualificazione del sistema delle aree naturali per consentire, anche in tali ambiti, la continuità della biodiversità. Le aree naturali, la vegetazione ripariale delle fasce di pertinenza fluviale, le fasce arboree ed arbustive legate ad infrastrutture lineari (strade, ferrovie, canali artificiali) sono infatti elementi dei corridoi ecologici, particolarmente efficaci per la conservazione della biodiversità, riducendo la separazione fisica tra le popolazioni animali o vegetali, rappresentata da barriere reali lineari (autostrade, strade di grande comunicazione, importanti assi ferroviari), da barriere diffuse (abitato, aree industriali o commerciali) oppure dalla mancanza o dalla scarsa efficacia di aree naturali di collegamento tra le varie popolazioni.
Valorizzare la biodiversità negli ecosistemi urbani è importante anche in considerazione del fatto che alcune evidenze suggeriscono, ad esempio, che il contatto quotidiano con la natura è un fattore decisivo per la sensibilizzazione dei cittadini alle questioni ambientali. Proprio perché, nel mondo, la percentuale di residenti urbani aumenta ogni anno, la natura degli ecosistemi urbani può svolgere un ruolo rilevante nel plasmare le opinioni dei cittadini sugli ecosistemi naturali.
Da un punto di vista strettamente ecologico, gli ecosistemi urbani sono altamente dinamici e possono fornire utili spunti di riflessione per la gestione della biodiversità in altri tipi di ecosistemi. Tale natura altamente dinamica fa sì che un piccolo sforzo possa avere un grande effetto. Un'importante differenza di principio tra un ecosistema naturale ed una città è la tendenza dei sistemi naturali a mantenere il proprio equilibrio movimentando risorse e rifiuti all'interno, mentre i sistemi urbani, come già detto, hanno provveduto all'approvvigionamento e allo smaltimento dei rifiuti aumentando per entrambi il flusso da e verso l'esterno del sistema, esacerbando i problemi ambientali sia dentro che fuori.
In un'ottica di ecosistema, la città si configura come un sistema complesso, caratterizzato da un continuo processo di cambiamento e sviluppo dove aspetti quali l'energia, le risorse naturali e la produzione di rifiuti sono visti come flussi o catene e gli interventi per mantenerli, ripristinarli, attivarli e completarli, contribuiscono allo sviluppo sostenibile.
In conclusione, i problemi relativi alla biodiversità degli ecosistemi urbani possono essere divisi in tre gruppi principali: quelli relativi all'impatto della città sugli ecosistemi adiacenti; quelli che si occupano di massimizzare la biodiversità all'interno dell'ecosistema urbano e quelli legati alla gestione delle specie indesiderate all'interno dell'ecosistema. In Calabria, poi,, le caratteristiche orografiche (solo il 9% del territorio è pianeggiante, mentre il 42% è montagnoso e il 49% è territorio di collina), unitamente alla ciclicità dei terremoti, alle opportunità di sviluppo e alle vicissitudini storiche delle città calabresi, hanno determinato la formazione di un altissimo numero di comuni.
Lo strumento principale per garantire una corretta gestione delle aree urbane è, secondo la Strategia Nazionale, il piano urbanistico, in grado di rendere operativi, nel contesto locale, gli spunti nazionali e internazionali forniti dalle politiche per l'ambiente e la conservazione della biodiversità. E d'altra parte, lo sviluppo sostenibile può aver luogo soltanto se esplicitamente pianificato.
In questo contesto le scelte di pianificazione dovrebbero essere coerenti con quattro principi-guida, che riguardano tre passaggi cruciali del processo di pianificazione (*conoscenza*, *decisione* e *valutazione)* così riassumibili:
- *definire le politiche e le scelte di pianificazione sulla base di un dettagliato quadro conoscitivo dello stato della biodiversità nelle aree interessate*. Questo principio comporta la presenza di

specifiche competenze tra gli esperti coinvolti nella formazione di strumenti di piano, e quindi la redazione di rapporti conoscitivi accessibili anche a cittadini e istituzioni chiamate ad esprimersi sulle scelte di piano;

- *prevedere, nelle strategie di governo assunte negli strumenti di pianificazione, specifiche strategie e scelte finalizzate a tutelare, rafforzare e migliorare la biodiversità*. Per definire queste scelte si dovrà tener conto della rilevanza dei siti presenti nel territorio interessato e della presenza di specie protette a livello internazionale, nazionale e locale. Strategie e scelte saranno formulate tenendo conto delle strategie e scelte da operarsi alle diverse scale e delle loro sinergie, assumendo come riferimento la rete ecologica e le conseguenze della frammentazione;
- *tenere in conto le opportunità offerte, sia in termini di qualità di vita che di attività economiche, dalla tutela e dal rafforzamento della biodiversità*;
- *valutare gli effetti delle trasformazioni proposte dallo strumento di pianificazione*.

Nel caso di impatti significativi, in applicazione di questo principio, occorrerà verificare la possibilità di alternative localizzative e/o progettuali. In assenza di possibili alternative, occorrerà prevedere *misure di mitigazioni locale* oppure *misure di compensazione*. Qualora si riscontrino effetti rilevanti e sia modesta l'efficacia di eventuali misure di mitigazione o compensazione, la trasformazione dovrà essere esclusa dallo strumento di pianificazione.
È importante utilizzare anche altri strumenti quali: collaborazione e partnership; integrazione politica; meccanismi di mercato; gestione dell'informazione; misure e controllo. Le modalità di uso e la combinazione di questi strumenti può variare in quanto le situazioni ambientali nelle diverse città variano e ciascuna di esse richiede un approccio a sé stante. L'obiettivo fondamentale deve essere quello di realizzare un processo integrato di gestione urbana. Uno strumento utile a tal fine è la VAS, strumento obbligatorio e funzionale alla elaborazione di piani coerenti con le risorse su cui si fondano.
È decisivo che le città mantengano la responsabilità principale, politica e di intervento, nelle loro zone locali in quanto si trovano nelle migliori condizioni per formulare una strategia collettiva ai fini della gestione sostenibile dell'ambiente urbano, in qualità di fornitori diretti o indiretti di servizi, artefici di normative, leaders, informatori della comunità, patrocinatori, partners, catalizzatori di risorse comunitarie, promotori di dialogo e discussione.

In sintesi le <u>minacce</u> sono rappresentate da:

1. Sistema urbano caratterizzato da un elevato numero di piccoli comuni
2. Scarsa qualità dell'ambiente urbano (inquinamento, congestione, degrado)
3. Uso improprio delle risorse ambientali.
4. Politiche urbanistiche che assecondano dinamiche di espansione diffusa
5. Mancanza di continuità degli habitat in ambito urbano
6. Interruzione dei corridoi ecologici naturali
7. Introduzione/rilascio di specie non autoctone o incompatibili rispetto al contesto locale/territoriale
8. Impermeabilizzazione del suolo legata alla progressiva urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio
9. Problematiche inerenti la gestione dei rifiuti urbani;

Gli <u>obiettivi specifici</u> possono essere così riassunti:

1. Riequilibrio territoriale ed urbanistico;
2. Uso sostenibile delle risorse ambientali;
3. Limitazione del consumo di suolo non antropizzato;
4. Protezione degli ecosistemi urbani, sia pure residuali;

5. Integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità nei sistemi urbani, con particolare riferimento al mantenimento di corridoi e connettività ecologica;
6. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
7. Recupero delle aree dismesse;
8. Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica per far sì che i cittadini comprendano gli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti i climatici sulla biodiversità;
9. Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
10. Attuazione dei principi di sostenibilità contenuti nelle Legge Urbanistica regionale;
11. Applicazione della VAS per l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione di piani e programmi sostenibili.

Le priorità d'intervento sono così individuate:

1. elaborare indicatori per l'ambiente urbano;
2. promuovere le migliori tecnologie costruttive;
3. ottimizzare il ciclo dei rifiuti;
4. incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane;
5. preservare ed implementare i corridoi ecologici in ambito urbano;
6. promuovere la predisposizione e la piena applicazione di piani urbanistici con particolare attenzione alla dimensione naturale e della biodiversità.

Strumenti di intervento

La necessità di affrontare la questione della sostenibilità urbana ha spinto l'Unione europea, nel corso degli ultimi anni, a consolidare il proprio intervento nelle città e a sviluppare una politica comune sull'ambiente urbano. I risultati dell'ampia consultazione dei soggetti interessati e dell'analisi approfondita degli interventi possibili hanno costituito la base della **Strategia tematica sull'ambiente urbano**. Obiettivo di tale strategia è migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare e investire e riducendo l'impatto ambientale negativo della stessa sull'ambiente nel suo insieme.

In ambito nazionale, nel 2002 è stata approvata dal CIPE la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** in Italia. La Strategia individua, tra le quattro aree prioritarie, la qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani e ne indica gli obiettivi e le azioni derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e dagli impegni nazionali che si è data. La strategia intende: perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato che riduca il consumo di suolo e di aree naturali secondo i principi del policentrismo e della sostenibilità ambientale; tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica), intervenendo sui principali fattori causali e prevedendo interventi tesi a favorire l'inclusione sociale; promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali,..) riducendo la pressione su di esse esercitata; promuovere lo sviluppo socioeconomico sostenibile e l'occupazione nelle città incentivando le imprese alle buone pratiche ed alla responsabilità ambientale; migliorare, a livello locale, la capacità di gestione ambientale integrata e la partecipazione della comunità ai processi decisionali.

In ambito regionale, nel 2002 è entrata in vigore la **Legge Urbanistica della Calabria** n. 19 del 16 aprile recante"Norme per la tutela, governo ed uso del territorio", successivamente modificata dalla Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006. Tale quadro normativo, volto a ridefinire i contenuti e le procedure di formazione degli atti di pianificazione territoriale, si fonda sul principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

SISTEMI TERRITORIALI
Paolo Galletta, Antonio Dattilo, Cinzia Farenza

Premessa
Il Trattato di Lisbona include tra i propri obiettivi la coesione territoriale e riconosce che le sfide che incidono sulle montagne, le regioni molto remote e le zone scarsamente popolate devono essere risolte in quanto hanno un impatto negativo sulla competitività globale dell'economia dell'Unione europea;
L'Agenda territoriale europea approvata in occasione del Consiglio dei ministri responsabili dello sviluppo territoriale svoltosi a Lipsia di maggio 2007 e definita a partire dallo Schema di sviluppo del territorio europeo (ESPD) del 1999, che:

- costituisce il quadro strategico per orientare le politiche di sviluppo territoriale, attraverso l'attuazione delle strategie di Lisbona e Goteborg;
- include, tra le sfide che i Paesi dell'Unione sono chiamati ad affrontare per assicurare sviluppo e coesione territoriale, lo spopolamento delle zone rurali e di altre regioni dell'UE, nonché quello di uno sviluppo ineguale delle zone urbane e rurali;

Il Libro verde sulla coesione territoriale del 2009, predisposto dalla Commissione europea nell'ambito dell'Agenda territoriale, finalizzato a promuovere uno sviluppo più equilibrato e sostenibile dei territori, che ribadisce:

- la rilevanza del ruolo che le aree rurali ricoprono nello sviluppo dei territori e sottolinea l'urgenza di interventi volti ad evitare l'esodo rurale e assicurare che queste zone restino luoghi attraenti in cui vivere.
- che gli obiettivi di sviluppo e coesione territoriale, anche alla luce delle indicazioni elaborate nell'ambito del programma European Spatial Planning Observation Network (ESPON), possono essere raggiunti attraverso un approccio integrato ed un sistema di governance territoriale basato sulla cooperazione tra tutti gli attori e le parti interessate;

La Legge 31 gennaio 1994, n. 97 Nuove disposizioni per le zone montane che prevede azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano. Le azioni riguardano i profili:

- territoriale, mediante formule di tutela e di promozione delle risorse ambientali che tengano conto sia del loro valore naturalistico che delle insopprimibili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale;
- economico, per lo sviluppo delle attività economiche presenti sui territori montani da considerare aree depresse;
- sociale, anche mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività;
- culturale e delle tradizioni locali.";

- la Legge n. 394 del 6/12/91 concernente «Legge quadro sulle aree protette»;
- la Legge n. 426 del 9/12/1998 che modifica ed integra la succitata legge 394/91;
- la Direttiva Comunitaria 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- la Direttiva Comunitaria 79/409/CEE «Uccelli» concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il D.P.R. 357/97, riguardante il regolamento di attuazione delle citate Direttive Europee 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- il D.P.R. 120/2003 che modifica ed integra il succitato D.P.R. 357/97;
- la Legge regionale n. 10 del 14/7/2003 recante «Norme in materia di aree protette»;

- il D.M. del Ministero Ambiente del 3/4/2000 recante «Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE»;
- il D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 25/3/05;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 607 del 27 giugno 2005 riguardante la revisione del sistema regionale delle ZPS;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 604 del 27/6/05 recante «Disciplinare "Procedura sulla valutazione di Incidenza" (*Direttiva 92/43/CEE «Habitat» recante «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche», recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. - Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica»);*
- la Legge Regionale n. 15 del 24 novembre 2006 concernente "Riordino territoriale ed incentivazione delle forme associative di Comuni".

Il Contrasto allo Spopolamento delle Aree Interne

In Europa il problema dello spopolamento interessa, oltre che alcune zone italiane, circa 90 regioni sparse tra tutti gli stati membri, con particolare intensità in alcune regioni della Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Finlandia e Svezia;

Il declino demografico delle aree soggette a spopolamento ha un costo diretto ed uno indiretto. Il costo diretto è dato dagli impatti negativi sul territorio collinare e montano generato dal mancato presidio del territorio che si ripercuote anche sugli assetti ecologici ed ambientali della pianura e della costa, il costo indiretto è dato dalla impossibilità di valorizzare importanti risorse come quelle paesaggistiche ed ambientali di cui queste zone sono dotate.

Le cause principali che spingono gli abitanti all'abbandono delle aree soggette a spopolamento sono:

- la limitata dimensione demografica dei comuni;
- la sottodotazione di servizi per la qualità della vita;
- le carenze infrastrutturali (trasporti e comunicazioni in primo luogo);
- i processi di urbanizzazione;

In molti casi la dotazione di servizi non raggiunge il livello minimo essenziale da cui consegue:

- il mancato rispetto dei diritti sociali costituzionalmente garantiti ai cittadini;
- l'assenza di strategie di valorizzazione e sviluppo del territorio;

secondo i risultati di una prima analisi i Comuni che in Calabria possono essere a rischio di spopolamento, e che il POR Calabria FESR 2007/2013 ricomprende nei "Sistemi Territoriali Marginali e in Declino", sono 108 e sono caratterizzati:

- dall'avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004);
- dal presentare una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%.

La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale);

Per contrastare il fenomeno dello spopolamento la Regione Calabria ha previsto, nell'ambito del POR Calabria FESR 2007/2013, la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale di Valenza Strategica denominato "Contrasto allo Spopolamento delle Aree Interne e Periferiche", articolato in un insieme di azioni finalizzate a:

- ridurre i fattori di espulsione della popolazione residente;
- potenziare i fattori di attrazione di nuove attività;

Le azioni per ridurre i fattori di espulsione, cioè che "trattengano" la popolazione invogliandola a restare, e per potenziare i fattori di attrazione per "facilitare" il flusso di nuovi arrivi, devono essere finalizzate a:

- Migliorare la mobilità verso e dentro le aree in spopolamento.
- Migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente "sensibili" ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, sevizi telematici, etc.).
- Recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio.
- Promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati.
- Promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro.
- Promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee.
- Sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili.

L'attivazione richiede preliminarmente:

- un'analisi delle esperienze significative (buone pratiche) realizzate ed in corso di realizzazione in altre Regioni;
- la definizione dei criteri specifici per individuare i comuni eleggibili;
- la definizione, per ciascuna tipologia di azione di contrasto allo spopolamento individuata, delle modalità di attuazione (compatibilità con le normative vigenti, previsioni di risorse finanziarie necessarie, verifica della compatibilità con le norme europee sulla concorrenza, criteri di selezione dei beneficiari, intensità dei contributi/aiuti, modalità di erogazione, etc.);
- la messa a punto e l'avvio di un sistema di monitoraggio delle dinamiche dello spopolamento e degli effetti delle azioni di contrasto che si vogliono attivare per valutarne l'effetto e apportare i necessari interventi correttivi.
- Recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio.
- Attività di ricerca e alta formazione. Le Università possono essere incentivate a localizzare ricerche e corsi di alta formazione connessi con le risorse ambientali e culturali dei territori. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'Ambito dell'Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione e nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Attrarre nuove iniziative imprenditoriali compatibili con le specificità locali. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate, nei limiti previsti dal Regolamento "De Minimis", e in coerenza con gli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale.
- Promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati, attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di:
  - immobili pubblici e privati non utilizzati da destinare ad attività produttive (artigianato, turismo, servizi, etc.). I Comuni potranno richiedere specifici contributi per l'acquisto e la ristrutturazione di edifici privati;
  - terreni e case rurali non utilizzati da destinare ad attività agricole, forestali e di turismo rurale. I Comuni potranno richiedere specifici contributi per l'acquisto e il recupero di questi terreni.
- Promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro. Le operazioni individuate come prioritarie sono finanziate nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee. Le operazioni pubbliche individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento. Le operazioni private saranno finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento,

nei limiti previsti dal Regolamento "De Minimis", e in coerenza con gli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale.

- Sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso il finanziamento di impianti ad energia solare (pannelli solari per le case sparse), il recupero delle minicentrali idroelettriche, la produzione di biocarburanti nelle aree di scarso interesse per l'agricoltura e la pastorizia. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse II – Energia del POR Calabria FESR 2007/2013.

La condivisione e l'approvazione di un Rapporto relativo alla identificazione delle aree della Calabria che sono soggette a spopolamento. Il Rapporto deve indicare analiticamente:

- le variabili e gli indicatori utilizzati per la selezione delle aree territoriali soggette a spopolamento (es. tasso di spopolamento, livelli dei servizi minimi essenziali, etc.);
- le aree territoriali (a livello di comune ovvero di frazione/ambito censuario) all'interno delle quali attivare le misure di contrasto allo spopolamento;
- le possibili reti e aggregazioni di comuni (sistemi territoriali) da attivare per la realizzazione di servizi a scala intercomunale di contrasto allo spopolamento;

- la condivisione e l'approvazione di un Repertorio relativo alle azioni di contrasto allo spopolamento attivabili in Calabria. Per ciascuna tipologia di azione di contrasto allo spopolamento individuata nel Repertorio devono essere fornite le seguenti informazioni:
  - obiettivi e risultati attesi;
  - descrizione;
  - soggetti beneficiari, destinatari e attuatori;
  - modalità e criteri di selezione dei soggetti beneficiari e attuatori;
  - modalità di attuazione;
  - normativa di riferimento applicabile;
  - costi ammissibili per la realizzazione dell'azione;
  - importi massimi dei finanziamenti concedibili e intensità degli aiuti.

<u>La Progettazione Integrata di Sviluppo Locale e i Laboratori Territoriali Provinciali</u>

Il nuovo disegno della Programmazione Territoriale e della Progettazione Integrata della Regione Calabria prevede la costituzione, per ciascuna delle cinque province, di strutture tecniche denominate Laboratori Territoriali di Progettazione.

I Laboratori Territoriali di Progettazione sono costituiti da unità tecniche e hanno il compito di coordinare ed accompagnare la formazione della progettualità regionale e territoriale, l'identificazione delle idee forza, la verifica della coerenza e della fattibilità delle operazioni proposte, il loro raccordo con la progettualità pregressa o in via di realizzazione, la coerenza con le azioni strategiche regionali e territoriali definite nell'ambito della nuova programmazione regionale.

I Laboratori operano all'interno di un quadro generale di messa in coerenza, integrazione e ricucitura delle programmazioni in atto; la loro attività viene svolta nell'ambito delle linee strategiche definite nel Documento di Riferimento per la Programmazione Territoriale e la Progettazione Integrata in Calabria approvato con la sottoscrizione, avvenuta il 26 febbraio 2008, del protocollo di intesa tra la Regione Calabria, le cinque Province, l'ANCI e l'UNCEM.

I Laboratori Territoriali di Progettazione sono costituiti congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Provinciali dei territori di riferimento per ciascuna delle cinque province calabresi, su impulso del Tavolo di Partenariato Regionale e sono in possesso di un'immediata capacità operativa.

In ciascun ambito provinciale, è costituito un Laboratorio all'interno del quale potranno essere attivati gruppi tematici, legati alla necessità di approfondire specifici ambiti settoriali o di filiera.

La composizione del Laboratorio può essere modificata o integrata nel corso delle attività. Nelle Province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria potrà essere attivato anche più di un Laboratorio Territoriale di Progettazione, in accordo con la Regione e sulla base di necessità oggettive, ad esempio legate alla necessità di operare per aree territoriali omogenee e di dimensione non eccessivamente elevata.
I Tavoli di Partenariato Provinciali dovranno garantire, in questi casi, l'integrazione delle attività e degli output dei diversi Laboratori Territoriali di Progettazione.
Ciascun Laboratorio Territoriale di Progettazione è composto da:
- un Coordinatore Istituzionale nominato dalla Provincia (Dirigente dell'Ufficio della Programmazione dell'Amministrazione Provinciale), con funzioni di raccordo tra il Laboratorio e il Tavolo di Partenariato Provinciale nonché di coordinamento delle attività del Laboratorio in coerenza con il quadro strategico e programmatorio provinciale;
- un Coordinatore Tecnico, selezionato attraverso specifico Avviso Pubblico dall'Amministrazione Regionale, con il compito di organizzare e coordinare le attività del Laboratorio;
- una Segreteria Tecnica composta da Personale dipendente dell'Amministrazione Provinciale e/o degli Enti locali del territorio;
- uno Staff Tecnico di Agenti di Sviluppo selezionati attraverso specifico Avviso Pubblico dall'Amministrazione Regionale;
- un Gruppo di Lavoro costituito da giovani laureati, selezionati sulla base di uno specifico Programma di Formazione e Tirocini Formativi.
Inoltre, qualora se ne ravveda la necessità, su specifiche tematiche settoriali e territoriali, il Laboratorio potrà avvalersi di uno Staff Tecnico, attivabile su richiesta dei Coordinatori, le cui professionalità potranno essere individuate fra Organismi "In house" alla Regione Calabria e alle Province, Università e Centri di Ricerca, Agenzie di Sviluppo, Camere di Commercio ed altri Organismi Pubblici, Partenariato Economico e Sociale, I Laboratori Territoriali di Progettazione operano in coerenza con:
- le linee strategiche generali formulate dalla Regione Calabria e dal Tavolo di Partenariato Regionale;
- le linee strategiche territoriali formulate dai Tavoli di Partenariato Provinciali. I Laboratori concorrono sul piano tecnico all'elaborazione di questa strategia, anche sulla base di analisi di contesto supportate da strumenti di rappresentazione territoriale.
Compiti e funzioni
I Laboratori Territoriali di Progettazione svolgono le seguenti funzioni:
- predispongono e/o acquisiscono tutte le analisi (territoriali, socioeconomiche, finanziarie, ambientali, ecc.) del territorio di riferimento e i dati necessari alla ricostruzione della progettualità esistente ed in corso;
- realizzano forum, focus group e altri momenti finalizzati al confronto tra i Soggetti interessati al processi della Programmazione Territoriale e della Progettazione Integrata;
- elaborano i Rapporti d'Area Provinciali;
- elaborano i Quadri Logici Settoriali e Territoriali di Riferimento desunti dai Rapporti d'Area Provinciali;
- contribuiscono alla elaborazione del Quadro Unitario della Programmazione Territoriale e della Progettazione Integrata e degli Orientamenti Strategici ed Operativi per la Predisposizione dei Progetti Integrati di Sviluppo;
- contribuiscono all'elaborazione dei Quadri di Riferimento Settoriali e Territoriali per la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale;
- sostengono le attività dei Partenariati di Progetto nella fase di elaborazione dei Progetti Integrati di Sviluppo;

- forniscono informazioni ai Soggetti interessati per la predisposizione delle proposte da presentare in occasione dei bandi per la selezione delle operazioni inserire nei Progetti Integrati di Sviluppo.

I Laboratori di Progettazione Territoriale operano in stretta collaborazione e coordinamento con le Amministrazioni Locali, le Soprintendenze, le Amministrazioni Centrali che hanno in corso programmi di sviluppo rilevanti per il territorio, i Dipartimenti regionali, il sistema delle imprese.

I Laboratori di Progettazione Territoriale comunicano con continuità i risultati delle attività realizzate ai Tavoli di Partenariato Provinciali.

La costituzione e il funzionamento dei Laboratori Territoriali di Progettazione sono finanziati nell'ambito della Linea di Intervento 9.1.1.2 del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

L'avvio e il funzionamento dei Laboratori Territoriali, in linea generale, prevedono la realizzazione di due fasi. La prima, di tipo trasversale, che vede il coinvolgimento di tutti i componenti dei Laboratori, è finalizzata ad uniformare le competenze e le conoscenze dei gruppi di lavori sugli strumenti metodologici e sui contenuti della progettazione integrata e comprende le seguenti attività:

- Formazione;
- Predisposizione degli strumenti metodologici.

La seconda fase riguarda l'avvio vero e proprio delle funzioni dei Laboratori e prevede:

- Analisi e ascolto del territorio;
- Elaborazione dei Rapporti d'Area Provinciali;
- Elaborazione dei Quadri Logici Settoriali e Territoriali di Riferimento desunti dai Rapporti d'Area Provinciali;
- Supporto ai Partenariati di Progetto nella fase di elaborazione dei Progetti Integrati di Sviluppo.

PAESAGGIO

Paolo Galletta, Antonio Dattilo, Cinzia Farenza

Come noto, la maggior parte degli ambienti, in Europa e in particolar modo nel bacino del Mediterraneo, sono oggi di fatto sistemi "semi-naturali", ovvero che hanno subito ampie modificazioni ecosistemiche e sono frutto della coevoluzione uomo-ambiente**.**

È dunque evidente l'esigenza di interrogarsi sul confine tra naturale e non naturale e tra uomo e natura, tra società e ambienti, tra natura e cultura (Descola, 2005), nonché adottare approcci innovativi nella gestione di tali tematiche: affrontare il tema della gestione delle risorse naturali, del paesaggio e degli ecosistemi, richiede cioè 'affrontare anche quello dell'interazione con le comunità antropiche che insistono su tali ambienti**.**

I riferimenti chiave in tale direzione sono dati dalla Strategia Europea per la Biodiversità e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che guardano al paesaggio e alla sua biodiversità non più come al mero sfondo passivo dell'azione modificatrice o conservativa dell'uomo moderno ma come a un luogo ricco di usi sovrapposti e dinamici, di significati e di relazioni che sono il frutto della plurisecolare interazione tra i diversi attori - umani e non umani - del territorio.

La Commissione Europea, nell'ambito della Strategia Comunitaria per la diversità biologica (1998) e della Comunicazione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) sottolinea infatti l'importanza e l'opportunità della partecipazione degli attori locali nella conservazione della biodiversità e nella protezione del paesaggio e del territorio ed individua i processi partecipati in qualità di misure di sostegno e trasversali ai vari assi di attuazione della Strategia Europea per la Biodiversità (insieme all'educazione e alla sensibilizzazione).

La Convenzione pone poi l'attenzione sulla necessità di definire e di attuare un'organica Politica del Paesaggio concepita come la matrice strategica su cui fondare gli obiettivi di qualità paesaggistica, conseguiti attraverso azioni e misure fattive volte alla tutela del paesaggio: per queste si prevede espressamente di "predisporre delle procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione e alla realizzazione delle politiche del paesaggio" (art. 5). Le ricadute della Politica devono riguardare in modo concreto le scelte urbanistiche, la pianificazione ambientale, le politiche di incentivazione e di gestione dell'agricoltura, le modalità di progettazione e di realizzazione delle opere pubbliche e dell'edilizia privata e in tutti questi settori, secondo la Convenzione, si può puntare a conseguire Obiettivi di qualità paesaggistica (art.6) che le autorità devono definire interpretando le esigenze espresse dalla popolazione riguardo al loro ambiente di vita e che sono riconducibili ad azioni di salvaguardi, di gestione e di pianificazione.

Alla luce di tali presupporti, la partecipazione delle comunità locali nelle politiche e nei piani/progetti per la biodiversità e il paesaggio rappresenta dunque una innovazione strategica del tradizionale approccio ancora basato sul rapporto duale tra decisori pubblici ed esperti/operatori. L'innovazione consiste nell'instaurare una relazione triangolare tra tre polarità: comunità locale, amministrazione locale (o territoriale), esperti/operatori.

In particolare, l'evoluzione culturale oramai affermatasi con la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nell'ottobre 2000, ha introdotto nuovi elementi di attenzione al paesaggio che ne hanno rafforzato la valenza: il paesaggio è inteso non solo più come luogo dell'eccellenza ma anche come patrimonio culturale e come risorsa per lo sviluppo sostenibile, nonché elemento fondamentale per il benessere individuale e sociale.

Dalla nuova concezione europea di paesaggio, inteso come comprensivo di tutto il territorio e quindi non più solo dei paesaggi d'eccellenza ma anche dei paesaggi del "quotidiano" e di quelli degradati, la Convenzione, all'art. 3, si prefigge, quali obiettivi fondamentali, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, conformemente ai principi

costituzionali ed all'organizzazione amministrativa di ciascuna nazione firmataria, nonché nel rispetto del principio di sussidiarietà.
In tal senso la Convenzione è considerata una risposta politica ad una domanda sociale espressiva di bisogni che prendono corpo proprio a livello territoriale.
È con riferimento alla percezione dei propri contesti di vita quotidiani che un numero crescente di cittadini europei comincia infatti a rendersi conto che: " il paesaggio costituisce un fattore di primaria importanza per la qualità di vita nei propri luoghi di vita; " che il degrado del paesaggio è molto spesso fonte di malessere, senso di sradicamento e (segno tangibile di) impoverimento economico; " che è giunto il momento di predisporre adeguate politiche e misure pubbliche, soprattutto a livello locale e regionale, per prendersi cura del paesaggio in ogni luogo, con la partecipazione dei soggetti interessati.
L'entrata in vigore della Convenzione negli ultimi anni ha spinto un numero crescente di enti territoriali a rafforzare il proprio impegno istituzionale in materia di paesaggio. Nella maggioranza dei casi, ciò ha provocato un progressivo adeguamento del loro apparato tecnico, amministrativo, regolamentare e/o legislativo in materia.
Sul piano delle competenze, la Convenzione favorisce un'organizzazione istituzionale ed amministrativa coerente ai principi di decentramento e responsabilità che introduce.
In tale contesto appare chiaro come le Buone Pratiche per il paesaggio, le esperienze capaci di esprimere creatività, dialogo con il contesto paesaggistico, efficacia nella comunicazione/diffusione dei valori del paesaggio, coinvolgimento della società civile, rappresentano un prezioso contributo per promuovere una maggiore attenzione e una più matura consapevolezza nei confronti della qualità dei nostri paesaggi, qualità intesa non solo come espressione culturale storica, ma anche come creazione contemporanea rivolta al futuro.
I paesaggi mediterranei, e tra questi quelli calabresi in particolare, sono il frutto di una costruzione indissolubilmente legata ad un intenso processo di civilizzazione. Sono paesaggi dove l'attività umana ha rappresentato la componente prevalente nella loro creazione e per questo rappresentano oggi un patrimonio di grande valore storico e culturale, un insieme complesso, connotato da una grande diversità di situazioni territoriali, che costituisce una straordinaria ricchezza; un patrimonio in cui si percepisce allo stesso tempo una fragilità derivante soprattutto dal complesso delle intense pressioni che li stanno modificando e che inducono forme di degrado spesso legate alla banalizzazione e alla perdita di identità dei paesaggi.
E' chiaro che la gestione di una tale complessità non può esaurirsi nelle sole azioni di tutela rivolte alle singole componenti del paesaggio, ma richiede la capacità di riconoscere i caratteri distintivi dei diversi paesaggi, di comprenderne le relazioni, di interpretarne le possibili linee evolutive.
La tutela della qualità dei paesaggi, infatti, non deve essere intesa solo come l'insieme delle azioni in grado di conservare o recuperare un valore del passato, ma anche come volontà di costruire paesaggi della contemporaneità in grado di esprimere pari qualità.

La politica del paesaggio in Calabria e la Biodiversità

La Regione Calabria, consapevole del ruolo rilevante che i paesaggi esercitano nel definire il senso di identità culturale dei territori nello spazio mediterraneo e nell'accrescere la qualità della vita della propria popolazione, ha promosso una particolare attenzione alle tematiche del paesaggio, aderendo alla RECEP (Rete Europea per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio) in data 30/5/2006, nella qualità di membro fondatore, e successivamente sottoscrivendo lo Statuto della RECEP, nell'ambito della seduta del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, presso il Consiglio d'Europa, a Strasburgo.

Inoltre al fine di promuovere ed attuare i principi della Convenzione Europea del Paesaggio nel Territorio della Calabria, in data 22 giugno 2006 è stato stipulato l'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio.
La *Carta Calabrese del Paesaggio*, rappresenta un vero e proprio strumento di concertazione, attraverso cui firmatari, (rappresentanti delle Province, dell'ANCI, dei Parchi e delle Università), si impegnano ad attivare processi di collaborazione partendo dal presupposto che si assume responsabilmente il tema del paesaggio come leva fondamentale per lo sviluppo del territorio.
In particolare l'Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio presenta il Paesaggio come asse portante della politica di governo del territorio, secondo tale approccio le qualità del paesaggio diventano valori fondativi del Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica, attualmente in fase di adeguamento ai nuovi indirizzi politico-amministrativi, all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali.
In base alla LR 19/02, infatti, il Quadro Territoriale Regionale, assume la valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici (art.135 del D.Lgs. 42/2004), assolvendo a cinque funzioni fondamentali:
- di organizzazione del territorio;
- di tutela e valorizzazione del paesaggio;
- di coerenza per le strategie di settore;
- di attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città;
- di indirizzo alla pianificazione degli enti locali.

Questa delicata funzione di tutela paesaggistica del piano, si traduce in una riconoscibile e pertinente articolazione dei quadri conoscitivi e delle regolamentazioni degli aspetti paesaggistici, onde evitare il rischio di una subordinazione dei contenuti paesaggistici a quelli propri dello sviluppo urbanistico e territoriale.
In definitiva si assumono le qualità del paesaggio come valori fondativi del QTR/P, all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali che mantiene tuttavia la riconoscibilità e le interdipendenze dei quadri conoscitivi e interpretativi adoperati rispettivamente per gli aspetti paesaggistico-ambientali e urbanistico-territoriali.
Con riferimento al Documento Preliminare del QTR/P lo schema paesaggistico regionale, in coerenza con il Dlgs 42/2004, assume le seguenti *definizioni,* che sono poste alla base degli apparati conoscitivi e porteranno alle discipline del piano:

A) PAESAGGI REGIONALI

Rappresentano *contesti* di paesaggio che si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri storico-culturali, fisico-ambientali, insediativi, sociali, estetici e simbolici e dei valori conseguenti. I paesaggi regionali sono riconoscibili in particolare per i significati d'insieme che li connotano, apprezzabili sia da parte della cultura esperta che da parte dell' opinione pubblica.

B) PAESAGGI DI AREA VASTA

Si configurano come articolazioni interne ai paesaggi regionali, e vengono individuati anch'essi attraverso il riconoscimento di una combinazione specifica dei caratteri storico-culturali, fisico-ambientali, insediativi, sociali, estetici e simbolici e dei valori conseguenti. La loro scala di riferimento – di livello orientativamente sopracomunale o comunale - è determinata anche in funzione dell'obiettivo di orientare adeguatamente la conoscenza, salvaguardia, pianificazione e gestione dei paesaggi locali, ovvero dei paesaggi interni ai singoli comuni, con esplicito riferimento alla pianificazione urbanistica comunale o intercomunale.

C) BENI PAESAGGISTICI

Secondo quanto previsto dal Codice, sono beni paesaggistici:

- gli immobili e le aree di cui all'art.136 (immobili e aree di notevole interesse pubblico)
- le aree di cui all'art.142 (aree tutelate per legge)
- ulteriori immobili e aree specificamente individuate a termini dell'art.136, e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, previsti dagli art.143 e 156.

D) INTORNI

Rappresentano contesti di paesaggio limitrofi ai beni paesaggistici, individuati in base all'esigenza di contribuire al corretto mantenimento dei valori riconosciuti agli stessi beni paesaggistici. Di fatto si configurano come buffer zones, ovvero come fasce di rispetto, regolate con normative adeguate al fine di impedire trasformazioni incompatibili con la tutela dei beni paesaggistici limitrofi.

E) AMBITI LOCALI DI PIANIFICAZIONE

Costituiscono ambiti speciali, individuati sulla base dell'esigenza di esercitare una governance multilivello per fronteggiare elevati rischi di compromissione del paesaggio o per approfondire la pianificazione di paesaggi fortemente problematici. Di fatto rappresentano ambiti di paesaggio a scala di dettaglio, in cui si concentra la pianificazione della Regione, preferibilmente d'intesa con Provincia e Comune interessato, con specifiche previsioni e normative d'uso che prevalgono su quelle dei piani regolatori comunali, secondo quanto previsto dalla LR.19/2002, art.17 bis, commi 2-4 (*Piani Paesaggistici di Ambito*).

I criteri con cui si identificano gli ambiti locali di pianificazione all'interno dei paesaggi d'area vasta sono i seguenti:

ambiti non ancora compromessi, caratterizzati da componenti di rilevante qualità eco-paesaggistica, ancora insufficientemente tutelati perché non compresi nel novero dei beni paesaggistici, esposti a trasformazioni incombenti che possono degradarne l'assetto ambientale e comprometterne il livello di qualità paesaggistico;

ambiti già compromessi da trasformazioni incompatibili con i caratteri eco-paesaggistici e i profili identitari del contesto, per i quali appare indispensabile procedere ad azioni di risanamento e riqualificazione.

F) TIPOLOGIE DI PAESAGGIO: RIFERIMENTI E CONTENUTI NORMATIVI

Nell'assetto paesaggistico regionale si individuano elementi emergenti costituiti da tipologie di paesaggio tipiche e ricorrenti nello scenario regionale. Gli elementi, sia nel loro insieme che nella loro articolazione in paesaggi regionali e d'area vasta, sono definiti nel QTR/P con riferimento agli obiettivi di qualità e alle strategie d'intervento.

Si riconoscono come tipologie di paesaggio:

Patrimonio forestale boschivo, aree coperte da foreste e boschi e loro intorno, con il contenuto normativo riferibile all'art. 2 del DL 27/01, ripreso dall'art. 142 del Dlgs. 42/04 e dalle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02.

Aree agricole produttive ed ex-produttive e di pregio ai sensi del DL 227/01 e del DL 490/99, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02.

Paesaggi costieri, aree di costa tutelate ai sensi del Codice, art. 142 del Dlgs. 42/04 e loro intorni, anche in riferimento alle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02.

Paesaggi d'acqua, fiumi, torrenti, corsi d'acqua e laghi, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02.

Paesaggi insediativi a rilevante identità storico-culturale ed etnoantropologica, contrassegnate dalla presenza di beni storico culturali in forma anche sparsa o isolata, nuclei e centri storici, ai sensi del Dlgs. 42/04,nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02.

Paesaggi urbanizzati, così come definiti dalle Linee Guida della pianificazione regionale e dall'art. 35 del Dlgs. 42/04.
Paesaggi del dissesto (aree a rischio idrogeologico attuale o potenziale), ai sensi del Piano d'Assetto Idrogeologico e delle Linee Guida della pianificazione regionale.
Emergenze e peculiarità oro-morfologiche e paesaggistiche, ai sensi dell'art. 136 e dell'art. 142 del Dlgs. 42/04, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla L.R. 19/02.
Con riferimento alle definizioni sopra citate, lo Schema Paesaggistico definisce normativamente i *paesaggi regionali* e le loro articolazioni in *paesaggi di area vasta*. Inoltre individua e disciplina le *Reti naturalistico-ambientali di importanza regionale e sovraregionale* come insieme delle Reti ambientali-ecologiche e delle Reti storico-culturali.
I paesaggi regionali rinviano prevalentemente alle responsabilità di gestione da parte della Regione; fanno riferimento a quei caratteri paesaggistici emergenti nell'insieme che consentono di apprezzare le individualità, e sono definiti tramite indirizzi e strategie di natura orientativa, pur contenendo al proprio interno aree sottoposte a vincolo secondo le norme di legge meglio specificate nel Quadro delle Tutele.
Invece i *paesaggi di area vasta*, intesi come articolazioni interne ai singoli paesaggi regionali, si rivolgono prevalentemente al ruolo delle Province, e in particolare al loro rapporto con i Comuni i quali sono chiamati a loro volta ad articolare ed adeguare corrispondentemente le discipline dei propri paesaggi locali.
In questo modo, sotto la regia dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica e Governo del Territorio (e d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per ciò che concerne specificamente i beni paesaggistici e i loro intorni), si potrà organizzare un sistema di regole e indirizzi intrinsecamente coerente e tuttavia riferito alle diverse responsabilità delle amministrazioni di governo del territorio.

<u>L'Osservatorio regionale per il Paesaggio all'interno del Laboratorio per l'attuazione e il monitoraggio della L.R. 19/02</u>
In questa nuova dimensione, in cui il paesaggio diviene elemento strategico nella programmazione, la Regione Calabria con Deliberazione della Giunta Regionale n. 606 del 14/9/2010 ha istituito l'*Osservatorio Regionale per il Paesaggio all'interno del "Laboratorio per l'attuazione e il monitoraggio della L.R. 19/02"* per elaborare in maniera integrata gli aspetti della pianificazione del territorio approfondendo i contenuti inerenti la pianificazione del paesaggio e la definizione di una politica regionale per il paesaggio in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, della Carta calabrese del Paesaggio, dell'art. 8 bis della Legge Urbanistica della Calabria e del Dlgs. 42/04 e s.m.e i..
L'Osservatorio Regionale per il Paesaggio svolgerà tra l'altro la funzione di Centro regionale di documentazione, ricerca ed elaborazione di supporto per la Sensibilizzazione&Azione in materia di paesaggio. E' considerato un centro di azione e di pensiero per lo studio e il monitoraggio delle trasformazioni in chiave sostenibile del paesaggio dell'intero territorio Calabrese, fondando la propria attività sul lavoro di esperti e studiosi, comunità locali e partecipazione sociale, partenariati tra istituzioni, enti di ricerca e formazione e organizzazione professionali, nazionali ed internazionali, definendo una metodologia di lettura del Paesaggio preliminare alle scelte di governo del territorio per supportare azioni di sviluppo sostenibile.
L'Osservatorio nell'ambito delle sue funzioni previste dall'art. 8 bis della L.R. 19/02, si promuove come un organismo aperto alle attività di ricerca e programmazione delle politiche e buone pratiche per le trasformazioni del territorio, nell'ottica di fare del paesaggio l'obiettivo delle scelte di governement attraverso:

a) il supporto alle comunità locali per la riappropriazione della coscienza di luogo, della consapevolezza del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali, come condizione della produzione sociale del paesaggio;
b) la promozione delle attività di sensibilizzazione della società calabrese finalizzate alla cultura architettonica e del paesaggio con particolare riguardo alla tutela e alla sua valorizzazione.
c) la diffusione dei dati conoscitivi sul paesaggio acquisiti attraverso le attività di monitoraggio e catalogazione delle informazioni sulla qualità dei paesaggi e sulle loro dinamiche di trasformazione.

A tale scopo la finalità dell'Osservatorio regionale per il Paesaggio è definire una metodologia per la lettura del paesaggio preliminare alle scelte di governo del territorio per supportare azioni di sviluppo sostenibile. L'obiettivo generale è quindi descrivere e rappresentare il Paesaggio per dare risposte progettuali motivate a problemi di degrado e abbandono.
Per le sue finalità generali, l'Osservatorio, in attuazione della Carta calabrese del Paesaggio, supporta la Regione e gli enti locali nelle attività inerenti la definizione delle politiche per la conservazione e valorizzazione del paesaggio e delle misure specifiche per l'applicazione della politica del paesaggio in attuazione della CEP (art. 6). A tal fine, promuove la conoscenza, la tutela, la pianificazione del paesaggio attraverso iniziative ed azioni, di seguito specificate, coerenti alle misure specifiche di cui all'art. 6 della CEP:

- Sensibilizzazione (*accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione)*
- Formazione – Educazione (*Promuovere la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi; promuovere programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate; promuovere insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione*).
- Identificazione – Valutazione (*Individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio: analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano e seguirne le trasformazioni; Valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti da soggetti e dalle popolazioni interessate).*
- Obiettivi di qualità paesaggistica (*stabilire gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica).*
- Applicazione *(attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi).*

L'Osservatorio regionale per il Paesaggio è' uno strumento che opera in rete con l'Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio, gli altri Osservatori regionali istituiti ai sensi dell'art. 133 del Dlgs. 42/04 e gli Osservatori istituiti nelle altre Regioni europee e che ha tra l'altro lo scopo di mettere in rete le istituzioni e i soggetti che contribuiscono ad attuare specifiche politiche per il paesaggio.
Inoltre sarà comunque compito specifico dell'Osservatorio in forte integrazione con l'Ufficio di piano:

- l'elaborazione del Documento per la Politica del Paesaggio che l'art. 8 bis della L.R. 19/02 prevede quale parte integrante del QTR/P;
- l'implementazione del Programma Paesaggi&Identità e la valorizzazione dei risultati;
- la definizione, di concerto con la Direzione regionale del MIBAC e le Province, anche nell'ambito della redazione della Carta dei Luoghi, della rivisitazione dei valori inerenti

i vincoli paesaggistici determinati con appositi Decreti Ministeriali in attuazione della legge 1497/39;

- la definizione di un Accordo con la Direzione Regionale del MIBAC e le Soprintendenze calabresi per la individuazione di procedure accelerate per la definizione delle pratiche di condono edilizio in aree vincolate.

Inoltre con l'obiettivo di divulgare i principi propri della Convenzione Europea attraverso l'Osservatorio, si prevede di promuovere le forme di partecipazione per il riconoscimento dei valori dei paesaggi regionali e dei valori paesaggistici dei diversi ambiti locali.

TURISMO
Valeda Scarcelli

Per "biodiversità" s'intende la grande ricchezza di esseri che vivono sulla Terra, come pure al delicato equilibrio di interdipendenza e interazione esistente tra di loro e con l'ambiente fisico che li accoglie e li condiziona.
Essa si traduce nei vari ecosistemi di cui sono buon esempio le foreste, le zone umide, le savane, i deserti, le barriere coralline, le montagne, i mari o le zone polari.
Sugli ecosistemi esistenti, però, incombono tre gravi pericoli che esigono una soluzione improrogabile: il cambiamento climatico, la desertificazione e la perdita di biodiversità.
Negli ultimi anni quest'ultima è cresciuta ad un ritmo senza precedenti.
Studi recenti indicano che, nell'ecosistema, sono a rischio di estinzione il 22% dei mammiferi, il 31% degli anfibi, il 13,6% degli uccelli o il 27% delle barriere coralline (Cfr. J.-C. Vié, C. Hilton-Taylor and S. N. Stuart, Wildlife in a Changing World. An analysis of the 2008).
A questi cambiamenti contribuiscono, in grande misura, numerosi settori dell'attività umana tra i quali, senza dubbio, c'è il turismo che si colloca tra quei settori che, nell'ultimo decennio, hanno conosciuto una crescita più elevata e rapida rispetto ad altri.
Tale fenomeno porta con se alcuni effetti importanti per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, con il conseguente pericolo che si trasformi in un serio impatto ambientale: 1) consumo smisurato di risorse limitate (come l'acqua potabile e il territorio); 2) produzione di residui contaminati che possono superare la quantità che una determinata zona può assorbire.
A tanto si aggiunga che, la domanda turistica, si rivolge sempre più a destinazioni della natura, attratta dalle sue innumerevoli bellezze, il che presuppone un impatto importante sulle popolazioni visitate, sulla loro economia, sull'ambiente e sul patrimonio culturale.
Di conseguenza, se da un lato il turismo nasce e si sviluppa grazie anche all'interesse che l'uomo nutre verso alcuni siti naturali e culturali, dall'altra, questi stessi, possono essere deteriorati e perfino distrutti dal turismo stesso.
Si può affermare, pertanto, che il turismo non può esimersi dalla sua responsabilità nella difesa della biodiversità, ma, al contrario, deve assumere un ruolo attivo, in quanto, se attentamente gestito, può assicurare un sostegno sia alla natura sia alla crescita economia delle comunità locali.
A livello internazionale sono molti gli organismi che si occupano di politiche turistiche e che offrono di continuo documenti importantissimi per elaborare strategie nazionali al fine di incentivare lo sviluppo in questo settore: 1) Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO/OMT) è un'organizzazione intergovernativa che funge da forum mondiale per le politiche turistiche e le questioni ad esse correlate; 2) United Nations Environment Programme (UNEP), un'organizzazione intergovernativa che assiste i governi nella creazione e implementazione di piani politici ambientali ed è la principale organizzazione di assistenza all'attuazione di Agenda 21 sulle tematiche del turismo; 3) World Travel and Tourism Council (WTTC) che rappresenta il settore industriale dei viaggi e turismo a livello mondiale; 4) Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (CSD) nasce al fine di garantire l'attuazione dell'Agenda 21 e della Dichiarazione di Rio sullo Sviluppo e l'Ambiente formulate durante la Conferenza Mondiale del 2002; 5) Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) coordina e promuovere le attività del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 (DESS); 6) Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile (SD) della FAO; 7) Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo (IIED) e l'Istituto Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile (IISD) conducono ricerche al fine di garantire uno sviluppo globale sostenibile, di supporto alle decisioni governative.

A livello europeo, invece, ricordiamo: 1) Unità Turismo della Commissione Europea che svolge attività di supporto al settore turistico, quale contributo di grande potenzialità alla crescita dello sviluppo e alla stabilità dell'occupazione in Europa; 2) Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che ha progettato "DestiNet", un portale pensato per tutti coloro che hanno un ruolo nella gestione delle destinazioni turistiche a livello europeo. Il portale è organizzato in modo da facilitare la disseminazione dell'informazione e lo scambio di conoscenze tra i portatori d'interesse, atta ad ottimizzare la coerenza delle decisioni politiche e la valutazione dell'efficacia delle misure prese.
E' necessario, inoltre, ricordare che l'Unità Turismo della Commissione Europea ha elaborato, nel corso degli anni, diverse comunicazioni che hanno contribuito a definire la strategia politica comunitaria sul turismo: 1) Comunicazione "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo" (COM(2001)665) che rappresenta l'atto preliminare all'enunciazione di una strategia comune sul turismo; 2) Comunicazione sugli "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo" (COM(2003)716); 3) Comunicazione "Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo" (COM(2006)134); 4) nel febbraio 2007 viene presentato il rapporto Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile che contiene 8 obiettivi chiave, gli strumenti rilevanti di attuazione di un turismo sostenibile e gli indicatori delle destinazioni turistiche; 5) numerose altre comunicazioni sono stati pubblicate dalla Commissione, le quali, nonostante non abbiano il turismo come oggetto principale, hanno importanti interazioni con esso (Strategia sulla gestione integrata delle zone costiere (2000), la Strategia sullo sviluppo sostenibile (2001), il VI Programma d'azione per l'ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (2001)).
A livello nazionale possiamo annoverare le seguenti associazioni: 1) Associazione Cultura Turismo Ambiente (ACTA) che opera nella ricerca e nella sperimentazione di prodotti e servizi innovativi per il turismo. Collabora con l'ISPRA nella promozione e nel supporto dell'applicazione dell'Ecolabel europeo, mediante la ricerca dei criteri di attribuzione e l'organizzazione di iniziative di divulgazione pubblica. Ha contribuito alla elaborazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile della Federazione Europarc. Aderisce alla rete europea Ecotrans, costituita da organizzazioni e professionisti che in Europea si occupano di turismo, ambiente e sviluppo; 2) Associazione Italiana del Turismo Responsabile (AITR) che opera a sostegno e promozione del turismo responsabile, sostenibile ed etico. Tra i principali promotori del turismo sostenibile, soci di AITR, ricordiamo: il Centro Turistico Studentesco e Giovanile (CTS), sezione Ambiente; Legambiente, sezione Turismo di Qualità; e WWF Italia, ufficio Turismo.
Per quel che concerne il "sistema turismo" in Calabria, occorre, innanzitutto, considerare che nella nostra Regione, per le caratteristiche naturali del proprio territorio, si possono di distinguere due tipologie di turismo: quello costiero e quello di montagna.
Ultimo dato statistico sul turismo in Calabria risale al 2005 (cfr. FERS 2007-2013):"Nel 2005 gli arrivi totali sono stati pari a 1.408.324, di cui 1.226.630 italiani e solo 181.694 stranieri. Il 50,9% dei "turisti italiani" è residente nella regione. Il turismo è quasi esclusivamente balneare. La spesa media giornaliera del turista straniero nel 2005 è stata pari a 58 euro e per quello italiano a 48 euro, poco meno della metà dei valori del Piemonte.".
Altro dato riguarda l'eccessiva stagionalità del turismo balneare e la concentrazione in specifiche aree: più dell'80% dei turisti nazionali e internazionali, frequentano le nostre coste solo nel trimestre estivo e soltanto alcune località.
La forte stagionalità del turismo è messa in evidenza anche dal tasso di occupazione annuale delle strutture ricettive che, in quei mesi, è decisamente superiore rispetto ad altri periodi dell'anno.

Altro dato negativo è sicuramente la mancanza, nella nostra regione, di un "sistema turismo" in grado di offrire pacchetti collegati alla valorizzazione del patrimonio ambientale (riserve naturali, parchi nazionali, ect.) e culturale locale (tradizioni, cultura enogastronomica, produzioni tipiche artigiane, ect.) che presenta, in altre regioni d'Italia, un trend di domanda crescente.
A tanto si aggiunga che la qualità delle strutture ricettive e dei servizi complementari è inadeguata e ancora non sono convenientemente utilizzate ne orientate ad un offerta ricettiva di qualità, le strutture presenti nei centri storici e nelle aree interne (esempio: B&B).
Inoltre, il ritardo nella costituzione dei Sistemi Turistici Locali, i non adeguati investimenti in infrastrutture e servizi turistici complementari, la mancata realizzazione di "attrattori" ambientali e culturali e l'assenza di promozione di quei pochi esistenti (riserve naturali, parchi nazionali, artigianato locale e prodotti tipici), rischiano di confinare il turismo calabrese ai margini del mercato nei prossimi anni.
Infine, la Calabria, nonostante le grandi potenzialità in questo settore, non ha ancora un Piano per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile ne un Piano di Marketing Strategico per la promozione dell'offerta turistica regionale e la legislazione in materia è ormai inadeguata ed obsoleta.
Dopo aver esaminato a grandi linee il contesto regionale nel settore turismo, dobbiamo analizzare le criticità specifiche che, quest'ultimo, nell'ambito delle due tipologie di offerta turistica della nostra Regione, presenta con riferimento alla tutela della biodiversità del territorio.

TURISMO COSTIERO

Le MINACCE E/O CRITICITÀ DEL SETTORE TURISMO - COSTIERO IN CALABRIA, con riferimento alla biodiversità, possono essere riassunte come segue:

1) Erosione coste e ripascimento;
2) Insufficiente gestione ecosostenibile dei porti esistenti nella regione;
3) Deterioramento della qualità delle acque costiere;
4) Eccessiva stagionalità del turismo costiero;
5) Strutture ricettive e servizi poco adeguati o scarsamente utilizzati.

In questa ottica, gli OBIETTIVI SPECIFICI sono così individuati:

1) Interventi concreti di medio termine per prevenire e minimizzare il fenomeno erosivo delle coste e del ripascimento delle spiagge;
2) Adottare misure per ridurre gli impatti del diportismo;
3) Acquisizione dati e monitoraggio periodico sullo stato delle acque;
4) Acquisizione dati e monitoraggi periodici sullo stato delle riserve marine in Calabria;
5) Realizzazione di opere e/o ripristino di quelle già esistenti, per la tutela delle acque;
6) Riduzione della concentrazione temporale e territoriale del turismo costiero;
7) Creare rete tra le località costiere e quelle più interne al fine di favorire una mobilità all'interno dei territori;
8) Promuovere un turismo di qualità.

PRIORITA' D'INTERVENTO:

1) Monitoraggio sullo stato reale delle coste e delle spiagge;
2) Monitoraggio degli interventi già realizzati sulle coste;
3) Interventi per minimizzare gli impatti delle opere realizzate sul paesaggio e favorire azioni di ripristino ove possibile;

4) Attrezzare i porti esistenti nella regione di strumenti per la raccolta e lo smaltimento dei residui di pulitura e riverniciatura degli scafi, acque nere, oli esausti, batterie;
5) Realizzare una campagna di informazione sulle pitture antivegetative e sull'educazione al diportismo responsabile;
6) Adeguamento reti fognarie;
7) Realizzazione di nuovi impianti di depurazione delle acque e/o riordino di quelli già esistenti (Direttiva 91/271/CEE);
8) Indagini e rilevamento - dati periodici sullo stato delle riserve marine naturali;
9) Approvare strumenti normativi e regolamentari e/o migliorare quelli già esistenti, per la tutela delle riserve naturali marine;
10) Stimolare la partecipazione fattiva al programma di lavoro della Commissione Europea per la Pianificazione Territoriale Marittima (MSP);
11) Promuovere la definizione e l'attuazione dei Sistemi Turistici Locali (STL), nonché del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e del Piano di Marketing Turistico Regionale, i quali costituiranno il quadro di riferimento e di coerenza strategica per gli interventi pubblici e privati nel comparto turistico del sistema locale;
12) Analisi dei territori interni della Regione , limitrofi alle zone costiere, che possono contribuire all'aumento dell'offerta turistica e diffusione dei relativi dati (portale web) (esempio: strutture sportive, piste ciclabili con percorsi nel verde, ristorazione tipica, eventi locali (sagre, festival), località a vocazione religiosa, siti archeologi, ect.) ;
13) Valorizzare le riserve naturali dell'ecosistema costiero calabrese in modo da offrire un prodotto turistico alternativo a quello tradizionale (esempio: immersioni guidate per la conoscenza dell'ecosistema costiero, acquario, ect.);
14) Promuovere iniziative pubbliche e private di animazione culturale e attrazione turistica che, combinando la loro azione, diano vita a piccoli musei storici (esempio: museo del pescatore, museo fotografico dell'antico mestiere dei pescatori locali, ect.), e/o allestimenti stabili e ad interventi ed eventi che si ripetono con continuità (esempio: festival a tema, feste gemellaggi con località costiere di altre regioni, ect.);
15) Incrementare la concorrenza dei trasporti con l'esterno per favorire la riduzione dei prezzi per i turisti non residenti e potenziare quelli interni;
16) Sostegno per l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale (Emas e ISO 14001) e promozione e diffusione dell'uso di marchi di qualità ecologica (Ecolabel, marchi di qualità nazionali, marchi di qualità per aree di provenienza) attraverso campagne d'informazione e di formazione nei confronti degli operatori turistici;
17) Creazione di un portale web per la promozione e commercializzazione dell'offerta turistica di qualità;
18) Creazione di uno o più cataloghi regionale (cartacei e/o digitali) delle strutture ricettive (alberghi distinti per categorie, agriturismi, B. & B., ect.) presenti sul territorio della regione (creazione GIS per aree);
19) Riqualificazione, in forma imprenditoriale privata, delle infrastrutture pubbliche territoriali inutilizzate o dismesse (esempio: creazione di ostelli per la gioventù, ect.);
20) Promuovere il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche ed incentivare la creazione di filiere produttive interne (consorzi di acquisto e vendita di beni e servizi);

21) Riqualificare ed integrare le seconde case nel sistema di ricettività ufficiale;
22) Incentivare la riqualificazione e modernizzazione del sistema dei servizi legati al turismo (sistemi di pagamento, conoscenza delle lingue e formazione di livello superiore del personale (master e scuole di specializzazione), allungamento del periodo di apertura, ect.).

ATTUATORI: amministrazioni regionali e locali, enti gestori di aree protette, enti di ricerca e università, ARPACAL, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, organizzazioni non governative.

TURISMO DI MONTAGNA

Le zone turistiche di montagna calabresi sono molte e costituiscono il punto di riferimento per i turisti provenienti da quasi tutte le altre regioni del sud: Sicilia, Puglia e Campania.
Le forme di turismo praticabili sono tante e di grande valore climatico, sportivo invernale, sportivo estivo, naturalistico, gastronomico, culturale - storico e ambientale, distribuite sulla Sila, il Pollino e l'Aspromonte.
Recentemente è stato scoperto, nei pressi del Lago Cecita, un interessante sito archeologico che, in tal modo, può ampliare notevolmente le potenzialità del territorio.
Nella Sila Grande, in provincia di Cosenza, vi sono diverse località turistiche di montagna: Camigliatello Silano, situato in posizione geografica strategica dal punto di vista delle possibilità di comunicazione e di scambio con tutto l'altopiano silano, con il capoluogo di provincia (Cosenza) e con il versante ionico crotonese.
A qualche chilometro da Camigliatello Silano vi è un'altra nota località turistica montana denominata Lorica, che sorge intorno al Lago Arvo, grande invaso artificiale navigabile.
Nella Sila Piccola ed in Provincia di Crotone di grande interesse turistico montano troviamo il Villaggio Palumbo, nel comune di Cotronei, dove insistono insediamenti abitativi turistici di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, ed importanti strutture ed infrastrutture turistiche, costruite intorno al Lago Ampollino.
Il versante calabrese del massiccio del Pollino, quasi tutto area protetta, offre interessanti opportunità turistiche quasi tutte legate alla flora, alla fauna, al paesaggio ed alle tante altre incontaminate risorse naturali.
L'imponente massiccio del Pollino nell'Appennino Calabro-Lucano presenta cime in molti casi superiori ai 2000 metri (Monte Pollino, Serra Dolcedorme) e valli dove è possibile fare escursioni di grande valore ambientalistico: fiancate maestose, gole profonde, come quelle del Raganello ed estesi altipiani si alternano restituendo un paesaggio davvero sublime.
In questi luoghi si è rifugiato, nelle epoche glaciali, il Pino Loricato dove ancora sopravvive, protetto per la sua rarità dall'uomo, ponendo le sue radici nella dura roccia.
Grandi opportunità turistiche offre, inoltre, anche l'Aspromonte, il rilievo montano posto alla punta dello stivale.
Questi monti, in gran parte area protetta, presentano situazioni paesistiche di indubbio valore e dalle cime più alte è possibile mirare i due mari che a valle lo circondano (Jonio e Tirreno), lo stretto e la vicina Sicilia.
Su questi monti sgorgano decine di sorgenti, torrenti e fiumare molto caratteristiche e dalle limpide acque, e sorgono fitti e piacevolissimi boschi che modificano il loro aspetto a seconda che li si guardi in giù o in su poiché cambia la natura delle piante che formano i boschi.
La montagne Calabrese, inoltre, possiedono una notevole varietà di specie vegetali, tanto arboree quanto erbacee ed arbustive.
Simbolo della foresta calabrese è il Pino Laricio, presente, da solo, o in associazione con il Faggio e/o l'Abete bianco.
Nelle zone più elevate al pino si unisce il faggio e l'abete, a quelle inferiori il cerro, il castagno e talvolta la roverella.

Nelle valli, umide e ombrose, il pino lascia il posto anche all'ontano napoletano, al pioppo tremolo e a rari nuclei di abete bianco.
Un lembo di pineta centenaria, scampata al taglio indiscriminato del secolo scorso, è presente nella località "Villaggio Principe" di Petilia Policastro e pini colossali si trovano anche in altre località: il bosco del Gariglione e Croce di Magara in provincia di Cosenza.
Ai margini dei boschi crescono alcuni arbusti come il salicone, il biancospino, la rosa selvatica, l'agrifoglio, meli e peri selvatici, ginestre.
Sono oltre 2000 le specie floristiche rilevate nel territorio calabrese.
La montagna Calabrese può vantare anche un'abbondanza per quel che concerne la fauna: cinghiali, cervi, volpi, faine, puzzole, donnole, lontre, tassi, pernici, le beccacce, le quaglie, i merli, i tordi, le gazze, gli storneli, le anitre, le palombelle, i palombi, civette, allocchi, gufo reale, ect.
Tra le specie ittiche che popolano i corsi d'acqua riveste una certa importanza la Trota Fario, un tempo diffusa nei fiumi e nei torrenti dalle acque pulite e ossigenate, oggi è presente solo grazie a ripopolamenti di incerta qualità. La pesca di frodo, praticata con ogni mezzo, è una delle cause principali della scomparsa delle trote.
Un altro fattore che causa il degrado dell'ecosistema acquatico è il mutato regime dei fiumi, una forte diminuzione delle portate a causa dei cospicui prelievi, per scopi idroelettrici e irrigui, che non garantiscono un minimo deflusso vitale.
Detto ciò, è evidente che il problema della salvaguardia della biodiversità, in un territorio come quello calabrese, ricco di risorse naturalistiche, vegetali e animali, si pone di primaria importanza.
LE MINACCE E/O CRITICITÀ DEL SETTORE TURISMO DI MONTAGNA IN CALABRIA, con riferimento alla biodiversità, possono essere riassunte come segue:

1) Valorizzazione delle zone montuose della Regione e maggior inserimento delle stesse nel circuito turistico;
2) Insufficiente conoscenza delle fauna e della flora delle nostre montagne;
3) Inclusione nel circuito turistico delle minoranze etniche presenti nella nostra regione e che, per la maggior parte, sono ubicate nelle zone di montagna;
4) Fenomeno degli incendi.

In questa ottica, gli OBIETTIVI SPECIFICI sono così individuati:

1) Riqualificare in termini di qualità le attività turistiche montane;
2) Valorizzazione dell'offerta sciistica di qualità;
3) Acquisizione di dati sulle piste e sulle località sciistiche;
4) Acquisizione dati sulla fauna;
5) Acquisizione dati sulla flora;
6) Valorizzazione delle tradizioni delle minoranze presenti nel territorio regionale con diffusione delle stesse al fine di creare un'alternativa turistica;
7) Prevenire il fenomeno degli incendi.

PRIORITA' D'INTERVENTO:

1) Promuovere la definizione e l'attuazione dei Sistemi Turistici Locali (STL), nonché del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e del Piano di Marketing Turistico Regionale specifici per le zone montuose;
2) Promuovere l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale (Emas e ISO 14001) e la diffusione dell'uso di marchi di qualità ecologica (Ecolabel, marchi di qualità

nazionali, marchi di qualità per aree di provenienza) attraverso campagne d'informazione e di formazione nei confronti degli operatori turistici;
3) Valorizzazione dei tre parchi nazionali della Calabria come attrattori del turismo di montagna;
4) Promuovere iniziative pubbliche e private di animazione culturale e attrazione turistica: eventi, sagre, laboratori di conoscenza della fauna e flora, ect.;
5) Ammodernamento delle piste sciistiche presenti sul territorio della Regione con interventi di basso impatto ambientale;
6) Elaborazione di un data base e/o catalogo per la diffusione di informazioni utili al turista;
7) Diffusione dei dati per una maggiore consapevolezza nella popolazione dell'importanza del patrimonio faunistico e vegetale della nostra Regione;
8) Favorire campagne d'informazione e/o educazione ambientale;
9) Creazione di strumenti di monitoraggio della vegetazione e della fauna;
10) Creare un catalogo generale per la diffusione delle specie vegetali e animali presenti nella nostra regione;
11) Dedicare uno spazio nel portale web Regionale predisposto per il turismo, alla cultura e alle tradizioni delle minoranze;
12) Favorire eventi per la diffusione e la conservazione della cultura delle minoranze;
13) Monitoraggio continuo dei boschi specialmente nei mesi estivi;
14) Deliberare e programmare piani di azione per arginare gli effetti negativi sull'ambiente nelle zone compromesse dagli incendi;
15) Promuovere campagne di sensibilizzazione per la prevenzione degli incendi.

ATTUATORI: amministrazioni regionali e locali, enti parco, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, enti di ricerca ed università, associazioni di categoria, associazioni culturali, protezione civile.

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO INTERNAZIONALE ED EUROPEO:

- Nel maggio 2000, in occasione della V Conferenza Internazionale sulla diversità biologica a Nairobi (Kenya), è stata adottata la Decisione n. 25 "DECISIONS ADOPTED BY THE CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY AT ITS FIFTH MEETING Nairobi, 15-26 May 2000", la quale ha esaminato il legame tra il turismo e l'uso sostenibile di risorse biologiche e ai potenziali impatti di natura sociale, economica ed ambientale, che il turismo può determinare sulla biodiversità;
- Il Codice Mondiale di Etica del Turismo, approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2001;
- Dichiarazione di Djerba del 2003, con cui si riconosce la reciproca influenza esistente tra il turismo e i cambiamenti climatici e si insiste particolarmente sul sostegno alle ricerche scientifiche e l'uso di tecnologie pulite;
- Dichiarazione di Davos del 2007, in cui i rappresentanti degli organi dell'ONU per il turismo, l'ambiente e il clima come anche gli uffici del turismo di cento paesi, hanno convenuto che il settore deve «rispondere rapidamente al cambiamento climatico» e prendere «misure concrete» per far diminuire le emissioni di gas a effetto serra.

IN AMBITO EUROPEO:

- La Comunicazione del 2001 "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo" per evidenziare le potenzialità competitive del turismo europeo a favore della crescita e dello sviluppo. La Comunicazione è stata

poi approvata, per la prima volta, dal Consiglio dei Ministri dell'UE con una Risoluzione specifica il 21 maggio 2002;

- La Decisione n. 14 del 2002 adottata in occasione del VI Meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity – CBD (COP6), ha ribadito l'importanza dell'eco-turismo;
- La Comunicazione del 2003 dal titolo "Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo", nella quale getta le basi per la futura politica sul turismo sostenibile";
- La Comunicazione del 2006 dal titolo "Rinnovare la politica per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo";
- La Comunicazione del 2007 dal titolo "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo";
- La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas);
- Il Trattato di Lisbona che per la prima volta include il turismo tra le materie di competenza comunitaria "di terzo livello".

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO NAZIONALE:

- La legge 29 marzo 2001 n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo";
- Art. 117 della Costituzione che attribuiscel'esclusiva competenza delle regioni in materia di turismo;
- La Carta di Rimini del 2008, elaborata in occasione della "Seconda Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile" tenutasi a Rimini nel novembre del 2008 e che fa propri gli indirizzi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo per l'affermazione del turismo sostenibile;

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO REGIONALE:

- La Legge Regionale 22/11/2010 n. 31 Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 50/2009 "Definizione delle tipologie dei servizi forniti alle imprese turistiche nell'ambito dell'armonizzazione della classificazione alberghiera";
- La Legge Regionale 28/12/2009 n. 56 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30/04/2009 n. 15 "Norme per l'esercizio delle attività di pesca turismo e ittiturismo"";
- La Legge Regionale 30/04/2009 n. 15 "Norme per l'esercizio delle attività di pesca turismo e ittiturismo";
- La Legge Regionale 26/02/2003 n. 2 Disciplina dell'attività di accoglienza ricettiva a conduzione familiare denominata "Bed & Breakfast";
- La Legge Regionale 23/07/1998 n. 9 Attribuzione delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo e alimentazione, conferite alla Regione dal Dlgs 04/06/1997 n. 143;
- La Legge Regionale 05/05/1990 n. 35 Sostegno all'attività dell'Istituto superiore per il Turismo;
- Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007 – 2013.

ENERGIA
Valeda Scarcelli, Salvatore Gangemi

L'energia, nella società contemporanea, riveste un ruolo primario in quanto ha una funzione centrale in tutti i settori dello sviluppo economico e sociale.
La disponibilità d'energia condiziona il progresso economico e sociale di una nazione, ma il modo con cui l'energia viene resa disponibile può condizionare negativamente l'ecosistema e quindi la qualità della vita.
L'accesso e lo sfruttamento delle stessa, inoltre, rappresenta uno dei principali fattori della ricchezza e della competitività dei Paesi.
Se le nazioni industrializzate continueranno a prelevare e a consumare le fonti fossili al ritmo attuale – e le nazioni emergenti tenderanno ad imitarle – il pericolo maggiore, nel breve e nel medio termine, non sarà tanto quello dell'esaurimento di tali fonti (che pure è importante nel lungo periodo) quanto quello di provocare danni irreversibili all'ambiente.
Già nel 1998 il Club di Roma concludeva, in merito alla questione energetica che *"… l'uso di risorse naturali ha già superato i tassi fisicamente sostenibili."*
Conciliare biodiversità ed energia non è certamente cosa semplice, infatti, "nessuna misura di mitigazione nel settore energetico è completamente "biodiversity friendly".
Nel rapporto Brundtland (1987) la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo definiva lo sviluppo sostenibile come " *quello sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*
La grande sfida del 21° secolo è pertanto quella di :

- soddisfare la domanda di energia in costante aumento
- ridurre le emissioni di gas serra
- contenere il rischio di cambiamenti climatici.

Già nel 2007, con il Piano di azione "Una politica energetica per l'Europa", l'Unione Europea è pervenuta all'adozione di una strategia organica assegnandosi tre obbiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2020: 1) ridurre del 20% le emissioni di gas serra; 2) migliorare del 20% l'efficienza energetica; 3) produrre il 20% dell'energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.
L'Unione Europea in tale documento indica tre obiettivi da perseguire:

- maggiore competitività
- sicurezza dell'approvvigionamento
- protezione ambientale

L'Unione Europea indica altresì le fonti rinnovabili come strumento rilevante per raggiungere questi obiettivi.
L'azione dell'Unione Europea, pertanto, tende ad una politica a favore delle fonti rinnovabili, al risparmio energetico, alla cooperazione tra gli Stati membri e alla diversificazione della produzione di energia.
L'Europa, infatti, non possiede risorse proprie di combustibili fossili e la diversificazione, verso una maggiore produzione energetica interna, obbligherà ad un maggiore ricorso a fonti d'energia rinnovabili, quali l'energia solare, l'energia eolica, l'energia idraulica e la biomassa.
In tale contesto, la direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del consiglio Europeo del 23.04.2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili individua vincolanti obiettivi nazionali generali per la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale al 2020, fissando quale obiettivo nazionale per l'Italia l'obbligo di raggiungere il 17%.

In Italia la dipendenza energetica da altre nazioni è oggi assestata intorno all'85% e rappresenta un punto di estrema vulnerabilità del Paese per il proprio sviluppo socio-economico.
Vi è pertanto la necessità di diversificare la dipendenza da fonti primarie di cui non si dispone, quali il petrolio, il carbone ed il gas naturale.
Questa strategia è in linea con gli impegni di Kyoto, sulla base dei quali l'Italia dovrà ridurre i gas serra nella misura del 6,5% rispetto ai livelli del 1990 (100 milioni di tonnellate equivalenti di CO_2) entro il periodo compreso dal 2008 al 2012.
In tale ottica, lo sviluppo delle fonti rinnovabili (FER) ha certamente subìto un incremento, anche a seguito delle normative europee susseguitesi negli anni a partire dalla direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, recepita nell'ordinamento nazionale con il D.lgs 387/2003.
Già nel 2008 il contributo delle FER è stato pari a 58 TWh, rappresentando il 17 % dei consumi interni lordi di energia elettrica, pari a 337,6 TWh
L'aumento dell'energia elettrica da FER nel 2008 rispetto al 2007 è stato così suddiviso [1]:

- Idroelettrico +7,1 TWh +21,9%
- Eolico +2,4 TWh +59,5%
- Solare + 0,16 TWh +412%

Gli interventi normativi e di programmazione regionale nel settore dell'energia, oltre che alla normativa di riferimento europea e nazionale, dovrebbero essere elaborati sulla base delle indicazione di un adeguato piano energetico nazionale e di un piano energetico regionale.
Al riguardo si evidenzia che la Calabria risulta dotata di un Piano energetico ed ambientale regionale già superato, approvato nel 2005 e con dati relativi al 2001.
Sono ad oggi in corso le procedure per l'aggiornamento di tale piano,procedure che dovranno condurre alla stesura di un nuovo strumento di settore entro il 2011.
Da un punto di vista normativo, sia il quadro nazionale che quello regionale risultano comunque in continua evoluzione.
L'approvazione avvenuta con decreto ministeriale dello Sviluppo Economico del 10.09.2010 delle Linee Guida nazionali per il procedimento autorizzativo previste dall'art. 12 del d.lgs. 387/2003, ha sicuramente fornito un ulteriore impulso allo sviluppo delle fonti rinnovabili sul territorio nazionale.
Tali linee guida dovranno essere recepite nel sistema normativo regionale entro il mese di gennaio 2011 e porteranno ad una generale rivisitazione del contesto normativo regionale, oggi determinato dalla legge regionale n. 42/2008.
In particolare si evidenzia che la previsione contenuta nelle linee guida nazionali in merito alla possibilità di superamento di eventuali limitazioni di natura programmatica allo sviluppo delle fonti rinnovabili - stabilite dalle regioni o derivanti dalla ripartizione operata ai sensi della normativa nazionale di riferimento (*burden sharing* previsto dal d.lgs.387/2003 e ss.mm.ii.)- non consente di stabilire limiti sulla quota massima di potenza autorizzabile sul territorio regionale.
Detto ciò, occorre evidenziare che il problema dell'approvvigionamento energetico oggi va esaminato insieme al tema della tutela diversità biologica.
La politica europea a tutela delle bio-diversità, attribuisce in particolare all'energia eolica un ruolo importante per riuscire a centrare l'obiettivo di ottenere il 20% del totale del fabbisogno energetico europeo da energie rinnovabili entro il 2020.

[1] Fonte: Terna S.p.A.

Tuttavia, la presenza di parchi eolici, inadeguatamente progettati o collocati in zone critiche, può incidere negativamente su specie e habitat vulnerabili.
Per prevenire questi problemi, la Commissione europea ha trovato utile pubblicare gli orientamenti sulla collocazione dei parchi eolici in zone naturali protette.
Lo scopo di questa pubblicazione è di assicurare che gli obiettivi legati all'energia rinnovabile siano raggiunti nel pieno rispetto della normativa Ue sulla protezione delle specie naturali ed è volta a evitare l'insorgere di eventuali contrasti tra la presenza di impianti eolici e la conservazione della biodiversità all'interno di aree protette Natura 2000.
A tal proposito è necessaria una programmazione strategica e la necessità di sottoporre i progetti di nuovi parchi eolici a valutazioni tecniche e qualitative adeguate. Così facendo, non solo si ottiene un quadro di sviluppo più integrato, ma si dovrebbero anche ridurre, in fase successiva, i rischi di difficoltà e ritardi a livello dei singoli progetti.
In tale contesto, la regione Calabria con DGR 55/2005 ha approvato gli indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici nel territorio regionale.
Con tale normativa vengono stabilite le aree idonee, non idonee e d'attenzione per la localizzazione degli impianti eolici.
Alla luce delle recenti Linee Guida nazionali approvate con decreto ministeriale del 10.09.2010 ed in particolare di quanto riportato nell'allegato 4 "impianti eolici:elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" - anch'esso da recepire nella normativa regionale entro gennaio 2011 - tali indirizzi, attualmente vigenti, dovranno subire importanti modifiche.
Occorre inoltre considerare che la politica energetica per l'Europa non attribuisce un ruolo assoluto all'energia eolica ma predilige una politica di diversificazione nell'impiego di fonti alternative.
Il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili rappresenta, attualmente, l'unica via percorribile per evitare le ripercussioni ambientali legate all'utilizzo di fonti energetiche da fonte fossile dal forte impatto ambientale e implica delle scelte nel settore energetico in grado di preservare la diversità biologica.
Tuttavia, per valorizzare a pieno le potenzialità delle fonti rinnovabili, è necessario procedere con particolare attenzione sia in fase di stima del potenziale energetico sia in fase di pianificazione territoriale.
Per quel che concerne l'eolico, la stima del potenziale energetico è un'analisi piuttosto complessa.
Si tratta, infatti, di una fonte energetica a bassa intensità , dispersa nel territorio, il cui sfruttamento dipende essenzialmente da tre fattori: 1) disponibilità del vento; 2) incentivi; 3) vincoli paesaggistici e ambientali.
Per che riguarda, invece, il solare fotovoltaico e il solare termico, la tecnologia alla base di questa fonte alternativa, è fra le più promettenti ed in rapida espansione.
Anche in questo caso, però, come per l'eolico e le altre fonti a basso o nullo impatto ambientale, la sostenibilità di un impianto non si risolve esclusivamente nell'ambito di un semplice bilancio energetico.
La convenienza economica del solare fotovoltaico e del solare termico, infatti, dipende fortemente dalla presenza di incentivi pubblici che, insufficienti, incidono poco sulla scelte del consumatore che, pertanto, si rivolge a fonti energetiche meno dispendiose.
Altro fattore limitante è rappresentato anche dalla bassa intensità energetica: l'impiego notevole di superfici rispetto alla produzione conseguibile dal fotovoltaico può collidere con le esigenze di protezione della natura e del paesaggio, ma anche con le prerogative dell'agricoltura.
Come per l'eolico, anche il fotovoltaico, il fattore determinante per la sostenibilità di un impianto, è di natura fisica, ovvero la disponibilità del sole.

Questa variabile è espressa in termini radiazione solare giornaliera mediamente incidente sulla superficie terreste e dipende da diversi fattori: latitudine, altitudine, esposizione, pendenza e nuvolosità.
Il capacità di un impianto fotovoltaico, pertanto, è variabile in base alle caratteristiche del territorio in cui si decide di localizzarlo.
Nel novero delle fonti rinnovabili, bisogna collocare anche quella idroelettrica, dal momento che il suo sfruttamento è iniziato già alla fine dell'ottocento.
Gli impianti idroelettrici producono elettricità sfruttando l'energia cinetica dell'acqua che scorre verso valle, ovvero da un punto a quota più elevata a un punto a quota inferiore.

La capacità di un impianto di questo tipo di produrre energia dipende dai seguenti fattori: 1) dal salto compiuto dall'acqua, determinato dal dislivello tra la quota cui è disponibile la risorsa idrica svasata e il livello cui la stessa viene restituita dopo il passaggio in turbina; 2) la portata, ovvero la massa d'acqua, per unità di tempo, che fluisce attraverso la turbina.

Un'altra caratteristica di questa tipologia di impianti è il sistema con cui si utilizza la risorsa idrica: si possono avere sia sistemi ad acqua fluente, nei quali non è presente alcuna forma di accumulo dell'acqua e pertanto la portata derivabile all'impianto idroelettrico è direttamente dipendente dal regime idrologico del corso d'acqua, sia sistemi dotati di un bacino che permette una regolazione del deflusso idrico inviato alla centrale.

Dal punto di vista della tutela ambientale, questo meccanismo di produzione dell'elettricità se, da un lato, non realizza alcun processo di combustione e non genera un consumo o una modifica di composizione della risorsa idrica utilizzata, dall'altro, altri fattori, se non adeguatamente esaminati, possono portare a conseguenze ambientali negative in termini di alterazione degli ecosistemi. Più grandi sono gli impianti e più rilevanti sono tali possibili impatti ambientali: 1) riduzione della portata dei corsi d'acqua; 2) le opere di sbarramento possono impedire o rendere difficoltosa la riproduzione di alcuni pesci; 3) l'attività di scavo e la realizzazione delle opere civili connesse alla realizzazione di un impianto idroelettrico, determinano un costo per l'ambiente in termine di defalcazione di "aree verdi".

Altra fonte energetica rinnovabile è quella che si ottiene della utilizzazione delle biomasse.

Per biomasse s'intende l'insieme di vari materiali di origine organica, vegetale o animale, che riutilizzati in apposite centrali termiche possono produrre energia elettrica. Si tratta generalmente di scarti dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'industria: 1) legname da ardere; 2) residui agricoli e forestali; 3) scarti dell'industria agroalimentare; 4) reflui degli allevamenti ; 5) rifiuti urbani di origine vegetale; 6) specie vegetale coltivate per lo scopo.

Trarre energia dalle biomasse consente di eliminare rifiuti prodotti dalle attività umane, produrre energia elettrica e ridurre la dipendenza dalle fonti di natura fossile come il petrolio.
I biocombustibili sono una fonte di energia pulita a tutti gli effetti, in quanto liberano nell'ambiente le sole quantità di carbonio che hanno assimilato le piante durante la loro formazione ed una quantità di zolfo e di ossidi di azoto nettamente inferiore a quella rilasciata dai combustibili fossili, ed è una fonte su cui l'UE ha deciso di investire al pari dell'eolico.
La promozione del recupero energetico dalle biomasse, una diversificazione dell'offerta energetica nei paesi dell'UE attraverso una distribuzione razionale sui territori di fonti rinnovabili e, al contempo, una riduzione della domanda di fonti energetiche tradizionali ed importate, contribuirà alla salvaguardia del "sistema natura" e alla biodiversità insita dello stesso.

Nella nostra Regione, nel 2001, le fonti di energia di origine petrolifera hanno costituito più dei 3/5 del consumo finale regionale, mentre, per la parte rimanente, la domanda ha riguardato l'energia elettrica e i combustibili gassosi.
La domanda di energia più rilevante è pervenuta dal settore trasporti che ha assorbito più della metà del consumo totale del 2001, seguito dal settore civile, dall'industria e dal settore agricolo.
Le importazioni di energia, in Calabria, riguardano soprattutto i prodotti petroliferi e in misura inferiore i combustibili gassosi mentre, da lato delle esportazioni, la nostra Regione, ha appuntato un saldo attivo per quanto concerne l'energia elettrica e le fonti rinnovabili.
Se si esamina invece il contesto regionale, si osserva che dal 1977 ad oggi il bilancio elettrico della Calabria è stato sempre positivo.
In particolare, fino al 1986 la Calabria ha avuto un surplus di produzione che , mediamente, è stato di oltre il 150% rispetto al fabbisogno (con una punta del 191% nel 1981). Dal 1987 a oggi il surplus medio si è ridotto a poco meno del 50% (con un minimo del 7,8% nel 2004) e negli ultimi 5 anni il surplus ha registrato un valore medio pari al 20,4%.
Attualmente la gran parte di energia elettrica da FER prodotta in Calabria proviene dall'idroelettrico, che rappresenta la fonte rinnovabile storicamente sfruttata nei decenni scorsi in Calabria. Tale produzione da fonti rinnovabili, tende, anche a seguito dei forti incentivi introdotti dalle norme nazionali ("conto energia" e "certificati verdi") a spostarsi verso la fonte eolica e fotovoltaica.
Difatti, la producibilità elettrica in Calabria (GWh/anno) attestata da Terna S.p.A. al 2008 e le previsioni al 2013 di producibilità evidenziano un incremento delle fonti rinnovabili, in particolare di quella eolica, a discapito delle fonti tradizionali e tengono conto della progressiva dismissione di centrali termoelettriche (es. Rossano), parzialmente compensato dall'entrata in funzione di centrali a turbogas autorizzate nel 2005, e dell'entrata in funzione di numerosi parchi eolici, per oltre 1000 MW che entreranno in funzione entro il 2015:

	2008 (GWh/anno)	**2013 (GWh/anno)**
Termoelettrici	10.316	10.064
idroelettrici	652	1.154
Eolici	115	1.020
Biomasse	826	1.078
Fotovoltaici	8	448
Totale	**11.917**	**13.764**

Se si esaminano le previsioni di crescita, si evidenzia che in Calabria è prevista una crescita dei consumi sino al 2016 di poco superiore al trend nazionale (trainata principalmente dallo sviluppo economico e dalle applicazioni domestiche) e pari al 2, 3% annuo.
Il bilancio elettrico in Calabria [GWh/anno] al 2008 e la previsione al 2013 (riportati nella tabella che segue) evidenziano la notevole crescita della produzione da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni ed alla produzione netta annua:

	2008 (GWh/anno)	**2013 (GWh/anno)**
Produzione destinata al consumo	11.917	13.764
Consumi interni lordi	6.678	8.086(*)
Saldo con le altre regioni % sui consumi interni % sulla produzione	5.239 78% 44%	5.678 70% 41%
FER/Consumi interni lordi	24%	46%
FER/Produzione netta	13%	27%

L'energia prodotta da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica e biomasse) rispetto ai consumi interni lordi, in Calabria, ha registrato un progressivo aumento negli ultimi anni, passando dal 10,3% del 2000 al 19,7% del 2005, largamente superiore al 16,9% media nazionale e al 9,8% del Mezzogiorno.
Le potenzialità di sviluppo delle fonti rinnovabili in Calabria sono, comunque, ampie e ancora da incrementare.
Per quel che concerne la fonte idroelettrica, già negli anni '20 del secolo scorso, in Calabria venivano realizzate centrali nel sistema della Sila Piccola.
Successivamente, negli anni '50, vennero costruite centrali nel sistema della Sila Grande e negli anni '80 e '90, sono stati realizzati impianti nei sistemi del Lao – Battendiero e dell'Alaco Ancinale.
Tuttavia, gli studi effettuati sul territorio, hanno evidenziato che, in Calabria, esistono ampie potenzialità per la realizzazione di nuovi impianti "mini – hydro" per una potenza complessiva di oltre 30 MW e una producibilità annua di circa 120 milioni di kWH.
Per quanto concerne, invece, la fonte eolica, la valutazione del potenziale eolico sfruttabile nella Regione Calabria è stata realizzata sulla base dei dati sulla disponibilità del vento svolta dal CNR ed integrati con i risultati della campagna anemologica curata dall'ENEL a partire dal 1980.
Nei siti calabresi monitorati, la velocità media del vento è stata ritenuta da subito "prossima ai valori "critici" di accettabilità" e, pertanto, si sono determinate le condizioni per la redditività dell'investimento per la costituzione di impianti fotovoltaici.
Per quanto riguarda il solare termico, la Regione Calabria dispone di un irraggiamento solare compreso fra il 1.380 e 1.540 kMh/m" per anno misurato su superficie orizzontale.
Passando al solare fotovoltaico, la Regione Calabria, offre condizioni climatiche molto buone e le potenzialità dell'energia prodotta sarebbe di circa 2.200 – 2.300 MWh/anno.
Da segnalare, infine, il forte aumento di produzione di energia elettrica da biomasse, che dai solo 80,2 GWh del 2001 passa a 752,4 GWh nel 2005.

Nell'ottica di perseguire gli obiettivi di contenimento dei consumi energetici e di corretto utilizzo delle risorse naturali fissati dalla Comunità europea e dal Protocollo di Kyoto, notevole importanza dovrà essere data, nei prossimi anni, al risparmio energetico, all'efficienza energetica, alla co e tri-generazione.

Tale processo, da incentivarsi anche con il ricorso delle somme disponibili sulla Programmazione FESR 2007-2013, dovrà portare alla nascita di Comunità eco-sostenibili e allo sviluppo di un sistema di generazione distribuita dell'energia elettrica, costituito schematicamente, da unità di produzione di taglia medio-piccola, in grado di alimentare carichi elettrici per lo più in prossimità dei siti di produzione dell'energia elettrica sfruttando fonti energetiche primarie (in genere di tipo rinnovabile quali sole e vento) diffuse sul territorio.

Vediamo ora nel dettaglio le minacce e/o criticità del settore energia in Calabria con riferimento alla biodiversità che possono essere riassunte come segue:

1) Possibili rischi (consumo di aree naturali) e/o impatti (inquinamento atmosferico, luminoso, acustico e idrico) degli impianti e strutture connesse sull'ecosistema;
2) Mancata attuazione degli indirizzi in materia di Efficienza energetica / risparmio energetico;

In questa ottica, gli obiettivi specifici**,** le priorita' d'intervento e gli attuatori**,** per favorire la conservazione della biodiversità nel settore Energia, sono così individuati:

Possibili rischi (consumo di aree naturali) e/o impatti (inquinamento atmosferico, luminoso, acustico e idrico) degli impianti e strutture connesse sull'ecosistema;

Obiettivi specifici:

1) Acquisizione dati sugli habitat in cui sono localizzati gli impianti di approvvigionamento energia;

Priorità d'intervento:

2) Elaborazione e analisi dei dati per individuare soluzioni di mitigazione degli impatti sull'ecosistema e diffusione dei dati;
3) Promuovere l'attività normativa e regolamentare della regione e quella regolamentare degli enti locali;
4) Monitoraggio continuo delle aree naturali interessate dalla presenza di impianti;
5) Diffondere una consapevole cultura energetico ambientale, per la promozione di una cultura delle fonti rinnovabili e di una coscienza energetico ambientale; oltre ad iniziative nel campo della formazione specialistica e professionale;
6) Pianificazione territoriale delle politiche energetiche in armonia con le esigenze di tutela della biodiversità: facilitare lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
7) Analisi territoriali relative al potenziale energetico da rinnovabili;
8) Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni specifiche di CO_2 nelle aree urbane;
9) Incremento dell'assorbimento delle emissioni di CO_2 mediante politiche di gestione delle "zone verdi" urbane e delle foreste ed uso dei suoli;
10) Promuovere ed investire sulla ricerca e l'innovazione tecnologica per la realizzazione di progetti innovativi;

Attuatori**:**amministrazioni regionali e locali, associazioni ambientaliste, enti di ricerca, università.

Efficienza energetica / risparmio energetico

Obiettivi specifici:

1) Migliorare l'efficienza energetica degli edifici ed il rendimento degli impianti;
2) Promuovere l'attività normativa e regolamentare della regione e quella regolamentare degli enti locali;
3) innescare e coadiuvare il processo di sviluppo di Distretti Energetici, Comunità Sostenibili e di multi generazione distribuita;
4) collegare e coordinare attuali e futuri protagonisti della produzione energetica in rete per l'uso intelligente delle risorse;

Priorità d'intervento:

1) Favorire la ricerca nei settori volti alla riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi energetici;
2) Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici;
3) Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela dell'inquinamento luminoso;
4) Favorire processi di riqualificazione delle strutture produttive, commerciali e di servizio;
5) Incentivare l'utilizzo di biodisel nei trasporti pubblici;
6) Iniziative nel campo della formazione specialistica e professionale;

Attuatori:amministrazioni regionali e locali, associazioni ambientaliste, enti di ricerca.

SALUTE
Valeda Scarcelli

Definire la biodiversità in modo semplice e comprensivo dei suoi molteplici aspetti non è facile e una definizione rigorosa generalmente accettata finora manca.
Nel 1972 l'ecologo R.H. Whittaker si limita ad affermare che "questo concetto si applica alla ricchezza di specie considerata a vari livelli, come la comunità, le aree studiate dal biogeografo, l'intera biosfera".
Una moderna interpretazione è data da E.O. Wilson nel 1992, per il quale la biodiversità rappresenta "la varietà degli ecosistemi, che comprendono sia le comunità degli organismi viventi all'interno dei loro particolari habitat, sia le condizioni fisiche sotto cui essi vivono".
In altri termini, la biodiversità "comprende tutte le forme di vita (specie di animali, piante, funghi, batteri), i differenti habitat in cui vivono le specie (ecosistemi come il bosco o le acque) nonché la diversità genetica all'interno delle specie (ad es. le sottospecie, le varietà e le razze)".
Una delle principali cause di perdita della biodiversità è la distruzione, l'alterazione e la frammentazione di habitat naturali da parte dell'uomo.
Un altro fattore che determina un degradamento della biodiversità è l'introduzione in un territorio, accidentale o volontaria, di specie originarie di altre aree geografiche (c.d. alloctone).
La diminuzione di molti ecosistemi naturali, in concorso con i cambiamenti climatici, l'estinzione di diverse specie e/o la riduzione della variabilità genetica di numerose colture e di animali, nonché, l'introduzione in natura di specie alloctone, ha determinato l'insorgere di nuove malattie.
Uno studio condotto da ricercatori dell'Università del Vermont e della Environmental Protection Agency, pubblicato sulla prestigiosa rivista "BioScience" (Biodiversity Loss Affects Global Disease Ecology), ha evidenziato che "La distruzione e la perdita di biodiversità, trainata dal rimpiazzamento delle specie locali con specie esotiche, dalla deforestazione, dalla globalizzazione dei trasporti e da altri cambiamenti ambientali può aumentare l'incidenza e la diffusione delle malattie infettive fra gli uomini".
Per tali ragioni, nel corso dei decenni, è cresciuto, l'interesse allo studio della conservazione delle risorse genetiche per diverse specie di interesse agronomico, forestale, zootecnico, microbico, al fine di preservare genotipi potenzialmente utili anche alla tutela della salute dell'uomo.
Un'efficace protezione della salute dell'uomo, pertanto, non può prescindere da una maggiore consapevolezza, dei governi e del grande pubblico, dell'importanza della biodiversità nell'agricoltura, della diversità genetica delle coltivazioni e della tutela delle specie animali tradizionali presenti in un determinato habitat.
A tal fine, il confronto culturale fra le molte componenti della società, amministrazioni centrali e periferiche, mondo universitario, produttori e consumatori, e il contributo che ognuno di queste può dare per l'elaborazione di strumenti concreti per la tutela della diversità biologica, diventano indispensabili.
In particolare, è necessario riflettere ed elaborare soluzioni a tutela della biodiversità agraria sia per il ruolo che essa ha nella nostra alimentazione e sia perché, uno sviluppo agricolo sostenibile, può contribuire concretamente alla conservazione della diversità di piante ed animali.
Il concetto di biodiversità deve diventare, pertanto, un principio generale dell'agricoltura biologica: ogni fase della catena di produzione di prodotti biologici deve essere studiato per mantenere e incrementare la diversificazione di vegetali e di animali.
Un'altra problematica poi è quella che riguarda il rapporto tra "stagionalità e biodiversità".

La vita delle piante e dei raccolti, infatti, è scandita dal susseguirsi delle stagioni: ogni periodo dell'anno è tipico per particolari prodotti vegetali che in quella stagione presentano le migliori caratteristiche, anche dal punto di vista nutritivo.
Oggi, però, non è più così: è ormai un'abitudine acquistare in qualsiasi stagione dell'anno la maggior parte di frutta e verdura.
In tale contesto, quindi, possono contribuire, alla salvaguardia della diversità biologica, i seguenti interventi: classificare e recuperare le varietà di specie animali e vegetali, sostenere gli agricoltori e gli allevatori 'custodi' della biodiversità, promuovere il territorio e le comunità locali, attraverso itinerari della biodiversità e comunità del cibo, sostenere la ricerca, sostenere le produzioni a denominazione, la filiera corta e il c.d. "km zero", tutelare le particolari specie animali.
Nella nostra Regione, negli ultimi decenni, ha assunto particolare rilievo l'agricoltura biologica che, sicuramente, contribuisce alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela della salute.
La Calabria, infatti, da qualche anno, è ai primi posti in Italia per numero di operatori agro-biologici e superfici convertite al metodo biologico.
Le imprese che oggi praticano l'agricoltura biologica in Calabria sono 6.800 circa e rappresentano più del 13% degli operatori biologici presenti in Italia e coprono una superficie agricola di oltre 80 mila ettari.
Trattasi di imprese di produzione agricola, agro-zootecnica e di trasformazione alimentare regolarmente sottoposte a regime di controllo secondo le norme europee e nazionali vigenti.
Per far fronte alle tante esigenze di informazione degli operatori e dei consumatori in fatto di normative, misure di sostegno e mercati delle produzioni biologiche, l'Associazione Agricoltura Biologica in Calabria (ABC) e l'Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale (ICEA) promuovono un programma di incontri pubblici su tutto il territorio regionale, in collaborazione con numerose organizzazioni di operatori e di organismi tecnici specializzati.
Interessate al metodo biologico sono tutte le colture presenti in Calabria, anche se la superficie colturale totale è caratterizzata soprattutto dagli oliveti, dalle colture cerealicole e dagli agrumi.
La Calabria risulta essere una regione leader in Italia nella produzione biologica di clementine, olio extra vergine di oliva e miele.
Senza dimenticare che ci sono prodotti calabresi unici sul panorama mondiale, come la liquirizia e l'essenza di bergamotto, sempre più caratterizzate dalla produzione biologica.
Detto questo, però, è necessario mettere in evidenza che, se da un lato l'agricoltura biologica calabrese conosce sempre maggiore espansione nei mercati esterni al territorio regionale, dall'altro, il prodotto biologico, regolarmente confezionato e certificato dalle nostre imprese, viene destinato quasi esclusivamente ai mercati nord italiani ed esteri. I calabresi, pertanto, incontrano molto di rado i prodotti biologici prodotti in loco e i pochi prodotti biologici che si trovando nei negozi provengono quasi sempre da altre regioni.
Alla luce delle considerazioni sopraindicate, è possibile affermare che l'agricoltura può svolgere un ruolo importantissimo per la difesa della biodiversità, cioè di tutte le forme nelle quali si differenziano animali e vegetali.
Le MINACCE E/O CRITICITÀ DEL SETTORE SALUTE IN CALABRIA, con riferimento alla biodiversità, possono essere riassunte come segue:

1) Mancanza dati sull'esistenza di specie, vegetali e animali, non tradizionali del nostro territorio;
2) Mancanza dati sulla rintracciabilità filiera - agroalimentare secondo gli standard europei.

In questa ottica, gli OBIETTIVI SPECIFICI sono così individuati:

1) Acquisizione ed analisi dei dati;

PRIORITA' D'INTERVENTO:

1) Monitoraggio continuo degli habitat, fauna e flora;
2) Promuovere presso istituti di ricerca ed università, studi particolari che approfondiscano i possibili rischi e impatti che, queste nuove piante e animali, hanno e/o potrebbero avere sulla biodiversità e sulla salute dell'uomo;
3) Elaborare tecniche e/o soluzioni in grado di prevenire gli impatti sulla biodiversità e sulla salute dell'uomo derivanti dalla presenza di piante e animali alloctone a favorire azioni di reintegrazione degli habitat;
4) Creare un data base per la diffusione dei dati;
5) Promuovere presso gli operatori di settore la conoscenza della ISO 22005:2007, lo standard internazionale sui sistemi di gestione della rintracciabilità di filiera che completa la serie ISO 22000 sulla sicurezza alimentare, che di fatto ha recepito e sostituito le norme UNI 10939:01 - "Sistema di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari" e UNI 11020:02 - "Sistema di rintracciabilità nelle aziende agroalimentari";
6) Promuovere programmi formativi sulle caratteristiche nutritive e organolettiche dei prodotti agricoli per gli operatori del settore;
7) Promuovere una maggiore diffusione delle filiere corte o a "KM zero";

ATTUATORI: amministrazioni centrali, ragionali e locali, associazioni ambientaliste, istituti di ricerca e università.

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO INTERNAZIONALE ED EUROPEO:

- Il *Millenium Ecosystem Assessment* (MA) è un progetto di ricerca che ha cercato di identificare i cambiamenti subiti dagli ecosistemi e di sviluppare degli scenari per il futuro, basandosi sul trend dei cambiamenti; è stata istituzionalizzata nell'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2000.

Si basa sulla collaborazione di numerose Agenzie delle Nazioni Unite (World Bank, UNEP, GEF, UNESCO, FAO, UNDP, WHO) e di oltre 1300 esperti ed ha il compito (similarmente a quello dell' *Intergovernmental Panel on Climate Change* (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, IPCC)) di redigere rapporti scientifici basati sulla letteratura internazionale disponibile per il supporto tecnico scientifico alle attività della *Convention on Biological Diversity* (CDB), della Convenzione per combattere la desertificazione (Convention to Combat Desertification o CCD), la Convenzione di Ramsar (the Ramsar Convention on Wetlands) e per la Convenzione sulle specie migratrici (Convention for Conservation of Migratory Species of Wild Animals - CMS).

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO NAZIONALE:

- Non esistono ad oggi attività strutturate di ricerca, monitoraggio e valutazione relative al tema biodiversità e salute;
- Tra le politiche per la tutela della salute pubblica d'interesse per la conservazione della biodiversità troviamo quelle relative alla regolamentazione degli organismi geneticamente modificati (OGM) e quella relativa al controllo degli insetti vettori di malattie infettive (regolamenti CE nn° 1829 1 1830/2003). Per controllare lo sviluppo e la diffusione dei vettori vengono periodicamente aggiornate dall'Istituto Superiore di Sanità le linee guida per la sorveglianza e il controllo dei monitoraggi dei Culicidi (zanzare) di interesse sanitario.

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO REGIONALE:

- Legge Regionale 10/07/2008, n. 22 “Istituzione del Garante della salute della Regione Calabria”;
- Legge Regionale 19/03/2004 n. 11 “ Piano regionale per la Salute”.

RICERCA ED INNOVAZIONE
Valeda Scarcelli

Lo studio della biodiversità implica una maggiore attenzione nel nostro territorio alla ricerca e alla innovazione tecnologica.
Per come affermato nella Carta di Siracusa, in occasione del vertice dei G8 il 23,24 e 25 aprile 2009, "per migliorare l'interfaccia scienza - politica per la biodiversità e per i servizi eco-sistemici, ai fini della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità, del benessere a lungo termine dell'umanità e dello sviluppo sostenibile, è necessario sviluppare e mantenere la capacita tecnico - scientifica propria dei paesi dell'UE con le precipue problematiche collegate alla biodiversità".
In altri termini, gli sforzi atti a ridurre in modo significativo l'attuale tasso di perdita della diversità biologica, richiederanno, nel corso dei successivi anni, l'apporto di nuovi strumenti e tecnologie all'avanguardia e, pertanto, l'impiego di risorse economiche e finanziarie da parte dei paesi dell'UE.
I numerosi problemi sociali come lo sviluppo sostenibile, i cambiamenti climatici, la salute, l'invecchiamento della popolazione, la sicurezza e l'inclusione economica e sociale, richiederanno soluzioni innovative e i ricercatori andrebbero incoraggiati a sviluppare soluzioni in piena libertà, attraverso una ricerca più "responsabile" e maggiormente supportata dal mondo politico e da quello privato.
A livello comunitario sono state intraprese diverse iniziative al fine di favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica in quanto, queste, sono "fonte di competitività".
Il regolamento (CE) n. 72/2008 del Consiglio, ha istituito l'impresa comune ENIAC che attua l'iniziativa tecnologica congiunta sulla nanoeletronica al fine di sviluppare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; con la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale a la Comitato delle regioni, COM (2002) 27, si è elaborata la strategia su "Le scienze della vita e la biotecnologia" da sviluppare nel settore sanitario, agroalimentare, non alimentare e ambientale; con la Comunicazione della Commissione COM (2004) 338, si è predisposta la strategia sulle nanotecnologie; con la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale a la Comitato delle regioni, COM (2009) 512, è stata sviluppata la strategia "Preparare il nostro futuro: elaborare una strategia comune per le tecnologie abilitanti fondamentali nell'UE", al fine di migliorare la competitività industriale dell'UE.
Proprio in occasione di quest'ultima comunicazione, la Commissione ha evidenziato che "I paesi dell'UE non riescono a tenere il passo con gli USA e il Giappone per quanto riguarda l'intensità di ricerca ed innovazione tecnologica e l'industria ad alta tecnologia, nonostante il considerevole impegno del settore pubblico nei suddetti settori".
La Commissione, inoltre, spiega i motivi per cui gli attuali sforzi non producono risultati appropriati: l'UE non trae vantaggio in modo efficace dai suoi risultati di ricerca ed innovazione; il pubblico non conosce o non capisce l'importanza delle "tecnologie abilitanti fondamentali" (KET) e questo può far nascere timori di carattere sanitario e ambientale nei confronti dello sviluppo e dell'applicazione di tali tecnologie; nell'UE manca manodopera capace e competente in questo settore; nell'UE i livelli di finanziamento in venture capital e gli investimenti privati disponibili per le KET sono piuttosto scarsi; occorre una visione comune a lungo termine e un maggiore coordinamento tra i paesi dell'UE.
La Commissione ha così tracciato le linee guida sulla quali, ogni Paese membro, dovrebbe attuare le politiche a favore di una ricerca ed un'innovazione tecnologica in modo da elaborare soluzioni rispondenti alle grandi sfide del futuro.

Nella nostra regione, come in altre, però, questi settori sono caratterizzati da bassi livelli di investimento.
In Calabria, il settore ricerca ed innovazione, nel 2004, copriva solo il 0,39 % del PIL, un dato decisamente inferiore sia alla media del Mezzogiorno (0,7 %) sia della media nazionale (1,13 %) ed a grande distanza dall'obiettivo di Lisbona (3 % PIL).
A tanto si aggiunga che, le somme destinate alla ricerca e all'innovazione nella Calabria, provengono esclusivamente dal settore pubblico (94,7 % del totale) mentre gli investimenti privati, in questi settori, è del solo dell'0,02%, percentuale inferiore sia alla media del mezzogiorno (0,22 %) sia alla percentuale nazionale (0,54 %).
Anche la media dei ricercatori presenti della nostra regione è decisamente inferiore alla media del mezzogiorno e quella nazionale: i ricercatori per ogni mille abitanti sono solo lo 0,8 (dati Istat 2005).
Nella nostra Regione, inoltre, non è adeguatamente organizzato un sistema di offerta ricerca ed innovazione in grado di sostenere la crescita del sistema produttivo e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione.
Il sistema regionale dell'offerta ruota essenzialmente intorno ai tre grandi Atenei regionali - l'Università degli Studi della Calabria in Cosenza, l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, l'Università degli Studi della Magna Grecia di Catanzaro e agli Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura.
Di contro, in alcune specifiche aree di ricerca, nella Calabria vi sono Università e Centri di Ricerca, di assoluta eccellenza, con rapporti di cooperazione nazionale ed internazionale.
L'analisi del contesto europeo e di quello nazionale e regionale, implica che il ruolo della ricerca ed dell'innovazione tecnologica, a favore della tutela e della promozione della biodiversità, è di primaria importanza alla luce degli obiettivi ambientali della strategia 2020.
Nel prossimo decennio, ha affermato il commissario europeo all'ambiente, Janez Potonicnik, la nuova strategia 2020 sarà la priorità: "la preservazione del capitale naturale dell'Europa dovrà procedere parallelamente a una visione più ampia della crescita verde, fondata sull'eco-innovazione".
Gestire il nostro ambiente e le nostre risorse naturali, attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica, è determinante per offrire agli europei una crescita e un'occupazione in un ambiente sano e sostenibile.
Vediamo ora in dettaglio quali sono le MINACCE E/O CRITICITÀ DEL SETTORE RICERCA E INNOVAZIONE IN CALABRIA con riferimento alla biodiversità:

1) Mancanza di un organismo istituzionale di ricerca sulle minacce della biodiversità nella nostra regione;
2) Mancanza e/o monitoraggio di dati.

In questa ottica, gli OBIETTIVI SPECIFICI sono così individuati:

1) Creazione dell'organismo;
2) Acquisizione,monitoraggio e analisi dei dati acquisiti.

PRIORITA' D'INTERVENTO:

1) Diffondere l'importanza della ricerca e dell'innovazione tecnologica nell'ambito della tutela della biodiversità e, in particolare, coinvolgere gli imprenditori in modo da incrementare gli investimenti privati nel settore R. & I.;
2) Promuovere un maggiore interscambio delle conoscenze scientifiche e dei risultati delle ricerche, tra gli istituiti di ricerca e università della Regione e altri enti e/o atenei nazionali, europei ed internazionali;

3) Sostenere la ricerca con contributi pubblici affinché possano essere progettate nuove tecnologie e/o sistemi per la gestione delle risorse ambientali;
4) Promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica per l'elaborazione di tecniche avanzate di gestione dei rischi naturali sul territorio;
5) Procedere ad una modernizzazione delle tecnologie già esistenti nella Regione;
6) Diffusione dei dati delle ricerche.

ATTUATORI:amministrazioni centrali, regionali e locali, enti di ricerca e università, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste.

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO INTERNAZIONALE ED EUROPEO:

- Strategia di Lisbona che fonda su tre pilastri:

1) un pilastro economico che deve preparare la transizione verso un'economia competitiva, dinamica e fondata sulla conoscenza;
2) un pilastro sociale che deve consentire di modernizzare il modello sociale europeo grazie all'investimento nelle risorse umane e alla lotta contro l'esclusione sociale;
3) un pilastro ambientale aggiunto in occasione del Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001 e che pone l'accento sul fatto che la crescita economica va scissa dall'utilizzazione non sostenibile delle risorse naturali. Nella Strategia di Lisbona, la ricerca fa parte del "triangolo della conoscenza", destinato a rafforzare la crescita e l'occupazione dell'Unione europea (UE) in un'economia globalizzata.

- Regolamento (CE) n. 401/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, ed è costituito dalla rete EIOnet;
- Direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2007 (INSPIRE - Infrastructure for Spatial Information in Europe) che istituisceun'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea;
- La Comunicazione del 1° febbraio 2008 della Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni denominata "Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS)" indica le linee di indirizzo e sviluppo per i paesi UE in materia di informazione ambientale.

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO NAZIONALE:

- L 'Intesa Stato-Regioni sul Sistema Geografico di Riferimento (Intesa GIS del 1996) ha definito, nel rispetto delle specifiche ISO TC 211,gli standard per la costruzione dei Data Base Topocartografici;
- Il Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e s.m.i., "Codice dell'amministrazione digitale";
- Il Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32 di attuazione e recepimento della direttiva 2007/2/CE (INSPIRE) istituisce la Consulta nazionale per l'informazione territoriale e ambientale;
- Rapporto "Stato della Biodiversità in Italia – Contributo alla Strategia Nazionale per la Biodiversità" che è stato scritto da più di 100 ricercatori ed esperti (botanici, zoologi, forestali, ecc.) e riporta lo stato e le tendenze della Biodiversità in Italia fornendo uno scenario di sintesi in accordo con l'approccio eco sistemico;

- Studio di fattibilità del "Sistema Ambiente 2010" quale grande progetto di innovazione digitale per il Paese nel settore della protezione della natura con riferimento alla biodiversità ed alle aree naturali protette;
- Il Programma Nazionale della Ricerca 2010-2012 è uno strumento di indirizzo per lo sviluppo coordinato delle attività di ricerca.

STRUMENTI D'INTERVENTO IN AMBITO REGIONALE:

- Legge Regionale 17/08/2009 n. 24 promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- POR Calabria FERS 2007-2013;
- PON Ricerca e Competitività 2007-2013;
- POR Calabria FSE 2007-2013 (Asse IV – Capitale Umano).

EDUCAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Nicoletta Boldrini

L'educazione, l'informazione, e la comunicazione hanno come valore primario quello di contribuire all'arricchimento del bagaglio di esperienze e conoscenze degli utenti e complessivamente all'evoluzione culturale e alla sensibilizzazione e all'empatia della società verso l'ambiente attraverso una partecipazione attiva.
L'educazione e l'informazione sul valore della biodiversità è fondamentale in quanto fondamentale a modificare l'approccio del pubblico alla conservazione della natura, la biodiversità vista non attraverso un approccio economico, ma anche un approccio etico che possa condurre a comprendere anche il valore intrinseco della biodiversità e dell'intero mondo naturale.
Oggigiorno parallelamente all'aggravamento delle questioni ambientali e alla presa di coscienza seppur lenta delle complessità delle soluzioni, si è sviluppata la necessità di informare i cittadini su tali argomenti per sensibilizzarli e, al contempo, contribuire alla crescita della consapevolezza, ma soprattutto della responsabilità individuale e collettiva.
Investire energie sull'educazione ambientale è una possibile strada da percorrere per capire la complessità della biodiversità e prendere coscienza della sua importanza fondamentale per l'esistenza stessa della nostra specie.

Comprendere cosa fare per contribuire a raggiungere un obiettivo fondamentale come quello di mantenere un ambiente in buono stato di conservazione e lasciarsi informare su cosa significa preservarne tutte le componenti gli ecosistemi, le biocenosi, la variabilità genetica è un grande passo avanti sulla possibilità di partecipare attivamente alla salvaguardia della biodiversità.
L'obiettivo di far conoscere cosa sia la biodiversità, il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione, mettendo ciascuno in grado di comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per la sua conservazione, richiede di sviluppare una molteplicità di valori, atteggiamenti e competenze.
Questa visione richiede un cambiamento culturale forte e ha necessità di un una nuova impostazione dei sistemi educativi, delle politiche e delle pratiche agendo in particolare su:
la promozione e lo sviluppo dell'educazione ambientale di base;

- la revisione dei programmi scolastici dalla scuola dell'infanzia all'università;
- l'educazione ambientale permanente degli adulti;
- l'educazione ambientale diffusa delle comunità;
- la formazione dei formatori e l'alta formazione;
- la formazione degli amministratori dei dirigenti e dei funzionari, di coloro che sono chiamati alla gestione del territorio
- il rafforzamento e la riconferma di una rete di soggetti educativi e formativi, nazionali e locali, che operino in modo integrato;
- lo studio e la messa a punto di un sistema di indicatori di qualità.
- informazione e formazione delle categorie professionali specifiche dei vari settori produttivi ed economici della società

Si sottolinea quindi l'importanza di un sistema educativo che favorisca il coinvolgimento, l'informazione e l'educazione di tutti i cittadini per giungere a quel cambiamento culturale che possa condurre alla comprensione delle problematiche legate alla biodiversità e non solo.

In Italia esiste una tradizione nel campo dell'educazione ambientale che vede attivi una pluralità di soggetti e strutture, pubblici e del privato sociale, che costituiscono una base da cui partire e da valorizzare, garantendone al contempo un coordinamento nazionale.

La Regione Calabria persegue da anni in campo ambientale, una politica educativa orientata a promuovere una società in cui si realizzino i valori della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, della partecipazione condivisa e responsabile e della solidarietà.
L'impegno della Regione Calabria nel settore dell'educazione e della sensibilizzazione ambientale, nella sua accezione più ampia di educazione allo sviluppo sostenibile, si è concretizzata negli anni con una azione programmatica che ha coinvolto l'intero territorio regionale a diversi livelli. le associazioni e i soggetti impegnati nel mondo dell'educazione ambientale (Centri di Educazione Ambientale, Scuole, Aree Protette, ARPA, Associazioni, Università, ecc.). Nel corso degli anni si sono sviluppate iniziative inalizzate a costruire una rete di relazioni con istituzioni, organizzazioni ed associazioni con l'obiettivo di promuovere il rafforzamento, il funzionamento e l'integrazione di un vero e proprio sistema di rete regionale di strutture e servizi per l'educazione ambientale, il sistema regionale INFEA. articolato in Laboratori Territoriali e Centri di Esperienza. nell'ambito del POR 2000 – 2006 – le attività di educazione informazione comunicazione realizzate hanno avuto come oggetto le tematiche tematiche legate ai rifiuti.
In Calabria sono stati attuati anche progetti sulla Biodiversità, realizzati anche in aree protette, che al loro interno prevedevano attività di educazione ambientale indirizzate alla sensibilizzazione della biodiversità (APQ biodiversità Reintroduzione del Grifone Pollino, CRUA Centro recupero uccelli acquatici: tutela della Biodiversità, inserire altri progetti Sila ? Aspromonte)

L'educazione, l'informazione e la comunicazione sui temi ambientali rappresentano uno dei principi cardine della *Governance*, per le politiche e i programmi di sviluppo a livello comunitario, poiché riguardano, tra gli altri, uno dei diritti principali dell'individuo: il diritto alla salute e alla qualità della vita.
Ciascun cittadino ogni giorno compie azioni o prende decisioni che possono avere un impatto diretto o indiretto sull'ambiente: un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente contribuirà a sensibilizzare la popolazione e quindi ad indirizzarli verso l'attuazione di comportamenti che portino ad un rispetto e alla tutela della biodiversità, dell'ambiente in cui vivono e quindi alla tutela della loro stessa espressione.
Le comunità locali, i rappresentanti della società civile, i rappresentanti delle varie categorie con interessi economici svolgono un ruolo importante nella definizione e realizzazione delle azioni necessarie all'attuazione degli obiettivi specifici individuati nelle aree di lavoro della Strategia.
L' elaborazione dell'*approccio ecosistemico* come metodologia generale per l'attuazione della Convenzione sulla Biodiversità vede la comunità umana come parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano e attribuisce una particolare importanza al ruolo delle comunità locali e ai saperi tradizionali nella definizione e attuazione di strategie e programmi per la conservazione della biodiversità, e da qui l'importanza dell'accesso all'informazione ambientale e della partecipazione della comunità locale ai processi decisionali.

I governi e le amministrazioni dovranno informare e coinvolgere la collettività nelle decisioni che investono il territorio e la qualità della vita per affrontare efficacemente i problemi ambientali e per perseguire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, in grado di preservare l'ambiente in cui viviamo e garantirlo alle generazioni future.

Tra le esigenze di tutela ambientale e il diritto all'informazione vi è una stretta interdipendenza: è indispensabile per una corretta definizione degli oggetti e delle modalità di tutela anche esaminandoli da un punto di vista tecnico.

Le criticità per questa area di lavoro sono:
§ difficoltà dell'educazione e dell'informazione ambientale a far conoscere cosa è la biodiversità, facendo crescere la consapevolezza del suo valore intrinseco, delle sue funzioni e del suo valore economico;
§ inadeguatezza dell'educazione ambientale ad orientare alla complessità della relazione uomo – ambiente
§ scarsa capacità di indurre cambiamenti nelle abitudini e nei comportamenti concreti e radicati;
§ difficoltà nello sviluppo di un pensiero critico e di una cittadinanza attiva e responsabile, nei confronti della biodiversità;
§ scarsa sinergia e coordinamento tra i soggetti/sistemi operanti nel settore;
§ scarsa se non assente comunicazione e divulgazione del tema con particolare riferimento alla risoluzione della conflittualità tra la necessità di conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e lo sviluppo economico delle comunità locali;
§ la scarsa presenza dei temi inerenti la conservazione della natura, la biodiversità e del suo uso sostenibile nei *curricula* scolastici;
§ la scarsa diffusione di progetti educativi strutturati con approccio multidisciplinare/trasversale (non solo scientifico ma anche culturale, emozionale, estetico);
§ la mancanza di un sistema collaudato d'indicatori di qualità per valutare l'efficacia dell'intervento educativo.

Gli obiettivi specifici:
1. rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l'informazione sul valore della biodiversità;
2. rafforzare il ruolo dell'educazione, dell'informazione e della comunicazione come fattori di sensibilizzazione e percezione delle tematiche ambientali in generale e degli obiettivi di questa Strategia in particolare;.
3. migliorare la formazione specifica degli educatori;
4. favorire il confronto, la condivisione e lo scambio di buone pratiche fra i soggetti operanti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità ambientale e alla conservazione della biodiversità;
5. riorientare le iniziative educative al cambiamento e allo sviluppo del pensiero riflessivo e critico riguardo al tema della biodiversità incentivando l'adozione di comportamenti responsabili;
6. migliorare il livello di informazione, formazione e sensibilizzazione dei decisori politici e degli amministratori sull'importanza della biodiversità;
7. inserire nei *curricula* scolastici la biodiversità, come aspetto della sostenibilità, sia all'interno delle discipline già esistenti, sia negli spazi interdisciplinari e di progetto;
8. promuovere l'utilizzazione di processi partecipati come strumenti chiave per la tutela della biodiversità.
9. realizzazione di percorsi di attività di educazione, informazione e comunicazione sulla biodiversità attraverso il loro inserimento in linee di intervento di Programmazioni regionali e nazionali, con la disponibilità di idonei strumenti finanziari.

Le priorità d'intervento da porre in essere riguardano la realizzazione e la promozione di:

a. collaborazioni e sinergie tra i soggetti istituzionali interessati per inserire nell'educazione formale la sostenibilità e, in particolare, la biodiversità;
b. percorsi formativi per educatori; c. iniziative educative, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi;
d. iniziative per favorire il coordinamento tra i soggetti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità;
e. materiali informativi per i cittadini per promuovere la diffusione delle buone pratiche per la conservazione della biodiversità;
f. ricerche e sondaggi per monitorare e valutare la consapevolezza della popolazione;
g. campagne di comunicazione a livello nazionale e locale;
h. infrastrutture informative e sviluppo di network sul tema della biodiversità,
i. tutela del patrimonio culturale delle comunità locali e gestione partecipata delle risorse ambientali
l. realizzazione di percorsi di attività di educazione, informazione e comunicazione sulla biodiversità in linee di intervento di Programmazioni regionali e nazionali, con la disponibilità di idonei strumenti finanziari.

Principali attori:
Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Corpo Forestale dello Stato; Enti gestori delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000; Università; amministrazioni comunali, provinciali, regionali, Organizzazioni non governative, Associazioni ambientaliste, associazioni di volontariato.

Strumenti di intervento in ambito internazionale e europeo
Con l'adozione della Dichiarazione di Stoccolma del 1972, per la prima volta la comunità internazionale afferma l'importanza dell'educazione e dell'informazione ambientale quali strumenti essenziali per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente umano allo scopo di garantire progresso e sviluppo anche alle generazioni future.
Nel rapporto Brundtland, del 1987, la Commissione Mondiale indipendente per l'Ambiente e lo Sviluppo (CMAS) delle Nazioni Unite dichiarò la necessità di un sistema politico in grado di assicurare l'effettiva partecipazione dei cittadini e delle ONG ai processi e alle politiche concernenti l'ambiente per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.
Durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992, è stato più volte affrontato l'argomento della partecipazione del pubblico al processo legislativo in materia ambientale quale elemento essenziale dello sviluppo sostenibile. La Conferenza, organizzata a vent'anni dalla Conferenza di Stoccolma, ha rappresentato una tappa decisiva per l'affermazione e la diffusione a livello internazionale del tema del coinvolgimento e della partecipazione della società civile alle decisioni che riguardano l'ambiente: l'educazione ambientale viene dunque intesa come strumento per la promozione di sistemi di vita e di produzione sostenibili, al fine di garantire un uso delle risorse distribuito equamente tra i popoli e le generazioni presenti e future
La Dichiarazione di Salisburgo sulla protezione del diritto all'informazione e alla partecipazione del 1980 (iniziativa congiunta di due organizzazioni non governative, l'Istituto dei diritti dell'uomo e l'Istituto per una politica europea), può essere considerata il diretto precedente della Convenzione di Aarhus. E' anch'essa articolata in "tre pilastri": informazione, partecipazione e tutela giurisdizionale dedicando ampio spazio all'aspetto attivo dell'informazione ambientale e alle politiche di promozione ecologica.
I principi della Dichiarazione di Salisburgo in materia di diritto di accesso all'informazione ambientale sono stati meglio elaborati con la Carta mondiale della natura, adottata dalle

Nazioni Unite nel 1982 con risoluzione 37/7, che nel principio 16 dispone che tutti i dati concernenti le strategie di conservazione della natura dovranno essere portati a conoscenza del pubblico tramite mezzi adeguati ed in tempi tali da permettere la consultazione delle informazioni e la partecipazione alle decisioni.
Nel 1990 veniva firmata la Carta Europea di Parigi con la quale la comunità internazionale si impegnava a promuovere la consapevolezza e l'educazione dell'opinione pubblica in merito all'ambiente, alla pubblica informazione dell'impatto ambientale delle politiche, dei progetti e dei programmi. Sempre nello stesso anno si tenne il Forum di Siena sul diritto internazionale dell'ambiente in occasione del quale venne indicata la necessità non solo, di favorire il miglioramento della raccolta, dell'elaborazione e della divulgazione dei dati in materia ambientale, ma anche di sviluppare una politica di istruzione ambientale per consentire la partecipazione effettiva e l'assolvimento delle responsabilità individuali riguardo all'ambiente.
I principi della Dichiarazione di Rio de Janeiro 1992 in materia di accesso all'informazione ambientale e partecipazione ai processi decisionali, sono stati poi ripresi, senza sostanziali novità, dal par. 119-ter del Piano di Attuazione redatto nel corso del Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002. Nel Piano di attuazione si ritiene necessario "assicurare l'accesso al livello nazionale, all'informazione ambientale e ai procedimenti giudiziari e amministrativi in materia ambientale per promuovere il principio 10 della Dichiarazione di Rio su ambiente e sviluppo".
Il documento che sancisce a livello internazionale il diritto all'informazione ambientale è la Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico e sul ricorso alla giustizia in materia ambientale. Firmata ad Aarhus (Danimarca) il 25 giugno del 1998 e ratificata dalla Repubblica italiana con L. 16 marzo 2001 n. 108, è entrata in vigore il 30 ottobre 2001, data in cui è stato raggiunto il numero minimo di ratifiche previsto dall'accordo. E' stata ratificata da 39 Parti aderenti all'UN/ECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite), fra le quali la Comunità Europea (con decisione del Consiglio n. 370 del febbraio 2005), e la maggioranza dei suoi Stati membri.
La Convenzione sancisce un'importante saldatura tra la salvaguardia dell'ambiente e il diritto all'informazione e alla partecipazione democratica. Il processo di ratifica della convenzione ha dato inizio ad una procedura di adeguamento della legislazione comunitaria ai requisiti in essa contenuti con un innegabile impulso sulla normativa comunitaria in materia di informazione ambientale.
La necessità di migliorare l'accesso all'informazione in materia ambientale caratterizza dunque l'azione comunitaria già nell'ambito del IV programma d'azione CEE del 1987 (1987-1992) che invita a "delineare modi di accesso più agevoli da parte del pubblico alle informazioni in possesso dalle autorità ambientali". Allo stesso modo il V Programma d'Azione Ambientale Comunitario (1993-2000) si impegna a lavorare prestando particolare attenzione ad alcuni aspetti tra cui una maggiore sensibilizzazione dei cittadini alle tematiche ambientali, garantendo un "accesso più agevole alle informazioni, integrazione del concetto di sviluppo sostenibile nei programmi comunitari di iscrizione e divulgazione dei risultati della politica comunitaria omissis
In Europa dunque il processo che ha assegnato all'informazione ambientale un ruolo sempre più strategico per gli obiettivi di sviluppo sostenibile comincia negli anni '90 con il Trattato di Maastricht che può essere ritenuto la prima tappa di tale processo.
Il Trattato, introducendo il diritto alla trasparenza sul piano comunitario, sancisce all'art. 130 R dell'Atto finale, che la politica comunitaria mira ad un elevato livello di tutela in campo ambientale che poggia le sue basi sul principio di prevenzione e di precauzione: il diritto all'informazione ambientale veniva dunque inquadrato nell'ambito dell'azione preventiva.

L'Atto Unico europeo pone come obiettivo dell'Unione Europea, la promozione di uno sviluppo sostenibile affermando il diritto di accesso del pubblico alle informazioni di cui dispongono le istituzioni. A partire da tale documento il quadro normativo e programmatico comunitario in materia ambientale ha conosciuto un crescente sviluppo con l'obiettivo di orientare le politiche degli Stati membri, sottolineando l'obbligo ma anche la necessità per Stati membri e le amministrazioni ai vari livelli di sviluppare politiche e strategie d'informazione affinché i cittadini possano ricevere le informazioni necessarie sulle tematiche ambientali.
La Direttiva 90/313/CEE, emanata dal Consiglio nel 1990 nel dare attuazione al IV programma d'Azione delle Comunità Europee sulla libertà di accesso all'informazione in materia ambientale, è stata il primo strumento legislativo a livello comunitario a riconoscere un diritto di accesso all'informazione in tale materia. La Direttiva si propone dunque di garantire l'accesso alle informazioni in materia ambientale in possesso delle autorità pubbliche e la loro diffusione stabilendo altresì i termini e le condizioni fondamentali in base ai quali siffatte informazioni devono essere rese reperibili.
Nel gennaio 2003 il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno adottato la Direttiva n. 2003/4/CE (abrogativa della Direttiva 90/313) che attua pienamente quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus in materia di informazione ambientale, ed anzi in alcuni casi ne amplia la portata, sia sotto il profilo "soggettivo" (definizione di autorità pubblica), sia sotto quello "oggettivo" (nozione di informazione ambientale da rendere accessibile e diffondere). Viene ampliato e rafforzato l'esercizio del diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e si intende proseguire l'adeguamento della legislazione comunitaria in materia in attesa del completo recepimento della stessa da parte delle istituzioni comunitarie.
Nel settembre 2005, l'UNESCO promulga lo Schema d'implementazione del Decennio internazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - DESS (2005-2014) dove sono indicate le strategie prioritarie e di azione in base alle quattro direttrici principali dell'educazione allo sviluppo sostenibile:
§ miglioramento dell'accesso a un'educazione di base di qualità;
§ riorientamento dei programmi educativi esistenti;
§ sviluppo di consapevolezza e di conoscenze;
§ promozione della formazione.
Nel documento stesso, elaborato in maniera collaborativa e aperta ai soggetti aderenti al Decennio, sono definiti gli strumenti di attuazione della Strategia e ne viene fatta propria la *vision*, relativa all'educazione, che è definita come:
§ un diritto umano,
§ un prerequisito dello sviluppo sostenibile,
§ uno strumento essenziale di buon governo e di democrazia.

<u>Strumenti d'intervento in ambito nazionale</u>
Il diritto all'accesso all'informazione in materia ambientale viene sancito per la prima volta in Italia con l'istituzione del Ministero dell'ambiente cui la legge n. 349/86 assegna la funzione istituzionale di coordinare e promuovere le attività relative all'educazione, informazione e formazione ambientale riservando nello stesso tempo un ruolo importante alla collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione.
L'art. 14, comma 3, della legge n. 349/86 dispone che "*qualsiasi cittadino ha il diritto di accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente disponibili, in conformità con le leggi vigenti, presso gli uffici della pubblica amministrazione…….omissis*".
Il diritto all'informazione ambientale sancito dalla legge n. 349/86 si differenzia dal più generale diritto d'accesso alla documentazione amministrativa, sancito dalla legge n. 142/90 e

successive modifiche e integrazioni, perché non riservato alle sole parti interessate ad un procedimento, ma esteso a qualunque cittadino.
Solo con il D.L.vo n. 39 del 24 febbraio 1997 viene data attuazione ai principi comunitari in materia di accesso all'informazione ambientale della citata Direttiva 90/313; tale decreto ha derogato alla disciplina generale del diritto di accesso di cui alla legge 241/1990, ampliandolo sia oggettivamente che soggettivamente, svincolandolo da una particolare posizione legittimante del richiedente, dando per presupposto, considerata la particolare rilevanza del bene in questione, la prevalenza dell'interesse all'informazioni sulle condizioni ambientali, e consentendo in tal modo, il controllo diffuso su tali beni.
Dunque, il diritto di accesso viene riconosciuto a chiunque sia intenzionato ad esercitarlo escludendo qualsivoglia forma di selezione. Si tratterebbe dunque di un "diritto soggettivo perfetto", spettante a qualunque individuo indipendentemente da particolari qualifiche e presupposti di legittimazione.
La Direttiva 2003/4 in materia di accesso al pubblico all'informazione ambientale è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 195 del 19 agosto 2005. Il nuovo D.L.vo attua adesso una sorta di rivoluzione in relazione al ruolo della Pubblica Amministrazione che da fornitore passivo di informazioni, diviene erogatore delle stesse.
Infatti, accanto all'art. 3 relativo all'accesso all'informazione ambientale su richiesta, si aggiungono le disposizioni sulla diffusione dell'informazione ambientale di cui all'art. 8. Nello stabilire i principi generali in materia di informazione ambientale, il D.L.vo 195/2005, ai sensi dell'art. 1, intende "garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuto dalle autorità pubbliche" stabilendone i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio.
Nella tutela del diritto di accesso all'informazione ambientale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione costituiscono uno strumento fondamentale per stabilire i termini, le condizioni di base e le modalità pratiche per il suo esercizio e per garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa. Le autorità pubbliche (amministrazioni pubbliche statali, regionali, locali, ecc.) nonché ogni persona fisica o giuridica che svolga funzioni pubbliche riguardanti le tematiche ambientali o eserciti responsabilità amministrative sotto il controllo di un organismo pubblico, sono chiamate, oltre che a gestire le richieste degli interessati fondate sull'esercizio di questo diritto, a rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta, rilevante ai fini delle proprie attività istituzionali.
Fra gli strumenti relativi alla diffusione all'informazione ambientale del citato decreto, le banche dati sono considerate fondamentali. È' previsto che l'autorità pubblica stabilisca un piano per rendere l'informazione ambientale progressivamente disponibile in banche dati elettroniche facilmente accessibili al pubblico tramite reti di comunicazione pubbliche, da aggiornare annualmente e disponibili sul sito internet. È' inoltre previsto che l'informazione ambientale possa essere resa disponibile creando collegamenti a sistemi informativi e a banche dati elettroniche, anche gestiti da altre autorità pubbliche, da rendere facilmente accessibili al pubblico.
Tra le finalità dello sviluppo e della progressiva diffusione dell'informatizzazione nella Pubblica Amministrazione sono rilevanti, oltre alle azioni tali da favorire la condivisione dei dati, anche le azioni di integrazione delle informazioni disponibili a diversi livelli di governo per accrescere l'efficienza dei flussi informativi. Uno dei risultati di tali azioni è rappresentato dai Sistemi Informativi Territoriali (SIT), che consentono sia di gestire, elaborare e diffondere le informazioni direttamente o indirettamente georeferenziate, sia di creare banche dati integrate, dotate di servizi infrastrutturali, per l'interscambio e la condivisione dell'informazione territoriale (D.L.vo. 82/2005). Il riutilizzo dell'informazione pubblica da

parte dei privati (Direttiva 2003/98/CE recepita con il D.L.vo. 36/2004) è previsto che sia soggetto a un sistema organico di regole.
Per quanto riguarda l'educazione ambientale, in Italia vi sono molte reti che contribuiscono alla condivisione delle esperienze e alla costruzione di relazioni e partenariati, a livello nazionale e locale, quali il sistema INFEA con la sua articolazione territoriale (LEA, CEA), il Coordinamento nazionale delle Agende 21 locali, le reti dei Parchi e delle Aree Protette, le Associazioni ambientaliste.
In tale contesto, l'implementazione della Strategia DESS prosegue attraverso l'attività di coordinamento svolta dalla Commissione nazionale italiana UNESCO coadiuvata dal Comitato Nazionale, di cui fanno parte moltissimi soggetti, istituzionali e non (MATTM, MIUR, ISPRA e le 21 ARPA/APPA, Uffici scolastici regionali, Enti, network e Associazioni). In questo contesto, rappresentano tappe fondamentali del percorso:§ la Carta dei principi per l'educazione ambientale elaborata a Fiuggi nel 1997 da parte dei ministeri dell'ambiente e della pubblica istruzione;
§ la 1° Conferenza nazionale dell'educazione ambientale (Genova, 2000).

Strumenti d'intervento in ambito regionale
la Calabria con il sistema INFEA (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale) articolato in laboratori territoriali e centri di esperienza potrà contribuire alla condivisione delle esperienze sulle tematiche inerenti la Biodiversità e alla costruzione di relazioni e partenariati locale.
Dare vita ad una rete di relazioni con istituzioni, organizzazioni ed associazioni presenti sul territorio e operanti da decenni per la tutela della biodiversità, con l'obiettivo di promuovere divulgare, informare, sensibilizzare e rendere partecipi le comunità locali sulla strategia nazionale per la Biodiversità.

In particolare si potrà
• Promuovere l'attivazione di azioni concertate e coordinate da parte dei soggetti, istituzionali e non, coinvolgendoli nella programmazione e realizzazione delle iniziative previste a sostegno della biodiversità;
• Portare avanti un processo di consapevolezza e di crescita culturale il cui fine sia l'acquisizione di conoscenze specifiche, di comportamenti e atteggiamenti più consoni ad un corretto approccio alla biodiversità, all'ambiente in senso lato e alla adozione di stili di vita sostenibili e che quindi che contribuiscano alla salvaguardia della biodiversità di specie, ecosistemica e genetica.